TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0923**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Cividale

923

Dono Pagani 17/4 1882.

Copia

1589 Die Sabati ix. Mensis 7mbris infras=
cripte litterę Ducales recepte fuerunt ex
Venetij una cum sententia in eis inclusa de
quibus Cl.mus Dnus Provisor infrascriptus ea
qua decet reverentia comisit executionem
in omnibus.

Pascalis Ciconia Dei Gratia Dux Venetiarum
Nobilibus, et Sapientibus Viris Santo Contareno
de suo Mand.to Provisori Ciuitatis Fori Iulij,
et successoribus fidelibus dilectis saluto, et
dilectiones affectu; Per l'auttorità data dal
Senato al Collegio nro à xxvi Agosto prossi
pass.o habbiamo oggi approbati, et confirmati
in detto Collegio li xxxvii Capitoli da
noi mandati per uostre di xx. Luglio pas=
sato in proposito del buon gouerno et quiete
di quei fideliss.mi nostri, Copia de quali Ca=
pitoli come di sopra confirmati ui manda=
mo inclusi, Comettendoui con l'hautorità
dell'istesso Senato, che dobiate esequirli, e
farli esequire da tutti nell'auenire si come
stano, et giaciono inuiolabilmente.

Dat. in nro

Dat. in nro Duc: Palatio die prima 7mbris ind:
iij M·D·LXXXIX

Celzio Magno Secr: 9

ab extra

Nobilibus, et sapientibus Viris Santo Contareno Provisori Ciuitatis Fori Iulij, et Successoribus.

Tenor sententie in Ducalibus incluse talis est vz.

Noi Santo Contarini per la Ser.ma Sig.ria di Venetia Proveditor di Ciuidal di Friuli, et suo Territorio dell' infrascritta Causa Giudice delegato dall' Ecc.mo Senato, hauendo non senza grandiss.mo dolore dell' animo nro dalle scritture prodotte et effetti istessi ueduto, et chiaram.te conosciuto il stato inquieto e ueram.te pericoloso nel quale antiquam.te giace anni, et secoli hà dal continuo sino al presente uissuto questa Mag.ca Città di Ciuidal di Friuli per causa et occasione delle tante dissensioni et controuersie che hanno uertito trà Nobili, et Populari, et le doi Mag.ce Vniuersità, che in

essa

essa si ritrouano Cons.º et Arrengo, et tuttauia
uertiscono sopra la riforma et regolatione del
loro nouo Consiglio, et Capitulatione in tal
proposito seguita et uniformem.te concluse
dalli Mag.ci Deputati dell'uno, et l'altro Corpo
et considerando, che il lasciarla continuare
in queste publiche differenze altro non saria
che il uederla di breue incaminare alla
roina, et distrutione delli Gouerni, et manegi alla sua Mag.ca Comunità spettanti, et di
suoi proprij figlioli, che in essa si ritrouano con pregiuditio, et notabil interesse de
poueri. Perciò mossi Noi dalla paterna Carità, che sapiamo hauere S. Ser.tà et quest'
Eccelsa Repub.a uerso q.sti suoi fidelissimi
sudditi cosi Nobili, come Populari di tenirli
tutti per figliuoli diletti, et cari, e dell'affetione, et ardente desiderio nostro col ueder
perpetuam.te stabilito il lor Cons.º et unica
Uniuersità di ridurla à quella tranquillità
et quiete, che si deue, et che è mentre e
seruitio di S. Ser.ta, acciò sicome dalle discordie
ne

ne provengono infiniti mali così dall'unione et pace n'habbi da qui in poi da succedere consolatione universale, accrescimento della Città, et cose publiche et perpetuo stabilim.to di felicità, et li stati, et gradi d'ognuno vivendo trà essi con quella beneuolenza reciproca, che dalle leggi istesse così Divine, come humane è espressam.te disposto, tralasciati hormai gl'odij intestini passati, et vestiti di noua veste d'amore et carità attendino con la volontà pronta, et con fervore, come buoni, et fedeli Vassali à prestare verso Questa Ser.ma Repub.ca et suoi rapresentanti quell'obbedienza, et servitio del quale sono naturalm.te debitori: Viduti li Capitoli conclusi, et formati dalli Mag.ci Deputati con l'ampla autorità ad essi concessa tanto dal Mag.co Cons: quanto dal Mag.co Arengo di comporre, et terminare tutte le discordie publiche che trà essi vertivano et medesimam.te veduti et considerati li gravami proposti nell'Ill.mo et Ecc.mo Collegio à nome di qsto popolo, et del

Spbil.

Spbil Coll.° de Nodari di questa Città per occa=
sione de quali erano già destinati, et compar
si alli Piedi di Sua Ser.tà quatro Ambasciatori
copresentanti tutte le sopprascritte parti, con
grandiss.mo loro dispendio, et reprodutti et pre=
sentati auanti di Noi come Giudice delegato
per Dnõ Gio: Batta: Rossi Dott. per nome
di questo Popolo, uidutta la scrittura pro=
dotta per il Mag.co Dnõ Giulio Bertoldo Vice=
prouedittor di questa Mag.ca Comunità per
parte, et nome di questa Mag.ca Nobiltà
per le raggioni in essa contenuta conclu=
siuam.te instante per la Confirmatione d'essi
Capitoli dalli pred.ti Mag.ci Deputati dall'
una, et l'altra uniuersità conclusi, et per
l'essecutione d'essi in tutte le sue parti
Vista anco la replica presentata per nome
di tutto questo Popolo per le raggioni iui
medemamente adotte instanti douer esser
fatto, et pronontiato come nelli suoi agrauij
con la scrittura particolarm.te presentata per
parte, et nome del Sp: Coll.° de Nodari; Viste
tutte

tutte le deffinitioni, et deliberationi antiquam.te et modernam.te presentate nel Mag.co Cons.o quanto nel Mag.co Avengo con le transationi, et senten ze per auanti trà esse parti promulgate et da cadauna d'esse presentate, ueduto tutto il processo sopra ciò formato con la Delega tione seguita nella persona nostra et authori tà per essa à noi concessa dal pred.o Ill.mo et Ecc.mo Senato considerato la quantità, et qualità di tutti gli habitanti in questa Città, et gradi d'essa così di Nobili, come di Dottori et populari, et il tutto con ogni diligenza, et maturo discorso riguardando quel lo nel presente negotio riguardar et con siderar si deue: Inuocato prima con ogni deuoto et ardente Zelo il nome dell' Indiuidua Trinità Padre Figliolo, et Spirito Santo dalla quale tutte le cose perfette prouengono, et tutti li retti, et sinceri giu ditij procedono base, et fondam.to escentiale d'ogni bene, di S.r Marco Euangelista Protet tore della Ser.ma Repub.ca n.ra, di S.r Donato

Protettore

Prottetore di questa Città, et di tutta la Celeste Corte à laude et Gloria di sua Diuina Maestà, servitio di sua Ser.tà Pace unione et perpetua tranquilità à Noi del pred.o Ill.mo et Ecc.mo Senato concesso: Dicemo, reffermemo, terminamo, et per questa nostra deffinitiua sentenza pronunciamo come nelli seguenti Capitoli d'esser da qui in poi perpetuam.te osservati et inuiolabilm.te esseguiti, tagliando nel resto, rinouando, et annulando tutto quello, che in Contrario fosse stato fatto, introdotto, et proposto tanto dall'una quanto dall'altra parte saluis infrascriptis Vz.

P.mo Che per troncare li dispareri et discordie, che di continuo sono state, et sono ancora trà questi duoi Corpi chiamati Cons.o et Arengo si faccia di questi doi un Corpo solo, qual s'addimandi, et nomini il Cons.o ordinarij delli quali quaranta siano del Corpo de Nobili, et uenti del Corpo Populare et appresso questi siano aggionti altri dieci Cons.vi quali siano chiamati Cons.vi straordinarij dà esser creati

creati, et eletti, et deputati nelli modi, con le conditioni, et carichi qui in sotto descritti, così che in tutto il d.º Corpo di Cons.º tra li Cons.ri ordinarij, et li estraordinarij siano et esser debbano al numero di settanta, intendendosi che in questo Cons.º et nelli Cons.ri predetti siano, et s'intendano trans fuse transmesse, et transferite et incorpo rate tutte et qual si vogliano autorità et preminenze che aueuano et auer po teuano inanzi l'unione di questo Corpo l'A. rengo, et Cons.º tanto uniti quanto separati, et questo solo Cons.º di settanta in numero tra ordinarij et straordinarij habbia de cetero a gouernar la Comunità, et esercitar gli officij, et dignità della Città con gli ordini et condicioni infra espressi et par ticolarm.te dichiariti, dechiarando che non si possi mai sotto alcun pretesto, far cauar eleggere, et ordinar altro Corpo di Cons.º che questo, che tutte le cose s'habbino à trattar per esso solo secondo li ordini imposti.

imposti, et raccordati in quello, secondo l'occasio=
ni, intendendosi restar ferma, et valida l'elettio=
ne fatta dalli Mag.ci Deputati per l'uno, et
l'altro Corpo delli sessanta Cons.ri, che furono
eletti, che sono quaranta Nobili, et Venti
Popolari.

2do: Che de cetero di sei mesi in sei mesi siano
creati nel pred.o Mag.co Cons.o duoi Dottori della
Città, che non siano del numero delli Cons.ri
Ordinarij, quali duoi Dottori eletti, et creati
debbano l'uno dessi esser deputato per advo=
cato delle miserabili persone nel Civile
, et l'altro delli Poveri preggionieri nelle
Cause criminali, e sotto debito di sacramento
siano tenuti tralasciando ogni rispetto esercita=
re il loro carico, et possano per il tempo
che staranno in detto Offitio andar in Cons.o
et metter balla douendo esser admessi se=
bene fussero ò il loro Padre, Fratelli ò
altri parenti cons.ri ordinarij, et habbino tan=
ta contumacia del non poter esser eletti
nel numero delli detti Cons.ri estraordinarij
quanto

quanto stavano nel detto Officio, douendosi osseruare nell' eletione di questi il modo de= chiarito nel medesimo Capitolo.

3.º Che li doi Nodari, che deuono de cetero es= ser creati Giudici della Città come nel Capi= tolo undecimo possano per il tempo di mesi sei che doueuano continuare nel loro Offitio andar in Cons.^o con tutte l'autorità, modi, et conditioni dechiariti nel sopras= critto secondo Capitolo aggiongendo, che an= cor debbano contumatia del non poter esser eletti nel numero delli sopradetti Cons.^vi estraordinarij d'anni dui.

4.to Che si debbano pur di sei in sei mesi ele= ggere, et crear trè che non siano del numero de Consiglieri, doi de quali siano Nobili, et uno Populare et habbiano ca= rico delle biaue essendo tenuti uedere, et con ogni diligéntia attendere, che li precij delle biaue, che si uendevano tanto nel Mercato publico, quanto nella Città non sij ingordo, et eccessiuo, mà giusto et conueniente

hauendo

hauendo rispeto alla qualità de tempi et nos
saro durante il loro Offitio andar in Cons.:
con le condicioni dechiarate nel sopvascritto
terzo Capitolo

5.to Che similmente siano eletti, et creati trè non
Cons.ri duoi Nobili, et un Populare per giu=
rati del Comune, quali habbino obligo di
uedere et con ogni diligenza inquirire che
le misure, pesi, et qualità di robbe, che
si uendono nella Città, et Territorio, giusto il
Consueto siano giuste, et buone, et per il
tempo de mesi sei, che esserciteranno tal
carico possino andar in Cons.o con l'autorità
et conditioni sopvascritte nel terzo, è quar=
to Capitoli.

6.o Che in alcun tempo, ò per alcuna Causa ò
sotto alcun pretesto, et immaginato colore
non si possa rimouer il numero di sessanta
Cons.ri Ordinarij quaranta Nobili, et Vinti
Populari et meno li dieci Estraordinarij
aggionti con le conditioni premesse, tal che
in tutto trà Ordinarij, et Estraordinarij sia=no

al

al numero di settanta come è sopvascritto, e parimente il alcun tempo non si possi accrescer per modo alcuno imaginabile tal numero ne di Nobili, ne di Popolari, ne tampoco si possa metter alcuna parte di poter fare ne augumento ne diminutione.

7° Che essendo per la Constitutione della Patria del Friuli di sua Ser.tà à quest'istessa Città concessa espressam.te prouisto et disposto l'età d'anni uinti esser perfetta al Gouerno proprio senza interuento alcuno di Curatori de cetero essendo ferma l'eletione fatta dalli Mag.ci Deputati sia osservato et eseguito, che tutti li Consiglieri cosi Nob:, come Popu.vi et tanto ordinarij quanto estraordinarij, che si creavano debbano almeno esser de cetero d'età d'anni uinti non douendo esser da qui in poi per alcun modo admessi li minori di questa età, ne balotati, ne abbracciati per Cons.vi

8° Che li Consiglieri sessanta ordinarij così Nobili come Popolari ut supra eletti, et d'esser eletti

, et che

et che si favano per tempora restino, et siano Cons.ri in vita, et morendo un Nob. s'habbia da crear in loco suo un altro Nobile, parimente morendo un Populare s'abbia à creare in loco suo un altro Populare di modo, che restino sempre Consiglieri sessanta, cioè Nob. quaranta, et Populari uinti.

9.° Che de cetero non possi mai per alcun tempo esser admesso all'elettione et balotatione de Cons.ri così Nob., come Pop., et tanto ordinarij quanto estraordinarij alcuno, che non sia legitimo et naturale, e di legitimo Matrimonio natò.

10. Che de cetero tutti quelli, che essi, et li loro Padri saranno nati in questa Città et che ne essi nè li loro Padri sud.ti haueranno mai per alcun tempo essercitato arte mecanica ò manuale ne saranno stati così essi come li loro Padri nel numero de Consiglieri Popolari possano esser proposti et ballotati nel numero de Cons.ri Nob. et similm.te à tutti quelli offitij, che sogliono esser dati à Cittadini Nob., quelli ueramente, che saranno ò haueranno hauuto il Padre nel numero de

Cons.ri

Cons.ri Populari à rero, che non haueranno le con=
ditioni dette di sopra, non possano esser proposti
nel numero de Cons.ri Nob. se non precedente
una loro supplica quale presentata alli Mag.ci
Proud.ri et Sp. Sindici debba esser proposta in
Consiglio et ballottata et se passerà con li doi
terzi delle balle s'intendi abbracciata non inten=
dendo però, che la Nodaria debba essere con=
numerata trà le arti mecaniche è manuali.

11 Che quando occorresse venir alla creatione de
Cons.ri Nob: si servi l'ordine infrascritto, cioè
siano poste in un Capello tante balle quanti
Cons.ri così ordinarij come estraordinarij tanto
Nob: come Populari si ritrouevano in Consi=
glio delle quali ne siano quatro dorate et
tutti li Consiglieri debbano andar à Capello
et quelli che haueranno balla d'oro debbano
eleggier uno per cadauno, soggetti però che siano
abili à poter esser eletti per Consiglieri Nob. qu=
ali quatro eletti siano in concorrenza uno doppo
l'altro ballottati da tutto il Consiglio, et quello
d'essi, che haverà scosso maggior numero
di balle

di balle passando però la metà del Consiglio s'intendi rimasto Consigliere Nob. si osservi nella creatione de Cons.ri Popolari dovendo però quanto ad essi Popolari esser posto otto balle d'oro, et eletti otto Popolari abili ad esser Consiglieri Popolari, et il medesimo ordine con le distintioni sopraseritte s'osservi nella creatione de Cons.ri estraordinarij aggionti cosi de Nob. come Popolari dechiarando, che nell'elettione et creatione di tutti gli Offitij, et de Mag.ci Prond. et Sp. Sindici si Nob. come Pop: s'habbi ad esequire l'istessi modi sopra dechiariti dell'andar à Capello e dell'elettione.

12. Che ciò, che fosse fatto senza deffinitione del Cons.o predito sij nullo, così circa il danaro publico, come altro ne possi esser approbato per il d.o Consiglio saluo però s'occoresse di spendere che li Mag.ci Sig.ri Prond.i possano spender giusto il solito una marca, et oltra di ciò in occorenze improuise et concernenti l'honoreuolezza publica quella quantità di danari, che à Loro, et cadauno delli Sp.li

Sindici

Sindici paresse necessario.

13. Che il grado, et dignità delli doi Mag.ci Sig.ri Proveditori resti sempre in tutti li tempi nelli Cons.ri Nob: come è al presente con le sue preminenze, et authorità d'esser eletti et creati nel modo è dichiarito nel undecimo Capitolo.

14. Che parim.te il grado delli doi Sp.li Sindici resti sempre incorporato nel Consiglio, et s'habbi sempre à fare del Corpo de Cons.ri Pop: d'esser eletti et creati ut supra qua li Sindici habbino autorità di poter metter parti nel detto Consiglio, et li debba nel Consiglio esser deputato il Loco ex opposito per mezo il Clariss.mo Sig.r Prov.r, et Mag.ci Proveditori della Città

15. Che così li Mag.ci Prov.ri come li Sp.li Sindici s'habbino à mutare, et creare di sei mesi in sei Mesi come gli altri offitij hauendo la provisione ordinaria per rata delli sei Mesi come gli altri Officij et habbino contumatia come se osservato, et osservia nelli Sig.ri Prov.ri

16.

16. Che li Conservatori del sacro Monte di Pietà si faciano doi Cons:ri Nob. et doi Populari

17. Che all'Offitio del Giuditio Civile della Città siano eletti sei tra Nob. doi Nodari et uno Populare douendosi servare nella loro elettione quell'istessa forma, che è specificata di sopra risservata sempre la prerogatiua alli doi Nodari d'entrare come Giudici in tutto come è stato dichiarito nel terzo capitolo.

18. Che tutti gli altri Officij et dignità, che sin hora è stato osservato à farsi nel Cons:o et che per l'auenire occoresse di fare, et anco deputati secondo l'occorenze sempre un terzo de Populari Consiglieri habbino ad esser eletti con le ballotationi ordinarie con le solite contumatie et con stipendio equale cosi à Nob: come à Populari, eccetto che s'occoresse à caualcar fuori, nel qual caso habbino il stipendio per ratta come nel seguende Capitolo delle Ambasciarie.

19. Che nel Ambasciarie di cadauna sorte che occoresse farsi sij sempre il terzo de Cons:ri Pop:

Con

con salario infrascritto cioè al Nobile lire sei, et al Populare lire cinque al giorno.

20. Che nelli Offitij soliti darsi ad un solo s'osservi quest'ordine, che doi uolte si dia detto Offitio à doi Cons.ri Nob:, et una uolta ad un Consigliero Popu:.

21. Che in offitio doue si maneggiano danari l'eletto et admesso à tal offitio così il Nob: come il Popu: sij obligato dar una idonea sigurtà da esser admessa dal d.o Cons.o

22. Che tutti gli offitij che haueuano da esser fatti si facino doi uolte all'anno, cioè la Domenica precedente alla Natiuità di N.ro Sig.re: et la Domenica subsequente à S. Gio: Batt.a: del mese di Giugno

23. Che non si possi in alcun tempo deliberar alcuna cosa in Consiglio, ne crear Consiglieri, ò altri offitij se non sarano ridotti almeno quaranta Consiglieri.

24. Che occorrendo nell elettione de Consiglieri, ò altri offitij così Nob: come Popu: et tanto ordinarij quanto estraordinarij, che alcuno delli eletti

non

non passi la mittà del Cons.° debbasi con il medemo modo di Capello far di nouo eletion, e ballottati li eletti da tutto il Cons.° quelli sempre s'intendino rimasti, che aueuano scosso maggior numero di balle passando però la mittà del Cons.°, come è predetto, e cadauno possi esser eletto una, doi, et più uolte.

25. Che non si possi in alcun tempo metter colte alla Città, ò dar uia gratti, ò accrescer diminuir Dacij se non passerà in Cons.° almeno per li trè quarti delle ballote delli Consiglieri, che si ritrouevano, douendosi però in tal occasione far il Cons.° in giorno di Domenica ò altra Festa, et esser li Consig.ri al numero almeno di cinquanta.

26. Che si facino doi Fontegari, un Consigliere Nob. et un Popu:.

27. Che li ratatori del Sussidio si faciano sei Nobb: et sei Pop: Consiglieri da esser eletti per scortinio, intendendosi quelli rimasti, che haueuano scosso maggior numero di balle pur, che passino la mità del Consiglio.

28.

28. Che se mai fusse contrafatto alla presente Ca=
pitulazione, et perciò fosse occorenza di ricor=
rere alli piedi di Sua Ser.tà, ò suoi rappresen=
tanti in caso di contrafazione si debba
per li Consig.ri Nobb. e Popu: spender del
denaro loro particolare, et non del publico.

29. Che li conti così del Camerlengo de Comun
, come de Fontegari, et Massaro del Monte
di Pietà debbano esser fatti alla presenza
del Clariss.mo Sig.r Proveditor delli doi Mag.ci
Sig.ri Proveditori, et Sp.li Sindici, et otto Con=
siglieri, quatro Nobb:, et quatro Popu: do=
vendo in quelli del Monte esservi in loco
di Consiglieri li Conservatori del Monte -
, overo non potendo per alcun impedimento
intervenirvi tutti vi siano almeno li duoi
terzi d'essi

30. Che li duoi Sp.li Sindici non possino fuori
del Cons.o essercitar, ne far atto alcuno publi=
co col nome di Sindici del Pop: se non
per parte proposta, et presa nel Consiglio
eccetto che se non nascesse difficoltà fra li
Consiglieri

Consiglieri Nobb: et Consiglieri Popu: in caso che fosse in alcun tempo contrafatto alla presente Capitulatione, et all'ora possino far atti come Sindici de Consri Popu:

31. Che li Dotori di questa Città cosi di legge come di Filosofia, et Medicina che saranno dottorati, et aprobati in Collegio publico di Dottori di studio, essendo legitimi, et Naturali, et di legitimo Matrimonio nati possino esser eletti, balotati, et creati per Consri Nob:, quali per la loro virtù, et scienza con sudori, et fatiche aquistata godino la medesima preminenza prerogative, che godino gl'altri Nob: di questa Città.

32. Che alcuno non possi esser eletto, ne balottato ne creato per Consre Popu: se non haverà habitato loco, et foco in questa Città per Xci anni continui, et per deto tempo sostenute le gravezze, et facioni con questa Comunità.

33. Che il Clarmo Sigr Proveditor rapresentante S. Serenità mentre sarà nel Consio, et non potendo intervenire lui vi intervenghi l'Ecc.mo suo Vicario, qual habbi il medmo voto nella

qual

qual ballotatione non s'intendino compresi l'atti, et sentenze, che dovevano esser proferite dal Cons:° per rispetto dell'appellatione che si dinolue al Tribunale di S. Sig:ria Clar:ma

34. Che non si possi mai per alcun tempo connocar il Consiglio senza libertà, ò licenza del Clar:mo Sig:r Proueditor rapresentante S. Serenità, et con l'interuento di S. S. Claris:ma ouero del suo Vicario come Viceg:te

35. Che s'habbino ad osseruar nel resto tutti li statuti, et inuechiate consuetudini della Città alla presente Capitulatione non repugnanti et particolarm:te, che non si possi mai sotto alcun pretesto elegger Cons:ri ordinarij ne Nob: ne Popu:, che siano doi fratelli, ne Padre, et figliolo ancorche stessero separati, et medemam:te se doi parenti habitassero et uiuessero insieme in una Casa non possi esser di Consiglio più d'uno

36. Che la presente Capitulatione sia et s'intendi sempre senza preiuditio dell'auttà de Claris:mi Sig:ri Proued:ri, che saranno da sua Serenità mandati

mandati à questo governo, così sopra le deli=
berationi, che si doueuano fare nel detto Cons.º
come in tutte le altre cose.

37. Che la presente decisione, sententia, et termina=
tione per maggior ualidità d'essa sia mandata
à Sua Ser.tà acciò la venghi con l'authorità dell'
Ecc.mo Senato decretata in tutto giusta la delega=
tione, et parte sopra ciò presa.

Et così dicemo, reformemo, et afermiamo, et
pronunciamo à laude et Gloria de Sua Diuina
Maestà, et di tutta la Corte Celeste.

1589 P.mo 8bre in Coll.o:

Che li sopraseritti Capitoli siano approbati, et
confermati come stano, et giaciono, et ciò in
uirtù dell' hauthorità data dal Senato nostro
al detto Coll.o: sotto 26. Agosto pross.º pass.º, et
sia scritto per l'essecutione d'essi.

Lata, data, et in his scriptis sententialiter pro=
nuntiata et promulgata fuit supra sententia
per antelatum Clar.s Dnum Provisorem Judicem
delegatum ab Ex.mo Senatu sedentem pro Tri=
bunali sub Logia Coris Ciuitatensis, et de

mandato

Mandato eius Mag.ci Cl.mus lecta, et publicata fuit per me Jacobum Rinudello Not.o de Coll.o Not.rum Civitatis Travisij Cancell.rem suum una cum literis Ducalibus continentibus confirmationem predicte sententie secutam in Ex.mo Coll.o ex authoritate Ex.mi Senatus predicti diei primi instantis currente anno Dmni Nativitatis Mill.o Quing.mo octuag.mo nono ind.e secunda die lune undecima Mij rubris? mane:

Presentibus Mag.co, et Ex.mo Dno Julio Bertoldo de Bacis Vice Avvisore, Sp. D. Nicolao Fornasario Sindico, Ex.mis Nr Doctoribus Dnis Josefo de Rubeis, Luctiano Orifilo, et alijs multis tam de Nobb. quam de populo ibidem reductis ad sonum tube, et audientibus.

(Locus Sigilli S.ti Marci)

Jacobus Rinadello Cand. Are: S. vivi ves.

Marinus Grimano Dei Gra. Dux Venet. Nobilibus, et Sapientibus Viris Andrea Bragadeno de suo mandato Avvisori Civitatis Fori Julij, et Successoribus fidelibus salutem et dilectionis affectum significamus Vobis hodie

in

in Consiglio nro Rogatorum capta fuisse parte
tenoris infrascripti: Hauendo supplicato la fidelissi=
ma Città di Ciuidal di Friuli per le cause esposte
nelle lettere di quel Proued.r nro de 28. Agosto
passato hora lette à questo Consiglio, acciò siino
riformati gli articoli contenuti nelli due Capitoli
n.o 23. et n.o 25. del loro capitolare et già con
firmati con l'autorità d'esso Cons.o per li quali
uiene à loro assegnato il numero determinato
col quale possino essi fare tutte le delibera=
tioni necessarie di eletione et altro, come
anco quanto all'imponere Colte ad essa Città
dar uia apalto accrescer, ò diminuir datij
et tutte le altre cose espresse nelli Capitoli
sopradetti, perche sicome consta esperienza fat=
ta trouano non poca dificoltà nella redu=
tione di simil numero, così uiene ciò ad ap=
portare disordine alle cose loro; Onde essendo
conueniente dar alla Città sopradetta questa
honesta sodisfatione, così anco consigliando
quel Proued.r nro, però s'anderà parte, che
gli sopradetti Capitoli n.o 23. et 25 siano regolati
di

di questa maniera che nell auenire quando sarà stato comandato il Consiglio et data la necessaria notitia in persona ouero alle Case, ri dotto che sarà al numero di .80. Consiglieri passino le necessarie, et ordinarie eletioni de Consiglieri, et altri offitij, et quando sarano al numero di quaranta habbino authorità di deliberare quanto sarà conueniente circa il mettere Colta alla Città dar uia Appalti accrescere, et diminuire datij conforme in tutto, et pertutto alla continenza delli Capitoli suprascritti li quali nel resto siano, et s'intendino Confirmati, et approbati, come stano, et giacciono il, che però tutto s'intendi douer esser sempre fatto coll'assenso del Prouid.^r nostro, che per tempora s'attrouarà al gouerno di quella Città, et non altrimente. Quare auth.^e suprascripti Consilij mandamus uobis, ut suprascriptas partes obseruetis ab omnibus inuiolabiliter obseruari ubi opus fuerit registrari, ac presentanti restitui faciatis,

Dat. in nrò Ducali Palatio Die XIIII Octobris
Ind.^e

ind.e xiij M·D·XCIX
pro Canc.a duc.ti duos
pro bulla [illegible]

Antonio Maria Vincenti seg.rio

Nobilibus et sapientibus viris Andree Bragadeno Provisori Civitatis Fori Julij, et successoribus.

Tratta da Publici Registri esistenti nell' Arch.o della Cancell.a della Mag.ca Città di Cividal di Friuli
Giulio del Torre Cancell.r della Città sud.ta

Capitoli Stabiliti dal Ill:mo et Ecc:mo sig. Girolamo Gradenigo per la Ser:ma Repub:ca di Venezia Proved. Generale nella Patria del Friuli e suo Territorio; Approbati dall' Ecc:mo Senato con Ducali di 4 Aprile 1682

Adi 7. Aprile 1682. Ricevute

Aloysius Contareno Dei Gra Dux Venet. &c. Nobilib. et Sapientib. Viris Hyeronymo Gradonico Provisori Nostro Generali in Patria Fori Julij et Successorib. fidelib. dilectis salutem, et dilectionis affectum. Ben esaminati dalla nostra diligente applicatione gl' affari tutti, che riguardano la buona direttione e governo della Comunità di Cividal di Friuli vedemo esser stati in Ordine alle Publiche Commissioni stabiliti dalla matura prudenza vostra dodici Capitoli tendenti al bene maggiore, et avantaggio di quelli popoli, intendemo anco venire supplicata da Capi della stessa Comunità la loro confirmatione, et osservato essere appoggiati al conveniente, et al giusto, et haverne à ricevere la Communità med:ma il civanzo di Ducati 600. all' anno, col quale haverà modo di sollevarsi da debiti contratti, restano.

restano etiamdio dal Senato approuati li Capitoli stessi in tutte le sue parti;

Voi per tanto farete prestare la douuta essecutione à med.mi Capitoli, affine tutto camini nel miglior ordine desiderabile, in conformità della Publica intentione; Ben certi, che sarà per riuscire di frutto, e profitto la loro pontual osseruanza.

Dat. in Nostro Ducali Palatio di 4 Aprilis.

Indictiõ. V. 1682.

Gio. Franc.co Marchesini Seg.rio

Noi Girolamo Gradenigo Per la Ser.ma Republica di Venetia Prov.r Ghe nella Patria del Friuli

Attenta la Publica Maestà ad influire ne suoi dilettissimi sudditi i vaggi delle sue beneficienze essendosi compiaciuta d'aderire alle humili supplicationi della Fedelissima Città di Cividal di Friuli, è hà fatto rappresentare uarie sue occorenze, et alcuni inconuenienti, et abusi, che discordando dalle Leggi rendeuano pregiudicato il buon seruitio della med.ma commessa à Noi l'applicatione di questi importanti interessi, coll'autorità impartitali dall'Ecc.mo Senato siamo deuenuti alli

Sequenti

Seguenti Capitoli, è Regole

Pma Osservatosi da Noi molte essentialissime cir-
costanze non restar esequiti agli Ordini stabili-
ti con singolare maturità, e Zello dagl'Ecc.mi
sig.ri Sindici inquisitori in Terra Ferma nell'
anno 1676 à che poscia furono raccomandati
à questo Generalato con duplicate Ducali di 13
settembre 1680, e 31 Genaro 1681 commetemo
ad ogni ordine di persone respettivam.te di pres-
tare la dovuta rassegnata essecutione, et
obbedienza à med.mi, ammonendo ciascheduno che
saranno contro di loro pratticate le pene stabi-
lite à trasgressori delli stessi, tal essendo la
publica rissoluta volontà

2do Restando commandato dagl'Ordini sindicali
predetti, che ne' luochi, ove non vi fosse par-
ticolar Tariffa, sia osservata quella stabilita
da med.mi Ecc.mi sig.ri Sindici, et insorgendo
varij abusi, et interpretationi nella prattica
resti ordinato, che alla Tariffa formata, è
decretata dalla publica autorità l'anno 1682
per la Città, e Teritorio di Cividale, sijno con
foglio stampato, et affisso nella Cancelaria
aggionte le partite espresse della Tariffa -

Sindicale

Sindicale sud.e, à quali non è stato provisto dall' antedetta is6..; et in tal modo ridotta la pratica ad una sola Tariffa

13.° Essendo pure stat' ordinato dalli sud.ti Ecc.mi Sig.ri Sindici jnquisitori, che sia dal Collegio da Nodari destinato uno d'essi per far le Tansa d'ogni Processo colle regole prescritte in detto Decreto, et osservandosi da Noi li gravi inconvenienti, che succedono per la mancanza di chi custodisca le scritture di quella Cancellaria, che con facilità si smariscono in avantaggio Terminiamo, che detto Nod.o, che prima sarà elletto sia, è s'intenda Coadiutore Ordinario della Cancellaria Pretoria sua vita durante, et à lui debbansi subito consegnare tutti li Volumi, Processi e scritture delli passati Reggimenti, come pure le Raspe e cossi praticarsi da Cancellieri alla partenza d'ogni Reggim.to e sia obligato formare di tempo in tempo diligente jnventario per renderne conto, come s'accostuma in tutte le Città della Terra Ferma da quelli, che esercitano simile Carica; e per sua mercede haver debba gl'utili, che ricaverà dall'

Estra

estratione delle Coppie nel modo, e quantità prescritta dalla Tariffa, douendo l'utile intiero dalle Raspe e la Mercedi dell'autentico de Processi à lui consegnati esser corrisposte à Cancellieri à quali s'aspettassero ne possa esser rilasciata dal medesimo Nodaro alcuna Copia dal suo Officio, se non sarà parimente sottoscritta dal Cancelliere, ò altro Ministro della Cancellaria in pena della perdita della Carica, e di non poter mai più esercitarla.

4to Prouenendo molti disordini dalla mutazione de Proueditori, e Sindici della Città, che tutti in un istesso tempo vengono cambiati, cedendo la Carica alli successori quali non auendo il filo degli affari, non possono nemeno star atenti al bene, e vantaggio della stessa Città Decretiamo, che in auenire à soliti tempi sia fatta l'Elettione de Proueditori, e Sindici et ogni trè Mesi entrar debba nella Carica un Proueditore, et un Sindico, cioè quello di maggior età e così successiuam.te gli altri due, che già sarano elleti mutarsi al tempo prescritto, douendo però tutti far l'intiero solito corso di Mesi sei della

Carica

Carica, et il Proveditore, e Sindico più vecchi di quelli, che di presente sono stati creati dimo rar in essa per questa volta tanto Mesi noue per cadauno, onde in tal forma resti poi stabilita con buona regola la pratica sudetta in modo che sia sempre in Carica un Proveditore et un Sindico instrutti degl' Affari come sopra.

5.to Insorte difficoltà nelle elettioni de Consiglieri Nobili, terminiamo, che non si debba in alcun tempo allontanarsi da quello resta disposto negl' ordini stabiliti sin l'anno 1589 dalla maturità del q.m Ill.mo Sig.r Santo Contarini, fù Proveditor di quella Città, et approbati dall' Ecc.mo Senato con Ducali di 14. 8bre dell' anno stesso. Resti solamente aggionto che alla Carica di Proveditore della Città non possa trà detti Consiglieri Nobili trascieglersi, chi non abbia havuto nella sua famiglia per due età antecedenti l'aggregatione all' ordine Nobile, onde tale privilegio serva d'allettamento maggiore per dimandar, ed essercitar la Carica.

6.° Molti inconvenienti dalla facilità con che ven gono rifiutate le Cariche, et il Conseglio, et se bene sia stato proveduto con molti ordini

pre

precedenti ad ogni modo continuando prattica
così dañosa, Rissolvemo aggiongere, che resti
proibito à, chi si sia rifiutare il Conseglio, ou=
ero alcuna delle Cariche solite à dispensarsi
dal med.mo in pena di Ducati -25- la metà
applicati all' Ill.mo Rettore, e l'altra alla Cassa
della Comunità; dalla qual pena gli eletti
non possano esser dispensati se non in caso
di leggitimo impedimento, la di cui cognitione
s'intendi risseruata al Conseglio med.mo e presa
la Parte nel termine di mesi due, da prin=
cipiare dal giorno della loro elettione con
li due terzi de Voti del medemo; Resti
non dimeno permesso di poter nelle Cariche
estraordinarie farsi elettione di soggetti abili
àbenche non fossero Consiglieri attuali.

7.mo Nella riduttione del Conseglio si ad ogn'uno
proibito parlare con termini improprij è più
d'uno per uolta, restando eccitato il Zelo e la
providenza degl' Ill.mi Sig.ri Provveditori pro tem=
pore di fare, che ogn'uno si contenga ne
limiti della dovuta modestia, e rassegnatione.

8.° Considerato come peso gravoso, et eccedente
le forze della Commanità il condurre à

sti

stipendij della med.ma più d'un Medico, che riesca sufficiente per il bisogno della Città; Terminiamo, che in auenire non possa esser condotto se non un solo Medico, dichiarando in oltre che non si possa spender il danaro della stessa Communità, ne accrescersi salario ad alcuno, se non con Parte del Conseglio presa con li due terzi, qual Parte debba sempre esser letta al Conseglio nella riduttione antecedente à quella in cui dourà esser ballottata; e se alcuno senza tali requisiti di uoti, e di tempo proponerà Parte, ò proposta l'eseguisse, cada in pena di Ducati -25- applicati per metà all' Ill.mo Rettore, et l'altra metà alla Cassa della Communittà, oltre il douer, chi riceuesse beneficio da tal Parte restituire il danaro, ò accrescimento hauuto in uirtù della medesima.

9°: E perche abbiamo osseruato uenir fatte dalla predetta Communittà molte altre spese eccedenti alle proprie forze, per quali spese anco s'attroua aggrauata da debiti; Terminiamo, che salue l'altre spese naturali, et ordinarie restino le seguenti ridotte è rego:

lalle

Latte nel modo infrascritto.
Al Cancelliere della Città Ducati 90 all anno.
Al V. Cancelliere della med.ma Ducati 12 all anno.
All'Orologiaro Ducati 24 all' anno
All' Armarolo Ducati 6 all' anno
Al Portalettere Ducati 10 all' anno.
Al Trombetta Ducati 10 all' anno.
Al Chirurgo Ducati 12 all' anno.
Al Ballottino Ducati 8 all' anno.
All Assistente del Quartiero de Capelletti Ducati tre all' anno.
Al Padre Predicatore compreso il Regalo Ducati 20 all' anno
La descrittione delle Biave non possa esser fatta se non in caso di Bisogno, qual sia riconosciuta con parte presa nello stesso Consiglio.
E quanto alla spesa di Ducati cento all'anno solita farsi dalla stessa Comunità per li Padri Capucini Ordiniamo, che in avvenire l'infrascritte Venerande Scuole debbano contribuire alli medemi Padri per loro mantenimento le summe seguenti
Quello del Santissimo Crocifisso Ducati 5 all' anno
San

Santa Maria de Batudi Ducati - 25 - all'anno.
S. Spirito Ducati - 5 - all'anno.
S. Valantino Ducati - 15 - all'anno.
Al rimanente douendo supplire la Cassa della Comunità

x.mo Essendosi sal hora praticato dal Conseglio d'esentare gratiosamente dal Datio del Vino aspetante alla Communità, con pregiudicio delle rendite della medesma, resti proibito di farsi nell'auuenire alcun'essentione, e le già fatte siano è s'intendano nulle, nè si habbino in alcuna consideratione.

xi Pregiudiciale conoscendo l'abuso che corre nella Città di non tenir Mete da Vini per cautione da Coloni, et Affittuali, come esser molto confuse le Mete delle Biade et àciò il tutto sij sodisfatto con misura al giusto et al conueniente; Stabilimo, che dalli Proueditori, e Sindici attuali, e uechi della Città siano ogni anno stabilite le Mete sudette; Quelle da Vini, che si ricauano da Coloni le Vendemie al S. Martino; Quelle delle Biade, et Vini d'Affitto al Mese di Maggio, et acciò seguano con rettitudine, Decretiamo che

che dal Conseglio della Città sia diciso il Teritorio della stessa in trè Quartieri, l'uno di quelle Ville, che producono Vini buoni, l'altro di quelle che fanno Vini mediocri, et il terzo di quelle producenti li vini inferiori secondo il qual compartó doueranno esser stabilite le Mete sopradette, da esser da ogni uno inuiolabilmente osseruate et esequite;

XII Dallo scarso numero dè Gouernatori, che con atto di carità assistono alla Veneranda Scuola di Santa Maria de Battudi, et Hospitale annesso alla medema prouiene, che non potendosi ridurre restino pur grandemente pregiudicati gl'interessi della medema nel ritardo à quelle deliberationi, che si rendono necessarie; et hauendo hauuto in riflesso attrouarsi l'Hospitale di S. Spirito della stessa Città di poca rendita, diretto da altri soggetti con titolo di Gouernatori, Terminiamo, che questo sia unito alla sudetta Veneranda Confraternità di Santa Maria de Battudi, e fatto un sol Corpo delli Gouernatori di questi due luochi Pij in numero di quaranta, quali non si possano ridurre

in

in meno del solito loro numero di diecisette per deliberare quanto la loro pietà stimerà più conferente al servitio delle medemi, douen do però esser tenuta la scrittura delle vendite del sud.° Hospitale di S. Spirito separata et adempiti con pontualità agli Obblighi, stabiliti in quorum.

Palma 20 Marzo 1682.

Girolamo Gradenigo Provved. Gen.

Marco Nascinera Canc.e di S. C.

Tratta da Publici Registri esistenti nell' Off.o della Cancell.a della Mag.a Città di Ciuidale del Friuli p.

Giulio del Torre
Canc.e della Città Sud.a Copiò ꝑ.

Ill.mo Sig.r Sig.r Col.mo

Approvati dall' auttorità Publica li 5 Capitoli formati dall' Ecc.mo mio Precessore con dispositione dell' Ecc.mo Senato è seguita dichiaratione nel sud.o Capitolo che non debba esser scritto dell' ordine de Nobili nel Consiglio, che uno per Casa in conformità di quanto è stato sempre praticato, et esprimono gl' Ordini, e Capitoli Contarini, e Gradenighi in tal proposito. Rimesso dall' Ecc.mo Senato à me il prescrivere, che in tale conformità s'habbia à divenire all' Elletione necessaria. Si Compiacerà V. S. Ill.ma di far ordinar la riduttione del Consiglio con precedenza di 15 giorni, acciò possi esser più numero, nel qual doverà seguir l'eletione necessaria, che sarà d'uno per Casa dell' Ordine de Nobili, è per quelli mancavanno al numero di 40 Ordinarij doverà suplirsi con l'eletione d'altri soggetti, che s'intendevano aggregati al Ordine Nobile, la qual Eletione doverà esser osservata, che segua de' d.i soggetti, che possedono li requisiti, che dagl' Ordini, e Capitoli Contarini resta prescritto è con quel numero de Voti, che nel primo Capitolo dell' Ecc.mo Sig.r

Marin

Maran Zane resta specificato. Tutto si compiacerà V.S. Ill.ma che sij precedentemente partecipato alli Sig.ri Proveditori, e Sindici, cosiche sij dato fine ad ogni disordine, et inconveniente, è perche mol-ti ne insorgono per le Conventicole particolari, doverano esser prohibite in ressoluta maniera tutto dovendo esser sottoposto à cotesto Consiglio ne doverà esser permesso, che sij fatto passo alcuno senza notitia, et assenso del Consiglio medemo, rappresentando à mè ogni cosa, che potesse accadere, che fusse contraria alla publica volontà, dovendo esser in tutte le parti esseguito, quanto gl'espongo con pon-tualità per quiete, e beneficio di quei Popo-li, e le Bacio le Mani.

Palma - 5 - Agosto 1691

Domenego Bragadin Proved. Ge.

A. T. All'Ill.mo Sig.r Sig.r Col.mo il Sig.r Gerolamo Zorzi Proved.r di C. del T.

Ill.mo Sig.r Sig.r Col.mo.

Riceverà V.S. Ill.ma aggionta alle presenti la Copia dei Capitoli approbati dall'Ecc.mo Senato con la regolatione nel secondo, che nella Ducale resta prescritta, et le Baccio le Mani

Pal.

Palma li 27 Agosto 1691
Domenego Bragadin Prov.r Gen.le
Noi Domenico Bragadin per la Ser.ma Rep.
pub.a di Venezia Prov.r Gen.le nella Patria
del Friuli.
Approvati dall' Ecc.mo Senato li seguenti 8 Capi,
toli formati dall' Ecc.mo Sig.r Proveditor Gen.le
Zane nostro Precessore con Ducali di 11 cor-
rente, et restando espressa nelle medeme di-
chiaratione nel 2.do Capitolo per l'ordine, con
il quale doverà esser adempito in numero
del Consiglio di Cividale di Friuli; Rimesso
à Noi il prescriverà, che in quella conformità
s'habbia à divenire all'Eletione necessaria
di quelli, che mancano nel Consiglio medemo.
Terminiamo, che non approvato nel 2.do Capitolo
il modo per l'ellettione, se non sin all'espres-
sione del numero de voti, debba doppo quelle
esser descritto quanto nelle medeme resta
notato
Domenego Bragadin Proved.r Gen.le

Noi

Noi Marin Zane per la Ser:ma Repub.ca di Venezia Avvocad: Gen.le nella Patria del Friuli.

La Città di Ciuid con supplicatione presentata à Sua Serenità hà esposto insorger confusione nella direttione del di lei Consiglio per la dif=ficoltà d'adempire intieramente li luoghi va=canti senza contrafare alle Leggi, ed altri ri=guardi à causa del presente suo stato di declinatione, com'anco per la facilità con che viene renonciato all'attualità dell'essercitio di Consigliere, e recusato da soggetti non aggregati al Consiglio il sostenere le Cariche estraordinarie, implorando che à remotione degl'inconvenienti vi siano stabilite Regole è Riforme opportune alla presente sua cos=titutione.

In Ducali di 12. Febraro 1688. è stato à Noi rimesso il formar con la cognitione del bisogno, e delle ragioni quegl'ordini è Regole, che reputaremo aggiustate alla buo=na direzione d'esso Conseglio, onde uditi non solo più soggetti, che sono intervenuti per nome della Città, mà altri ancora della Città med:ma, che professano hauer requisiti d'esser

ag

aggregati all' Ordine Nobile, è di poter adem=
pire gl' accenati luochi uacanti; et uedute
pure le scritture, che tanto dall' una, che dall'
altra parte ci sono state esibite terminiamo
come segue;

Pmo. Essendo per li Capitoli del fu Illmo Sig. Santo
Contarini Proued. di Ciuidale l'anno 1589 appro=
bati dall' Eccmo Senato prescritti li Requisiti per
quanto s'appartiene all' aggregatione di nuoue
famiglie all' Ordine Nobile, e la forma d'el=
legere Consiglieri, così dell' uno, come dell' al=
tro Ordine, sia alli med.mi Capitoli aggionto
che tali aggregationi à detto Ordine non pos=
sano seguire, che con li due terzi delle Voti
del Consiglio, hauuto anco riguardo, che li
soggetti d'aggregarsi habbiano competenti com=
modi per sostenere il grado, oltre gl'altri
requisiti sudetti.

2do. Per adempire presentemente i luochi ua=
canti del d.o Ordine, che sono in numero di
dodeci, si debba prima uenir alla eletio=
ne di quelli che ne godono hereditaria l'ag=
gregatione; Doppo si uenghi all' ellettione
d'altri, che hauessero li requisiti detti di sopra,
et

et risquotessero li due terzi dei Voti. Non doven-
do come esprimono detta Ducali, esser ascritto
dell' Ordine de' Nobili nel Conseglio che uno
per Casa in conformità di quanto è stato sempre
pratticato, et esprimono li Capitoli, et gli Ordi-
ni Contarini in tal proposito, nella qual con-
formità doverà seguire l'elettione neccessaria
di quelli, che mancano in esso Consiglio.

3.° Quelli, che havessero recusato l'essercitio dell'
attualità di Consigliere, debbano nel termine
di giorni otto dalla publicatione della presente
dichiararsi in atto publico d'esser pronti à reas-
sumer l'essercitio medemo, altrimenti s'inten-
devano non solo incorsi nella pena di Ducati
venticinque sin ora prescritta, mà siano
anco privi del godimento di qual si sia
privilegio della Cittadinanza, e lo stesso s'in-
tendi dechiarato per quelli, che in avvenire
recusassero il detto Conseglio.

4.to Essendo per uso antico pratticato, che alle cariche
estraordinarie vengono eletti anco di quelli Cittadini
che non sono del numero de Consiglieri, perciò
quelli, che in avenire fussero eletti et recu-
sassero tal cariche estraordinarie s'intendano
in

incorsi nella pena di Ducati venticinque, applicati la metà à quell' Ill.mi Rettori et l'altra à benefitio della Città &c.

5.ta Dovendosi poi provedere, che alle Cariche di Maneggio di dennaro, et parimenti à quella più importante dell' Esattor delle Publiche Gravezze, ora da S. Serenità appoggiata alla Città, et all' altra del Monte di Pietà, siano elletti soggetti non solo di sufficienza personale, mà anco di commodi di fortuna à cautione della Città stessa, et à remotione di quei disordini, che vengono rappresentati succedere nella troppa facilità d'admettere le Piezarie, Perciò non possi in avvenire esser eletto à tali Cariche alcuno, che trà lui, e la Piezarie che proponesse non habino in conditione d'estimo, et sussidio Lire dodeci, che veleva Ducati sei mille di Capitale, et ciò oltre l'altre Cautelle solite per dette Piezarie.

Parma 18 Luglio 1690

Marin Zane Avvod.r Letto.

Tratta d'altra simile essistente in falda di

Let

lettera scritta dall'Ecc.mo Senato sotto li 12 Agosto 1692 al Prov.r Gen.l di Palma, et succes=sori; Regolato il secondo capitolo come in questa.

Domenico Cauanis Seg.rio

Ill.mo Sig.r Sig.r Col.mo

Stabilito da Noi l'ingionto Decreto in ubidienza de Decreti dell'Ecc.mo Senato, lo trasmettiamo à V. S. Ill.ma acciò si compiacia fare che sij letto nella prossima redutione di cotesto Consiglio, registrato, et esequito, et affetuosamente le bacciamo le mani

Palma li 10 xmbre 1692.

Domenico Bragadin Prov.r Gen.l

All'Ill.mo Sig.r Daniel Balbi Prov.r di Ciuidale

Noi Domenico Bragadino per la Ser.ma Repub.a di Venetia Prov.r Gen.l nella Patria del Friuli.

Stabilito dagl'Ordini del fu Nob: Ho: q. Santo Contarini, fù Prov.r à Ciuidale del Friuli sin l'anno 1589 il numero di sessanta Consiglieri, che formano il Consiglio di quel=la Città, restò anco disposto, che quando uno ne fosse mancato, altro douesse esser eletto e così per ogni numero, che di tempo in tempo fusse uacato nelle prime redutioni

de

de Consiglj. Fù introdotto d'omettere qualche elettione, che in luoco dei Soggetti mancanti doueuano giustam.te pratticarsi et ciò produsse nel corso di più anni anco diffettiuo il numero de Consiglieri in quantità considerabile. Che per nuoue elettioni promosse tra Cittadini comotioni, è discordie:
Furono poi interpretati publici Decretti diuersamente dalla publica uolontà, che poseuo in contingenze ogni buon esito: fussimo comandati con Ducali 15. Marzo decorso douer portarsi nella Città di Cividale, oue douesse esser estesa ogni applicatione con quelle forme che fussero stimate propria, acciò fussero sedate l'altercationi, e ne fusse seguita la redutione di quel Consiglio senza alcun sconcerto, perche si fusse deuenuto all'Elettione de Consiglieri, e Cariche uacanti
Vbbidito da Noi questo publico Comando segui la redutione del Consiglio, l'elettione dei Consiglieri uacanti con quelle dichiarationi anco che appariscono da publiche carte. E perche credessimo proprio per diuertire la dubietà dell interpretationi il dechiarare. Che s'intendessero
vi

rimasti quelli che havessero maggior numero de Voti, e che passassero la mittà del Consiglio possedendo li requisiti; che restaro prescritti; Fù anco con Ducali in Aprile decorso approbato, e commesso che havessimo dovuto destribuire gl' ordini necesarij perche ciò anco nell' avenire dovesse essere effetuato; che però con l'auttorità impartitaci con più Ducali dall' Ecc.mo Senato terminiamo, et ordiniamo. Che nella redutione d'ogni Consiglio debba esser eletto quel numero di Consiglieri, che fusse restato difettivo. E che debbano sempre intendersi rimasti quelli, che possedendo li requisiti havessero maggior numero de Voti e che passassero la mettà del Consiglio; riservate le strettezze delli due terzi per quel li, che per deficienza di requesiti havesser supplicato; inherendosi ciò à quanto in tale proposito fù dagl' Ordini Contarini approbato dall' Ecc.mo Senato stabilito; Contro del tenor de quali in questo proposito da Noi convalidato con il presente Decreto, non possi essere fatto alcun tentativo, ò ricorso; se non con parte presa nel Consiglio con li

quatro

quatro quinti de Voti de Consiglieri sotto pena à chi diversamente proponesse ò effe- tuasse di Ducati cento applicati la metà à dispositione dell' Ill.mo Sig. Provved. di Ciuidale, e l'altra Metà alla Camera di Palma, perche habbi sicuro effeto quanto, che con più Ducati ci è stato comandato. Douendo il presente esser trasmesso all' Ill.mo Sig. Provved. di Ciuidale perche sij letto nella prima ridutione del Consiglio, registrato, et esseguito in quorum

Palma li 8 Xmbre 1692

Domenico Bragadin Provved. Gen.

Daniel Celotti Cancel. Gen. de Mand.

Tratta da publici registri esistenti nell'Officio della Cancell.a della Mag.a Città di Ciuidale del Friuli per me Liuio de Torre Cancell. della Città sud.ta

L: D: O: M:

5 ms. 923

2

Note
relative a Cividale
di
P. P. Locatello
1565

Raccolta di alcuni fraghementi, e notte della Città di Ciuidale del Friuli cauate da un antico M.SS.to che comprende una Miscelanea di cose antiche della Patria del Friuli, esrvate dall' Archivio Capitolare di detta Città, che hà per titolo Summario di Scritture antiche, ed altre memorie q. dal Nob: Sig:r Maffeo Locatello qd:m Nob: Sig:r Gio: Batta Nod:o e Cancel:e di detta Città 1564. E dal Nob: Sig:r Pietro Paolo qud:m Maffeo qd:m Girolamo, Aunt:o Veneto, e Nob: di Udine, l'anno 1565.

Magnifici tanquam Fres. Pro quibusdam Nris agendis mittimus Corradum . . . dilectum et fidum Familiarem Nrum intentionis nostrae plenarie informatum ad Magnificentias Vras cuius rellatibus . . . Vras libeat fidem credulam adhibere, et in referendis eidem credere sicut nobismet. Dat. Venetiis die 26 mis 7bris 1419.

Marsilius de Carraria Paduae etc. pro Sac. Imp. Vicar. gnlis cum salute Sericeras

A tergo

Honorabilibus et Magnificis, ac Nobilibus Viris Capitaneis Communi Consilii Terrae Vrum Amicis Carissimis

(locus sigilli)

C. IVL. CÆS. D. P. IMP. OL. CXVIIII C. A.

FOR. IV. MXIIIIↃ

Ↄ

C

Le premesse Lettere si ritrouano sculpite sop.ª Le pietre delli quadrati della Piazza Noua della Città di Vdine, da me Viste et lette, le quali sono nel cantone di d.ª Piazza nella parte che riguarda Le Case delli Sig.ri Aulani, ò Comuzetti, et Matteo appo. La strada, che uà à S. Pietro Martire, ouero à S. Giacomo,

Fragmenta diversa collecta ex libro Magno ligneis tabulis cooperto contentaque ex q.m Sp.lis D. Nicolaum Fontebonum Not.rio

1323, 5 octob.s

D. Federicus de Savorgnano, q. D. Costantini de Utino emit ab Ill.mo Co: Goritie D. Henrico Jurisdictionem Villar. Cuttignaci Predemanj et Terenzanj pro Marchis 426 parvorum Datum Goritie anno predicto.

1402, 6 Decembris

Consignatio facta a Ill.mo D. Henrico, et Jo. Comitibus Goritie de Terra Latisanae D. Albertino de Forcate de Padua pro Duc. 6500

1332, 9 Januarij

R.dus in Xpo Pater D. Paganus Patr.a della Turri Investivit D. Fran.cum ex Consor. Sorvianacij de quadam Parte castri Sorvianacij cum Jurisd.e Manu Sp.lis Rovelanij q.m Mag.ri Arcelli de Savorgnano Not.o

Per il qual landa la loro fedel affettione verso il Cardinale Alenconio Patriarca, et l'esorta à continuare &c.

1399 23 Luio

Concessione fatta per Antonio Vescovo di Bamberga alla Communità di Cividale di poter conlar repparar et reformar la Strada di P.te.. et vien detta l'entrata à Cividale, pagando la muda solita &c.

1400 ... Febraro

Breve di Papa Bonifacio 9.no il qual auisa la città di Cividal ch'era estinto il Scisma et la prega à donar ogni fauore al Cardinal Pileo da Prata, acciò ottegli l'Abbatia di Rosazzo.

1406 ... Aug.o

Breve di Papa Innocentio Sett.o il qual ringratia la terra di Cividal dei fauori dati ad Antonio Vescovo di Concordia con l'offerir prontamente

à quella Communità.

1409, 20 Marzo

Rengo fatto in Udine in Sala del Conseglio per la libertà publica, contra Ant.° di Portogruaro Pat.ca d'Aquilegia. Antonio Panceviro di Zoppola

1409, 30 Marzo p.to

Lett.e del Ser.mo Duca Veneto dirette à Tri.no Corrado Boiano che venendo in Friuli suoi Ambasciatori debbi prestargli ogni credenza.

1409 xi Luio

Tregua publicata fra Ant.° 3.° Patria ad Ant.° 2.° de Portogruaro già Pat.ca in gratia et compiacentia del Ser.mo Dom.o di Venetia.

1410, 9 Zugno.

Breve di Papa Gregorio 12.mo detto p.a Angelo Correr Veneto, il qual abita Ciuidale, della Morte di Papa Alessandro V.to suo competitore, et

cio

che in suo loco era stà eletto Papa Joanne 24°, et s'offerisce grato per la loro città.

...7 Settebre

Breve dell'antedito Papa Gregorio con il quale si rallegra con la città di Civida[le] del suo ben essere et che spera di confonder li inimici di S.ta Chiesa

. 19 Zugno

Lettere dell'Impre Ruberto per le quali prega Civida[le]si che dovendo Papa Gregorio per celebrar il gran Concilio in esso loco, voglia debino rimover certe contese che ivi erano, acciò ogn'uno liberamente potesse ivi ridurti per ben di S. Chiesa.

410, 22 Xbre.

Breve di Papa Joanni 24° chiamato Card. Baldassar Cossa Napolitano per il quale prega la città di Cividale che habbi per raccommandato le ragioni spettate al Rosario

1411, 17 Zugno

Lettere di Sigismondo Ung[heria], nella quale molto

commenda la virtù, et zelo de' Udinesi verso l'Imperio et la Chiesa d'Aquileia, et li esorta à continuare mentre che per Papa Giovanni fù provisto di Tronco Pat.co

1412, 12 Luio.

Possesso temporale del Patriarcato d'Aquileia dato in Cividal à Lodovico Decc. ò Tecc. eletto Patriarca da Sigismondo Imp.re affermando quest'elettione aspettar à lui il Jus Patronatus et dice havere ai d.i Chiesa. Qui il Co: Enrico di Gorizia per nome dell'Imp.re Sigismondo dà il d.o Possesso à Lodovico facendolo sedere nella Chiesa Maggiore di Cividal nella Sede Patriarcale cadauna il Stocco Nudo in Mano, et ...

Nota che questo Possesso temporale è solito darsi in q.ta Terra, si canta l'Evangelio la Epifania col Stocco, et Elmo.

1414, 17 Xbre

Breve di Papa Giovanni 24.to con il quale aveva inteso che esortino la Communità di Udine à far ogni officio per la contesa trà i Rossi Pancerini et Caiarasoni per la Giurisdittione et Giurisd.

di Zoppola, et Roman s'attenti

1417 15 Aple

Breve di Papa Martino V.to chiamato p.mo Colonna, eletto nel concilio di Constanza, deposti alli Antipapi, con il qle presa Cividali, et fauorisce il Cardinal Alamani, acciò ottenga il Possesso dell' Abbatia di Rosazzo.

1419. p.o Luio.

Capitoli della Pace proposti per Cividali in risposta alla Ser.ma Sig.ria di Venetia.

1419, 11 Luio p.

Pace et confederatione conclusa et stabilita in Venetia tra la Ser.ma S.ria di Venetia, et la Communità di Cividal con questi Capitoli

Pmo. Che Cividal sij dimesso dal Rè de Romani, d'Ongaria et d'ogni altra potentia di fatto, et venire à dani di Venetia

2do. Che Cividal dia Vittuarie, et ogni aiuto, contro il

Patriarca, Carni, et altri Nemici !

Ter.° Che Cividal restituiscili à Tristano, et Fran.co Savorgnani gradli Le sorrelle Loro.

Quar.° Che La Rep.ca Ser.ma aiuti et difendi Cividal in ogni occurre, che sij travagliato di Guerra dal Rè de Romani Ongaria et altri Potentati, et Principi superiori.

5.° Che sij similm.te difeso contro il Patriarca Conte et Città di Udine, et altri della Patria Nemici.

Sesto Che facendosi Tregue ò Paci con alcuno di questi sij compreso Cividal.

1419. 26 Agosto.

Disfida Solenne à diversa Guerra fatta per la Comunità di Cividal, contro il Patriarca Lodovico, et la Terra di Udine intimandoli, che con il favor di Dio, et della Ser.ma Rep.ca Ven.ta, è per venir à Danni, et destrution loro

1420 30 Marzo.

Lett.a al Ser.mo Mocenigo, per le quali riceveva la Città de Cividal in singolar favore, che s'adoperi di far sauer il Sacro Evangelio scritto di mano propria di S. Marco

. . . . . 13 giugno

Lett.re del Ser.mo Mocenigo per le quali sua Ser.tà rin:
gratia con m.to affetto questa Communità di Ciudal
della destrezza et diligenza usata nel recuperar
quel Sacro Libro, et prontam.te Manuargien.

1423, 22 Zug.o

Lett.re del Ser.mo Fran.co Foscari per le quali si concede
alla Città di Ciuidal per 8 anni Ducati 2000
all'anno dell'entrate della Gastaldia et muda
per fabricar la Muraglia.

1426. p.o Agosto.

Ambasciata del m.r Zuan Zarti Ovaro de Fedrico o:
de Cilia, et Capitan Gnal di Sigismondo Imp.te
per la qual voleua tirar i Ciuidatesi dall'amicitia
et fede data alla Ser.ma Sig.ria di Ven.a, con il
minacciar guerra et Roina, alla qual fù graue
et ferocem.te risposto, che in nessun modo voleuano
partirsi mai dalla fede data all'Ill.mo Dom:
Venet.o, et che con l'aiuto di Dio, et poter detto

Sig.ri Venetiani se il Co: di Cilia uorrà, ò l'Imperator
uenir à danni loro, sono per difenderli à tal modo
che forti si sentiranno esser uenuti &c.

1445, 16 Zugno f.

Accordo tra l'Ill.ma Sig.ria di Venetia, et il R.mo Card.
d'Aquileia Lodovico Malarotta Padouano, che il
Patriarca Liberam.te sancti Aquilegia. S. Daniel, et
Udo, et due 3000 all'anno dalla Camera d'Udine
il resto della Patria tutto dell'Ill.mo Dom. Venet., con
obligo di mantenir il Patriarca et sua Patria contro
sua furia de ferreti &c.

1447, 10 Febraro

Lett.a del Ser.mo Franc.co Foscari per la qual replicando
un'altra Lett.a 1441 26 ottob.e si commette al
Mag.co Luog.te che no obligar Cividalesi alla
contributione de Agnatis et Vicinis

1450. 7 Marzo.

Lett.e del Ser.mo Foscari, che le Donne Heredi de

Lor Padri, et altri Parenti nō possino man-
darli fuori di Ciuidal, et così si conferma il
Statuto di essa Città

1464 18 ottobre

Lettere del Ser.mo Prencipe Cristoforo Moro, drizzate al Mag.co
M. Nicolò Marcello Prouveditor per le quali le si
commette, chē nō astringa la Città di Ciuidal ad
angarie n'altre grauezze per chè il Territorio di quella
per il più è Montuoso, et Sterile, oltre che essa Città
sia diferente conditione di molte altre, perchè primamente
venne nell'obedientia della Sua Serenità, et li fu
promesso difenderla, et mantener nell'esser suo
(?) li Ottenuta la Patria essa Città spontaneamente si
sottomise ancor lei alla Sua Serenità, con la promessa
sopradetta.

1484, 8 Agosto

Lettere del Ser.mo Prencipe Giouanni Mocenigo alla Communità
di Ciuidal, per le quali auisa la Pace Vniuersale che
è conclusa di tutta Italia, et chē si communichi

aperto novo con tutti, et si facci segno di Publica
allegrezza &c.

1489, 27 Febr.° ....

Lett.ª del Ser.mo Agostin Barbarigo circa l'espeditioni
fatta per i ecc.mi SS.ri Capi, in materia del far il
Consiglio di Cividal dove s'habbi à mandar Orationi
cioè alla S.ria nrã, suoi Magistrati, ò altri Giusdicenti
dell' Ill.mo Dominio.

1491, 26 Marzo.

Accordo fatto trà Nobili et Popolari di Cividal
Friuli, con il mezzo del Clar.mo mis. Paulo Barbo
Provveditore, con l'infrascritti Capitoli &c.

P.° Che siano eletti ogn'anno doi Fontegari, uno Nobile
altro Popolare &c.

Sec.° Che non trattando per la fortificatione et ornamenti
della Città il Dacio del Pane acciò deputato
il Rego poner una Colta &c.

Ter.° Che il Giudice aspetti andar, ò licentiar al Rego
in ciò non s'ingerisca la Communità &c.

Quarto Che la condotta del Medico et M.ro di Scuola fusse terminata per li ecc.mi sig.ri Capi.

5.° Che li Dati della Terra non si potessino alterar ni fallar senza voler del Rengo.

Sesto Che ogni anno in Rengo s'eleggano li Ratonati

Sett.° Che non si mettino oltre senza voler del Rengo.

Ott.° Che le spese fatte per il Populo che sono Duc. 500 siano reintegrate per Duc. 300 in certi termini et cavati del augum.to del Dazio del Pane etc.

Nono Che il Rengo della Giustitia Criminal resti fermo

X.mo Che ne'i Renghi, che si faranno, non si possi trattar se non le cose espresse in detti Capitoli etc.

1491 ult.° Zug.o

Confirmation del d.° accordo fatta per li ecc.mi signori Capi et terminat.e fatta per li detti, che l'elezion del Medico et M.ro di Scola aspetti al Conseio.

1505 11 April

Privilegio dell'Ill.mo Cons.° di X.ci che niun.e che e sentie fatte in Rengo di Ciuidal siano inappellabili etc.

1501 ult.° Lug.°

Un' altro Privilegio simile al sop.a scritto &c.

1509 11 Lug.°

Lett.e del Ser.mo Prencipe Loredano nelle quali si lod.
la Virtù et Fede de Cividaleti et si esortano à
mantenersi in q.ta buona dispone

Nota, che dt.o anno sop.o detto la terra nra de Cividal
durò un grando Assalto da Imperiali, mà però
tutto fù vano perche sortirono fuori 100 et più ar
Cittadini, li quali inchiodorono 12 Cannoni à d.i In
acquistando dopo li med.i, frà li quali furono
Zenon di Porcia huomo di gran Spirito, et m.o Hier
di Locatelli q.m S. Matteo Cittadino di Bergomo &c.

1513 18 Aple.

Lett.e del S.r Bortolomio Liviano, per le quali mirab
commenda la singolar Virtù et operationi fece.
della Città di Cividal, et li promette rionassimo for

. . . . . 13 Nobre

Lett.e del Prencipe Loredano diretta alla Communi

Apendice.

1420.

La Città di Ciuidale ha ragioneuole Territorio, nel quale sono in tutto Ville N.° 133.

Cioè in piano Ville N.° 40.

E nella Montagna " 93.

Descrizione delle Anime, che sono nella Città, e Borghi di Ciuidale l'anno 1420. sono N.° 3500.

Nel Territorio in piano N.° 12200.

Nel Territorio Schiauoni " – 4300.

Tutte le Anime sono, comprese le Cittadine N.° 19000.

Rendite della Città

sono D 1800:–, ed anco D 2000.

Il Cap.°

Il Capitolo ha N.° 40 Prebende, e cadauna Prebenda ha D 100., ed altrettanti per la residenza, che fanno D 200:-

---

Il Ponte di Cividale è ammirabile, e si è posto sopra il fiume, e di due solli Archi di pietra, e fu fabbricato nell' anno 1445; e fu opra di Mag.° Erardo di Mag.° Anzil di Villaco.

Altra Nota

Il Ponte di Cividale del Friuli sopra il Fiume Natisone fu edifficato l'anno 1441. Indiz.e IV. addì 11 Xbre da Mag.° Giacomo qd.m Martino Degano di Bissone della Diocesi di Como sopra il Lago di Lugano; costò 1525 ducati d'oro.

Aput. Emo Laurentio à Turre. pag.a 104. colo.e 1: A.

Ds-

Ducati d'Oro 1525; fanno da 764
di 852074:-

1558.

Cioè dopo la separazione della Città di Cividale da quella di Udine, il primo N. H. Proveditore fù S.r Giacomo Bragadino, che fù arrivato in Cividale l'anno 1558. il dì 20. 9bre.

X/X
23

n.° 923

3

De Colonia Forojuliensi di F. del Torre.

De Colonia Forojuliensi

Dissertatio

Philippi a Turre

Civis Forojuliensis

(in calce all' Opera: Monumenta Veteris Antii e trascritta dalla edizione in 4°. Roma per Zenobio e Plachi 1700.

Cum in priori hujus voluminis parte ad inscriptionem M. Aquilii cap. 2. in fin. de Scaptia tribu mentio esset injecta, dixeram in eadem tribu censam fuisse Coloniam Forojuliensem, idque vetustos lapides, qui adhuc inibi extant, demonstrare. Tunc quoque nonnulla adornaveram, quę iis illustrandis, patrięque ubi ab obscura antiquitate utcumque vindicandę, conferre putabam; sed aliena ab instituto, opportuniori loco producenda seposueram. Nunc quoniam inter saxa Aquilejensia versati sumus, eadem quoque Forojuliensia, calenti adhuc ex simili argumento manu, rursus contrectare visum est; et prisca vicinarum urbium monumenta quodam veluti cognationis jure conjungere. Nonnullis igitur quę ad Fori Julii, ipsiusque Aquileję, ac Concordię, originem spectant, pręmissis, exempla ipsorum lapidum producam: tum Magistratus et Sacerdotia, quorum iis sculpta sunt nomina, leviter manu, quod id argumenti genus jam docti viri ferme exhauserint, pertentabo: intermixtis in rem natam plerisque earumdem Coloniarum inscriptionibus nunc primum evulgatis.

Forum Julii Civitas in ea Italię regione sita est, quę olim Carnorum, nunc Provincia Forojuliensis, quęsita ab urbe principe appellatione, nuncupatur. Mediam secat Natiso fluvius, priscis Scriptoribus memoratus: tergum Alpes Julię claudunt, frontem ingens planities, uberi solo nobilis, expandit. Originem ipsimet nomini insculptam agnoscimus. Paullus Diaconus, qui octavo seculo inclinante historiam Longobardorum literis mandavit, hęc habet lib. 2. cap. 14. Hujus Venetię Aquileja Civitas extitit caput, pro qua nunc Forum Julii, ita dictum quod Julius Cęsar negotiationis forum ibi statuerat, habetur. [illegible]

retinuit Paullus, qui Civis Forojuliensis fuit, ut de se ipse testatur lib. 4 cap. 29. licet passim Aquilejensis vocetur, ob munus sacrum, quo in hac Ecclesia defungebatur. Venantius Fortunatus proxima ad Plavim regione ortus, iter e Gallia Ravennam describens, de Vita S. Martini lib. 4. circa finem ait: Inde Forojuli de nomine Principis exi. An uti nominis autor, ita conditor Oppidi Cæsar fuerit in obscuro plane latet. Potiori conjectura diceres, locum antea non incelebrem, foro et nomine ab eo Principe auctum, sicut in Bætica ut finiti prorsus exemplo utar, Illiturgim Forum Julium appellatum tradit Plinius lib. 3. cap. 1. Blondus Foroliviensis illud putat Oppidum, quod a Gallis conditum, Marcellus etiam invito Senatu, tradente eodem Plinio lib. 3. cap 19. delevit, tunc a Cæsare instauratum. Henricus Palladius, qui summa dictionis elegantia, et Latini sermonis puritate rerum Forojuliensium historiam ad Attilana tempora perduxit, cum populari apud suos errore Utinum, si Diis placet, Forum Julii faciat, vestigia quædam antiquitatis in ea urbe a se deprehensa eorumdem Gallorum esse opera suadere nititur; additque illud Oppidum, quod nunc Utinum esse ait, deinde instaurasse Triumviros, qui Aquilejam Coloniam deduxere, lib. 2. et 3. Nobis exterus sapere, aut tam oculatis esse non licuit, ut tot retro secula veluti præsentia introspicientes, in nostra Civitate, quam Forum Julii esse scimus, quamvis in ea appareant, plus etiam nimium, ædificia et monumenta merum senium et cariosam ætatem redolentia, inveniremus puteum et subterraneos fornices manu Gallorum factos. Nec, fateor, digito monstrare audemus turrim triangularem, muros circa collem ductos, imo et privatorum ædes prope arcem ac vicos, ab iisdem et Triumviris non

temere; sed ut Romanam majestatem decebat, post multa inter eos agitata consilia, excitatos et extinctos. Neque adhuc, quod sane invidiam facere possit, sub oculos ponere ipsam antiqui Oppidi faciem et formam, propugnacula, ut ea ferebat ætas, veterum Romuli nepotum, munitissima, mœnia in Occidentem exporrecta, binas turres latum utrumque murorum jungentes, portas ad Occasum et Septentrionem, quibus tres aliæ additæ fuerunt, quadratæ ejus civitatis triumviratis, quam ita describit Palladius, aditum reserantes. Dolendum porro numismata illa, P. Cornelii Scipionis Nasicæ, C. Flaminii, et L. Manlii Acidini a quibus Colonia Aquileja deducta est, in fundamentis turris triangularis ab iisdem Triumviris conditæ, duobus ab hinc sæculis, uti narrat Palladius verbis Josephi Sporeni, dum nova Utinensis arx, quæ nunc extat, construeretur, reperta, statim ac lucem viderant, nulla vetustatis reverentia tenebris suis iterum damnata, in fundamenta ejusdem arcis collocata fuisse. Profecto tam præclara remotioris antiquitatis vestigia auro contra redemissent nostri antiquarii, qui nusquam id genus monumenta in suis Cimeliis ostentare queunt, atque a Triumviris percussa fuisse numismata in condendis Coloniis, stante Republica, adhuc ignorant. Sed ad seria revertamur.

Forum hoc instituisse Cæsarem, dum utramque Galliam proconsule cum imperio regebat, uti certum videtur, ita annum et tempus definire haud facile est. Idem Palladius pag. 61 et 62. ad ejus Consulatus initium refert, quo tempore stativa ad Aquilejam Cæsar habuit, legionesque ab hibernis eduxit, ut ipse narrat l. 1. de bello Gallico. Cum enim, inquit Palladius, bello nihil tunc esset, quod ageret, ne consulatum suum obscurum posteritati transmitteret, Forum in provincia instituit. Non unum peccat hic Autor. Nam Cæsar cum Gallias administrabat,

nunquam Consul fuit. Et sane initio belli Gallici quo eum Consulem facit Palladius, Proconsulatum cum Consulatum confundens, cum ab hibernis legiones deducit, ipsemet signat Consules L. Calpurnium Pisonem et A. Gabinium. Nunc vero quis credat olii tantisper superfuisse Cęsari nihilque eum habuisse quod bello ageret, cum magnis itineribus, ut ipse narrat, in Italiam profectus ad legiones conscribendas, et eas quę circum Aquilejam hiemabant, ex hibernis educendas, eadem celeritate in ulteriorem Galliam redit, atque ea ipsa ęstate tribus prœliis confectis Helvetios et Germanos profligavit? Itaque magis vero similia perferuntemur utramque Galliam Cęsar proconsule administrans, quotannis per hiemem in Italiam contendere instituerat, quemadmodum testatur initio lib. 5. ibique Conventus peragebat, ut statim commemoret, et sępius aliis historię sue locis. Mos erat Romanis, ut cum Prętor seu Proconsul in provincia esset, in aliquem locum Conventum indiceret, eoque provinciales homines evocaret jurisdicundi causa. Idque agere Conventum sive Forum dicebatur. Nam utrumque vocabulum eandem significationem habet. Cicero ad Atticum scribit, Forum se egisse ex Idibus Februariis Laodiceę. Virgilius: Indicitque Forum et patribus dat jura vocatis. Hirtius de Cęsare ait: In Gallia citeriore jus dixit, ac paucos ibi dies moratus, cum celeriter omnes Conventus percurrisset, publicas controversias cognovisset, in Belgium se recepit. Quę loca Sigonius profert, de antiquo jure Provinciar. lib. 2. cap. 5. Eandem utriusque vocis significationem reperies apud Festum verb. Conventus et Forum. De Prefecto Hispanię memorat Strabo lib. 3. pag. 167. in maritimis solitum hiemari jus dicendo; additque Casaubonus in notis, hoc esse Conventus agere, sive Forum agere. Cum itaque Julius Cęsar singulis annis, ut vidimus, ad Conventus peragendos in citeriorem Galliam proficisceretur, patam est, locum juri dicundo nostris populis Carnorum, qui tunc eidem provincię accensebantur, hunc ipsum, delegisse, cui postea ea de causa nomen Fori mansit; addito in memoriam institutoris Julio cognomine. Plutarchus in vita tradit, Cęsarem in Conventibus hominum ani=

mos captasse, quos aut muneribus, aut spe plenos dimittebat. Quæ cumulatius cum fortasse præstitisset gentibus Carnorum, ideo ipsi beneficiorum gratiam referentes, institutum Forum ab ejus nomine nuncuparunt. De Tarsensibus ita scribit Dio lib. 47. pag. 342. Adeo Cæsari priori, & ac ejus gratia etiam posteriori favebant, ut urbem suam pro Tarso Iuliopolim vocaverint. *Porrò provinciales homines, qui ad causas peragendas conveniebant, alia quoque negotia pertractasse, & commercia exercuisse oportet; unde est quod etiam Forum negotiationis à Cæsare institutum, cum Paullo Diacono possimus dicere. Interim monitum Lectorem cupio, Opidum aliud in Carnis a Cæsare conditum, &* Iulium Carnicum *dictum, malè cum Forojulio à quibusdam confundi. Nam idem Paullus utrumque manifestè distinguit; illudque in montanis ejus regionis, quam hodie quoque* Carniam *appellamus, Plinio, Antonino in Itinerario, & Ptolomæo, qui Noricis tribuit, memoratum, hoc ad montium radices in planitie situm est. Nunc etiam illius vestigia, vetustatis aliquot monumentis insignita, apparent, nomenque* Zulii *manet, priori tantummodo litera immutata, non Thusca prolatione, ut scribit Palladius, Annium fabulatorem sequutus, sed ex more vernaculi idiomatis.*

Exinde Forum Iulii *ad Coloniæ prærogativam & nomen traductum est. Ptolomæus lib. 3. cap. 1. in sexta tabula Europæ ita scribit.*

In Mediterraneis Carnorum
Forum Iulii Colonia.
Aquileja Colonia.
Concordia Colonia.

Titulum referendum ad priorem Coloniam arbitror, quæ sola in mediterraneis verè posita est, Aquileja & Concordia propemodum mari adiacent. Nec Forum Julii ante Aquilejam, quæ longè illustrior urbs fuit, collocasset Ptolomæus. At Palladius, qui Forum aliquod Coloniam quoque

que dicere non est ausus, Forum Iulii non Coloniam, sed prærogativis Coloniæ tantummodò donatum scribit; unde etiam irrepsisse sine dubio putat ex vulgi errore nomen Coloniæ apud Ptolomæum, vel culpa librarii Forum Julium Coloniam factum. Mihi nec gravissimum Geographum deceptum, nec exscriptorem peccasse certum videtur; cum nulla sit caussa, cur Foro Julio verum nomen Coloniæ invideamus: alioquin id nominis Aquilejæ etiam & Concordiæ, quas eodem loco, et sub una verborum serie Colonias vocat Ptolomæus, esset abrogandum. At has certò constat Colonias fuisse. Nec insolens est, Fora aliquando inductis postea colonis, in Colonias transisse, nullo pristini nominis dispendio. Quod exemplo mox ostendam. Qua verò occasione & tempore ex Foro in Coloniam Forum Julii evaserit, non satis constat. Pompejus Strabo Magni pater Transpadanis populis, inter quos Veneti & Carni [licet ea de re apud eruditos non levis sit quæstio] jus Latii dederat. At quoniam qui jus Latii habebant, non plenam civitatem Romanam, qua scilicet jura privata continebantur; [redacted] non publica, sed partem tantum civitatis adipiscebantur; integrum jus civium Romanorum Transpadanis donavit Julius Cæsar, cum Romæ dictaturam iuit anno V. C. 704. Auctor est Dio lib. 41. p. 170. Gallis qui cis Alpes trans Padum incolebant, quod suo sub imperio fuissent, civitatis jus dedit. Cum Gallos audis, qui trans Padum sub imperio Cæsaris fuerant, ne Venetis quoque & Carnis jus illud tributum dubites; nam & ii in Gallia Cisalpina, & sub ejusdem imperio erant. Ea loquendi forma usus est Dio, ut Gallos solummodò excluderet qui cispadanam regionem incolebant. Exinde Veneti jus quoque adipiscendorum honorum obtinuerunt, quod inter jura Quiritium nequaquam censebatur. Cum apud Tacitum An. 11. c. 23. in Senatu agitaretur sub Claudio Cæsare, num primoribus Galliæ Comatæ, qui pridem civitatem Romanam adsequuti fuerant, jus etiam adipiscendorum in Urbe

hono-

honorum esset tribuendum, querebantur aliqui ex Senatoribus, quod Veneti & Insubres curiam irruperint, *quod est grandiori* Taciti *phrasi, eos populos in Senatum fuisse admissos. Itaque Forum Julii a Julio Cæsare jus Civitatis Romanæ una simul cum Gallis obtinuit; & cum Venetis, paullò ante Claudiana tempora, jus quoque honorum adipiscendorum. Quo in jura omnia, quæ civibus Rom. patebant adscriptum fuit: at nondum tamen Colonia dici poterat. Plinio* Opida Istriæ civium Romanorum *sunt* Ægida & Parentium, *solummodo* Pola Colonia, *lib. 3. cap. 19. Ea propriè Opida* Coloniæ sunt, *inquit Aggenus de limit. agror. inter Scriptores de re Agraria collectos a Goesio pag. 58.* quæ ex eo nomine accipiuntur, quod Romani in eisdem civitatibus Colonos miserunt. *Et Siculus Flaccus de condit. agror. apud eumdem Goesium pag. 2.* Coloniæ, *ait,* inde dictæ sunt, quod populi Romani in ea municipia miserint colonos. *At duo coloniarum genera constituit Vellejus lib. 1. cap. 14: unum earum quæ* Senatus jussu *deductæ sunt: alterum* militarum, *cujusmodi ferè omnes numerantur post Eporædiam, Mario VI. & Valerio Cos. missæ. Hinc cum veram coloniam Forum Julium, Ptolomæi testimonio, statuerimus, militarem eam fuisse oportet. Deductionis tempus quamvis in obscuro sit; haud levem conjecturam nihilhominus proferam, cum inferius de Colonia Concordia sermo erit. Interim ex Foro factam coloniam, manente nomine, exemplum, ut ita dicam, cognatum docebit.*

In Gallia Narbonensi vetusta urbs, Forum Julii *eumdem ac nostra auctorem nominis Julium Cæsarem agnoscit. Neque enim ii audiendi sunt, qui appellationem Augusto tribuunt, quamvis colonias ab eo deductas* Julias *quoque vocatas constet. Nam Forum Julii Narbonense in epistolis Planci inter Ciceronianas lib. 10. ep. fam. 16. & 17. ante quam Cæsar Augustus imperio esset potitus, memoratur. Exinde Colonia effecta est, manente priori appellatione. Tacitus lib. 2. hist. cap. 14. & in vita Agricolæ cap. 3.* Coloniam

niam Forojulienſem *vocat. Perperam Leander Albertuſ in deſcriptione Italiæ. Regione 8., aliique ſcribunt, noſtram hanc eſſe Forojulienſem Coloniam, hic Tacito memoratam. Amore patriæ aliorum lapſus non adoptamuſ. Ruſſuſ Mela lib. 2. cap. 5. ait:* Forum Julii Octavanorum Colonia; *& totidem verbis Pliniuſ lib. 3 cap. 4. ubi addit, appellatam quoque* Pacenſem & Claſſicam. *Conſentiunt nummi apud Goltzium in Domitiano:* COL. FOR. IVL. *& in Auguſto:* COL. IVLIA. OCTAV. *Et quidem colonia militaris fuit, militibus legionis octavæ ad eam incolendam inductis. Ideo Melæ, Plinio, & in nummo laudato, cui alterum Neronis addas apud Harduinum pag. 171.* Octavanorum *colonia dicta. Coloniæ enim militareſ ſæpiuſ a legionibus, quæ in iis collocabantur, ſibi nomen pepererunt. Ita eodem Melæ loco legitur,* Secundanorum *Arauſio,* Sextanorum *Arelate,* Septimanorum *Blitera. At Valeſiuſ in Notitia Galliarum pag. 200.* Octavanorum *nomenclationem ablegat, atque apud Plinium, Melam, & in nummis,* Octavianorum *legendum autumat, quod* Octaviuſ *Auguſtuſ id nominiſ colonia deducta impoſuerit. Contra doctiſſimum Scriptorem, præter Scaligerum, Lipſium, & Sirmondum, quoſ ipſe citat, ſtant cæteri, Bucheriuſ in Chorographia Provinciæ tom. 1. pag. 247. Harduinuſ loco laudato, & Vaillantiuſ de Coloniiſ pag. 5. tom. 1. Si quid nobis poſt clariſſimoſ viroſ hac in re liceat, haud ineptam conjecturam expono. Idem Vaillantiuſ alio opere de numiſm. Imp. tom. 2. pag. 168. nummum Gallieni deſcribit cum hac epigraphe:* LEG. VIII. PAC. *quam explico,* Legio octava Pacenſis. *Jam Forum Julii ex Plinio didicimuſ coloniam* Pacenſem *vocatam. Profecto hoc nomine donata eſt, quod in eam legio octava* Pacenſis *fuerit inducta; & ſubinde ab eadem quoque legione octava coloniæ* Octavanorum *appellationem quæſivit.*

Ad noſtram FOROJULIENSEM *pedem refero. Poſtquam coloniæ & municipia civitatem Romanam im-*

pe-

petrassent, quoniam jus adipiscebantur suffragii in Urbe ferendi, in tribum aliquam ex xxxv. adscribebantur, in qua suffragium in Comitiis Romanis ferrent. Unam verò eamdemque cives omnes cujusque urbis profitebantur, & perpetuò fermè retinebant. Hinc frequenter in vetustis saxis, præcipuè militum, signatam observamus Tribum, quæ inter nomen, & cognomen reponebatur, ut alibi monuimus. Passim in magno Gruteri thesauro exempla occurrunt. Carnorum populi cum jus Latii a Pompejo Strabone, civitatem Romanam beneficio Cæsaris, utpote in Gallia citeriore positi, obtinuissent, suffragii lationem in Urbe simul indepti sunt. An universi in unam, eamdemque tribum tunc essent conjecti, vel unumquodque Opidum suam agnosceret, incompertum planè habeo. Hoc certum est, tres colonias, quas Carnis Ptolomæus accenset, Forum Julii, Aquilejam & Concordiam, in tres diversas tribus relatas fuisse. De Forojuliensi primum agam, non dignitatis merito, cum longè illustrior & nobilior fuerit, sed quod ea hujus dissertationis argumentum faciat, Aquileja, Aquileja, & Concordia in transitu sint dicendæ. Haud paucos lapides litteratos, quos prisci decoris reliquias, & Romanæ ætatis vestigia dixeris, in urbe Forojuliensi, fato & tempori superstites, servamus. Hos inter tres sunt, qui ejus olim cives Tribui **SCAPTIAE** adscriptos luculento testimonio demonstrant. Nobiliorem hunc primum hisce characteribus insculptum cernimus:

T. VET-

T. VETTIDIVS
T. F. SCAPT
VALENS
IIII. VIR. IVRIDI
QVINQ. PONT
SIBI. ET
T. VETTIDIO
POTENTI. FIL.
EQVO. PVBLICO
ANNOR. XX. M. IIII. D. V
T. F. I

Mirum quantum afflixerint hunc lapidem antiquarii, huc illuc locis alienis transferentes; cum nusquam nisi in nostra Forojulensi Civitate habitaverit. Antiquissimum omnium, qui inscriptiones collegerit, testem produco Joannem Marcanovam, qui in sua collectione anno 1465. adornata, nostram recitat sub hoc titulo: Ad Cividatum Forojuliensis Patriæ Civitatem in marmore formoso propè portam majorem. *Ex Authographo Marcanovæ Venetiis exscripsit ornatissimus vir Apostolus* Zenus. *Hodie extat propè portam veterem Civitatis ad S. Petrum in pariete publici armamentarii. Characteres sunt grandiores & nitidi, & saxum ingens, ut nemo aliunde exportatum suspicari possit. At Gruterus pag. 486. 1. ex Smetio & Appiano* Patavii Forojulii in porta *extare scribit, duplici lapsu, lapidem Patavium, hanc Urbem in Forojulium traducens. Erroris causam inferius exponam. Eques Ursatus cum apud Grutterum ea verba legisset, deperditum putavit.* Cum *Raphael Fabrettus, quoties mihi laudandus, toties deflendus, operi suo postremo inservisset non paucas ex nostris Inscriptionibus, quas sibi a me traditas cum honoris fœnore in præfatione epistolari commemorat, hanc tamen, malo facto ex schedis Penianis descriptam,* Forolivio *tribuit pag. 715. haud semel deinde conquestus, se non ante opportunius*

à me

à me monitum. Literarum inter hanc urbem & nostram affinitas non saxa tantummodò, sed homines quoque nobis surripuit. Nam Forolivienses Cornelium Gallum poetam celeberrimum, qui gratia & honoribus apud Augustum Cæsarem eximiè floruit, civem suum facere non dubitant. Eusebius in Chronico ad Olympiadem CLXXXVIII. ita loquitur. Cornelius Gallus Forojuliensis poeta, à quo primum Ægiptum rectam supradiximus XLIII. ætatis suæ anno propria se manu interfecit. Flavius Blondus amore patriæ, uti rectè observat Lilius Gregorius Gyraldus in dialogo 4. de Poetis Latinis, primus omnium ausus est legere, Foroliviensis. At quotquot impressi Codices Eusebii circumferuntur, ad unum omnes habent, Forojuliensis. Hos inter binos emendatissimos laudo, primum ab Arnoldo Pontaco editum typis Burdigalensibus anno 1604. qui, ut testatur in Apparatu, contulit non tantum verba sed etiam syllabas & litteras cum decem & octo codicibus MSS. & octo variis editionibus: alterum Josephi Scaligeri, quem ex antiquissimis MSS. exemplaribus, potissimum Bongarsiano ante mille annos conscripto, se adornasse ait initio animadversionum pag. 6. Ne locum hunc obruam Codicum MSS. copia, quorum duo eminent ævo Caroli Magni exarati, unus Bibliothecæ Regis Christianissimi, alter majoris Ecclesiæ Lucensis, Spartam hanc lubens dimitto Justo Fontanino, qui cum opus de Scriptoribus Forojulensibus, ut alibi memoravi, adgressus sit, jam integram manum Cornelio Gallo posuit. Sanè cum res ejus gestas, fortunæ casus, scriptaque summo studio pertractaverit, ea eruditionis copia & argumentorum pondere patriam asseruit, ut Forolivienses Scriptores ad incitas redegisse non dubitem. Rursus parcant Forovienses, si eos amicè compellavero, ecqua tandem auctoritate etiam Berengarium Everardi Ducis Forojuliensis filium, Italiæ Regem & Imperatorem, Civitate sua donaverint, ejusque simulacrum in parte urbis illustriori decreto publico collocaverint? Haud

equi-

equidem credam, doctos nobilissimæ ejus urbis cives, quorum non paucos impensè colo, ut tam grandem fabulam muri agerent, suffragiis suis permisisse. Neque enim iis palatum ita malè sapit, ut posthabitis tot gravissimis Scriptoribus, Alexandrum Paduanum sequi velint, in historia adeo hospitem, ut in commentar. Plinii apud Ughellum Italiæ *Sacræ tom. 2. col. 607. non tam Cornelium Gallum & Berengarium, cui satis insulsè cognomen* de Berengariis *affigit, sed etiam Paullum Diaconum, qui ipsemet luculenter scribit se Forojulii ortum, civem Forolivienſem faciat, eumque vocet* Paulum Vamfridium Diaconum Papienſem, *quem Paullum Warnefridi Diaconum Aquilejensem omnes sciunt; subdatque* libros quatuordecim historiæ Eutropii *addidisse, hoc opus incertum ei tribuens, illustriori alio, eoque genuino, & vero, historiæ Longobardorum, vel ignorato vel abjudicato. Sed vereor, ne ego quoque ineptus sim, qui hujusmodi nugas diutius persequor.*

Interim dum res nostras nobis reposcimus, binos hos quoque lapides, quos Gruterus ex Appiano & Scardeonio pag. 379. 5. & 858. 10. Patavio liberaliter donat, in nostram urbem inferamus. Eques Ursattus monum. Patav. lib. 1. sect. 2. p. 47. ingenuè fatetur se nescire, quomodo Paduæ in Foro Julii *apud Gruterum secundus collocetur, cum nullum Patavii sit Forum, Julii nomine, & minus in Foro Julii Patavium situm sit. Marcanova utrosque* ad Cividatum Forojulienſis Patriæ civitatem *collocat. Hinc puto erroris fons. Nam descriptores pro* Patriæ, *quo titulo donatur Forojulienſis provincia, scripserunt* Paduæ. *Omnium pessimè deceptus est Sigonius qui secundum Feltriæ adscribit, lib. 3. de jure Ital. cap. 3. in fin. At lapides satis jam evagari coactos, patriæ suæ restituamus. Extant Foro Julii non longè ab Ecclesia S. Dominici, ad portam semirutam interni antiquissimi murorum Civitatis ambitus.*

C. AR-

1

C. ARRIVS. C. F
MONVMENT
SIBI. FIERI. IVSSIT
SEX. ACILIVS. C. F
HERES. FECIT

2

Q. CAEDIVS. P. F.
PVP. SEXVIR
TERGESTE. V. F
VINISIA. Q. F. MAXVMA
VXOR
APVSIDIA. C. F. SECVNDA
MATER
CAEDIVS. P. F. FRATER

In utroque cognominis defectus potentissimum vetustatis est indicium. Gruterus in secundo post litteras P. F Publii filius, *addidit* PUB. *tanquam hæc nota esset tribus* Publiciæ: *Nostri scriptores, & Lazius de Rep. Rom. lib* 12. *secti.* 6. *cap.* 2. *legunt* IV. P. *quam notam numeralem & iunctum elementum nemo, ut arbitror, extricaverit. Nuper curavi exemplar correctum ad me trasmitti. At exscriptor queritur detritos esse characteres secundi versus, quos ipse ita reddidit,* PVP. *in tamen ut flexus primæ literæ penè oculos fugiat: Ultima facilè inferiori sui parte exesa in* B. *transit. Quare libenter* PVB. *cùm Grutero repono. Nam & colonia Tergeste, in qua Cædius munere Seviratus functus dicitur, in Publicia tribu censebatur, ut testimonia aliorum lapidum ostendit Pater Iræneus à Cruce, qui typis Venetis historiam Tergestinam anno* 1698. *Italico sermone edidit, lib.* 2. *cap.* 6.

At extra septa tribus Scaptiæ *satis jam aberravimus. Duo supersunt monumenta, quibus in eam fuisse coniectos colonos Forojulienses ostenditur. Primum, inter majorem Ecclesiam & turrim ejus sacram collocatum, uti est fœde lacerum & detritum producimus. Alterum integrum visitur in domo Nobb. de Frumentinis, quæ paternis meis ædibus continens est.*

F

I

. . . . F. SCA
. . . . TI
. . . . III. AVG
. . . . PATRONO. ET
P. FABIO P. L. VERECVNDO
FIL. AVGVSTALI
P. FABIVS. P. L. PHILETVS
IIIIII. VIR. V. F. ET
FABIAE. P. L. FESTAE CONIVGI
ADAVCTO. FIL. ANN. XX
FELICI. FIL. P. LIB.
FABIAE. P. L. COMPSE
LIB. LIBQ.

Huic supposita est ingentis magnitudinis arca sepulcralis, cum inscriptione,

LIB. POSTERISQ. EORVM

2.

T. SVTTIVS. L. F. SC
ATTEIA. L. F
POSILLA. VXOR
M. T. F

Jam hisce Inscriptionibus incisas notas SCAPT. SCA. SC. *post nomina Vettidii, Suttii, & hominis alterius, quem abstulit vetustas, significare tribum* SCAPTIAM, *atque in eam Forojulienses fuisse cooptatos, nemo in dubium vocaverit. Una hæc fuit ex tribubus rusticis, adeoque nobilior, ut ostendebam ad lapidem* M. *Aquilii in fine cap.* 2. Scaptiam *dictam refert Pompejus Festus ab* Opido, *quod Plinius lib.* 5. *cap.* 5. *in Latio numerat. Addita fuit simul cum Metia* A.V. 421. *propter novos cives censos, uti narrat Livius lib.* 8. *cap.* 17. *Hos interfuere Aricini. Gens octavia Ariciæ ortum suum debuit, teste Suetonio in Aug. cap.* 4. *Unde cum hic ipse Auctor cap.* 40. *scribit Augustum* Fabianis & Scaptiensibus tribulibus suis die comitiorum singula millia nummum *divisisse, Scaptia tribus intelligenda est gentilis familiæ Octaviæ, Fabia Juliæ, in quam Augustus jure adoptionis transierat. Hinc non levis accessio dignitatis Forojuliensibus Colonis, quod hunc* Imperatorem *contribulem numeraverint. In partem quoque honoris sibi vertunt, jus mittendi suffragii in Romanis* com-

comitiis commune habuisse cum nobilissima Colonia Florentina. Plerasque Inscriptiones affert Vincentius *Borghinus lib. de origine Florentiæ pag.* 287. *addit-que alias Valerius Chimentellus de honore Biselii cap.* 3. *quibus eam Urbem* Scaptiæ *tribui fuisse censam demonstratur. Nos hic alteram apponimus, quæ nondum juris publici effecta est.*

M. MVNATIVS
M. F. SCAP.
ETRVSCVS FLORENTINVS
VIXIT. ANN. XIIX
Q. MVNATIVS
MILES. CHOR. VII. PR.
FRATER POSVIT

Utini ex Aquileja apud Nobb. de Gurgis.

In tractu Forojuliensi duæ reliquæ Coloniæ, quas cum Forojulii Ptolomæus nominat, Aquileja & Concordia, *uno fati crimine simul excisæ, utrisque solo nomine adhuc superstite, diversis tribubus censæ fuerint. Forum-Julii* Scaptiæ *addictum mox vidimus: Aquilejam* Velinæ, *Concordiam* Claudiæ *tributas reperio. Id cum lapidum indicio ostendo, simul originem utriusque Coloniæ paucis exponere, non alienum arbitror ab instituto, quo res Forojulienses illustrandas ex nata occasione suscepi. De Aquilejensi parum fuit laborandum, cujus deductionem disertis verbis tradidit Livius.* Illud agitabant, *inquit lib.* 39. *cap.* 55. uti Colonia Aquileja deduceretur, nec satis constabat utrum Latinam, an civium Romanorum deduci placeret. Postremò Latinam potius deducendam Patres censuerunt. *Libro proximè insequenti cap.* 34. Aquileja Colonia Latina eodem anno [V. C. 569.] in agro Gallorum est deducta. Tria millia peditum quinquagena jugera, centuriones centena, centena quadragena equites acceperunt. Triumviri deduxerunt P. Cornelius Scipio Nasica, C. Flaminius, L. Manlius Acidinus. *Hujus mentio est in lapide Patavino, quem* Gualdus

Vi-

Vicetiam exportavit, hodie majori ex parte detritum, teste Ursatto in monum. Patavin. lib 1. sect. 7. L. MANLIVS. L. F. ACIDINVS. TRIV. VIR. AQVILEIAE COLONIAE. DEDVCONDAE. Palladius lib. 2. cum apud Livium legisset, Latinam coloniam Aquilejam deductam, putavit ex Latinis hominibus conscriptos fuisse Colonos, quo, inquit eos proximis Carthaginensium bellis absumptos, eo oblato beneficio Romani sublevarent, & ad sociorum animos conciliandos, pag. 32. & 33. At minus recte. Nam Latinæ coloniæ dicebantur, non quæ ex Latio, sed quæ jus Latii seu Latinitatis acceperant; civium vero Romanorum quæ donatæ erant jure Quiritium. Qua de re luculenter Sigonius lib. 2. de antiquo jure Ital. cap. 3. quem sequuti sunt plerique omnes sacræ antiquitatis Mystæ. His quoque ea sedet opinio, Latinas colonias, saltem ante legem Juliam, jure suffragii caruisse; nam cives in Latinam coloniam deducti civilitatis jure amittebant. Quamobrem Aquileja Latina colonia non statim à deductione A.V. 569. in jus suffragii fuit admissa, & in tribum Velinam conscripta; sed tunc demum cum Civitatem Romanam adepta est. Idem Palladius initio lib. 5. scribit, eam fuisse Augusti Cæsaris in Aquilejenses animi propensionem, ut primus Coloniam Civitati Romanæ donaverit. Serius quam par est, uti arbitror. Nam antè Augustum Julius Cæsar Gallis trans Padum Civitatis jus dedit, ex Dione supra laudato; ad quod respexit Strabo lib. 5. pag. 210. ubi ait: Tandem etiam cum Romani Italos in societatem civitatis recepissent, placuit eodem honore dignari Gallos Cisalpinos & Venetos, omnibusque Italorum & Romanorum nomen tribuere: ne dubitaremus sub nomine Gallorum, quo utitur Dio, venire etiam Venetos. Quare tunc saltem Aquilejenses, qui Venetis accensebantur, Civitate Romana donati sunt. Tunc igitur adepti etiam jus suffragiorum, ut agnoscerent in quam tribum suffragia in comitiis Romanis mitterent in VELINAM adscripti fuere. Docent vetusta monumenta: Alte-

rum

rum produxi in dissertatione de Beleno p. 263. ubi L. Cornelius VELL. *(frequentius & rectius simplici L scribitur) nempe ex tribu* Velina, *idemque* AQUILejensis *dicitur. Celiæ aliud extat hujusmodi ex Grutero pag. 857. 4.*

ANTONINO. VELina
AQVILEIEN. ET
T. ANTONIVS RESPECTVS
AMICO. OPTIMO

Dedit tertium Fabrettus, cui inter nomina plurium militum Urbanorum hoc quoque insertum legitur cap. 4. pag. 340. M. ACILIVS. M. F. VELina MARCELLVS. AQVILeiensis. *Tribus* Velina *cum Quirina* A. V. 512. *addita, ex Livio in epitome lib. 19. triginta quinque tribuum numerum explevit. Horatius lib. 1. ep. 6.*

— — Hic multum in Fabia valet, ille Velina.

A lacu Velino in Sabinis nomen accepit.

Quæret quispiam quot numero ea fuerint jugera Colonis Aquilejensibus ex Livio assignata, & quotam agri Aquilejensis partem occupaverint? Curiosior fortasse nostratibus hæc futura indagatio, quibus regionis facies, situs, positio, locaque omnia sunt perspecta. Ut iis faciam satis, Mensorem agrorum, & Finitorem seu ut verbo Ciceronis utar, Decempedatorem agam. Ævo Reipublicæ una Legio quaternis millibus peditum, sexaginta Centurionibus, Equitibus tricenis constabat, uti ostendit Lipsius de militia Rom. lib. 2. dial. 5. 6. & 8. Cum Aquilejam tria millia peditum deducta fuerint, ex Livii verbis recitatis, hac ratione Centuriones 45. Equites 240. veniunt computandi. Hinc si quinquagena [jura peditibus, centena quadragena] *Equitibus, eodem Livio teste attributa fuerunt, prodit jugerum summa 228800. Unumquodque jugerum pedes habuit quadratos 28800. (ex Goesio in dissertat. de antiquit. agror. post Scriptores*

de

de re Agraria ab ipso editos cap. 6. firmatque Fabrettus ex insigni lapide Portuensi 595. cap. 3.) seu passus itidem quadratos 1152. qui in summam antedictam jugerum ducti, reddunt aream passuum quadratorum 262656000 cujus singula latera continent passus 16000. neglecta fractura seu milliaria sexdecim. Jam vero cum in agrorum assignatione nihil amari aut incerti soli, nihil ardui & confragosi intervenerit, si paludes, flumina & torrentes qui in latissimos alveos his regionibus expanduntur, nec non sylvas, quae cultui idonea non essent, & praeterea loca publica, subseciva, relicta, & insoluta, aliaque id generis non adsignata Colonis in distributione, de quibus passim Scriptores de re Agraria in collectione Goesii, si hæc, inquam, omnia addas, & intermisceas territorio puro colonis tributo, facile intelliges nimium ultra xvi. mill. quoquoversas illud ita auctum excurrisse, ac maximam partem provinciæ Forojuliensis, ut quisque regionis peritus putare poterit, occupasse. Nec mirum uberiorem hanc agri distributionem Aquilejensibus factam (legimus enim terna aut septena ut plurimum, aliquando vicena jugera peditibus, quadragena equitibus, & ut summum Bononiam deductis Colonis septuagena fuisse attributa, imò Coloni eodem anno, quo Aquilejæ, quina Graviscæ & Mutinæ, octona Parmæ acceperunt) nil mirum, inquam, amplissimum hunc agri modum Aquilejensibus constitutum, quippe nuper Gallis depulsis universa regio vacua ferè habitatoribus, cultoribusque destituta (nam frequentes indigenas haud fuisse conicio ex oratione quam Galli ipsi in Senatu dixerunt apud Livium lib. 39. cap. 54.) reperiebatur. Porro cum ob insequuta Istrorum bella, Aquileja civium infrequentia, agerque solitudine laboraret, postulantibus Aquilejensium legatis, verba sunt Livii lib. 43. cap. 17. ut numerum Colonorum senatus augeret, mille quingentæ familiæ ex Senatus consulto scriptæ, Triumvirique, qui eas deducerent, missi sunt T. Annius Luscus, P. Decius Subulo, M. Cornelius Cethegus.

Hæc

Hæc acta sunt anno V. C. 581. *Ingens is numerus Colonorum, majorque sane quam in prima deductione. Coloni ita noviter deducti appellabantur* Adlecti, & Adjuncti.

Colonia Concerdia *Plinio in Venetis collocatur lib. 3. cap. 18. Ptolomæus eam Carnis accenset, loco superius recitato. Profecto regionem Carnorum eousque protensam nequaquam arbitror. Nunc in Forojuliensi provincia ad utramque Romatini fluminis ripam vestigia urbis supersunt, manetque loco priscum nomen, apud Scriptores haud incelebre. Lapides quoque literati vetustatem loquuntur, vel inibi adhuc extantes, seu in proximum Portum Romatinum, vulgò* Porto Gruaro, *exportati. Horum frequenti testimonio discimus coloniam* Concordiam *in tribum* Claudiam, *quæ Romæ inter præcipuas ab eadem gente nobilissima nomen acceperat, fuisse adscriptam. Exempla profero accepta nuper ab Henrico Altano ex Comitibus Salvavoli, qui majores suos plurima eruditione, studiorumque amœniorum cultu egregiè refert.*

1

C. AQVILIVS
C. F. CLA. MELA
EX. DECVRIA
ARMAMENTARIA
QVINQVE. VIR. BIS.
FIERI. IVSSIT.

2

MEMOR. P. TERENTI
L. F. CLA. AED. II. VIRI
T. VETTIVS GNESIVS
IN. OPVS. ORNAMENT
HS. CCCC. DED. XX. PR. D.

3

T. TREBELLENO. L. F
CLA. RVFO
Q. TR. PL. LEGATO
CAESARIS. AVGVSTI
PLEBS

4

T. DESTICTIO
T. F. CL
IVBAE. C. V
PRAETORIO
ORDO. CONCORD
PATRONO

Monendi sunt qui primam inscriptionem apud Gruterum pag. 100. 7. legerint, perperam in fronte perscriptum

ptum esse nomen CONCORDIAE, tanquam huic deæ dicata ea fuerit: ideoque & falsò in classem Diis dedicatorum lapidum conjectam, atque in indice Deorum Dearumque, verbo Concordiæ signatam. Cùm in exemplari hoc nomen Concordiæ, locum ubi saxum reperiebatur, denotans, Gruterus vel Pighius, a quo ipse habuit, offendissent, Deam pro Urbe importunè invexerunt. At nescio quomodò etiam Rhegii nomen irrepserit, quasi in hac urbe extet. Non insolens est collectoribus inscriptionum ejusmodi lapidum transplantatio.

Itaque hisce tabulis scripta tribus Claudia, Concordiam coloniam eidem fuisse censam indicat. Apertius idipsum colligimus ex alia C. Lælii mox producenda in qua post tribum Claudiam notatur etiam patria Julia Concordia. Porro cives Concordienses, dum rivi agerent, sepulchris sculpserunt tribum, ut inde patriæ indicium maneret. Bina profero epitaphia diversis locis provinciæ Forojuliensis reperta, vicesimo, ut minimum, milliari à Concordia. Primum exstat in splendida Villa, vulgo Susans, Marchionis de Colloredo, quam familiam domi forisque illustrem, amplioribus hodie pietatis, religionis, ceterarumque virtutum titulis exornatam dicerem, nisi Eminentissimi Card. Leandri modestia deterreret. Alterum statuæ marmoreæ subscriptum visitur propè Ecclesiam Castri Tricesimi, quod inde nomen sumpsit, quia Tricesimo ab Aquileja lapide occurrit, uti adnotatur in itinerario Antonini: Aquileja ad Tricesimum XXX Julio Carnico XXX. Quas distantias hæc loca, adhuc iisdem nominibus vocata, retinent.

1

T. VERATIVS. T. F. CLA
V.F. SIBI. ET. SVIS
VALERIA. CF. QVARTA

2

L. TVMBILICIVS
A.F. CLA.
L. Q. Q. V. P. XXX.

Vtrasque inscriptiones dedimus Fabretto, qui eas profert c. 3. p. 24. ad ostendendam earum vetustatem, cum cognomine careant. Familia Tumbiliciorum ignota est Antiquariis. Li-

teras

teras singularias postremi versus ita explicabis: Locus quoquoversum Pedes XXX. Area scilicet sepulcri versus omnes partes triginta pedes continebat.

In primo ex recitatis elogiis Concordiensibus, C. Aquilius Quinque Vir ex Decuria armamentaria dicitur. Corpora & Collegia in Decurias ordinata legimus. Decuriæ iiii. Scamilariorum, pag. 467. 7. Decuriales Decuriæ Consularis, pag. 36. 6. & pag. 830. 10. Lictorum Decuriæ tres, pluresque similes saxa antiqua produnt. Decuriæ dicebantur etiam de pluribus quàm decem, ut notarunt Reinesius Class. 1. 19. & Fabrettus cap. 6. pag. 449. At vero quid Decuria armamentaria? statim coniicias, corpus hoc fuisse artificum armis publicis fabricandis institutum. Rectè hoc quidem: sed ulterius conjectura provehor. In imperio Romano plures erant fabricæ armorum: nec tamen omnia armorum genera in singulis fabricis, paucis exceptis, fiebant, sed certa in diversis. Inter fabricas Italiæ, quas auctor Notitiæ imperii Occidentalis nominat, prima occurrit Fabrica CONCORDIENSIS SAGITTARIA, inde Veronensis Scutorum, Mantuana Loricaria &c. Apud eumdem quoque legitur schola Scutariorum, schola Armaturarum &c. Itaque Concordiæ Decuria armamentaria erat schola seu corpus artificum fabricandis Sagittis destinatum. Cui quidem corpori seu Decuriæ Aquilius bis quinque Vir præfuerat. Corpora enim artificum & collegia præcipuos aliquos eligebant, Patronos, & Præfectos, quos etiam Magistros appellatos alibi diximus.

Magistratos Concordienses aliquot memorantur cæteris inscriptionibus. P. Teventius AED. II. VIRI, nempe Ædilis, & Duum vir. T. Trebellenus Q. T. PL. Quæstor Tribunus Plebis, qui Legatus quoque Cæsaris Augusti signatur. Unde apparet ab hujus ævo jam illustre hanc coloniam, quæ viros dederat summis in Republica honoribus perfunctos. Nec mirum Augusti benevolentiam demeruisse, quem conditorem suum habuit ut mox ostendam. Alium V. C. hoc est

Vi-

Virum Clarissimum T. Desticium Iubam, *quem sibi* Ordo Concordiensis, *nimirum Decuriones*, Patronum *adoptaverant, signat quarta inscriptio.* Prætorius *is vocatur, quod Prætoris illustrem dignitatem fortasse Romæ gesserit. Ejusdem mentio est in alio lapide agri Concordiensis.*

D. M
DEST. PHILENIDI
ANN. XXX
LIB
T. DESTICI
IVBAE. C. V.
POTENTINVS. SER. FEC.

Desticus Philenides Libertus *erat* Destici Jubæ *(nomine quæsito à Patrono) cum demortuo sepulcrum posuerat* Potentinus Servus *ejusdem Jubæ. Gens* Desticia *incognita est Antiquariis: quocirca bina hæc elogia, quorum nos ei copiam fecimus, novis familiis inseruit Fabrettus cap. 9. pag.* 618. Seviros *quoque Concordiæ creatos hoc lapidis fragmentum monstrat, translatum in proximum Portum Romatinum ad D. Mariæ Annunciatæ.*

. . . . . NNIVS L. F
RVNCHO
IIIIII. VIR D

Saxis debemus servatam coloniæ Concordiæ *illustrem* JVLIAE *appellationem. Eorum alterum hisce verbis sculptum visitur.*

M. AR-

M. ARMONIO
M. L. AVSTVRAE
PATRONO. SEX. VIR FORO
CORNELI. ET. SEX. VIR
IVLIA. CONCORDIA
M. ARMONIO. M. L. AVCTO
OPPONAI. C. L. TERTIAI
M. ARMONIVS. M. L. SALVIVS
SEX. VIR. IVLIA. CONCORDIA
TESTAMENTO. FIERI. IVSSIT

Exscribit etiam Gruterus pag. 365. 1. apud quem aliud quoque reperies Romæ extans cui tribus Claudia *signatur, pag. 549. 7.*

D. M
C. LAELIO. C. F. CLAVD
EXORATI. *sic* DOMO JVLIA
CONCORDIA. EQVO. PVBLICO &c.

Semel iterumque in primo epitaphio Concordia *vocatur* Julia, *in qua ex gente* Armonia *duo Liberti* Astura & Salvius *Seviratus honore perfuncti sunt, quem Astura in urbe etiam Foro Cornelii gesserat. Vocabulum* Domo *in secundo significat patriam, cujusmodi formula passim occurrit in antiquis militum monumentis,* Domo *Ateste pag.* 536. 5. Domo *Brixia*, 192. 11. & 534. 1. *Quod etiam* D. *simplici indicabatur, ut* D. INTIMILIO, *exemplo statim proferendo. Alia quamplurima utriusque formulæ dabit Gruterus. Nudo quoque loci vocabulo post tribum Patria militum exprimebatur, auferendi casu, ut* VERONA *pag.* 568. 1. BONONIA *num.* 6. *& passim apud eumdem illustrem Collectorem. Utriusque Urbis bina alia monumenta nondum vulgata profero, quæ cum mox laudato, Aquileja, ut testatur Capodaleus, Utinum translata, visuntur in Ædibus Nobb. de Gurgiis.*

C. AL-

C. ALBVCIVS. C. F
FAL. D. INTIMILI
M. CHO. VIII. PR. M. A
XVII. V. A. XXXV
H. S. EST

C. FABIVS
C. F. PVBLI
VERONA
MILES LEG
VIIII. HISP

M. CALVENTIVS
T. F. LEM. BON
MIL. CHOR. VIII. PR
MILIT. ANN. VII
VIXIT. ANN. XXIIX

Veronenses tribui Publiciæ, *seu* Pobliciæ, *Bononienses* Lemoniæ *fuisse adscriptos, satis est notum. Intimilium quæ urbs Liguriæ est, in Falerinam cooptatum ex primo epitaphio discimus. Cujus notas compendiarias ita explicabis.* Cajus Albucius Caii filius Falerina domo Intimilio, miles cohortis octavæ Prætoriæ, militavit annis XVII. vixit annis XXXV. Hic situs, *vel* sepultus est. *Itaque C. Lælio Romæ demortuo patria* JULIA CONCORDIA *fuit; cui tribus* CLAUDIA *jungitur, ne dubitare possis, aliam à nostra hanc esse. Nam iisdem nominibus appellatas alias colonias reperimus.* Juliam Concordiam *Plinius collocat in Bætica l. 3. c. 1. Litteras has singularias* C. C. I. H. P. A. Col. Concordia Iulia Hadrumentina Pia Augusta. *explicatas leges apud Harduinum de nummis popul. & urbium. Et in nummo Juliæ Domnæ apud Vaillantium de Coloniis tom. 2. pag. 17. nominatur* COL. JVL. CONC. AVG. APAM. Colonia Julia Concordia Augusta Apamea. *Alias quoque simplici* Concordiæ *nomine vocatas reperies. Has alii solicitent: mihi in nostræ scrutanda origine satis negocii est.*

Cum interfecto Cæsare, Octavius, Antonius, & Lepidus, post Mutinensem pugnam, specie Reipublicæ constituendæ triumviratum conflassent, ut exercitus spe præmii allicerent, octodecim Colonias militibus promisere, ex Appiano de bell. Civ. lib. 4. pag. 590. Confecto bello Phi-

Philippensi, quo Brutus, & Cassius profligati sunt, Octavius milites deduxit, transcriptis legionibus XXXIV. non tam in eas Colonias, sed universa propemodum Italia, lib. 5. pag. 678. & 684. Septem ex his octodecim Colonias numerat Appianus, Capuam, Rhegium, Venusiam, Beneventum, Nuceriam, Ariminum, & Vibonam. Sigonius lib. 3. de antiq. jure Ital. cap. 5. alias undecim producit ex Frontino, ut numerum Appiani expleat. At verè plures quàm undecim Frontino recensentur, à Triumviris seu lege triumvirali deductæ, ut ejus libellum de Coloniis percurrenti patebit. Nam Octavius, ut ante monui, posthabita Triumvirum lege, totam ferè Italiam Colonis inundavit. Nec Frontinus ipse singulas tradidit, prætermissis earum quoque nonnullis, quas Appianus memorat. At vero neuter Virgilio memoratam Transpadani agri divisionem literis prodidit, quam certum est peractam Triumvirorum jussu post Philippensem victoriam, Donato teste in ejusdem Poetæ vita. Hinc apparet, pleraque omnino loca, in quibus Octavius triumvirali lege Colonias induxit, neglecta fuisse priscis Auctoribus. Itaque has inter una mihi est JULIA CONCORDIA, utroque nomine indicium prodente. Cum inter Triumviros fœdus esset sancitum, passim tùm ipsi, cùm etiam exercitus mutuam in administranda Republica animorum consensionem, ex qua pax orbi & salus generi humano sperabatur, expresso nomine & symbolis Concordiæ, testati sunt. Exempla statim subjiciam. Cum in nostram Coloniam milites inducerentur, hoc ipsum significare volentes eam Concordiam appellarunt, superaddito Julio cognomine in gratiam deductoris Octavii, qui in hanc familiam per adoptionem transierat. Sanè nomen unum alterius originem prodit; atque uterque vicissim mutuam sibi lucem fœnerat. Concordiam peculiari aliqua occasione vocatam facile agnoscis. Quæ alia esse nequit, quam quod in triumviratu sic deducta; hocque ea profectò ratione quia etiam Julia fuit appelata. Beneven-

ventum Colonia Concordia dicta est, Frontino teste in lib. de Coloniis. Immo Iulia Concordia ex insigni lapide apud Fabrettum cap. 2. pag. 105. cujus partem recito. COLONIA JVLIA CONCORDIA AVG. FELIX. BENEVENTVM DEVOTA MAJESTATI &c. Jam Beneventum Coloniam inter triumvirales ab Appiano numeratam vidimus; agrumque ejus triumvirali lege veteranis assignatum testatur Frontinus. Quare Concordiæ nomen non aliunde sortita est, quam quod vigente inter Triumviros concordia fuisset deducta; et exinde quoque Julium cognomen ab Octavo deductore, cui additum multò post aliud Augustæ, ut a Coloniis Julii Cæsaris securius distingueretur. Exemplum certè ad originem nostræ Concordiæ illustrandam aptius nullum esse potest. Nec animum despondeo, quod docti aliqui viri scripserint, Colonias Julias, nisi additum præferant Augusti nomen, omnes à Julio Cæsare esse. Nam ea opinio omnino falsa est, cum Julium cognomen coloniis impositum tum eas designet, in
cujus Cæsar colonias adscripsit, tum etiam alias quas
quas Augustus deduxit; uti diserte docet Card. Norisius Cenotaph. Pis. diss. 1. cap. 2. firmatque Pater Harduinus in Antirrhetico pag. 35. Nobis nulla causa est, cur Concordiam Juliam ad Cæsarem referamus; plurima in Augusto emicat, ut ostensum est, & rursus demonstro. Dixeram frequentibus monumentis constare, Triumviros Octavium, Antonium, & Lepidum, ut pactum inter se fœdus animorumque concordiam significarent, nomen ipsum Concordiæ & symbola pervulgasse. Nummus est apud Oiselium tab. 78. nu. 6. in quo cernuntur Triumviri stantes ante tripodem, & fœdus de imperio Romano inter se dividendo ineuntes: ad pedes sedet CONCORDIA, sinistra Caduceum, & dextra Cornucopiæ tenens, addita epigraphe: Salus generis humani. Designare volentes, inquit Auctor quod per concordiam Triumvirorum, omnium rerum abundantia, ac pax, denique salus generis humani procurata fuerit. In proximè

me insequenti signantur tres dexteræ invicem junctæ, & implicatæ complectentes caduceum & fascem: quo schemate designatur, ex Triumvirorum concordia orbi terrarum felicitatem, & pacem, quam caduceus indicat, nec non justitiam, quæ fascibus monstratur, promanare. Eadem Symbola præferunt denarij apud Ursinum in familia Antonia tab. 6. & Arescotanus tab 8. num. 9. cum inscriptione CONCORDIA EXERCituum. Quæ inscriptio sculpta quoque est in altero Antonii apud Co: Mediobarbum pag. 16. ubi pag. 11. producuntur alii nummi Lepidi, nexum manuum præferentes, & caput deæ Concordiæ velatum cum epigraphe: CONCORDIA. Eumdem denique typum ostendit denarius Mussidii Longi, quem cum esset Triumvir cudendæ monetæ, conflavit, inscriptis hisce characteribus in parte antica: CAESAR LEPI. ANTON. III. VIR. R. P. C. Triumviri Reipublicæ constituendæ: in postica autem expresso capite, & nomine ejusdem deæ Concordiæ, quo subdit Mediobarbus pag. 23. Triumvirorum Concordiam signare voluit Mussidius. Pervulgatam igitur tot que argumentis ubique ostentatam Triumvirorum Concordiam, quid mirum deductas etiam eorum auspiciis Colonias, unam & alteram, prosetulisse, nomenque CONCORDIÆ impositum voluisse in ævum posteritati transmittere.

Ceterum cùm Concordiam Coloniam ab Octavio Cæsare in triumviratu deductam abundè satis ostenderim, haud admodum vereor conjectando opinari, tunc quoque in proximum Forum Julii Colonos traductos, eoque illud tunc temporis in Coloniæ nomen & prærogativam transiisse. Quam sanè Urbem, ut porrò, præter Tribus assignationem, de qua jam dixi, aliis quoque prærogativis, juribusque Colonicis honestatam demonstrem, vetusta ejus saxa, quæ olim dimiseram rursum pertento, signatosque ipsis Magistratus & Sacerdotia in Romanum morem atque institutum usurpata, aggredior. His subinde interseram ejusdem argu-

argumenti Aquilejensia monumenta inedita, ut hoc saltem novitatis illicio fastidium legentium utcumque demulceam.

In primo Forojuliensi lapide pag. 331. *T. Vettidius* IIII. VIR. IVRI. Quatuorvir juridicundo *signatur. In coloniis & municipiis summus erat magistratus* Duumvirum, *vel* Quatuorvirum, *qui judiciis disceptandis præsidebant. Iis etiam politica administratio demandabatur.* Quatuorviri *nostram coloniam regebant: quam reipublicæ gerendæ formam Forojulienses induxisse imitatione proximæ Aquilejensis coloniæ, nullus dubito. In uberrima inscriptionum Aquilejensium collectione, de qua olim memoravi, nusquam Duumviri, sæpius* Quatuorviri *comparent. Earum aliquot exempla in dissertazione de Beleno, & Diis Aquilejensibus dedi, nunc cetera produco.*

I

K. NOVEMBR. L. NONIVS. RVFINVS. POMPONIANVS
Q. VESONIVS. FVSCVS. P. I. D. SCRIB. ADF. LVCRETIVS
HELVIANVS. M. TREBIVS. PROCVLVS. L. CAMMIVS
MAXIMVS. S. C. CVM. PRONA. VOLVNTATE
HONESTISSIMO. ANIMO. VLTRO. CALVIVS
POLLIO. IIII. VIR. I. D. IN. PROXIMVM. ANNVM
PROFESSVS. SIT. QVO. FACTO. HESITATIONI
PVBLICAE. IN. PARTEM. MORAM. ADEMERIT
PLACERE. EI. QVO. MAGIS. ETIAM. CETERI
AD BENEFACIENDVM. IN. RE. PVBLICA
PROVOCENTVR. STATVAM. EQVESTREM
AVRATAM. IN FORO. N. PONI. CENSVER
PRIM. CENS. C. LVCRETIVS. HELVIANVS

Aquilejæ ad S. Joannem.

2

A. LVCRETIVS. C. F
ATTALVS
C. LVCRETIVS. A. F
SEC. PETRONIA. C. F
A. LVCRETIVS. A. F
IIII VIR.

In Castro Luseriaci Comitum de Andreuccis.

3

FRVCTITIVS. M. F
IIII. VIR. I. D. QVINQ. . .
. . . .
IIII VIR. I. D.

Aquil. ad S. Andreæ Ecclesiam nunc dirutam.

4

VERVS
ÆD. IIII. VIR
QVINQ. PONT
CVM PRISCILA
FIL. D. D

In Pomario domus ad duas Turres.

5

C. LVCIVS. C. F. MANIACVS
VETTIA. M. F. FIGVLI
M. LVCIVS. C. F
C. LVCIVS. C. F. MANIACVS
IIII VIR. I. D. POPVLI BENEFICIO
C. LVCIVS. C. F. F.

In pago Cerviniani prope Aquilejam.

In primo lapide, inter illustriora vetustatis monumenta reponendo, quemque styli cultus ævo purioris latinitatis scriptum arguit, notabis magistratum Quatuorvirum Aquilejæ fuisse annuum; nam Calvius Pollio ultrò in proximum annum *illum iniit. Quo circa statua equestri aurata publico decreto donatus fuit. At in postremo* C. Lucius Maniacus *ad quatuorviratum* populi beneficio *evectus dicitur. Sanè in coloniis jus creandi magistratus penès Decuriones stetisse, imò etiam auctoritatem condendi decreta, licet aliquando ipsa plebs sententiam rogaretur, certum est. At ubi aliquis ex quibus colonicis, vel ob rempublicam optimè administratam, vel ob munera liberaliter exhibita populum demeruisset, hic apud splendidissimum Ordinem gratiam relaturus magistratum ei impetrabat. Hic in lapide* 423. 6. *Ligurius dicitur* II. VIR. DESIGNATVS. EX. POSTVLatione POPVLI. *pag.* 484. 2. Sexto Vencio *monumentum dicat* Ordo Vocontiorum EX CONSENSV. ET POSTVLATIONE. POPVLI. ob præcipuam ejus in edendis spectaculis liberalitatem. *Quod igitur in nostra*

Aqui-

Aquilejensi inscriptione C. Lucius *Quatorviratum consequutus fuerit* beneficio populi, *id ejus postulatione & precibus à Decurionibus impetratum intelligo. Extat inscriptio Beneventana pag.* 43: 9. *in qua* C. Lucius beneficio Vultei Praef. Urb. missus ab Imp. Hadriano *dicitur, ab impetratam scilicet ab Imperatore missionem. Cicero lib 13. fam. ep. 35. suo beneficio tribuit obtentam à Cæsare civitatem Novocomensem Philoxeno,* quem, *inquit,* Cæsar meo beneficio in Novocomenses retulit. *Nos quoque dignitatem vel munus a Principe delatum, ejus qui impetravit, beneficio acceptum profitemur.*

At cur in hoc epigrammate C. Lucius quod quatuorviralem magistratum beneficio populi fuerit assequutus, grati animi memoriam collocat; cum in superiori Aquilejenses ipsi, posito insigni monumento, gratias suscepti in proximum annum ipsiusmet muneris. Calvisio Pollioni referant.[b] *Magistratus in coloniis & municipiis aliquando honori, rursus & oneri quandoque habebantur.* Scribantur, *ait Ulpianus in l.* 1. *Dig. de albo scrib.* decuriones eo ordine, quo quisque eorum maximo HONORE in municipio functus est, ut puta qui Duumviratum gesserunt si hoc HONOR præcellat. *Constantius in l.* 28. *de decurion. Cod. Theod. jubet Magistratum nominari Kalendis Martiis,* ut, *inquit,* splendidiorum HONORUM munerumque principia primo tempore curentur. *Hinc adepti magistratum, tanquam delati honoris gratiam referentes, largitiones in populum, expensasque muneribus exibendis ingentes subire non recusabant. Appulejus lib* 10. *narrat Thyasum* quinquennali magistratui *destinatum,* ut splendori capessendorum responderet fascium munus gladiatorium triduanis spectaculis dedisse. *In lapide Gruteriano pag.* 409. 3. *L. Fadius* ob HONOREM Duumviratus Venationes plenas & gladiatorum paria XX. edidit. *Venationes* plenas *malim explicare, omnibus bestiarum generibus, quam spectaculorum uti placet Gutherio de vet. jure Pontif. lib.* 3. *cap.* 20. *referas. De*

Tito enim ait Suetonius in vita cap. 7. uno die quinque millia omne genus ferarum dedisse. Præterea epulum, honoraria, sportulas & pecuniam decurionibus, collegiis, & populo inituri magistratum largiebantur. Cujus rei exempla habes ex Plinio lib. 10. ep. 117. Plut. in Sylla & sæpius in inscriptionibus. At hujusmodi expensæ & largitiones iis quibus res domi angusta, vel animus parcior, non arridebant. Inde magistratus inter honera quoque computabantur, ac ad eos declinandos frequenter occasio quærebatur. Unde cum de honoribus gerendis agitur, facultates etiam considerandas esse, an sufficere iniuncto muneri possint, ait Callistratus in leg. 14. Dig. de muner. & honor. quapropter ne deessent qui munera reipublicæ obirent, lege cautum fuit, ut si quis magistratus in municipio creatus muneri jniuncto fungi detrectet, per Præsides munus adgnoscere cogatur, in l. 9. eod. tit. Nam fuere qui majorum honorum evitandorum gratia ad Colonos prædiorum se transtulerunt, li. 1. § 1. de vacat. & excus. munerum. Porrò qui semel magistratu functus fuerat, nec continuare, nec iterum illum assumere tenebatur. leg. 14. 16. & 17. eodem tit. Rursus & alii certis de caussis à muneribus arcebantur, de quibus passim Jurisconsulti in memoratis titulis.

Quod itaque Lucium lege, vel alia ratione Decuriones Aquilejenses à Quatorviratus honore excluderent, isque sumptus & largitiones ambitionis illecebra non refugeret, populi favore ad eumdem magistratum sibi viam fecit, beneficijque a populo accepti testimonium monumento extructo manere voluit. At contra Calvius Pollio cum superiori anno republica bene administrata, ludisque forsan, muneribusque magnificè exibitis, desiderium sui apud cives fecisset, nec ad magistratum denuo capessendum cogi posset, & nihilhominus prona voluntate & honestissimo animo ultrò illum in proximum annum assumpsisset; ide decreto Senatus Aquilejensis statuam equestrem auratam in foro promeruit. Ita Pisaurienses lapidem posuerunt

C. Sen-

C. *Sentio*, quod in honore II viratus industriè administrato omnibus plebis desideriis satisfecit, *pag.* 467. 1. *Respublica Tegianensium pag.* 484. 6. bigas *decrevit Veratio Severiano quod* cum ab honoribus & muneribus excusari potuisset, *nihilhominus* & honorem ædilitatis laudabiliter administravit, & *varia spectacula, quæ ibi recensentur,* exibuit, & *demum* ad honorem quoque Duumuiratus ad cumulanda munera Patriæ libenter accessit. *In* 352. 1. *T.* Anchario II. viro biga posita fuit, ob eximias liberalitates, & abundatissimas, sine exemplo largitiones, & quod ediderit spectaculum gladiatorum, ludos, adiecta venatione justa, ac legitima. *Lacunam in exemplari Gruteriano supplevi, additis duabus hisce voculis, venatione* justa, *ac legitima, ex Suetonio in Claudio cap.* 21. *ubi ait hunc Cæsarem dedisse* anniversarium JVSTVM ATQVE LEGITIMum in septis, *scilicet* cum venatione & apparatu, *ut paulo ante indicaverat. Idemque venatio* justa & legitima *esse videtur ac* plena, *de qua superius dictum fuit. Porro de statuis auratis, quæ viris optimè de republica meritis dicabantur, non pauca dicenda essent, nisi plura tradidissent viri eruditi Card. Norisius de Cenotaph. Pisan. diss.* 3. *cap.* 8. & *Figrelius de statuis.*

Notanda superest in primo eleganti epigrammate sigla P. I. D. *quam explico;* Præfectus, *vel* Præfecti, *si ad utrosque ante memoratos,* Nonium & Vesonium *referatur,* Juri Dicundo; *uti est espressum in lapide Gaditano pag.* 195. 4. II. VIR. PRAEF. JUR. DIC. AB. DECURIONIB. CREATUS. *Card. Norisius in Cenotaph. Pisan. notas has in nummo Leptinensi,* PR. II. VIR. C. V. I. L. *ita legit,* Præfectus II. Vir Coloniæ Victricis Juliæ Leptis. *Eodem præclaro opere dissert.* 1. *cap.* 3. *doctissimus Auctor putat Præfectos juri dicundo tunc in coloniis nominatos cum Duumviri vel Quatuor viri ob decurionum dissidia creari non possent. Quæ sanè conjectura ex nostro lapide momentum accipiet, si etiam ad alias caussas interregnum,*

quo

quo durante Præfecti eligebantur, referatur. Cum Aquilejæ, decurionibus excusationes prætexentibus, nemo esset qui Quatuorviratum subire vellet, unde orta hæsitatio publica, & Pollio prona voluntate ultro sese magistratui obtulerit, atque ita moram ademerit, quæ ejusdem Magistratus creationem distrahebat, ideo, quo magis ceteri decuriones ad suscipienda munia & benefaciendum in re publica provocarentur, statuam auratam Senatus Aquilejensis ei decrevit, idque primus censuit C. Lucretius Helvianus, qui etiam inter alios, qui scribundo adfuerunt, superius nominatur. Eam igitur ob moram cum Quatuorviri creari non potuissent, Præfecti L. Nonius Rufinus Pomponianus, & Q. Vesonius Fuscus Quatuorvirum jurisdictionem in colonia acceperunt. Jam observabam hunc magistratum Aquilejæ fuisse annuum; quod etiam in Foro Julii, ubi eadem forma magistratus, in more positum non dubito. Imò de ceteris coloniis id quoque traditur in leg. 1. quemad. mun. civ. & leg. 16. de Decurion. Cod. Theod. Hinc male Josephus Scaliger Ausonian. Lectionum lib. 2. cap. 23. scribit, in omnibus municipiis Magistratus majores fuisse quinquennales, propterea eodem nomine sæpius vocatos, & numeratos in fastis municipalibus secundum lustra. Fortè id verum in quibusdam, non in omnibus. At de Quinquennalibus coloniarum, & municipiorum inferius redibit sermo.

Antequam hunc præclarum Calvii Pollionis lapidem dimittam, quoniam Reipublicæ Aquilejensis in eo mentio est, alium profero eadem nota illustrem.

CER-

CERVONIA. TICHE
V. F. SIBI. ET. LIB. LIBQ. POSTQ. EOR
SI. QVIS. HANC. ARCAM. SIVE. HOC
MONIMENT. VENDERE. AVT. EMERE
AVT. EXACISCLARE. VOLET
TVM. POENAE. NOMINE HS. XX
REIP. AQVIL. DARE. DEBEBIT

Arca sepulcralis in platea Aquil.

Vox illa exacisclare *in quinto versu exsculpta, insolentia, & novitate viam moratur, poscitque explicationem. Cum pridem salivam movisset, atque ideo Fabrettum, qui dum viveret mihi sæpe lapidum Oedipus erat, consuluissem, scriptoresque antiquitatum & Lexicographos intente perlustrassem, non modo interpretationem, sed ne vestigium quidem ullum vocabuli assequutus sum. Unus Sponius hanc ipsam inscriptionem ex schedis Equitis Ursatti producens, Miscellan. erudit. sect. 9. pag. 294. verbo nodum extricat:* observanda, *inquit,* vox antiqua *exancisclare* pro distrahere. *At parum feliciter, si potior est nostra conjectura inferius exponenda. Perperam quoque addidit litteram* N; *& caput non suum inscriptioni affixit,* Patroclorum Ulpius Priscus animæ merenti *Cervonia Tyche &c. Ea enim sunt verba alterius inscriptionis Aquilejensis, quæ in collectione Capodalei legitur. Notanda iterum eadem vox* exacisclare *in alio Epitaphio Aquilejensi.*

ATILIAE. ONESIMENI
CVM. QVA. VIXI. ANNIS. XV
CONIVGI. CARISSIMAE
C. IVLIVS. EPICTETVS. QVI
ET. FATO. VIVVS. POSVIT. ET. SIBI
SI. QVIS. POST. DVA. sic CORPORA
POSITA. HANC. ARCAM. APERVERIT
AVT. EXACISCLAVERIT. ET ALIVT sic
CORPVS. POSVERIT. IN. F. L. EL. CONS. M. N.

In

In postriemo versu medias litteras vel culpa exscriptoris, vel iniuria temporum ignorabiles fecit. Hoc certum continere poenam. Prima nota INF: sublata interpunctione, explicatur, inferet, ultima M.N. indicat Millia Nummum. Ut sit sensus: inferet poenæ nomine arcæ Pontificum, vel ærario, ut expressum est in aliis, tot millia nummum. Itaque exascisclare verbum est ab Ascia, Acisculo, seu Acisclo derivatum. In dissertatione M. Aquilii pag. 21. dixeram Vitruvio Asciam esse instrumenti genus ad subigendam & macerandam calcem. Præterea in glossis Isidori asciam & asciolam vocatam quoque aciscolum & acisclum: & aciscularium dici lapidicinam. Rursus Meursium exercit. crit. part. 2. cap. 10. legisse in eisdem glossis, Acisculum esse maleum structorum. Fabrettus cap. 3. pag. 205. formulam hanc sub ascia, frequenter inscriptionibus sepulcralibus usurpatam, significare ait, monumenta & sepulcra ex lateritio opere, quibus insculpta est, solius asciæ ope & ministro constructa fuisse. Si quis igitur monumentum, ascia seu acisclo constructum, destruxerit, fregerit, vel quoquo modo dissolverit, is monumentum exacisclare dicetur. Nam particula ex contrariam actionem sæpius designat, ut exarmare, exeredare. Cum in secundo C. Julius ait si quis arcam aperuerit, aut exacisclaverit, & aliud corpus posuerit, manifestum est, prioribus utrisque verbis vetasse aperitionem, & dissolutionem arcæ, ne aliud corpus inferretur. Ita usitatiori vocabulo in 4. pag 383. apud Gruterum dicitur: Si quis autem infringere vel aperire ausus fuerit &c. Pag. 825. 8. Huic monumento manus qui intulerit &c. Passim [Quo recidunt hæ aliæ formulæ pag. 1056. 1. Hic si quis removeret non quæret, aut aperire, aut aliud corpus invehere &c.] verò violari prohibentur tituli sepulcrales & monumenta.

In eodem secundo epitaphio C. Julii observatione digna est ea formula. Qui fato vivus posuit, & sibi. Quæ monet, ut aliam non minus raram producam.

Q. SVLP.

Q. SVLP. VXORI. T

NON. LVBENS FECIT

FATVM. FECIT

Aquil. in Eccles. SS. Felicis & Fortunati.

Bina hæc quoque, ex nostris Forojulensibus, sepulcralium lapidum exempla hic interseram, non vulgari affectuum significatione exarata.

D. M.

REVIDIAE. MARCELLAE

FEMINAE. CASTITATIS

ET. VERECVNDIAE

CVLTV. SINGVLARIS

SEX. EROS

OB. INSIGN. EIVS ERGA

FILIVM. SVVM.

In majori Ecclesia.

BENEMERENTI

BVS. AVGVSTO, ET. VRS

ILLAE. QVI. VIXIT. AVGVS

TVS. ANNOS. IIII. MENSES. VII.

DIES. XII. ET. VRSILLA. ANNOS

IIII. MENSES.... DIES. XV. PARENTES

CONTRA. VOTVM. POSVERVNT

In fronte Ecclesiæ S. Dominici.

Quod ad sepulcralia monumenta pertinet, piget hic inserere maximam & oblongam tabulam quæ servatur in interiori sacra Ædicula Parthenonis antiquissimi S. Mariæ in Valle, ubi plura etiam fragmenta marmorum operis Longobardici visuntur. In eo siquidem duodeviginti Romana nomina sunt exculpata, fortasse militum, qui simul cæsi commune conditorium in Forojulio acceperunt.

Ut ad Rempublicam Aquilejensem redeam, non ea sensu

hoc

Titulum

hoc vocabulum acceptum volo, ut Aquilejam liberam Civitatem & nullius imperio obnoxiam indicet; quod nostri Scriptores videntur existimasse, cum perperam recitant epistolam Senatus Romani apud Vopiscum hoc modo: Senatus amplissimus Aquilejensibus. Ut estis liberi, & semper fuistis, lætari vos credimus &c. ea enim formula usus est Senatus tantummodo in epistola ad Trevirenses. Senatus amplissimus Curiæ Trevirorum. Ut estis liberi &c. & sane Treviros vocat liberos Plinius lib 19. cap. 17. Subdit deinde Vopiscus in Floriano cap. 5. eodem modo scriptum est Antiochensibus, Aquilejensibus, Mediolanensibus &c. Non tamen, uti arbitror, iisdem verbis libertatem præseferentibus, sed tantum quod rei præsentis erat, Senatus iis Civitatibus gaudium significavit ob creationem Taciti Imperatoris. Quippe nulla Italicarum urbium, saltem post adeptam Civitatem Romanam, libera erat. A. Gellius lib. 16. cap. 13. coloniarum alia necessitudo est. Ex Civitate quasi propagatæ sunt: & jura institutaque omnia populi Romani, non sui arbitrii habent.

Hinc lapsus quoque est P. Irenæus à Cruce, qui quod in inscriptione M. Severi, quam recitat etiam Gruterus pag. 108, Tergeste respublica vocata sit, eam coloniam tunc temporis veram Rempublicam, propriisque legibus utentem autumat, lib. 2. cap. 8. Histor. Tergest. Nam respublica accipitur pro qualibet civitate, quæ legibus (non utique propriis sed Romanis) & magistratibus regatur, leg. ult. Dig. de offic. Adsess. In ea inscriptione nobilissima exponenda non semel quoque liberaliter deceptus est P. Irenæus: ut cum singularias litteras V.F. significare ait Vivens Fecit, quæ interpretatio in sepulcralibus saxis locum obtinet, ut in superiore Cervoniæ nobis proximè recitato, non autem in decretis publicis, in quibus reddenda est, Verba Fecit, is scilicet, qui sententiam dicit, ut in hoc Tergestino Hispanius Lentulus Duumvir. Prætereà cum Fabius Severus ab Imperatore Vespasiano impetrasset, ut Carni Catalique in curiam Tergestinam admitterentur, ac per hoc Civitatem Romanam adipiscerentur, ipse

putat,

putat, parum sane hoc titulo Tergestinorum gratiam promeritus, Severum obtinuisse, ut colonia Tergeste iisdem privilegiis frueretur, quibus Catali & Carni; cum è contra his populis permissa fuerint jura & prærogativæ Tergestinorum. Aggenus de limitibus Agror. pag. 38 edit. Goesii simile quid narrat de Tudertinis qui apud Principes egerunt, ut Fanestres incolæ, si essent alienigenæ qui intra territorium incolerent, honoribus fungi in colonia non deberent. Sed Fanestres hoc postea impetrarunt, ut eis liceret fungi honoribus. *Porro cum audis Carnos in hanc coloniam fuisse adscriptos, de Carnis ultra Timavum eidem conterminis intelligas velim; nam citerioribus Carnis nil rei cum Tergeste erat. Catali memorantur Plinio lib. 3. cap. 20. Ad dignitatem reipublicæ Aquilejensium pertinet hæc quoque inscriptio.*

C. HELVIVS. IVLIANVS
IVLIAE. FORTVNATAE
CONIVGI. CASTISSIMAE
ET. INCOMPARABILI
HVIC. SPLENDIDISSIMVS
ORDO. AQVILEIENSIVM
. . . .

Eodem illustri titulo Ordo Aquilejensium *donatur in Polano lapide apud Gruterum pag. 788. 6.* Ordinis *nomine* Decuriones *Civitatis notantur, seu publicum consilium, uti vocat Pomponius in leg. 239. Dig. lib. 50. tit. 16. Quandoque* Senatus *nuncupatur, de quo inferius.* Decurionis Aquilejensis *mentio est in hoc funebri epigrammate.*

L. FVNDANI. RVFI. DEC. AQVIL
FVNDANIA ATHEN[illegible]ES
ALVMNA. ET HERES
In pago Agelli prope Aquil.

Centum Decuriones Capuæ fuisse memorat Cicero Agrar. 2. quo numero constitutos Aquilejæ Decuriones, ex

ex urbis amplitudine facile judicaveris.

Ex Decurionibus sumebantur Quatuorviri, de quibus superius actum est. At mirum cum hic magistratus supremus fuerit, Aquilejam Consules *quoque habuisse. Tres inscriptiones Fabianum Consulem pronunciant, altera Quinctianum, Coloniis & Municipiis consularem dignitatem ægrè permittunt viri docti. Vasserus lib 5. verum Vindel. pag. 272. ut à Burdigala Consulatum amoveret, hæc Ausonii carmina,*

Diligo Burdigalam, Romam colo: civis in hac suum,
Consul in ambabus.

præter omnium vetustorum codicum fidem, sic invertit: Consul in hac sum, Civis in ambabus. *Et Reinesius epist. 31. ad Rupertum pag. 160. putat Ausonium poetarum more loquutum, ac metri causa pro Duumviro Consulem posuisse. Em. Norisius Cenotaph. diss. 1. cap. 3. pag. 43. ad marmor Pisanum, cui Felix inscribitur* COS. I. *posteriori ætate pro Duumviris Consules creari coeptos suspicatur. Quod velis tempus nostræ inscriptiones respiciant, iis manifesta est Consulatus nota. Fortasse ipsi* Quatuorviri *Aquilejenses ad urbis majestatem & decus, aliquando* Consules vocati. *Exempla lapidum subiicio.*

T. CAESERN
MACEDO
QVINTIAN
COS
COLLEGIO FABRORVM
D. D

Aquil in ædibus Capodalei

TROPHIMO
LIB
FABIANVS
CO....

Ad januam domus vulgò delle due Torri.

NAICO	PHAEBIANO
SER	SER
VNCTORI	MEDICO
FABIANVS	FABIANVS
COS	COS
Ad S. Martini in pago Tertii prope Aquil.	In Platea Aquilejensi.

Postremam hanc inscriptionem in qua Phæbianus Servus *dicitur* Medicus, *ægris oculis vidisset Sponius, qui à Servorum abjecta condictione Medicos vindicare conatus est. dissert. 27. Recherch. curjeus. d'antiq. à pag.* 419. *Servus* Unctor, *de qua in alia unguentis & oleis odoratis egredientes è balneo ungebat. Vide Pignorum de Servis pag.* 38.

Ne alium quoque Magistratum Aquilejensem prætermittam, Feronium Censorem *dedi in inscriptione recitata pag.* 300. *Censores in coloniis censum agebant qui Romam deferebatur. Livius lib.* 29. *cap.* 36. Duodecim deinde coloniarum, deferentibus censoribus censum receperunt: ut quantum numero militum, quantum pecunia valerent in publicis tabulis monumenta extarent. *In Bithinicis civitatibus Senatum à Censoribus lectum scribit Plinius lib.* 10. *ep.* 83. Censitor Civium Romanorum coloniæ Victricensis *legitur in* 5. *pag.* 439. Censor *Aletriæ p.* 171. 8. Censor *Tiburi* 195. 2. *& alibi.*

Nostrum Forojuliensem lapidem qui penè manibus exciderat, iterum revolvamus. In quinta linea T. Vettidius dicitur QVINQ. PONT. *Doctissimi lapidum & numismatum interpretes adversis sententiis pugnant in explicatione hujus notæ. Nonnulli censent legendum* Quinquennalis Pontifex, *adeoque in coloniis Pontifices ad quinquennium creatos. Alii duas expressas dignitates putant, ut Quinquennalis in coloniis fuerit, qui Romæ Censor dicebatur, quod quinto quoque anno crearetur: Pontifex vero summus*

mus Sacrorum minister. Cui sententiæ pondus facit auctoritas Card. Norisii in sæpius nuncupato opere Cenotaph. Pisan. diss. 1. pag. 73. Calculum quoque suum addit Vaillantius explicans nummos coloniarum, qui hanc epigraphem præferunt: II. VIR. QVINQ. ITERVM. *Ut intelligenda sit de Duumviris Censoribus in singula quinquennia creatis, non de magistratu per quinquennium gerendo de nummis Coloniar. pag. 6. 28. & 240. At Pater Harduinus de nummis Urbium & popul. pag. 102. nummum Butrot.* C. PAET. QVINQ. ITERVM. *interpretatur,* C. Pætus Quinquennalia iterum; *atque ad ludos quinquennales esse referendum. Porro in Antirrhetico pag. 41. cum eo nomine reprehensus fuisset ab eodem Vaillantio in proximè laudato volumine pag. 78: caussatus Typographi lapsum fatetur legendum* Quinquennalis; *at priorem de ludis quinquennalibus, quibus edendis* Quinquennales *erant præpositi, opinionem non deserit. Interim subjicio inscriptionem Veronensem, apud Fabrettum cap. 9. num. 488. in qua Duumviri* Quinquennales *colonici cum Consulibus Romanis signantur, ut appareat utrimque magistratum supremum reipublicæ gerendæ esse intelligendum, nequaquam Censorum.*

C. VITIVS. VISCI. L. NYMPHIODOT
BERGIMO VOTVM
C. ASINIO GALLO. C. MARTIO. CENSOR
COS
C. SALVIO. APRO. C. POSTVMIO. COSC
II. VIRIS. QVINQVENNALIBVS

At quod nostrum lapidem spectat, cum nota Quinquennalitatis junctim occurrit cum Pontificatu (& sæpius quidem occurrit, ut in superiori inscriptione Aquilejensi pag. 350. QVINQ. PONT. *& apud Gruterum* PONT. QVINQ. *pag. 437. 5. pag. 449. 2. & pag. 479. 1.) tunc Pontificatum quinquennalem designari facile intelligo. Nam cum in*

Col-

Collegio Pontificum, minores alios Pontifices, quosdam etiam majores fuisse constet, inter hos aliquis præcipuus & veluti præfectus per vices, saltem in Coloniis, creabatur, qui temporario hujusmodi honore fungeretur. Cicero in Verrina II. cap. 51. Syracusis, inquit, lex est de religione, quæ in annos singulos Jovis Sacerdotem sortitò capi jubet: quod apud illos amplissimum Sacerdotium putatur. Majus scilicet & præcipuum inter alia Sacerdotia. Mox idem Tullius cap. 52. Caphaledi ait, mensis est certus, quo mense Sacerdotem MAXIMUM creari oporteat. Idque in annos singulos ut paucis interjectis lineis indicat. Apud Gruterum pag. 313. 3. Junio Postumiano Patri Patrum Dei Solis invicti Mithræ Ordo Sacerdotum MAGISTRO suo monumentum dicat. Quod Magisterium summum fuisse & temporarium docet alia inscriptio eidem Deo Mithræ nuncupata, pag. 33. 10. SUMmus MAGister ANNI. PRIMI. Certè Tridenti Præfectus Augustalium non ultra quinquennium dignitatem prorogabat. Extat lapis apud Gruterum pag. 479. 6. inscriptus C. Valerio. PRAEFecto QVINQuennali AUGustalium: & Albæ Juliæ pag. 105. 10. T. Lævius FLAMEN. SAC. Q. nimirum Sacerdos quinquenalis. Imò & Romæ hæc dignitas quinquennio definita; nam pag. 261. 4. Albinus dicitur MAGISTER. ET. FLAMEN. QVINQVENnalis. Eadem consuetudo Collegiis & Corporibus artificum usurpata, quorum unus Magister & in summo actu erat & quidem lustrali seu quinquennii spatio ut in l. 7. de Pistor. & l. 9. de Suariis Cod. Theod. Unde Magistri quinquennales & quinquennalitii, qui per lustra creabantur. Pag. 252. 6. MAGISTRI. QVINQVENNALES. COLLEGI. FABRUM TIGNAR. LUST. XIII. & pag. 126. insignis est lapis ordinis Corporatorum, ubi singula quinquenniorum intervalla Quinquennalium adnotantur. Alia exempla coacervat Jacobus Gothofredus ad d. leg. 7. de Pistoribus. Cum itaque in Collegiis tàm sacris quàm profanis mos fuerit quosdam cooptare, seu Sacerdotes

dotes seu **Magistros**, *ceteris collegiis digniores, qui ad quinquennium durarent, ide Quinquennales dicti, non video cur etiam in nostra colonia Forojuliensi atque in aliis, unus aliquis statui nequeat* Pontifex Quinquennalis, *qui inter ceteros Pontifices præcipuus Sacra in quinquennium curaret. Quocirca hac de re, si tantum liceat, sic statuo: Cum conjuncta in vetustis monumentis hæc vocabula* PONT. QVINQ. *offendimus, tunc una est dignitas, quæ* Pontificem Quinquennalem *designat. Si ea leguntur utcumque distincta, diversos honores & munia indicant. Ita in Mediolanensi pag.* 479. 8. C. *Valerius* Pontifex *erat*, Sacerdos juvenum Mediolanensium, *& denique* Quinquennalis. *Et pag.* 394. 7. *ubi Cominius scribitur* PONTIF. ET. QQ. *Pontificatus & Quinquennalitatis munera demonstrantur. Quæ exempla vir doctissimus attulit, ut in nostra nota* PONT. QVINQ. *distinctas dignitates quæreret.*

Post Collegium Pontificum, ex quorum numero delectum hucusque vidimus T. Vettidium Pontificem quinquennalem, Collegium aliud Sacerdotum Augustalium *in nostra colonia* FOROJULIENSI *stetisse, ex primo sepulcrali epigrammate pag.* 335. *adducto cognoscimus. Ubi enim detritus est lapis, supersunt hi caracteres* . . . II AVG. *qui supplentur hoc modo:* IIIII. AVG. *nempe* Sevir Augustalis. *Inde in sexta linea Fabius Verecundus Phileti filius, expressè dicitur* AVGVSTALIS: *& demum in octava idem Philetus* IIIII. Sevir *est nuncupatus. Sodalium Augustalium originem confert Tacitus Lib.* I. *an. cap.* 54. *in annum* V. C. 767. *quem* novas cæremonias *accepisse narrat*, addito Sodalium Augustalium Sacerdotio, *cui primum adscripti fuerunt è primoribus Civitatis unus &* [redacted] *viginti, ipseque Tiberius Cæsar. Exemplum sequutæ coloniæ partim adulandi caliditate, partim ambitionis sensu, collegia seu corpora Augustalium Sacerdotum, inter quos sex primum nominati, ut osten-*

hh

ostendit Card. Norisius in Cenotaph. Pisan. diss. 1. cap. 6. Seviri Augustales dicebantur, instituerunt. Qui præterea demonstrat Augustales fuisse Sacerdotes, neutiquam vero Magistratus juridicundo, ut scripserat Reinesius, a quo etiam discedit Valerius Chimentellus in eruditissimo volumine de honore Biselii ad marmor Pisanum cap. 40. Inter optima argumenta, præter Taciti testimonium, illud est, quod jurisdictio nunquam demandabatur Libertis, quos honore Augustalitatis potitos passim in Saxis literatis legimus, & nostrum quoque ostendit. Unde vanus est timor Baudeloty de Dairval, qui in libello Gallico Utilitè de Voyages inscriptto tom. 1. pag. 238. dubitaverat libertum vocare Licinium, quem Augustalem dicit inscripttio ibidem producta, cum Augustalitatis honor, inquit, nonnisi ingenuis sit tribuendus. Addam hoc loco inscriptionem Concordiensem, quæ Libertum simulque Augustalem prodit, ex schedis Vaticanis apud Fabrettum pag. 672.

A. RITIVS. A. L. TERTIVS. AVGVSTALIS
TESTAMENTO. VIAM. STERNI IVSSIT
IN. QVOD. OPVS. EROGATA. SVNT. HS.XXX

Vir idem doctus, pag. 405. Sacerdotium probari ait ex ipso Augustalitatis honore feminis collato, ut plura exempla docent: feminis namque jurisdictio, sed non Sacerdotium interdicebatur. Ex corpore Augustalium in Coloniis sex primum nominati, ut dixi, Seviri Augustales appellabantur; secus ac statuit Vasserus, qui lib. 5. rerum Vindelic. pag. 275. postremæ editionis scribit Augustales tantummodo sex in unoquoque corpore fuisse. Quod ex nostro quoque lapide discimus ubi Fabius Verecundus Augustalis nuncupatur, unus scilicet ex collegio Augustalium; homo verò, cujus nomen excedit vetustas, in eodem collegio Forojuliensi Sevir Augustalis erat. Quod nomen Seviri absque nota Augustalitatis exsculptum, adhuc Augustalitatem recon-

recondere putarunt viri docti, quos retuli. Horum auctoritatem non ausim solicitare, quamvis noster lapis secus suadeat, in quo cum scalptor in tertia linea notam Augustalitatis *adjecerit, quam omisit in octava* Seviratum *hunc Augustalitate destitutum diversam fuisse dignitatem a priori* Seviratu *Augustali videtur indicasse. Eumdem* Seviratum *solitariè expressum ostentat lapis Forojuliensis C. Vellæi, quem iterum produco.*

C. VELLAEVS. Ↄ. L. EROS
SEX. VIR. ARAM. SEDILIA
STRATVM. DAT

Mirum profecto mihi est, in inscriptionibus Aquilejensibus, quarum uberrimam collectionem apud me esse superius memoravi, frequenter Seviros *occurrere, at nullo usquiam Augustalitatis charactere honestatos. Haud equidem crediderim, Augustalium Collegio caruisse coloniam adeo illustrem, Romanisque moribus & religione imbutam, quæ cum præ ceteris Augustum Cæsarem impensè coluerit,* restitutorem *suum, imò &* conditorem *testata in insigni lapide apud Gruterum pag. 152. 4. quemque semel atque iterum urbis amoenitate delectatum præsenti obsequio & veneratione prosequuta est, sacra etiam in ejus honorem & cultum instituta inter primas suscepisse, non est ambigendum. Quamobrem ubicumque in saxis Aquilejensibus* IIIIII. VIR. *aliquis nominatur, nulla addita Augustalitatis nota, eum nihilhominus Augustalem fuisse, & ex sex primis inter Augustales facilè conjicio. Ejusmodi octo exempla videre poteris in inscriptionibus mihi superius productis in Dissertatione de Beleno & Diis Aquilejensibus, pag. 263. 265. 270. 301. 304. & 314. Binas præterea hic subjicio, quarum prima una est ex translatis Venetias in ædibus Grimanis, secunda Aquilejæ extat ad S. Cosmæ.*

L. ACE-

L. ACESTIO. L. L	TIB. CL. ASIANVS
SATVRNINO	IIIIII. VIR. AQVIL
IIIIII. VIRO	TVTILIAE. MEDAMAE
STATILIA. TIMELE	CON
VXOR. FECIT	

At Forojulienſis *colonia instituto in honorem Augusti Cæsaris Augustalium* Collegio, *addidit quoque* Flaminem Auguſtalem. *Extat apud Gruterum pag.* 370. 1. *inscriptio posita Sex. Aulieno* FORO. JULI. FLAMINI. AUGUSTALI. *Nostrum hoc esse Forum Julii, non Gallicum, indicat ipse lapis Venafri urbe Italiæ collocatus. Ad coloniæ dignitatem pertinet, quod ævo Augusti & Tiberii, ut notatur in inscriptione, Sacerdotio Flaminico fuerit decorata, Flaminemque suum instituerit Aulienum, tot functis muneribus, quæ eidem inscriptioni recensentur, illustrem.* Flamen Auguſtalis *Sacra Augusti,* oppidatim inter deos *consecrati, ut ait Appianus lib 5. bel. civ. pag.* 746. *curabat; unusque erat in coloniis, distinctus a Collegio Augustalium, secus ac censuit Petrus de Marca de primatu Lugdun. num.* 58. *Non ausim de hoc Flamine plura dicere, cum enim Em. Norisius ad Cenotaph. Pis. dissert. 1. cap. 4. argumentum more suo profusa eruditionis copia pertractaverit, metam ingeniis posuit.*

Prima inscriptio Forojuliensis nos revocat, ut T. Vettidium alterius Vettidii filium EQUO PUBLICO *ornatum contemplemur. Profertur simpliciter absque verbo, quod genus loquendi frequens in saxis. Sicut enim ut observat Salmasius ad Capitolinum in vita M. Antonini cap. 4. aliquis* Conſularibus ornamentis *esse dicitur, cui consularia ornamenta delata sunt, ita homo* equo publico *appellatur, pro equo* publico ornatus, *vel* honoratus *seu tandem* donatus, *quas famulas usurpatas in vetustis monumentis invenies. Nota hæc dignitatem equestrem præsignat; & proinde* T. Vettidius *ex Ordine equestri in colonia* Fo-

Forojuliensi erat, uti adnotavit Card. Norisius ad Cenot. Pisan. diss. 1. cap. 3. Nam colonias & municipia hunc Ordinem habuisse celeberrimum, non dubitat Sigonius de antiq. jure Italiæ lib. 2. cap. 8. Equitum Romanorum Puteolis & Teani Apuli, & Lucretiæ, & Aufini mentio in Ciceronis Cluentiana, Cæliana, & in epistolis invenitur. Alia exempla addit vir idem purpura & doctrina insignis, ex Planciana num. 8. & 26. Cæsare lib. 3. de de bel civ. cap. 71. Plinio lib. 1. epist. 19. Strabone lib. 3. p. 116. & Suetonio in Aug. cap. 46. Hos equites propterea Municipales vocat Juvenalis Sat. 8. vers. 237. Itaque in nostra colonia Ordo equestris præfulgebat; ejus enim fuisse civem Vettidium hunc Equitem, patri Vettidio tribus Scaptia in eodem elogio attributa manifestat. Illustrem alium Equitem prodit hoc quoque epitaphium, quo Cæciliam nobilissimam gentem Forijulii incolam agnoscimus.

CAECILIO. RVFINO. EQV. Q. CAECILII
RVFIN. PRAEF. FIL. QVI. VIXIT
ANN. X. D. XXIIII. AVRELIA
GEMLLINA. MATER. F.
INCOMPARABILI. POS

Olim ad januam majoris Ecclesiæ. Locatellus ex Macheropio.

Observatione dignum est, Rufinum decennem inter Equites adscriptum. In 4. pag. 1026. Sex Gavium Proculum, qui vixerat annos XVI equo publico transuectum intuemur. Et apud Capaccium lib. 1. hist. Neap. cap. 10. lapis est positus. C. Vellejo honorato equo publico ab Impe. Antonino Aug. cum ageret ætatis an. V. & M. Antonino sexenni honorem equi publici ab Imp. Hadriano delatum refert Capitolinus eodem cap. 4. Porro Cæcilii pater Q. Cæcilius Præfectus dicitur: at quo genere Præfecturæ fuerit functus, quadratarius nos ignorare voluit. Memorant pridem in Butrio, qui pagus est sexto ab urbe Forojuliensi lapide, detectam sepulturam quamdam latericiam, in qua condita erat

urna

urna, lachrymales ampullæ & cultri cum inscriptione, Q. CAECILIVS. Qui sanè is est de quo loquimur.

Hisce fortasse plus æquo prolixius disputatis, urbem nostram FOROJULIENSEM, coloniam fuisse demonstravimus. Præter enim Ptolomæum, summæ inter veteres Geographos auctoritatis Scriptorem, ipsa lapidum testimonia, gravis profecto & immotæ fidei calculum adiiciunt. Siquidem eam urbem, in qua omnes Coloniarum Magistratus & Sacerdotia, Quatuorviros, Pontifices majores, & minores, Collegium Augustalium, & Flaminem comperimus, quis à Coloniæ Romanæ juribus, & dignitate dejecerit? Neque hæc sanè humilis, vulgarisque dignitas, atque honor, oppidulis quibusque in Romano Orbe communis, & Magistratus ipsi è viliorum hominum militumque turba coaliti, ut nonnullis parcè antiquitatem versantibus placuit. Docti viri quamplurimi, qui urbes patrias scriptis illustrarunt, ab appellatione coloniæ decus iis quæsitum arbitrati sunt. Hos inter cum primis numerandus Marcus Velserus suam Augustam coloniam militarem facere non erubuit, lib. 4. rer. Vindelic, & Vincentius Borghinus eos qui militaribus coloniis, quas inter Florentiam collocat Frontinus, labem inferre conati sunt, juxta dissertatione confutavit, tom. 1. Originum Florentin. à pag. 421. Piget nobilissimas Urbes referre, in quas Romanus populus, & sequuti Cæsares colonias intulerunt; quæ sæpius uti observat clarissimus Spanhemius in dissertatione centies laudata de usu & præst. numismatum pag. 57. eædem Metropoles & Coloniæ erant; passimque conjunctam videre est utramque prærogativam in nummis Antiochiæ, Tyri, Sidonis, Damasci aliisque pluribus. Nec coloniis splendidissimis ea appellatio dedecori fuit, cum numismata percusserunt, quibus natales suos concelebrabant, insculpto colono, seu Sacerdote aratrum junctis bobus agente, quod deductæ coloniæ symbolum est. Ne putes tantummodo penès nomen & prærogativam colonias vocatas; nam verè colo-

colonos inductos eadem Symbola demonstrant. Hujusmodi sexcenta exempla apud antiquarios spectare licet. Hinc in memoriam Conditorum, ut collata ab ipsis colonica jura & ornamenta testarentur se Beatas, *ac* Felices *in nummis & lapidibus inscribebant, atque Cæsarum conditorum cognomina affectabant; unde quamplures Coloniæ* Juliæ, Augustæ, Flaviæ, Æliæ, Antoninæ *nuncupatæ sunt. Summo honori refert* Tacitus *quod* Puteoli *jus coloniæ quæsiissent lib. 14. an. cap. 27.* At in Italia vetus Opidum Puteoli jus coloniæ & cognomentum à Nerone adipiscitur. *Profecto qui militarium coloniarum dignitatem labefactare nititur, is in antiquitate omnino hospes esse videtur. Quid enim si & obscuri nominis opida, cum militibus colonis aucta essent, ad amplissimum dignitatis, & splendoris gradum evecta censebantur? Do testem locupletem Strabonem lib. 3. pag.* 141. Hispalis claret, ipsa quoque Romanorum colonia. Ac nunc quidem emporium ibi durat: honore autem, & recenti militum Cæsaris eo missorum inhabitatione Bætis præcellit, quamvis non splendidè condita. *Neque Appulejus, quod Madauræ patriæ tribueret, præclarius elogium invenit Apologia 1.* Veteranorum militum novo conditu splendidissima colonia sumus. *Et sane non video quid splendoris aut honestamenti coloniis, etiam militaribus, defuerit, quas Augustus* jure ac dignatione Urbi quodammodo pro parte aliqua adæquavit, *teste Suetonio de ejus vita cap. 46. Unde illustre illud est elogium Angelii lib 16. cap. 13. in fine quo non majus aliud, aut præstantius ad earum dignitatem fingi potest,* propter amplitudinem, majestatemque populi Romani, cujus istæ coloniæ quasi effigies parvæ, simulcraque esse quædam videntur.

Hinc conicias, an Ordo Decurionum, atque ex his delecti ad magistratus obeundos viri, projectæ fuerint conditionis & notæ. Cum coloniæ Romanæ ducerentur, ex quolibet ordine cives descriptos satis constat. Militares cum signis & aquila, & primis ordinibus, ac tribunis dedu-

ceban-

cebantur *ait Hyginus de limit. pag. 160. edit. Goesii.* Universæ *scilicet* legiones cum tribunis & centurionibus *ex Tacito Annal. 14. cap. 27. Milites omnes cives Romani, aut Civitate donati. Centuriones sæpius ex ordine equestri, nonnunquam & ex Familiis patriciis; Tribuni et digniores & nobiliores. Quod evoluenti potissimum vetustos lapides patere potest.* Ubi *plures quoque donati equo publico, quæ equestris dignitas est, occurrunt. Cum ab Augusto milites in Sicilia missionem peterent, hic pollicitus est unicuique suis in coloniis* Senatoriam *seu* decurionis dignitatem, *ex Appiano lib. 5. de bello civ. pag. 744. Sanè Decurionum ordo in coloniis sæpius* Senatus, & *Decuriones* Senatores *dicti. In secunda & quarta Ciceronis Verrina coloniæ plures Sicilienses ea amplissima appellatione decorantur.* Senatorius ordo Puteolanorum *est apud Tacitum Annal. 13. c. 48. quamquam eam vocem expungere tentaverit Ryckius in notis. Idem historicus memorat transisse Rhenum centum tredecim Treverorum* Senatores, *hist. 5. cap. 19. & Corbulonem Frisiis imposuisse* Senatum, *Annal 11. c. 19.* Apud *Rhemos idem nomen ex Cæsare de bello Gall. lib. 2. cap. 5. Atque ut exemplum a proxima colonia & finitima advocemus, Latinus Pacatus in panegyrico ad Theodosium laudat apud Hemonam* conspicuus veste nivea **SENATORES**. *Neque angustioris fortunæ homines inter decuriones accensebantur, sed quibus centum millium nummum census erat, ex Plinio lib. 1. epist. 19. Unde Imperator in leg. 53. de decurionumb. C. Theod. eos tantum cives deligi jubet,* quos ad decurionum subeunda munera splendidior fortuna subvexit. *Eam legem eruditè exornavit Jacobus Gothofredus. In lapidibus sæpe memoratur Senatus municipalis, ut Tiburtinus, Nolanus, Signinus. Evolve magnum Gruteri thesaurum: ubi etiam occurrit* Amplissimus, & Splendidissimus, *ordo coloniarum, quo titulo Aquilejensem ornatum vidimus. Jam equestrem Ordinem honestasse colonias, superius ostendebam. Porrò*

magi-

magistratus primi Ordinis ad dignitatis splendorem, & Romanæ majestatis imitamentum, fasces præferebant, saltem post primum Imperatorum sæculum, uti adnotavit idem Gothofredus ad l. 174. iii. eod. & togæ prætextæ usu decorabantur.

Ceterum cum Aquileja urbium maxima & florentissima famam hominum, Scriptorumque studia occupasset, vicinæ coloniæ Forojuliensis obscurior memoria, nomemque fuit. Præter lapidem illustri charactere Sacerdotii Flaminici ad tempora Augusti & Tiberii insculptum de quo supra p. 367., Forojulienses transpadanos vix in transitu memorat Plinius lib. 3. cap. 19. Ptolomæus magnificentius Forum Julii coloniæ titulo exornat. An Plinius junior lib. 5. epist. 19. Paulini prædia, quæ Forojulii possidebat, laudans, ad nostrum respexerit, merito quispiam quærat. Joannes M. Catanæus in notis ad hunc locum, Plinium loquutum fuisse de Forojuliensibus cognomine Concubiensibus in Umbria, quorum est mentio apud Plinium majorem lib. 3. cap. 14. nullo argumento aut conjectura innixus autumat. Mihi nec studium erga patriam, nec Catanæi auctoritas tanti est, ut verear neutrum dicere, sed Forum Julii in Gallia. Hanc urbem patriam fuisse Valerii Paulini, qui bello Vitelliano Civitates Galliæ Narbonensis in verba Vespasiani adegerat, tradidit Tacitus hist. 3. cap. 42. & 43. Ratio temporum monstrat, hunc ipsum eum esse Paulinum, ad quem Plinius scribit. Prædia ergo Forojuliensia eidem memorata rectius conjeceris ea fuisse, quæ Paulinus in patrio solo possidebat. Præterea in hæc prædia destinaverat Plinius mittere Zosimum libertum suum, qui instanter pronunciando, dum, inquit, nimis imperat voci, veteris infirmitatis tussicula admonitus, rursus sanguinem reddidit, audieratque ab ipso Paulino esse ibi aerem salubrem, ac lac hujusmodi curationibus accomodatissimum. Huic morbo docent Medici frigidum esse inimicum: Hippocrates lib. 5. aphor. 24. aptum vero coelum densius, ex Cornelio Celso lib. 3.

lib. 3. cap. 22. Unde veteres hujusmodi ægros mittere consueverant Alexandriam Ægypti, ut eo loco innuit Celsus, non solum propter navigationem, sed etiam propter coeli illius constitutionem, quod adnotavit Mercurialis lib. 2. de affectibus Thoracis cap. 3. ipsumque Zosimum illuc antea miserat Plinius, unde nuper confirmatus redierat. Nequaquam igitur verosimile est, Zosimum destinatum ad nostros Forojulienses, aut in Umbriam, utrobique enim ob loca montana aer purus est & frigidus, Aquilonibusque perflatus; sed potius Forojulii in Gallia, quæ urbs maritima ob navigationem, & densiorem aerem aptior erat curandæ ejus ægritudini. In alia epistola ad Paulinum, ut hoc quoque obiter moneam, lib. 9. ep. 37. se excusat Plinius, quod Romæ esse nequeat, ut illum Calendis Consulem videat. Io. Fridericus Gronovius in notis, Calendas Januarias has esse putat. Sed falsò. Nam Calendis Januariis Consules ordinarij magistratum inibant. Nullus vero Consul ordinarius eo nomine ad hæc tempora in fastis occurrit. Arbitror hunc esse M. Lollium Paulinum Valerium Asiaticum Saturninum, tot nominibus per adoptionem quæsitis, quem Consulem suffectum cum C. Antio Julio Quadrato A. V. 846. Chr. 93. sub Imperio Domitiani reponit Panuinius in Fastis lib. 2. Quod par Consulum signatur in lapide Gruteriano pag. 574. 6. Itaque Calendæ, de quibus Plinius, alterius omninò mensis, quam Januarii, sunt intelligendæ.

Porro Aquileja excisa A. C. 452. cum teste Diacono, quem superius recitavi, in ejus locum caput regionis Forum Julii haberetur, è latebris suis paullatim emersit. Theodoricus rex honoratis possessoribus & curialibus FOROJULENSIBUS scribit, ut ad Alsuanum (forsè Alsam fluvium prope Aquilejam) trabes devehant, apud Cassiodorum variar. lib. 4. epist. 8. qui dum Præfectum prætorio ageret, vinum & triticum quod in apparatu exercitus ex Concordiense, Aquilejense, & FOROJVLIENSE civitatibus

bus

bus colligi jusseras, ob provinciæ sterilitatem remittit, lib. 12. epist. 26. Anonymus Ravennas, quem ante duodecim annos publici juris fecit Placidus Porcheron è Congregatione Parisiensi S. Mauri, notisque illustravit, lib. 4. pag. 203. & 205. post Aquilejam reponit Foro Julio. Scripsit hic auctor Geographiam suam à sexto ad septimum sæculum, ut conjicit illustris idem editor. Longobardis in Italiam irruentibus anno epochæ Christianæ 569. cum Alboinus novi Imperii exordia poneret, primo & nobilissimo Ducatui Forojuliensi instituto Gisulphum præfecit, sedemque principatus in ipsa urbe Forojulii stabilivit. Inde Ducum Forojuliensium celebris in Longobardorum historia, quam Paulus Diaconus prosequutus est, fama, atque ipsius Civitatis nomen inclaruit; quæ ab ipso Paulo nunc Civitas Forojuliana, rursus Opidum Fori Julii, demum & Castrum Forojuliense vocatur. Tunc quoque aucta est Civitas dignitate, cum à castro Juliensi sedes Episcopalis illuc translata, postea illustriori accessione Patriarchas Aquilejenses recepit. Nam Callistus Episcopo Amatore expulso, domicilium in ea urbe regionis principe statuit, & insequuti ad undecimum usque seculum Patriarchæ. Per hæc tempora tum Forum Julii, frequentius novo vocabulo Civitas Austria appellata est, atque in avorum memoriam retinuit. Nominis originem, in qua indaganda nostri Scriptores immaniter abberrarunt, Justus Fontaninus in eleganti dissertatione epistolari delle Masnade, quod genus servorum apud nostros Forojulienses fuit, nuper felici conjectatione detexit. Cum Longobardi sedem Imperii in urbe Ticinensi fixissent, eam regionem Italiæ postremam, provinciam scilicet Forojuliensem, quod ad plagam orientalem posita esset, AUSTRIAM nuncuparunt. Eo modo quo Austria & Austrasia ea pars Galliæ dicta, quæ ad Orientem erat, unde etiam Orientalis Francia appellabatur. Consule absolutissimum Glossarium du Cangii verb. Austria. In codice legum Longobardorum apud

Lin-

Lindenbrogium lib. 2. tit. 21. §. 24. hæc decernit Luitprandus rex: & si per dies triginta pignora ipsa, aut debitor, aut fidejussor recolligere neglexerit, si in AUSTRIA, aut in Istria fuerit &c. *& tit. 55. §. 14.* Qui de longinquo sunt, quomodo de Tuscia, & de AUSTRIA per noctes 24. quærat alium Sacramentalem, quem in loco ipsius ponat. *Quæ loca Forojuliensem provinciam omnino indicant, quæ Istriæ contermina est, nec usquam in Italia regionem aliam Austriam appellatam reperimus. In vetusto hymno S. Hermagoræ hæc leguntur.*

Sublimet Aquilejam
Urbem, fovendo Austriam.

Atque in ejusdem actis Aquileja Austriæ provinciæ urbs *dicitur. Quam vocem importune resixit Tillemontius, & Histriæ legendum putavit in historia Imperatorum Gallicè scripta tom. 1. not. 3. ad Neronem. Addo egregium testimonium Paulli diaconi lib. 5. cap. 39.* Quod ille audiens *de Alachi Tridentinorum Duce loquitur*... per Placentiam AUSTRIAM rediit, singulasque civitates partim blanditiis, partim viribus sibi socias ascivit. *Hinc narrat, Vincentiam & Tarvisium transgressum Alachin, ad pontem Liquentiæ omnes a Forojulii venientes (de urbe intelligit, quam paullo ante à ponte Liquentiæ quadraginta octo millibus distare dixerat) sacramento adegisse. Demum, subdit historicus,* cum omni Alachis AUSTRIA... *castra posuit. Igitur* Austria *provincia est Forojulensis, & pars Venetiæ eidem contermina, quas Alachis in societatem diversis artibus traxerat. Inde ergo Forojuliensi urbi nomen acceptum. Nam quod provinciæ, quæ* Austria *à Longobardis appellabatur, caput & princeps esset, post Aquilejam dirutam, ut ex Paullo didicimus, ideo* Civitas Austria *nuncupata est. Utriusque nominis profero locupletissimum testimonium ex tabulario nostræ Forojuliensis Ecclesiæ, vetustis superiorum temporum chartis refertissimo. Diploma authographum est Henrici VI. Imp. an. 1195. ad*

Pere.

Peregrinum Patriarcham quod datum legitur, in Civitate FORIIULII quæ dicitur AUSTRIA. Hinc falsus est Palladius junior, qui part. 1. histor. Forojul. lib. 6. Civitatem ait cognomen Austriæ simul cum imperio Octocari Ducis Austriæ accepisse anno 1272. Itaque cum certum sit, nostram urbem Civitatem Austriæ appellatam, eadem illa est, quæ olim Forum Julii dicebatur. In charta Caroli Magni, quam profert Fontaninus, anno 801. Paulino Patriarchæ directa, memoratur Xenodochium, quod Dux Rodual ædificavit in FOROJULII vocabulo S. Johannis. Adhuc apud nos est Ecclesia sub eodem titulo S. Johannis in Xenodochio. Ludovicus & Lotharius Impp. anno 830. Monasterium Virginum S. Mariæ in Valle situm intra muros Civitatis FOROJULIENSIS juribus Patriarchæ Maxentii addicunt. Anno 1015. Johannes Patriarcha Præposito & Capitulo S. Stephani in Civitate FORIJULII villam, seu pagum frequentissimum Præmariaci, qui adhuc sub ejus ditione est, donat. Utriusque Chartæ exempla videre est in eodem tabulario. At ubi gentium usquiam est Monasterium S. Mariæ in Valle, quod hodie quoque eo nomine insignitur, aut Capitulum S. Stephani, quàm in nostra Urbe? Porro simplici vocabulo fuit quoque appellata CIVITAS, per excellentiam, ut ait Cluverius tanquam regionis caput. Sexcenta hujusmodi exempla in nostris Chartulariis prostant. Bina indico juris publici, alterum apud Ughellum Italiæ Sacr. tom. 5. col. 712. secundum apud doctissimos Continuatores Bollandi tom. 1. Junii pag. 783. Hinc Civitas corrupto nomine apud nostrates in Civitat & Cividat abiit, quæ ad politiorem Italicæ linguæ modum traducta, demum CIVIDALE del Friuli, ut ab alio Cividale Bellunensi distingueretur, vocata est. Hoc nomine pridem quoque, antequam Austria diceretur nuncupatam scribit eodem loco Palladius junior. Innumera quotquot supersunt, eorum temporum monumenta securus appello, in quibus nusquam Cividale occurrit, ubique vel Forum Ju-

Julii aut Civitas, seu Civitas Austria, & incolæ Civitatenses. Hinc alter Palladius, cui æquè hæc nomina molestè in aures insonabant, historiam suam purioris latinitatis laude commendatam, maluit barbarismo inficere, nostram urbem passim vocando Cividale, incolasque Cividalenses, quam antiquioris nomenclaturæ dignitatem fateri.

At nolim, dum vasa colligo, rursus in campum vocari, & Forum Julii alio traductum, ut memoravi pag. 323. invidiosa concertatione in suas sedes vindicare. Satis erunt apud æquos æstimatores quæ retuli. Plura certè proferre possem; sed olim confecta res est, quam ulterius nequaquam solicito, ne caussam jam in tuto positam videar importuna defensione corrumpere. Tantum monitos cupio, quibus animi aliquid ad has municipales controversias superest quæstionem hanc de Forojulio sub initio expirantis sæculi fuisse excitatam, occasione apud nostrates in vulgo nota, cum ante id temporis nemini unquam Scriptorum Utinensium in mentem venerit, alibi quam in nostra urbe Forum Julium quærere. Proferam aliquos ex ipsis Civibus Utinensibus, summæ dum viverent, apud eosdem auctoritatis, & præcipui nominis testes fideique incorruptæ, utpote quos studia postmodum exorta atque affectus, novusque contentionis amor nondum fregerat. Johannes Candidus, qui primus Commentarios Aquilejenses in litteras misit typis Venetis an. 1521. ingenua nobilitate spectatus, & animo juxta ac nomine candidus, JULIUM Castrum, ait lib. 1. pag. 3. modo est Civitas Austriæ, quam FORUM JULIUM rursus vocat lib. 3. prope finem. Quinctius Æmilianus Cimbriacus Poeta insignis dum litteras humaniores apud nos doceret, amico M. Antonio Sabellico scribit ex JULIO, inter ejusdem Sabellici epistolas 1. lib. 4. Marquardus de Susannis celebris I. C. in tractatu de Judeis secundæ impressionis Venetæ ann. 1568. quem etiam insertum invenies inter Tractatus magnos juris t. 14. p. 70. de Attila loquens, part. 3. cap. 12. post Aquilejam, in-

inquit, destruxit omnes terras & castra, & inter cætera Castrum FORIJULII, quod nunc Cividatum appellatur. *Idem Sabellicus haud sanè patria Utinensis, sed qui Utinensium stipendiis humanitatis præcepta in ea urbe tradidit, in qua porro exornanda atque extollenda studium operamque summam ingenii posuit, Scriptor si quis alius, ut elogio Palladii utar, in perquirendis & dignoscendis antiquitatibus peritissimus, semel iterumque lib. 1. de vetustate Aquilejæ pag.* 207. *& lib.* 4. *pag.* 227. *tom.* 4. *affirmat,* FORUM JULIUM fuisse quod nunc peculiari nomine Cividatum appellant. *Adeo nil cogitans de Utino, ut ubique eam urbem Unnium vocitet; conscripto quoque eleganti Carmine deejus Origine, quam ab Unnis & Attila accersit. Auctor hic labente* XV. *sæculo volumina sua edebat. Addam par alterum Scriptorum Utinensium, quorum opera typis vulgata non sunt. Primum laudo nobilitate & literis clarum, Jacobum Valvasonum, qui in descriptione Forojulensis provinciæ desertis verbis scripsit sub annum* 1553. Cividale è chiamato da Tolomeo, e Paolo Diacono Foro di Giulio. *Antonius Bellonus, cujus industriæ & beneficio integra D. Leonis M. opera, quæ demum Paschasius Quesnellus ante annos* XXV. *in Gallia edidit, debemus, vitas Patriarcharum Aquilejensium brevi stilo exaravit. Is, quæ gesta commemorat Paulus Diaconus ab ipsis Patriarchis & Longobardorum Principibus in Civitate, seu Castro Forojulensi, semper Civitati Austriæ tribuit. Quo manifestè declaravit, se Forum Julii non aliam quam nostram urbem putasse. Fuit Candido æqualis.*

Si exteris Scriptoribus rem agere vellet Palladius, qui in uno, aut altero triumphum canit, quibus in aliud intentis Utinum pro Foro Julio oscitanter excidit, tot tantosque, numero, auctoritate, & doctrinæ merito illustres, producerem, ut eum sanè pœniteret excitatis testibus vadationem stitisse. Unum tamen non prætermittam, qui dignitatis nomine, & doctrinæ fama omni exceptione major, futi- lia

lia quæ in adversum jactantur argumenta, uno veluti ictu retundit. Is est Cardinalis Norisius, qui in dissert. de V. Synodo cap. 9. §. 4. ita loquitur: Henricus Palladius lib. 4. rerum Forojul. contendit Utinum esse Forum Julium. Mihi tamen hæc opinio probari nequit, nam Paulus Diaconus civis Forojuliensis lib. 5. c. 23. de gestis Longobardorum de Sclavis scribit: *Congregata valida multitudine voluerunt super Forojulianorum castrum irruere. Et venientes castra metati sunt in loco, qui Broxas dicitur, non longe à Forojulio.* Cum vero Vuectaris Dux provinciæ cum paucis contra barbaros moveretur, ait: *Quem Sclavi cum paucis venire conspicientes irriserunt dicentes, Patriarcham contra se cum Clericis adventare: Qui cum ad pontem Natisonis, qui ibidem* [redacted] *est, ubi Sclavi residebant, propinquasset, cassidem sibi de capite auferens, vultum suum Sclavis ostendit.* Ex his constat, Utinum non esse antiquum Forojulium, longius enim abest à Natisone. Fuit autem Forum Julium urbs provinciæ quondam primaria ac principum sedes. Cluverio, Sabellico, aliisque doctoribus est *Cividal del Friuli* ad Natisonem. *Jam quibus diversa opinio placet, liberum sit, Eminentissimo viro judice, inter* indoctiores *censeri. Porro* Broxas, *de quo Paulus, locus est ad quartum à* Forojulio lapidem; *hodie quoque vestigia nominis retinens, ipsiusque urbis porta, qua illuc itur,* Broxana *adhuc vocatur. Hunc ejus situm digito monstrat diploma Berengarii Regis datum Mantuæ Felici Diacono anno DCCCLXXXIIX. Ind. VI. ubi* Broxas *dicitur esse* in finibus S. Joannis in Antro, *uti sane etiamnum est, intermedio* Natisone *flumine, in cujus angustiis tertio ab Urbe milliario pons lapideus occurrit. Ut vani sint & ridiculi qui Broxas, & Pontem Paulo memoratos, alibi somniarunt.*

Rursus viam ad metam importune intercipit nescio quis lapis, cui veluti de coelo lapso pæana decantat. Palladius lib. 4. pag. 67. Profecto constitueram, ut indicavi, argu-

gumenta, quæ in adversum scribuntur, transmittere, quod ea refellere nec temporis hujus, nec operæ sit pretium. At quoniam res mihi cum saxis hucusque fuit, atque in hoc uno fundamenta solidiora se posuisse putat Palladius, qui adeo impotenter sibi plaudit, ut veritus non sit sacris verbis abuti: Veritas de terra orta est, & justitia de cœlo prospexit: illud propterea ne rudioribus antiquitatum imponat, manibus elabi non patiar. Dum Utini, inquit Palladius, anno salutis millesimo quingentesimo decimo septimo novi celeberrimi Palatii fundamenta jacerentur, effossa fuit marmorea tabula, in qua literæ incisæ nostram sententiam de Foro Julio Utini à Cæsare constituto mirifice firmant. Hæ autem sunt marmoris notæ.

C. IVL. CÆS. D. P. IMP. OL. CXVIIIC. A. P.

VT. GEN. IVL. FOR. S. INST.

VN. NO. PRO. SVMP.

Quas quidem notas eruditissimus vir Camillus Camillus sic interpretatus est. Cajus Julius Cæsar Dictator perpetuus Imperator Olympiadis centesimæ octuagesimæ secundæ anno primo Utini gentis Juliæ Forum secundò instituit, unde nomen provincia sumpsit. Hæc ille. Hic Annus MDXVII. edendis spuriis foetibus malo suo fato destinatur: nam et numismata Triumvirorum protulisse, memini pag. 324. At Cæsarianæ inscriptionis longe recentior est ætas. Tunc vivebat Joannes Candidus, qui si tam grande testimonium vidisset, certè sententiam de vero Forojulio mutasset, lapidemque historiis suis, quas quartum post annum luci tradidit, inservisset. Ceteri quoque Scriptores Utinenses, quos recensui, insigni monumento edocti, non dubitassent Forum Julii in Urbem patriam revocare. Quid Joannes Dominicus Salamonius, qui edita anno 1596. prolixa defensione pro causa Utinensi, occasione superius indicata, nil intactum, quod ad Forum Julii Utino asserendum per-

pertineret, reliquit? Ea itaque inscriptio, non dicam tabulam marmoream, quam nusquam gentium extare audio, iis scribentibus nondum procusa erat. Si quæras artificem, dabo Monachum quendam Camaldulensem Germanum de Vecchiis, inter cujus scripta, quæ Utini consarcinavit circa annum 1600. primum apparuit. Nam & hic idem Civitatem triumviralem, de qua pag. 324. molitus fuit, aliaque id genus comenta, quæ videre est in ejus MSS. Utini asservatis. At sanè non satis ad fraudem peritus, atque ingeniosus fuit; cum undique falsitatis argumenta in aperto reliquerit, quæ, quisquis antiquitatem vel summis labris degustaverit, statim deprehendit; & quidem scitè subodoratus est etiam Schonleben Annal. Carniolæ par. 2. ad an. Mundi 4002.

Julius Cæsar bello Gallico implicitus anno V. C. 702. Alexiam & Avaricum expugnavit, ac Virengentorigem in suam potestatem adduxit. Dictaturam primam iniit anno 705. quam brevi dimisit, aliam anno 707. tertiam insequenti, perpetuam vero nonnisi demum anno 709. At nostri lapidis præclarus auctor novam Chronologiam invexit, & eo ipso anno 702, cum quo concurrit annus primus Olympiadis centesimæ octogesimæ secundæ Cæsarem Dictatorem perpetuum fecit, ingenti septem annor. prochronismo. Quod satis esset ad falsi crimen. Præterea insolens est Italicam inscriptionem per Olympiadum notas signare. Quamvis enim apud Halicarnasseum lib. 1. & Solinum cap. 1. Olympiadum annos cum annis Consulum Romæ in acta publica relatos legamus; nondum tamen in vetustis Romanorum saxis Olympiadas incisam usquiam vidi. Quid vero integra inscriptio primis tantum vocabulorum literis exarata? Hoc sanè ab usu antiquitatis abhorret: nam quamvis siglas frequentissimè, & notas compendiarias sparsim lapidibus insculptas observemus, nusquam tamen verba omnia sub hujusmodi involucris sunt perscripta, ne veteres ipsos æque ac nos sensus inscriptionis omnino lateret, uti notavit

Eques

Eques Ursattus marmor. erudit. epist. 2. pag. 13. At noster erubuit fortasse plenis verbis, & aperto ore fabulam suam canere. Quid Forum secundò institutum, tanquam si aliud pridem conditum fuisset? Quid ea verba, unde nomen Provincia sumpsit? *Cum constet longè à Cæsaris ævo nostram Provinciam appellari cœptam Forojuliensem.*

Ceterum cum Utinum in veteris Fori Julii jura immeritò irrepsisse contendo, me nihil ei detractum velle dignitatis, nihil amplitudinis, atque honestamenti sanctè profiteor. Sua maneant nobilissimæ urbi decora, suus honos, quam ædificiorum splendore, opum affluentia, frequentia civium inter illustriores jure & merito numeramus, atque Patriarchalis amplissimæ Sedis, quam hodie Illustrissimus D. Dionysius Delphinus sanctissimis moribus, & magnis virtutibus implet, summique totius provinciæ magistratus gemino ornamento auctam & condecoratam, jam in principem regionis locum reponimus. Hinc illi nil opis alienæ laudis, nec est cur gloriolam hanc nobis invideat: ut dum nos jure nostro vetera extollimus, ipsi abundè pulchrum atque magnificum sit præsentibus lætari.

F I N I S.

[illegible]

ms 923

4

Atti di vario genere
su Cividale.

Secolo del 1200
Giuliano Canonico di Cividale
Giovanni di lui fratto Mansionario
Secolo del 1300
Enrico di Cividale
Mundino di Cividale Medico
Lazaro di Cividale Giurisconsulto.
Giovanni de Mutina.
Secolo del 1400
Fiore di Premariacco
Niccolò Canussio
Armano Claricino
Bortolomeo Megaluzzi
Francesco Cremense, o Crema, o de Crema
oppure Crema de Bulgari;
il quale si troverà forse nominato
or nell'una, or nell'altra di queste
maniere, e forse anche Bulgaro
semplicemente. I documenti tutti
che si trovassero sotto alcuno dei
sudd.i cognomi, saranno assai cari.
Sec.o del 1500
Marc'Ant.o Nicoletti
Valentino Nicoletti
Francesco Paciani
Marino Nordis
Marco Vasio
Federigo Bujatto
Nicolò Spadaro, o sia Machenpsio
Fabio, o Fabiano Bellio
Francesco Eromelo

Augusto Ambreo
Giambattista Scarsaborsa
Gio: Antonio Trovamala
Scipione di Manzano
Giovanni di Manzano. Bisogna
avvertire, che due Giovani di
Manzano vi furono in questo
secolo, l'uno al principio, e
l'altro al fine di esso. Di questo
ultimo si cercano documenti.
Niccolò Claricini
Girol.o d'Attimis
Giacomo di Mels
Giuseppe di Mels
Giorgio Merlo
Pietro Paolo Jocatello
Maffeo Jocatello
Luciano Orfilo
Leonardo Maniacco
Giovanni, Enrico, Lucella — di Zucco
Emilio Miuttino
Francesco Miuttino
Giovanni Federigo d'Attimis.
Si guardi, se a questi tempi
si trovasse nominato qualche
letterato di Casa Nassi. Si guardi
pure se si trovasse nominato Giovan
Paolo Vasio.

Secolo del 1600

Franc.° Brandis Decḥ.° del Capitolo di Civid.°
Giambatta Ciconico
Carlo Maniacco
Arnoldo de' S.ri di Zucco
Gelio Coscolini
Vittorio Mondini

Se nello scorrere i Tomi di M.r Guerra si trovino monumenti molto interessanti riguardo alle soprascritte persone, cioè, che indichino qualche particolar cosa ad esse avvenuta, si desiderano trascritti per intero; ommettendo solamente le Formule oziose, ma notando per altro diligentemente le date degli anni. Se poi i monumenti, che s'incontrano, non saran gran fatto interessanti, basterà notar gli anni, in cui le dette persone si trovano nominate, e trascriver solamente qualche piccola parte del documento.

de
uallia
dicorr
dl pu
Stala
Detto

com

uro modi
mo
mis di

qui
ppra
arbi
aundo
hic

li De
o alcu

ia d

Noi Zuane Malipiero per la Ser.ma Republica di Venezia P.
Provv.r e Cap.o di Cividale di Friuli, e sua Giurisdizione P.

Volendo, che restino eseguite, e riportino l'intera obbedienza le Prescrizioni del Mag.to Eccell.mo alle Legne, e Boschi estese in nelle Lettere di 3 [illegible] sc.to facciamo con tenor del presente publico Proclama intendere, e sapere
Che qualunque persona di che grado e condizione esser si voglia, sia proprietario

Notulae, seu memoriolae.

1241. Jacobus de Orzono Villicus D. Patriarchae emptor nomine Monacharum Sancti Georgii de Civit:

1259. Frater Omnebonum, Corraducius (Ordinis Minorum testes in contractu Monialium S. Georgii.

1266. Surucia ~~quodam~~ Aquilejensis reliquit Sororibus S. Antonii de Aquilegia et Sororibus S. Georgii de Civitate quasdam Domos in Civitate Austriae

1267. Frē Wossalco de Oleis, et F: Marco de Brixia Ordinis Minorum — testibus, ut ex contractu pro Monialibus S. Georgii videre licet.

1295. Frat. Salvadeus de Mantua Lector Ordinis Fratrum Minorum de Civitate (

1316. Magistro Girardo de Vincentia Medico et Canonico Civitat: — teste — ex membranis S. Georgii ejusdem Civit.

A me Jo: Dom.co Guerra excerptae 1743. Mensis Octobris 16. apud Patres S. Georgii ex eorum membranis

presente far seguire
nuto di questo Territorio
plici che privati, d'alcuna
ogni altro uso se prima
ottenuta licenza, e permis
sione.

averanno ritrovati o liqui
al Mag.to Eccell.mo sopra
essere trasporto di [illegible]
pene corporali ad arbi
onbeste [illegible]
tore de Mandati e [illegible]
e mani del Supplico
ad arbitrio P.

manifesto a tutti li [illegible]
[illegible] onde alcu

Per Can.r [illegible]

Di Aviano di Civiale Domandar i Ulengo

Noi Zuane Malipiero per la Ser.ma Republica di Venezia
Prov.r e Cap.o di Cividale di Friuli, e sua Jurisditione

Volendo, che vestino eseguite, e riportino l'intera obbedienza le Prescrittioni del Mag.to Ecc.mo alle Legne, e Boschi estese in sue Lettere di 3 Spmo scad.to
Lasciamo con tenor del presente publico Proclama intendere e sapere

Che qualunque persona di che grado, e conditione esser si voglia, sia proprietario ...

N.o 3. in Atti del Cons.o Brescia

Ex Libro Definitionum Magnificae Communi-
tatis Civitatis Forijulii signato B. t.o
M.D.XXIV. Inditione XI. Die Jovis VIII. Septem [illegible]. Actum
in Concilio Civitatis Forijulii ad sonum campanae
... Proposito per Rev.dum D.num Decanum (X) con-
duxit Magistrum Joannem Antonium de Portunaone Picto-
rem pro pingenda Capella Cathedrae Collegiatae ecclesiae
Civitatensis. Ideo conveniendum est cum ipso pictore,
et fieri deputatos ad conveniendum insimul cum De-
putatis Rev.di Capituli cum praenominato pictore. De-
putati fuerunt D.ni ~~[illegible]~~ Provisores
D.nus Albertinus de Susano Doctor et
D.nus Hieronymus de Puppis

(X) 1524. Hieronymus de Nordis Decanus erat in ecclesia
Civitatensi

Ex Libro ut supra

... presente far seguire
... ute di questo Territorio
... chi che privati d'alcuno
... opera altro uso se prima
... vuta licenza, e permis
... vica.
... sono ritrovati o ligui
... al Mag.to Ecc.mo sopra
... essere trasporto de li
... Stre corporali ed arbi
... ombesse portar denuntie
... tore de Mandati e qu-
... e mani del Publico
... e ad arbitrio
... Trasmesso a tutti li De
... Rev.me med.me onde alcu

... per Cav. Ld. Sria di

Noi Zuane Malipiero per la Ser.ma Republica di Venezia
Provv.re e Cap.o di Cividale di Friuli, e sua Giurisdizione &.

Volendo che restino eseguite, e riportino l'intiera obbedienza le Prescrizioni del Mag.to Eccel.mo alle Legne, e Boschi estese in riv.te Lettere di 3 Gen.ro scaduto facciamo con tenor del presente publico Proclama intendere e sapere

Che qualunque persona di che grado, e condizione esser si voglia sia proprietario, abbitiale ed altro, non ardisca doppo la publicazione del presente far seguire alcun, benche minimo taglio ne Boschi esistenti nelle Tenute di questo Territorio ed altri tagli recenti che fossero stati praticati tanto Publici che privati d'alcuna benche minima quantità di Legne da fuoco, o per qualunque altro uso se prima non averanno ottenuto dal Mag.to Eccel.mo sopradetto la dovuta licenza, e permissione di farlo che doverà esser esibito a lume di q.sta Carica.

Che tutti quelli che in disubbidienza al presente Comando saranno ritrovati o liquidati contrafattori caderanno nella pena di D. 50 applicati al Mag.to Eccel.mo sopradetto, oltre la perdita de carri ed animali con quali facessero trasporto di legni d'ogni qualità, e quantità da un luoco all'altro, ed altre corporali ad arbitrio &. incaricando in oltre li Decani od altri a cui incombesse portar denunzia de tagli che seguissero, o fossero seguiti doppo l'intimazione de Mandati e publicazione del presente, debbano queste produrle in proprie mani del Publico Rappresentante sotto pena di Mesi sei di prig.ne ed altre ad arbitrio &.

Il presente doverà esser publicato ed affisso in q.ta Città e trasmesso a tutti li Decani, e capi villa per l'effetto della publicazione ed affis.ne med.ma onde alcuno non possa finger ignoranza sic &.

Cividale di Friuli 7 Feb.ro 1733

Z. ... Malip.o

Pr. Cancel.re Pria &

Noi Zuanne Malipiero Proved.re e Cap.io &c.

In esecuzione d'osequiate Lett.e del Mag.to Ecc.mo alle Legne, e Boschi. Comettemo al Decano della Villa di Rubignacco, perche in ordine alle Leggi, e Publici Proclami portar si debba alla visita de Boschi esistenti nelle pertinenze e distretto del suo villaggio e presentare nel ter.ne di gn.ni sei prossimi venturi notte distinte, e giurate dello stato de Boschi med.mi nella Cancelleria Pretoria tanto Publici, che privati, delli tagli tutti che scorgesse esser stati fatti dalli tre anni prossimi passati sino ad ora, con la qualità, e quantità de Legni tagliati ad uso di fuoco, e con li nomi tutti di quelli, da quali sono stati praticati li tagli med.mi, di chi fossero dati gl' ordini e parte o parto d'essi tagli, il tutto con distinzione, e senza risserve. Non permetterà in tanto, che sia praticato alcun, benche minimo taglio se prima non sarà presentato à questa Carica la Licenza del Mag.to Ecc.mo sopradetto. Tanto doverà pontualmente eseguire in pena di D.i 100: ed altre ad arbitrio della Giustizia, oltre che sarà, e s'intenda esso Decano in caso citato avanti detto Ecc.mo Mag.to per il XXVI giorno giuridico, ed riduzione a vedersi levar mandato reale e personale per la pena predetta e come meglio sarà dichiarito, sic & aliter in quorum &

Cividal di Friuli 9 Febraro 1759

In Cancell.a Pret.ia &.

mdale de
e n' cavallie
Providitore
l dar dl pu
vice gastald
uto & Detto

uli, si come

li altri modi,

zo come di

& suo Vic
ri, reserva

insiatu
ri, ne
undo se
ogotene
territorio,
territorio

a fabrica di
sera detto

lla comunita
di roson

li suoj giu
li sal, idli,
Mag.co
ando la

ciuli da
Inseri,
e fermo

Racomm.e di Ciuidale ... [illegible]
in Proveditore . 1553.

1 Si supplica adunq. à V.^{a} Sta che la se degni mandar uno suo Patritio nella sua città de Ciuidale de friuli con nome di Proueditore, il quale conduca seco uno Dottor per vic.^{o} un cancelliero, & un cauallliero, quali però non siano di essa Patria, & tal Regimento Continui per mesi sedese, al qual Mag.^{co} Proueditore & successori oltra il salario fin hora solito darsi per V.^{ra} ser.^{ta} essa città de Ciuidale promette dar del pub.^{co} Duc. 2.X. al mese & al vic.^{o} Duc. 6. per mese, & che il cauallliero predetto sia in luogo del vicegastaldo con el salario solito de £ 96. al anno da esser pagate dal gastaldo di essa città secondo il consueto, & detto cauallliero habbi la cura delle preson & carcerati con la mercede solita

1553. Die 8. Augusti R.^{tis} C.

Che alle Richieste fatte dalli sp.^{li} Ambasiatori della sp.^{bil} & fidelissima Communita de Ciuidal de friuli, si come nella supplicatione sua se contiene sia resposto in questo modo.

Al p.^{o} capitolo

Che la Noua elettione del Proueditore se farà con la conditione del vic.^{o} canc.^{o} & cauallier, & con tutti li altri modi, come in esso p.^{o} capitolo se contien.

2 Che il Mag.^{co} Proueditore habbia libertà, & ampia Podestà del prohibire el portar delle arme, si de giorno come de notte sotto quella pena, che à sua Mag.^{tia} parerà conueniente

Al secondo.

Che siamo contenti di quanto in detto capitolo se contien

3. Che tutto il Criminale di essa città & territorio di qualunq. sorte sia & aspetti ad esso Proueditore & suo vic.^{o} in p.^{a} instantia, le cui sententie siino però appellabili & magistrati della inclyta città di Venetia, reseruate però le iurisditione delli iusdicenti particulari iusta il solito.

Al Terzo.

Che siamo contenti, che tutto il Criminale della città & territorio sia & aspetti ad esso Proueditor in p.^{a} instantia, delle quale siano appellabili alli officij & Magistrati ordinarij di questa città nostra, non preiudicando per questo ordine alle iurisditione de particulari del territorio de Ciuidal, & reseruando sempre tutte & cadauna utilita della gastaldia del Dominio nostro, Dechiarando, che quelli, che dal logotenente nostro saranno banditi di tutta la patria s'intendono, & siino etiam banditi di Ciuidal & suo territorio, & medesimamente possa il Proueditor di Ciuidal predetto bandir non solamente di Ciuidal, & suo territorio ma della città de Udene, & di tutta la patria,

[4] Che tutte le condannason Pecuniarie fatte da esso Mag.^{co} Proueditor & suo vic.^{o} siano applicate alla fabrica del Palazo della ser.^{ma} sig.^{ria} posto in Ciuidal, nel quale esso habbia ad habitar, & fornito, che sera detto Palazo dette condenason siino applicate alla fortificatione & ornamento di essa città

Al quarto.

Che siamo contenti di quanto in detto capitolo si contiene, Intendendosi però che quelle condenason, che aspettino ad essa communita detratto quanto sera limitato per salario del cancellier, & reseruate sempre le utilita delle condenason spettanti alla gastaldia predetta.

[5] Che Tutte le cause ciuili di essa città & territorio et de dani dati la communita de essa città ouero li suoi giudici ordinarij siano giudici & Cognitori in p.^{a} Instantia Recettuando però le cause feudali, & di sale, delle qual Cause ciuile & Dani dati le Appellationi immediate si deuoluano al tribunal di esso Mag.^{co} Proueditor & suo vic.^{o} & poi alli officij & Magistrati di questa città di Venetia, Recettuando le cause de £ 50 in giuso, le quali siino inappellabili

Al quinto

Volemo che delle cause feudali & di sale la cognition aspetti al logotenente nostro, di tutte le altre cause ciuili de essa Communita, & territorio siamo contenti, che li giudici ordinarij della città siano giudici in p.^{a} Instantia

[illegible]

Eccetto le cause di territorio, Doté, sforzi, & ultime voluntà, delle quali sia in option del attor andar in p.a instantia d'avanti li giudici de Cividal, over del Proveditor nro; & l'appellationi delle cause giudicate in p.a instantia p detti de Cividal vadino al proveditor prefato & poi si quelle, come quelle che in p.a instantia saranno giudicate da esso proveditor, vadino alli officij & magistrati, eccetto le cause de £ 50 in zoso, le qual giudicate, che siano p ditto proveditore, ò in p.a instantia, ò in appellatió, siano inappellabili, nó p judicando p questo ordine alla giurisditione de particulari del territorio de Cividal, & reservate sempre tutte, & caduna utilità spettante alla gastaldia del Dominio nro.

6. Che nele cause, che vertirano tra forestieri & habitatori di essa terra & territorio di Cividale, sia in option, & facultà di essi forestieri convenir li rei & proceder nelle prefate cause civili in p.a instantia avanti esso Mag.co proveditor, & suo Vic.o over avanti li giudici di essa città, Intendendo p hoc che in tutte le preditte cause civili così agitate in p.a instantia, si avanti il Mag.co proveditore & suo vic.o come avanti li giudici di essa città, li nodari ordinarij di detta città, habbino à scriver & formar li processi, eccetto, che nelle preditte cause di feudi, & sale.

Al sesto.

Volemo, che nelle cause, che vertiranno tra li forestieri & habitatori di essa città & territorio, sia in optió del forestiero agitar le preditte cause in p.a instantia, ouero inanzi esso proveditore, over li giudici della città, reservate sempre tutte & caduna utilità spettante alla gastaldia del Dominio nro.

7. Che tutti li dacij consueti de Cividal restino integramente al Cons.glio, & communità cò reservatió de tutti li suoi privilegij, essentioni, statuti, ordini & immunità, nó derogando ad alcuni delli sottoscritti capitoli

Al settimo.

Che siamo contenti, che tutti li dacij restino in [illegible] el stato, & esser, che sono al presente

8. Che sia eletto un cassiero p esso Mag.co Proveditor, che sia p hoc della prefata città de Cividal, il qual habbia à riscoder indifferentemente esse condanason, & tenir bon conto delle fabricate preditte cò quel salario, che parerà ad esso Mag.co Proveditore de constituerli, da esser pagato dalle condanason medesime, & in fin del regimento sia obligato saldar la cassa avanti esso Mag.co proveditore, & rasonadi di commun di essa città di Cividale,

Al ottavo.

Che sia eletto uno cassiero p el proveditor prefato, che sia della città de Cividal, il quale habbia a scoder tutte le condenason spettante ad essa comunità cò le altre conditioni in esso capitolo contenute, dechiarando, che caduno proveditor debba elezer un cassier, il qual habbia un rezimento di contumacia & il salario suo nó possa eccieder ducati duoi al mese

Che ogni fiata, che occorrerà ad prefata fidelissima Communità de Cividal convocar il suo consiglio debbia in quello sempre intervenir la p.sona del proveditor nro, ne si possa in quello deliberar cosa alcuna senza la presentia sua

r
[illegible]
[illegible]
in
ll
all
ion,
uati
utte
[illegible]
[illegible]
ttio
i
ttili
itti
il
[illegible]
alio
Mag.co
[illegible]
lo
, il
ati
[illegible]
n

XXVII

Sulla Roja
di Torcano —

Laus Deo, Mariæ @ 13. 7.bre 1796. Cividale

Descrizione delli diffetti rimmarcati da me sotto: Pub.co Per.to con apposita visita locale nell'Alveo della Roggia, che partendosi dalla Villa, e pertinenze di Zorcano, ed attraversando questa Città va a sboccare nel Fiume Natisone sotto gli Orti fuono del detto Convento soppresso di S. Francesco, ed appartenenti degli orfani rimedi.

Primo. — Da detto Sbocco sino all'Orto che fu de' RR. PP. Cappuccini non rimarcai diffetti essenziali.

Secondo. Per tutto il tratto di esso Orto, essendo d.o Alveo troppo angusto, e poco profondo, è necessario, che sia allargato di un piede, e mezzo, e profondato parimenti un piede, onde a benef.o delle pastelle del Molino di S. Zampaso divenendo suscettibile di raccolta d'aqua possa anche ne' tempi di siccità animare il corso, che gli susseguita.

Terzo. Nel Ronchetto Pacciani esterno della Città è necessario, che sia assicurata la sponda di settentrione per impedire le solite perdite d'aqua.

Quarto. Per il tratto dell'Orto de' MM. RR. PP. Domenicani

a Bisogna

abbisogna egualmente d'essere allargato, e proffondato come al pto numero, onde l'aqua, che trova impedito il libero passaggio dall'angustia, e dall'elevazione del fondo, non s'à fra li soliti incommodi requisiti:

Quinto. Dal Molino delli Nob:ri Sig.ri Coo: Cumassio presso il Cimiterio di S. Dommico sino all'aquedotto fuori delle Mura della Città, detto volgarmente Sedra, non rimmarcando diffetti nocivi, fuorchè per entro all'Orto del Nob: Sig. Co: Antonio Freschi l'alveo deve essere cavato, ed assicurato nelle sue sponde di muro, essendo che detto aquedotto non supplisca all'oggetto, spandendo troppa aqua, e perciò conviene, che sia rinnovato

Sesto. Da detto aquedotto sino al Mangano delli Sig.ri Toraniti l'alveo è sufficientemente largo, e proffondo, salva sempre l'assicurazione della sponda di Mezzodì.

Settimo. Da detto Mangano sino alla Casetta Moratti Eredi Saleffa verso il Casone di Rubignacco occore, che sia proffondato, ed allargato a dieci piedi circa per l'oggetto di raccoglier aqua come sopra, avvertendovi, che per tutto questo tratto si trovino di quando in quando nel rivale di Mezzodì molte perdite d'aqua per sfoghi procurati, i quali

i quali se mo di diritto doverebbero essere assoggettati ad una misura a drafimento de' più nocivi arbitrj.

Ottavo. Da detto Luogo Rojatti sino al Molino del Cesare allargato, che sia detto alveo anche di un piède, ed assicurata la sponda di Mezzodì servirà al bisogno.

Nono. Da detto Molino sino al Prato d.o Malignano assicurata la sponda di Mezzodì, e Ponente, e proffondato l'alveo in modo, che possa far raccolta d'acqua, non vetta che di preparare in questo sito un passaggio alli Carri per lo smercio del Legname de' Boschi vicini o con un ponte, o con una conca coperta, affinchè non soggiaccia il rivale alle solite nocive rotture.

Decimo. Da questo sino all'altro passaggio, che deve essere egualmente riformato, ed assicurato, conviene levare le viziose tortuosità, che s'incontrano, dirizzar l'alveo in direzione retta, conferendo molto al mantenimento dell'acqua la speditezza del suo corso

Duodecimo. Da questo luogo sino al primo Molino Cudiaò oltrechè

oltrecchè s'incontrano molte tortuosità che meritano levate, come sopra, l'alveo è troppo angusto, che deve essere per tutto il tratto almeno à due piedi di più allargato.

Decimoterzo. Da questo Molino arrivandosi presso il Chiarò, bisogna crescere sino a cinque piedi di sfogo l'ingresso ivi dato nell'Alveo alle Fonti, da quali deriva la Roggia, assicurandolo dagli impeti del Chiarò stesso, come conviene.

Decimoquarto. Una delle Fontane sortendo in Villa di Zoreano attraversa il Chiarò per entrare nell'Alveo della Roggia, e trovando il fondo sassoso perdesi mezza l'aqua sotto la grava. Conviene dunque preparargli un canale di legno forte coperto, e nascosto sotto la grava stessa onde s'introduca nella Roggia tutta l'aqua di detta Fontana, qual canale sarà della lunghezza di passa 40 circa, e darà passaggio à due piedi d'aqua, che sono quanti può derivare dalla sorgente stessa anche in tempo d'abbondanza.

Decimoquinto. Occorrendo in varii siti per il governo de' Molini cavar l'aqua più volte all'anno, ciocchè si eseguisce al giorno

d'oggi

d'oggi con una rottura, sarebbe provida cosa erigere delle Bove per tali sfoghi.

Riformato in tal modo l'alveo sud.°, assicurato il passaggio indipendente in esso del Torrente ~~della [illegible]~~, che nasce in Villa di Zorreano coll'assegnato Canale, eretto le Bove per li sfoghi necessari al caso di accrescere li Molini, misurati li smerci d'aqua ove sono autorizzati dal diritto, e tolti quelli d'accidentalità, ed arbitrio, e provveduto alle raccolte d'aqua pei Molino e Molino, a Roggia sarà sempre perenne anche nelle circostanze di siccità, e quindi servirà in ogni tempo alli pubblici, e privati bisogni.

Domenico Sandrelli P.co P.to [illegible]

[illegible]

re

/

it =
nui

V
um -
v:

cl
r -

w
Pai
ote
'o =
no
ne
)

he

r-

/

is :
nui

:V
vm
ve:

el
1-

10
Dai
ote
lo-
no
ne
)
i:
he

trat-
la
del
egia
i qui
d
CLV
i com
por
des.
Del
an-
li
ciro
Rai
ipote
ésa-
uno
rme
ca
ti-
che

XXVII
21

Sull' Evangeliario di Cividale

Brano trascritto dall' Opera di Giuseppe Cappelletti. Le Chiese d'Italia. Venezia. Antonelli, in-4.° 1851. Tom. VIII p. 451.

= Venne poscia in Italia lo stesso Imperatore / Carlo IV /, e si trattenne ad alloggiare presso il fratello patriarca / Nicolò /; nella quale occasione Nicolò gli diede in dono le ultime pagine del famoso codice dell'evangelio di S. Marco, che formava prezioso ornamento del ricchissimo archivio patriarcale, e ch'egli poi regalò alla chiesa cattedrale di Praga, accompagnandone il regalo con apposito diploma, che ha la data di Feltre MCCCLV prid. Kal. novembris. E poichè m'è venuta qui occasione di commemorare questo rinomatissimo evangeliario, non fia inopportuno il narrarne compendiosamente l'origine e le vicende. Or sappiasi, che in Friuli, nel celebre monastero di san Giovanni del Timavo, distrutto dagli ungaresi nel 615, custodivasi questo evangeliario, il quale insieme con tutti gli altri beni e possedimenti del monastero medesimo, passò per decreto del patriarca Ulderico nel 1085 al monastero Belinese, donde, o sotto il patriarca Raimondo della Torre, tra il 1273 e il 1299, ovvero sotto suo nipote Pagano della Torre, tra il 1319 e il 1332, fu trasferito nel tesoro del capitolo di Aquileja. Della quale traslazione, nell'uno o nell'altro degli indicati periodi di tempo, ci assicurano le arme dei della Torre e del capitolo aquilejese, lavorate sulla ricca coperta, ch'è d'argento dorato. Qui questo manoscritto, mutilato delle pagine regalate all'Imperatore, si custodiva anche

./.

nel 1409, siccome apparisce dal catalogo degli effetti preziosi di quel tesoro, consegnati a Bernardo di Strassoldo. In seguito, a cagione della guerra portata dai veneziani nel Friuli, i canonici di Aquileja trasferirono, come in luogo di maggior sicurezza, tutti i tesori della loro chiesa a Cividale; e con essi anche il rinomato evangeliario, e li consegnarono al capitolo di quell' insigne collegiata. Ciò nell'anno 1418, a' 29 di marzo. Ed è questa la ragione per cui nei posteriori cataloghi delle cose preziose della metropolitana aquilejese, quel codice siccome pure altri libri e cose esistenti in vece in Cividale non più si trova commemorato. Nell'anno poi 1420, il doge Tommaso Mocenigo, ingannato anch'egli dalla voce comune che riputavalo autografo ed olografo di san Marco, lo domandò al capitolo di Aquileja per arricchire di esso il tesoro della basilica di san Marco in Venezia. E poichè lo domandò qualificandolo il vangelo di S. Marco, probabilmente perchè credeva, che questo solo vi si contenesse, i canonici staccarono dall' evangeliario quanto v'era rimasto dell'evangelio di san Marco, e lo mandarono al doge. Consisteva tutto ciò in cinque quaderni, che rimangono sino al presente nel tesoro della basilica di san Marco: ma l'umidità li ha quasi intieramente distrutti. Per tal modo il prezioso codice di Cividale contiene i tre vangeli di san Matteo, di san Luca e di san Giovanni, ed è mancante di quello di san Marco, di cui il tesoro di Praga possede le ultime pagine ed il tesoro di Venezia ne conserva le prime. Fatto il confronto della carta, della forma, dell'inchiostro, dei caratteri di queste tre porzioni del solo codice posseduto in origine dai monaci del Timavo, se ne trova a tutta evidenza l'identità. Del quale confron- esistono in un manoscritto della biblioteca Marciana (1) gli au-

XXVII
21

Sull' Evangeliario di Cividale

= La premura di Nicolò, patriarca aquil., per la venerazione del suo antecessore il beato Bertrando, fu da me commemorata, nelle pagine addietro. Cooperò questo patriarca alla fondazione di un' università in Cividale, per cui l' imperatore Carlo IV diede il diploma, Datum Pragæ anno MCCCLII Kl. Augusti Indictione VI.; lo che aveva di già concesso, fino dall' anno 823, l' imperatore Lotario. Venne poscia in Italia lo stesso imperatore e si trattenne ad alloggiare presso il fratello patriarca: nella qual occasione Nicolò gli diede in dono le ultime pagine del famoso codice dell' evangelio di san Marco, che formava prezioso ornamento del ricchissimo archivio patriarcale, e ch' egli poi regalò alla chiesa cattedrale di Praga, accompagnandone il regalo con apposito diploma, che ha la data di Feltre MCCCLV, prid. Kal. novembris. E poichè m' è venuta qui occasione di commemorare questo rinomatissimo evangeliario, non fia inopportuno il narrarne compendiosamente l' origine e le vicende. Or sappiasi che in Friuli nel celebre monastero di san Giovanni del Timavo,
(915?) distrutto dagli ungaresi nel 615, custodivasi questo evangeliario, il quale insieme con tutti gli altri beni e possedimenti del monastero medesimo, passò per decreto del patriarca Ulderico, nel 1085 al monastero Belinese donde, o sotto il patriarca Raimondo della Torre, tra il 1273 e il 1299, ovvero sotto suo nipote Pagano della Torre, tra il 1319 e il 1332, fu trasferito nel tesoro del capitolo di Aquileja. Della quale traslazione, nell' uno e nell' altro degl' indicati periodi di tempo, ci assicurano le arme dei della Torre e del capitolo aquilejese, lavorate sulla ricca coperta, ch' è d' argento dorato. Ivi questo manoscritto, mutilato delle pagine regalate all' imperatore, si conservava anche nel 1409, siccome apparisce dal catalogo degli effetti preziosi di quel tesoro, consegnati a Bernardo de' Strassoldo.

In seguito, a cagione della guerra portata dai Veneziani nel Friuli, i canonici di Aquileja trasferirono, come a luogo di maggior sicurezza tutti i tesori della loro chiesa a Cividale: e con essi anche il rinomato evangeliario e li consegnarono al capitolo di quell'insigne collegiata. Ciò nell'anno 1418, a' 29 di marzo. Ed è questa la ragione per cui nei posteriori cataloghi delle ~~[illegible]~~ cose preziose della metropolitana aquilejese, quel codice, siccome pure altri libri e cose esistenti invece in Cividale, non più si trova commemorato. Nell'anno poi 1420, il doge Tommaso Mocenigo, ingannato anch'egli dalla voce comune che riputavalo autografo ed olografo di san Marco, lo domandò al capitolo di Aquileja per arricchire di esso il tesoro della basilica di san Marco di Venezia. E poichè lo domandò qualificandolo il vangelo di san Marco, probabilmente perchè credeva, che questo solo vi si contenesse, i canonici staccarono dall'evangeliario quanto vi era rimasto dell'evangelio di san Marco, e lo mandarono al doge. Consisteva tutto ciò in cinque quaderni, che rimangono fino al presente nel tesoro della basilica di san Marco; ma l'umidità li ha quasi interamente distrutti. Per tal modo il prezioso codice di Cividale contiene i tre vangeli di san Matteo, di san Luca, e di san Giovanni, ed è mancante di quello di san Marco, di cui il tesoro di Praga possede le ultime pagine ed il tesoro di Venezia ne conserva le prime. Fatto il confronto della carta, della forma, dell'inchiostro, dei caratteri di queste tre porzioni del solo codice posseduto in origine dai monaci del Timavo, se ne trova a tutta evidenza l'identità. Del quale confronto esistono in un manoscritto della biblioteca Marciana (1) gli autentici documenti, che possono essere veduti da chiunque ne avesse il talento. Questo codice nominato l'Evangelio di san Marco, fu riputato per lunga età scritto di pugno dell'evangelista medesimo; ed in questa erronea opinione inciam=

parono anche valenti scrittori. Ma essa rimane abbastanza smentita qualora si consideri, e che san Marco scrisse il suo evangelio in lingua greca, laddove questo invece è scritto in latino, e che il latino di questo evangelio n'è la versione di san Girolamo, il quale visse quattro secoli dopo il santo evangelista. —

/ Le Chiese d'Italia, di G. Capelletti – tom. VIII. p. 451. /

tentici documenti, che possono esser veduti da chiunque ne avesse il talento. Questo codice, nominato l'Evangelio di san Marco, fu riputato per lunga età scritto di pugno dell' evangelista medesimo; ed in questa erronea opinione inciamparono anche valenti scrittori. Ma essa rimane abbastanza smentita qualora si consideri, e che san Marco scrisse il suo evangelio in lingua greca; laddove questo invece è scritto in latino, e che il latino di questo evangelio n'è la versione di san Gerolamo, il quale visse quattro secoli dopo il santo evangelista. =

(1) = Cod. LI della classe XIV, lat. Chi bramasse di averne più estese notizie legga la dotta Dissertaz. del Bianchini, stampata nel 1752. De Codice evangeliario Forojuliensis: il Maffei, nella pag. 150 del tom. XXI della sua storia Diplom. 1727; il de Rubeis pag. 62 nelle Dissertaz; il Carli-Rubbi nel § IV della sua erudita Dissert. sopra il corpo di s. Marco evangelista, ed altri molti, che taccio per brevità. =

[illegible]

da MSS. di [illegible] Mintino
del 1570. circa a c.te 39. di questa a 205. e 64.
per i nomi dei viventi ivi descritti —
N.B. questo MSS. fu copiato da altro simile
logoro, e mancante tanto nel principio,
quanto nella fine: e nelle prime pagine
corroso: e perciò vi sono puntate
le linee mancanti —

Libro Primo.

arricch. dal mss. opinione

La temerità di alcuni tal'hora è tale, che non sa
et honorarono con inventar
pendo
nove historie si vanno vestendo dell'altrui spoglie
conosciuti poi dalle genti:
quegl'istessi, che realmente sono
gonfi nella jattante ambitione, in cui si sommergono;
restan finalmente derisi, e tenuti
favola degli intelligenti, che lodati nelle ambitiose
proposte
questi tali haver ten:
tato oscurar le antiche glorie del Foro Giulio detto fu
Città d'Austria hora Cividale con la tram
siti de' Longobardi quelli applicando ai novi loro
Penati, et usurpando le
com:
mune intelligenza mi sono posto à descrivere con verità
quanto si può dire intorno questo
Cividale
con attestationi sicure, induttioni
reali, e con historie non meno grate, che di authorità
tal'è l'intento mio, così potranno gli huomi:
ni perfettamente saper l'origine sua vera, gli Alber:
gatori in tanti secoli, la varietà de' popoli che l'infesta:
rono, le ruine, i risarcimenti, i Regnatori, il dominio
spirituale, e temporale, il sito, il fiume, i fonti, e i colli
che si vaga corona fanno di questa antichissima Città,
e così sia sepolto il temerario ardire dagli usurpatori
nelle istesse ruine di quella sorta più questi palma rispo:
geranno di nuovo le glorie Forogiuliesi, chiudendo la
strada altrui nell'avvenire di mai più usurparle, anzi
di conservarla intatta con quel termine medesimo, che

dagli Cividalesi istessi con tanto valore nei passati tempi in tante battaglie furon generosamente mantenute. Non è alcuno che il sito, dove hora è Cividale,
[chiamato come hò detto per l'addietro Foro giulio] come non giudichi che nelle prime etadi del mondo
fù Città di qu
ivi concorrono tutti quei requisiti
ch'appartengono all'habitato
di quelle cose che dalla mano di Dio soglion' essere somministrate al sostén humano, poiche
sotto questo benignissimo Clima si gode la felicità dall'
terra di Biade, di vini, di frutti d'
ogni sorte, l'abbondanza di varie carni, casci, e
copia, che non à questa sola, ma ad altre Città
ancora vengono compartiti sufficientemente
oltre l'infinita quantità de' legni tratti dagli ampissimi
boschi vicini anti ferri che da per tutto nel suo
territorio, e nei monti si fanno, dalle quali cose tutte,
come haveriano potuto quelle genti cavarne il prezzo,
se non fosse stata una Città vicina da dispensarle? e
come sariano state rette, non essendo chi reggesse? Mà
se venendo dai Paesi oltramontani in Italia si tien quella
stradda ch'apunto arriva à Cividale, che è parte di quella
con tanta fatica per la lunga asprezza del viaggio, poiche passa frà i Monti, è da credere che intrando nel
bramato piano si ritrovasse una Città da riposare, come
appunto fece Alboino Rè de' Longobardi, chiamato da
Narsete, ch'indi sene venne à Cividale [poiche è la
prima Città dell'altre nel venir in Italia con tanta gente di Sassonia al num.° di XX^m^. oltre la donne
e i Fanciulli, et ivi per molti giorni riposò, così dicono
specialmente 'l sopradetto Canussio nel
ᴧ da Pannonia medesimo trattato ᴧ libro primo cap: 14. " Alboinus

" per deditionem Oppido occupato, ut exercitum, simul-
" tariosque populos, ac foeminei sexus caetera impedimenta
" ex itinere afectos per quietem, et alimenta reficeret, dies
" aliquot ibidem statuit immorari, atque inter ibi situs be-
" nignitate eximiè delectatus, qui hoc Italiae tractu Provin-
" ciae universae praeesset Ducem instituere consilium iniit.
E che maggior testimonio si può havere dell'antichità
di Cividale di quello che si cava da Giovanni Candido
gentilissimo di Udine, e Dottore nel terzo libro de' suoi
Commentarj, il quale dice così [ed è vero] che vi è un
Cimiterio di Ebrei sotto le muraglie vecchie di Civida-
le dalla parte dei Monti, altrove detto da loro terra San-
ta, il qual luogo al tempo del Diluvio era in somma
veneratione, anzi afferma ritrovarsi una pietra con
iscrittioni Ebraiche d'un uomo sepolto ivi doi mille an-
ni avanti la Natività di Cristo Signor Nostro: " Nec il-
" lud praetermittendum est praedium esse sub ipso Oppidum
" Hebreis in sepulturam sejunctim addictum, quod à Dilu-
" vii desolatione praecipuum ubi summa ~~veneratione~~ reli-
" gione consistere, ibi namque in Epitaphiis vetustissimis
" omnium legitur solemni saxo hebraicè excisum quod bina
" millium annorum spatiis ante ortum Christi humanum
" hominem eodem loco indicat extitisse. A sì stupenda
memoria s'aggiunge un'altra pietra di seicento quattro
anni avanti la Natività del Sig.re trovata nel giardino
dei Faleidii alla porta Broxana vicino à quel luogo, la
quale per decreto del Senato fù posta sotto il Portone
del Borgo di S. Pietro dirimpetto all'Arsenale che si ve-
de ritto di publicamente. Fù interpretata prima da
un dottissimo Rabbino del 1532. Inditione. 5. giorno
di mercordì li 6. marzo, come si legge nei publici an-
nali

nali di quell'anno, et posto tra i pertoni. Poi del 1538 fu dichiarita da Vittorio Eliano corretor dei luoghi e libri Ebrei con non poca meraviglia, anzi con godimento mirabile d'una memoria tale, et a commune intelligenza la descrivo in questo loco, acciò i curiosi possino sodisfar al loro desio sapendo quello che detta pietra contiene, e l'espositione è questa. „ Hoggi nel
„ giorno di Mercordì a dì due di Chislev, cioè della
„ luna di Novembre l'anno 225. del millesimo sesto,
„ cioè di cinque mille, et 225. dalla creation del mondo
„ à modo degli Ebrei habbiamo ritrovato questo stante,
„ cioè la pietra che soglion metter gli Ebrei al capo del
„ defunto che chiamano Mazeba, la qual dicea 156.
„ Del millesimo quarto, ch'è dalla creation del mondo
„ fino al predetto tempo anni 3156.
„ ritrovata fu del 5226. adunque tal tempo dall'esser fatta
„ la detta pietra fin al tempo che fu ritrovata. 20[illegible]
„ anni sono dall'hora fino al presente anno, che gli Ebrei
„ contano al presente 5326. Vien essere adunque 2172.
„ anni che la detta pietra è fatta contando dall'avveni=
„ mento di Christo fin hora secondo 'l numero il qual è
„ 1568. Un al numero detto dall'esser fatta detta pietra
„ è 604. anni innanti l'avvenimento, così pare à me
„ questa espositione della detta pietra. Io Vittorio Eli=
„ ano corretor de' luoghi, et libri Hebrei scrissi à dì 24.
„ marzo 1568. in Cividal di Friul.

Il luoco sopradetto chiamato da tutti la Giudaica indica talmente un'antichità meravigliosa, che dall'aspetto di quelle corrose, e homai caduche muraglie, ch'ivi maestevolmente si mostrano, non è alcuno, che non affermi realmente esser vero quello che ci vien rappre=sentato con tanta verità da accuratissimi Authori.

(oggi: è sott.) et quasi divora=te dal tempo

Indi è circondato dal rivo Emitiano, che circondando

la muraglia

le muraglie del Foro Giulio cade nel Natisone, che divide l'Italia dalla Giapidia secondo il Sabellico nel suo primo libro Æn. 7. „ Natisone

Vi sono poi tutte, a tante inetie in varii modi formate quali ora a pena si posson leggere, sotto le quali erano sepolti gli Ebrei con le loro scrittioni per ebraiche formai quasi consunte dal tempo, a nei nostri primi anni ne erano in tanta quantità, che di quelle molti suburbani si sono dopo valuti nelle fabriche loro, anzi pure vedonsi tuttavia sparse per la Città, e poste in sino nelle muraglie vecchie inscritte con quell'istesso idioma hebraico, che cavorono per pilastri ai quei voltini, che di dentro scorrono d'intorno. Di maniera che in ogni età de' è stato grandissimo concorso di quelle tali genti da molte parti del mondo prattiche di traffico sino dalla Moravia per esser ivi sepolti come in terra santa; che così la tenevano; ciò quelli che si ricordano, affermano; che coi proprij occhi queste cose han veduto, e con l'istesse orecchie ne han sentito. Anzi i Sig.ri della Famiglia de Portij nelle occasioni di seppellir Ebrei cavavano tributo per cadaun defonto e certa quantità di pevere, e certe altre honoranze come si trova nelle scritture antiche, per levar l'infestaggine, a l'importunità del popolo, poiche per esser de' principali di nobiltà, e d'auttorità non poca potean protegere gli Ebrei, et con la forza opprimer il popular tumulto, ò fusse anco per amplificar qual Cimiterio per non esser più capace di pietre si fussero investiti gli Ebrei dai Sig.ri de' Portij di qualche parte di terra annessa alla prima, onde pagassero il censo. Ma che gli Ebrei in quelle prime etadi venissero in

questo

questa Ragione non è da dubitare in modo alcuno, per-
che se in ogni tempo quelle genti sono state vaganti per
proprio compiacimento, come hora in pena della loro perfi-
dia vivono incerti, anzi per il più dubbiosi della loro ha-
bitanza, è da credere, che l'havessero eletto anco questo
amenissimo circuito di Cividale, dove alle radici dei monti
vi è la stradda detta di sopra chiamata del ferro, tanto
nominata dagli antichi, come occhio principale della Pro-
vincia, che così la chiamavano, qual viene dalla Ger-
mania già tanto copiosa di merci, dove quella ebraica
generatione poteva col traffico dar loco al natural instin-
to d'avaritia coll'esercitio del mercantare; e mi confermo
con l'opinione di Marquardo Susanna prestantissimo Iure
consulto nel suo trattato de Iudaeis parte prima cap. i.
num. 7. ,,Paulus vero Episcopus Burg. tradit eos sic
,,appellari [parlando degli Ebrei] ab Ethimologia voca
,,buli, quod idem sonat, quod peregrinos esse, et in eis ita
,,successit cum fere semper peregrinati sint modo in Egypto
,,modo per desertô, modo in terrâ Canaan, modo huic, modo
,,illuc, nunc autem in universo Orbem captivi peregrinan-
,,tur. Anzi quando Aquileja era in fiore correva la
predetta stradda; siche dal sito, dalla stradda, dalle memo-
rie, e dalla qualità delle genti, dai primi muri tanto an-
tiqui, e corrotti, che ancora si vedono, annesse ad altre me-
morie è da tenere, che dove è di presente Cividale
come dissi, fosse stata una Città sin al tempo del diluvio
per servizio de' passaggeri, che dalle parti oltramontane
entrano in Italia per quivi restorarsi da così lungha, e
faticosa via. Ma perche le cose di questo mondo non
sono stabili, e ferme, anzi dalla varietà de' tempi, ed
avvenimenti restano il più delle volte in stato misera-
bile; e mi persuado che per occasion di guerra, o d'altro

contrario, è ~~stata perquanto~~ rimassa, ~~che più ... di questa~~ sotto le proprie ruine atte à fabricar dalle altre, Mi confirmo anche coll'opinione di Biondo Flavio nell'Italia illustrata che Cividal sia quella Città, che nel primier sito fosse poi rinovata dai Francesi, ~~da ... ... fondatori~~ nell'anno 564. dall'edificazion di Roma essendo Consoli Sp: Posthumio Albino, e Quinto Martio Filippo, da quei Francesi, che calar dall'Alpi nella Provincia di Venetia non lungi d'Aquilea occuparono un loco per potarsi ricovrare, qual fù poi distrutta da M. Claudio Marcello, le parole sono queste secondo la traduttione di Lucio Fauno. Più sù era tra gli alti Monti la Città d'Aysia chiamata ora Cividale, la qual Città per parer molto antica, e per esser ossai bella, e civile, per star sù nei monti, io crederei che fosse quella Terra che scrive Livio, ch'edificorono i Francesi presso Aquilea; il che si vede nel Lib. 9. della IIII. Decade dell'istesso Livio. „ Eodem quoque anno Galli
„ transalpini transgressi in Venetias sine populatione, aut
„ bello, aut procul dubio inde ubi nunc Aquilegia est
„ locum oppido condendo ceperunt. Ne tal'opinione par che s'allontani dal vero; poiche anco Plinio nel Terzo della natural sua historia Cap: 19. ne fà particolar mentione intendendo di questa Città di Cividale, „ et
„ ab Aquileja ad duodecimum lapidem deletum Oppidum
„ etiam invito Senatu à M. Claudio Marcello L. Piso
„ auctor est. Marc'Antonio Sabellico lib: VII. ...
„ Galli transalpini per id tempus in campestres Carnorum
„ Regionis transgressi Oppidum haud procul ubi postea
„ Aquileja fuit, condere sunt adorti. E poco sotto segue

queste colonie...

... Solevano allora i Romani usar i termini delle distanze, come da T. Livio in altri luoghi specialmente nel lib: 11. Decade Prima: „Fab. Valerius M. T. Hermoni   copijs ad secundum lapidem „Fabricio etiam occultem considere jubet. In questo stesso modo viene anche descritto da Plinio come si é osservato sino al tempo di Carlo Magno, il che si vede in Rodolfo de Columna de translatione Imperii con l'autorità di Annonio in Gestis Francorum, dove dice così: „Postquam Rex appropinquasset „Beneventum duodecimo lapide ab Urbe Roma Leo Papa „qui Regem praestolaverat, cum magno equitatu occurrit eidem.
B Anche Sabellico lib. 6. Enneadis septimae. „Cum ad XII. „millia passuum ab Urbe in amnem incidit uberius „solito fluentem alpinis nivibus verno tempore lique„scentibus Natisonem fuisse crediderim, lapideum Pon„tem, qui fluvio erat impositus Aquilejenses ad primos „hostium conatus infringendos de industria diruerant. „Est itaque circa amnem nidum consumptum. Inte„rim si qui alveum tamen ingressi sunt, verticoso, „violentoque aquarum tractu cum equis perdere. Ma
A che fossero dodeci miglia dai suburbii d'Aquileja sino all'ultimo termine di Cividale, s'aggiunge al detto di Plinio anco l'autthorità di M. Antonio Sabellico, qual per aver letto molto, molte cose ha scritto e in particolare d'intorno á questo passo parlando di Massimino nel Libro sesto della settima Enaide dice che dodici miglia sul Natisone lontano da Aquileja fù il detto superato, e morto. Il ché vien confermato da Battista Egnazio nel Libro primo, dové dice, che Massimino fosse stato vinto da Pupieno nel territorio di Cividale: „Maximus Pupienus, et Clodius Bal-

„ binus, sive Albinus à Senatu Imperatores creati sunt
„ et Gordianus iunior Cæsar electus est. Idque adversus
„ Iulii Maximini innatam crudelitatem anno mundi
„ 4201. a Christo nato 239. Albinus in Urbe manet
„ ad componendum imperium. Pupianus Forolulii Ma-
„ ximinum vincit; e pur' ancora si vede nella Sacris-
tia del Duomo appesa al muro di portentosa grandez-
za, che dicono essere di Massimino, come anco il pie-
de di misura intagliato nella porta della sacristia,
c' dicono esser cavato da quello di Massimino

Mi meraviglio di quelli che trasportati dall' igno-
ranza, ò pur' invidiosi di si gran' anticaglia von
dicendo che quella Città da Francesi descritta da Livio
e parimente nominata da Plinio, come si è detto, non
sia Cividale, lo dicono perche non vorriano, anzi
lor è nausea il sentirlo à dire. Dove di grazia voglio-
no costoro che nel territorio d'Aquileja non lontana do-
dici miglia fosse fabricata? Dove altro si vedono muri
grossissimi duplicati, pietre vecchie in qual continente
che in Cividale? In questo loco ruine, pietre, e muri
di due ò tre case distrutte non già, mà d'un circuito
di Città, come à punto si vede ancora in questa, nella qua-
le se alcuno andrà ben' investigando quà luoghi, dove
ancora appajono, li troverà separati dagli altri, per-
che si fan molto ben conoscere esser pur troppo invec-
chiati, per non dir pur troppo decrepiti per dir così nel
suo essere, sebben di grossezza non ordinaria, e di ma-
teria sodissima. Chi hà mai considerato la terza, che
parimente circonda vicino à queste due muraglie, dove
appunto si chiama fra i muri, qual più nobil struttura,
qual più diligenza quadratura, che in quelli? Dove in
questa

. Dove in questa Patria si trovano de' tali Vestigj giova à vederli chi nol crede, che stupirà, anzi ~~confessione~~ confessarà facilmente esser vero tutto quello s'è detto ~~nella materia~~ del Foro Giulio. Tralascio la quarta muraglia, bella e buona ancor quella, poiche ne' scrisse assai Francesco Cremense mentre descrivendo la guerra che successe à Cividale nel 1509. primo Agosto con l'assedio di dieci e più mille Tedeschi superati, e fugati dai Cividalesi, dice, parlando dei muri di Cividale ,, concinnatos, ,, expolitosque, ut omnium confessione hac tempestate, neque ,, pulchriores, neque validiores usquam in tota Italia de= ,, monstrari possint.

In fine quest'antichità fu molto ben conosciuta da Marc' Antonio Sabellico, poiche celar non la puote, e negar non la volse in quelle parole: ,, Cividatum quod ,, Natiso praerupto, et confragoso alveo interfluat, Oppidū ,, inter reliqua vetustate insigne. Rafael Volaterrano nel 4. lib: de' Commentarii Urbani parlando di Cividale ancor lui dice; ,, Forum Iulii antiqua Civitas, cujus In= ,, colas Plinius ForoIulienses vocat. L'Illmō Marin Grimani dice ;,, quippe ē vestra Civitas post Aquilejā ,, omnium Urbium antiquissima semper extitit.

E' cosa notoria che Aquileja s'allargava sino ad Ajello hora Gastaldia sottoposta al Capitaneato di Gradisca dodici miglia à punto distante dal termine di Cividale, dove si dice ch'erano le porte, e secondo alcuni una piazza di quella gran Città, anzi vedonsi ancora delle vestigia specialmente un' Epitaffio trovato ivi ~~sotterra~~ sotterra con queste parole:

PETRONIÆ AE.VIL·CONIVGI.INCOMP.

Il duplicato muro per gli Acquedotti fatti da Giulio Cesare chiamato prima gemino, poi con parola volgare <u>Muro</u>

inganno si può veder da tutti i passeggieri, che vanno in Aquilea, poiche portando una lunghezza grandissima mostra che quella fusse una Città, che comprendeva un straordinario circuito. Ma lo fà credere non solamente il veder tante ruine di quella sparse d'ogn'intorno, mà le attestationi di scrittori in particolare di Marquardo sopradetto nell'allegato suo trattato Parte. III. mà e le attestazioni di Plinio al L. 39. poiche dice, che s'aggiunsero 1500. famiglie per decreto del Senato: „MCIL „Familie ex S.C. scriptae Triumviri qui eas deducerent - - - - - - - - - - - Veciiy Bubulo. M. Cornelius Cethegus „Cap: primo num. 16. Extant enim „solę reliquię, ut ferè nil aliud monstrari possit, quam „ibi fuisse Aquilejam, et monumentorum quorumdam „videlicet publicarum viarum, et pavimentorum, et „Aquęductus, et sepulchrorum, et aliorum ex quibus am„plitudo Urbis intelligi possit. Le relazioni historiche vagliono assai à far credere quello che non si vede, mà il veder oculatamente una cosa fà che 'l giudicio di qual tale si ferma sopra l'istessa, ne può già mai errare. Vedansi un poco le quadruplicate muraglie di Cividale, che in una di quelle così doppia di straordinaria grossezza benche cacrata frà i volti di Case Chiesa di S. Pietro vedrassi il ritratto proprio dell'antichità scolpito nelle caduche reliquie di quella, e così potrà affermar ciascuno esser opra di quei primi fondatori da me nominati, di quei Francesi dico, poiche se per il solo gusto di vino trasportato, e rotto per lunga via da queste nostre parti si mossero già à venir in Italia, si congettura facilmente che venuti anco gli altri, de' quali raggiona Plinio al loco detto di sopra, ed havendone gustati di recente fossero

Eo anno postea Latini ad Senatum Aquileiensium Legatis, ut circuitum colonosque augeret.

sero indotti a' fabricare una Città nova Cividale, il cui
territorio abbonda di tante varietà di vini ottimi, specialmen-
te di quel tanto celebre di Rosazzo, dal piano, dei colli, di
Moazio, di Gabriale, Eramogliano, Butrio, Cormons, e d'altri
lochi, siccome si vedrà in tante scritture authentiche, e
negli Annali publici, i quali vini levati da mercanti
Germani recano ai Cividalesi l'argento, le cui facoltà
consistono più nei vini, che in qualunque altra cosa
venale, poiche sono di tanta gravità, e bontà, che par
ordinariamente, che sia un ligame, che trattenga il
forastiero a dimorare con noi più di quello che forse pen-
savano primacche fossero giunti; ne per altro volse
farne mentione Paolo Diacono della venuta di quei Fran-
cesi, che per mostrar l'eccellenza di questi, come nel Libro
secondo della sua historia de Longobardi al Cap: 23.
,, Causa cur Galli in Italiam venirent haec fuisse descri:
,, bitur, dum enim vinum degustarent ab Italia delatum
,, aviditate vini illecti ad Italiam transierunt. Et io per
mostrar quanto siano delicati, quanto soavi, dirò, come
disse quel gran Poeta novello;, Gustalo una sol volta, e
,, potrai dire, com'è fatto, il gioire. Da questo godimento
dunque oltra tanti altri requisiti mi confermo nell'
opinione sopradetta, ciò è che Cividale sia quella Città
*destrutta da M. Claudio Marcello, e che le reliquie
dei grossissimi muri interrotti sia l'istessa con l'evidenza
di quelli come testimonii certi dell'antichissima edifi-
catione da esser comparata agli antichissimi principii
della famosa - - - - - - - - - -

Libro Secondo.

Congionta al muro descritto quì sopra, fabricato dai Francesi si vede un'altra muraglia di grossezza d'un buon passo molto alta, e caduca, che circonda intorno, à torno, sebben in pochi luoghi interrotta, eretta da Cesare con la materia dell'altro in gran parte, comincia à S. Silvestro dalle Case delli Sri Cusani, ò pur dalla porta del Borgo di S. Domenico alle Canussie, poi al giardino ed alle case del Molto Illmo Sigr Conte Fortunato de' Pozzi presso la Chiesa della Trinità, ai volti di S. Piero, alle Case Formentine, Torre, Nicolette, Chiavrine, già pacifiche termina nel Convento di S. Francesco, dove era il Palazzo del Duca Agone detto la Casa Florida, e successivamente degli altri Duchi. Nell'altra parte poi dal Ponte con mirabil quadratura di sassi che pur si vedono del Natisone tende alla volta del Palazzo Pretorio, dove era quello di Calisto, mà prima di lui di Massenzio, di Fidenzio, e di Amatore Vescovi di Cividale passa alla porta della Casa Fosolina, dove era l'albergo di Paolo Diacono historico Longobardo dal cui giardino scende al Rivo Emiliano nella Giudaica, della quale n'abbiamo fatto mentione à bastanza, sopra la quale termina affatto il suo circuito, dove hà principio un'altra muraglia antica, ne è forse da credere che questa seconda, è terza siano quelle, che abbracciano l'antico Forogiulio dall'istesso Cesare eretto. Certo tanti testimonii mi si fanno innanzi à prova, che più sarà, che scrivere intorno à ciò, che di qualunque altra materia che mi si rappresenti. Doppo la

destruzione fatta da M. Claudio Marcello fù questa Città rifatta, come hò detto da Giulio Cesare con le medesime ruine dell'altra, e d'indi in poi chiamata Foro Iulii come capo, e Metropoli della Regione d'Aquileia, in loco della quale succesce, a lo dice Paolo Diacono nel secondo Libro al Cap: XIIII. „ Hujus Venetiæ Aquileja Civitas ex-
„ stit caput pro qua nunc Forum Iulii ita dictum, quod Iu-
„ lius Cesar negociationis Forum ibi statuerat, habetur.
Giovanni Candido nel primo Libro de' suoi Commentarj non afferma ancor lui Giulio Cesare aver dato il nome alla Città di Cividale „ Iulium Castrum nunc Ci-
„ vitas Austriæ à Iulio Cesare cognominata, mà più in
giù dice „ Iulium Castrum modo Civitas Austriæ quam
„ Natiso praerupto, et confragroso alveo intersecat super-
„ eminente Ponte Italicorum pulcherrimo, e quel che segue. Presa l'occasione m'è forza che io dica di questo Ponte qualche cosa, poiche al tempo di Cesare fù fatto, il qual avendo posto le sue genti di quà, e di là del Natisone non essendovi ponte, mà un faticoso transito da una parte all'altra si dispose edificarlo: riferisce ciò il Canussio nel libro secondo del suo trattato cap: X.
„ Nam oppido profundissima utrinque rupe divisa medi-
„ us gurgite lato praeterfluit Natiso, ubi Iulius quoque
„ Cesar primum contra Germaniam hinc et inde ad
„ utramque rupem Castra posuerat, quoque ad utrumque
„ exercitum aditum gurgite intercedentem permeabilem
„ reservaret, ponte sublicio rupes utrasque continuavit, quod
„ ad etatis nostræ usque memoriam tumultuaria eadem
„ sequela posteritas innovavit antiquitatem imitata.
Di questo ponte prima sublicio, poi fatto di pietra, ne fà meravigliosa descrittione Quinzio Cimbriaco Emiliano

Serie de' Gastaldi di Cividale.

[illegible]

1188. pmo Iulii. Ingalfredus 0.7.22. p.588
1261. 15. Sept. Henricus de Tricesimo 0.7.22. p.[illegible]
1263. 23. Maii. Henricus p.228

Gastaldiones Civitatis Foriiulii

1266. 12. Sept. D. Conradus de Cornaletto 0.7.22. p.99
1266. 27. Octob. Henricus Dns de Tricesimo. 0.7.19. p.146.
1266. 5. Iulii. Henricus de Tricesimo. 0.7.13. p.474
1270. 25. Iun. Ioes de Spilimberco. 0.7.26. p.183
~~1262. 22. Novemb. Quoncius f. D. Birbici~~ ~~0.7.26. p.[illegible]~~
1269. 5. Xbris. Cominus 0.7.26. p.67
1279. 2. Martii. Francescus de Orzono 0.7.13. p.362
1289. 4. Septb. Martinus Brugnus 0.7.30. p.33
1289. 4 Sept. Martinus Brugnus 0.7.13. p.362
1282. 7. Ianii. Villalmus de Scarleto 0.7.22. p.279
1282. 21. Iun. idem 0.7.22. p.312
1285. 11. Maii. Quoncius D. Birbici 0.7.30. p.84
1292. 10 Febr. Martinus 0.7.30. p.61.
1294. 5. Martii. Philippinus 1291. 18. Febr. Quoncio 0.7.22. p.530. 0.7.30. p.42
1295. 14. Iunii. Philippinus de Cabrina 0.7.26. p.10
1298. 14. Iun. 0.7.26. p.18
1297. 28. Maii. Henricus de Portis 0.7.30. p.35
1298. 5. Febr. Henricus de Portis 22. p.258
1298. in Novb. Henricus idem
1269. 18 Novb. Conradus de Cornaleto 0.7.13. p.564.
1272. pmo Iun. Wolricus de Cornaleto 0.7.22. p.485.
1254. in Ianuar. Conradus dictus a Bojanno 0.7.22. p.43.164
1255. 22. Sept. Ca[illegible] dictus Brando 0.7.22. p.284
0.7.22. p.745/458
1276 28. Septb. Conradus 0.7.22. p.547.
1280. 25. Xbris Villelmus de Scarleto 0.7.22. p.125
1289. 26. Septb. Martinus Brugnus

0.7.22. p.370
1291 26. Septb. Martinus Brugnus 0.7.22. p.326
1292. 18. Maii. Brancagrasso

1301. 19. Iun. Paulus
1301. vel 1302. 18. Martii. Petrus 0.7.30. p.373

1273. pmo Iun. Wolricus de Cornaleto 0.7.22. 485

Gastaldiones Curtatis Dni Iulii

~~1288. 22. Mart.~~ ~~Birbaus~~ Guengo fil. d. Birbii de Porti. O. 7. 26. p. 301

~~1296.~~ 2. Aug. ~~Philippinus~~ de Cabiano O. 7. 26. p. 10

1297. 28. Maii. Henricus de Porti O. 7. 26. p. 18

1304. 9. Ianuar. ~~Dominicus~~ ~~Curiales~~ O. 7. 31. p. 111

~~[illegible]~~

1304. 3. Maii Thomassinus de Balignaco

ex Odorico not. O. 7. 36. pag. mihi 466 + 467

1307. 9. Febr. Leonardus dictus Silessinus fil. qd. dni Zulini de [illegible] O. 7. 30.

1307. 20. Ianuar. Silessinus O. 7. 30

ex Odorico not. nostro p. 474

1307. 19. Maii. Guillielmus magnus Vallariis Can. Aqu.

ex sodo Odorico. p. 475. O. 7. 30. p. 128

1308. 30 mart. Silessinus O. 7. 22. p. 170

1309. 17. maii. Silessinus O. 7. 30. 379

1309. 19. Iul. Idem qd. dni Solarzani de Civid. O. 7. 30. p. 385

1314. 16. Aprilis Vitelinus de Hylegio O. 7. 12. p. 369

1266. 23. Octob. D. Henricus de Tricesimo O. 7. XIV. p. 146

1314. 11. Febr. Leonardinus O. 7. 12. p. 379

1314. 9. Iulii. Willelmus de Arguisado O. 7. 12. p. 364

Gastaldiones civitatis Fori Iulii

1310. primo Februar. Peregrinus
ex Ant. not. pag. 4 . mihi

1310. 29. Aprilis. Guillielmus de Ungrispinpach
ex Ant. not. pag. mihi 37.

1313. 5. Ianuar. Iacobus de Oleis O.T. 16. ...
ex Ant. not. pag. mihi 76. et Nic. Not. p. 334

1313. 2. maii. Virgilius ex Nic. Not.

~~1314. 22. Ianuarii Leonardutius~~
~~1313 ... ex Nic. Not. ... Guillielmus ... not. pag. 32.~~
~~de Burgo ...~~

1315. 22. Febr. Guillielmus de Ungrispach O.T. 36 p.
1315. 3. Novemb. Philippus qdam Dni Quonii de C. O.T. 28. p. 101
1316. 4. maij. Philippus predictus O.T. 22 p. 58
1313. 22. maij. Virgilius de Civid. O.T. 32. p. 372
1319. 20. Novemb. Leonardus de Civid. O.T. 32 p. 375

~~1320. 7. Febr.~~ Guillielmus de Castro de Medio O.T. 22 p. 30
~~1317. 20. Maii ... Guillielmus nepos Magri Walteri~~
1316. 16. Ianuar. Guillielmus nepos Magri Walteri O.T. 30 p. 340

Gastaldiones Civitatis For. Iulii

1321. 13. Ianuar. Iacominus de Roncho
ex Ant.o not.o pag: 9.

1321. primo Martii. Raymundinus de Lahurre
ex Ant.o not.o pag: 46.

1321. 14. Martii. Iacominus de Ronco
ex Ant.o not.o pag: 53.

1321. 21. Martii Iacominus de Roncho de Cremona
ex Ant.o Not.o pag: 66.

1321. 16. Octobris. Rugerius de Madiis
ex Ant.o Not.o pag: 216

1327. 13. Martii. ~~Dng~~ Saginus+ de Parma
ex Ant.o Not.o p. 244 | + de Tamorviis pag: 293. O.7.28 p. 203

1332. 20. Ianuar. Saginus de Parma
ex Ant.o Not.o p. 283.

\+ 1342. 16. Ianuar. Iohes Bilisinus de Civitate
ex Ant.o not.o pag: mihi. 106

\+ 1332. 23. Aprilis. Franciscolus de Ozanago
ex Ant.o not.o pag. mihi. 292.

1346. 5. Martii Simon de Castilerio. O.7.26 p. 314
1346. 6. maii Conradus Boyani O.7.26 p. 84.

1360. 2. Ianuar. Pakiny de Hunets.
ex Nicolao q^d Frani de Cuiby. 0.7.21.

N.° 30.

13 Lxxxviii

Essendo gia la terra et citadi sotto il governo del Rev.mo patriarcha Beltrando agideiense dimorati [illegible] patriarcha in la Citta et principe et signori di tutta la patria per molti et molti anni [illegible] donation et liberta fatta et concessa alli essi citadini

G. D. P.

Impudenti. Satyrarum. Scriptori.

Simulatae. Urbanitatis. Magistro.

Religionis. et. honestatis. irrisori.

Bonis. omnibus. inviso.

Improbis. hominibus. caro.

Forojulienses. adhuc. viventi.

Infamiae. Monumentum. Posuere.

A. R. C.

M.D.CC.LXX. XI. Iun.

... infiniti anni per esser
... terre et passi doue
... la scentia, la Contia
... patria de Friuli [illegible]
... [illegible]
... patriarcha [illegible]
... Tropo argumento
... a soi sudditi che cosi
... offendo gia liberi
... [illegible] de casa
... [illegible] liberta
... [illegible] gentilhomini
... Damigelle, che
... piacevano pur [illegible]
... [illegible] populari
... fatiorno fori dela terra
... [illegible]
... piu perdonare Anzi
... [illegible] di sopra
... per tosto volendo
... [illegible]
... [illegible]
... [illegible] Mo.
... la intrata [illegible]
... la qual intrata
... [illegible]

da esso patriarcha ... [illegible] ... [illegible] la ...
esso patriarcha et contra [illegible] a quei de dentro li quali vedendo [illegible]

Illmo Sigr Sigr [illegible]

N.° 50.

1388.

Essendo gia la terra et Citta di Civitade sotto il governo del Rev.mo patriarcha
Beltrando aquilegiense dimorante s[ignori]a patriarchal in la Citta come
principe et signor di tutta la patria per molti et molti anni
de la Donation et liberta fatta et Concessa ad essi Citadini
di Civitade et questo havevano supportato molti et infiniti anni per esser
un principe et patriarcha dominator de molti altri terre et passi come
si intendeva et si extendeva infino tutta la carnia, la stiria la carintia
parte di Alemagna dalmatia et finalmente tutta questa patria de friuli senza
il trivisano il padoano et molti altri lochi et paesi. finalmente che
per esser troppo Reverito et custodito questo ultimo patriarcha [illegible]
in questa infelice terra de Civitade, che'l ne vogliasse troppo arguendo
di voler dominar troppo asperamente et tiranizar contro a soi sudditi che cosi
gia erano fatti per innanti [illegible] non gia per odiar essendo gia liberi
come e' detto di sopra per l'illustre principessa et Regina [illegible] de Casa
di [illegible] a [illegible] et obligo [illegible] tal como et liberta
contra de questo [illegible] tiranizando la persona e gentilhomeni
et populari et alcuni [illegible] fati morir violando etiam de le donzelle
[illegible] fusse licito pigliarne qual [illegible]
a [illegible] suo. Perche vedendo questo gli poveri gentilhomeni citadini populari
et [illegible] se redussero ala porta et si o [illegible] fori de la terra
con grande [illegible] finalmente
[illegible] che non gli volsero piu perdonar anzi
si deliberorno [illegible] senza superior alcuno et cosi [illegible]
come [illegible] finalmente [illegible]
[illegible] con li Ill.mi Signori [illegible] et [illegible] con [illegible] Come
Sig.ria Mag.ca [illegible] et [illegible] consentir [illegible]
di questo tiranno patriarcha Et cosi [illegible]
Ambassiatori offerendo li [illegible] accordo di volerli donar la [illegible]
[illegible] la patriarcha sotto il territorio de Civitade la qual [illegible]
si [illegible] in gastaldia [illegible] azio li [illegible] aiuto et favore contro
di esso patriarcha et contro [illegible] de Romani li quali [illegible]
esso patriarcha et contra etiam a questi de [illegible] li quali [illegible]

gioni et fauorir esso monarcha [illegible] [illegible] [illegible] sua [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
tanto mai nō gli venne a fatto [illegible] nō [illegible] [illegible] [illegible]
magnifi[illegible] sempre hanno cercato et cerchano di acquistar [illegible] [illegible]
fedeltà Ritrouandosi [illegible] [illegible] di natione et di [illegible] e il suo [illegible]
che [illegible] [illegible] ci fussero [illegible] [illegible] [illegible] di pocho tempo [illegible] [illegible] ad habitar
et [illegible] et castellani [illegible] huomini [illegible] [illegible] si potria dir la
villa [illegible] vedere piu tosto che terra [illegible] [illegible] sicho [illegible] si
[illegible] contentare che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] piu [illegible]
[illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Terra di
Castello [illegible] [illegible] gli [illegible] [illegible] torto alcuno Anzi gli [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] habiamo
hauto ardimento di [illegible] Rebelli che [illegible] [illegible] meglio fatto
di [illegible] a si et [illegible] [illegible] sua [illegible] [illegible] la Reina loro
~~[illegible]~~. [illegible] terra che [illegible] [illegible]

No. 50.

yter

1539 die lune 24 octobris

Actum in Civitate Augustae 5 in Aula monitionum in consilio ad sonum
Campane more solito congregato in quo interfuerunt sp. d. bz
q. Franciscus Nordus
q. Philippus de Porta / ass.
q. Antonius Crausenus
q. Johannes Gallus
q. Eustachius Mutinus
d. Bonaventura Sorch
q. Johannes Furnitus
q. Antonius de Gressey
q. Nicolaus de Arsimirici
q. Franciscus Mutinus

Audita relatione egregii q. Eustachii Mutini uno ex dictis
et referentis Mag^ci domini Provisoris super Residuis
subsidiorum detinuisse personaliter q. Florinum Vondellum
ob non paritionem monitionum sibi factarum, et quod non sunt facere
sanctum Vini Contra et omnino ab eo velle idem prius
primoque eum relaxare — diffinivit Consilium quod pro parte
premissa quantum quilibet debuerit ex causa subsidiorum
pro loco dicti castrinum solvere debent, et quod contra eos fiat
executio ad omnem requirentem atque volentem petere impensas
in huiusmodi — Et quod huiusmodi pro liberando ipso q. Florino
reperiatur pars dicti debiti et tradatur eidem Mo domino
commissionibus spectabilium dominorum Provisorum reperiatur tam quem quoque
modo ad annus desire

A · A · N · A · N

Ego Antonius de Ricoactis publicus notarius Civitatis
et in consilio de commissione talis Civitatis Clerici contra superscriptum
diffinivi et mediante exemplum monitionum et in fidem me subs-
signo meoque nomine apposito

Copia

Tariffa per la Città e Territorio di Cividal di Friuli stabilita, e stampata d'ordine dell'Ill.mo et Ecc.mo Sig. Girolamo Gradenigo per la Ser.ma Republica di Venezia Provveditore Generale nella Patria del Friuli che dovrà esser affissa nella Cancelleria Pretoria a chiara intelligenza d'ogn'uno e d'esser pontualmente esseguita come dispone il secondo delli Capitoli dell'E.S. che pure saranno à stampa approbati dell'Ecc.mo Senato con Ducali 4 Aprile 1682.

Segue la Tariffa Vecchia

Tariffa dell'anno 1563. stabilita per la Città e Territorio di Cividal di Friuli.

In Civile

Omissis

In Criminale

Che li Vicarij Omissis;

Per le Cavalcate ogni giorno fuori delle pertinenze delli Borghi della Città lire tre soldi due, e le spese giusto il solito L3:12.

Omissis

Palma 18 Aprile 1682.

Girolamo Gradenigo Provveditore Generale

Giacomo Marcinelli Canc.r di S.E.

Tratta dall'Originale à stampa esistente nell'Off.o della Cancelleria della Magnifica Città di Cividal del Friuli.

Giulio dal Torre
Cancelliere della med.ma Copiò

It che sela corte auera zelato che la strada non sia in ordine de la sopposta vsar cri cu[m] comenzar overa meter carizar per deffetto di [illegible] ponti o per deffetto de certina strada che fosse ruinata e che subito infra spatio de di tre non sia messa man arecon[zar]la gli sia fatto comandamento sotto pena impena de £ 25 la debia reconzar o meta man a reconzarla infraspazio de di tre se sarà desobedient gli sia subito tolta la pena de £ 25 ordina fata un altro pena che la debia meter man a reconzarla infraspazio de altri di tre [illegible] piando la pena de £ 50 et se altro comandamento la strada non se trova ver rezzada el dito luogo sia privato de la dita strada e [illegible] data aqualche [illegible] sufficente de la corte la possa manizar altro modo che ha fatto fin al presente le mudari che ha governata la dita strada laqual he pezorada de duos agitto — elli sia tolta la pena

JF che sele Gastaldo che schode la muda de la nostra signoria regonosa qualche dampno per non aver tegnuda la strada in ordine e bo[n] zzada che la muda de la corte sia chi vora ye refaza li loro dampni

IT [illegible] inchadati abia cato de usar la nostra strada laqual e [illegible] bitiovo

1500 circa Capitoli della Comunità di Cividale per la strada di Plezzo.

[illegible] patriarcha per li signori dosi de ostorich [illegible] veschovo de pembrach e altri signori [illegible] a spese dela comunitade

JF sibo strada fatta alchuna spesa sula strada a reconzar ponti a meter in la strada de nove e a reconzar la dita strada la dove zera ruynada la ditta muda la debia pagar tutte quelle spese fatte et se debia [illegible] far zito e sol [illegible] per la corte ver sta [illegible] oltra lu [illegible] dele ponti e meter le nove e reconzarla la strada dove se trovava ver guasta e de pagar le spese fatte per li [illegible] mandati per la corte [illegible] lu manchamento dela strada et anchora sta posta in zito lu [illegible] dela dita strada che ruina al [illegible] dele aque che fo rezzada la che si [illegible] lu [illegible] che fo de nezessitade che [illegible] cazuta una montagna sula strada fo de nezessita si mudasse la strada [illegible] esser romaso uno lago [illegible] la strada et se trova tutta strada aver manchamento de brame azo che dela alemagna venisse dele brame fo de nezessita se [illegible] azo che la [illegible] non [illegible] de fame e se sara stà [illegible] per la corte [illegible] ver multi oltra lu ditto [illegible] e spese fatte in la strada la dita comunitade debia far boni al mudaro quello [illegible] spin [illegible] che ha la spesa abia lu [illegible]

It che se la corte avesse veduto che la strada non sia in ordine che la imposta vedesse comenzar ancora metter caizar per deffetto de alcuni ponti o per deffetto de alcuna strada che fosse ruinata e che subito in spatio de di tre non sia messa man a reconzarla gli sia fatto comandamento pena in pena de L 25 la debia reconzar e metter man a reconzarla in spatio de di tre se sara desobediente gli sia subito tolta la pena de L 25 e che sia fata unaltra pena che la debia metter man a reconzarla in spatio de altri di tre redoplando la pena de L 50 et si altro comandamento la strada non si trova per reconzada el dito luogo ... sia privato dela dita strada e ... data a qualche bon sufficiente dela corte imposta manzar altro metter che ha fatto fino al presente le mudari che ha governata la dita strada laqual he pezorada de duoi anni (Ali sia tolta la pena)

It F che se lu Gastaldo che scode la muda dela mia signoria receverà qualche dampno per non aver tegnuda la strada in ordine e bon reparada che la muda dela corte sia obligata refar li soi dampni

It F azo che li mercadanti abia caxo de usar la mia strada laqual e grande beneficio de cimiterio e de tutta la patria ludetto mudaro non gli possa tuor altra mercede cha la muda usada sotto pena de L 100 e de privatione dela dita strada

It F che ludetto mudaro non possa tuor alcuna muda deli zitadini de cimiterio e questo perche la strada fo fata a tutte spexe e colte deli zitadini e dela contrade cum grande sudor e spexa e affanno

It F che al tempo dele neve el debia tegnir tre o quatro famegli a stalaie che come he cazuta la neve subito la habia a metter de di in di azo che non lassi la neve cazer una sopra laltra perche che in quella volta caze tanta neve che la strada non saria metter ... (una sopra laltra) ... [illegible] ... de cimiterio ... e ancora tutta la patria / et questo tempo far per el scode a quel tempo la muda doppia non per altro nome azo che si metta la strada de neve siche li merchadanti la possa usar per el strade sia pocha spexa (a spexe deli merchadanti) (del inverno)

It F se achadesse qualche differentia per qualche modo che la corte sia zudese dela strada como e stada fina al presente como cosa che sua laqual libera sta ozi ... per la patria per li signori ducha de ostrich o per lu reverendo vescovo de ... e altri signori e stati a spese dela comunitade

It F che la strada fatta alcuna spesa sula strada a reconzar ponti a metter la strada de neve e a reconzar la dita strada la dove fosse ruynada ludetto mudaro la debia pagar tutte quelle spese fatte et si debia justa fatto far zito e sel se trovara per la corte esser stata affitado oltra lu ozar deli ponti e metter le neve e reconzada la strada dove si trovava esser guasta e de pagar le spese fatte per li nostri mandati per la corte aver lu manchamento dela strada et anchora sia posta in zito lu ozar dela dita strada che ruina al tempo dele aque che fo reconzada la che si giama lu ... perche che fo de necessitade che essendo cazuta una montagna sula strada fo de necessita si mudasse la strada perche essa romaso uno lago per fundo la essa la strada et se trova tutta Italia aver manchamento de biave azo che dela alemagna vignisse dele biave fo de necessita se ruzasse azo che la patria non perisse de fame e se sara sta scosso per la corte o per suoi messi oltra ludeto ozar e spese fatte in la strada ladeta comunitade debia far boni al mudaro quello sara spin perche che le rasoy che che ha la spesa abia lu butele

It chel mudao debia remutire carsar e mular la sontadin fattha
per lu magnifico miss toma lupomano po che reuza fo fattha senza
aldire le rato dela corta e fo fattha cusi acavallo acavallo che
a tuttha via si metiva Jn ponto chi no erano Jnsilati li cavagli
le carretthe Jnposto cargate le robe li zitadini acavallo che aspetava
de sgiongnere la sua magnificentia laqual era per andar Jnstanza
ad vdire per certo si avesse fattho io era lu presso fattho eTdurare
tanto che aldito al mactho lu avesse aldito non dubito che avaria
fattha altra sentia como homo Justo e savio che e et dio perdona achi
fo casò che myss dundio le perdoni che ancora no mostra qualche segnal
che io no voria ecc

It po che duodechi ore sunt diey e alcuna volta li boi si muda de
oppinion alchuna volta de ben Jn melio alchuna volta di mal Jnpeyo
lu mudao zura per sacramento de romanire Jnquesta oppinion et no gradire
may

It si per qualche avetura si Jnbatesse lu mudao aver schossa la
muda del estade et sopravenisse lu Jnverno cum quantita grande
de neve che el volesse remetire la strada ala corta che lu dito
mudao li debia opostar remetire hoc adito chel gregori li dinari
schoduti del estade dela dita muda considerando lu privilegio che
ave ser francescho de clarizinis cum la corta che la strada
zoe restituendo quello chela corta li dettha ajutorio segondo
li patti et cetera

It se no voria d'pur chetthi patthi si trova di.... ....
.... modo che se ....
manchamento dela nra terra che .... defettho dela dita strada
et ancora li soy muduri zoe luss' guastaldo che schodera la
muda dela signoria ~~...~~ Jnpresta ~~...~~ li signori di zuta
lu dito qsto modo che li .... no ... .

Capitulo ... dela mia ... carta 30

Capo [illegible]

Della Città [illegible]

[illegible] dal [illegible] ne tempi [illegible] Forumjulii [illegible] o Civitas

Fori [illegible] da cui [illegible] la Provincia ne prese il nome; ne meno anticamente Civitas Austriae, o Cividal [illegible] Cividal del Friuli [illegible] Giulio Cesare [illegible] queste [illegible] dai Romani [illegible] Longobardi [illegible] Quelli [illegible] fino dai tempi de' Longobardi [illegible] l'autorità de [illegible]

[illegible] Regno d'Italia [illegible] una chiamata Austria [illegible] Neustria, come [illegible] il [illegible] uno nel libro 5 capitolo [illegible] la descrizione [illegible] del Paese [illegible] Giulio [illegible] della corte del Regno Longobardo chiamata Austria, e ciò [illegible] nome detta Città [illegible] Così [illegible] nome [illegible]

[illegible] Paolo [illegible] specialmente [illegible] chiama [illegible] Forum Julium, o Civitatem Forojuliensem, o Castrum Juliense, e non mai Civitatem [illegible] antico [illegible] autorità [illegible] racconta [illegible] di Luitprando [illegible] dopo la morte [illegible] in questa Città [illegible] civiltà della generosità degli animi de' Cittadini loro [illegible] in ragione e governo [illegible] Città [illegible] delle loro [illegible] questa [illegible] e ne contrassegna la verità nella [illegible] Padre [illegible] Città che [illegible]

Questa [illegible] Aquileja [illegible]

[illegible]

e chiamata Città d'Austria – nel 1176 e 1195, come a vedersi in con-
tratti Documenti [illegible]
Supponendo i [illegible] detto Padre [illegible] che [illegible] io habbia da questa [illegible] d'Austria, e [illegible] ragione [illegible] e [illegible] dovevan. esser
stata la nostra Città ben considerata da quei Principi, [illegible] il nome si di [illegible]
[illegible] antica origine e non ne [illegible] la più probabile ed autorizata dalla prima,
cioè che Austria sia chiamata per esser stata Metropoli della parte del Regno
de' Longobardi chiamata Austria, e se bene gli Autori di que' tempi così la no-
minano sino [illegible] scrivendo delle Historie, [illegible]
del suo nome antico e celebrato di Forojulio, e del nuovo ed allora [illegible]
[illegible] di Città d'Austria, havendo [illegible] a ciò si [illegible] l'autorità di [illegible]
autentici documenti, de' quali [illegible] ne [illegible] di [illegible] antichi scrittori le
memorie [illegible] perduti dall'ingiurie del tempo, degl'
incendj e dalle incursioni de' barbari; ma [illegible] opinione [illegible] di questo
de' Candido della Regina Romilda [illegible] ne la mutazione del Nome, ne
il cangiam. della [illegible], e prima era una Città [illegible], e senza quelle
avevano [illegible] d'antichità.
Per [illegible] la cagione del nome di Cividale e da sapersi come si [illegible]
che questa Città ne gli antichi tempi si diceva Civitas Forijulii e di poi
Civitas Austriae, e molte volte ancora semplicem.te Civitas, onde per [illegible]
tempo ne documenti e scritture antiche si trova, Actum in Civitate [illegible]
perche dopo la distruzione d'Aquileia, non vi restò nel Friuli se non questa
Città non essendo ancora [illegible] [illegible] di giro, per
numero e richezze de' cittadini e per la residenza de' Patriarchi e [illegible]
Governatori della Patria, [illegible] il titolo di Metropoli del Friuli, onde
[illegible] [illegible] si chiama la Città, e quindi da questo nome Civitas
[illegible] Cividat, che pur anche hoggi si [illegible] nella [illegible] e
Da Cividale

da Cividal q[uan]to più s'allontana si fà più lontano dalla sua origine. fù
detto Cividale d'Aquileia fin ne principij del 6. secolo, ed hoggi ancora
nelle scritture, carti di Germania, e de' Giuli communem[en]te [illegible]
distinguerlo da Cividal di Belluno Città della Marca Trivigiana.
Da ciò che sia della denominatione de suoi tempi, questa Città fù primieramente
edificata dai Galli come scrive il Biondo nella sua Italia illustrata [illegible]
nel Consolato di Sp. Albino, e Q. Marcio Filippo Consoli. Questi e venuti
nella Provincia di Venetia occuparono terra per l'edificatione d'una Città
si come racconta Livio nel lib. 39. e veram[en]te è molto ben fondata questa
opinione del Biondo, perche Plin. nel lib. 3 cap. 19 parlando di questa Città fabri-
cata dai Galli dice che fù distrutta da M. Marcello contro la volontà del
Senato, e che era lontana d'Aquileia dodici miglia, la qual distanza si ad-
datta perfettam[en]te à Cividale, se si considera Aquileia nell'ampiezza di
circuito che s'era allora e con la quale molto più s'avvicina [illegible] nostra
Città che non fà hoggi dal loco ove giaciono le di lei vecchie ruine [illegible]
come s'è detto fù rifatta da Giulio Cesare prendendo da lui il nome di
Foro Giulio, e fatta Colonia come vien chiamata da Tolomeo, Plinio e
Strabone. e singolarm[en]te si veda Paolo Diacono suo Cittadino nell'historia de
Longobardi e [illegible] Sigonio nel Regno d'Italia [illegible] e tra i scrittori di maggior
[illegible] nessuno è caduto mica punto in dubbio che Cividale [illegible]
[illegible]
de gli scrittori Udinesi [illegible] Candido, che [illegible] e più
amico della verità candidam[en]te nel 10 lib. de commentarij d'Aquileia il confessa
quali non hanno dubitato d'attribuire questo nome alla loro Città ma nelle anime
in contrario [illegible] alcuni da [illegible] ragione de quali si
supplica à farne un [illegible] esame [illegible]

fatti

tanti monum.ti d'antichità, et ancora si conservano e tant'altri argomenti, che venendo derubati s'estenderebbono con le voci di fatto veruna dell'antichità del loco, de confini, delle distanze, et altri minuti [illegible] [illegible] non voglio [illegible] due grandi ed autorevoli testimonianze; una della [illegible] [illegible] Ser.ma Repubblica, et in tutte le Ducali dirette al nostro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~Foroiuli~~ Fori Iulij; e l'altra di Compendio di tutta la [illegible] di [illegible] cioè della sacra Congregatione de' Riti avanti di cui l'an. 1590 e 1605 vertendo lite di precedenza tra il Capitolo di Cividale e quello d'Udine et essendo di gran rilevanza questo [illegible] Foroiuli [illegible] [illegible], e dichiarato con [illegible] [illegible] et contra [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] confini [illegible] [illegible] [illegible]

E di questa [illegible] di [illegible] [illegible] le [illegible] de' [illegible] ne restano ancora illustri argomenti in molti [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]chità, e ne [illegible] e [illegible] frammenti [illegible] la [illegible] istessa a confermarle avanzi del antichissimo Foroiulio. Et tra le molte che se ne sono [illegible] e [illegible] posti in diversi luoghi della città, non solo [illegible] [illegible] ma ancora in gratia d'erudizione.

C·ARRIVS
MONVMENT
SIBI FIERI IVSSIT
SEXACILIVS·C·F·
HERES FECIT

Q·COEDIVS·Q·F·
IV·P·SEX VIR
TERGESTÆ V·F·
VINISIA Q·F·MAXVMA
VXOR

APVSIDIA C·F· SECVNDA
MATER·
COEDIVS P·F· FRATER·

T· VETTIDIVS . . . . .
T·F· SCAPT
VALENS
IIII VIR IVR DI
QVINQ· PONTIFICA
SIBI ET
T VETTIDIO
POTENTI FIL·
EQVO PVBLICO
ANNOR· XX· M· IIII· D· V·

F· SVTTIVS L· F· SC
AITEIA L· F·
POSILLA VXOR
M· T· E

D· M·
REVIDIÆ MARCELLÆ
FEMINE CASTITATIS
ET VERECVNDIÆ
CVLTV SINGVLARI
SEXTIVS HEROS
OB INSIGNEM EIVS ERGA . . . . . .

F SCCA
TI
[illegible] III AVG
PATRONO ET
P. FABIO PL. VERECVNDO
FIL. AVGVSTALI
P. FABIVS PL. PHILETVS
IIIIII VIR V. F. ET
FABIAE PL. FESAE CONIVGI
~~FELICI FIL P. PL~~
ADAVCTO FIL. ANN. XX.
FELICI FIL. P. LIB.
FABIAE P. L. COMPSE
LIB. LIBQ.

BENEMERETI
BVS AVGVSTO ET VRS
ILLE QVI VIXIT AVGVS
TVS ANNOS IIII MENSES VII
DIES XII. ET VRSILLA ANNOS
IIII MENSE ... DIES XV PARENTES
CONTRA VOTVM POSVERVNT.

---

e nel Monastero delle Monache di S. Maria in Valle fra le altre una Pietra [illegible] con molti nomi di Romani antichi in conseguenza di q.ti monumenti si hanno anche [illegible] ritrovate così nella Città come fuori nell'escavar sotterra urne, pavimenti di [illegible] a Musaico, ampolle ed altri avvanzi d'antichità e se non sono state anche i tempi de' Galli e di Giulio Cesare si ha una Pietra in lingua Etrusca, per la quale si ricava una memoria che antica fino agl'anni 604 avanti Christo di 1/19 e questa fu ritrovata in un luogo antico di Scolari de' Giudei vicino alle mura della Città dove ancora si vedono molte [illegible] con iscrizioni

9

et qui fatto all' uso di questa Nazione [illegible] [illegible] per luoghi di ritirone
il nome di Giudaica [illegible] [illegible] [illegible] venivano ritirati da molte
Città d'Italia, e Germania i Cadaueri da [illegible] [illegible] era [illegible] [illegible] [illegible]
cotanta veneratione, che lo chiamavano il Campo Sacro.

Soggiacque questa Città al diluuio de Barbari, e primieram.te fù distrutta
da Gothi sotto Alarico e poi nel passaggio de Longobardi in Italia entrata
da Alboino loro Rè [illegible] del Ducato del Friuli e fattone Duca Gisulfo
suo Nipote si vede per molti secoli famosa residenza di q.ti Prencipi, sotto
[illegible] primo Duca venne in Friuli Cacano Rè de gli Auari e morto
in battaglia esso Gisulfo, pose l'assedio alla Città guardata dalla Vedoua
Romilda da cui [illegible] [illegible] [illegible] maniera raccontata da gli Storici
fù di nuouo distrutta ed incendiata dal Rè vittorioso. Che qui tralasgio di
descriuere i fatti e le attioni di questi Duchi, tra quali alcuni ascesero
al Regno d'Italia e i Berengarij alla Corona Imperiale hauendone le
storie nelli Scrittori delle cose de Longobardi particolarm.te in Paolo
Diacono, che nacque in q.ta Città e Carlo Sigonio nel Regno d'Italia.
Fù dunque Ciuidale seggio e residenza de Duchi Longobardi del Friuli
e se ne vedono ancora le memorie in molti luoghi della Città, restando
fin hoggi di [illegible] [illegible] d'antiche fabriche, Archi [illegible] fatti con in-
tagli caratteri, e lauori alla Longobarda, e nell' Monasterio di S. Maria in
Valle da cui a suo luogo si parlerà u'è una Chiesetta di struttura
e fabrica del tutto Longobarda. Nel Duomo è insigne un Battisterio an-
tichissimo di marmo di figura ottangolare con lettere all' intorno di
ciascun lato, e con figure Longobarde fabricato da Calisto Patriarcha
circa l'an. 740. e di questo discorre il Cardinal Baronio così celebre
cognitore delle antichità che in disegno il vide in Roma con occasione
dell' accennata lite del nostro capitolo per la precedenza, che simili Battisterij
non si soleuano fare ordinariam.te che nelle grandi e cospicue Città, e che q.to
[illegible]

solo basterà p sufficiente argomento della Nobiltà et Antichità di Cividale. Si conserva dal Capitolo un Evangelistario antichissimo scritto tutto in Caratteri Longobardi, nel quale pure si ritrovano assai nomi Longobardi; Rodoaldo Grimaldo, Rotcari, Gisalberto, Albicardo, Raspergo, Gualdovada, Guarnifrido et altri molti, vi ha una pace con un freggio d'argento fornito, con pietre di più maniere intorno, e con un Crocefisso di lavoro antichissimo intagliato in avorio, con caratteri, e fattura di tutto Longobarda, e dentro frà le altre lettere vi è scritto, VRSVS DVX FECIT. Di Pertone Duca e Rachi suo figliolo vi ha un arco di pietra lavorato alla Longobarda, che giace in terra del Duomo in cui vi sono queste parole in Caratteri Longobardi

........TERRE FLOROLENTOS PEMONEM RATGH ISVM ATQ PROGRESHIGON..... manca il principio, et il fine. Pur in un altro arco nell'istessa Chiesa lavorato alla Lombarda ma spezzato vi hanno queste parole..... PRANT. DECIT NE MONET HILPRAND PRINCP...... In qual memoria è senza dubbio di Hilprando nipote di Leuitprando Rè de' Longobardi, in due altre pietre pure spezzate nel stesso Duomo, che sono parti di sepolcro del Patriarca Paolino al tempo di Carlo Magno ed Orso al tempo di Berengario, sono queste parole PAVLINVS PATHRIACA e nell'altra HIC REQV VRSVS PAT e di Rodoaldo Patriarca poco tempo di poi vi sta ancora una longa inscrittione in tre pezzi di pietra, che fu del suo sepolcro che p brevità non si rapporta, con ancora altre più minute memorie.

Dopo il Regno de' Longobardi, et il governo de' Duci del Friuli, essendo caduta questa Provincia p donationi de' Imperatori sotto il Dominio de Patriarchi d'Aquileggia, non s'ha sicurezza se continuamente sotto il loro assoluto comando anche Cividale, perche s'hanno molte congietture e anco fondamenti che godesse una piena libertà p molto tempo, e da se stessa si governasse con dipendenza però, e subordinatione a' Patriarchi, raccordandosi molti ne' vecchi annali, ch'essa faceva leggi ed unione co Principi esteri, stabiliva la Pace e la guerra, mandava e riceveva ambasciatori, e particolarmente più volte dalla Repca

di Venetia

di Venetia, prima che le fusse soggetta, lettere della stessa, e di molti Pontefici in diverse occorenze, tra le quali si ritrova, che quando i Patriarchi d'Aquileia, e gl'Abbati di Rosazzo doveano pigliar il possesso portavano lettere di raccomandazione alla Città; le quali cose non s'haveriano potuto praticare con una Città soggetta ad altri.

Ma in qual stima era appresso i Prencipi stranieri, molto maggiormente veniva considerata nella Patria, posto in que' tempi calamitosi, ne' quali il Friuli diviso in diverse fazzioni lacerava se stesso con uccisioni e stragi continue, l'aderenza della Città faceva apprensione ai Patriarchi se loro era contraria, ed all'incontro rendendoli forti e temuti, se si girava a loro favore.

Ed in quelli tempi fu dotata Cividale con due cospicui Privilegij, quali però non hebbero il pieno consumato effetto: l'uno fu da Gregorio Papa XII fu eletta per la celebratione d'un Concilio Generale; come oltre gli Storici che ne fanno mentione appare da una lettera, che pur ora si conserva di Roberto Imperatore dell'anno 1409. 19 di Giugno, nella quale prega la Città a procurar di sedar le contese e metter fine alle discordie che erano in questi paesi, acciò pace stante si potesse ridur il Concilio Generale che Gregorio haveva deliberato di celebrar in questa Città. E venuto Gregorio venne in Cividale e vi dimorò qualche tempo, ma poi deposto dal Concilio Pisano si convenne ritirarsi. L'altro fu da Carlo Imperatore l'anno 1353: fu eretto uno studio generale di tutte le scienze, et arti in questa Città e se ne conserva ancora il privilegio che contiene ogni più speziosa formalità; e si cominciò a darne l'attual incaminamento dello studio, ma vi durò poco per cagion delle guerre intestine, che longamente hanno agitata la Città e Patria tutta.

Ma l'anno 1419 passò Cividal dal Dominio de' Patriarchi al felicissimo della Republica Veneta seguito di poi poco dopo tutta la Patria con avantaggiose conditioni, e patti essendo stata la di lei dedizione libera e spontanea. Quindi ne i riposi della pace non hebbe più strepitose occasioni di far apparir il genio suo mi[illegible]; si distinse però l'anno istesso della sua dedizione nell'assedio del Patriarca Lodovico di Teck, che assistito dagl'Ungari la venne assediare, e l'anno 1509 nella famosa lega di Cambrai rimostrò la sua fede e costanza havendo sostenuto l'assedio dell'armi

imperiali

Imperiali, et vittoriose haueuano corso, e sottomesso quasi tutti li stati di Terra ferma della Republica.

Ma passando alla forma del gouerno antico di Cividale, dopo che si diede alla Republica riconosciuta col resto del Friuli il Luogotenente della Patria haueua però riseruato il Giudicio ciuile e Criminale della Città, e del suo Territorio, che solo in appellatione passauano à detti Logotenenti in Udine. Come i Parlamenti della Patria, che sono i Parti, non erano Sedentarij ma soleuano chiamarsi, or adunarsi or in un luogo or nell'altro, ma più frequentem.te in Cividal, secondo specialm.te richiedeua il Patriarca ne quali Parlamenti si trattauano, e risolueuano coll'interuento del Patriarca ~~ne quali Parlamenti si trattauano, e risolueuano coll'in~~ come pur hoggi si fa auanti il Luogotenente i più importanti affari della Patria, cioè da tre membri Ecclesiastici, Castellani, ò Feudatarij e Communità, haueua Cividale il suo voto con le altre Communità ed il primo luogo fuori che d'Aquileia, mandandoui uno, ò due de suoi Nobili, ne quali Parlamenti pur haueuano voto, e loco tra gli Ecclesiastici il Capitolo, e le Monache di S.ta Maria in Valle, de quali à suo luogo si ragionerà.

Perche dunque non pareua conueniente a Cittadini l'esser soggetti al foro de Logotenenti della Patria, che risiede in Udine, l'anno 1553 dimandarono al Prencipe proprio Rettore, quale fu concesso con titolo di Proueditore con tutti i suoi officiali che erano à formar un Reggimento; et allora rinunciò la Città tutto il Criminale, riserbandosi la prima instanza del Ciuile che passa poi in appellatione al Reggimento. Così Cividale si separò dalla Patria, e lasciò d'interuenir, et hauer voto nel Parlamento, come ancora il Capitolo e le Monache suddette. Di modo che al presente con il suo Territorio non riconosce in nessuna cosa il Logotenente, ne soggiace ai suoi Giudicij, ne anche in appellazione, essendo questa dal Proueditore al General di Palma, i quindi ai Magistrati di Venetia, ne in alcun affare o fazzione comunica o concorre col resto della Patria.

Anticam.te il Consiglio di questa Città era formato da soli Nobili non interuenendoui alcuno del Popolo, e d.to Consiglio gouernaua il tutto colla assistenza del Gastaldo mandatoui dal Patriarca. Ma à poco a poco il popolo vi cominciò hauer qualche parte nel gouerno

nel governo, havendo l'amegyo ch'era come un Consig.o e riduzione separata, e poi crescendo la di lui autorità, e così i dispareri e le discordie tra l'uno l'altro corpo, finalm.te l'anno 1554 furono uniti dal Proveditor Jacomo Contarini con l'autorità e deliberatione del Senato; sicche al presente il Consiglio o Communità è formato da 40 Nobili, e 20 popolani, crea ogni sei mesi due Proveditori d'ant.camente chiamavansi Consoli del corpo di Nobili e due Sindici du Popolani, quali hanno cura degl'affari publici: tre Giudici alle cause Civili della Città e Territorio e tre altri detti Giudici de danni dati così in Città, come in campagna et altri minori cariche ed offici. Tra le famiglie Nobili sopradette che fanno il Consiglio vene sono molte d'antichissima origine e che hanno Feudi e Giurisditioni con dai Regi di Parti. quelle che hanno giurisditione l'esercitano con mero e misto imperio nell'criminale, questo ne casi maggiori, ne q.li il carica il Regimento e nel Civile hanno cause ne casi minori ne quali il carica il Regimento e nel Civile hanno la prima instanza e giudicatura delle cause dele Ville a loro soggette e le appellationi vanno al Regimento. Furono dati ne tempi passati molti cospicui titoli in pace et in guerra et p li loro meriti hanno acquistati ai Popoli da gl'Imperatori e Patriarchi Feudi e Giurisditioni e privilegi cospicui e riguardevoli. Ancora la Nobiltà di questa Città conserva spiriti generosi e delicati, e guardano nelle loro case di non contaminare la purità della nascita, si mantiene in riputatione e contribuiscono tutta la Patria.

Passiamo al Corpo di gli Ecclesiastici, che per numero autorità e ricchezze può forsi mettersi al pari d'ogni altro, e che rende alla Città vantaggio d'esser per lui molto più considerabile e cospicua. questo consiste in un Capitolo di Canonici tre Monasterij di Monache e quattro di Fratti. Ma prima di parlar di ciascuno in particolare è da sapersi, che Cividale ne tempi antichi ha havuto proprio Vescovo, e da gl'Autori particolarm.te dal Paolo Diacono ne vengono nominati tre, Fidenzio, Fidenzo, et Amatore il quale fu trasferito

dalla

dalla residenza da Calisto Patria l'anno 737 perchè dopo la distruzione d'Aquileja
fermandosi i Patriarchi or in un luogo or nell'altro del Friuli, non parve a questo conveni:
ente che i Vescovi di Cividale habitassero co i Duchi e co i Longobardi ed egli
restasse senza residenza, e senza accompagnamento degno del suo grado, onde ne scacciò
detto Amatore, ed estinguendo il nome di Vescovo piantò in Cividale la sede del
Patriarca, che vi durò poi senza interruzione da 300 anni, e per questa continua per:
manenza i Forogiuliesi Patriarchi come nota il Baronio non più si chiamavano
Aquilejesi ma Forogiuliesi. Poppone poi circa l'anno 1020 havendo ristaurata
Aquileja, volle restituirla all'onor antico della residenza de' Patriarchi che però
non vi durò molto tempo, onde di nuovo si trasferì in Cividale ed indi circa
l'anno 1200 del Patriarca Bertoldo in Udine, che da esso prima ridotto in forma
di Città, e poi ampliata da Raimondo successivam.te e pervenuta fino alla gran:
dezza e splendor presente. Questo Calisto Patriarca fabricò il Duomo, ed es:
sendo stato distrutto dal fuoco fu riedificato da Pellegrino 2° e durò fin
a gli anni 1454 nel qual tempo rovinò e ne fu rifatto un altro ch'è ancora
di nobile e maestosa architettura. Del med.o Calisto resta ancora il Battiste:
rio, di cui sopra se n'è fatta menzione, tutto di lapidi e caratteri Longobar:
di. Edificò pure il Palazzo Patriarcale molto ampio e magnifico ch'era in piedi
se ben rovinato fin l'anno 1553 nel cui luogo, e sito se n'è fabricato un altro
gli Rettori o Provveditori Veneti della Città.

Oltre l'autorità de' scrittori ne fa una insigne testimonianza del Vescovato di
Cividale l'antica consuetudine che dura fin ne' tempi presenti, cioè il Patria.
venendo alla sua prima entrata nella nostra Città, arrivato su la Porta del Duomo
si spoglia della sua Cappa o veste Pontificia e ne fa un libero dono o sia ai
Provveditori della Cittadina come spogliata del suo proprio Vescovo per honoram.to
del Patriarca, così esso in ricordanza d'una tanta osservazione si spoglia della sua
insegna in grazia della Città dopo la qual cerimonia se ne fa un
atto publico, nel quale anche con altre speciose espressioni rammemora
l'antica la nobiltà, i meriti ed i servigi prestati in ogni tempo dalla Città
al Patriarcato e queste Cappe Pontificie d'ogni Patriarca con le loro Armi Gentilizie
stanno appese sopra le colonne del Duomo, rendendo una memoria e circa

Fede

Ed ai ricordanti de'' antichissimo Preggio della Città. E que' raggionevoli che i
Patri. quando erano Sig.ri del Friuli risiedevano il [illegible] in questa Città, del che
se ne hanno comprobanti et autentiche testimonianze; e ancora si conserva una
Catted.a di marmo nella quale sedeva il Patri.a in sua funtione. E quanto al [illegible]
vato a ritener tutte le voce [illegible] l'autorità della Congregatione de
Riti, che tra gli altri motivi e ragioni per le quali s'indusse a dichiarar la
contesa della Precedenza col Capitolo d'Udine a favore di q.o Capitolo di Cividale
sara delle maggiori fu che Città Cividale haver havuto Vescovo [illegible]
d'Udine, perche i Patri. [illegible] da [illegible]
Patri. d'Udine, ma d'Aquileggia.
Ella fondò [illegible] la translatione et incorporatione del Vescovato di Cividale al
Patri.o d'Aquileia Durò però a [illegible] il ius quasi episcopale nel Capi-
tolo dell'insigne sua Collegiata, qual sta come diocese da se dove tra
tutti gli esercitij che non [illegible] il ius ordinis ha giurisditione ordina-
ria Tribunale eretto a conoscer le Cause matrimoniali et ecclesiastiche così
civili come criminali et ius visitandi [illegible] e chiese a lui soggette delle
quali [illegible] si ragionerà. Dell'origine e fondatione di q.o Capitolo non
se ne ha sicura notitia ma è manifesto che fusse [illegible] dell'anno 1015 del
qual anno si conserva una donatione di Gio: Patri.a della Villa di [illegible]
et altri beni che ancora si [illegible] del Capitolo; ma certam.te la di lui fondatio-
ne è molto più antica perche il Vescovo non sarà stato senza Capitolo
e Paolino Patri.a sotto Carlo Magno del 796 celebrò un Sinodo Provinciale
in Cividale, quale non si sarebbe forse celebrato in una Città senza Capitolo
e la longa, et antica residenza de Patri. ne danno un [illegible] argomento.
Altre volte erano due Capitoli uno nella Chiesa Maggiore di S.ta Maria e l'altro
di S. Steffano; ma quando del anno 1358 da Beltrando Patri.a fu incorpo-
rato al primo et estinta la sua dignità di Preposito, quale doveva esser di gran
credito perche molte volte è stata goduta da gli istessi Patri.i [illegible] ancora [illegible]
il

solo il Capitolo dell'insigne Collegiata di S. Maria, il quale ha 20 Canonici
prebendati comprensovi il Decano, il Teologo ed il Canonista; et in oltre li dodeci
mansionarij pur prebendati, che ufficiano e salmeggiano il Choro. Il Patr.ca d'Aquileia
è pur Canonico anch'egli e vi tiene il suo Vicario. Il Teologo, il Canonista
e li Mansionarij vengono eletti dal Capitolo, et anche può privarli à suo bene-
placito. Il Capitolo si gloria haver eletto anche il Decano e i Canonici, ma hora
vengono dispensati dal Pontefice e dal Patr.ca secondo i mesi delle vacanze.

§. I privilegij e le prerogative di d.to Capitolo sono insigni, e queste o riguardano il
Temporale, o lo spirituale. Nel Temporale ha giurisditione antichissima di
mero, e misto Impero nel Castello di S.ta Maria del Monte 5 miglia sopra
Cividale dov'è gran concorso di divoti à quella miracolosa Vergine, in
quattro Ville all'intorno di detto Castello e in piano nelle Ville di Premeriaco, che
fa mille anime, e di Rivano, che ne fa … quella lontana due
miglia e questa in verso Udine. Crea un Giudice del Corpo de Canonici
ogni anno con titolo di Gastaldo, il quale giudica tutte le cause e liti civi-
li di d.te Ville e le Criminali, che non portano pena di sangue, per le quali
elegge un Giudice secolare. E per d.te sue giurisditioni come feudatario
della Patria haveva voto, et interveniva ne Parlamenti prima della separatione
come si è detto di sopra. Viene pur tuttavia chiamato anche al presente e vien
da un Canonico alle Diete Provinciali o convocationi di Goritia stato sog-
getta a gli Arciduchi d'Austria per privilegio antichissimo a cagione delle sue
dette considerabili feudi e prerogative, che gode in quelli Stati. Ma la
sua Giurisditione spirituale è molto più ampla e più illustre, et non solo
consiste nel Dominio Veneto, ma passa ancora, e s'inoltra nella Germania
ne Stati Arciducali. Nel Dominio Veneto ha sotto di se la Città e tutto il suo
Territorio, eccetto alcune Ville, che riconoscono l'Abbate di Rosazzo et alcune
Udine, e più oltre sono sul Tagliamento molti Castelli e ville. Nella Città
sono sette Parrocchie, il Duomo, S. Maria di Corte, S. Giovanni Xenodochio, S. Pietro

e Biagio

e Bianco, S. Silvestro, S. Pietro de' Volti e S. Martino. Nel Territorio sono otto Ville
Parochiali, che ne hanno altre otto sotto di se; e queste veranno contrasegnate di sotto
quando s'enumereranno le Ville del Territorio. Fuori di esso Territorio ha la Terra
e Communità di Fagagna, dove sono due Parochi, la Villa di Lauzana, sotto di
cui è il Castello di Colloredo, che ha anche il suo Capellano Curato, il Castello e
Villa di Caporiaco, i Castelli di Cucagna e Zucco con la Villa di Faedis, quello
di Soffumbergo con la Villa di Ampezzo, e questi Castelli sono delle famiglie
degli Ill.mi Nobilissimi tra le altre del Friuli, come pure le Ville di Zi-
racco, Madriolo, Premariacco e Tomba; e tutte queste sono Parochiali e ne hanno
altre sotto di loro. Negli Stati Austriaci ha sotto il suo spiritual Dominio il
Capitanato o Gastaldia di Tolmino, Caporetto, Volzana, di S. Vido, Circhina,
Luog Cerchena et Idria, dove sono le miniere di argento vivo; e sotto di queste
vi sono molte Ville sin al numero di 100 ottanta. Ha ancor negli Stati Austriaci
il Capitaniato di Plezzo, che ha una sola Parochia della Villa di Plezzo ma molto
ampia, havendo sotto di se in molte Ville cinque mille anime; sì che la giu-
risditione spirituale di esso Capitolo cominciando dal Castello di Zucco, che
è sul fiume Tagliamento lontano da Cividal 24 miglia fino in Idria,
tiene in longhezza intorno à novanta miglia. Tutte queste Parochie e Ville
con la Città fanno cinquantadue mille anime, cioè 28000 nei Stati Impe-
riali, e 24000 nel Dominio Veneto; dal che si può comprendere quanto
considerabile sia la giurisditione spirituale di esso Capitolo.
Di tutti questi Beneficij, anche nella Città, eccetto il Curato del Duomo, che
vien eletto dal Patriarca, ha la collatione il Capitolo, avanti di cui si fa il concorso e
si conferiscono non con titolo di Parochi, o Pievani, ma di Vicarij Curati, perchè sono
uniti alla di lui mensa, et amovibili ad nutum, et beneplacitum; due soli
cioè il Parocho di Faedis, e il Capellano Curato di Colloredo vengono eletti e
presentati da quei Sig.ri al Capitolo, che ne ha la conferma, et investitura.
e il

et il Parroco d'Arria che con insigne prerogativa viene presentato dall'
Imperatore come Arciduca d'Austria, e non di meno può esser inquisito e pro-
cessato dal Capitolo, ed occorrendo meritevole, privato anche di Beneficio,
come più d'una volta è successo. Sopra tutti questi Vicarij, e sopra tutti i Preti
de luoghi sud.ti come in tutte le Chiese, Capellanie, e Beneficij esercita il
Capitolo giurisdizione ordinaria, e quasi Episcopale, e per ciò ogni anno crea
due Arcidiaconi del corpo de Canonici, uno che chiaman Archidiacono in
Planis per lo Stato Veneto, e l'altro in Montibus per l'Austriaco. Questi ogni
anno visitano le Chiese à loro soggette, ordinando, riformando, e provedendo
in tutto ciò che par loro conveniente; giudicano i casi matrimoniali, inquisis-
cono e fanno formar processo contro i Vicarij, et altri Preti delinquenti, ma
la speditione vien fatta dal Capitolo, quale anche s'è riservato il giudizio
delle liti Civili tra Preti, e di materie Ecclesiastiche. Le appellationi
poi vanno al Patriarcato. Ha in oltre il Capitolo la confirmatione ò istitutione
Canonica di tutte le Capellanie, ò Jus Patronatus fondati nelle chiese à lui
soggette, e la cognitione delle cause che potessero nascer sopra d'esse.
[illegible] dava la licenza per le confessioni così à Regolari come à Seco-
lari, conosceva le cause di questo d'usure, di spergiuro e fin nel principio del
corrente secolo haveva lo spoglio de Preti. Da tutto questo appar manifestam.te
che se bene sia estinta la dignità Episcopale, e per ciò può ragionevolmente
dirsi Catedrale, più tosto che Collegiata, così havendo riguardo a gl'antichi
tempi, quando l'era veram.te come ai presenti, ne' quali ne tiene una così manifesta
sembianza, e in fatti come tale fu chiamato q.to Capitolo col Metropolitano di
Aquileia al Concilio di Basilea l'anno 1433 e vi mandò due Canonici. Fra
le memorabili Ceremonie che pratica questo Capitolo il giorno dell'Epifania
nella Messa solenne il Diacono [illegible] il Choro col l'Elmo dorato in testa
tutto carico di [illegible] bianche, e rosse tenendo nella destra uno stocco
ò spada nuda, e nella sinistra sul petto un Evangelistario antico co-
perto di lame d'argento dorate, e nell'istessa forma procede al loco dove canta
l'Evangelio

L'Evangelio con tuono differente dall'ordinario. L'origine, e la significatione di
questa solennità non consta per memorie sicure, ma certam.te è antichissima; e
chi n'attribuisce la cagione al Jus gladij [illegible], e l'investitura che ha il Capi-
tolo; e chi asserisce ciò farsi in memoria che altre volte i Patri[archi] [illegible] il
possesso in q.ta Chiesa, come avanti si è detto, nella qual funzione sedendo in
una Cattedra di marmo si vestiva [illegible] con spada nuda nella mano, [illegible]
[illegible] nobile [illegible] Gregorio di Monte Longo [illegible] Generale dell'armi Pontificie
contro Federico 2.o Imperatore [illegible] la Vittoria [illegible] in
memoria della vittoria da lui ottenuta introducesse questa militar Ceri-
monia come veram.te nel suo ingresso [illegible] in q.ta Chiesa
molti stendardi, e bandiere già tolti a nemici.
sto q.to Capitolo molte et insigni reliquie tra le quali si conserva con venera-
tione un libro di salmi con altre devote orationi donato da S.ta Elisabetta
[illegible] Regina d'Ungaria, e a [illegible] di questa [illegible] da questa
Chiesa con particolar solennità celebrata. V'è un altro libro alla Longo-
barda che si crede essere stato di Gertruda [illegible] ella [illegible] Longo
barda Duca di Friuli [illegible], e l'Evangelistario Longobardo anti-
chissimo di cui si è fatta mentione di sopra, questo Capitolo haveva an-
[illegible] il libro d'Evangelij scritto di propria mano di S. Marco ch'hora con
tanta veneratione si conserva nel Tesoro delle reliquie del Tempio di d.o
Santo in Venetia, il quale fu donato alla Republica, [illegible]
do 13 Marzo 1420 nelle quali il Doge Tomaso Mocenigo [illegible]
a procurar d'ottenerlo dal Capitolo con una altra de 13 Giugno, [illegible]
ringratiava dell'operato
Per queste innovatione ed altri argomenti ancora, l'anno 1546 la Congregatione
de Riti in contraditorio [illegible] che il Capitolo di Cividale dovesse haver
la [illegible] ne Sinodi, et altre publiche funzioni al Capitolo d'Udine ubique
locorum etiam in proprio [illegible] Ecclesia, e [illegible] la causa in
Venetia

Venetia in vicen. Collegio l'anno 1664. ne seguì simile sentenza contra

All Capitolo seguono titoli d'antichità, e di prerogatiua il Monastero delle Monache di S. Maria in Valle dell'ordine di S. Benedetto detto volgarm.te il Monasterio Maggiore la cui origine si deriva sino dai tempi de Longobardi, poiche fu eretto ò da una Figliola di Pietro 14 Duca di Ciuidale, ò vero come si ha da memorie, fù fondato da Orsone, Marco, et Antonio Nobilissimi Longobardi circa l'anno 762 col consenso di Desiderio et Ariulfo Re di quella natione, et accomodato à Pertrude loro Madre Donna di santiss.mi costumi le cui ceneri si credono esser riposte in un antichissimo sepolcro di marmo nell'interiore Chiesa d'esso Monastero. Questa Chiesetta è di struttura Longobarda, con molti lauori, marmi e figure all'uso di quella Natione, anzi vien creduto, che prima d'esser dedicata al vero Dio fusse un Tempio d'Idoli, doue erano sepolte le ceneri d'una . . . Romana morta valorosam.te in battaglia descritta in parte in un sasso, che nel pavimento si vede con molti nomi Romani. In questa Chiesa si conservano molte e preciose reliquie di felice memoria esser state donate dalla sud.ta Pertrude, quali essendo state à molto tempo incognite, furono scoperte l'anno 1242. e con miracoli autenticati dal testimonio de Patri di quel tempo e di altri Tesori comprobbarono la loro legitimatione. Questo Monastero durò molto tempo sotto la protettione de Regi d'Italia ma da Lotario, e Lodouico Imperatori fù posto sotto il gouerno di Marsentio Patriarca come appare in un autentico documento dato in Nimega l'anno 17 di Lodouico, e 9 di Lotario, che vien à essere nell'anni del Sig.re 832. Di poi da Berengario hebbero in dono queste Monache un loco detto la Gastaldia per ampliar il Monastero ed indi da Patri molte giurisditioni, beni, rendite e priuilegij, come al presente oltre à facoltà assai opulenti godo la giurisditione di Mero, e misto Imperio nelle Ville che saranno enumerate nel luogo che si nominano i Giurisdicenti per l'esercizio delle quali creano un Gastaldo che giudica il Ciuile, et il Criminale di dette ville, e per ciò auanti la deuotione di Ciuidale alla Patria sauerano voto, et interuenivano in Parlam.to ora qui Ecclesiastici, come hoggi di ancora sono chiamate, e mandano alle diete Provinciali di Goritia per le

Giurisditioni

giurisditioni che hanno in varii Stati, delle quali però hora sono decadute. Cre-
ano ogni tre anni un'Abbadessa che porta nelle solennità il Pastorale, e sono al
numero di 20, ne ponno haver luoco se non sono di Famiglia Nobile della Cit-
Cella fuori delle mura v'è il Monastero della Cella di Monache dell'ordine di S. Dome-
nico, quale fu fondato l'anno 1257. Hanno entrate assai buone, e giurisdi-
tioni nella Villa di Collato. Non ponno parim.te esser se non di Famiglia
Nobile della Città.

Dentro alla Città sta ancora un altro picciolo Monastero di Monache del 3.o ordi-
ne di S. Francesco dette Bizzocare, che come di nova fondatione e di reddi-
ti fa poco considerabile.

Qui ho riserbato di riporre un altro Monastero di Monache il quale avete super-
in prerogative e ricchezze i già detti, ma perche non può veram.te dirsi ch'
appartenga a Cividale se non in parte, ne ho differita a quest'ultimo loco la
descrittione. Queste sono le Monache d'Aquileia dell'ordine di S. Benedetto le
quali insieme vivevano colà in un antichissimo, et ampio Monastero, e Seben
poi a cagione dell'aria cattiva d'Aquileia vennero a Cividale, dove poco fuori
delle mura hanno un Convento assai comodo. Fu fondato q.to Monastero
d'Aquileia da Poppone Patriarca l'anno 1020 e munito d'amplissimi privilegi
et opulenti entrate ed ha cospicue giurisditioni in diverse Ville delle migliori
che habbi il Friuli, e per esser sono fuori del Territorio di Cividale sarà bene
qui annoverarle. Albuns, Bean, Chiasiellis, Zumpichia, Mortesins, Musletti,
Zerkolis, Pantianins sotto lo stato Veneto nell'Archidiocese, Villa di Cosa-
rino, Cervicorano, S. Martino, e Terzo. Mettono un Gastaldo che rende ragione
in Civile e in Criminale, e le appellationi vengono al Luogotenente della Patria,
eccetto delle Ville sottoposte a gl'Imperiali, che vanno a Gradisca. In q.te Ville
parim.te hanno l'elettione di Piovani quale aspetta alla sola Abbadessa; hanno
loco tra gl'Ecclesiastici, e mandano al Parlamento della Patria, come altresì alla
convocatione di Contia. Creano un Vicario che governa, e provede all'Ecclesiastico,
non essendo

non essendo sottoposti al Patta(?) ma immediate al Papa. Non entrano se non Nobili della Patria.

I Conventi de Frati sono 4 quello di S. Domenico ch'è fama essere stato fondato dal istesso institutore della Religione, et hora ha preso la riforma, ha giurisditione in una piccola Villa ne' ... cattare(?) pingue. Vi sostentano ordinariamente 20 Religiosi bella Chiesa, e comodo Convento.

Quel di S. Francesco di Minori Conventuali fù fondato, et eretto da Raimondo Patta nell'anno 12 ma le fabriche di detto Convento appaiono esser molto più antiche, et alcuni vogliono che già fusse il Palazzo de Duchi Longobardi, per via le rive del Natisone fondato sul sasso con muraglie altissime, e che danno à conoscere non essere state erette da mano privata.

I Capuccini furono introdotti l'anno 1616 e non nella città di 1596 hanno un sito delitioso, et un comodo Monastero.

Fuori della Città mezo miglio è posto il Convento di San Giorgi de Zoccolanti o Minori dell'osservanza di S. Francesco quivi anticamente era un Convento di Monache dell'ordine di S. Agostino, ma soppresso e posti questi Religiosi l'anno 14 ... che godono un amenissimo sito su le sponde del Natisone.

Le Parrocchie della Città già di sopra si sono enumerate.

Dopo la descrittione historica della Città di Cividale conviene rappresentare anche le materiali qualità, che compongono il sito, Territorio, Confini, e le altre circonstanze Topografiche. Giace dunque Cividal nell'estrema parte Bo: rriorientale del Friuli anzi dell'Italia nella sboccatura d'una spatiosa valle, che vien dalla Germania cinta da settentrione e Levante da vaghe colline che poi s'inalzano à poco à poco in altissimi monti, che fanno parte dell'Alpi Giulie, e dalle altre bande si spiana in bellissima, e fertil campagna, che continua verso Udine co'l resto del Friuli. È divisa in due parti dal fiume Natisone, che nasce nell'Alpi vicine, e scorre tra un alveo profondissimo cavato dalla natura nel sasso con acque all'ordinario assai copiose, ma non navigabili à cagione dell'impeto loro particolarmente nelle crescenti, e scogli e

eran tali

gran sassi che da per tutto vi sono sparsi. Le due parti della Città sono congiun-
te da un Ponte nobilissimo e d'altezza maravigliosa, tutto di pietre vive lavorate in
quadro, con due grandissimi archi che hanno la comune base nel mezzo del fiume
sopra un gran scoglio colà opportunamente riposto dalla natura. È di circuito
vicino a due miglia e mezzo con 5 porte. Ha due recinti uno interiore antico
con muraglia doppia e l'altro men antico di muraglia semplice, che circonda
tutta la Città: onde se si considera col recinto vecchio è di figura quasi circolare;
ma con l'altro che comprende quattro borghi che risaltano in fuori come con 4 brac-
cia, si rende a guisa d'una Croce. Fa meno di tre mille anime, qual nu-
mero altre volte era assai maggiore, anche dopo i tempi antichi quando ne'
giorni fioriva, ma e per lo cangiamento e vicende delle cose, e per essersi stato
levato il transito delle merci, che venivano di Germania, e trasferito alla strada
della Pontebba, mancato il comercio e le arti si sono diminuiti notabilmente anco
gl'habitanti. Ha tre fabriche publiche considerabili, la Chiesa maggiore o
Duomo d'architettura nobilissima e di corpo molto grande. Il Palazzo Pre-
torio in capo ad una spaziosa Piazza, et il Ponte di cui si è ragionato.

Il Territorio di Cividale confina à settentrione e parte di Levante col capitanea-
to o signoria di Tolmino de' sig.ri Arciduchi, dall'altra parte di Levante
il Contado di Gorizia a mezzodì, e Ponente col piano del Friuli. Si divide
in due parti, in piano e in monte. Il monte che occupa il settentrione et il le-
vante è habitato dai Schiavi, così chiamati fin da Paolo Diacono, che sono i schiavoni
o illirici di Dalmatia, e tengono una lingua [illegible] ma però molto corrotta
dall'uso italiano. Questi paesani sono assai differenti da' Furlani sì nel modo di vivere
nella lingua, e nella maniera del vestire à quelli di piano. Sono di statura
alta, ben formati, atti al maneggio dell'armi usando tuttavia di [illegible]; di
costumi però e maniere rozze ed incolte. Hanno più di cento ville alcune
ben grosse, ma altre sono piccole e come casali sparsi per la campagna. Vi sono
~~Villiciole~~ due Parochi

~~vicine~~ due Parochiali quella di S. Pietro e l'altra di S. Lenardo, e tutte faranno 5 mille anime. Alcune producono vini ma agri e deboli e tutte de grani, ma non con in tanta copia bastevo le onde se ne provedono con l'esito de bestiami, formaggi, fieni et altri utili di ques ta Montagna. Nel Canale o valle del Natisone e il Passo di Pulfaro su i confini de tedeschi castelli, viene in tempi sospetti guardato e da quelli Schiavi, quali per ciò godono molte immunità dal Principe; si dividono d.te Ville in due parti chiamate contrade, cioè in quella di Merso, o S. Leonardo e in quella di Antro, Tarcano in Giudicij a ciò che dura dal Corpo degl'Offitiali della Castaldia di Ven.ia, et con l'authorità del Gastaldo giudicano nel Civile e criminale sommario, e d.to Giudicio vien chiamato la Banca di Antro e Merso che servitura e possedirono spiegarlo, e le cause vanno per ordinario a i Giudici della Città et indi al Reggimento. Vi è un altra parte di Schiavi che confinano col contado di Gorizia lungo il fiume o Torrente Judri che si chiamano della 3.a Vicinia, ed hanno molte Ville, la cui Parochiale è Prapot, in spirituale sotto l'Abbatia di Rosazzo.

In piano, il territorio di Cividale comprende le infrascritte Ville habitate da Contadini che parlano la lingua ordinaria del Friuli, la qual veram.te è Italiana corrotta, ma però ha dialetto, e molte forme e voci proprie, non havendosi potuto espurgare da gl'Idiomi di tante Nationi barbare, che hanno scorso e dominato q.to Paese. Nelle Città terre e terre del Friuli, benche si parli ordinariam.te questa lingua, appresso le persone civili si lm quasi naturalm.te anche l'Italiana. Questo territorio produce bonissimi vini, particolarm.te quanto più s'allontana dai Monti, formenti, et altri grani in copia grande.

Oltre le Ville vi sono molti Castelli su i Colli attorno Cividale, de quali hora restano sole le vestigie e qualche lavoro avanzo de muri che al tempo de Patriarchi erano posseduti da Famiglie nobili del Friuli, e di Cividale. Il Castello di Antro nella contrada de Schiavi tutto distrutto. vicino al quale v'è un antro ò caverna detto nel monte in cui è una Chiesa, e comodo da poter ritirarsi molta gente in tempo di guerra, essendo inaccessibile come più volte è successo e i Schiavi lo tengono per la loro Fortezza. I Castelli di Ortubergo, e di Gorumbergh in faccia un altro su la destra, e sinistra riva dell' Natisone, due miglia da Cividale che serravano quel Canale o valle del Natisone di q.li restano ancora i muri dell'altro appena si vedono le vestigie. Zucola, cioè fuori della Porta di S. Domenico di Cividale affatto distrutto. Urgone un piccol

moglio

miglio distante tanto distrutto. Così s'è Hombergh tre miglia e Buri ò Butrio sei miglia lontani. Manzano ha anchora i muri ed è posto sopra il Natisone sei miglia in basso di Cividale. Vi è ancora però il Castello di S. Maria del Monte, che è del Capitolo, dove costì in tempo di guerra tiene Cannoni e gente armata per la difesa. Ha belle e comode fabriche e capaci à ricever la gente che in gran frequenza concorre alla devotione di quella miracolosa Vergine, che si trova essere antichissima e celebre sino nei tempi della primitiva Chiesa. Ha sotto sé delle Ville una Campagna d'ancora assai comoda, e lungi da Cividale quasi cinque miglia.

Ne limiti del Territorio di Cividale può considerarsi anche il Castello et Abbazia di Rosazzo, che n'è sei miglia discosto; però fu altre volte soggetto all'istessa Città che vi mandava un Castellano con guardia di Soldati e più d'una volta è stato tolto da nemici, e recuperato da Cividalesi. Però però non tiene raggione alcuna e l'Abbate ritiene senza difficoltà il Castello, e le sue giurisditioni. Ha sotto di sé otto buone Ville nel piano et alcune ne monti. Nel piano sono Oleis, Corno, di Dolegnan, Corno, Dolegna, Noax, Meriach, e Pradeau di Prat. Sig.r Villa, et in altre ha il Jus spirituale di sette sole Pievani e tra queste sono sotto Cividale le Ville Parrochiali Buttrio, Manzan, S. Giò: di Manzan, Premariacco, e Brazzano. Tiene un Governatore, che giudica tutte le cause civili e criminali e che esige l'entrate dell'Abbatia che sono considerabili, e però ordinariamente n'è Abbate ò qualche Cardinale o gran Prelato, ed hora è l'Ill.mo e Rev.mo Sig.r Marco Delfino nipote dell'Em.mo Cardinal Patriarca d'Aquileia. Come membro de gli Ecclesiastici interviene et ha voto in Parlamento. Rosazzo hoggi non ha forma di Castello restandovi dell'Antico solo alcune muraglie, ma però ha belle e buone fabriche che sono stanze dell'Abbate ò suo Governatore, con un picciolo Convento di PP. Dominicani della riforma. È posto in un sito amenissimo sopra un colle che domina quasi tutto il Friuli, e ne colli à lui sottoposti nasce il famoso Vino di Rosazzo, che tiene il pregio de migliori e più delicati del Friuli onde quasi tutto vien trasportato in Germania. Ma dal Territorio di Cividale hora n'è dismembrata una insigne, e considerabile parte, ch'è il Capitaniato di Tolmino ò Tomina posto ne monti

a settentrione

a Settentrione, dove la Città vi mandava due Capitani uno nel Castello inferiore che non è in piedi, e l'altro nel superiore, che sta posto sopra un alto e di sito colle, e qualche tempo ancora hanno havuto parte nella giurisditione alcune famiglie Nobili della Città. Fra l'anno 1507 nella lega di Cambrai dopo che l'Armi Imperiali condotte dal Duca di Branswich non poterono impadronirsi di Cividale, come s'è di sopra toccato, occuparono q.ta parte dell'suo Territorio, che poi nelle capitolationi di Vormatia nelle quali s'aggiustarono le differenze de' confini tra la nostra Republica e gl'Austriaci ne fu a q.ti confirmato il possesso. Hora s'è investita dell' Capitaniato la famiglia Coronini di Gorizia. Sta posto tutto ne' monti con 100 Ville, fra cui Caporetto e Tolmino che più d'ogni altro può haver titolo di terra, come anco Caporetto che sta su la strada della Germania vicino a Cividale, da cui è discosto 15 miglia e Tolmino 25 ambidue sul fiume Lisonzo. Le altre Ville Parochiali già furono enumerate nel discorso del Capitolo della di Vostra Signoria senza giurisditione spirituale, ed alcune Ville ve ne sono di buone, et il restante consiste in Casali o uniti insieme nelle valli, o sparsi nelle Montagne. Questa parte veramente è nella Germania non solo politicamente ma geograficamente ancora, essendo tra le Alpi fuori de' confini d'Italia, con la da Settentrione il Capitaniato di Plez e la Carinthia da Levante il Cragno o Carniola da mezzodì il Contado di Gorizia, e gli Schiavi del Territorio di Cividale quali tiene ancora al Ocaso. Parlasi pure anche quivi la stessa lingua Schiava, come non v'ha parimente gran differenza ne' costumi e nella maniera del vivere. Produce il Paese Formenti orzi et avena in quantità considerabile e abbonda di bestiami; i fiumi hanno copia di Pesci e particolarmente di trutte. Il principal fiume è Isonzo che Lisonzo volgarmente chiamasi, il quale nascendo sopra Plez in miglia si va non molto lontano e poi scorrendo con acque copiosissime e rapidi bagna Caporetto dove nell'angustie fa ponte di pietra, e riceve l'Idria, che viene dalle miniere dell' argento vivo, e perciò corre acque torbide e nere e poi scorrendo il Canale di Ronzina passa a Gorizia su la sinistra, indi a Gradisca su la destra, e finalmente mette nelle paludi del mar Adriatico. Il Capitaniato di Tolmino fa 20 mille anime, non compreso Pria inferiore e Ville annesse che l'è

soggetta

soggetta sol ne criminali maggiore riconoscendo il Forbeser, o
Presidente delle miniere d'Idria superiore, e fa 3000 anime.

In quell'Idria superiore sono le miniere dell'argento vivo scoperte, non sono più di 100
anni, e sono ricchissime d'argento, rendendo un'entrata considerabile all'Imperatore.
Idria giace sul fiume dell'istesso nome, e con le sue acque, et altre ancora, che si
ivi ritrovano, servono a tutte le machine, ed edificij delle miniere. A forza di
q[ue]ste machine e sono grandiss[im]e rote girate dall'impeto dell'acqua si trahe conti-
nuam[ent]e in due luoghi la terra minerale dal profondo di più di 150 passi, quale
poi in questi edificij lavata macinata e ripurgata finalm[ent]e porta le vaine alla for-
nace, sublima le parti mercuriali e poi calando in altro vaso fuori della fucina
e dal fuoco corrotto col primo resta puro mercurio. Ma perché dentro delle miniere
si ritrovano molte sorgenti d'acqua che potrebbono empirle, ed impedir gli operarij nella
escavatione della terra minerale, per estraerla continuam[ent]e si sono ritrovate altre grandi
machine, che muovono molti sifoni un continuato all'altro, à cagione che un solo non
può elevar l'acqua se non ad una altezza determinata, secondo i documenti della
Hydrostatica, e così cominciando dal più profondo uno trasfonde l'acqua nell'altro
sin che finalm[ent]e dall'ultimo vien deposta in un canale, nel quale ad [illegible]
infrenata serve poi con bell'artificio a girar altre minori machine ad altro uso desti-
nate. Gli operarij, che travagliano dentro à q[ue]ste miniere, restano per ordinario impiegati, e
con nervi tirati à cagione della venefica qualità di q[ue]sto metallo, ed è osserva-
bile in gratia de curiosi che nelle pesti e frequentem[ent]e praticano per purgarsi
da q[ue]sta infettione si traluda fuor della cute stesso intero il mercurio, nel modo che
anche gl'autori scrivono ritrovarsi nel cranio de morti, il che però io non
lo stesso vedere certi perché non si curava d'osservarne.

Beriche il Capitaneato di Pletz che confina con q[ue]llo di Tolmino e con la Carintia s'ha
qualche memoria esser stato sotto [illegible] o sono 27 miglia con Castello
Lunghi tre miglia dalle [illegible] nell'angustie de monti su la strada che vien
di Germania, però detto altre volte Porte [illegible]. L'Imperatore vi
mette un Capitano, e fa 5 mille anime; ha miniere di ferro assai copiose.

Ha ritornato

Ma ritornando all Territorio di Ciuidale, q.to non ha fiumi nauigabili. Il Natisone che passa p la Città è nominato nelle Historie antiche. Nasce nelle vicine Montagne lontano circa 25 miglia e corre alq.to piaggia verso oriente fin vicino à Caporeto, poi piega tra mezo di e l'Occaso e passa p la Schiauonia da lui nominata Ual di Natisone et poi scorrendo entra in un alueo profondissimo cauato dalla natura nel viuo sasso e così passa la Città e continua sino alla Villa di Manzano lungi sei miglia doue si dilata p un larghissimo alueo e così s'unisce al Iamo ò Torre. Ha ponte di pietra nelle angustie dell'alueo vicino alla Villa di S. Pietro 3 miglia sopra la Città e due miglia sotto pur nell'angustie un Ponte di legno detto di Premariacco nella Villa di Premariacco. Ne' altri e torrenti che lungo spatio conseruano le acque, e va à metter nella Turro. Vi sono altri diuersi Torrenti di minor nome che calano precipitosi dalle vicine montagne sopra quali non m'estendo.

Nel torrente se l'Erbo due miglia lontano dalla Città, doue passa p la Villa di Prehani si troua una pietra di color più tosto cinericcio che negro, che s'accende al fuoco e conserua la fiamma ben pezzo, a guisa di candela, rendendo un odor sulfureo, e graue q.to certi m.te sono carboni fossili, ò l'antica Gagata descritta da Dioscoride, Solino, e Plinio perche è piana come l'ambra, il che Solino attribuisce alla Gagate.

L'eleuatione del Polo della Città di Ciuidale è gr. 46. 6 e qualcosa per la più sicura tra le osseruationi più volte da me fatte e con quadrante Astronomico e col Gnomone descritto dal P. Riccioli nel lib. 2 q. 15

É distante da Udine 10 miglia da Palma 10, da Goritia 16 con aria purgatura.

Porta per Blasone come si è di sopra scudo di rosso con fascia d'argento come quello di Casa d'Austria, e per Cimiero una meza Regina con la corona in capo come nel un uecchio Sigillo, anchorche hauesse una Città con 3 Torri, ma non si ha notitia come lo cangiasse, se non per traditione cioè che sia ciò per priuilegio della Casa d'Austria ò in memoria di qualche seruigio da quella riceuuto.

Le Ville in piano del Territorio di Ciuidale sono le infrascritte, le Parochiali sarano segnate con una X.

S. Andrato	Carraria	Coll'alto	S. Guarzo
Azan	Le Case	X Gagliano	Firmano
X Brazzan	Cornugloni	Grupignano	Fornalis
X Bruaio Butrio			X Ipplis

S. Lorenzo di Soleschiano
Butris
x Ottavia
x Pristine
Purgessimo

Padrino di Kazone
x Rotan
x Ramandas
x Rualis
x Premerias

Rucuglas
Rosanij
Togliano
Porran
Villa Nova
Vizinal.

S. Stasio S. Giovan di Manzano
x Manzan
x Mrimas.

Le Ville habitate da Schiavi sono in gran numero, le maggiori sono S. Pietro S. Lenardo, Pauoch, Prepot, Pari, Albana, Grazzano, Vernas, S. Quan di Landi, Cernez, Azida, Tercimino, Miars.

Giurisdicenti Ecclesiastici.

Il Capitolo ha sotto di se Premeria, e Rizan nelle quali Ville sono.
Il Castello della B. V. del Mons, con le Villette annesse, Tarnich, Biarz, Oborza, e Laziz ne schiavi
Le Monache di S. Maria in Valle, S. Eduargo in piano, Prepot, Cerna-cia in Miars di sopra, Strugna, Codmyna, Raor con i suoi annessi, come Rauvnich, Gabrida, Teiza, Vrizina e Piron; ne haveano anche ne stati Austriaci, ma da poco vi sono state levate
Le Monache della Cella in Cottalbo vicino Udine.
Il Cont. di S. Domenico in Brizza ne Schiauoni.

Giurisdicenti, e Feudatari secolari.

Relatione della Città di Ciuidal di friuli

La Città di Ciuidal di friuli ne tempi antichi fu detta Forumjulium, ò Ciuitas Forijulij, da cui tutta la Prouintia ne prese il nome. ne meno antichi Ciuitas Austriæ, ò Ciuidal d'Austria, et hora uolgarmente Ciuidal del friuli.

Forumjulium fu chiamata da Giulio Cesare che passando da queste parti la ristaurò, ui constitui un foro, e la fece Colonia de Romani. Ciuitas Austriæ cominciò à dirsi ò ne tempi de Longobardi ò non molto doppo.

Quelli che uogliono essersi così chiamata fino dai tempi de Longobardi si fondano su l'auttorità dell'Autori da quali si ricaua essere stato diuiso il Regno de Longobardi in due parti una chiamata Austria et l'altra Neustria come spetialmente il Sigonio nel libro 3, 2, 4, del Regno d'Italia e Paolo Diacono nel libro 5° cap. 10, onde perche doppo la destruttione d'Aquileia restò Metropoli del Paese questa Città del Foroiulio, et però la più nobile e più conspicua della parte del Regno Longobardo chiamata Austria, perciò cangiato nome fusse detta Ciuitas Austriæ.

Ma però cotal nome non si ritroua nelle Istorie Longobarde, perche Paolo Diacono spetialmente la chiama sempre ò Forumjulium, ò Ciuitas Foroiuliana o Castrum

pertinenti e non mai Civitatem Austriae. Giovanni Candido Udinese Autor molto accreditato, ne suoi Comentarij d'Aquileia, racconta che Rotimunda moglie di Luitprando Re de Longobardi nata da Prencipi d'Austria, doppo la morte del marito, si ritirasse in questa Città e compiacendosi della generosità degl'animi di Cittadini loro donasse la libertà e l'amministra=tione e governo della Città, da quali per gratitudine di beneficio così singolare fusse poi la detta Città chiamata d'Austria. Dalla comune credenza è molto ritenuta questa opinione, e si ne contrasegna la unità nella Regina, che ha per cimiero del suo Blasone la Città che pero credessi essere stato assunto in memoria della suddetta Regina Rotimunda. No=si hanno però de riflessi storici che la rendono molto sospetta onde si ricorre a Prencipi d'Austria da quali ne prendesse il nome, come ne ritiene il Blasone cioè di Rosso con fascia d'argento, e veramente la deduttione e il verisimile è molto proprio, ma mi mette difficoltà il tempo, perche è chiamata Città d'Austria fino del 1176 e 1196, come ho veduto in autentici documenti et in quei tempi ancora non regnava nell'Austria la Casa d'Asburgh d'oggidì, di cui

e detto Blasone onde si ben può credersi che il Blasone lo
habbia di questa Casa d'Austria per qualche insigne
merito, essendo uccisione sempre stati la nostra Città
ben considerata da que' tempi, tuttavia il nome si deve
ridurre à più antica origine e non ne occorre
la più probabile et autorizata dalla prima cioè
che Austria sia chiamata per essere stata Metropoli
della parte del Regno di Longobardi chiamata Austria
e se bene gl'autori di que' tempi così non la
nominano può essere perche scrivendo essi
historie hano voluto più tosto valersi del suo nome
antico e celebrato di Foroiulio che del nuovo
allora istando nato di Città d'Austria, havendo gran
momento à ciò riputarsi l'autorità di tanti
autentici documenti de quali appena ne habbiamo
di più antichi essendo le memorie et scritture di
tempi più alti perdute dall'ingiurie dell'età,
dagl'incendij, dal incursione de barbari. Ma
ò che questa opinione prevalga ò quella del
Candido della Regina Rosimunda certamente né la

la mutatione del nome, ne il cangiamento del Blasone
che prima era una Città Iulia, e senza quelle
vicino ò d'Istoria, e d'Antichità.

Per rinvenir la cagione del nome di Cividale, è da sapersi
come si è di sopra toccato che questa Città ne gl'
antichi tempi si diceva Civitas Fori Julij, et di poi
Civitas Austriae, e molte volte ancora specialmente
Civitas; onde per gran tempo ne' documenti o
sentenze publiche si trova scritto in Civitate del etc.
perchè doppo la destruttione d'Aquileia, non vi restò
nel Friuli solo che questa Città (non essendo ancora
Udene) che al presente per ampiezza di giro per
numero e richezza di Cittadini, e per la residenza de
Patriarchi e supremo Governatore del Patriarcha ha
occupato il titolo di Metropoli del Friuli) onde quasi
antonomasticamente si chiamava la Città, e quindi da
questo nome Civitas nacque Cividat per parlar
più Italiano, e ben più lontano dalla voce
originale fu detto Cividal d'Austria fin nel
principij del presente secolo, et hoggi ancora
nelle ~~presenti~~ ~~[illegible]~~ vicine parti della

Germania et del Friuli connumerandosi in Italia per
distinguerla da Cividal di Bellun Città della
Marchia Trivigiana

Ma ciò che sia della derivatione de' suoi Nomi questa
Città fu primieramente edificata dai Galli come
vuole il Biondo nella sua Italia illustrata i quali
nel Consulato di Sp: Albino e Marcio Filippo passate
le alpi e calati nella Provincia di Venetia occupa=
=rono terra per l'edificatione d'una Città si come
racconta Livio nel lib: 39. e veramente viene fondata
questa opinione del Biondo, perchè Plinio nel
libro: 3 cap 19 parlando di questa Città fabricata
da Galli dice che fu demolita da M: Marcello contro
la volontà del Senato et che era lontana d'Aquileia
dodici miglia la qual distanza si addatta perfettamente
à Cividale, se si considera Aquileia nell'
ampiezza di circuito ch'ell'era allora, e con la
quale molto più s'avicinava alla nostra Città,
che non fa oggi del luogo ove giaciono
le di lei poche reliquie. Indi come si è
detto fu rifatta da Giulio Cesare, prendendola

da lui il nome di foro Giulio, e fatta Colonia come vien chiamata da Tolomeo, Plinio e habone e singolarmente si vede Paolo Diacono suo Cittadino nell'Istorie de Longobardi e Carlo Sigonio nel Regno d'Italia. Ne ha i scrittori di maggior senno, e credito vien posto in dubio, che Cividale non sia antico Foroiulio, se ben altre volte ciò variando, è divenuto à contesa per l'oppositione degl'scrittori Udinesi, non però di Giovanni Candido chi più antico et amico della verità cercando nel 2do libro de Comentarij d'Aquileia il confessa quali non hanno dubitato d'attribuire quel nome alla loro Città. ma reclamano in contrario tutti gl'Auttori alieni d'interessata passione, de quali si supplica farne un diligente essame acciò si veda manifesta la verità; tanti monumenti d'antichità, che ancora si conservano e tanti altri argomenti che venendo desiderati s'attenderebbero con le prove di quelli dedotti dall'identità del loco de confini delle distanze, et altre minute particolarità. ma però non voglio omettere due grandi et concludenti autorità una della Serenissima Sapientissima nostra Republica chi in tutte le Ducali dirette al nostro Rettore sempre scrive Provisori Civitatis Foroiulij, e l'altra del

confesso di tutta la Cognizione del Mondo cioè della sacra Congregatione de Riti avanti di cui l'anno 1690 circa vertendo lite per la precedenza tra il Capitolo di Cividale e quello d'Udine essendo di gran rilevanza questo punto del Forogiulio, fu conchiuso et dichiarato a queste parole che consta dell' identità perche Cividale è nell'istesso luogo e sito e confine, dove fu edificato da Giulio Cesare

E di questa Colonia de Romani, oltre la fede di scrittori, ne restano ancora illustri argomenti in molti sassi con inscrittione dell'Antichità e ne rotti e consumati fragmenti convincono la continuatione istessa a confiscarle avanzi dell'antico Forogiulio oltre le molte che ne ne sono le rasicelle le liquidi posti in diversi luoghi della gran ragion di prova

etc. omissis

E nel Monastero delle Monache di S. Maria in Valle tra l'altri e una pietra lunga con molti nomi di Romani antichi in conseguenza di questi monumenti s'hanno anchora ritrovate così nella Città, come fuori nel cavar sotterra, come medaglie, lucerni e musaico

apostoliche et altre antichità, e se vogliamo passare anche i tempi de Galli, e di Giulio Cesare vi ha una pietra in lingua Hebraica dalla quale si ricava una memoria, et arriva sino agl'anni 604 avanti l'avvento del Sig.re, e questa fù ritrovata in un loco antico de sepolcri de Giudei vicino alle mura della Città dove ancora vi sono molte pietre co inscrittione et epitaffij all'uso di quella natione il qual loco chè però al giorno d'oggi ritiene il nome di Giudaica. E dove ne nel passato secolo ritrovarono portati da molte Città d'Italia e Germania i cadaveri degl'Hebrei, era allora aggiunto di loro in [illegible] ulcerazione et lo chiamavano il campo sacro

Soggiacque questa Città al diluvio di barbari e primieramente fu destrutta da Gotti sotto Teodorico e poi nel passaggio de Longobardi in Italia eretta da Alboino loro Re per sede del Ducato del Friuli, e fattone Duca Gisulfo suo nipote si vide per molti secoli famosa residenza di questi Prin.pi. Sotto questo primo Duca venne in Friuli Cacano Re degl'Avari, e morto in battaglia esso Gisulfo, pose l'assedio alla Città guardata dalla vedova Romilda da cui tradita nell'infame maniera raccontata dagl'Historici, fù di nuovo destrutta et incendiata dal Re suddetto. Né mi tratengo a descrivere i fatti e le ationi di questi Duchi, tra quali alcuni ascesero al Regno d'Italia, e i Berengarij

alla Corona, siccome accordano le istorie nelli scrittori
delle cose Longobarde particolarmente in Paolo Diacono che
nacque in questa Città, e Carlo Sigonio nel Regno d'
Italia.

Fu dunque Cividale seggio, e residenza de' duchi Longobardi
del Friuli, e se ne vedono ancora le memorie in molti
luoghi della Città, restando fin oggi in molte parti d'
antiche fabriche tanti marmi fatti con intagli
caratteri, e lavori alla Longobarda e nel Monastero
di S. Maria in Valle, di cui a suo luogo si
parlerà vi è una chiesetta di struttura e fabrica
di gusto Longobardo. Nel Duomo è notabile
un Battisterio antichissimo di marmo di figura
ottangolare con lettere all'intorno di ciascun lato
e con figure Longobarde fabricato da Callisto Patriarca
circa l'anno 740 e di questo discorre il Cardinal
Baronio così celebre Cognitore dell'Antichità che in
[illegible] il vide in Roma in occasione della accurata
lite del Capitolo per la precedenza che simili Battisteri
non si solevano fare anticamente che nelle cospicue
e grandi Città, sicché questo bastava per sufficiente notizia

della nobiltà et antichità di Cividale. Si conserva nel Capitolo un Evangelistario antichissimo scritto tutto in caratteri Longobardi nel quale pure si ritrovano assai nomi Longobardi. Rodgaus, Grimoaldo, Astolfo, Ahistrani, Gisulperto, Albiunda, Ragergia, Quadraciada, Giasmifredo et altri molti. V'è la coperta con un freggio d'argento fornito co' più pietre di più maniere intorno e con un Crocefisso di lavoro antichissimo intagliato in avorio co caratteri e figure del tutto Longobarda e dato tra l'altre lettere v'è scritto Vrsus Dux fecit. Di Pemone Duca e Ratchi suo figlio vi ha un arco di Pietra lavorato alla Longobarda che giace in una del Duomo in cui vi sono queste parole in Caratteri Longobardi.

TERRE ILOROLENDOS PEMONEM RATCHIS atq: PROCERESCHI GON: manca il principio et il fine. Pure in un altro arco nell'istessa Chiesa lavorato alla Longobarda, vi ha graffato in trave queste parole = MAXI: DECOR NE MONEt: HILPRAND PRINCIP:. La qual memoria è senza dubbio di Hilprando Nipote di Luitprando Re de Longobardi. Ho due altre pietre pure gettate nel istesso Duomo, che sono pezzi di sepolcro del

Patriarcha Paolino al tempo di Carlo Magno, e di Piero al tempo di Berengario sono queste parole Paulinus Patriarcha e nel altra Hic Requiescit Petrus Patriarcha e di Rodoaldo Patriarcha poco tempo dapoi vi è ancora una longa inscrittione in tre pezzi di pietra, che fu del suo sepolcro, che per brevità non si rapporta, come anco altre più minute memorie.

Doppo il Regno de Longobardi, et il governo de' Duci del Friuli, essendo caduta questa Provincia per donatione de' Imperatori sotto al Dominio de' Patriarchi d'Aquileia non si ha sicurezza se venisse sotto il loro assoluto comando anche Cividale perche si hanno molte conietture, et validi fondamenti che godesse una piena libertà per molti tempi, et da se stessa si governasse [illegible] dependenza però e subordinatione di detti Patriarchi osservandosene molti motivi ne vecchi annali, come faceva leghe et unione coll' altri, stabiliva la pace et la guerra, mandava et riceveva ambasciatori et particolarmente più volte dalla Republica di Venetia prima che le fosse soggetta, lettere detta terra, e di molti Pontefici in diverse occorrenze, le quali si ritrova che quando i Patriarchi d'Aquileia e Abbati di Rosazzo dovevano pigliar il possesso, portavano lettere di

di racomandatione alla Città, le quali cose non s'havarebbero praticate con una Città soggetta ad altri.

Ma si in cotal stima era questo i Signori stranieri, molto maggiormente veniva considerata nella Patria, perchè in quei tempi calamitosi, ne' quali il Ciuile diuiso in diuerse fattioni haueua se stesso con stragi et uccisioni continue, l'adherenza della Città facea sempre il maggiore e più autoreuol partito apportando grande apprensione à Patriti, se loro era contraria et all'incontro rendendoli forti e temuti, se si gettaua à loro fauore.

Et in questi tempi fù distinta Ciuidale con due conspicui privileggi quali però non hebbero il pieno, e consumato effetto l'uno che da Gregorio Papa XII fù eletto per la celebratione d'un Concilio Generale come oltre gl'storici ne fanno mentione appare d'una lettera, che tutt'ora si conserua di Roberto Imp: data l'anno 1409, 19 Giugno, nella quale prega la Città à procurar di sedar le contese, e metter fine alle discordie ch'erano in queste parti acciò pacificandosi si potesse ridur il Concilio Cattolico Generale, che Gregorio haueua deliberato di celebrar in questa Città. Cuando Gregorio venuto in Ciuidale, e vi dimorò qualche tempo, ma poi deposto dal Concilio Pisano lo conuenne ritirarsi.

L'altro che da Carlo Imp: l'anno 1353 fu creato uno studio generale di tutte le scienze, et arti in questa Città, e se ne conserua ancora il priuileggio che contiene ogni più propria formalità, e si cominciò à darne l'atti al

incaminamento dello studio, ma ci diede però cagion delle guerre intestine che lungam.te hanno agitato la Città e la Patria tutta.

Ma l'anno 1419 passò Cividale dal Dominio de' Patriarchi al celebratiss.mo della Repub.ca Veneta, seguito dopo poco da tutta la Patria, con avvantaggiabile condizioni e patti essendo stata la di lei dedizione libera e spontanea. Quindi tra i respiri della pace non ebbe più dispotta occasione di far apparire il genio suo militare: si distinse però ~~[illegible]~~ l'istesso dalla sua dedizione dal annuncio del Patri.a Lodovico di Teck che assistito degl'Ungari la tenne assediata e l'anno 1509 nella famosa lega di Cambrai dimostrò la sua ~~fede~~ e costanza, avendo sostenuti l'assedio dell'armi [illegible] che vittoriose havevano scorsi e sottomessi quasi tutti gli Stati di Terra ferma della Sereniss.ma Republica che [illegible] per opporre un tal genere d'[illegible] ~~[illegible]~~ rigettò di accreditato valore che vuole la Cronica notta [illegible] intrepida per difesa della ~~[illegible]~~ Patria.

Ma passando alla forma del governo presente di Cividale dopo che si diede alla Republica riconosciuto col voto del Friuli il Luogotenente della Patria, avendosi però riservato il Giudizio Civile e Criminale della Città e del suo Territorio che solo in appellazione passavano

à detto Luogotenente in Udine, che parlamenti della Patria che sotto i Patriarchi non erano sedentarij, ma solevano chiamarsi, e ridursi or in un luogo, or nell'altro, ma piu frequentemente in Cividale quando specialmente risiedeva il Patriarca, ne' quali Parlamenti si trattavano, e risolvevano col intervento del Patriarca come pure oggi si fa avanti il Luogotenente i piu importanti affari della Patria, cioè de tre membri Ecclesiastici Castellani Communità. haveva Cividale il suo voto in detta communità, ed il primo loco fuori che l'Ecclesia, mandandovi uno ò due de suoi Nobili, ne quali parlamenti pur havevano loco, e voto tra gl'Ecclesiastici il Capitolo e le Monache di S. Maria in Valle, de quali à suo loco si ragionerà. Perche dunque non parve confacevole à Cittadini l'esser soggetti al foro del Luogotenente della Patria residente in Udine, l'anno 1553 dimandorono al Prencipe proprio Rettore, quale gli fù concesso co titolo di Provveditore co tutti i suoi ufficiali, che vano formar un Reggimento, ed allora veniva la Città tutta il Criminale, riserbandosi la Città la prima instanza del Civile, e passa poi in appellatione al Reggimento. Così Cividale si separò dalla Patria, e lasciò d'intervenir à dar voto

nel Parlamento, come ancora il Capitolo, et le Monache di S. Maria in Valle. Di modo che di presente con il suo territorio non riconosce in rittuna cosa il Luogotenente, ne soggiace ai suoi giudizij ne anco in appellationi passando questa dal Proveditore al Generale di Palma, e quindi ai Magistrati di Venetia, ne in alcun affare, o fattione comunica o concorre col resto della Patria;

Anticamente il Consiglio della Città era formato da soli nobili, non intervenendovi alcuno del popolo e questo Consiglio governavano il tutto, colla presidenza del Gastaldo mittoni dal Patriarca. Mà à poco à poco il popolo vi cominciò haver qualche parti nel governo havendo lo ancora ch'era, come un Consiglio, ò ridutione separata, e poi crescendo la di lui autorità, e deliberationi e così i dispareri e le discordie trà l'uno, et l'altro Corpo finalmente l'anno 1509 furono uniti dal Proveditore Santo Contarini con l'autorità, e deliberationi del Senato. Si che

al presente il Consiglio, ò Comunità è formato da 40 Nobili e 20 popolari, et a questi sei nelli due Ordini che attinghano. Chiamavansi Consoli del Corpo de' nobili e due Sindici de' popolari quali hanno cura degl'affari publici, et i Giudici alle Cause Civili della Città, e Territorio e di altri al Giuditio de danni dati così in Città, come in Campagna, et altri minori Cariche et uffitij. Tra le famiglie nobili sopradette, che formano il Consiglio ve ne sono molte d'antichissima origine et altre hanno feudi et Giurisditioni sino da tempi de Patriarchi. quelli che hanno Giurisditione l'esercitano co [redacted] mero, e misto Imperio nel Criminale, eccetto ne casi maggiori ne quali vi entra il Reggimento, et nel Civile hanno eccetto ne casi maggiori ne quali vi entra pure il Reggimento et nel Civile hanno la prima instanza e giudicationi delle cause delle Ville à loro soggette et l'appellationi passano al Reggimento. Hanno dato nel tempi passati molti soggetti insigni in pace et in guerra che per li loro meriti hanno acquistato à potersi degnamente, et ottenuto feudi, giurisditioni, e privileggi cospicui e riguardevoli. Ancora la Nobiltà di questa Città conserva spiriti generosi, e delicati e guardando

gelosam.te di non contaminare la purità della [illegible] di
natione, in reputatione e credito appresso tutta
la Patria.
Ora passiamo al Corpo degl'Ecclesiastici, che per numero
antichità e privileggi non forsi meritossi al pari d'
ogni altro, et che rende alla Città il vantaggio d'esser
per lui molto più considerabile e conspicua. Questo
consiste in un Capitolo di Canonici, due Monasterij di
Monache, e quattro di Frati. Ma prima di parlare
di ciascuno in particolare è da sapersi che Cividale
ne' tempi antichi ha havuto Vescovo proprio e di ciò
non vi resta dubbio, quando Cividale sia il vero
Forogiulio, il che ormai è fuori di contesa come
si è dimostrato nel principio di questa Relatione.
Cividale dunque ha havuto proprio Vescovo e degli Autori
particolarm.te di Paolo Diacono ne vengono nominati tre
Masedio, Fidentio et Amatore, il quale fu scacciato
dalla residenza da Calisto Patriarca l'anno 737, quale
doppo la destruttione d'Aquileia, ~~formandosi~~ i
Patriarchi ora in un luogo, ora nell'altro del Friuli,
non parve à questo conveniente che i Vescovi di
~~Aquileia~~ Cividale habitassero co' i Duchi, e con Longobardi.

ed quì notarsi esser vivadenza e senza accompagnamento
degno del suo grado, ond'è si scansò detto Amabore
et estinguendo il nome di Vescovo piantò in Cividale
la Sede del Patriarcato ch'vi durò poi senza
interruzione da 300 anni - e per questa continua
permanenza il Forogiulio i Patriarchi come nota il Ruonio
non più si chiamavano Aquilejensi, ma Forojuliensi.
Popone poi circa l'anno 1020 havendo ristaurato Aquileia
volle restituirla all'onore antico della residenza
de' Patriarchi che però non vi durò molto tempo, ond'è di
novo si trasferì in Cividale, ed ivi circa l'anno
1200 dal Patriarca Bertoldo in Udine che da esso
prima fu ridotto in forma di Città, et poi ampliato
da Raimondo successivamente, è pervenuta sino alla
grandezza e splendore presente. Questo Calisto
Patriarca fabricò il Duomo, che poi essendo stato
X distrutto dal fuoco fu redificato da Pellegrino 2°
e durò fino agl'anni 1484, nel qual tempo
rovinò e ne fu rifatto un altro, che al
presente è di nobile e maestosa architettura, e il d.
medesimo Calisto eresse ancora il Battistero, di cui

sopra di ne è fatta mentione tutti li Canoni è caratteri Longobardi. Edificò pure il Palazzo Patriarcale molto ampio, e magnifico ch'era in piedi li tormentato sin l'anno 1553 nel cui loco è sito vi ne è fabricato un altro per li Rettori, e Prov.ri Vecchi della Città.

Oltre l'autorità de scrittori ne fa un inpugnabile testimonianza del Vescovato di Cividale l'antica consuetudine ch'hora fin ne' tempi presenti perche il Patriarca venendo alla sua prima visita nella nostra Città, arrivato su la porta del Duomo si spoglia della sua cappa, ò veste Pontificia, e ne fa un libero dono l'esta ai Prov.ri della Città, già nel spogliata del suo proprio Vescovo per l'annessione del Patriarcato, così esso in ricordanza d'una tanta operatione si spoglia della sua principal veste in gratia della Città, doppo la qual Cerimonia se ne fa di tutto atto publico, nel quale ancor co' altri speciali espressioni rammemora il Patriarca

la nobiltà, i meriti, et i servigij prestati in ogni tempo dalla Città al Patriarca. E quelli Sommi Pontefici, et ogni Patriarca con le loro Armi Gentilitie hanno appese sopra le Colonne del Duomo vedendo una continua, e viva fede ai riguardanti dell' antichissimi freggij della Città; e qui s'aggionge che i Patriarchi quando erano Sig.ri del Friuli prendevano il possesso del principato in questa Città, del che se ne hanno comprobate, et autentiche testimonianze, et ancora si conserva una catedra di marmo, nella quale sedeva il Patriarca in questa funzione.

E quanto al Vicariato per rilevare tutte le prove potria bastar l'autorità della S. Congregatione de Riti che hà gli altri motivi, e raggioni per le quali s'indusse a dichiarare la contesa della precedenza col Capitolo d'Udine a favore di quello Capitolo di Cividale, una delle maggiori è che contra Cividale benchè habbi Vescovo cioè che non fù che contra ... i Patriarchi habbino un ... residenza in città d'Udine, poiche per secoli non sono Patriarchi d'Udine ma d'Aquileia.

Ma benchè sia fatta la traslatione, et incorporatione del Vescovo di Cividale al Patriarca d'Aquileia durò però la dignità, et il jus quasi Episcopale nel Capitolo dell' insigne sua Collegiata, perchè ha ... distinta, come fù tutti gl'essercitij, che non ricercano il iure ordinario, la Iurisditione ordinaria, Tribunale,

Eretto a conoscer le cause matrimoniali et Ecclesiastiche, così civili, come criminali et ius visitandi delle Chiese a lui sottoposte, delle quali più sotto si ragionerà.

Dell'Origine, e fondatione di questo Capitolo non se ne ha sicura notizia, ma è manifesto che fosse sin del 1015, del qual anno si conserva una donatione di Gio. Patriarcha della Villa di Remanzacco et altri beni che ancora si tengono dal Capitolo, ma certamente la di lui fondatione è molto più antica, perchè il Vescovo non sarà stato senza Capitolo; e Paolino Patriarca sotto Carlo Magno dell'795 celebrò un sinodo tutto in Cividale, quale non si sarebbe fatto celebrare in una Città senza Capitolo, e la longa e antica residenza de Patriarchi ne fanno un necessario argomento. Oltre ciò vi erano due Capitoli uno nella Chiesa maggiore di S. Maria l'altro di S. Steffano, ma questo dell'anno 1330 da Bertrando Patriarca fu incorporato al primo, et estinta la sua dignità di Preposito, quale diminuì assai di gran credito, et tanto molte volte è stato goduto dagl'istessi Patriarchi, sì che al presente vi è solo il Capitolo dell'insigne Collegiata di S. Maria il quale ha 40 Canonici prebendati

comprensivi il Decano, il teologo et il Canonista et in oltre sono dodici Mansionarij pur fintendati che ufficiano il choro il Patta d'Aqliae è pur Canonico anch'egli et vi tiene il suo Vicario. il teologo il Canonista et Mansionarij vengono eletti dal Capto che anche può privarli à suo beneplacito Antica[men]te si trovava anche eletto anche il Decano e i Canonici ma oggi vengono dispensati dal Pontefice, e dal Patta secondo i mesi della vacanza.

I privilegij e prerogative di questo Capto sono insigni e questi ò riguardano il temporale ò lo spirituale. Nel temporale ha giurisditione amplissima di mero e misto Impero nel Castello di S. Maria del Lorto(?) 3 miglia sopra Cividale, dove è gran concorso di devoti à quella miracolosa imagine, in quattro ville d'intorno di detto Castello. In piano nelle Ville di Remanzacco [illegible] mille anime et di Litavo che fu quella lontana tre miglia da Cividale, [illegible] quelle dodici [illegible] [illegible] era un Giudice. dal corpo de Canonici ogni anno con titolo di Gastaldo il qual giudica tutte le cause e liti civili di quelle Ville e le criminali non portano pena di sangue, per le quali elegge un giudice secolare. E per queste due Jurisditioni come fondatione della Patria Launa-

note, et intervenimo in Pallerto prima della separatione come si è detto di sopra. Vien però tuttavia chiamato anche il presente, e manda un Canonico alle dette Provintiali ò Convocationi di Goritia Città soggetta agli Arciduchi d'Austria per privileggio antichissimo à cagione delle rendite considerabili, feudi e privilegij che gode in quegli stati. Però la sua Jurisdittione spirituale è molto più ampla e più estesa, perche non solo consiste nel Dominio Veneto, ma [illegible] anco è [illegible] ancora nella Germania ne' stati Archiducali.

Nel Dominio Veneto ha sotto di se la Città con tutto il suo Territorio, [illegible] alcune ville, [illegible] l'Abbatia di Rosazzi, et alcune Pieve, et più oltre sino sul Tagliamento molti castelli e ville. Nella Città sono 7 Parrochie: il Duomo, S. Maria di Corte, S. Giovanni Xenodochio, S. Pietro e Biasio, S. Silvestro, S. [illegible] de' Volti, San Martino. Nel Territorio sono otto ville parrochiali che ne hanno altre sotto di se, e queste [illegible] contrasegnati di sotto [illegible] 6 ville del Territorio. Fuori di esso Territorio ha [illegible] ò Comunità di Fagagna, dove sono due Parrochi, la Villa di Lauzzana, sotto di cui è il Castello di Colloredo;

chè vi è anco proprio Capellano Curato, il Castello, ò Villa
di Caporiaco. i Castelli di Cucagna e Zucco, co la Villa di
Faedis, quello di Soffumbergo co la Villa di Campeglio e questi
castelli sono delle famiglie degl'istessi nomi nobilissime tra
l'altre del Friuli - tiene pure le ville di Ziracco, Madriolo
Ciconij, e Tonta - e tutti questi sono Parrochiali e vi hanno
altre sotto di loro. Ne gl'Stati Austriaci ha sotto il
suo spirituale dominio il Capitanato e Giurisd: di Tolmino
Caporetto, Volzanno, Monti di S. Vito, Chinesano, Ruth:
Circhina, et Idria doue sono le miniere del
argento viuo e sotto di queste vi sono molte ville
sin al numero di 100 stantie. Ha pure negl'i
stessi stati il Capitanato di Plez che ha una sola
Parochia della Villa di Plez, ma molto ampia ascende
ascende di [illegible] in molte metti cinque mille anime.
Sichè la Jurisditione spirituale di questo Capitolo
cominciando dal Castello di Ragogna che è sul
fiume Tagliamento lontano da Cividale 24 miglia
sino in Istria tiene in longhezza intorno a
nouanta miglia - Tutti questi luoghi, e ville
con la Città fanno cinquanta due mille anime
cioè 28000 nei Stati Veneti, e 24000 nel

Dominio Veneto, dal che si può comprendere quanto
considerabile sia la Jurisditione spirituale di questo
Capitolo.

Di tutti questi beneficij, anche nella Città, eccetto il
Custode del Duomo et minor parte del Pitello ha la
collatione il Capitolo, avanti di cui si fa il concorso,
e li conferisce non con titolo di Parochi, e Rettori
ma di Vicarij Curati, perchè sono uniti alla di lui
mensa et amovibili ad nutum et beneplacitum, due
però cioè il Parocho di Faedis, et il Capellano Curato
di Colloredo vengono eletti, e presentati da quei
Sig.ri al Capitolo, che solo ha la conferma et institutione
Canonica. Et il Parocho d'Artegna et con insigne
prerogativa si viene presentato dal Sig.re con
Giudica d'Antiano, e non dimeno però viene
inquisito, e processato dal Capitolo, et essendone
meritevole privato anche del Beneficio, come
più d'una volta è successo, come più d'una
volta è successo sopra tutti questi Vicarij, e sopra
tutti i Rettori de luoghi suddetti come in tutte le
Chiese Beneficij, Capellanie, essercita il Capitolo
Jurisditione ordinaria, e quasi Episcopale

e presero ogni anno circa due Archidiaconi del Corpo de' Canonici l'uno dicendosi Archidiacono in planis per lo Stato Veneto, e l'altro in montibus per lo Stato Austriaco. Questi ogni anno visitavano le Chiese a loro soggette, ordinando, riformando, e provvedendo in tutto ciò che per loro conveniente; giudicavano i casi notorij inquisitioni, e facevano formare processi contro Vitij, e delitti de' Preti delinquenti; tutte le speditioni vien fatta dal Capitolo quali anche esercitano il giudizio delle liti Civili tra Preti e di materie Ecclesiastiche. Le appellationi poi vanno al Patriarcha. Haveva oltre il Capitolo la confirmatione o institution Canonica di tutte le Cappellanie, o Jus Patronatus fondati nelle Chiese a lui soggette, e la cognitione delle cause et poteva negare ognuna d'esse. Archidiacono dava le licenze per le confessioni così a Regolari come a Secolari conosceva le cause d'incesto, d'usure, di sacrilegio e fine nel principio del presente secolo haveva lo spoglio de' Preti. Da tutto questo appare manifestamente che se bene sia estinta la dignità Episcopale vi restarono però molti esercitij e prerogative Episcopali e però può ragionevolmente dirsi Cathedrale, non solo Collegiata così avendo riguardo a gl'antichi tempi, quando l'era veramente come a presenti ne' quali ne tiene una così manifesta Patriarcale, e in fatti come tale fu chiamato questo Capitolo col Metropolitano di [illegible] al Concilio di Aquileia l'anno 1533, e vi mandò due Canonici; con le più memorabili Cerimonie, et spiritua questo Capitolo il giorno dell'

dell'Epifania nella Messa solenne il Diacono ascende il choro co' l'elmo ornato in testa, del capello di piume bianche, e tenendo nella destra un stocco, ò spada nuda e nella sinistra sul petto un Evangelistario antico coperto di lame d'argento dorate, e nell'istessa forma precede al loco, dove canta l'Evangelio con tuono differente dall'ordinario. L'origine, e la significatione di questa solennità non consta per memorie sicure, ma certo è antichissima, e chi n'attribuisce la cagione al due gladii spirituale, e temporale ch'ha il Capitolo, e chi ascrive ciò farsi in memoria che altre volte i Patriarchi presedevano il popolo in questa Chiesa, come avanti si è detto, nella qual funtione sedendo in una Cattedra di marmo li veniva presentato lo stocco nudo alla mano. Alcuni vogliono che Gregorio di Montelongo, già Conte dell'armi Pontificie contro Federico 2do Imp.re fatto Patriarca d'Aquileia l'anno 1251 in memoria delle vittorie da lui ottenute introducesse questa militar Ceremonia, come vedesi nel suo sepolcro. di lui, e fece appendere in questa Chiesa molti stendardi, e bandiere già tolte à nemici.

Ha questo Capitolo molte, et insigni reliquie tra le quali si conserva con veneratione un libro di salmi con altre divote orationi donato da S. Elisabetta Langravia

Regina d'Ungaria, e la festa d'essa Santa vien da questa
Chiesa con particolar solenità celebrata. V'ha un altro
libro alla Longobarda, ove si legge ch'è atto di Geltrude
pregando essa in più belli per Piedro Duca del Friuli suo
figliolo. è l'Evangelistario Longobardo antichissimo, di cui s'
è fatta mentione di sopra, questo Capitolo haveva similmente
il libro d'Evangelij scritto di propria mano di S. Marco,
ch'ora con tanta veneratione si conserva nel tesoro
delli reliquie del tempio di detto Santo in Venetia. Il
qual fu donato alla Republica come appaiono Ducal.
di 13 Agosto 1420. nelle quali il Dogie Tomaso Mocenigo
ricerca la Città di procurar di haverlo dal Capitolo,
et un altro di [illegible] Giorgio, nella quale viene ringratiato
dell'operato.

Per quelli prerogative et altri argomenti anchora l'anno 1590
la S. Congregatione di Riti in contradittorio sententiò
ch'il Capitolo di Cividale dovesse havere la precedenza
ne' sinodi et altre publiche funtioni al Capitolo d'Udine
ubique locorum etiam in propria Diocese celebrando, e
[illegible] la confermò in Venetia in pien Collegio l'anno
1664, con segni simul favorevol sentenza.

Al Capitolo segue per titolo d'antichità e di prerogative
il Monastero delle Monache di S. Maria in Valle

dell'ordine di S. Benedetto detto volgarmente il Monistero maggiore, la cui origine si deriva sino dai tempi de Longobardi, anche qui entra ò da una Epistola di Pietro IV Duca di Cividale, ovvero come si ha da memorie, fu fondato da Erfone Marco et Antonio nobilissimi Longobardi circa l'anno 762, col consenso di Desiderio et Aigistulfo Re di quella natione et acomodato à Pertunde loro madre donna di santissimi costumi le cui ceneri si credono essere riposte in un antichissimo sepolcro di marmo nel interiore chiesa d'esso monastero. Questa chiesetta è di struttura longobarda, co molti lavori, marmi et figure all'uso di quella natione, anzi viene creduto che prima d'esser dedicata al vero Dio fusse un tempio d'Idoli, dove erano sepolte le ceneri d'una ... Romana morta valorosamente in battaglia descritta in parte in un sasso che nel pavimento si vede co molti Romani. In questa chiesetta si conservano molte, e preggiate reliquie che si ha memoria essere state donate dalla suddetta Pertunde, quali essendo state per molto tempo incognite furono scoperte l'anno 1242 e co miracoli attestati del testimonio del Patriarca di quel tempo, et d'altri Veronesi comprobarono la loro legitimatione. Questo

Questo Monastero hebbe molto tempo sotto la protettione de Reggi d'Italia; et da Lottario e Ludovico Imp.ri fu posto sotto il governo di Massentio Patriarca, come appare in un autentico documento dato in Nimega l'anno 17 di Ludovico et 9 di Lottario, che vien à essere negl'anni dell' Sig.re 832; et poi da Berengario hebbero in dono queste Monache un loco detto la Gastaldia per ampliar il Monastero, et oltre di ciò dai Patriarchi molte Iurisdittioni, beni, entrate e privileggi; onde al presente anch'à questi tempi molto opulenti godono le Iurisdittioni di mero et misto Imperio nelle ville, che saranno ... nel luogo ti pongono i Iusdicenti, per l'essercitio delle quali creano un Gastaldo per il civile, et criminale di dette ville; e prima avanti la separatione di Cividale i Gastaldi erano eletti et intervenivano tra gl'Ecclesiastici in Parlamento, come pur oggidì sono chiamati, et mandano alli detti Conti di Gorizia per le Iurisdittioni che hanno in quel stato; Creano ogni tre anni un'Abbadessa che porta nelle solennità il Pastorale, e sono al numero di 30, nè possono accettar alcuna, se non sono di famiglie nobili della Città.

Poco fuori delle mura vi è il Monastero della Cella di Monache dell'ordine di S. Domenico, quale fu fondato l'anno 1257. Hanno entrate assai buone e Iurisdittioni nella Villa di Cobaldo. non possono parim.te accettar se non sono di famiglie nobili della Città

Dentro della Città vi è pure un'altro piccolo Monastero di Monache

del 3: ordine di S. Francesco della Riforma, che come di nuova fondatione, e di debili rendite si fanno poco considerabili.

Quivi lo riserbava di nominare un altro Monastero di Monache il quale anche esposto in privatione e richiede esser detto. In fatti non può ricadere detto che appartiene a Cividale, e non in Friuli, ne lo dichiaro per quell'intimo loro la Giurisdittione.

Queste sono le Monache d'Aquileia dell'ordine di S. Benedetto, le quali l'inverno risiedono colà in un antichissimo e amplissimo monastero, e l'estate poi a cagione dell'aria cattiva ritirano a Cividale, dove pure fuori delle mura hanno un Convento assai comodo. Fu fondato questo Monastero d'Aquileia da Poppone Patriarca l'anno 1020, e munito d'amplissimi privileggi et opulenti rendite et ha congiunte giurisditioni in detto di feudi che sono Albino, Gonars, Chiopris, Tapogliano, Monfalcone, Muscoli, Perteoli, Pauliano; sotto lo stato Veneto. Nelle Arciducali Villa di Monastero, Cervignano, S. Martino e Terzo, tengono un Gastaldo che indica civile e criminale et le appellationi vengono al Luogotenente, et delle altre giustitie vanno a Gorizia. In queste Ville hanno l'elettione de Piovani, quale aspetta alla sola Abbadessa. Hanno loro et voce in Parlamento come alla convocatione di Gorizia. Creano un Vicario che presiede all'Ecclesiastico, con carica

sottoposte al Patriarcha, ma immediate al Papa: non entrano
se non nobili della Patria.

I Conventi di frati sono quattro, quello di S. Domenico che
è fama essere stato fondato dall'istesso institutore della
Religione et ora ha preso la riforma, ha spedizione
in una picciola villa [illegible] [illegible] [illegible] che
sottentrano l'ordinario 40 Religiosi, bella chiesa, e
commodo convento.

Quel di S. Francesco di Min: Conventuali fu fondato et
eretto da Raimondo Patriarcha nell'12.., ma le fabriche
di questo Convento appaiono essere molto più antiche,
et alcuni vogliono che qui fusse il Palazzo de
Duchi Longobardi. Ha su le rive del Natisone
fondato sul sasso con muraglie altissime et chi dunque
a conoscere non esser stato eretto da mano
privata. [illegible]

I Cappuccini furono introdotti l'anno 15.. per voto
nella peste dell'1598. hanno un sito delitioso, et
un commodo Monastero

Fuori della Città mezzo miglio è posto e posto il
Convento di S. Giorgio di Zoccolanti, o Minori dell'

ommenda di S. Francesco quivi addattato con un Convento di Monache dell'ordine di S. Agostino, ma soppresso, e posti questi Religiosi l'anno 1410 che godono un amenissimo sito con le grandi del Natisone.

Dopo la descrizione Istorica della città di Cividale conviene rappresentare anche le materiali qualità che comprendono il sito, Territorio, confini, ed altre circostanze Topografiche. Giace dunque Cividale nell'estrema parte Boreorientale del Friuli, anzi dell'Italia nella sboccatura d'una spaziosa Valle che viene dalla Germania cinta da Settentrione, e levante da vaghe Colline che poi s'alzano a poco a poco in altissimi Monti, che fanno parte dell'Alpi Giulie, e dalle altre bande si spiana in bellissima e fertile campagna che continua verso Udine col resto del Friuli. È divisa in due parti dal fiume Natisone, che nasce nell'Alpi vicine, e scorre tra un alveo profondissimo cavato dalla natura nel sasso con acque

per l'ordinario assai copiose, ma non navigabili à cagione dell'impeto loro particolarmente, e delli cespugli di scogli, e gran sassi che da per tutto vi sono sparsi. Le due parti della Città sono congiunte da un Ponte notabile, e l'altezza meravigliosa tutto di pietre vive lavorato in quadro con due grandissimi archi che hanno la comune base nel mezzo del fiume sopra un gran scoglio colà opportunamente riposto dalla natura. È di circuito vicino à due miglia e mezzo con 8 porte; ha due recinti uno interiore antichissimo con muraglia doppia, e l'altro nuovo ancor di muraglia semplice che circonda tutta la Città. Onde se si considera col recinto vecchio e di figura quasi circolare, ma con l'altro esso comprende 4 borghi che risaltano in fuori come con quattro braccia, si vede à guisa d'una Croce. Fa circa di 4 mila anime qual numero altre volte era assai maggiore anche dopo i borghi antichi, quando maggiormente fioriva tanto per lo cangiamento e vicende delle cose, e per essersi stato levato il transito delle vini che ... di Germania, e transferito alla strada dell'... Pontebba mancato il commercio, e le arti si sono diminuite notabilmente: anche gli

habitanti; ha le fabriche publiche considerabili. la Chiesa maggiore. il Palazzo Pretorio, in capo di una spatiosa Piazza et il Ponte.

Il Territorio di Cividale confina à Sett.ne e parte di Levante col Capitaneato ò Signoria di Tolmino de' stati Arciducali; dall'altra parte di Levante co'l Contado di Goritia, mezzo dì ò Ponente col piano del Friuli. Si divide in due parti in piano et in monte. il Monte che occupa il Settentrione et il Levante vien habitato da schiavi così chiamati Dinerard: hanno l'origine antichissima, essendo nominati fin da Paolo Diacono di Schiavoni, o Slavici di Dalmatia, e tengono una lingua medema, ma però molto corotta del vero Slavico. Questi paesani sono affatto differenti nel modo del vivere, nella lingua et nella maniera del vestire à quelli del piano, sono di statura alti, ben formati, atti il maneggio dell'armi quando fussero disciplinati; di costumi però e maniere rozzi. Stanno fin di 100 ville, alcune ben grosse, ma altri sono picciole e come Cassali sparsi per la montagna.

Vi sono due Parochiali quella di S. Pietro et l'altra di S. Leonardo e tutte saranno 5 mille anime. alcuni producono vini ma aspri e deboli e tutti magnari ma non però in tanta copia bastevole à sostenerle. onde li è necessario provedono col Essito di bestiami formaggi, vitelli et altri uttili porta la Montagna. Nel canale o Valle di Natisone è il passo del Pulfaro su confini Imperiali, che viene in tempi sospetti guardato e diffeso da questi schiavi, quali perciò godono molte immunità dal Pub.co; si dividono queste ville in due parti chiamate contade, cioè in quella di Merso, et S. Leonardo, e in quella di Antro. Creano un Giudice per ciaschedunna del corpo degl'offitiali della Gastaldia del Pub.co che con l'assistenza del Gastaldo giudicano nel civile e criminal leggiermente e questo giuditio vien chiamato la banca di Antro del quale ora è pochissimo frequentato è le cause vanno per l'ordinario à Giudici della Città et indi al Reggimento. V'è un altra parte de schiavi che confinano col contado di Goritia lungo il fiume o Torrente Iudri che si chiamano della q.ta spetie et hanno molte ville la cui Parochiale è Pregon in spirituale sotto l'Abbatia di Rosazzo.

Gli piani del territorio di Cividale comprende l'infrascritte Ville habitate da contadini parlano la lingua ordinaria del Friuli, la qual vien da Italiana corrotta. Questo Territorio produce bontà de vini particolari, quanto più s'alontana da monti. Et formenti di peso et altri grani in copia. Oltre le Ville vi sono molti Castelli su colli attorno Cividale, de quali hora sono rimaste le vestigia.

e qualche luoco munito di muri et al tempo de' Patriar-
erano posseduti da famiglie nobili, e di Cividale il
Castello di Antro nella contrada de' Schiavi tutto distrutto
vicino al quale vi è un antro, o caverna dentro del
monte in cui è una Chiesa, e comodo da poter ritirarsi
molta gente in tempo di guerra essendo inaccessibile. Lo
tengono per la loro fortezza. I Castelli di Urusbergo e di
Gronumbergo, cioè Rupertino in faccia l'uno l'altro su la
destra o sinistra riva del Natisone, l'ultimo fabricato
da Nicolò di Porzia per difesa della propria Patria
[illegible] fu dato in Udine ai Sig.ri Formentini. Restò
poco fuori della porta di S. Domenico affatto distrutto
del Sig.r Gelimbergo. Costoni un piccol miglio distanti
dalla porta di Borgo Ponte parimenti distrutto. Così Soffumbergo
due miglia, Buri tre miglia lontano. Manzano ha
per anco i muri et è posto sopra il Natisone tre
miglia più basso di Cividale. Vi è pur anco il
castello di S. Maria dei Monti ch'è del Capitolo, dove
esso in tempo di guerra tiene Canonici, et gente armata
ha belle, et comode fabriche, et capaci a ricevere gran
gente continuamente concorre alla devotione di quella
miracolosa Vergine che si trova colà antichissima
e colà era ne' tempi della primitiva Chiesa.

Ne limiti del territorio di Cividale può comprendersi anche il Castello et Abbatia di Rosazzo che è sei miglia discosto, quale fu altre volte soggetto all'istessa Città, et ci mandava un Castellano in guardia di soldati et più d'una volta è stato preso da nemici, et recuperato da Cividalesi.

Dal Territorio di Cividale oggi n'è dimembrata una insigne e considerabile parte, ch'è il Capitanato o sia giur. di Tolmino posto a settrione dove la Città vi mandava due Capitani uno nell'Castello inferiore che più non è in piedi, et l'altro nel superiore che sta posto sopra un alto e difficil colle e quattro tempo ancora hanno havuto parte alcune famiglie nobili della Città. Ma l'anno 1509 nella lega di Cambrai, doppo che l'armi Imperiali condotte dal Duca di Brunsvich non poterono impadronirsi di Cividale fatto apparente vi fu un Zanone d'Pais che espose la vita et sustanze a profitto della propria Patria, con che recuperorono questa parte che poi nelle capitulationi di Vormatia nelle quali s'aggiustarono le differenze de confini tra la Serenissima Republica, e gl'Austriaci, ne fu a questi confirmato il possesso. Così si è investita di questo Capitanato la famiglia Coronini di Goritia. Sta posto tutto ne monti con 100 Ville, la cui capitale è Tolmino, e Caporetto, che sta sù la strada che da

Germania viene à Cividale; Quello popolato già
20 milla anime

L'elevatione del Polo della Città di Cividale è gr: 46: 6: quale ho presa
la più sicura dà le osservationi più volte da me fatte e con
quadrante Astronomico e col Gnomone descritto dal P: Riccioli nel
lib: 2 cap XV della Geografia. Distante da Udine 8 miglia.
da Palma 12 da Gorizia 16 con gran piegatura

Porta per Blasone come si è detto sopra Scudo di Rosso con fascia
d'argento, come quello di Casa d'Austria e per Cimiero
una stessa Regina, con la Corona in capo, anzi nell'
ancor disegno antichissimo haveva una Città con due Torri
mà non hà notitia come la cangiasse se non per
traditione cioè che sia ciò per privileggio della
Casa d'Austria ò in memoria di qualche
beneficio da essa ricevuto.

za,
ato
mgo
ma
ca
uma
gle
re
rza,
fatti
ono
da
ge:
ri
ri,
bre
riche
e
assi
omi.

Oratione di M. Gio. Antonio Trouamala Segretario di Ciuidale, à diffesa della sua Città contra Vdinesi.

Alla Ser.ma Sig.ria di Venetia.

Dura e faticosa impresa sarebbe hoggi la mia Ser.mo et Inuittiss.o Prencipe, Ill.ma et Ecc.ma Sig.ria V., parlare à uostri piedi, essendo io poco, anzi nulla essercitato nell'arte del dire, come sono molti studiosi di quella: Ma nel presente tempo molte cose [illegible] à farmi che, et l'ingegno mio debole, et la roza lingua pigliano [illegible] l'usato forza, et ardire: primieramente la V.ra alta pietà [illegible] l'humanità l'amor grande, ch'habbiamo conosciuto, che portate à questa uostra fidelissima Città; e la infinita giustitia stillano, et infondano ampla materia di confidentemente parlare nell'intelletto: La somma ragione poi c'è tutta è del canto nostro, le tante uolte dimostrata fede nostra, la riuerenza [illegible] accompagnate dai meriti, et gesti nostri ualorosi predicati e fatti chiari al mondo dal diuinissimo [illegible] nome della gratitudine uostra concedono alla lingua et forza, et liquor [illegible]: Ne mi spauenta la tremenda Maestà di [illegible] Sacrosanto [illegible], che mi tolga la facoltà et la speranza di [illegible] con dign[illegible] essendo uoi gloriosissimi Padri conscritti tali, che non solamente imitate l'antica uirtù di quei gloriosi, et felici secoli ma senza dubio gli auanzate di gran lunga, meritarete udire di [illegible] Spiriti [illegible] le benigne stelle furono sì amiche et fauoreuoli, [illegible] essi essere [illegible], et inalzati, non dimeno quale io mi sia [illegible] appresso di me uagliano più i loro comandamenti che appresso à loro le mie honeste et [illegible]tioni. [illegible] sforzare [illegible] conoscano la obedienza [illegible] et Voi benignissimi [illegible] habbiamo di uedere [illegible] nostri [illegible] mo giorno, che giraranno i Cieli.

Chi negarà [illegible] con pietoso occhio non risgua[illegible] Città di Ciuidale [illegible] ma Città di [illegible] diuinissimo [illegible] soli à uolontariamente [illegible] à Voi et [illegible] diuina [illegible] denza abbracciarsi [illegible] un [illegible] uere, et ciuile, [illegible] o [illegible] legitimo [illegible] l'antica [illegible] furono [illegible]

mini saui, e di gran consideratione; poiche à noi suoi posteri lasciaro tanto
bene, e si gran felicità, che si ritrouassimo sotto con giusto così santo e con
misericordioso Manto raccolti, quale è il Vostro Illmo et Eccmo Sig. ma auanti
ch'io proceda più oltre, mi par necessaria cosa per informatione di quelli che
ueduto non l'hanno dire alcuna cosa del Sito, et della antichità di essa Città
il che fatto in poche parole seguirò quello, ch'io ho nell'animo di ragionare.
Dico adunque, che la nostra Città di Ciuidale ne gli antichi tempi fù colonia de
Romani, si come si legge et in Tolomeo, et in Paolo Diacono nostro [illegible]
Cittadino et Segretario di Carlo Magno, et altri, et si chiamaua Foro Giulio,
ma declinando l'Imperio di Roma fù miserabilmente da Hunni, da Gotti et da
Cacano Rè di Bauiera ruinata et sino al suolo distrutta, e tutti i Cittadini
con ogni specie di crudeltà occisi, e malmenati; passati poscia alquanti anni
Alboino Rè di Longobardi uenendo in quelle parti, et uedendo il sito oppor-
tuno, e commodo, et opposto ad ogni impeto di genti, che tentassero d'entrare
nell'Italia per quella uia deliberò riffar la Cittade, et iui constituire un
Duca, che gouernasse et reggesse tutta la Prouincia, e così fece. Dal primo
Duca adunque all'ultimo, che fù Pemone ui regnarono XXI. Duce, esso
Pemone essendo Principe christianissimo con instantissimi preghi richiese
Calisto Patriarcha, che all'hora si ritrouaua in Grado, che uolesse ue-
nire ad habitare à Ciuidale a curare le cose sacre, et spirituali che'l
trattarebbe con ogni grado di honore, et riuerenza: ma essendo gli huomini
ambitiosi et affettando stato temporale, non uolse consentire alla giusta ri-
che'l chiesta del Duca: onde egli desideroso che'l culto Diuino non mancasse, ue-
duta la proteruia di costui [illegible] un Vescouo al gouerno delle cose sacre
et [illegible] confirmato dalla Sede Apostolica: per il che sdegnato Calisto, ma
[illegible] Liutprando Rè di Longobardi [illegible] residea in Pauia
[illegible] il suo [illegible] et con armata
mano uenne all'assedio del [illegible] il quale non hauendo forze uguali a
quelle del Rè, dopo hauer alcun tempo sostenuto l'assedio, fù preso, et rile-
gato nella Rocca d'Antro [illegible] Ciuidale [illegible] miglia, doue frà pochi giorni
[illegible] di Rè [illegible] a Rosamunda Regina già
d'A[illegible] nome hauea [illegible] le fece dono della Città,
et Territorio lasciandola iui [illegible] et Signora: ella dopò qualche
anno uolendo ritornare in Austria [illegible] dal Padre, fatti uenire
à se gli Cittadini dopò [illegible] quel dono, che
lei

ci havea fatto il Rè: volendo più oltre, che la Città sino all'hora chiamata Foro Giulio, si chiamasse Città d'Austria, et da indi in poi portasse la Insegna della Casa d'Austria, et per cimiero la testa d'una Reina in memoria del dono, ch'ella ci fece: Così adunq. Ser.ma Sig.ria la Città divine nostra propria, et così mutò il nome primiero, et hora (la nostra gran pietà) vogliano, che si chiami Città di San Marco: Ella è posta sopra 'l bellissimo, et limpidissimo Fiume Natisone, che per mezo la bagna: sopra l'uno di duo corni che vengono da Germania nella foce di monti in bellissimo et amenissimo sito quanto alcun'altra Città d'Italia, cinta d'ogn'intorno di campi fertilissimi, Prati irrigui, colli aprici, ombrose selve piene d'ogni qualità di caccie, di molti rivi correnti, di Fontane vive, ha Aere salubberrimo, tutte le biade, et vini, che vi nascono in gran copia, eccellentiss.; ma sopra tutto ha comodità di tenere, et nutrire gran numero di Caualleria via più ch alcun'altra Città del vostro Dominio per la quantità di feni, che ci porgono le Montagne dei nostri Schiavoni: ha territorio d'ampla grandezza, et in somma tale, che ne è ben degna di essere amata, e tenuta cara da voi et in consideratione: Di questa Città adunque, et territorio ne sarà capo guida, giudice et Patrone quel Cl.mo Rettore, che haverete elletto, et che per li tempi avenire ellegerete, quale con la verga della severità temprarà l'orgoglio de i malvagi, et con quella della clementia favorirà i boni et obedienti et à tutti equalmente amministrarà Pace e Giustitia; et in spetie à quelli d'Udine, che contra ogni debito di ragione, et di carità si sforzano et crudelmente si oppongono, à quali supplicamo la V.ra Ser.tà, o Invitissimo, et savio Senato, che vogli imporre perpetuo silentio, et noi conservare in quel buon stato, et in quel riposo, che ci parrà giusto et conveniente alla vostra [illegible] Sapientia, et infallibil Giustitia.

Hora ritornando al mio primo [illegible] con lagrime, et singulti dico, che in processo di tempo, et per le [illegible], et [illegible] guerre con infinito, et intollerabil nostro danno [illegible], et per le sopravegnenti violenze, et per altre [illegible] nostra povera [illegible] desolata, et [illegible] in estrema [illegible] tempi vicini a poco a poco

[illegible]

spogliata, et fatto restar ignuda di tutte le sue giurisditioni, privilegij, antichissime emunità dalla vostra clementia e giustitia ridonate; et ... naveci in più, et più volte, et quasi infinite addimandate per noi pregate, et sospirate ci è stato d'alcun profitto, che sempre siamo stati, et con danno et con vergogna ritospinti, et più che mai tiranneggiati et oppressi, onde à viva forza fummo constretti riccorrere di nuovo l'anno presente e gittarsi à vostri pietosi e divini piedi, et nelle vostre care, et amate braccia addimandandovi mercè gratia, pietà, et giustitia, alche non volsero mostrare la solita perfidia, et ostinatione gli clarissimi et potentissimi nostri avversarij, che havessero fatto in spogliarne et privarci d'ogni nostro honore et d'ogni commodo, et anco che non havessero egino attione alcuna sopra la giustissima, et supplichevole nostra richiesta, vollero si dura et crudelmente impedirci, et oviare, che dalla vostra Inclita pietà non fossimo solleuati, aiutati, et tirati fuori di quella miserabil sorte, in che con pietà di ciascun buono eravamo del tutto caduti, et sommersi: finalmente la vostra gran giustitia accompagnata da ... clementia non dando orecchie alle calumniose loro oppositioni volse far conoscere al mondo, che del tutto le nostre ragioni erano non solo favorabili, mà giustissime. et per contrario le loro impie, et piene di crudeltà, et ... parte in questo Sacro Santo Senato ci concedisti uno di nostri signori, che venisse à regere, et governare noi, la Città, et à nostra antiqua, et primiera libertà.

Così adonque è vivuta la vostra Republica con honesto et ... Capo, et con modi, et ordini prudentissimi et giustissimi composti dalla vostra infinità sapientia: mà l'antico odio, et la solita cupidigia di nostri vicini non vole, ne può patire, che noi godiamo pacificamente questo si gran bene, et questa tanto desiata gratia anzi contra ogni dovere contra la giustitia contra gli ordini di questo Ecc.^mo^, et ... non cessano di sturbarci di inquietarci, et molestarci, et con modi illiciti, et forma non più veduta, ne udita tentano di infringere, et annullare quel giustissimo, et santissimo giuditio, che quasi à tutti i voti havete fatto, et solenne ... stabilito: Delche non solamente per mio aviso meritano acre riprensione, mà ... castigo ad essempio, et norma di tutti i sudditi di V.ra Ser.^tà^, l'obligo ... è, non solam.^te^ di laudare, et contentarsi, mà quasi di adorare ... terminationi, et ogni parte di questo

infringere

Sapientis:

Sapientissimo et Sacro santo Senato, mà pur duri, et ostinati per far ogni giorno più palese l'inestinguibil sete loro et voglia ingorda, non cessano di mettere la rocca in Cielo, doue la douerebbero poner in terra, et contra ogni verità di: cono che noi non habbiamo priuilegio di confederatione con la Vra Serta, ne di altra materia, et che quantunque fusse fatto Instrumento di pace à quel tempo, et poscia concessini altri priuilegi ella ciò fece non con animo di osseruar: negli, mà per darne buone parole, et come si dice pasto: Udite per Dio che bella, et potente ragione accompagnata da una singolar prudentia (ne posseste negare di non lo hauer detto) e doue trouaste voi Vdinesi (acciochè finalmte io riuolga il parlar mio alla vostra dura ostinatione) che questo Illmo et Inuittissimo Dom: mancasse mai ad'alcuno? et non è cosa notoria à voi, e à tutto il mondo, che più tosto hanno voluto mettere su la bilancia le facultà publiche, le priuate, il sangue, la vita, e finalmte tutto il Stato, che non osseruare la fede data à ciascuno: mà voglio, che questa temerità vi sia donata, et rimessa, perche da quindi io conosco l'affetto vostro pieno d'ogni inganno, et d'ogni frode: et tanto fassi, soggiongono et dicono Serma Sigria quella confederatione, che faceste con quelli di Ciuidale restò irrita et nulla, et andò à spasso (per dire come essi dicono) quando pigliaste il rimanente della Patria, et quando faceste l'accordo col Rmo Patriarca, et quiui esclamano non più amici, non più confederati replicando ciò mille volte: à questo non voglio darui altra risposta, se non, ch'io vi chiedo perdono, perche in vero sete incapaci, et non conoscete questo santo nome di amicitia, che d'amor deriua, il quale quanto sia singolare, et sacro addimandisi il diuino Platone, mà alziamoci un poco più alto, et vediamo con breue discorso ciò che c'insegna il nostro Diuinissimo Maestro Christo quādo dice, amate il grande Iddio con tutto il core, con tutta la mente, et con tutta l'anima: et se Iddio ottimo Massimo con le sue sante mani hà instituita questa Santissma Repubca, et fatti questi Illmi Padri suoi Locotenenti in terra, et che regino, et gouernino questo suo felicissimo Imperio (come tuttauia fanno) con tanta prudentia con tanta pietà, con tanta giustitia, crederete voi far cosa grata alle loro clementie con dire, non più amici, et che volete dunq., che siamo Nemici? non sapete voi, ch'ogni sauio Principe, ogni buona Repubca desidera assai più d'esser amata, che temuta, et che mentre ch'e sono da suoi Sudditi amati, sono del suo stato sicurissimi.

giudici

questi Clementissimi Padri hanno sempre si fattamente operato, che habbiamo uere, et giuste cagioni di amarli con tutto il core, et con tutta l'anima, et noi, et tutto il rimanente del Dominio loro, et noi in spetie più di ciascuno, certo hanno usato, et hoggi di usano la maggior clementia, et liberalità uerso di noi, che ad un'altro Suddito, che habbiano; imperochè hauendoui uinti con l'[illegible] di buona ragione la Città gli Datij, et Gabelle spone di [illegible] che ascendono alla summa di 7000. ducati all'anno, et pur à uoi li lasciano: onde uoi con [illegible] genere di humiltà ui douereste contentare d'ogni lor decreto: mà per [illegible]re onde mi dipartij, dico, che lasciate à noi questo ss:mo nome d'amore, come cosa sacra, et che à noi grandemente si conuiene et io habbiamo molto bene a[illegible]to in ogni tempo, perche la benignità di questi Ill.mi ss.ri non gode con maggior affetto, che di hauere assai figliuoli, che li amino et obediscano con amore; e non li facciamo seruitù per timore. Vediamo più oltre ciò che l'infallibil uerità Giesu Christo benedetto ne onsegna, amarai (dice egli) il prossimo tuo come te medesimo ditemi un poco, non siamo noi uostri prossimi, essendo nella istessa legge di Christo che sete uoi? non siamo uicini di Città, et Territorio, non douereste obedire à precetti diuini? mà se pur non uolete [illegible] l'officio dell'ardente carità, si ui douerebbe almeno comouere la riuerenza, et seruitù, che sete tenuti portare alla Ser.ma Sig.ria nostra, considerando, che se ritarate questa Città fidelissima [illegible]do alla rouina sua, ch'è frontiera, e riparo contra ogni impeto di Barbari et scudo di tutta la Patria, la conseruareste al Dominio, et fareste beneficio à uoi medesimi, che pur sapete, che noi siamo sempre i primi à sentire gli incomodi della guerra, et à noi [illegible] il furore di Oltramontani, mà uoi ui co[illegible] nè di amore, nè di carità, ne meno di beneficio [illegible] si faccia al Do[minio] purche sodisfate all'appetito uostro ingordo: ad[illegible] ritornando al primo [illegible]ano, che non ui è dubbio alcuno, che noi hauiamo instrumento di pace [illegible] deratione il quale però noi [illegible] riuerenza, et [illegible] grande, et non è irrito, et casso per [illegible] per uoi addotte, [illegible] nei suoi primi termini illeso, et con il suo uigore.

Sequita ch'io ui risponda à quella espressa menzogna, et ridicolosa, che dice, noi non hauere hauuto mai giurisditione alcuna, mà che tutte, et [illegible] nostra et di tutta la Patria sono di Vdine: [illegible] così gran follia più tosto [illegible]rebbe di non rispondere, che parlare [illegible], [illegible] essendo al conspetto di quella infinita sapientia, et giustitia, che siamo: [illegible], che ci manchino armi ga

g'arderim[illegible]

gliardissime di differa, ne ragionerò alquanto. Ditemi (vi prego) potete
re, che ogni minimo Castello della nostra Patria non sia più antico di Vdine
et che non havesse giurisditione prima, che Vdine perdesse il nome di Villa?
più oltre, quando la pietà, et giustitia di questo Inclito Dominio nel 1420.
dechiarò sotto queste parole: Cridam, quam Locumtenens noster fecit, quod
illi de Ciuitate Austriæ debeant accipere Inuestituras, nolumus q. faciat,
quia pacem, quam cum eis fecimus uolumus conseruare, et si uolunt accipia[illegible]
to, si nolunt non accipiant Inuestituras: et seguita più oltre: quo [illegible]
appellationes dicimus, q eos habemus pro nostris bonis et fidelis amicis. Et re[illegible]:
plica di nuouo, et pacem, quam cum eis fecimus, uolumus conseruare, ideo
uolumus quadant in appellatione quo eis placet: risponderemi dico, non è
questo amplissimo priuilegio? et questo andare in appellatione ouunque uo:
gliamo non significa, et dimostra giurisditione omnimoda nelle prime
instanzie, lasciandoci poi in libertà nelle seconde di ellegere qual Giudice
più ne piace? vi darà il core hora di dimostrare, che non habbiamo giuris:
ditione? mà passiamo più inanti, non supplicasse uoi medesimi nel 1436
alla Ser.ma Sig.ria, che 'l mero, et misto Imperio della Communità di Ciuidale le
fusse conseruato? et così fu fatto; direte hora, che non habbiamo giurisditione?
mà che risponderete à questo, che nel 1442 alla presentia del Clar.mo M. Thomà
Duodo Dig.mo Log.te della Patria, tutti li Deputati di essa Patria, et li Deputati
della nostra Terra insieme testificando deposero, che sempre la Communità
di Ciuidale hauea hauuto mero, e misto Imperio: et quando condannaua,
ò assolueua alcuno era legitimamente condannato, ò assolto, [illegible] alcuno
fosse lecito à reclamare? et hora hauete ardire di [illegible] la nostra [illegible]:
sima, et propria giurisditione? non si uede una [illegible]
di processi ciuili, et criminali [illegible] per noi? oh [illegible]
ui mostramo diuersi atti, et processi fatti auanti [illegible]
onde seguita, che la giurisditione non era [illegible] et [illegible]
niuna altra cagione ci fece leuare il collo dal [illegible]
Patriarchi et uenire sotto l'honorata, et felicissima [illegible]
alloro di questo Ill.mo Dominio, se non perche ci uoleano di continuo [illegible]
gliare di quelle giurisditioni che nacquero [illegible] della [illegible]
quando ella nacque: mà uediamo se [illegible]
hanno tante, et tante uolte terminato, che ci siano [illegible] conser:

conseruate inoltre le nostre giurisdittioni? non si legge nel 1428. 1432. 1434. che la Ser.ma Sig.ria raccomanda alla nostra Communità alcuni Mag.ci suoi Nobili, pregandola, che in alcune cause ciuili, che haueano al nostro Tribunale li uolesse dar presta ispeditione? non è stato medesimamente nel 1488. dechiarato dall'Ecc.mo Conseglio di X., et scritto al Locotenente, che non hauendo rispetto alcuno all'utile particolare della Corte sua, non si debba ingerire nella giurisdittion nostra, mà rimettere á noi ogni processo, che hauesse formato? Non è quell'istesso nel 1524. 1528. 1533. 1536. 1546. Non statuisse il medesimo nel 1449. 1455. 1492. 1495. 1501. che le sententie nostre publicate in vengo siano inappellabili? non proferisse nel [redacted]. 1547. che la sententia publicata per il Cl.mo M. Maffio Miciele Log.te Sig.mo della Patria contra Bortolomio Tubis di Butrio nostro suddito, che hauea occiso un Cauallaro della Corte sua sia incisa, et annullata, et rimesso il processo alla nostra Communità, et ciò fu in contradittorio giuditio con gli Sindici Fiscali? molte altre giudicature sono nella presente materia, le quali per breuità lascio di racontare: mà non si uede chiaramente esser ciò nei nostri Statuti municipali antichissimi in molti capi, che il condannare, et assoluere i Rei, et esequir le sententie aspetta, et pertiene al Conseglio, Communità, et Dominio della nostra Città? che cosi sono le parole formali, quali statuti sono stati insieme con tutte le sopranominate dechiarationi et priuilegi di V. Ser.tà mostrati, et letti; onde á me pare, che negando uoi la giurisditione nostra sia un negar l'acqua al mare, et la luce al sole: Ben (dicono questi) noi uogliamo, che li casi priuilegiati di sforzo di Territorio di [illegible] á Vdine, perche la constitutione della Patria ne prouede: Rispondo, et dico, che quando ciò fosse uero questa non è attione nostra in modo ueruno, mà sola del Ser.mo Dominio Sig.re et Patrone di quel tribunale, et a lui [illegible] á porui et uno, et più Giudici, et in Vdine et fuori doue li piace, et uoi non hauete d'impor legge, et meta alla sua infinita [illegible]: Mà non è cosi Impero, che la Constitutione parlando in ciò dice, riseruate non di meno tutte le giurisditioni di ciascuno: Se adunque riserua [illegible] giurisditioni, perche non uolete, che sia riseruata la nostra? che pur [illegible] s'habbiamo si chiaramente, et con tanti documenti dimostrata. mà noi uogliamo

uogliamo (soggiungono) poter mandare i pignorare per nostri fitti et livelli, et per conuentioni, imperoche noi habbiamo comprato da nostri Cittadini quantità grande, et oltra ciò habbiamo beni patrimoniali, et è cosa honesta, che à ciò possiamo usare li Nuntij di Vdine. Vi rispondo, che se ben è uero, che habbiate comprato da nostri Cittadini, et anco habbiate beni patrimoniali, non hauete però comprata la nostra giurisditione, la quale si dice essere inofatta conseruata; ma ditemi (rispondendo quanto à beni patrimoniali) Se diece di nostri Cittadini si absentassero dalla nostra Città, et uenissero ad habitare à Vdine, uorete uoi, che hauessero portato seco anco la giurisditione? sarebbe cosa ridicolosa à persuaderui questa folia: et perchè uolete uoi di Vdine hauer maggior priuilegio di noi? Se noi dobbiamo hauere d'uno di uoi, non ci bisogna (et è il douere) che noi usiamo contra di uoi li Nuntij di Vdine: per qual cagione uolete uoi hauere questa maggioranza sopra di noi? prima che fusse Vdine doue n'era portata la giurisditione di Ciuidale, che già più di duo mill'anni fu Cittade nobilissima, si come si uede ne suoi famosi sepolchri et per altri testimonij: et per essere uoi nasciuti hieri, et ... le uostre ricchezze acquistate (Dio sa come) uolete esserci patroni ... et hauere dominio sopra di noi? mai nè Iddio, nè la buona giustitia di questi Ill.mi Sig.ri non patirà questa così gran metamorphosi. Vediamo un poco Ser.ma Sig.ria uoi, che sete nostri Sig.ri, et Principi, et iure per ragione potreste usare quale essecutione, che più ispedita ui parette. Se uolete procedere contra uostri Coloni, et per affitti, et per liuelli non usate ... Nuntij di quella giurisditione doue sono le possessioni et li Coloni, et sia pur minimo Castello, non che Città? certo è che si; per qual priuilegio adunque uogliono questi hauere maggior prerogatiua, che hauete uoi? Contentateui, contentateui di stare ne debiti termini, et non al... tanto i uani ... uostra arrogantia, che ui conuenga aggirare in ... doue non pensate, et ui sia à bastanza quella maledica, et obbrobriosa scrittura, che si temerariamente ui diè l'animo di produrre in questo sacro ...rio; la quale è molto bene indicatiua di uostri scellerati animi, ma tanto maggiormente ui douete acquetare, perche hauete le uostre essecutioni portate da uno di nostri Sig.ri come habbiamo noi contra ... da uno di nostri Sig.ri medesimam...

Se io uolessi rispondere partitamente à tutte le cose impertinenti, che qui ui hanno dette, et lette, ne questa lingua, ne questo giorno mi basterebbero. et so, ch'io peccarei fastidio alle uostre giuditiose, et sapientissime orecchie: per tanto lasciarò per le ragioni già dette, et isposte, far giuditio alla uostra Ser.tà et di essi, et di noi: uoglio solamente dir questo, che la mia pouera Città, pouera sì, ma fidelissima, non merita per la sua rara, et dimostrata fede essere lasciata in preda à questi, che sin hora l'hanno miseramente traffitta, et asciugata insino al sangue: Voi sapete clementissimi, et gratiosissimi Padri nostri, che non sì tosto uenimmo sotto il Manto della uostra pietà, ch'una poderosissima hoste di disdotto milla Ongari col Patriarcha Ludouico Duca di Tecco, et la terra di Vdine uennero all'assedio nostro, mà però la diffesa del nostro ualore fu tale, et la fede, che à uoi soli portauamo, che furono in breue spatio di tempo in dietro con uergogna rispinti, anco che la maggior parte della nostra Città hauesse le mura per terra. Onde uedendo essi che'l suo peruerso pensiero era riuscito uano, ci arsero tutte le nostre Ville, et tagliarono le Vigne, et crudelmente uccisero i nostri pouer Contadini, et ad estremo danno, et ruina nostra conducendo uia tutti gli animali si partiron: questo fu Ser.ma Sig.ria un alto principio di fede: mà che dirò io, che fusse nel 1509 al tempo che tutta l'Europa era congiurata contra uoi: nel quale noi soli quasi perseuerando nel nostro proponimento fedele sostenessimo l'impeto di tutta l'alta Germania e uirilmente combattendo sigillassimo col sangue la nostra fede. O fortunata Città di Cividale, cara et accetta à Iddio, poiche la sua Diuina Maestà ti prestò possanza, et ar[illegible] che così prontamente defendesse, et conseruasse te stessa, i figliuoli, la robba, et il tutto à tuoi dolci, e gratissimi Sig.ri defendesti tu sola la gloria del nome Venetiano da barbare et nimicissime nationi, et non solamente gli tuoi huomini, ma le schiere di nobilissime Matrone armate, succinte in habito di guerriere uoltarono ualorosamente l'armi contra essercito poderoso, et pieno di uittorie, et quelle delicate mani auezze all'aco, ai ricami, et all'altre opere [illegible] goderono di bruttarsi nel sangue nimico,

nimico, et di tinger in rosso con suoi cari Padri et Mariti le conquassate mura; tù Città mia fosti la prima, che ritardando il corso delle vittorie loro, porgesti essempio all'altre et di fede, e di valore: et in questa sola impresa fusti cagione, che tutte le perdute di questo Ill.mo Dom: si raquistarono, et ricuperarono. quella gloria, che i nimici haveano per l'adietro acquistata à loro toglhiendola in te stessa transferisti: si loda da gli antichi, et moderni secoli la inviolabil fede di Sagunto verso il popolo Romano contra Cartaginesi, mà se con dritto occhio voremo risguardare all'occorrenze di questi tempi non sarai tenuta punto inferiore ne di fede, ne di valore, che fussero i Sagontini: Notissima cosa è quanti anni hai sostenuto la guerra, quanti di tuoi Cittadini morti dal ferro nimico, et in cieca, et dolorosa carcere rinchiusi, et tormentati: quanta perdita di beni et privati, et publici con due Rocche fortissime con settanta miglia di Paese, et con le opulentissime minere di Idria, et in quanta povertà, e calamità fussero ridotti i tuoi figliuoli già agiati, et ricchissimi pur per mantenere la fede à tuoi dolci Sig.ri, dove gli tuoi avversarij Udinesi colla rovina tua et colle sostanze di tuoi Cittadini, non sentendo eglino incommodo alcuno essendoli tù schermo, et riparo, sono divenuti ricchissimi, et per le richezze insolentissimi: mà che voglio estendermi in questa materia, quando voi benignissimi Padri, et gratissimi ne havete in tante parti resa si ampla, et si honorata testimonianza! la quale non solo havete registrata in carte, mà nel libro della nostra grata memoria; di maniera tale, che in ogni tempo et in qualonq. occasione havete corrisposto à noi ogni qualità di gratia, merito et di pietà [illegible] in qual cosa non patirete voi (siamo certissimi) [illegible] virtù et costante fede perisca già mai; et quella libertà che con [illegible] di prima ci restituiste, et che anco nuovamente ci havete [illegible] in voi stessi trasformata, non ha più che mai [illegible] sicura da ogni periglio et libera da ogni [illegible]. [illegible] forte (il che per aventura potressimo con ragion chiedere) di essere [illegible] assoluti di noi, e della nostra Città et Territorio come eravamo anticamente! certamente nò, mà [illegible] che era [illegible]

[illegible]

et è suo trasferito in voi, et che voi ci governate non più come con[...]
ma come proprij Figliuoli, come humilissimi et fedelissimi servitori, et
che ogni cosa sia vostra, et non più di noi; Ne si deono ramaricar
questi Vicineti se voi con la vostra solita pietà volete conservare
una vostra fidelissima, et obediente Ancilla, perche si conserva
quello che havevamo già mille, e mill'anni; essi hanno una Città ric:
chissima, grandissima, potentissima, godano in pace la [...] prospera
fortuna, e le loro amplissime ricchezze: Lascino, lascino vive con
pace, et quiete noi possiamo raccoghere le tavole del naufragio
della nostra rotta et sdrussita nave e non cerchino di spingerci
novamente fra duri, et perigliosi scogli che ciò non si potrebbe
fare se non con sommo dispiacer d'Iddio et della vostra Ser.tà,
dilla quale (come dissi nel principio del mio parlare) desideramo con
ogni affetto di vivere et di morire humilissimi servi et di star sotto
l'ombra sua felice sino all'ultimo secolo di secoli.

Copia del spazzo in essecution della detta Oratione qui oltra scritta.

Marcus Antonius Trivisano Dei gra Dux Venetiarum &c. Nobilibus et sapien. Viris Hieronymo Quirino de suo mandato Provisori Civitatis Fori Iulij et Successoribus suis fidelibus dilectis salutem, et dilectionis affectum. Significamus vobis, q heri in Consilio nostro rogatorum capta fuit pars tenoris infrascripti Vz. che reggiente fatte dalli Sp.ti Ambasciatori della Sp.le et fidelissima Communità di Cividal di Friuli, si come nella supplicatione sua si contiene, sia risposto in questo modo, cioè al primo capitolo, che dice così si supplica la Serenità si degni mandar un suo Patricio nella sua Città de Friuli con nome di Proveditore, il qual conduca seco un Dottore per Vicario, un Cancelliero, et un Cavalliero, quali però non siano di essa Patria, et tal Regimento continui per mesi sedeci, al qual Mag.co Proveditore et Successori oltra il salario fin hora solito darsi per vostra Ser.tà essa Città di Cividale promette dar del publico Ducati X. al mese, et al Vicario Ducati sei al mese, et che il Cavalliero prefatto sia in loco del Vicegastaldo con il salario de L 96: all'anno, da esser paga: e dal Gastaldo di essa Città, secondo il consueto et detto Cavalliero habbia la cura delle persone, et carcerati con la solita mercede.

Si risponde, che la nova elettione del Proveditore si farà con la conditione del Vicario, Cancelliero et Cavalliero, et con tutti li altri modi, come in esso primo capitolo si contiene.

Al secondo che dice così; che il Mag.co Prov.re habbia libera, et ampla potestà di prohibir di portar arme si di giorno, come di notte sotto quella pena, che a sua Mag.tia parerà conveniente.

Si risponde, che siamo contenti di quanto in detto capitolo si contiene.

Al terzo che dice così, che al Mag.co Prov.re, et suo Vicario tutto il criminal di essa Città, et Territorio, di qualunque sorte sia aspetti ad esso, le cui sententie siano però appellabili alli officij, et Magistrati della Inclita Città di Venetia, reservato però le giurisditioni delli Giurisdicenti particolari iuxta il solito.

Si risponde, che siamo contenti, che tutto il criminale della Città, et territorio sia, et si aspetti ad esso Proveditore in prima instantia, le sententie del quale siano appellabili alli officij, et Magistrati ordinarij di questa Città nostra, non pregiudicando però questo ordine alle giurisditioni de particolari del Territorio di ... itale, et reservando sempre tutte, et

et cadauna utilità alla Gastaldia del Dominio nostro dechiaramo, et quelli che dal Logotenente nostro saranno banditi di tutta la Patria, s'intendano essere banditi etiam di Ciuidale, et suo Territorio, medesimamente il Proueditore di Ciuidale prefatto possi bandire non solamente di Ciuidale, et suo Territorio, mà della Città di Vdine, et di tutta la Patria.

Al quarto che dice così, che tutte le condenason pecuniarie fatte da esso Mag.co Proueditore et suo Vicario siano applicate alle fabriche del Palazzo della Ser.ma Sig.ria posto in Ciuidale, nel qual esso habbia habitare et fornito che sarà esso Palazzo, dette condenason siano applicate alla fortificatione, et ornamento di essa Città.

Si risponde, che siamo contenti di quanto in esso capitolo si contiene, intendendosi però di quelle condenason, che aspettano à essa Communità, detratto quanto sarà limitato per salario del Cavalliero et reseruate le utilità delle condenason aspettanti alla Gastaldia predetta.

Al quinto che dice così che di tutte le cause ciuili di essa Città et Territorio, et de danni datti, la Communità di essa Città, ouero li suoi Giudici ordinarij siano Giudici et [illegible] in prima instantia eccettuando le cause feudali, et di Sale, delle quali cause ciuili, et danni dati le appellationi immediate si diuolgano ad esso Mag.co Proueditore et suo Vicario, et poi alli Offitij et Magistrati di questa Città di Venetia, eccettuando le cause de £ 50: in giù, le quali siano inappellabili.

Si risponde, che volemo, che delle cause Feudali, et di Sale la cognitione aspetti al Logotenente nostro, di tutte le altre cause ciuili di essa Communità et Territorio siamo contenti, che li Giudici ordinarij della Città siano Giudici in prima instantia eccetto però le cause de Territorio Dote sforzi et ultime [illegible] delle quali sia in optione del attore andar in prima instantia auanti li Giudici di Ciuidale, ouero del Proueditore nostro, et le appellationi delle cause giudicate in prima instantia per li detti de Ciuidale uadano al Prou.dr prefatto, et poi si quelle, come quelle, che in prima instantia saranno giudicate da esso Prou.dr uadano alli Offitij et Magistrati di questa Città, eccetto le cause de £ 50: in giù, le quali giudicate, che siano per detto Prou.dr, ò in prima instantia ò in appellatione siano inappellabili, non preiudicando per questo ordine alla giurisdittione de particolari di Territorio di Ciuidale, et riseruate sempre

tutte

tutte, et cadauna utilità spettante alla Castaldia del Dominio nostro.

Al sesto, che dice così, che nelle cause, che uertiranno tra forestieri et habitatori essa Città, et Territorio di Ciuidale sia in option et facoltà di essi forestieri con uenir li rei, et proceder in le dette cause ciuili in prima instantia auanti esso Mag.co Proueditore, et suo Vicario, ouero auanti li Giudici di essa Città, intendendo però, che in tutte le prefatte cause ciuili così agitate in prima instantia si auanti il Mag.co [illegible] et suo Vicario, come auanti li Giudici di essa Città, li Nodari ordinarij di essa Città habbiano à scriuere, et formar li processi eccetto che nelle prefatte cause di Feudi, et Sale.

Si risponde, che uolemo, che nelle cause, che uertiranno trà forestieri, et habitatori di essa Città, et Territorio, sia in option dei forestieri agitar le predette cause in prima instantia, ouero auanti esso Prou.re, ouero auanti li Giudici di essa Città, reseruate sempre, et tutte, et cadauna utilità spettanti alla Castaldia del Dominio nostro.

Al settimo che dice così, che tutti li Datij consueti de Ciuidale restano integralmente al Conseglio, et Communità con reseruatione di tutti li suoi priuilegij, essentioni, statuti, ordini, et immunità, non derogando ad alcuno delli soprascritti capitoli.

Si risponde, che siamo contenti, che tutti li Datij consueti de Ciuidale restino in quel stato, et essere, che sono al presente.

All'ottauo, che dice così, che sia eletto un Camiero per esso Mag.co Prou.re, che sia però della prefatta Città de Ciuidal, il qual habbia à scoder indifferentemente esse condennation, et tener bon conto delle fabriche prefatte con quel salario che parerà à esso Mag.co Prou.re de constituir li da essere pagato dalle [illegible] non [illegible], et nel fin del Regimento sia obligato saldar la [illegible] auanti esso Mag.co P[illegible] et Rasonati di essa Città di Ciuidale.

Si risponde, che sia eletto un Camiero per il Prou.re prefatto, il qual sia però della prefatta Città di Ciuidale il quale habbia à scoder tutte le condennation spettanti [illegible] essa Communità con le altre conditioni in esso Capitolo [illegible], dechiarando, che cadauno [illegible] debbi eleggere un Camiero [illegible] il habbia un Regimento di contumacia, et il salario suo non [illegible] ecce[illegible] [illegible] a Mi[illegible]. —

Nono, che ogni fiata, ch'occorrerà alla prefatta fidelissima Co[illegible]
nità de Cividal convocar il suo Consiglio debbi in quello interveni[illegible]
sempre la persona del Proveditore nostro, ne si possi in q[illegible]
deliberar cosa alcuna senza la presenza sua. Quare au[illegible]
ritate eiusdem Consilij mandamus vobis, ut præ[illegible] suprascriptum
capitulo, et responsionibus observetis, et ab alijs inviolabiliter ob:
servare faciatis, & in a[illegible] [illegible]ius Cancellariæ ad futu[illegible]
memoriam registrare.

Dat. in Nostro Ducali Palatio Die viiii. Augusti
Indictione undecima Anno 1553.

Lettera sopra le
antichità di Cividale
di Giovanni de Brignoli.

(Vol 923
5

yhs

Liber : mei : philippi : de : portis :
Camerarij : Mag^ce : Comunitatis : Civitatis :
Ausii : Anno : Salutis : M : D : xxxiij :~

3 8 4 7 ß 16 d 4

Nota che debo avere ₤ ~~4 5 68 ß 1 6 d 4~~

debo avere ₤ 4 9 ß 17
~~1 5 9~~ 7 d 8

₤ 6 5 ß 1 d 8

Resta . [illegible] sotto la mia Camerlaria del datio del vino
di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 4 2 ½ ₤ 1 4 6 3 ß 3 d 4

Nota che debo rigever [illegible] [illegible] ₤ 3 8 4 ß 16 d 4

₤ 3 8 4 7 ß 16 d 4

+

El datio del pan fuo vendudo a · 4 · fiorin
di lochatillis ꝑ · M · 105 · luqual · cho-
prador guadagno ꝑ ms cinten dito .
datio · M · 2 · che rista · M · 103 :—
che val — — L 961 ß 6 · p · 8 ·
la mita del dito datio L 480 ß 13 · p · 4 ·

El datio del vino fuo vendudo ba m ·
zuan formitino ꝑ · M · 370 :
del qual datio sono consignati
duc. 85 · ala fabricha dela fotarra
comenzar in edificio el dito datio
monta — — — L 3453 ß 6 · p · 8 ·
la mita del dito datio monta
incontagi — — L 1726 ß 13 · p · 4

Nota che deli dicti duc. 85 la mita sono
soto la mia comeraria e la mita
soto el camerario che vignira dio
· S · zuã di zugno · / ·

f.

El dacio dela becharia fuo incanto da
Ms pamphilo formentino per M. 120
la qual per incantarlo guadagno M. 2.
resta M. 118. che val L 110196 s. 8.
Cominza del dito dacio val L 550 s. 13 d. 4.
la qual dacio Ms. pamphilo e obligato
a pagar la Exatia del meglio:

El dacio deli misure fuo incanto da
S. Hieronymo micolito per M. 35 et
d. 40. et S. Antonio micolito gua-
dagno per incantar dito dacio M. j. resta
M. 34 d. 40. che val L 377 s. 13 d. 4
Cominza del dito dacio monta L 1.59 s. 16 d. 4
la qual dacio S. Hieronymo e obligato
a pagar el m. dela scolla Ms pre
Hieronymo bernardo: .

✝

El datio dela grassa fuo incanto a s.
Bernardino de osma p M. 31 ch
val — — — — — — — £ 2899 s 6 d 8.
Camin̄a del dito datio mōta — £ 144 s 13 d 4.
el qual datio e obligato apagar
el m̄o dissolla per hieronimo parrgo:

Monta tutj ligatij dela ma̅ comonita:
M. 656240 ch val £ 6125 s 0 d 0

Monta Camina de dittj datij — £ 3062 s 10 d 0 —

Monta Laprima paga del datio del pā £ 240 s 6 d 8
Monta La prima paga del datio del vin £ 863 s 6 d 8.
Monta La prima paga del datio dele
~~mesure~~ beccharie — — — £ 275 s 6 d 8
Monta el datio dele mesure cioe la prima
paga — — — — — — £ 79 s 13 d 4.
Monta Laprima paga del datio dele
statione — — — — — £ 72 s 6 d 8.

Per prestita que soluuntur

per camerarium

1533 die penultimo Jan

n.° 1. Comandemo a voi d. philippo de fortis camerario nostro de gibiani dar al spectabile d. hieronymo ... curator de ... chatis per el fito de la casa de la ... del ... provisione ... val come apar in bolleta — — L. 83 s 8

1533 die 27 Jan

n.° 2 Avi la R. ... pre rocho ... per la capilla de madona ... come apar in bolleta — — — L 4 s 13 d 4

L 48 s 1 d 4

1533 die 24 Jan

Avi d. antonio nicoleto ... sopra la sua ... per maritar sua fiolla oltra la sua provisione soto de ... signata come apar in bolleta — L 50 s —

L 98 s 1 d 4

Inprestita: que solvuntur:
Per: Comunitatem:—

+ 1533 gio x febuarij +

n 3 A m° Calvino et Scravillo di Colorado p lu sio im prestigo come apar in bolita — L 14 £ —

1533 gio x febuarij

n 4 A m° m° pre Berto et m° pre frano: Cirmillo capitolari di la prima messa p lo in prestito loro come apar in bolita — L 4 £ 13 ½

+ 1533 gio vltº febr:

n 5 A m° m° pre hieronimo Cuncsio Compare del R.do: capitulo p li suoi imprestiti come apar in bolita — — — L 15 £ 10

1533 gio 3 aprilis

n 6 A m° m° pinuzo di pappis p li suoi imprestiti come apar in bolita — — L 4 – 3 £ —

1533 gio 19 aprilis —

n 7 A m° li R.di pagni di s. franc.º p li suoi im prestiti come apar in bolita L 8 £ —

£ L 81 £ 3 ½

Impristita: qui: solutur
per Communitatem: —

+ 1533 die 18 aprilis.

nº 8. A me mio fradello Virgilio et mi philippo
de porto per li nostri impristiti Comme
apar in bolleta — — — L 5 ß —

+ 1533 die 18 aprilis: +

nº 9 A me ms̃ ruberto de Cotis per li suoi im
prestiti Comme apar in bolleta — L 2 7 ß 10

1533 die 19 maij:

nº 10 A me Ca quelle gotere di leggere il ms̃
albertino da Casano per li suoi im
prestiti Come apar in bolleta — L 31 ß —

1533 die 18 aprilis +

nº xi A me ms̃ pre nicolo granerlino Capellano
de s. vincislao per suo imllo Comme
apar in bolleta — — L 2 17

1533 die 4 Januarij +

nº 12 A me ms̃ zuan da mazon per li suoi
im prestiti Come apar in bolleta L . 5 ß —

Summa L 69 ß 17

Stipendiati a M.ca Comunità:

1533 die 8 Jan.

n.o 13 P. philippo de portis camerario nostro dari [illegible] a d. hieronimo de anchize per la sua provisione [illegible] [illegible] nostro [illegible] come apar in bolleta — — L 14 p —

1533 die 8 ianuarij

n.o 14 Comandemo [illegible] philippo de portis camerario nostro [illegible] dar la sua provisione a m. bertolomio spegaro [illegible] come apar in bolleta — L 16 p —

1533 die 8 ianuarij

n.o 15 Item d. Antonio [illegible] chogitor de la Mag.ca comunita per sua provisione come apar in bolleta — — — L 50 p —

1533 die 8 ianuarij

n.o 16 Item a [illegible] de tolgo [illegible] nome de suo fiollo m. [illegible] de tolgo scolare come apar in bolleta [illegible] 12 ½ mal — L 7 7 p 10

P. L 157 p 10.

Stipendij A
M.^ci Commonitae

1533 a dì 24 ienuarij

n° 17 / Ami Oderico di Mragna per la sua provisione come apar in bolleta dui 10 et 8 resta — — — — ℥ 6 — 8

1533 a dì 15 Jan.

n° 18 Ami Mrigo Bossial la sua provision come apar in bolleta — — — ℥ 1 4 —

1533 a dì 24 Jan.

n° 19 / Ami michiel di lino bricho la sua provisio come apar in bolleta — ℥ 1 9

1533 a dì 24 Jan.

n° 20 / Ami fiorin Cortamita ofitial la sua provision come apar in bolleta — ℥ 1 9 —

1533 a dì 29 Jan.

n° 21 Ami m. baptista Zardarillo (?) falcaro per la provisio come apar in bolleta — ℥ 6 8 4

S.ª ℥ 1 1 0 8 12

✝

Stipendiati a

Mag.ca Comunitate

1533 adì 27 Jan.o

n.o 22 A m.e Simon Corso offitial per la sua pro-
vision come apar in bolita L 14 p

1533 adì 24 Jan.o

n.o 23 A m.e s. Antonio micolito Cogitor per dar a
sua fiolla a gerso maritago oltra la
sua provision lie concessa soto la mia
Camerraria Come apar in bolita — L 50 p

+ 1533 adì 24 Jan.o

n.o 24 A m.e m.o Gerrazo de [illegible] per sua provi-
sion Come apar in bolita questi 6 [illegible] L 37 p 4

1533 adì ultimo Febrarij

n.o 25 A m.e s. Jacomo Cavalier per sua pro-
sion come apar in bolita L 1 20 p 12

~~1533 adì [illegible] aprilis~~ L 22 1 p 6

~~A m.e m.e [illegible] de [illegible] per li suo [illegible]~~
~~come apar in bolita~~ L 4 3 p

f

Stipendiati: a mag.^ca Comunitate:

1533 die 3 aprilis:

n° 26 A m. f. Fran.co minutino per la sua pri-
sion come apar in boleta — L 8 p.

1533 die 17 aprilis

n° 27 Al il. s. or purgitor m. bartholomio fer
mitino per sua prision dì 6 val. — L 37 p 4
come apar in boleta

1533 die 17 aprilis

n° 28 A m. il. s. or purgitore m. nicolo chieraiino
per una prisione come apar in boleta
dì 6 val. — — L 37 p 4.

1533 die 14 maij:

n° 29 A m. f. lonardo del tore zudise al
Civil come apar in boleta — L 16 p —

1533 die 14 maij:

n° 30 A m. ca zechin dotor dibaze il s. or bartholomio
loreria sindico de la mag.^ca comunità per
sua prision come apar in boleta — L 31 p —

s. L 129 p 8

Ex spesis ordinarii formentini

+ Stipendiarii a mag.ca Comunitate

1533 adì 4 januarii

n.o 31 A m. m.s pamphilo formentino iudice al Civil per sua pension Comme a spor in boleta — £ 16 s —

+ 1533 adì 17 aprilis +

n.o 32 A m. m.s frederico boiamo iudice al Civil Comme a spor in boleta — £ 16 s —

+ 1533 adì 17 aprilis +

n.o 33 A m. m.s [illegible] iudice al Civil £ 16 et per esser deputato sopra la munition £ 6 comme a spor in boleta rendeta in tuto £ [illegible]

1533 adì 18 aprilis

n.o 34 A m. s. ferrante paciano iudice al Civil Comme a spor in boleta per sua pension — £ 10 s

£ 70 s

Stipendiarij: A: Mag.ca: Comonitate:

1533 giu

n° 35 A mi de p.ro: ms. pr Hieronymo [illegible] maestro di scolla dela Mag.ca Comonita ... per sua provision contadi da d. [illegible] di ... [illegible] dela grassa et di d. Hieronymo nicoleto ... deli ... ducati 40 val — — L. 248 —

1533 giu

n° 36 A mi ... excell. dotor de medicina ms. ... Contadi ... ms. pamphilo fornetino ... deli ... camer per sua provision ducati 88 L. 5 s. 1 p. 4 che sono — — — L. 550 s. 13 p. 4

1533 giu

n° 37 A mi ... philippo de portis Comerario dela Mag.ca Comonita per la mia provision ducati 5 ... L. 31 —

L. 829 s. 13 p. 4

Expensse Comunne
et extra ordinarie:

1533 adì 28 zenaro.

n.° 38 Per aver el pano el qual cavolj
ai fi promessi . . . . L . . . s 1 2

n.° 39 Spesi in carta per la presente zaza-
crnno . . . . L . . s 5

n.° 40 Spesi dati adì dito ha Hieronimo de
Anogerzo per comprar fasine per
scaldar la stua del collegio . . . L . . s 3.

1532 adì 31 zenaro

n.° 41 Comandemo a voi S. Philippo de Portis Came-
rero nostro che debiati dar al nob. S. Bap.
di Mello per esser restato creditor nostro del
gionto dela sua camerata come apar
in bolletta . . . . L 5 s 5

1533 adì 8 ianuarii

n.° 42 S. Philippo Camerero nostro dati al mag. S.
Marco Sardenico per quatro carra de
legni per el presente mese di zenaro
come apar in bolletta . . . . . L 3 s . .

S. L 9 . s 5.

Spese stra ordinarie

1533 die 8 Januarij

n° 43 ∕ philippo di pertis Camerario nostro dati a m. leonardo marischalcho per aver stata in guardia per il morbo sula porta di borgo di pietra et visto di sua mi-revoglie Come apar in bolita — L 3 s 2

1533 die 15 ianuarij

n° 44 ∕ philippo di pertis Camerario nostro dati a m. virgilio pellizaro et zuan Cavallo li quali veno a cerchar pifari per far festa in questa tera Come apar im bolita duc. 3 val — L 18 s 12

1532 die 9 Genuarij

n° 45 Confessemo aver auto di puro in questo dit m. Zuanne forentino dati alj signori deputati sopra el morbo per provedir a questo li parira duc. 4 Como apar in bolita val — L 24 s 16

L 46 s 10

Spese stra ordinarie

1533 adì 8 innarij

n° 46 Ave Piacelo per aver fatta la guardia per el morbo per li magri di Gub-
bio alaperta di borgo di s. Domenico
Como apar in bolita — — — L 3 s 2

1533 adì 8 innarij

n° 47 Ave m. marcho di Fadesi guardian ala
porta di borgo di s. piero per el morbo
per li magri di Gubbio como apar
in bolita — — — L . 6. s. 9.

1533 adì 8 innarij

n° 48 Ave el Comun di mugnano et s. quirico
per aver minata una piera ha s. m.
di gratia in rognini Como apar in
bolita — — — L. 3 s —

1533 adì 8 Jan.

n° 49 Ave s. enrica formilino per far la guar-
dia in porta brasarra Como apar in
bolita per suo resto — — — L 5 s

L 17 s 6

+ Spese stra ordenarie:

1533 die 29 zen.

n.o 50 A m.r lu[n]a Gallo doctor di legi el s.r antonio Comisio orator ala ill.ma Signoria nostra per occasion del castello di rubino et la straza di plizo como apar in bolleta L 1 0 0 0 -

1533 die 27 zen.

n.o 51 A m.o Conrado di marinacho per aver spese in certe scripture quando el fuo in parlamento como apar in bolleta L 1 0 16

1533 die 29 zen.

n.o 52 A s.r Zuan antonio tromamalla per aver data in publicha forma la position de la straza di plizo como apar in bolleta L 1 0 4

1533 die 29 zen.

n.o 53 A m.r d. Conrado manfrenalcha guardian di la morosa alla porta di borgo di soldi avi per cavarsi tuta fin ali 13 di febraro dal 1 anul. - - L 6 0 4

S L 1 0 9 [illegible] 4

Spese extra ordinarie

1533 adì ultimo Zen:

n° 54 Spesi per comprar 3 torze per m. lu gastaldo et li 5 promissioni come apar in bolleta — — — L — 9 s.

1533 adì ultimo febrarij:

n° 55 Et spesi in gij torzi per Ccomegia como apar in bolleta insieme — — L i i s 5

1533 adì ... Zen:

n° 56 A m° michiel di panicho per aver navolizato el suo cavallo per zorni 9 al nob: s. hieronymo michiel come apar in bolleta — — — L 4 s 10

1533 adì x febrarij

n° 57 A m° ... zuan formentino guardiano ala porta di porta brasana per el morbo come apar in bolleta — — — — L 8 s —

L 32 s 15

Spese stra ordinarie

+ 1533 adì x febraij +

n° 58 / A m. Sigaueto guardiano ala porta di · S · Domenico per el morbo come apar in boleta — — — L 6 s 4

+ 1533 adì · x · febraij +

n° 59 A m. marcho di Faegis guardiano per el morbo ala porta di · S · pietro Come apar in boleta — — L 6 s 5

1533 adì 3 · marzo ·

n° 60 / A m. S. Franc.° minutino per esser stato dator d.° m.° Logoteneto per causa di cij armati che furono trouati in spesa Come apar in boleta — — L 1 s 2

1533 · adì 4 · Jen.°

n° 61 / A m. ss pamphilo Germ... per le spese fatt cho m. simon di Gorligo staionero come apar in boleta — — — L 20 s 19

L 34 s 18

Spese straordinarie:

+ 1533 giu 26 febuarij

n° 62 A m Mo Hieronymo Formentino p esser stato accompagnar il Ill.mo S. D. Roma Contarino Segretario Castelnuovo et p esser stato incontra el suo successore p giorni qualche 3. come apar in bolleta val — L 18 s 12

1533 giu 14 marcij

n° 63 A m S. Eustachio ... p esser stato giorni qui in parlamento cho el sp. d. ant. Corregio come apar in bolleta — L 3 s 2.

+ 1533 giu 14 marcij

n° 64 A m ... ... di leggi il S. ant. Corregio p esser stato giorni qui in parlamento come apar in bolleta — L 6 s 4

+ 1533 giu 14 marzo

n° 65 A m ... ... p ... le ragione della mag. comunita come apar in bolleta ... val — L 93 s —

L 120 s 18

SPESE STRA ORDINARIE

n° 66 1533 giu 14 marzo

A dar m. bartolomio formentino camerlengo
aver ... et m. Zuan formentino
ducati 25 ... pagar como
apar in boleta — — — — L 155 s —

+ 1533 giu 20 marzo

n° 67 A dar m. Zuan formentino ... de
...no L 51 s 17 per aver esso m.
Zuan formentino ... pagar soto la camerlengaria de m.
bartholomio formentino como apar in
boleta — — — — L 51 s 17

+ 1533 giu 26 febr

n° 68 A m. lorenzo de ... per esser stato in ...
... m. Hironimo formentino ... a pagar ...
... per esser stato
...
... per aver ... exborsato ...
... al mag.co thesoriero ...
... soto il 1530 ...
... como apar
in boleta — — — — L 32 s 2

8 L 238 s 19

Spese straordinarie

111
6 // 3

666
55 // 10
11 // 2
11 // 2
5 // 12

749 // 6
212 // 16

962 // 2

101 // 16

28
7 // 12
196
14
2 // 16
217 // 2

111

666 51 // 10
50 27 // 10
5 // 10 27 // 10
5 // 11 13 // 1

666 28
51 // 10 7 // 12
27 // 10 196
745 // 0 14
2 // 16 2 // 16
961 // 10 2 // 16
1532

8 720 // 13

SPESE: STRA ORDINARIE:

1533 giù 14 marcij : (

n° 66 A dì M. Bartolomio Formentino Cameraro

8	961	6	8
	1463	3	4
	550	13	4
	159	16	8
	144	13	4
	3279	13	4
	480	13	4
	2799		8
	568	3	
	367	3	8
	2969	11	
	397	12	

8 7238 19

Spese stra ordinarie

\+ 1533 di ult.° februarij +

n° 69 / A m. ms lonardo di marinaro p el nollo del cavallo p el suo famiglio quando forno acompagnar il R.mo logo tenente come apar in bolletta — — — £ 2 s —

\+ 1533 di 7 marcij +

n° 70 / A m. ms lonardo di marinaro p aver luj dato a uno misso che porto lettere da venetia occasione popularum come apar in bolletta — — — — — — £ 7 s —

\+ 1533 di ottavo marcij +

n° 71 / A m. ms lonardo di marinaro p el stato anchora p la refatto fato in spesa come apar in bolletta — — £ 2 s 13

\+ 1533 di 4 aprilis +

n° 72 / A m. el mag.co m. marcho gradenigo p le lettere che io da la mag.ca comunita p missi 3 come apar in bolletta — £ 9 s —

£ 20 s 13

SPESE ESTRA ORDENARIE

1533 giu 17 aprilis

n° 73 A m ms bartolomio fiorentino per magar uno misso cho Lire di ongi promegitoni a porto gnuaro como aper in bolita — — L 2 ß 10

1533 giu 17 aprilis

n° 74 A m ms Zua antonio Qronarmalla per Cimer la strada nolta el posizio dila muga di phicio como apar in bolita L 1 ß 4

+ 1533 giu 28 maij

n° 75 A m Li pijosi di simonino di Carnevale Guij como apar in bolita ut — — L 4 3 ß 8

+ 1533 giu 26 februarij

n° 76 A m Li ... gotori ... il ... nomio Commisio per nisto dili ... per luj fati ... Como apar in bolita L 3 7 ß 4

L 8 4 ß 6

Spese straordinarie:

1533 adì 8 marcij:

n° 77 A m. s. Franc.º minutino per resto del suo salario per esser stato aug.mo como apar in bolleta — — — — — — £ 18.

1533 adì 19 marcij:

n° 78 A m. s. franc.º minutino per esser stato al Ill.mo Logotenente significarli la commissione per noi fata a sua mag.ca del caso fato in presa como apar in boleta — £ 1 £ 2

1533 adì 28 marcij

n° 79 A m. M. lorenzo Comugio dato del suo credito soto la sua comissaria como apar in boleta — — — — £ 20 —

1533 adì 28 marcij.

n° 80 A m. M. zuan formicino gaiaro per aver ciq. disborsati como apar in boleta £ 2 16

1533 adì 28 marcij.

n° 81 A m. m. lorenzo tribili per meter lelira del pesto mazor como apar in boleta £ 6 4

£ 31 £ 9

+

SPESE: STRA: ORDINARIE:

1533 giu 3 aprilis

n° 82 A m. f. franc. [struck through] miuimo per esser stato angimr per causa del vino il qual la comonita di ugimr no volena che li osti andasino fuora di ugimr da comprar el vino come apar in boleta — L 2 q 7

+ 1533 giu 8 aprilis 2

n° 83 A m. f. franc.co dela giorgia per suo mirrcge per andar ogni giorno ali porti dela terra per ugir dela guardia per el morbo come apar in boleta — — — L 6 q 5

1533 giu 17 aprilis

n° 84 A m. f. antonio miolero per esser stato angimr a tior in copia dela litera ducale quale porto li frati et per sua mircede come apar in boleta — — L 2 q 15

n° 85 1533 giu 17 aprile

A ms lu Eulis dotori dili gir dil s. antonio Cimusio per la in positio che paga la dita comonita quando el andò a tito come apar in boleta — — L 7 5 q 8

L 8 5 q 15

25

:SPESE: EXTRA: ORDINARIE:

1533 adì 17 aprilis

n° 86 / A m. la eccellente doctor di legge il S.or antonio Carrusio per far cavar la copia de la obligatione et auuerno cu la q.ma Sig: nostra come apar in boletta — L. 1 9 4

1533 adì 17 aprilis

n° 87 / Spesi per far il presente al mag.co D. marco grimmano no computando le legname come apar in boletta — — L. 29 9 4

1533 adì 19 maij

n° 88 / A m. S. Zuan antonio proiamalla per cavar la terza volta il pesso de la strada de plecio — — — L. 1 9

1533 adì 3 aprilis

n° 89 / A m. la eccellente doctor di legge il S.or Antonio Carrusio per esser stato insieme per cercar le ragioni de la comunità circha de la porta di plecio et per esser stato sei giorni in insieme come apar in boletta — — L. 6 9 4

8 — 3 2 9 16

Spese straordinarie:

+ 1533 giu[rn]o ult[im]o aprilis

n[umer]o 90 / A m[agistr]o Conradgo de maniacho per esser stato giorni nolto angine... a calcular cho[n] el mag[nifi]co trasoriero et [c]etera apor tar dennari al dito mag[nifi]co trasoriero in sieme cho[n] m[agistr]o bartholomio fornaretino quitone Come apar in boleta — L 9 ß ir

+ 1533 giu[rn]o 5 maij:-

n[umer]o 91 / A m[agistr]o il mag[nifi]co s[er] Marcho gradenicho per le legni che in ga la mag[nifi]ca Comonita per il mese de marzo Come apar in boleta — — L 3 ß —

+ 1533 giu[rn]o 9 junij:-

n[umer]o 92 / A m[agistr]o el mag[nifi]co s[er] Marcho gradenicho per le legni che in ga la mag[nifi]ca Comonita per il mese de zugno Come Apar in boleta — — L 3 ß —

ß L 15 ß ir

Spese stra: ordinarie

1533 a dì 12 maij.

n° 93 — A m. s. Zuan Hironymo Zudio per ele mosina come apar in bolleta — L. 6 s. 4

1533 a dì 4 maij.

n° 94 A m. p. Hystachio [illegible] per aver [illegible] come apar in bolleta — L. 2 s. —

+ 1533 a dì 28 maij +

n° 95 — A m. p. Frans.co della [illegible] per sua mercede per andar ogni giorno ale porte della terra per veder delle guardie per lo morbo come apar in bolleta — L. 6 s. 4.

+ 1533 a dì 4 junij +

n° 96 — Ho fatto boni [illegible] s. Hironymo nicoletto [illegible] per aver in prestato [illegible] ala Maiestà Cesarea [illegible] forno magnati alo [illegible] il s. [illegible] Cornelio orator [illegible] come apar in bolleta — L. 31 —

L. 45 s. 8

+

Spese: Stra: ordenarie

+ 1533 adì 17 aprilis +

n° 97 A ms. s. Cesaro piombo per aver lui dato a s. antonio nicolosio quando andò ambassiator per far vegnir el vino da s. Zuanne locatelle et al marcello uno anno certo official et porto una littera ambasciator et per uno altro marcello dato a certa altra official et porto una littera al sp: d. antonio [illegible] quando andava [illegible] como apar in bolletta val in tutto — — L — 7

+ 1534 adì 14 mazij

n° 98 A ms. s. Leonardo dal torre per aver lui dato in publica forma certe scritture in facto [illegible] et [illegible] magistrati [illegible] como apar in bolletta — — L 3 —

s. L 5 [illegible]

SPESE: STRA: ORDINARIE:

\+ 1533 adì 4 maij +

n° 99 Ho fatj boni a ser Zuã formentino gastaldo del vino per aver luj datj ha s. franc.o minotto orator aveneria ducati 3 et ducati 3 dati al guidor del sp. d. Ant. Cornelio inquisitor, porto certe scritture in facto del vini et plezj a trino: et soldi guardata a eso distribuirsi per Comision de la mag.ca comunità per far autenticar dite scritture per lo officio del ser.mo dogo trevixan che val in tuto come apar in boleta — L 39 s 4

\+ 1533 adì 4 maij +

n° 100 Ho fatj boni a ser Zuã formentino gastaldo del vino per aver luj de Comision de la mag.ca Comunità distribuiti al ser.mo doge trevisan per conto del nostro aqcuisto deli ingrestij ducati 20: et ducati 7 et mezo pur per dito conto exborsati al mag.co provveditor nostro et ducati 7 per aver luj dati a s. franc.o minotto orator nostro avenetia per causa deli vinj et soldi 31 dati a eso s. franc.o per esser stato ... [illegible] giorni: et ... per nolo de cavalli che val in tuto come apar in boleta L 215 s 9

L 255 s 13

Spese straordinarie.

n° 101 Jt. ho messo come apar in una
mia poliza instilchata in cofrio
come apar in poliza — £ 4 ß 4

+ 1534 : adì 29 genaio : +

n° 102 Jtem dinaro in edifizio chi io sono
aver dinari 4 . dal rotto della mia
Camerata per esser stato avvertita
Contra Jeronimo Lovatello gaiaro
del prese per ocasione del dito
dado del prese val — £ 2 4 ß 16

+ 1534 adì 19 zenaro : /

n° 103 Jtem difinito insieme ch'io misf. cosino sari
buoni fatto la mia Camerata per aver
speso in litte de dado del prese Stra
el Jeronimo Lovatello gaiaro — — £ 3 2 ß

8 . £ 6 1 ß

Spese extra ord. marie 38

Sco aver per esser stato qui giorni
in parlamento cho' mag. Hieronymo
Sermidiro — — — — L ..

+ 1533 adi 28 marzij +

A mi g.le R.do mes Simelino ......
el forastiere alo aparato qual presò
Como apar in bolleta qui ..... L 1 s 18

+ 1533 adi 4 aprilis +

A mi g.le R.do mes Simelino ......
el forastiere alo aparato qual presò
Como apar in bolleta qui ..... L 1 s 18

Debe aver per aver presò in ....
cho .8. Como coranello per ..... del
.... del .... Come
apar in una L

~~Summa tituli de gratia qua magna~~ Corrionum

I 824 ll 8
641 ll
rest 2 183 ll 8

167 ll 8
131 ll 18
241 ll
67 ll 10
6 ll 4
641 ll

yhs

6   ... tanti ...

M· D· X X X VIII

: DIE: P°: nouenbrio :

: 8[ao]: subsidio:

Sem[3a] pena

Nota dell'ottavo Sussidio imposto dalla Repubblica Veneta a Cividale.

5

Nota chel sito s(opradi)c(t)o no(n) è stato aricolto con
pena come se contie(ne) in esso libro tamen
il mag(nifi)co provisor m(isser) augustino de canal
avolsse il capo foglio:/

ylur

1538 Indictione [illegible] die Lune 28 octobris

[illegible] qui in [illegible] in [illegible] sp. d. Ratatore [illegible] universum [illegible] et eius [illegible] suo territorio ad [illegible] subsidium Ill.mo duc. do. no [illegible] hoc anno impositum huic [illegible] et eius territorio [illegible]

franciscus nordinus		mag. [illegible] pistor	
hieronymus de [illegible]	ex nobilibus	mag. Joannes [illegible]	ex populo
Nicolaus [illegible]		m. [illegible]	
Eustachius [illegible]		m. Matheus [illegible]	

qui [illegible] d. Ratatores [illegible] possunt [illegible] ratatione [illegible] possint unumquemque [illegible] sub [illegible]

1538 die lune 28 octobris

[illegible] deli sp. signori [illegible] ratatori [illegible] et [illegible] ad [illegible] ciascuno a pagar la portione sua del subsidio ultimamente imposto dala Ill.ma duc. sig.ria [illegible] ciascuna persona et quelli [illegible] obligato al [illegible] subsidio [illegible] come suo territorio [illegible] li dicti signori ratatori [illegible] primo [illegible] nel loco solito del [illegible] de dicta [illegible] sul compartito de [illegible] a [illegible] cadaun [illegible] habbiano a comparer [illegible] dicti signori ratatori a [illegible] mediante lo suo sacramento [illegible] ciascuno [illegible] la possibilita sua [illegible] li dicti signori ratatori [illegible] et [illegible] le provisioni [illegible] sua.

Eodem die in foro publico [illegible] [illegible] alta et intelligibili voce [illegible] [illegible]

[illegible] Ratatores [illegible] ad ratationem [illegible] in for[illegible]

[illegible] L 1 9 8 ƒ 8 Reddi 3 [illegible] L 19 ƒ [illegible]

[illegible] di San [illegible] [illegible] L 2 ƒ [illegible]

[illegible] del borgo di ponte [illegible] L 1 2 ƒ [illegible] Reddi 2 quinto L 1 2 ƒ 4

[illegible] di san [illegible] di borgo di poti [illegible]
uno [illegible] L 6 ƒ 4 Reddi 2 quinto L 6 ƒ 4

[illegible] di San piero di borgo di San piero
[illegible] L 6 ƒ 4 Reddi 2 quinto L 6 ƒ 4

[illegible] uno L 6 ƒ 4 Reddi 2 quinto L 6 ƒ 4

[illegible] uno — L 6 ƒ 4 Reddi 2 quinto L 6 ƒ 4

[illegible] di porta [illegible] uno e mezzo L 9 ƒ 6 [illegible]

[illegible] di San Lorenzo [illegible]
[illegible]
[illegible] L 1 9 4 ƒ 4

sono ville . 61 . ut in pollizza hic inclusa . et fano forsi 500 ƒ più

ville del piano ut infra

[illegible] L 3 1 ƒ Reddi 3 [illegible] 20 ƒ —

[illegible] L 1 8 ƒ 12 Reddi [illegible] 8 [illegible]

[illegible] L 8 ƒ [illegible]

[illegible] in [illegible] L 4 ƒ Reddi 2 quinto L 4 ƒ —

[illegible]
[illegible] L 1 8 ƒ 12 Reddi 3 [illegible] 1 8 ƒ 12

692 ƒ 18

[illegible] [illegible] cum li [illegible] [illegible] quatro [illegible] | L | 4 | [illegible] | 1 [illegible] 4 / 10

[illegible] capo cum li beni [illegible] [illegible] ducati uno | L | 6 | [illegible] | 14

San [illegible] [illegible] cum li beni della [illegible] [illegible] | L | [illegible] | 16 [illegible] | 24 [illegible]

[illegible] nova cum li beni [illegible] [illegible] | L | 2 1 | 4 [illegible] | 21 / 5 [illegible] 4

San Lorenzo et [illegible] [illegible] li beni della [illegible] ducato | L | 1 8 | 12 [illegible] | 18 [illegible]

Montan [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ducati quatro | L | 2 4 | 16 [illegible] | 22 10

[illegible] et [illegible] [illegible] li beni [illegible] [illegible] ducati sei | L | 3 7 | 1 9 [illegible] | [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ducati [illegible] | L | 3 | 2 [illegible] | [illegible]

[illegible] [illegible] li beni [illegible] [illegible] quatro [illegible] | L | 4 | 10 [illegible] | [illegible] 10

Sancto Antonio cum lo patrimonio [illegible] [illegible] ducati uno [illegible] | 6 | 4 [illegible] | L 6 / 9

Beni cum li [illegible] della [illegible] ducati sei | L | 3 7 | 4 [illegible] [illegible] computati [illegible] | 4 [illegible] 18

[illegible] cum li beni [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] cinque | L | 3 1 | [illegible] | 1 [illegible] 31 / 1

[illegible] cum lo patrimonio della [illegible] et [illegible] [illegible] quatro [illegible] | L | 7 [illegible] | [illegible]

[illegible] cum il patrimonio della [illegible] [illegible] uno et mezo | | 1 | [illegible]

269 / 2

[illegible] cō lo pa[illegible] [illegible] ... [illegible] 6 [illegible] 16

R[illegible] cō li beni [illegible] gr[illegible] [illegible] [illegible] — L 2 7 ß — Rendi [illegible] — 27 ß —

R[illegible] [illegible] patrimonio [illegible] gr[illegible] [illegible] nove — L 5 5 [illegible] 6 Rendi [illegible] 48 [illegible] 16

[illegible] cō li beni [illegible] gr[illegible] [illegible] nove — L 5 5 ß 16 [illegible] — L 55 ß 16

[illegible] cō lo patrimonio [illegible] gr[illegible] [illegible] — L 1 5 ß 10 Rendi [illegible] L 15 ß 10

[illegible] [illegible] gr[illegible] [illegible] — L 1 [illegible] [illegible] 12 Rendi [illegible] L 18 ß [illegible]

[illegible] cō li beni [illegible] gr[illegible] [illegible] quaranta — L 4 0 ß Rendi [illegible] L 40 ß —

Ronchys sot [illegible] — L 1 ß 11 Rendi [illegible] L 1 ß 11

[illegible] cō [illegible] gr[illegible] [illegible] [illegible] mezo — L 2 1 ß 14 Rendi [illegible] L 21 ß 14

R[illegible] cō lo patrimonio [illegible] gr[illegible] [illegible] — L 3 1 ß Rendi [illegible] L 31 ß

S[illegible] cō li beni [illegible] gr[illegible] [illegible] cinq[illegible] — L 3 1 ß Rendi [illegible] L 31 ß —

[illegible] cō lo patrimonio [illegible] gr[illegible] [illegible] quatro [illegible] — L 4 ß 10 Rendi [illegible] L 4 ß 10

[illegible] Lorenzo [illegible] cō li [illegible] gr[illegible] [illegible] — L 1 2 ß 8 Rendi [illegible] L 12 ß 8

[illegible] cō li beni [illegible] [illegible] mezo — L 3 ß 2 Rendi [illegible] L 3 ß 2

[illegible] — L 1 [illegible]

[illegible] li beni [illegible] — L [illegible] [illegible]

[illegible] cō [illegible] beni [illegible] gr[illegible] [illegible] — L 8 [illegible]

360 ß 6

Siniccho co li beni detta gesia per es-
duento meso — — — L 3 ₰ 2 [illegible]

Oberza co li beni detta gesia duento uno — L 6 ₰ 4

Jaynich co li beni detta gesia sot [illegible] — L 1 ₰ 11

Fradellis et Cladricis co lo patrimonio dela
gesia sot quaranta — — L 2 ₰ [illegible]

Pantonischys solde [illegible] — — L 1 ₰ 11

Callia et son puoro co li beni detta gesia sot q^ta L 2 ₰ [illegible]

Verzoglia et [illegible] co li beni detta gesia sot [illegible] L 1 ₰ 11 [illegible] L 1 ₰ 11

Masarolir et [illegible] co lo patrimonio dela gesia
[illegible] quarto — — L 4 ₰ [illegible]

21 ₰ 19

[illegible]	L	2	ß 4 [illegible]
[illegible]	L	4	ß 10 [illegible] L 4 ß 10
[illegible]	L	3	ß 2
[illegible]	L	[illegible]	ß 10 [illegible] L 9 ß 6
[illegible]	L	9	ß 6 [illegible] 6
[illegible]			8
[illegible]	L	9	ß 6
[illegible]	L	3	ß 4 [illegible] L 3 ß [illegible]
[illegible]	L	[illegible]	ß 10 [illegible]
[illegible]	L	9	ß 6
[illegible]	L	2 4	ß 16 [illegible]
[illegible]	L	10	ß [illegible]
[illegible]	L		ß 14 [illegible] L ß 14
[illegible]	L	1 8	ß 12 [illegible] L 1 8 ß 12
[illegible]	L		ß 6
[illegible]	L		ß [illegible]
[illegible] soldi [illegible]	L	2	ß [illegible]
[illegible]	L		ß 15 [illegible] L ß 15
[illegible]			

194 ß 2

M° Iacomo [illegible] sartor [illegible]	L		ß 10 [illegible] 10
[illegible] in Venetia		+	ß [illegible]
Zuanantonio [illegible]			ß 12
			5 ß —

In Borgo [illegible]

M° B[illegible] sot quatro	—	7	ß 4 [illegible]
[illegible] mes Zuane [illegible] lector [illegible]	—	3 2	ß [illegible]
[illegible]	L	1 4	ß 12 Bradi [illegible] 18 ß [illegible]
[illegible]	L	1 5	ß 10
[illegible]	L	1 5	ß 10 [illegible] 12 ß 8
[illegible] p Ruberto [illegible] fradelli [illegible]	L	2 1	ß 14 Bradi [illegible] L 2 ß [illegible]
M° [illegible]	L	4	ß 10 [illegible] 1 ß 10
M° Lenardo [illegible] sot do [illegible]	L	—	ß 12 Bradi [illegible] L — ß 12
M° Lorenzo [illegible]	L	1	ß — Bradi [illegible] 1 ß
M° Zuan [illegible] sot dui	L		ß 10 [illegible] ß 10
M° Lor[illegible] Collegno [illegible]	L	1 0	Bradi [illegible] L 10 ß —
M° Iacomo [illegible] sot [illegible]	L		ß 6 Bradi [illegible] L — ß
M° [illegible]	L		ß 6
M° B[illegible]	—	—	ß 10
[illegible] sot [illegible]	L		ß 10 Bradi [illegible] L — ß 10
			127 ß 14

[illegible]			ʃ 15
[illegible] sol. sei	L	—	ʃ 6 Recadi g notbre L — ʃ 6
Carlo fusano soldi sei	L	—	ʃ 6 Recadi g notbre L — ʃ 6
S. Sandro apothecario sol. sei	L	—	ʃ 6 Recadi g ottobre 1539 [illegible] commodano [illegible] co' pane L ʃ 4 ½
[illegible] sol. [illegible]	L	—	ʃ 10
Benedicto [illegible] sei			ʃ 6 Recadi g [illegible] ʃ 6
M° Mathia [illegible]		1	ʃ Recadi g ottobre 1539 [illegible] pane L 1 ʃ 2
[illegible] sol. quaranta	L	2	ʃ Recadi g [illegible] L 2 ʃ —
M° [illegible] sol. [illegible]		1	ʃ 12 [illegible]
[illegible]			6 Recadi g ottobre 1539 [illegible] pane L ʃ 4 ½
M° [illegible]			ʃ 6 [illegible] pane — L — ʃ 6 ½
[illegible]		1	ʃ 4 Recadi g notbre L 1 ʃ 4
[illegible]			6 Recadi g ottobre 1539 [illegible] L ʃ 4 ½
Rossi gucho sol. sei	L	—	ʃ 6 Recadi g notbre L — ʃ 6
[illegible]	L	2	ʃ Recadi 23 [illegible] L 2 ʃ —
M° [illegible]			ʃ 8 Recadi g notbre — ʃ 8
M° Bartholomeo [illegible]			ʃ 6 Recadi g [illegible] L — ʃ 6
M° [illegible]			[illegible]

12 ʃ 8

[illegible]

Il nobile q. [illegible] dare [illegible]	L	3 7	ß	2 [illegible] L 3 [illegible]
[illegible] vicino [illegible] do	L	1 2	ß	8 [illegible] L 1 2 ß 4
Il nob. q. federico vo[illegible] [illegible] de	L	1 2	ß	[illegible] L 1 2 [illegible]
Le nobile [illegible] q. no[illegible] [illegible] duc[illegible] mezo	L	7 [illegible]	ß	[illegible] L 3 4 ß 2
Il nob. q. [illegible] duc[illegible]	L	3 1	ß	[illegible] L 3 1 ß [illegible]
Il nob. q. [illegible] [illegible] mezo	L	1 1	ß	10 [illegible] L 1 5 ß 10
Il nob. q. nicolo [illegible] duc[illegible] do	L	1 2	ß	8 [illegible] L 1 2
Il nob. q. Ruberto [illegible] duc[illegible] mezo	L	2 1	ß	4 L ß 8
Il nob. q. Biagio [illegible] duc[illegible] uno	L	6	ß	4
[illegible] duc[illegible] uno mezo	L	9	ß	6
La heredita [illegible] q. Augustino duc[illegible] do mezo	L	2 5	ß	10
Il nob. q. Zuan [illegible] duc[illegible] do	L	1 2	ß	8 [illegible]
Il sp. mis. Antonio [illegible] doctor duc[illegible]	L	1 0	ß	[illegible]
Il nob. q. Antonio [illegible]	L	3 1	ß	[illegible] L 3 1 [illegible]
Lo [illegible] quatro	L	4	ß	
Lo [illegible]	L	3	ß	
Lo [illegible]	L	[illegible]	ß	4 [illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]		
Lo [illegible]	[illegible]	[illegible]		
Lo [illegible]		1 2	ß	8 [illegible]
Lo [illegible]	[illegible]	1		[illegible] L 4

L 8 [illegible] ß 16

M° [illegible] | L | | [illegible] Reali gennaio L i [illegible]
[illegible] | L | | [illegible] 6
[illegible] | | | [illegible] 10
Dona Agnese [illegible] | | i | [illegible] L i [illegible]
Il R.do m.o Lorenzo [illegible] | L | | [illegible] Reali ottobre 1589 L i [illegible]
M° [illegible] | | i | [illegible] Reali [illegible] L i [illegible]
[illegible] | | | [illegible]
[illegible] | | | [illegible] 4 Reali [illegible] [illegible] 4
[illegible] | | | [illegible] 12
M° [illegible] | L | | 6 Reali [illegible] 6
M° Andrea [illegible] | L | i | [illegible] Reali ottobre 1589 L i [illegible] 2
M° [illegible] | | | [illegible] 6
M° [illegible] | | | [illegible] Reali ottobre 1589 [illegible] 13

11 [illegible] 15

[illegible] dodo [illegible] | [illegible]
Mº [illegible] sol [illegible] | [illegible]
[illegible] | [illegible]
[illegible] | [illegible]
[illegible] | [illegible]
Mº [illegible] | [illegible] — [illegible] 4
Mº [illegible] sol otto | [illegible] debitore [illegible] — [illegible] 8
[illegible] soldi [illegible] | [illegible]
Mº [illegible] sol [illegible] | [illegible]
Mº [illegible] sol dieci | [illegible]
Mº [illegible] sol sei | [illegible]
[illegible] opmo [illegible] quatro [illegible] | [illegible] 10
[illegible] Hieronimo [illegible] | 10 [illegible] — [illegible] 10
Mº [illegible] sol sei | [illegible] 6
[illegible] | [illegible]
Mº [illegible] | [illegible] 4
Mº jacomo [illegible] | [illegible] 4
Mº [illegible] | [illegible] 10

76 [illegible] 7

[illegible]

[illegible]	1	Rendi a 18 novembre L 1 s —
[illegible]		4 Rendi a 30 ottobre 1559 [illegible] L 6 s 4
[illegible]	L 2 1	s 14 R[illegible] L 2 s 14
[illegible]	L 2 1	s 14 Rendi a 9 novembre L 2 s 14
[illegible]	L 1 5	s 10 Rendi a 5 novembre L 1 s 10
[illegible]	L 10	s 10 Rendi a 15 novembre L 10 s 10
[illegible]		s 15 Rendi a 3 novembre L — s 15
[illegible]	L 7	s
[illegible]	L 7	s 10 [illegible] L 7 s 10
[illegible]	L 12	s 8 Rendi a 9 novembre L 12 s 8
[illegible]	L 1 8	s 12
[illegible]	L 1 1	s 10
[illegible]	L 1	Rendi a 9 ottobre 1559 L 1 s — / e per [illegible] L — s 2
[illegible]	L 4	Rendi a 8 novembre L 4 s —
[illegible]	L 3	s 2
[illegible]	L 1	s 11 Rendi [illegible]
[illegible]	L 1	s
[illegible]		s 12 Rendi a 9 ottobre 1559 [illegible] L — s 13
Mo [illegible]		s 10 Rendi [illegible] L — s 10
[illegible]		Rendi a 10 ottobre 1559 L 1 s 11 / e per [illegible] L — s 3

178 s 7

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]			Rendi a 13 nove[m]bre L [illegible]
[illegible] sereno sot doti	L		[illegible]
Antonio [illegible] sot dodici			Rendi [illegible] 1530 [illegible]	L 13
M° hieronimo [illegible] sot [illegible]	L	[illegible]	[illegible]
Antonio gallicin sot [illegible]	L		Rendi a 3 [illegible]	L 15
M° [illegible] dote			
M° [illegible] sot [illegible]			Rendi [illegible]	8
M° [illegible]			Rendi a 29 [illegible]bre	L 5
[illegible]mutto [illegible]	L		[illegible]
[illegible] ornielo [illegible]			Rendi 3 [illegible]	[illegible]
[illegible] madona sot [illegible]			Rendi a 29 marzo 1539 contanti [illegible] L 1	L 2
Madona [illegible]			
[illegible]	L		[illegible]
Zuan domenego [illegible]			Rendi a 29 [illegible] L 1	L 6
[illegible]			[illegible]	27
[illegible] sot [illegible]	L		[illegible]

46 // 6

y[illegible]

In Burgo [illegible]

[illegible] [illegible] pollo [illegible]	L	2 1 ƒ 4 [illegible]
[illegible] Benedetto [illegible] [illegible]	L	3 ƒ 2 [illegible] L 3 ƒ 2
[illegible]	L	ƒ 2 [illegible] ƒ 2
[illegible]	L	ƒ 5 [illegible]
[illegible]	L	10 [illegible]
[illegible]	L	ƒ 2 [illegible] ƒ 2
[illegible]	L	2 ƒ [illegible] L [illegible]
Antonio [illegible]	L	1 ƒ [illegible] 1 ƒ
[illegible]	L	ƒ 5 [illegible] L ƒ 5
[illegible]	L	ƒ 6
		30 ƒ 16

yhs

[illegible] quartiero [illegible]

[illegible] [illegible] orumo [illegible] no [illegible]	[illegible]	Rendi [illegible] ottobre L [illegible]
[illegible]	1 8	Rendi 6 [illegible] 1539 L 18 [illegible] 12
[illegible] [illegible] orumo [illegible]	0	Rendi [illegible] L 20 [illegible]
[illegible] pamphilo [illegible]		Rendi [illegible] ottobre 1539 L 2 [illegible]
[illegible] madonna [illegible]		[illegible] 4
[illegible] bartholomeo [illegible]		[illegible]
[illegible]		[illegible]
[illegible]		[illegible]
[illegible]		Rendi [illegible]
[illegible]		[illegible]
[illegible]		Rendi [illegible]
Piero [illegible]		Rendi [illegible] ottobre 1539 [illegible] 8
Mo Paulo [illegible]	2	Rendi [illegible]
Mo [illegible]		4
Mo [illegible]		Rendi [illegible] 12
Mo [illegible]		Rendi [illegible] 4
Mo [illegible]	2 1	Rendi [illegible] L 2 1 19
Mo [illegible]	L	6 Rendi [illegible] ottobre 1539 [illegible] 62
[illegible]		Rendi [illegible] ottobre 1539 [illegible] 4
[illegible]		Rendi [illegible] 6

124 [illegible] 16

M° [illegible] [illegible]		4	
Antonio [illegible] [illegible]	L	3	2 [illegible]
[illegible] m° nicolo [illegible] sol dodise	1		[illegible]
[illegible] nicolo [illegible] sette		7	[illegible]
[illegible] decimo [illegible]	1	10	[illegible]
[illegible] sol [illegible]		12	
Andrea [illegible] sol [illegible]		10	
[illegible]		1	
[illegible] sol octo		8	
[illegible]			
		20	12

[illegible]

[illegible]	[illegible]	[illegible] ₤ 44
M° Hieronymo [illegible] [illegible]		
M° Marco [illegible]		[illegible]
M° [illegible]no [illegible] sol[di] [illegible]	L	2 Rendi ... ottobre 1539 ... ₤ 13
M° [illegible] ho [illegible]		11 Rendi ... ottobre ... i / ii
M° [illegible]		6 Rendi ... ottobre 1539 ... ₤ 6
M° [illegible]	L	4 Rendi ... ottobre 1539 ... ₤ 4
M° [illegible]		[illegible]
M° [illegible]		
i beni de [illegible]		11
i beni de [illegible] sol[di] dodici		12
		18 / 2

[illegible] de' [illegible] jouer [illegible] ottobre 15[illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible]

Per parte deli sp.li [illegible] deli subsidij [illegible] ett.ri et Cl.mo [illegible] [illegible] [illegible] deli subsidij [illegible] como ett [illegible] [illegible] [illegible] domenega [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ett Cl.mo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] notar 1558

[illegible] in [illegible] publico [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

N.ro 923

In Nom. Dom.

Sommario del P.mo Libro delli Annali
della Città di Cividale

1176.

Voldricus Patriarcha 2dus huius nominis

Non consta ne appare memoria nelli libri della Città più antica di quella d'un privilegio di Oldovico Patriarcha che la sede ottene nella Chiesa d'Aquileja ai tempi di Federico Imperatore detto Barbarossa l'Anno del Signore 1152 sicome apunto si legge nel primo tomo delli anali ò cose memorabili della Città di Cividale detta d'Austria, et nei più antichi tempi Foro giulio, che da Giulio Cesare che quivi instituì un Foro di Negotiatione, che queste sono le parole apunto di ~~[illegible]~~ Paolo Diacono.

Nel qual privilegio vedesi la confirmatione fatta dal detto Patriarcha Oldovico l'anno 1176 cioè MCLXXVI. nel inde. 9, in di fe[illegible]bravo del foro publico di questa Città in cui sono queste parole particolari inserte. Dilectis in Xpo filijs Universis Civibus Austriæ Civitatis in perpetuum et ea propter forum quod bonæ memoriæ Antecessor noster Patriarcha Pelegrinus in Civitate vestra statuere publicè habendum. Cet poi più sotto seguita: Vos autem qui habitatores estis et heredes vestri et homines vestros ubicumq. constitutos ~~et~~ cupetos circa Civitatem vestram manentes, qui ad opera et vigilantias dictæ vestræ Civitatis noscuntur et [illegible] fù dato questo Privilegio et celebrato solenemente in essa Città d'Austria il tempo predetto presenti molti Prelati et degni sogetti, tra quali viene annoverato un Pelegrinus Civitatis Prepositus.

1280

Dal Anno predetto 1176 sino al Anno 1215 non è cosa degna di memoria nel qual Anno 1215 Volchero Patriarcha p.o fece libera donatione delle Comugne essistenti atorno la Città con tutti di quella vicevcan[illegible] do tanto Chierici come laici, et poi volendo far donatione di certa parte di Comugna vicina à Rosaccio à Lonardo Abbate di quel Monasterio per l'anima sua vi interviene il publico di questa Città al consenso di tal donatione, in ~~cui~~ cui apunto si legono queste parole Predicti itaq. Cives et vicini Comunitati circa eandem Civitatem manentes tam clerici quam laici, militibus etiam consentientibus et in hoc concordantibus dictum factum cupientes plenius adimplere supradictæ collationi

unanimiter consenserunt Actum apud Austriæ Civitatem in Curia dicti Dni Wolframi Patriæ pro tribunali sedente in presentia Dni Ottonis Decani Civitatensis et altri Nobili di Ciuidale, et in particolare, et Hermano de Portis dal qual instromento di donatione facilmente si scorge, che la Comunità hà hauuto ragione nelle Comugne di Rosazzo

Nel Anno 1280 era Patriarcha Raymondo.

1280 Nel principio di Giugno inditione 8 sotto Raymondo Patria fu per Guglielmino Satt.º fatta inquisitione di quelli, che de iure debbano andare alla guardia della Città di notte.
Sotto questo Patria Raymondo nō si hà altro nelli libri publici delli suoi fatti, però si passa al successor Pietro Patria.

1280

Di questo Patria Pietro sono varie lettere dirette alla Città in una delle quali dà notitia di altre lettere scritte da Alberto di Goritia il quale si voleua interponere fra il detto Patria et Gerardo di Camino per sedare le discordie fra loro, onde il detto Patria richiede à la Città in questo trattato il suo parere.
Seguita poi l'altra del Conte Alberto di Goritia diretta pur alla Città in cui dà noua della sua venuta a quella per abboccarsi col d.º Patria chiedendo che per maggior sicurezza, che quatro Nobili scielti dal Publico si ritirassero in qual loco sicuro per seco tradare sopra di ciò trattandosi del bene di tutto il Friuli.
Il d.º Patria Pietro da notitia di certo successo bellico il quale non era auenuto con danno notabile, come dalli maleuoli era sparsa la fama che però si esorta alla persequtione della deuotione verso la Chiesa d'Aquileja.
Resse il sudetto Patria il Patriarchato dall' Anno 1299. sino all' Anno 1301. però procedendo per ordine si descriueranno alcuni ordini fatti in tanto nela Città, ut primo.
Nell' Anno 1291 furono fatti Rettori ò Prov.ri della Città di Ciuidale li sig.ri Conto di S. Giorgio, Odorlico di S. Zuane Longo Guielmino di Facileto, Leonardo et Zuane del q. Sauorgnano.

1292

Prouedittori. Brandilisio. Corradino di S. Filippo di Zuccola Corrado, et Bonego Notario.

Sotto questi Retori fu deliberato per il Consiglio et Deputati quattro Nobili al'impositione dali cavalli che li habitatori della Città erano tenuti di fare al voler di detto consiglio.

Il medesimo Anno sotto li sudetti fu posta parte per il consiglio che oltre la ~~[illegible]~~ della Città si pagasse il Datio del vino da quelli che a frande ~~si~~ vendevano fuori.

1293. Del mese di Maggio furono per il publico Consiglio di Cividale eletti et confirmati per Proveditori Giovani di Portis et Signiforo del q. [illegible] di Savorgnano, li quali havessero di regere et governare provedere trattare et procurare tutte le cose tutti li negotij, et utilità della Città con facoltà amplissima per certo tempo pero.

Il medesimo Anno fu terminato che se alcuno forastiero incanevasse vino nella Città et poi che lo conducesse fuori per venderlo fuori che egli paghi il datio alli datiari.

3.to L'Anno istesso fu per il Consiglio difinito di assistere al Comune di Glemona et porgerli aiuto se il Patriarcha Raymondo facesse contra il concordio fatto, et da farsi tra il detto Patriarcha, et li detti huomini di Glemona.

Appare del detto Anno un acordo fatto et celebrato nella Chiesa di S. Zuan Batta con due Maestri di Modena che si obligavano di operare et di accomodare la fontana che era vicina ala Casa del Comune, et in Corte del Pacifico di modo che levando l'aqua del fonte maggiore sopra il mercato quelli due altri corrono conforme ala quantità et la gravà conveniente per mercede di che li promisero al giorno sei grossi et i giorni che non potessero lavorare impediti, tre grossi per uno due letti et casa.

Del medesimo Anno appare la piena satisfatione del lor lavoro hauta dal pub.co

Nel d.o Anno fu fatto per la Città un Capitano del Comune per difender non solo le cose publiche, ma se private ancora il quale dettà esser seguito da quelli huomini, che erano deputati dal consiglio.

Il detto anno fu eletto Capitano per sei mesi Zuane de Portis.
Fu il d° anno deliberato che il datio del Vino fusse applicato per utilità et fortezza della Città per dodici anni, ne che per tal tempo non fosse serrato, se non era gran guerra, dovendosi elegere deputati per tal negotio d'anno in anno.
1294 Non furono eletti Consoli ò Proveditori perche il Capitano Generale essercitava il suo officio.
Il medesimo anno nel principio d'Aprile fu terminato che il sudetto Sr Zuane de Portis eletto Capitano per difensor publico al quale furono dati con titolo di consilieri eletti pur dal consiglio sei Nobili i quali assistessero al Capitano nelle attioni publiche il quale giurò egli prima, et poi tutti prestorno il giuramento in forma.
Il medesimo anno fu posto il numero dei Cavalli secondo il potere di ciascuno sotto la posta del difensore.
Nel medesimo anno 1294 consta la deputatione fatta deli Guardiani del Monte di Moas.
1295 Ne meno in questo anno furono creati Consoli ma certi esatori che . . . . del consolato rapresentavano.
Nel anno sudetto fu posto per ordine publico che tutti dovessero fare le fattioni comuni eccetto i Soldati che servivano al Patria altrimente si partissero dalla Città.
L'anno medesimo furono fatti Proveditori Zuane de Portis, Guielminus de Cavaleto, letti con autorità suprema.
1296 Fu deliberato di dare al Comune d'Aquileia cinquanta lire Veronesi per aiuto di fare una certa attione, cioe publica.
Non furono ancor quest'anno creati consoli ma esatori.
1297 Ne meno quest anno furono fatti consoli ma confirmato il titolo d'esatori.

1298. Furono creati 4 Consoli cioè Guielmino de Scarleto, Bernardo di Cornoleto. Candidulfo di Canussi Popiani et Paulo Boiano.

1299 Nè Consoli ne esatori furono fatti.

1300. Così seguì furono fati due esatori, che l'imagine di Consoli et Provveditori rappresentassero.

Quest'anno morse Patria Raymondo il quale avea il Patriarcato l'anno 1276. Si sucesse Pietro

1301 X Febraro furono fati sei Consiglieri Nobili quali ciaschedun giorno dopo cantata la Messa nella Chiesa maggiore dovessero unirsi per provedere et trattare le cose publiche.

L'anno medesimo del mese di Giugno fu eletto presenti jàcono Vescovo di Concordia et il Pega Bernardo di Cividale et due Canonici di Cividale, il Pergo Publico congregato della Città il Nobil huomo Sig. Asquino di Varmo per Podestà della Città il qual giorno di far l'officio suo et la Città mise di requisito et custodito sino a S. Michiele gabo si antea veneerit D. Patria nel eius Vicarius Generalis et ecc così dice.

Poi furono deputati sei Cavaglieri per un mese con questo ecc n'alienassero i beni del Comune senza licenza del Conseio Maggiore.

L'anno istesso furono consegnati al Capitano della Città 125 Cavalli et cento pedoni li quali habbino da requisito dove sarà bisogno era Capitanò il Conte Meynardo di Orthimburg sotto gravi pene alli inobedienti.

1302. Provveditori Folchero di Savorgnano et Paulo di Boiano reggerà ad faciendum omnia Sanctorum.

1303. P. Agosto fu terminato ecc per aiuto del stipendio da darsi alli maestri del Studio Generale ecc intende di fare il Patria nella Città

nei Decretali ed altre facoltà, il Comune dia, et debba dare ai termini competenti 30 fiorini d'oro.

1305. Nota che in questo tempo essendo stati chiamati alcuni Nobili in Consiglio trattadori cose ardue et difficili, i quali benche no fossero nel numero delli Consiglieri si chiamavano Consiglieri estraordinarij.

Consta un instromento di Procura fatto del publico nelle persone di Odorlico Longo, Corraducio del q. Filippo Salutiô et Bertoldo Notario li quali dovessero intervenire in un certo trattato da farsi fra Ottobono Patriarca et il Conte Enrico di Goritia.

Consta del detto anno nel mese d'Agosto una permissione fatta in publico instromento celebrato in Castro Utini in quadam sala Patriarchatus da Ottobono Patriarca di conservar indemne il Comune di questa Città per risarcimento del daño patito in certe cose per occasione del detto Patriarca.

1309 D'un instromento di procura nelle persone di Fulchero di Savorgnano et Filippo di Portis per confederarsi et far Lega con li Castellani et altri della Patria per resistere a Riccardo di Camino Capitano di Treviso e seguaci et al Conte Enrico di Goritia et per riformare le cose del Friuli.

1309. Nel anno medesimo nel principio di Maggio furono per la Città costituiti quattro Nobili tra quali fu il detto Fulchero di Savorgnano et Artusio di Portis con titolo di Sindici et Procuratori a far una pace perpetua con li detti Henrico Conte di Goritia et Riccardo di Camino Generale Capitanio di Trevisini di Feltre e di Beluno et altri con loro colligati.

1309 Id. Appar un altro di procura nella persona di Corrado di Cividale a far un altra Lega con Castellani.

1309 L'anno istesso nel mese di 7bre furono deputati due Nobili a prestare il giuramento per la confirmatione della pace fatta fra il Conte Henrico di Goritia Capitanio Generale del Patriarcato et Guarnerico di Cucagna Vice domino di esso Patriarcato. Li quali 4 instromenti di sindicato del anno 1309 sono stati cavati dalle note di Antonio Notario di Cividale.

1310 Fu nel mese d'Aprile per il cons.° terminato che se alcuno non farà la
mostra delli suoi Cavalli et quelli non farà estimare quando
è ordinato, che vadino al esercito et se gli impone il loco et il giorno
della Mostra da farsi et oltre di ciò andarà al esercito che il Comune
non sia tenuto a satisfare cosa alcuna se accaderà qualche accidente sotto
la bandiera della Città in detti Cavalli.

Nel medesimo furono deputati per sindici e procuratori a far Lega con il Patria.
Ottobono et con il Conte Henrico di Goritia et altri seco collegati
con facoltà di giurare.

Nel medesimo anno a 30 Aprile fu fatto un Bertoloto di Cividale procuratore
a nome publico per far lega con Ottone Duca di Carintia et seguaci
che sono per prestar favore et aiuto al Patria. Ottobono, et contra Rizzardo
di Camino.

Giugno li 14 furono per Zanino Marchisino del Dogato di Venetia presen-
tate lettere alla Città del Patria. le quali conteneuano la relatione
fatta del detto Patria. Ottobono della pace fatta da lui col Doge Pietro
Gradenigo et comune di Venetia confirmata dalla S.ta Sede Apostolica in
omnibus et che così vicina la Città la facci publicare per il suo pro-
curatore in essa Città il quale si habbia da constituire per questa a
provare ratificare e giurare per instromento publico data nel Castello di
Cavagna Ind. 6.

Et così per il consiglio fu fatto il procuratore per ciò eseguire il
qual procuratore approvò giurò e ratificò in mano del detto Zanino
Marchisino Not. recipiente per il Dogato di Venetia.

L'anno 1313 la Città fu cinta per gran parte ~~[illegible]~~ di muri, come appare
dalle note di Antonio Not. di Cividale.

L'anno medesimo nel principio di Settembre fu deliberato di non ricever lettere
del Patria. sino ad altro concordato col detto Patria. et questo fu
precetto di Enrico Conte di Goritia e di Tirolo et Cap.o Gnale del Patriarcato
di Aquileja.

1316
L'istesso anno di genn.re fu p. il Gastaldo et Cons.o constituita procura in tre Nob.i p. giurare sotto il Cap.o Gnale del Patria osservare tutta la forma della pace et concordia fatta da nuovo tra esso Cap.o et Patria con promessa di stare alla pace osservata di Prati.

1316 di Settembre furono in Cividale nella Chiesa maggiore p. il Generale colloquio di tutta la Patria Ambasciatori al Pontefice et Cardinali Guielmino Decano d'Aquileja et Filippo Gastaldo della Città p. trattare del Pacifico stato di tutte le terre del Friuli da parte dei Prelati, Liberi delle Comunità e di tutti della Patria.

1328 Regnando Pagano Patria fu reparato il Ponte maggiore di Cividale di legni et travi a nome della Comunità procurando cio Lapatio Patriso di Fiorenza, che era ascritto vicino dalla Città.

Castone Patria morse l'anno 1319.

L'anno sud.to 1328. fu p. il Gastaldo et cons.o fatta procura publica nelle persone di due suoi Cittadini i quali facessero a nome publico sigurtà p. Pagano Patria di 200 marchi da pagarsi in termine d'un anno al Sommo Pontefice Giovanni XXII o alla sede Apostolica, o al suo legato o esattore con facoltà di obligare i beni del publico p. osservatione di tal promessa vicevendo il Patria tal promissione col consenso del Cap.lo d'Aquileja con patto di conservar la Città libera di tal obligo sottoponendosi a tutto il danno.

1329. di Agosto fu fatto p. ordine del Gastaldo et cons.o un proclama sopra il mercato di Cividale che tutti i mercanti che vengono p. la strada di Tolmino e Plezo nel venir stav et ritornar siano sicuri così nelle persone come nelle robbe con pena comminatoria alli contrafacienti.

Quest'anno ebbe principio l'officio o magistrato delli pacificatori i primi del cui officio si chiamano Pacifici e fu instituito p. sedare le dissensioni de Cittadini perchè in quei tempi erano gran discordia nel Popolo.

In quest'anno furono accettati molti fiorentini Mercanti per vicini della Città.
L'Anno istesso di Maggio fu per il Gastaldo Proveditor et cons.° ordinato
che per liberarsi dai Debiti tutti li datij del Comune si vendano al in-
canto per tre anni et però li detti tre anni non si doni cosa alcuna
del Comune ne si facino le cavalcate overo militie come fanno
comunemente li liberi ministeriali di Castellani et altre Comunità.
1330. Furono fatti per il consiglio nel mese d'Aprile Proveditori Ernesto del
q. S. Guielmino de Varnamicho, et Niccolussio del q. Pietro
Ofrzone di Cividale.
1331 Nihil adverti de notabili.
1332. Provisores Filippus de Portis et Longinus de Parma. Questo Lon-
gino era nuovo habitatore della Città poichè del 1324 fu
accettato in vicino della Città ma notasi che a questi tempi come
si raccoglie dalle Antiche memorie di questa Republica molti
toscani venuti di Fiorenza Senesi et Milanesi nove intervenn-
nero nelli publici carichi et questo però non si mirava
al antichità del sangue ne della Nobiltà ma alla bontà
del animo et integrità de costumi onde si Leggono molti vici-
navi nel predetto libro del anno 1331 sino al 1333 tra quali
del 1299 un Martino della turre di Milano giurò la vi-
cinanza.
L'anno 1332 un Manfredino della turre pur di Milano
giurò la vicinità.
Et 1333 Andrilo Quirino di Venetia giurò la vicinità salvo
però che il Comune della Città non si ingerisca per questo ne
aiutarlo in cosa alcuna contra il Doge et Comune di Venetia
Nel anno 1335 hebbe l'origine del magistrato chiamato Giudici dei male-
fitij et questo per la gran tempesta dei delitti che si co-
mettevano per le intestine discordie dei Cittadini si creava
questo Magistrato per ogni borgo uno, cioè della Porta di S. Silvestro

uno della Porta Brassana, uno della Porta del Ponte, et uno della Porta di S. Pietro.

Dell'offitio delli 8 huomini ultimi [illegible] in Christi nomine amen anno Dni 1335: in Civitate Austrie Congregatis ad Arengum in scalis Capituli Civitatis ad sonum Campane more solito consilij et martedi tam consiliarijs et alijs tam facientibus pro militia quam peditibus et popularibus terre et burgorum Civitatis Austrie super observandis statutis consilij et comunis Civitatis factis et fiendis et debitis cois exigendis et executioni mandandis ac iure iure tam magnis quam parvis obtinendo unicuiq. secundum formam statutorum et condemnatorum statutum et ordinatum fuit quod ~~quandi~~ duo de qualibet Porta viz.

Dnus Filippus de Portis et Servaius de Cor~~[illegible]~~ veglaris	de Porta S.ti Silvestri:
Dnus Ulvinus de Canussio et Nicolaus q. Petri Arzonis	de Porta S.ti Petri:
Franciscus q. D. Pauli et Steffanus q. D. Egidij	de Porta Pontis.
Simon Carfetti et Fulcus Antonij	de Porta Brassana.

qd isti octo debeant iurare pdicta adimplere et stare domino et Provisoribus comunis deputatis contra quoscumq rebelles et inobedientes quandocumq fuerint requisiti p dominum et Provisores et Vallerum ipsorum et ad minus in qualibet hebdomada una die simul convenire pro bono statu terre et omnium vicinorum et qd si erit necesse facere convenire Consilium et ulterius Arengum et campanam ad martellum pulsari,

ita quod omnes de terra et iuras teneantur venire cum armis tam facientes pro militias sub penas unius marche denariorum quam pedites sub penas mediae marchae pro qualibet vice et si dicti octo vel aliquis ipsorum esset negligens et deficeret in premissis absque causa rationabili debeat esse privatus ab omni officio comunis et consilii per duos annos non inspiciendo amicum, affinem, vel inimicum et similiter omnes de terra Burgis et infra iuram civitatis teneantur per eorum sacramentum. Voluntatis ante dictis octo et provisoribus quod officium dictorum octo debeat durare hinc ad festum s. Georgij proximi et postea donec mutetur. Qui octo iuraverunt excepto domino Ulvino ad Sancta Dei Evangelia omnia contenta in isto statuto fideliter et sine fraude atendere et observare et observari facere cum effectu, et omnes de terra et Burgis infra iuram tam facientes per militias quam pedites promiserunt eis astare et per iuramentum teneantur quandocumque et quotiescumque fuerit opportunum sub penis premissis.

1336. Provveditori Francesco di Paulo Boiano et Nicolussio Arpone.

1339. Provveditori Giovanni de Rottis et . . . .
di . . . .
sotto de quali fu proibito per la Città che alcuno alcuno ne impegni ne in pegno riceva libro . . . . .
ne in modo alcuno li alieni sotto la pena della perdita delli danari dati per quelle.

1341 8 Maggio. Provveditori fino a s. Giorgio Ornetto di Vuiniul et Henrico Zondano fu sotto di questi per il consiglio terminato che le Ambasciate andassero per Roma.

1343 Furono deputati sei Nobili a accomodare le cose della militia.

1344. È una permissione fatta della Città avanti Bertrando Pattra di rilevare un certo m.º Giovanni d'Aquileia di certe spese fatte et da fare per il Studio Generale et altre cose a questo comesse per il qual Studio da impetrarsi la gratia di Enegesto come voleva il Pattra concluditto fu per la Città e consiglio celebrato

un instromento di guerra l'anno 1342 li 3 Giugno nella persona di Giacomo di Treviso Canonico di Cividale, il quale come Nuntio sindico et legitimo Procuratore destinavano p impetrare la gratia di erigere il studio alla santità di Clemente sesto somo Pontefice.

1345 Sono lettere del Patria Bertrando dirette alla Città che darà la sicurezza sulla strada di Plez a Cividale.

Seguitano poi altre lettere della Città del detto anno che manifestano publicamente alli mercanti di Villaco la sicurezza p la strada di Plez et altri luoghi.

Il d.o anno li Sindici et Procuratore del Capitolo d'Aquileia giurono la buona vicinanza p anni dieci promettendo esser buoni et legali confinanti p detto tempo. Presenti a questo atto oltre il pieno consiglio infrascritti Nobili Ulrico di Canussio Andriolo Guarino de Portis Ernesto dell'q. Guielmino di Vignanich, Salutio de Cividale Nicolo Pittio de Ofino et altri.

1346 Nella Casa del consiglio della Città nel quale intervenero dagli altri Filippus Miles et Rodulphus eius nepos de Portis Ulricus de Canussio Joannes Stribinus, Sollus et altri ová ecitati.

Nel qual consiglio fu terminato di appellare contra il Patria et fu fatto l'infrascritto statuto) statutum et ordinatum fuit p dictum consilium Civitatis qd Dnus Filippus de Portis et Nicolaus Sozomine Provisores terre habeant plenam auctoritatem et potestatem nomine comunis hominum et totius consilij terre Civitatensis Comunitatis et divisim contra quecumque gravamina molestias et violentias infestationes et mandata facta et fienda de cetero tam contra singulares persone terre Civitatensis et districtus p d. Bertrandum Patria Aquilejensis et per quemcumque personas tam ecclesiasticas quam mundanas cuiuscumque sexus dignitatis et conditionis existant appellandi ad summum Patrem Dnum nostrum Dnum Papam et sedem Apostolicam petendi Apostolos provocandi ponendi in protectionem dicti Dni Pape et sedis Apostolice prosequendi continuandi, et

et faciendi sindicos Actores et Procuratores unum et plures pro-
ut ipsis Provisoribus videbitur ad omnes lites questiones presentes
et futuras civiles et criminales in agendo et defendendo singu-
lariter et divisim de omnia et singula utilia dicti comunis com-
uniter iurandi deffendendi et obligandi omnia bona comunis
et sic omnia premissa cor.m commisit dictis Provisoribus.
Nota) Da ciò però cavassi che il Patria Bertrando forsi all'hora inco-
minciava a voler pregiudicare al Dominio della Città come
partiale di Udine et questo si conferma perchè dell'ilo anno
1346. è notato di una diffinitione del consiglio che avendo il
publico della Città creati due suoi ambasciatori uadino al
Patria acciò pmetta al Gastaldo di Cividale la cognitione
delle cause questionarie tra li vicini della Città salua
appellatione nel protectatione interponendi ad D. Patria come
l'ordine espresso di dirsi al Patria che n faccia citar alcuno
a richiesta di quei d'Udine à Cividale fuori della Città
come haueua fatto col missio d'Udine habitante in Cividale
ad instanza di un Francesco Bacato poichè alegauano Udene p terra
suspecta Si fuerit bene gaudere abopliu dicti Ambasciatores tuu
debeant et audientiam renunçare.
Il medesimo anno furono eletti 14 Consiglieri tra quali furono i
Proueditori di all'hora à rispondere alli Ambasciatori del Patria che
erano due Canonici di Cividale sopra certi casi succeduti à quei tempi.
L'anno medesimo fu fatto un Proclama che alcun soldato stipendiato
dalla Città ardisca far danni delle robbe et animali nelle ville
spettanti alla custodia della Città sotto pena di perdere i Cavalli
et arme et i Pedoni cinquanta lire de piccoli et prout
L'anno istesso fu tolto in vicino Ser G. Vir Dnus Joannes Franciscus de Castello.
1350. Fu terminato nel conciglio che alcuno Cittadino ardisca pigliar in casa
a stare una note o più senza la presentatione fatta prima al cap.°
ò vero Gastaldo ò alli Proueditori sotto pena di lire cinquanta et così
sopra la Piazza fu fatto il Proclama.

In altro statuto fu fatto di dare p paga a ciascun huomo armato del solito tre marche di denari, et al Ballestriere due marche et che si debba eleggere un pagatore, che di giorno in giorno paghi quelli che staranno nella militia.
Fu fatto un Proclama sopra la piazza che li soldati a cavallo et a piedi debbano apparecchiarsi a seguitare la Bandiera del Cap.o e Comunità di Cividale, sotto pena alli cavalli dieci lire et pedoni cinquanta, et un piede et una mano.
1351. Un altro Proclama che nessun ardito ne cavaliere ne pedone vada a servire fuori del dominio di Cividale senza licenza de Cap.o o Gastaldio o Proveditori della Città.
1352. Proveditori Federico Portis et Federico Boiano.
L'anno medesimo . . . . la città al Patriarca Nicolò che era accam . . . . sotto Savorgnano trecento pilotti d'un piede obligandosi ad un certo Henrico de Piroldi di Gemona come Gastaldo si obligò alli Proveditori di restituirli con obligatione stipulata in forma . . . .
In questo tempo il Patriarca Nicolò andò con l'essercito à Saile poi si ritirò nel Friuli.
1353. La Città mandò aiuto al Patriarca sudetto che faceva guerra contra il Conte di Gorizia et Trieste 24 Pedoni et 13 cavalli de quali era Cap.o Federico Boiano.
Et questo appare una scrittura data alla Città di mantenir i Cavali d'elmo p questo tempo con certi patti e conventioni, che manifestano la Città haver hauto ius di assoldare gente come appare nel Libro grande della Comunità che comincia, anno 1329. C. 166.
1360. Provisores Filippus Portis et Guielmus Boianus.
Sto anno fu dato ordine che p l'Inquisitore delli Frati Minori essercitare l'officio della inquisitione contra li heretici et altri persecutori della fede con aiuto delli deputati tra quali che erano li infrascritti prima il Gastaldo poi li Proveditori et poi Filippo Portis Guielmus Boianus.
Sto anno di Maggio presente il Patriarca Lodovico nel Palazzo Patriale in publico Arengo de more convocato fu ordinato et statuito che fussero eletti 14 Popolari, idonei i quali dovessero partecipare delle cose del publico p bene pub.co, i quali dalli loro dovessero . . . . . ai due Capi o Proveditori restando li altri in appresso il Gastaldo i quali si dovessero mutare ogni 4 mesi con li loro capi et cosi li eletti giurarono di essercitar il loro uff.o bona fide in forma.

Si raccoglie nelli libri della Comunità così notante Lodovico Batta fu in detto il governo
della Città et consiglio nelli Popolari essendo forsi sospetta la Sig.ria
à detto Batta p. le guerre haute con li Avvocati li quali erano favoriti
dalli Sig.ri di Cividale onde furono mutati i Consoli et in suo loco furo:
no fatti Procuratori m.ro Nicolò Pietrone et Ottobono del q. Cavaliero
huomini Popolari et tutta la Sig.ria li levata dal Consiglio delle cose
publiche
Così seguirono due altri Popolari l'anno 1361.
Nel Consiglio del d.o anno fatto di Popolari fra quali sono nominati apellarij et
Soligarij con Fiumiano et un Turcho fu diffinito p. ben della Terra
gli stipendiati p. diffesa della Città 25 ò 30, huomini:
indi seguita una provisione di trattare con quelli di Vrusperg.
Furono deputati 4 ad assistere alle Nozze delli Sig.ri di Attorgnano à
nome del Comune di Cividale invitato a dette Nozze.
In questo tempo furono gravi discordie Civili
1361 Notasi che se bene il cons.o era solamente di Popolari pure l'anno
presente tre Nobili Consiglieri fra quali.
1362 Detto anno fu terminato che tutti indiferentemente pagassero i Dazij
del Vino et altre cose che si vendono nella Città no obstantibus privi=
legijs aliquibus perchè era uno che diceva aver Privilegij dell'Imperatore.
1363. Furono deputati due à fortificar la Città. Item fu provisto di Guardia di questa.
Detto anno furono congionti con li Proveditori otto Consiglieri à deliberare
et diffinire prout de justitia videbitur.
Forono ad tali fuore mutati anco li Lug. et un altro seco p. andar
à chieder aiuto alli Monasterij maggiore Cella et S.ta Chiara, ma quelli
negando furono alimanto vendute delli beni di detti Monasterij.
Detto anno fu proclamato un certo Ulvino tramontano incolpato d'aver
affisse lettere alle scale delle case del Cante Core p. crearvi, altrimente
che si minacciava il bando della Città et distretto.
Detto anno fu destinato p. il consiglio un Nicolussio Agrone ad andare
à Udene p. assistere al Vice Dno d'Aquileia con gli altri deputati
p. contrattare con esso à spese publiche con due servitori e tre Cavalli.
Furono deputati due altri appò i Proveditori per trovar strada
di recuperar Tolmino.

Fu terminato che il stendardo del imperatore mandato da g. Nicoletto Ar=
=pone a Ciuidale si ritenga et che per quello si paghi iiij monete di
i danaro Aquilieze.
Detto anno di Maggio in pieno conseglio solenemente congregato
fu deliberato che li eletori eletti per elegger il cons.o che eleggano
ò tutto i cons.o dei maggiori ò tutto di Popolari, et che da questi si
meschi deli uni e delli altri:
Del anno medesimo per parte di lettere di Lodouico Patta fu fatto pro=
clama sopra la Piazza che alcun cittadino ò habitatore di Ciuidale
ardisse di andare à seruir per soldato sotto il stendardo di quelli
di Pratta ò Porziglia.
1362. in pieno cons.o furono eletti Prouedittori per 4 mesi Guielmus Boia=
nus et Martinus Prinzipis cioè il primo Nob. et il 2do Popolare
perchè il cons.o in questo tempo era di Nob. et Popolari de
quali però era la maggior parte.
Detto anno di Ottobre deputati dal cons.o 4 consiglieri per procurare
et ordinare et espedire a suo piacere la guerra, che per procurare
fare con quelli di Ragogna per redimere un Ser Lonardo Captiuato.
Fu diffinito di dare per risarcimento delle spese fatte da Guielmo
Boiano et Filippo Portis per il Comune in Ciuidale et in Udine 100.
lire di picoli.
Fu terminato di dare al portator delle lettere del imperatore uinti ori:
Fu terminato che Giaco. Pop et Luduicio suo Fratello fariano il
disinare il giorno di S. Donato ali uomini del conseglio come
sono tenuti.
1363. Prouedittori per 4 mesi Jacobus et Leonardi Ribisini et Baldassi Medici.
1364. Questo anno sotto il Reggimento di Guielmino Boiano et Obo=
rno Caualerio Prouedittori per li huomini della città fu destrutto
il castello di Urusperg nel istesso tempo fu destrutto quello
di Zuccolae.
Deputati il presente anno 4 consiglieri per trattare et prouedere di
assoldar gente contra la gente del Duca d'Austria.

L'istesso anno in pieno consilio furono deputati due uno de quali fu Giac.o Rop. p sedare certe discordie nate tra gli huomini di Cividale et d'Udine.

Vicinus acceptus S. Conandus de Trello.

Fu deliberato di non voler lasciar far novità del Patha sopra il Gastaldo del Abbatia di Rosazzo incaminato in Cividale et Borghi col voler ponderlo in vero nelli beni di Federico di Zuccola p conservatione delle antiche ragioni della Città a nessun modo si permetta mai si contrasti et difenda.

1365 Fu posta pena che non si possino levar le pietre delli Castelli di Zuccola et Urasperghi p fabricarvi in quelli.

Li beni del Castello di Vraspergo furono posti in comugna.

Furono deputati 4 a provedere delle novità del Monasterio di Rosazzo accio la Città non sia interdetta.

Fu mandato a Vilacco un deputato p accomodar la strada di Germania.

Fu deliberato di vender i datio del Vino et becarias ancor nelle ville sogette.

Nel detto anno fu accetato in vicino dal pieno consilio Henricus q. Dni Brandelisij de Attems.

in questo anno furono creati li proveditori p sei mesi.

Fu fatta prohibitione di non poter incanevar Vino nelle Ville.

1366. in questo tempo morse Lodovico Patha et fu sepolto in aquileia al corpo di cui fu mandato p honorarlo Guielmino Boiano d'ordine publico. Erat in . . . . ael. more Romano apud quodam Belut à propinquo Patha qui successit Ludovico in sede Aquileia.

Fu nel consilio definito d'offerir nella messa del Patha 4 torzzi et 2 marche di danari deputati a ciò 4 consiglieri.

in oltre la sopradscritta diffinitione che fu fatta di Marzo et un altro d'Aprile d'offerirsi nella Messa ancora due Coppe d'Argento di valuta di cento lire picole veronesi.

Furono mandati ancora 20 soldati pedoni del pub.co alla messa

del Patria in Aquileia, et questo p gratia speciale à spese publiche
(47) furono fatti Provisori sopra l'acque.
furono deputati 4 ad incontrare il Patria che ritornava in Friuli dal
Imperatore al sommo Pontefice
fu determinato di n̄ dare cosa alcuna a quelli, ch destrussero il Cas=
tello di Buris.
fu determinato che n̄ si redificasse più il Castello di Zuccola.
fu riceuuto in vicino dal Consilio discretus vir Thomasius q. Dn̄i
Brandolini d'Ateny qui iuravit de more.
(48) furono deputati 10 Consilieri p trattare et procurare di cavar dalle mani
del Conte di Goritia Tolmino con la contrada in compagnia del Patria
Marquardo.
(49) fu visto delle spese fatte nel viaggio all'Imperatore da Ridolfo de
Portis nel accompagnar il Patria Marquardo, che furono di 121 fiorini
così esso giurante esser.
fu terminato sopra l'esborso delli danari p riscuotere il Castello et
Gastaldia di Tolmino.
(50) furono assignati 25 fiorini al mese à Rodolfo et Nicolo scalar deputati
nati ad accompagnar il Patria Marquardo ch con l'Imperatore an=
dava in Lombardia, et questo p sei mesi.
1368 fu fatto un statuto di far corer al palio in perpetuo cioe equestre
et pedestre nel giorno di S. Donato.
fu dato il modo di custodire il Castello di Tulmino, cioè ogni tre
mesi due di Cividale.
(52) Provisione fatta della strada di Plez.
fu deliberato di farsi pnte al Imperatore di 50 stara di formento
et vinti conzi di vino et 12 porzi di cara.
(53) fu data compagnia à Marquardo Patria p accompagnarlo alla
Corte Romana con 4 Cavalli à publiche spese.
1370. fu terminato di far segurtà p il Patria al sommo Pontefice alla suma
di 4 mille fiorini et pagarli in 4 anni con questo però ch il commune
sia tenuto di n̄ patire, ma ch i deputati habbino in mano dei beni Pa=
triarchali sufficienti alla relevatione p tal securtà.

1371 fu terminato di no voler dar aiuto al Patria fuori della Patria p no pregiudicare alle raggioni della Città.

1372 fu fatto Ambasciatore al Patria p trattare la pace tra li Veneti et il Patria Rodolfo di Bortis.

Nel mese di Giugno detto anno fu deliberato di far la mostra in Ciuidale di tutti li huomini della Città Borghi et Ville sottoposte al Dominio et Gastaldia della Città.

fu terminato di far genti p assicurare la Città delli motivi tra Venetiani et Padouani p il transito delli soldati del Re d'Ongaria.

1372 Ali ... 13 febbraio venero in Ciuidale circa Mille Ongari et la Patria partivono in aiuto di Padouani Contra Venetiani.

1373. 21 febraro hauendo riferito ... ... in cons.° i aver sentito dal Patria certe parole et richiedono secretezza elessero sette consiglieri p sentirle et sopra quelle terminare.

Proveditori p sei mesi Rodolfo Bortis et Jacomo Ribis.

fu punite di riscuotere le condanne.

(55) fu terminato di mandar Ambasciatore al Conte di Gorizia sino a Long a fauore delli huomini et comune i ... p le molestie ... dal Cap.° di Belgrado, ouero uno p parte ouero uno a nome di ambe le parti.

fu terminato di provedere et accomodare la strada del Canal di Natisone

(59) Contano molte provisioni fatte di Cavalleria et fanteria p mandare in aiuto al Patria

(61) Consta una deliberatione di no voler dare 20 pedoni ricercati dal Patria sotto Muglia poiche si bastavano le lancie ed altri soldati mandati in altre occasioni.

1375 fu provisto ancora alla lite et discordia di quelli di Gramogliano

(64) sono certe altre ancora che denotano questa Città hauer hauuto giurisditione nella Villa di Corno

furono fatti deputati p impedire la redificatione et fortificatione del Monastero di Rosazzo come pregiudiciale a Ciuidale

1375 - fu deliberato di seruire al Conte di Gorizia con 15 huomini a spese del Comune. (1376 77)

(66) Furono mandati à Udene al Patria al cons.° di Colloquio Rodolfo di Bora tis Giacomo Ribis et Ulvino Canullio per sentire l'ambasciaria solene novamente fatta dalli Venetiani al detto Patria Marquardo.

(67) Fu terminato di non voler resarcire i danari patiti di quelli alla guerra di Ciuidale e di Udene.

in questo tempo fu fortificata la Città.

Deputati à impedire la redificatione di Gramogliano.

1377. in questo tempo si comincio a fabricar il Ponte.

(69) Lettere mandate al Conte di Goritia acciò non si continuasse la redificatione di Gramogliano

fol. 72. 140

Provisione fatta circa quei fiorentini, che in virtù della Comissione Papale doveva esser liberati dalla Città ove habitavano, fu fatto un Ambasciatore alla Corte Romana.

Fu fatto proclama di non tenir gioco nelle case private, ma si giocasse nelle Case Comuni.

1377. sono alcune conventioni ~~fatte~~ et pati fatti tra il Patria et la Città circa la strada di Ponz.

1378. Diffinito di pregare il Patria Marquardo che per suo Vicario Generale tenda in gratia della Città Ambrosio Vescovo di Città Nova molto ben affetto a essa Città.

si faceva un Mercato appresso S. Pietro di Colonetto il giorno di S.ti Filippo e Giac.° fu mutato al dì di S. Paolo conconcesse il Patria Marquardo.

(79). Fu deliberato di dar aiuto al Patria con la Militia in Aquileia e Sacile.

(1378) Fu terminato di far 4 bombarde una per porta e di comprar monitione.

Die Mercurij ii Augusti in pleno Consilio.

(80) Diffinitum fuit quod super -20- peditibus imponendis in Civitate et Sacilo Civitatensis Capit.li Antri et Monasterio Rosacensis et Majori Monasterio Civi[tatensi] iuxta mandatum D. D. Patriae et consilij generalis, ... remittitur ... et deputatis super guerra qui ... et ... prout eis videbitur

qui autem Deputati imposuerunt pedonaticas provatas prout inferius continetur

Gastaldie Civitatem et Civitati. — Pedites XX

Capitulo Civitatem — — — Pedites VIII.

Monasterio Majori — — — Pedites IIII.

Monasterio Rosarienti — — — Pedites XVI.

Gastaldie de Antro — — — Pedites VIII.

In questo tempo fu inviciata la Militia di Cividale verso Aquileia a diffenderla.

In detto tempo venè ~~il Cardinal~~ in Cividale il Cardinal Pileo di Ravenna il quale fu accompagnato a Cavallo da 4 Deputati tra quali fu Rodolfo di Portis et a portare il Pallio Giacomo Rossi, Antonio Gallo, Ulvino Canussiô et tre altri.

Questo Pileo era della casa d'Orzon

Et fu fato presente di coppa d'Argento col arma del Cardinal, et Comunita di peso di 25 onzie otto quarti di carne di Bue et sei conzi di Ribolla dei Colli.

1379. Provveditori Rodolfo Portis, et Ulvino Canussio, sotto li quali si vicercò se li suoi precessori havevano fatto il debito loro nell'offo. tanto nel espedire è querelle fatte sotto il suo Regimento, nel etigere le condanne, e nel fabricare certa quantità di muro quanto nelle altre ationi à loro spetanti sopra di che ben considerato fu diffinito il consiglio di assolverli d'ogni pena imposta.

Fu terminato di mandar aiuto à Monfalcone contra i Venetiani inimici della Città con dieci lancie col capo loro.

Furono di nove nella Città fatte provisioni di guerra.

1380. Consta la consignatione fatta del Castello e Gastaldia di Tolmino nelle mani del procuratore della Città il quale accettò e prese il possesso d'esso Castello a nome della Città. Per il qual Castello Cividale esborsò al Patria due milla fiorini.

Per riscatto del quale è una diffinitione prima del Cons. di ritrovarne sei milla.

In questo tempo si faceva guerra coi Venetiani in Istria.

Fu terminato di fare 500 staia di Biscotti à richiesta del Senucci ... che lo facevano ... [illegible] città fosse tenuta à risarcirli del Danno.

1380. Provisioni di Guerra p. Istria.
Fu terminato di dare la gran bombarda et mille freccie grandi al comune di Marano che instantemente ricercavano queste cose p. difendersi dai nemici.
(81) Fu terminato di servire il Patria con la militia in Istria p. un mese.
Fu difinito che si dovesse far elettione fra il Capitolo et Città di Giudici confidenti, li quali dirimessero à chi aspettasse il condannare certi che havevano tolte à menuto in Bremaniaco contra i statuti et circa un altro il quale sforzò un Rotto stante che il Caplo habet gavite et jurisdictione in dicta Villa Bremaniaci et la Città buone et ottime ragioni essendo seguito inslrom.to con certi patti fra detto capitolo et comunità p. mano di Stefano Nod.o dela Città sotto l'Anno 1335 ind.e terza, 15 Xmbre decretato dal R.mo Patria Bertrando.
Deto anno essendo tenuti quelli d'Azzano et ipsis in tempo di Guerra dar i Carri di condurre le vitovaglie alli stipendiarj fu fatto mandato di far carri tre à sue spese p. condure queste di quelli che hanno d'andare nele parti di Chugia.
(88) Deto anno in pieno cons.o fu terminato di dar aiuto così richiesto di (40) buoni huomini armati p. mandarli verso la Città di Chugia p. liberar li Genovesi dalle mani di Venetiani à che furono deputati con li Provveditori 4 altri.
Deto anno furono dala Città revocate le genti nell'Istria servienti il Patria che erano 25 lancie li quali havevano fornito il mese passato, altrimente non venendo che li corette paghe à spese loro dela Città.
Deto anno essendo venuto in cons.o Simone Antid.no di Capod'Istria, et chiedendo aiuto alla Città à nome dela sua Città tanto di gente come di altre cose p. potersi diffendere di lor nemici fu terminato p. un mese di darli 25 pedoni pagati.
(89) Deto anno fu terminato di poner il sigillo comune à un certo privilegio di locatione dela Gastaldia di Tricesimo locata dal Patria à un certo Zuane Castolero Gastaldo, così il medesimo Patria et Gast.o

Dendo la Città di Capo Istria avanti che li 25 pedoni promessi partissero fu presa et recuperata per Venetiani fu terminato che li detti soldati vadino a Trieste per custodire quella terra per un mese intiero pagati. sopra di che il Patriarca ricercando la Città in mandare quelli huomini in Aquileja la Città rispose che erano stati destinati per altri luoghi, però che non volevano andare in quello.

Detto anno d'Agosto dovendosi fare parlamento in Udene o generale colloquio sopra la provisione di guerra contra i nemici et per trattare molte cose atenenti al ben publico della Patria fu mandato a nome pub.co con autorità et facoltà ampla Rodolfo Rossi et Zuane Sonto del q. Fabro.

Detto anno fu terminato di sovenire la Città et Coità di Trieste per liberarsi dalle mani di Venetiani nostri inimici et per difendersi come antica amicha di Ciuidale dandosi cento stara di formento.

.90. Furono deputati 4 huomini à provedere à tutte le cose spetanti alla guerra da farsi con li Venetiani.

ite fu deputato un altro per unirsi alla pace da farsi in Ferrara con il Duca di Bauiera et altri tra il Re di Ongaria, et altri suoi colegati da una parte, et li Venetiani dal altra parte.

.1381. Proueditori un Odorico et un Nicolussio di Louaria Nodari.

j. Deputati 4 à provedere di custodia, et altre cose spetanti al Castello Cossumberg.

Consta un instromento pub.co della colegatione fatta per li loro procuratori et sindici della Città posta in primo loco di Udene di Glemona di Venzone per li quali Comuni per Ciuidale intervenerò due per Udene 4 uno di Glemona et uno di Venzone con li loro instromenti di procura tutti comparenti et giuranti avanti Marquardo Rouano di Gemona Canonico d'Udene et perito in iure Can.co à ciò Giudice deputato et comissario di Marquardo Patria le quali Città si colegavano insieme per star uniti, et per poter resistere alli imminenti pericoli di guerre vertenti tra il Re Lodowico d'Ongaria per la Chiesa d'Aquileja il Pattha Marquardo et la Città Patria del Friuli tutta insieme con la università di Genova et il mag.co sig.r Francesco di Carrara sig.r di Padoua aderenti del detto Re

da una parte et tra li Venetiani Nemici publici della detta Reggia maestà
della Chiesa d'Aquileia et di tutta la Patria del Friuli della quale
con ogni sforzo voleuano prenderne il Dominio et sottometerla alla
loro potenza et di questi 4 comuni si risolsero di far Lega et unione
insieme p. proveder al ben publico, et p conservarsi nel suo stato, et
buon essere.
Actu Vtini in Domo Consilij dictae Terrae. 1381.
Fu mandato Ambasciatore un certo Nicolo Colussio Notaro con tre Caualli con
Francesco di Tomaso d'Udene p le comunità et con un [illegible] di
Colloredo p li Nobili al Pattha Nouo Cardinale al quale si diceua
esserli stato dato il Pattriato in Comenda dal Pontefice acciò si di=
cesse che non venisse in Patria sinchè non ritornauano i Ambasciatori man=
dati a Roma.
195. Fu terminato che il Gastaldo dia il pagamento al Boia che aueua à abbru=
giare una certa femina preso in Rosazzo. Da che si caua la giuris=
ditione hauta dalla Città in detto loco di Rosazzo.
Furono deputati dui della Città p sedare la discordia nata in Udene, et
fu scritto a Gemona et Venzone acciò li loro deputati si ritrouassero à
un giorno prefisso in Udene con li sudetti p tal causa.
Fu data licenza alli capitani di Tolmino di procedere contra gli inobe=
dienti al pagare la rata delli denari imposti p le forze come comune=
mente sono state poste.
Fu deliberato di non voler scriuere ne dar il sigillo della Città sopra tali lettere à
quelli di Sacile perchè non apparteneua à Ciuidale et Udene di corregere
quelli di esso loco sopra di quello che essi voleuano accettare il Cardinale
d'Alenconio, anzi diceuasi esser conferito il Pattriato in Comenda.
96. Furono deputati sopra le cose della Città à prouedere p la noua venuta
del Cardinale.
Fu scritto alli Ambasciatori appresso il Papa in Pisa, che ritornassero
senza altra dimora alla Città.
Et poi ancora terminato di mandare tre deputati al detto cardinale
et che volendo egli scoprire l'intentione della Città se lo voleua
accettare in forma di Comenda se il Papa non mutaua volere
si fosse risposto sotto ombra di Uube volendo aspettare gli
Ambasciatori à questo effetto mandati al Papa.
97. Deputati Ambasciatori al Pattha Cardinale in Sacile comorante
offeriti la Città et huomini al suo seruiggio, poichè i Ambasciatori

haueuano riportato nuoua alla Città che il Pontefice haueua esso Filippo Cardina-
le p(er) vero Patrha d'Aquileia eletto, et confirmato et no in Comenda.
Deputati due Capitani p(er) andar ad incontrare il detto Patrha Cardinale, et si sia
dato p(er) ogni Castello denari .20. p(er) le spese
Fu deliberato supplicar il Patrha che Ambrosio Vescouo di Concordia sia
p(er) il fatto Vicario Gratie et che risieda.
Che egli facci batter moneta in Ciuidale no volendo egli batterla in
Aquileia.
Che egli prenda p(er) suo Caneuiere un Hon. di Ciuidale. Che il Giuditio
in spirituale et temporale rimanghi sempre in Ciuidale et altre richieste.
(98) Acciòche p(er) diffetto delli sententianti no si intardi il giuditio del Vicario
in temporale fu terminato che siano deputati ogni settimana
7 huomini buoni li quali al suono della Campana dei termini
debbano andare al detto Vicario et ivi stare a giudicare con
esso lui sino che esso leuarà sotto pena di 8 denari p(er) ciascheduna
volta che mancassero.
Hauendo il Patrha richiesta la consignatione del Castello di Soffumbergo
fu terminato pure che egli facendo il debito suo conforme ai patti fatti
col Patrha Marquardo predecessore che gli sia consignato.
Seguitano poi li patti col detto Marquardo Patriarcha.
(99) Fu terminato di dar aiuto al Patrha p(er) reaquistare la metà di
Sarauale di Camino capo delle genti del S.r di Boiani.
Essendo venuti nella Città due Ambasciatori à nome del Comune di
Trieste acciò la Comunità in qualche modo gli aiutasse à prouedere di
alleuiamento delle angarie posteli nella pace tra la chiesa
d'Aquileia et Venetiani fu terminato di risponderli che si doleuano
delli danni di esso Comune essortandoli però al osseruatione delli
patti di pace et che i detti Ambasciatori pregassero il lor comune
à voler reconoscere il Patrha in lor Sig.re vero come questo che
è de iure vero Patrha che allora la Città adoprerà p(er) quelli ogni
suo potere.
(100) Fu prouisto a certi disordini nati nella contrada di Tolmino, con dare
noui ordini alli Capitani di quella.

Fu terminato di supplicare il Patria ... venir i Udene ma che egli vogli conservare il suo honore et la riputatione della sua Chiesa d'Aquileia et che venio si adimandi il detto Patria che egli risponda nel fatto del ferro dell'Ill.e d'Ve= ne avvisando il detto Patria.

Fu fatto deputatione di provedere di custodia alla Città di Udine Camillo Giac.o Gribo= Ovigano et Nicolò Luppo.

Furono deputati con li Proveditori due altri ad andare a supplicare il Patria che per certa riverenza voglia far concordia et pace con li Udinesi et suoi seguaci.

Fatti sudetti Deputati fu terminato per fortificatione della Città, che le Porte di S. Stefano e di Zuccolo in borgo di S. Pietro si chiudino e si terrino sino ad altro occorrente et che si mandi a Cremacco, Pradamano et Pozzuolo accio quei Comuni facessero le guardie sopra i torri di dette ville di giorno e di notte et parimente sopra il torre della Città ancora pratichi al bisogno venendo.

Furono deputati ... ad andar al Patria a dimostrare la confidenza della Città di cui esso egli intieramente confidarsi nel suo officio di quella che dimostrano alli altri fedeli della Patria la qualità della discordia che ha con Udinesi il Comune di Cividale et che sopra la qualità dei mali ricevuti fra i Udinesi il Comune di Cividale, che è disposto che il sudd.o Patria gli renda in alcuna parte.

Fu fatta certa ambasciata da quelli di Udene alla Città, sopra di che furono mandati due Ambasciatori a Udene con quelli di Gemona a trattare di componere le discordie tra essi Udinesi et il Patria vertenti, ma non già di rispondere al Ambasciaria loro in caso che volessero risolta di essa.

Et così poi seguitano molte altre deputationi in tal maniera di trattata di accomodamento interposto tra le ... la Comunità di Cividale et quelli di Gemona.

... Deputati a custodire la militia alla Porta di S. Pietro. Odoricus ... Georgii et Antonio di ...wich ... Romani. Di S. Silvestro Joanninus Longus et Gupoldus Porta di Ponte. Egidius Mag.ri Joannis ... et Porta Brosana Nicolaus Luppi Hermanus Leonarducij Formentini Calanicij
Et così poi seguitano molte altre partitioni di guerra nella Città.
Fu deliberato di servire il Patria Cardinale Alençonio con quante forze siano possibili.

1582 Giurò la Vicinanza Duratio del q. S. Durnogosio d'Attemis con questo che egli non si ingerisca in certa Vualda che si dice Valdo del Pattha non intendendo la Città di hauer visto in tal atione stante hora la differenza tra il detto Pattha et gli udinesi come causa nata auanti tra il detto Durazzo et Federico di Sauorgnano per detto Valdo

Fu coretto il tempo di poter esser Proueditore cioè che due per sei mesi saran Proueditori della Città debba aspettare tre anni dopo fornito il suo offitio ne possi esser Proueditore furon corette queste parole usque ad tres annos queste cassate in questo modo usque ad duos annos.

In pieno Consilio per un certo Deodato detto dordo posto il libro delle Historie de Longobardi di Paolo Diacono Cittadino di Ciuidale che fu delli Padri di S. Domenico altre uolte per il consilio à loro prestato il qual libro fu per il consigliere della Comunità posto in una Cassella picola sopra un banco essistente in un angolo della stufa doue suole sedere uno delli Proueditori et iui diligentemente collocò.

(106) Furono conforme alla forma delli statuti per sorte eletti et confirmati per sei mesi Louisino di Borgo di Ponte et Paulo Boiano.

(108) Hauendo ricercato Filippo Cardinale il Alenconto dalla Comunità il Consiglio et parer suo del modo di tenere contra gli Udinesi, sopra di che richiede che la Città gli dij 4 delli 4 suoi consiglieri acciò assistano a consultare et à nome del Comune deliberare sopra di ciò gli fu risposto che essendo ora à Gemona l'Auditore del Pontefice Nuntio del Re et Regina d'Ongaria et Andreaccio Nontio del Pattha si senta prima la relatione di quelli et poi intesa allora poi risolueranno circa la sua dimanda di tener il modo contra Udine deputando per li 4 ad assister al detto Pattha al Consilio

1582 Fu presa deliberatione nel Cons.º della Città sopra quello che il Pattha Cardinale richiese a darli consilio per il comune di Ciuidale nel modo da tenersi contra Udinesi et collegati recusanti di darli obedienza non auendo giouato punto la mansuetudine et humanità usata uerso di loro di darli quel consiglio cioè che prima il Pattha supplichi al Pontefice che egli mandi i suoi processi grauati come la corte Romana saperà aggrauare et che poi il detto Pattha chieda et induca i Prelati Nobb. et comunità che li sono obedienti à mandar sopra di ciò

suoi Ambasciatori à detto Pontefice il che la Comunità sarà volentieri dalla sua parte et che così detti protetti Papali et la guerra ancora d'ogni parte se sarà bisogno et che con li altri suoi fedeli amici vicini il medesimo lor parere, come hà fatto con questa comunità et così fu fatto.

·109 Seguita poi un altra risposta data al Patriarca utile et prudente in tal fatto che denota la circumspetione usata dalla Comunità nel dar consiglio.

Detto anno fu deliberato di dare ajuto et gente se sarà guerra con Udinesi al Patriarca di 25 lancie pagate à guerra finita.

·110· Detto anno fu per il comune prestato à Rizardo di Pratta et Nicolò di Bradolone così essi instantemente ricercando 26. ducati con promissione di restituirli per essi accettanti.

Lettera di giuramento prestato per la comunità di fedeltà et obbedienza al Patriarca Cardinale et clausule ample di promissione in tal atto detto anno 1382. 22 Feb.

Fu concessa licenza ad alcuni di habitare in Tolmino per che promettevano obbedienza con fedeltà col Capitano di detto loco.

·111· Fu deliberato in cons.° di pagare il s. Antonio Guerra stato Cap.no del Castello superiore di Tolmino per il suo salario che pretende.

Di novo furono deputati tre consiglieri a proveder di fortificare et custodire la Città.

Fu prohibito alli ciuini di non caminare col Marescalcho del Patriarca à instantia delli Udinesi, et collegati per che saranno castigati.

Furono prese à stipendio 20 lancie di soldati forastieri per custodia della Città con certi patti come ivi appare.

E la forma del giuramento che prestavano li soldati del tenore presente.

Noverint Universi hanc paginam inspecturi quod ego . .

de promisi et iuravi ad Sancta Dei Evangelia tactis scripturis solemniter

mihi prestito iuramento fideliter servare comuni Civitatis Austrie cum tot lanceis in ratione trium equorum pro lancea iuxta morem modernum ad quamlibet ipsius comunis requisitionem, ratione predictorum Capitulorum a me

maturius intellectorum forma continentium tenore Datum in Civitate Austrie

Furono deputati 3 tra quali fu un Fran.co Manzano à far tagliare gli Arbori atorno la Città.

113. Fu eletto Cap.no à Tolmino un Bartolomio figlio di Antonio Sptho, il quale giurò l'obbedienza et fedeltà.

Fu nel Cons.° comesso al Gastaldo, et al Maresialcho che inquirissero contro un certo Zuane Rosaccio già sententiato alla forcha dopo che fu consignato in mano al Gastaldo per infamia posta per detto Zanino à Lonardo di Manzano che il detto Lonardo habbi voluto prender Rosaccio.
Fu ricercato dalla Città Lanutio di Lubinico se volevà servire la Comunità con dieci Lancie che venisse alla Città.
Fu deliberato in Cons.° di dire a Lonardo di Manzano che il Comune l'hà per scusato della infamia postali dal Zanino imprigionato in Rosaccio.
Fu fatto essente di custodire di notte la Città Nicolò di Lovis che stava in Grosumbergo a nome del Comune.
Essendo stato preso per S. Daimo di Castello un Nicolò di Castelluto Cittadino di Cividale et procurando la Città di vendicarsi à richiesta del Pattriarcha fece il Cons.° lettere publiche nelle quali se li permette di ritenere et vendicare di detto S. Daimo.
Furono assoldati 25 pedoni forastieri tra quali erano 5 balestrieri in ragion di Lire 3 al mese per ciascuno.
1378 Fu ordinato che li camerari atendano et siano soleciti ad accomodare il ponte Maggiore considerato che la dilatione longa porta seco grave pericolo per che il ponte di quello sono molto deboli.
Deputati 4 à provedere di dare aiuto di genti à Tergestini per ricuperare la detta Città loro.
Essendo venuto al' orecchie della Comunità che certi Schiavi ad instanza di quelli di Vrsperga erano andati sopra quelle comugne à segare furono mandati i soldati à Cavallo à vedere della verità di ciò et in caso che si ritrovassero li fu agionto alcun numero di stipendiati appo loro acciò li facessero prigioni.
Detto anno havendo avisato il Pattriarcha di voler venire in Cividale et che però gli fosse mandata gente incontro per poter venir da Portogruaro in essa sopra di che fu fatta buona provisione.
Detto anno essendosi doluto con la Città Giovanni di Castelcerio Capitano di Frisimo per sue lettere che gli Vdinesi si tengono usurpati molti affitti spettanti al detto Castello onde non può egli per difesa quello tenir custodito detto Castello per mancamento di danari i quali non può

p le ruine degli Udinesi ritrouare onde riceura la Città à dargliene certa quantità con l'idonea siguità, sicchè fu terminato di ritrouarne detti danari et di affeviarli 3 compagni acciochè più sicuramente possi custodire detto Castello.

-1518- Volendo mandare il Battà à visitare quelli di Cadoro fu p la Città così egli chiedendo date tre lancie p accompagnare il messo.

furono deputati 12 ad andare à Sforazzo à inquirire chi furono quelli che furtivamente voleuano prender detto loco con autorità di poter proceder contra loro, et castigarli in modo tale che l'Abbate resti ancora satisfatto.

-1519- Fu posto di Custodia al Castello di Soffumbergo.

Fu deliberato di aiutare il Battà con ogni sforzo et furono eletti 12 che con li altri habbino da deliberare nelli negotij publici; tra quali trouò che la maggior parte à mio giuditio erano populari.

-1520- Li deputati Generali p sei mesi à prouedere alla fortificatione della Città furono confirmati p tre mesi ancora.

Fu mandato à Gemona p lega col loro sindicato.

Detto anno 1556 12 mandò Francesco di Lauro Signore di Padua un Ambasciaria alla Città p cui li offeriua di prestare ogni aiuto al Battà p ridurre i Rebelli al Ubidienza purchè li sia dal detto Battà prefato solamente libera entrata et uscita in Sacile alle sue genti sopra di che furono fatti 6 deputati che ponderino il partito.

-1521- Fu p la Città preso à stipendio comune Nicolò Scarpa di Caruccio à cui fu concessa prestanza p due mesi.

Fu commesso à Tolmino che douessero far buone guardie stante li mouimenti della patria.

1357 12 Furono deputati 2 Consiglieri à comparere in Capitolo p parte del comune li quali habbino à pagare che vogliano attendire che detta differenza vertente tra essi Signori et gli huomini della contrada di Tolmino si ueda et che p essi si manifesti trattandosi questo p bene di pace.

Il detto giorno fu commesso p la Città à detti deputati che dicessero alli detti Canonici li pericoli nouamente emergenti et che pregandoli p parte del comune che siano diligenti et solleciti p la Custodia del Castello detta Madona di Monte poichè conosta esser necessario.

Deputati alcuni a rispondere all'Ambasciata delli Udinesi, che voleuano l'intendere la intentione della Città.

Risposta data alli Ambasciatori di Gemona di Parlamento Generale per servitio di questa terra.

.1373. Sopra la risposta degli Udinesi del mezzo da tenersi nella divisione della Patria fu deliberato di notificare ciò al Patriarcha di cui s'hà da intendere il suo volere.

.1383. Provveditori per sei mesi ridotto more soliti Magister Thomas Chiricus, et Antonius de Visnowich sora Romone.
Iste magister Thomas Chiricus erat de Formentinis et Doctoratus fuit in Bononia 1374 ut de suo privilegio constat.

1373 Contra lettere di Federico Sabin et Capitanio di Gorizia nella quale si scopre evidentemente la Giurisditione della Città nell'Avvocatia di Rosazzo.

1374 A di 14 Marzo in pieno Consiglio a ciò congregato.

.1374. Havendo richiesto il Patriarcha Filippo d'Alenconio Cardinale alla Città che ella diffinisca et termini di voler pubblico, Provvidi Viri D. Jacobus Ribis Coradus Boianus Antonius Sabus Joannes Antonius [illegible] Jacobi Joannes Notarius q. Guglielmini et Antonius de Visnowich omnes Cives Terrae Civitatensis si debbano obligare per instromento in tal modo cioè quando che il Illustrissimo Signor Cardinale Ribleos di Ravenna et il Molto Signor Faimo di Castello Arbitri eletti per parte de Udinesi et il Illustre D. Antonio Venerio Doge di Venetia et il Molto D. Nicolo di Spilimbergo per parte del sodetto Patriarcha Generale sopra la differenza et inobedienza et ingiurie dell'una et altra parte hinc inde fatte, et da farsi saranno d'accordo nemine eorum discrepante [illegible] la sentenza sopra le cose predette in allora subito si farà il compromesso per parte del detto Patriarcha et se avenisse che per parte del detto Patriarcha non si volesse compromettere in essi, non si dubita essendo come si è detto unanimi gli Arbitri che allora in tal caso li predetti eletti Cittadini di Cividale si dichiarino contrarij et inobedienti al Patriarcha et si collegheno con li altri ribelli contro il medesimo Patriarcha sopra di che havuta consideratione proprie le cose della Guerra fu terminato che essi eletti possino ciò promettere promettendo il solevamento in caso di danni, et molestie da nome publico

Deto anno 22 Marzo furono eletti ambasciatori p mandare a Venetia à
far il compromesso [?] Ulvin di Canussio et Fr.co Cussio di Carraria.
1283 Deto anno fu data elettione di Cap.o nel Castello superiore di Soimina
1384 Si fugie Proveditori p sei mesi Jacobus Bibis et Antonius Galus
È una letera di risposta scritta dalla Città al Cardinale di Ravena in cui
è lodato molto p haversi affaticato nell'accomodamento fra il Pa:
tha et Udinesi con li Colegati, et poi da notitia di n'esser stato
in alcun modo consenziente il Comune della novità fatta p alcuni
della Patria à suo Nipote, della quale rincresceva nel intimo
del cuore pregando esso Cardinale à n volerli far altro motto
p n suscitare di novo l'armi nel paese.
1384 Proveditori Ulvino di Canussio et Tomaso di Rinzano.
Deto anno furono fatti Sindici et Procuratori p far tregua
con Udinesi, la quale fu fatta à richiesta di Georgio conte
di Corbania et Giacomo, Dotor di Legge Ambasciatori della
Regina Elisabetta d'Ongaria in parte ritrovandosi allevendo
quelli che sarebbe stata molto cara al Pattha.
1384 Di Senato furono eletti et Confirmati Ambasciatori in Ungaria
ma nel fato di compromesso da farsi fra il Pattha Cardinale
et gli Udinesi con li suoi colegati nella Persona della
Regina d'Ongaria.
Deto anno di Febraro fu rilasciato dal cons.o il Nob. Sr
Odorlico del q. S.r Folchevio di Savorgnano prigione della Città
p il Nob. S.r Gerardo di Policenico et Fr.co Cussio Nod.o di Carraria
prigione d'Udine.
Deto anno fu mandato un Ambasciatore à Padoua p far offo di congra:
tulatione col S.r di essa Città à nome della Comunità della Patria
hauta nel otenire la Città di Treuiso et à pregarlo che voglia
tenir modo et via che n si faccia congregatione ò compagnia dis=
trutrice della Patria del Friuli.
Deto anno fu risposto al conte di Corbania Cap.o della Chiesa d'Aquilia
p la Regina Maestà d'Ongaria che il . Cote di Cividale

non sà vedere che esso solo con esso conte et Cap.° possino resistere et impedire alla compagnia che si diceva che partialle il tagliamento et che in alcuna maniera li Cittadini di Cividale non possono con honor loro unirsi con Udinesi et suoi Colegati per far tal resistenza ne darli alcun aiuto, se prima non si riduchino al obedienza del Patriarcha.

Somario d'alcune cose notabili Contenute nel p.° tomo delli Annali della Citta di Cividale.

1384

Provv.ri Creati in Plena Consilij in Plena Pleno consilio per sex menses Ulvinus de Canussio et Tomadus de Pinzano.

Dicto anno. Furono scritte letere al Venerabile D. Mattino di Fortunio Can.co d'Aquileia et di Cividal di dover estraher cento e cinquanta stara di Biade dal Monasterio di Rosazzo d'ordine delli deputati del Conte di Cividale.

Nel medesimo tempo ebbe nuovo altro ordine il D. Mattino Can.co di dover obedire nel estraher come tralle ancora d'ordine delli deputati del cose di Cividale essendo Cap.° Bernardo di Rosazzio et suoi compagni ~~~~ Dordi insieme et Lorenzo di Canussio pagatori delli stipendiati i quali stavano per diffesa et custodia dell monasterio cento cinquanta tre stara di for.to et tre cento e cinquanta stara di altre Biade di varie sorti.

D.° anno fu definito in consiglio che conforme alla richiesta et preghiera del Conte di Corbania et di jacomo di jodin Robor di Ungi famoso Ambas.re della Regina, afirmati che tal terminatione era gratissima al Pattra et Cardinale del cui nostre dicevano haver appo di loro piena affettatione. si facesse tregua con li Udinesi ad tempus se si poteva sen al bene placito della Regina, et del D. Cardinale Pattra et così furono fati sindici et procuratori tre con.ri per afirmar la tregua. Egidio di M.ro Zuane Rhitico, Simde et Odorico Not.° de q. Retiz

Do anno di Zenaro furono fatti Amb.ri da esser mandati in Ongaria ms. Odo-
rico Notario dela Picto et Simone et pur sono ancor nominati sindici di sopra
huomini bene informati dele cose del comune et dela Patria sopra il tratto
del compromesso da farsi fra il Patria dal una et gli Udinesi et suoi colegati
nela mano dela Regina di Ongaria.

Do anno di Febraro fu liberato per definitione del Cons.o il Nob. sig.r Odorico del
q. sig.r Folcherino di Savorgnano prigione del coe in loco et p. i Nob.
sig. Gerardo de Cucanico et Nicolusio di Savorgnan prigion in Udene.
Fu definito p. il cons.o di intimare al Patria li statuti et conditioni dela
Patria literatenus.

(129) Fu definito in pieno cons.o di ricomendar i cangie p. il fatto fatto da un
Francesco del Gol et Carlo di Col.to sopra il territorio dela Città.

130. Nota dela forma integrale dele treque fatte con gli Udinesi.

Ad omnium et singulorum has literas inspectorum notitiam earum tenore perducimus Nos
Franciscus de Florentia Castaldio provisores consilium et coe Civitatis
Austrie Aquilegiensis diocesis quod ad instantiam requisitionem et exhortationem
nobis factas ex parte Ser.me Principisse ac Ill.me dne dne nre d. Ke-
lisabet d. g. Regine Ungarie Polonie Dalmatie et sancte Aquilegiensis
ecclesie et Patrie Forijulij defensatricis et benignissime protectricis p. mag.cos et
excelentes viros dnum Georgium comitem Corbanie et Jacobum de Jadio
famosum legum doctorem ad has Forijulij partes legatos Celsitudinis Re-
ginalis asserentes et nobis firmantes quod absque dubio grate erunt
eis se [illegible] et [illegible] Regine
et dno nostro gratissimo dno dno Philippo d'Alenconio divina miseratione
epo Sabinensis S.te Romane ecclesie Cardinali et Aquilegiensis Patrie
Ill.mo nunc serene Regine del excel.me Ungarie existenti in cuius dni
nostri vobis ut dicunt plenius constat eis cuique namque subicimus etad
Patrie dno nostro tanquam Caput principaliter spectat et quem
precamur p. nos et p. nobiles de Manzano nec non p. castro Tolmini [illegible]
servi et p. monasterium Rosaccense nostrorum ac dictorum locorum subditos
servitores illinos stipendiarios et districtuales quascumque treugas et sufferi-
mentum Utinensibus eorumque colligatis omnibus et singulis in earum tre-
guarum et sufferimentorum literis nobis traditis lucius nominatis duximus
tenore presentium faciendas usque ad proxime futurum festum dominice

Renunciationis relaxive, et altras prout placuerit dictę Celsitudini Regali, similiter durantibus prnitentes eidem Ubinensibus et eorum colligatis ipsis durantibus treguis et pulvimento, gravamen et offensas realiter et personaliter non inferre quia treguas te=nebunt et conimitter eorum patentibus litteris prinzerunt in cuius rei testimonium fidem et evidentiam pleniorem presentes fieri iussi=mus nostri sigilli impressione muniri. Datę in Civitate Austrię die 15 mensis januarij sub anno Domini 1384.

.130 - Di Aprile fu terminato che li deputati dovessano provedere tanto di Cap.o quanto di soldati per custodia del monastero di Rosazzo et del Castello di Manzano, et che sij fermo et ben fatto tuto quello che faranno.

.131. Di Maggio fu per il cons.o terminato che li deputati ricevano Iurio de Planina et Ottico Gumer Cap.o di Arispergo con le sue compagnie al stipendio del Co(mu)ne per 10, o 12 o, 13 o 14. o 15 Ducati per Lanza al mese et come più meglio parerà a elli deputati.

D.o mese fu definito di retenire al consueto stipendio per un mese li tre contestabili Rizzardo di Brescia, Bernardo di Caocjstria et Pietro di Luvignana.

Furono deputati 3 ad esser assistenti al Pattra per dar risposta ale lettere del Dominio di Venetia.

D.i Maggio. Furono stati deputati à far le cavalcate per danificare li nemici 4 Citadini tra quali due furono Corrado Boiano et Antonio di Visnivich et queste per un mese con prohibi=tione espressa che alcuno non presumesse di far la caval=cata senza licenza di elli deputati sotto pena di 25, ai foraistieri et alli vicini di 50.

D.o anno di Giugno sopra la publica Piazza della Città fu fatto proclama per il precone del Co(mu)ne et in mercato che tutti quelli che erano destinati soldati, ò à cavallo ò à piedi

douessero restare nella Città ne partirsi à modo alcuno et che sentito il tocco di martello alla Campana douessero accostarsi alla casa del Coñe et seguitare la Bandiera ò del Patrha ò del Coñe soto pena di 100. à Caualieri, et ai pedoni lire 50

d.o mese, furono deputati Amba.ri per andare al S.r di Padoua per tratare sopra le discordie con Vdinesi et Colligati come furono eletti 2 a preghiere del Patrha et Card.le cioe Pendato [illegible] deto [illegible] et Egidio del q. Giouani Phisico i quali vadino con 4 caualli per ciascuno et che li siano dati per se et compagni ducati 50.

.1373. fu difinito di pagare quelli che dimorano in Manzano col stipendio del Coñe cioe cinq.

d.o luglio fu fatto Ambasciatore al Papa uno Nicolussio di Cavaria per seruitio del Patrha e del Coñe dandodi per le spese cento ducati.

fu mandato Amb.re a Padoua per sentir la sentenza che intendeua Franc.o di Carrara S.r di quella Città et di Treuiso di publicare in virtù del compromesso fatto per li procuratori del Patrha et gli suoi d'una parte et del altra quelli d'Vdene et Colligati.

(1374) fu fatto donatiuo di 10 ducati à un Nuntio ò messo del S.r di Padoua che portò la sentenza.

deto Agosto furono deputati 4 Consiglieri tra quali furono Vlvino de Canussio, Antonio di Visniwih et Corrado Boiano, i quali douessero prouedere per fare le caualcate per riceuer l'essercito del S.r di Padova che si auicinaua per far render obedienza al Patrha et Cardinale.

ite furono deputati à prouedere di Vitouaglie per d.o essercito tra gli altri un Franceschino di Manzano.

d.o mese furono fatti proclama nelle piazze publiche et in Borgo di S. Pietro per due off.li della Città che alcuno non ardisse di dire ne fare alcun offesa, ò ingiuria di parole contro ali Vdinesi sotto pena di 25 picoli Veronesi per ciascun contrafaciente et per ogni volta.

.1374. furono deputati con altri Corrado Boiano Antonio Gato, Vlvino de

Canussio, et Giacomo Ristori d'Andree al Patria et dissi che dovesse dare conforme alla sua promessa per il pagamento degli ongari mille e cinque cento ducati che deve dar al Conte et ai
1399. ricchiederlo che non volesse levar dalle mani del conte tolmino.
Del 1364 sino al 1399. non si ritrovano memorie di diffinitioni del Cons. et questo forse per la poca cura dei Nodari et
135 per le guerre continue et gravi tra il Patria et Cittadini di Cividale da una et tra gli Udinesi et Colligati dal altra per le quali occorsero à questa Città et patria tutta acci= denti tanto calamitosi, che sono più tosto da esser lacrimati che commemorati.
S'incomincia adunque del anno 1399. del mese di Genaro furo= no de more per sei mesi fati Provveditori, Virgilio et Pietro de Formentini.
Furono deputati per il pieno Arengo appresso li Proved.ri con suppremo autorità di deffinire et terminare tutte le cose occorenti per il stato et honore della Città, quali furono Corado Boiano Cavalier egregio, Ulvino di Canussio Ni= colo de Portis Tomado de Pinzano, et Enrico Folcavino.
137 Furono deputati à dover far lavorare nella strada di Plezzo i quali havessero facoltà di ritrovare danari per tal effetto ò ad impresstito, ò ad altro modo.
2 di Luglio furono fati Proved.ri novi di cui hora sono estinte le case.
Sopra il fato della strada di Plezzo furono mandati 2 depu= tati al Vescovo Bambergense et al Conte d'ortemburg per esporli questo, che a loro parelle sopra tal fato quali furono Corado Boiano, et Adam Formentino.
Deputati à procurare appresso il Patria la disfatione della lega degli Udinesi:
Nominati fatti da Rizzardo di Valvasone, Nicolusio di Strasso, Giacomo Valvasone, Arrico Co: di Porzilia, et Joanniro di Ragogna alla Comunità accio che proponesse il modo al Patriarca di disfar la lega degli Udinesi.

di rispondere

1378. In pieno cons.° fu proposto et terminato, al Batta Antonio il quale procurava la dilatione overo la relassatione del lavoro sopra detta strada di Blezzo p. li suoi deputati i quali in caso di tal richiesta gli dicessero et appertamente dichiarassero tutto quello ch. li Sr. Rizzardo di Valvasone Cavalier et Antico Co. di Lodi et altri Nob. havevano detto da parte di esso Batta al Com.e et ch. la Città in questo fatto non vuol consentire à patto alcuno ne alcun pro getto con prorogatione.

Pº Anno 23 Luglio p. la difficoltà del poter à ogni occorenza congregar cons.° fu terminato di far cinq. deputati Generali di tre mesi in tre mesi i quali tutto il corpo del cons.° rappresentanti potessero diffinire terminare et deliberare il tutto, dai quali fu Corrado Boiano et Uuino Canussio i quali tutti giurarono ad Santa Dei Evangelia di far l'offo suo p. sua mera, et pura conscienza remoti l'odio, l'amore, il timore, preghiere, prezzo, guadagno, ò danno suo et d'altri.

7 Decembre li 8. Deputati 13 p. il Cons.° pieno à convenire con il Batta con quei patti et conventioni migliori ch. à loro pareranno nel riccevere la muta et il loco et Castello di Monte falcone.

Itẽ li 12 d.e in pieno consiglio fu deliberato ch. li tre sopraditti Deputati vadino al sopradetto Batta Antonio, et ch. procurino di aver à nome del Com.e Montefalcone con tutto quello ch. si appartiene al Castello muta, et loco per due anni come altre volte è stato tratato con esso Batta con buone parole et conventioni intendendosi ch. se succederà bene quidē altrimenti commune fu diffinito et deliberato ch. p. li mille ducati ch. esso Batta promise di dare al Com.e p. causa di Antro li quali pretende Adam de Formentini dell Com.e p. la medesima causa di Antro la Città ponga il detto Adamo in possesso di Antro et della Saltaldia di Crocon prometto di conservarlo, et difenderlo nella pretta possessione.

141 Statuito maturo discorso et ben considerato in pieno Cons.° che il miglior bene nella Rep.ca che si possi agguagliare alla Concordia degli animi et unione dei voleri nell'operare et che dove si ritrovano questi doi ogni cosa si accresce et inalza, et al incontro dove è la discordia et disunione p... che sia se ne corre à gran passo al precipitio et ruina. fu definito nemine discrepante et concessa ampla auttorità et licenza alli deputati Generali di poter contraher firmar et fare una vera fratellanza Vicinanza et Confederatione, lega et commendabile unione con la Com.tà et huomini della terra d'Udene et con le altre Com.tà della Patria del Friul con quelle conditioni et patti che pareranno migliori à essi deputati et per la conservatione dello stato della Chiesa d'Aquileia et di tutta la Patria, et salvezza per la propria libertà.

1400. Deputati p il Com.e à veder la differenza vertente con S. Vinislao de Spilimbergo p una certa parte di comugna appo Zuillo la quale era della Com.tà di Sacile.

142 Deputati sindici p il cons.° à far lega et confederatione con il Patriarca et altri Nobili et Com.tà della Patria.

Rinovati furono li Deputati Generali, tra quali fu Vuino Canussio et Nicolò Porti.

Di Maggio furono deputati Vuino Canussio Adam Formentino et Bernardo di Borgo di Ponte à ritrovar modo et via che Palazzo cioè il Castello resti alla Custodia del Com.e ritrovandosi hora in mano di Guielmino Conte di Prata.

Item deputati l'istessi à ricever d.° loco et fu fatto Cap.° Bernardo di Borgo di Ponte.

143 furono deputati Corado Boiano Castre Nicolò d'Porti, Adam Formentino, Vuino Canussio appo li Proveditori, i quali tutti trattassero,

et conuenisero con il p.de in Xpo Padre il s. Franc.o Abbate di Rosazzo, il quale dimandaua alla Città l'Abbatia di d.o loco.

1400 Furono fatti li Capti delli pati p li deputati con l'Abbate di Rosazza Fran.o

Il p.detto Abbate elesse p cap.o Attabono de Portis il quale giurò confirmato dal Cons.o ivi subito secondo la forma delli pati et in oltre giurò ancora che in caso di partirsi fuori del monasterio detto Cap.o di mettere in suo loco p suo Cap.o un Cittadino et uicino della Città sofficiente et buono.

D.o Anno d'Agosto in pieno Cons.o il p.detto Abbate Francesco di Piraculini di Venzone fu p la Città riceuuto creato et constituito in uicino di Ciuidale, il quale con le mani gionte in parola di uerità pmise mera pia, et inuiolabile fede et legalità, et di pagare le impositioni conforme alla sua ualor come gli altri. Et il Cons.e pmise quello trattare difendere, et aiutare in ogni occorenza come suo uero et buono uicino.

144 Deputati de more Generali: Nicolò de Portis. Piètro Formentino Bernardo di Borgo d'Ponte et due altri.

Fu p il cons.o mandato Ambasciatore à Padoua p pregar quel Pre che si degnasse di mandare la sua moglie, et figliuoli in Ciuidale à dimorare sino che in Padoua duraua la peste. Deputati Ambasciatori p andar à visitar li figliuoli del p.detto Pre che si ritrouauano à Goritia.

1401 Il Cons.o dimanda la restitutione di Sophumbergo al Patria come stano le pmesse et pati altrimenti si astringa al sacramento. Con tutto che il Patria non voglia restituire Sophumbergo la Città destina Corado Boiano Caualiere con cinque Caualli ad accompagnarlo al Regno d'Aquileia.

Rinova l'instanza la Città al Patria per Sophumbergo
La Città non vol ricever il Giuramento del fatto di Sophum=
bergo sub conditione sed libere.
li Luglio. Proveditori Adam Formentino et Antonio d'Orsbono.
Rinova la Città Novi patti con l'Abbate di Rosazzo
con giuramento prestato da detto Abbate et sua famiglia di
dare il Netto delle intrade alli huomini di Cividale in qua=
lunque tempo et che l'Abbate porga il Cap.o à nome
della Città et al beneplacito di quella ancora solam.te
il Cons.o creò cinque deputati oltre i Proveditori cioè Corado Boiano
Nicolò Portis et Aluise di Canussio et due altri per prove=
dere sul stato et conservatione della terra di Cividale di
Austria di tutta la Patria e della Sta Chiesa d'Aquileia
facendo unione et fraternità con gli Vdinesi et con
altri della Patria et di provedere alle cose di Sophum=
bergo con autorità suprema.
Furono mandati sei Ambasciatori à Vdene à rallegrarsi del
Unione seguita cioè Corado Boiano Cavaliere egregio Nicolò
de Portis Adamo Formentino Andrea d'Attemps et due altri eletti.
1402 Proveditori creati penultimo di Decembre Andrea di ser Enrico
Brandis et Nicolò de Fulmine.
Corsero quest'anno certe Ambasciarie tra la Rep.ca di Venetia
mediante Giacomo Gradenico suo Ambasciatore à Cividale
et Vdinesi con la sua Città et la nostra Città con la Rep.ca
et Vdene da cui si può potersi scoprire la cagione si lasciano
150 La Città ricuperò Sophumbergo di novo.
1403 Dovendosi qui in Cividal celebrar il parlamento Generale
fu terminato di ordinare alli capi delle decine, che in questi

giorni in particolare dalla Città, et che volendo venire Adamo de Formentini, potesse menar seco alcuni de suoi famigliari per guardia della sua persona per occasione del inimicitia con li fratelli del Natta, et fu fatto giurare a tutti li Cittadini d'esser uniti et concordi in tutte quelle cose che fossero d'honore et di stato alla Città.

1403 Adì 20 Luglio il Nob. huomo Georgio del q. Nob. huomo Bortolamio già del Sr Francischuto del q. Sr Enrico Brandis d'Attems fu acettato in vicino della Città d'Austria il quale promisse et giurò de more de observando promittens et obligans per eo Andreas D.ni Enrici d'Attems.

1404. Del mero Imperio della Città

Nota che avendo richiesto il Natta alla Città di mandar seco due Cittadini a S. Daniele, il consiglio deffinì di non mandar alcuno.

162 Furono rinovati li cinq deputati generali che furono Nicolo di Portis, Adamo de Formentini, Ottobono de Prestio et due altri:

Furono per la Corte mandati 4 Consri al Natta con proposto da parte del Corte che si voglia aquietare della Citatione fatta a

163 sua instanza à Roma di Bortolamio del Sr Mainguerra di Savorgnano et che si compiacia di rimetter la causa in mano di buoni huomini, i quali havessero à decidere la differenza et questione il che se farà bene quidem altrimenti fu per il cons.o terminato di voler aiutare il do Bartolomio et con danari et con lettere et con ogni favor possibile, et similmente di trattare con il do Natta nel fatto di Albertino di Agello. Li deputati furono Corado Boiano Cavalliere Nicolò de Portis Enrico Folcarino, et Joannes Notarius de Venuttis.

164 Si trattò in cons.° di vedere se si doveva mandare à Venetia p far scusa con quel secreto di quello che era stato disseminato p quella Nobiltà della Città di Cividale p portar in odio di quel Dominio, et perciò furono deputati Corrado Boiano Cavaliere Ulvino Canussio et un altro con li Proveditori.

166. 1404. in Giugno fu accettato in vicino p il cons.° Bertoldo del q. Nicolò de Spilimbergo, qui iuravit de more.

Proveditori di Luglio Creati Corradus Boianus Miles egregius et Nicolaus Ancelli.

D'Agosto in pieno cons.° fu trattato di provedere sopra la novità fatta dalli Popolari avanti et dopo disinare, cioè avanti nella Chiesa di S. Francesco et dopo in quella di S. Domenico presero l'armi et fecero cons.° in derogatione del suo antico et laudabile del regimento et governo della Città d'Austria. Onde deputorono a ciò i Proveditori Ulvino di Canussio, Nicolò Portis, Virgilio et 4 altri.

essendo sparsa voce che li Nobili volevano condurre dentro della Città 200 huomini contro li Popolari et questo fu fatto p Volrico Can.co di Cividale come deffese con giuramento in cons.° Martino Delliprario figliolo di Giacopone si deffinì che si facesse instanza p la Città dal Vicario Generale in spiritualibus à dover giustificar ciò p bocca del d.° Can.co et non volendo quelli fare questo si pregasse il Patria che volesse dar licenza alli huomini della terra che di questo facessero giustitia.

167 furono deputati in huomini di cons.° et non cons.° p assistere al esame da farsi delli Popolari carcerati p la sollevatione sud.a con ampia libertà et facoltà.

In pieno cons.° fu terminato di provedere di ottanta stipendiati et depu=
tarono à questo Nicolo Rottis. Adam Formentino, et Andrea de
Brandis.

In cons.° si terminò di condannare quelli cancevati populari su=
deti senza altro esame poiche loro stessi confessano il negotio
et che à questi libera fosse rimessa la pena corporale.

168 - Giurarono gli infrascritti tutti manu tactis scripturis ad S. D. e
di esser concordi et unanimi et costanti circa la conserva=
tione del honore, et stato della terra, et regim.to di quella
et fra se stessi mai di mancare mà sempre aiutarsi contra
qualsivoglia persona, et che chi contrafacesse si pensa sempre
criminal spergiuro.

Joannes Torij Vice Castaldio
Dnus Corradus Boiany miles Lovailar
Nicolaus d. Rottis.
Ulrinus d. Canussio
Gabriel Joannes Torij
Petrus d. Formentinis
Baldasius de Burgo S. Petri
Nicolaus Ancelli ~~[illegible]~~ eodem iuramento: Jedilit
Hermanus Gallossij
Ottonus d. Trussio
Leonardus Ribtis
Joa. egidij.
Bartholomeus Antonij Tolchi:

Fran.cus Ottavius patti
Joannes de Castussio
Guielmus d. Jacobi Lappi
Guielmus Lupolill
Janus phlippi
Petrus Ottavius de Monasterio
Joannes oralit:
Bartholomeus pevot.
Andreas d. Brandis
Adam de Formentinis
Fran.cus pelipaniis Elemosinarius
Christoforus ottoboni.
Janus à ferro et
Michael Lanfranchi:

Porta Bresana — Fu il cons.° fatta giurare fedeltà alla terra et huomini della Città
plurii populari che furono al num.° di 77 rimessa ad
alcuni la pena corporale ma non la pecuniaria.

170 furono ricevuti ancora molti altri populari che renuntiorono alle promesse
fatte nella conspiratione giurando di esser fedeli al cons.°
Giurarono quelli di B.go di Ponte et furono al n.° di 223 si debba credere che
Borgo di Ponte — fur tutti fossero buoni artigiani et capi di famiglia.

Quelli di S. Bgo giurorono et furono et furono al n.° di 27 dai quali fu un (Borgo di S. Domenigo.) Andrea Nonzio.

Quelli di Borgo di S. Pietro giurorono renuntiando ut supra et furono al n.° di 47.

Del Quartiere di d.° Borgo furono al n.° di 22.

Del Quartiere di Porta Bravcana furono n.° 25

Del Quartiere di Bgo di Ponte n.° 34

1405

179. Deputati del cons.° ad aiutare à dittar la Lettera da esser inviata al Papa in favore del Patria come vicenò Fran.co fratello del detto Patria app. il Saltaldo et Provedi. Nicolo Pavis, Nicolo Arcelli et Ada Formentino.

Furono deputati p. il cons.° due p. quartiere à provedere che non nascesse alcun scandolo nel Arlilodio che si haueua da fare et massime nel concorso che aueua da essere di quelli di Udene.

Fu risposto al fratello del Patria Franceschino ud.te che la Corte non intende fare la Lettera apperta, ma si debba sigillare che sia dirreta al Papa.

Deputati ad honorare li Giostratori, et à far provisione di Caualli li Proved. il Saltaldo et Ulvino Cavurcio, et à Belcavle Lancie Andrea Brandis et Virgilio dei Virgilij. Nota che li vincitori della Giostra furono Franceschino fratello del Patria Guielmino Boiano et Henrico Ribbi.

1151 Sopra la relatione data di Corrado Boiano et Collega ritornati dal parlam.to Gnale di S. Daniele fu terminato di mandare due al Patria ~~persone~~ p. sapere quali ambasciatori intendeua di mandare alla corte Romana e se intendeua nominaua alcuno di Ciuidale che si dichiarasse che sorte di omissione li voleua imporre et allora poi non fatto non consiliu. Li deputati furono Nicolo Prottis et Andrea Brandis.

Ritornati li Deputati sopraquiriti dal Patria et intesa la loro relatione et considerate le parole proferite da Tristano di Savorgnano in

sottentendo troppo minatorie, et che ridondavano contro questa Città
fu terminato di non scrivere per il Patriarca à Roma nè di opporre il
sigillo del Consiglio alle lettere di esso Patriarca per di Roma
dirette, et che sopra le parole del Savorgnano li deputati
generali dovessero provedere.

Consiglio Fu risposto al Patriarca et al Ambasciatore delli Udinesi che la Città
non voleva à modo alcuno mandare suoi deputati al parlamento
in Cividale.

Di novo con nuova Ambasciaria delli Udinesi rispose la Città
che nella patria era un solo capo et questo era il Patriarca
et che volendo egli far parlamento la Città manderia à sua
richiesta ma non à richiesta d'altri

Fu commesso à Nicolò de Portis et Guglielmo di Lupoldo che facessero for-
tificare il Borgo di San Domenico verso la Cella.
Fu deputato à portar fatta scusa col Patriarca di non haver man-
dato alla convocatione fatta per quelli di Udene et che chia-
mando egli colloquio ò parlamento mandarebbe volentieri.
Volendo il Patriarca levar Tolmino delle mani del Capitolo fu
deliberato di mandar Deputati se si voleva rimover altrimente
poi di mandar Ambasciatori à Roma al Pontefice per rimedio
tal fatto. Deputati al Patriarca l'Abbate di Rosazzo Corrado
Boiano, Tadeo di Manzano et Zuane Cavalcio, et à Roma
Ambasciatore Baldassaro di Borgo di San Pietro.
Fu levato Baldassario, et posto in suo loco, Nicolò Portis, et
Zuane Cavalcio.

Essendo fatte le parti di certi beni toccanti al Consiglio furono posti al
incanto con questo che si compraressero solamente delli cittadini
dini et non altri et ancora li compratori che giurassero di
ponere su per huomini della Città et non forastieri, et che in
tal caso la compra fosse nulla.
Fu dato il modo del esporre l'Ambasciata al Papa nel fatto di
Tolmino con ordine espresso di dire la verità

Deputati p il cons.o 4 ... li Proved.ri p sentire et deliberare sopra
la relatione del Ambasciata di Nicolò di Rosti, et Zuane di
Canussio ritornati da Roma nel fatto di Tol.no
Di settembre fù deliberato di far ... custodia di ~~porte~~ notte della
Città p occasione della gran moltitudine di gente che ave-
va da venire alla madona santissima del monte, essendo
che p le guerre et altri accidenti eran corsi molti anni
che non haveva la gente della Patria potuto andare à quella
devotione et questo perchè era vicina la festa della Madona
di settembre et che s'alzasse le catene alle porte, et che
le porte di notte si chiudessero.
Di Luglio Havendo mandate sue lettere la Rep.ca di Venetia alla
Città con avvisi nova della vittoria ottenuta della Città
di Padova fù dato ordine di copiar detta lettera et la co-
pia con una lettera di credenza mandarla dietro à
Corado Boiano che si era inviato p Venetia p questa causa
et fù donato al messo sei ducati d'oro.
1406. Furono fatti 4 Deputati p ben esaminare il privileggio di Tol-
mino di Marquardo Patta se erano tenuti à restituirlo
et del fatto poi darne conto al cons.o
Furono mandati due al Patta il quale avisava che molta gente
intrava nella Patria à depredare, acciò con quello trattassero
del modo di poter resistere.
188. Ambasciatori mandati con quelli d'Udene à Venetia et al
conte di Gorizia p occasione delle genti che vengono in Patria.
Deputato fatto à ritrovar li danari della taglia toccata alla
Comunità col Patta p resistere alle genti nemiche.
In conseglio pieno con 4 p Quartiere oltre i consiglieri furono deputati
à ordinare la soldatescha à piedi et à Cavallo, come à loro
pareva oltre il Gastaldo et Proved.ri Nicolò Rosti, Luin Canussio
Ada Formentino, Corado Boiano, et due altri, quali giurorono in forma.

189. Per la venuta dele genti che si diceua in Patria fu dato ordine in Ciuidale che alli Soldati pedoni, et Caualli ciascuno facesse il debito suo, et di giorno et di notte sotto pena alli Caualli di g 16 et alli pedoni g 8 ordinando alli Deputati ale porte che facessero ben custodire le porte.
Fu ordinata la riforma et corettione delli statuti della Città et dopo fatta detta reformatione si leggessero in cons.°
Deputati Pietro Formentino et due altri à vedere se quelli di Galliano et ippliss si hauessero appropriato qualche cose delle Comugne et che faciano di ciò relatione in cons.°
Vi è la relatione de verbo ad verbum copiata del imbasciata fatta per un deputato della Città alla Sig.ria di Venetia per recuperare certe robbe interesse per via et condotte à Venetia di un Cittadino di Ciuidale detto Dorde, il qual era riformato in Padova, essendo stato à serv.re Fran.co di Carrara contra Venetiani onde instaua per la restitutione à nome et in gratia del Core la risposta della qual Ambasciata fu che il Doge li disse che alli buoni Cittadini la Rep.ca era pronta à fare ogni sorte di fauore, mà che Dorde si era dimostrato un molto cattiuo poichè dopo la morte del Carrara haueua usati termini molto incolenti di fatti et di parole contra la Rep.ca onde non poteuano concederli quello che l'Ambasciaria addimandaua del che molto si dispiaceua per interesse della Rep.ca richiesta.
192. Nel parlam.to da congregarsi in Udene per causa del reg.o di Tolmino furono mandati Nicolò di Portis et Andrea di Brandis con due altri:
Brand.ni Andreas q. Henrici di Brandis et Hermanus q. Nicolai dicti Colossij Notarij. Loro Criaivini:

Comparve in cons.° à nome della Rep.ca di Venetia un ser Michaletto Notario di Cagnoli di Venetia et espose il desiderio di questa ducal sig.ria d'adoperarsi in tutte queste cose, che fossero di honore et felicità à questa Città et in particolare si offerivò di presente nella differenza che haveva presentito vertire tra il Patria e la Città per causa di Tolmino, onde se così piaceva alla città si haverebbe volentieri tra le parti interposta la Ducal Sig.ria per accomodamento e tranquilità publica. il che inteso dal cons.° fu terminato di ringratiarla nella differenza vertente tra la Città et il Patria, ma che l'istesso Patria propose questo neg.° nel general parlam.to et che l'istesso parlam.to sopra ciò deputò tre sogetti idonei cioè uno per la parte dei prelati un altro per la parte dei Nobili et l'altro per la parte della Città della Patria sopra questa tal differenza et sopra quella haveano di già incominciato à trattare tra le parti in questa maniera terra di Tolmino onde del officio et desiderio di buon animo ringratiasse l'Ill.ma etc. Ducal Sig.ria à nome della Città.

144. Essendo nata certa lite et differenza tra due famiglie Nobili per occasione di beni di un Jacomo di Nicolo Scala di Cividale in pieno cons.° fu terminato che li deputati generali chiamino le parti et li riduchino à concordia con eleger amici confidenti tra quali si rimetta tal differenza il che se faranno bene quidem se non contra ci quella parte che recusasse di volersi rimettere debbano prestare all'altra che brama di accordarsi tutto il favore et aiuto possibile nomine Civ.tis publico.

Da che si scopre la vigilanza delli antichi nel procurare la pace et concordia nella ma Città.

nella sopraescritta

1405 In pieno cons.° et quasi Frenyo ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ diferenza col Patria per causa di Tolmino della quale novamente per li Sindici della Città si era appellato alla Corte Romana et per questa pregiudicare erano ancora stati mandati à Roma li Sindici fu terminato si potesse sopra tutti li emergenti per tal negotio et per conservatione custodia et buon stato della Città di fare deputati, i quali disponessero et ordinassero come apportalla il caso con piena facoltà come furono fatti x appo li Proved.ri tra quali furono Nicolo Bostij Forde Virgilio et altri, qui omnes iuraverunt se faciendo.

1406. Fu elett.o in nuovo della Città il S.r d.o Abbate Stefano di Rosaccio con questo et egli metta Cap.o uno Cittadino di Cividale il quale habbia di giurare in mano delli rappresentanti la Città.

1407. Provisores Virgilius de Virgiliis, et Petrus de Formentinis qui iuraverunt.

Fu mandato à Rosaccio à prender il giuram.to di fedeltà dal Abbate Stefano per due Deputati et un Nodaro.

1408. Dovendo venire in Cividale tre Nobili della Patria cioè Simone Cavalier di Colloredo ~~Zuane~~ di Zucho et Doimo di Castello sopra il fatto di Tolmino fu terminato di spendere di spese publiche, et furono ancora fatti Ambasciatori per Roma Nicolo de' Bostij et Virgilio per difendere l'honore degli Ambasciatori primi della Città in Roma esibenti delle parole dette contro il ~~Patta~~.

Espressero .. con quelli Nobili della Patria et se la Città s'è sella qualche modo di poter accomodar il negotio di Tolmino si offeriuano di amicabilmente trattare accomoda~~mente~~ mento.

ti rispose che il medesimo che se il Pattha ~~ual~~ uuol Polmino ch'dari li danari et fu determinato di no' aprire altro passo in questo Libro. Non rimase la risposta à loro ma procero altri partiti e anche alla Città et così restò il negotio indeciso.

200 Fu posta parte in cont.o et terminato che per euidente utilità et augumento della Rep.ca nostra li Schiaui di Schiauonia et altri conducenti sale in schiauoni debbano detto sale condurre a la Città, et per ogni uolta che contrafaranno perdano detto sale et che paghino per ciascun staro li conducenti tre danari.

202 Fu per la Città consignato il Monasterio di Rosazzo ad Adamo formentino et Nicolò à Ponte i quali giurorono di questo custodire ad honore del Cõte et del Senato et uacando il monasterio di consignarlo in mano del Cõte.

Dimanda il Pattha alla Città la ratificatione della promessa fatali di aiutarlo contra ciascuno, che le fosse contrario. Li fu risposto che si trattaua l'instrumento celebrato in questa materia. Fu concesso alli deputati di scriuer à Roma à fauor del Pattha et di aponere il sigillo della Città a queste lettere seguitano altre cose in questo proposito, che si tralascian per no' far al proposito.

205. Fu definito per l'honoreuolezza et buon stato della Città et honore di S. Donato Protetore et Patrono di questa che in perpetuo si corresse il pallio equestre et pedestre et che l'equestre fosse di XIV braccia di scarlato et che li Proued.ri no' potessero correr sotto pena di L 50. Veronesi.

1404. Proued.ri per sei mesi creati li 4, di Genaro Coradus Boianus Miles egregius et Christophorus ottobonus.

211. Venne nella Città un Ambasciatore de Venetiani con lettere di credenza detto Ser Antonio Rimaldo Caualiere del Dominio

esponendo che i Venetiani non intendevano per alcuna maniera di apportar novità alcuna nella Patria, ne(?) che le strade superiori se serassero ne che si movesse guerra. Del che ancora ne era molto contentissimo il Patriarca Antonio novo, et che la Città possedesse tutti i suoi frutti et che li exigessero in ogni loco.

Itm che il predetto Patriarca addimandava di poter exiger i suoi frutti sotto il distretto della Città.

Itm che il Patriarca si contentava che ogni un andasse sicuro per la Patria purchè non facesse conventicole contro di esso.

Il che ben inteso fu definito dal Cons.° che di respondere che non i Venetiani ne l'altro suo Ambasciatore quale dei Savzoni ma che la Città non vuole rompere le strade ne intendere di far novità ne guerra in Patria purchè detta Città sia lasciata in pace.

Circa poi al altre parti disse di voler conferire con li Sig.ri oltre il Parlamento suoi amici et che poi occorrendo haverebbero risposto per suoi Ambasciatori alla Rep.ca Venetiana fu tentata un altra Ambasciaria in questo proposito, ma si fu risposto il medesimo.

Pren. Provedi Pietro ~~Iacomuzzo~~ ~~Iacomuzzo~~ Lautino et Hermano di Lubotiij sotto de quali non si ritrovava nelli Notari della Città cosa degna notata.

1410

Deputati quali Corado Boiano, Cap.re Nicolò Bovi, Zuan Formentino et due altri.

Di Luglio ii. Fu diffinito di far proclami che nessuna persona havesse ardire di uscire fuora dei Borghi ex abrupto quando sarà necessario di uscire dalla terra contro gli inimici si dovesse congregare et presentare sopra le piazze delli suoi Borghi sotto li Capitani delli Quartieri.

Capitani delli Quartieri erano di quelli di Borgo di Ponte Guglielmo Puppo,

Del Borgo di S. Pietro Virgilio o Virgilij, del Borgo di Porta Bresana Hermano de Clavicinis, e del Borgo di S. Domenigo Scutto di Filippo.

Si passa al 1418 per non esser altre note memorabili.

1220. d'Agosto essendo venuta nova alla Città che li Venetiani erano per venire in breve ai danni della Città, fu deliberato di far provisione di Arme d'ogni sorte et di tutte le cose necessarie per armar le torri et muri della Città et furono fatti deputati per ciascuna porta, et al Ponte con diligentissima maniera.

1221. Furono ricondotti li stipendiati per un altro mese che erano cassi et furono mandati Ambasciatori al Re de Romani, che si ritrovava in Alemagna.

1222. Fu giurata per la Città la tregua o pace con Venetiani ma il Rettore impediva il lasciar andar gli Ambasciatori pure alla fine si contentò che andassero et quelli della Città non volendo mandar alcuno delli suoi famigliari furono licentiati li stipendiati al solito Comune.

1224. Riportorono gli Ambasciatori di Venetia che questa Signoria era contenta della pace purchè tutta la patria et il Rettore l'accettasse. A richiesta del Rettore furono mandati soldati a piedi et a cavallo in aiuto di Rettore.

1418. Fu data licenza per la Città alli Comuni di Gemona Tolmezzo et Venzone di poter romper i vadi del fiume sopra la richiesta fatta del Rettore di riconfirmare li stipendiati in la città fu risposto che non potendo fare per che sapevano del certo esser li nemici che erano per venire alli danni della Città d'hora in hora.

1419

Fu trattato di deputare della pace et concordia, da farsi et da trattare
con il Dominio di Venetia.

230) Et furono deputati à trattare detta pace sette Nobili della
Città tra quali furono Corrado Boiano, Nicolò di Porti,
Odorico Formentino, Bortolomeo di Savorgnano, et tre altri.
Fu deliberato di non voler soccorrer altrove perchè era
bisogno nella Città.

Per ottener licenza dal Patriarca di ricevere la pace con il
231. Dominio di Venetia con il favore del Papa, fu deli-
berato di mandar 4 Ambasciatori come furono eletti et deputati
Cristoforo Proveditore Hermetto di Antonio di Visniuich Roncone ~~Franchino~~
et due altri con obligo del Comune di liberarli in caso che
fossero ~~presi~~ presi da nemici in viaggio

232. Furono mandati Ambasciatori dalla Città d'Udene alla nostra
Città i quali instavano per la pace et quiete di tutta la
Patria.

Essendo stati li Stipendiati d'Udene à robbare il fieno in Orsa-
ria, fu per la Città scritto al Patriarca et Udinesi che facer-
sero astenire di tal robbamento altrimenti quei contadini
erano apparecchiati per diffendersi da che potrebbono nascer
molti scandali.

234) Essendo stati quelli stipendiati et huomini d'Udene à rob-
bare à Buttrio fu scritto al Patriarca et alli Udinesi che
si procurasse la cessatione di tal robbarie.

Fu mandato un Ambasciatore à Venetia al Illustrissimo Cardinale Legato à vi-
sitarlo, et raccomandarli la Santa Chiesa d'Aquileia, et il
buon stato della Patria, il che fu notificato ancora al
Patriarca.

Sopra le lettere hauute dal Patta un poco rigorose alla
Comtà nostra nelle quali comandaua che à modo alcuno
non si douesse trattare di concordio con la Sria di Venetia
sotto pena della perdita delli beni proprij et feudali
et altre cose indecenti furono fatti molti consigli sopra
di ciò.

1395. Fu trattato del modo di dare la risposta.

1398. Furono il predetto anno li 2 Aprile fatti Ambri ser Nicolò d'Portis
et ser Zenon d'Portis con questo particolar ordine sopra il
trattato della pace con li venetiani che dicessero al parlamto
che per hauer buona pace con il Ducal Dominio di Venetia si
dij Sacile à questo per sicurezza di essa pace seruada, et quanto
alli patti fatti per detti Ambri che già furono à Venetia à
trattar detta pace furono dichiarati cioè di restituir detto loco alla
Chiesa Aquileiese quando che fosse firmata la pace tra esso
Dominio et il Re de Romani et in caso che li detti
Ambri vedessero che per questo nascesse difficoltà ò disturbo
onde la pace non potesse seguire protestassero ex nunc che
la Comtà di Ciuidale non può de cetero patir guerra o bma-
ssima inopia et che essa si prouederia di hauer pace con
esso Dominio pure che resti nella sua libertà et sotto la
Chiesa d'Aquileia.

Ritornati li Ambri dal parlamento dissero che non fu congregato et che
non si haueua potuto riportar nulla solamte che il Patta
li haueua detto che miraua molto à conseguir la pace
et poco curaua di tentre, ò di dare Sacile purche si con-
seguisse, et questa era la sua intentione.

1399. Di maggio li 15 fu conuocato consio pieno per trattar del modo
di hauer la pace con il Ducal Dominio di Venetia.

A di d.o cioe 15 maggio, Congregati in Arengo cioe 40 p.
Quartiere insieme con li consiglieri ordinarij: fu deffinito
che vedendo che il Patria poco si cura di conseguir la pace con
li Venetiani, et la dilatione potrebbe apportar pericolo
et ruina di far trattare p. deputati detta pace con il Stato
sua Dominio con ampia facoltà et autorità di for=
mar i patti et i capitoli di essa pace come à loro parera
il meglio et furono tra gli altri Nobili et prudenti huomini
Ser Zenon de Portis, Ser Nicolò de Portis Ser Adam de For=
mentinis, Ser Bartholomeu di Savorgnano et tre altri:

Vide in Consilia anni supradicti 1419.
ea que secuta sunt p. adimplemento pacis.

ms 923

8

1564, 28, Aprile Deliberazione nel Convento di Trento di Reinte:
grazione de' Diritti della M.ca Città di Cividale sopra Tolmino, e Plez.

Trento

Pro M.ca coitate civitis Austriae.

iiij

In actis Conventus Tridentini per me infrascriptum notarium, et Secretarium confectis, ac penes me existentibus continetur inter caetera processus et sententia arbitramentalis exemplum sequentis videlicet.

Sexta petitio venetorum, et pro Foroiulio 2a.

+ In Patria Foriiulij circa Iurisdictionalia iura privatorum baronum non restituta.

Pro parte M.ce Coitatis civitatis Austriae petitur relaxatio, et restitutio arcis, et Rochae Tulmini iure suo privato, ac nomine, et sumptibus proprijs per dictam Coitatem ante bellum possessae, et custoditae, salua superioritate, cui de iure spectat, cum fructibus, et emolumentis exinde perceptis.

Pro parte eiusdem M.ce Coitatis petitur relaxatio, et adiudicatio secundae instantiae appellationis tam in civilibus quam in criminalibus in omnibus locis, et villis in prima instantia relaxatis dominis consortibus Tulmini, prout exercebat, et possidebat ante bellum. salua superioritate in casibus utsupra.

Producta die Iouis xma Iulij 1533 per praefatum secretarium venetum.

Octava venetorum petitio. et pro Foroiulio 4a.

+ circa bona privata semel restituta, postea vero occupata, et retractata.

Pro parte M.ce Coitatis civitatis Austriae semel restitutae ad mutam suam stratae Plecij, petitur reintegratio possessionis dictae mutae, prout erat ante bellum, amoto omni impedimento, et indicto detentore, cum damnis, et interesse passis, ac fructibus perceptis.

Producta die Iouis xo. Iulij 1533 per praefatum Secretarium venetum.

Responsio Regiorum ad petitionem venetorum super iuribus iurisdictionalibus privatorum in Foroiulio secundam.

Mag.ci et Clar.mi domini etc.

Ad petita pro parte Coitatis civitatis Austriae de arce, et Rocha Tolmini videtur, ipsis Comissarijs Regijs non constare vera esse, quod ex adverso pro nunc de . . ita re . . Tolmini, et eius custodia.

imo tenet, quod dicta rocha fuerit tenta et custodita pro rocha spectante Ill.mo domino. et quod sit verum, tempore quo Caes.a M.tas illam obtinuit, in ea reperti fuerunt stipendiati ipsius Ill.mi domini, et non ipsius Civitatis.

Ad aliud petitum nomine eiusdem Comitatis civitatis Austrie de relaxatione secundae instantiae appellationum tam in civili, quam in criminali in omnibus locis et villis relaxatis in prima instantia consortibus de Tolmino etc. Respondetur, hoc nulla captatione cautum reperiri. quae tamen de prima instantia relaxanda loquuntur. atque ideo a secunda exclusi sunt, et illius relaxatio sine fundamento petitur.

Producta die 19. Julij per prefatum d. Hieronymum Toner.

Responsio Regiorum ad contra pro Forolulio

Venetorum petitionem.

Mag.ci et Cl.mi domini Arbitri etc.

Intervenientes pro Ser.mo Ro. Rege Respondendo contentis in poliza, cuius titulus est, In patria Forijulij contra bona privata semel restituta, postea tamen occupata, et retractata. et primo dicunt quoad mutam Stratae de Pleß petitam per Mag.cam civitatem Austrie, non competere ius dictae Civitati petendi, et restitui ad possessionem eius, cum ante bellum eam nunquam possiderent. imo alias consensit, et contentata fuit, quod ad eius possessionem restituerentur nobiles de Contesinis, seu de Pupis, dictae Civitatis cives, tanquam in ea ius habentes. qui etiam iuxta consensum, et voluntatem dictae civitatis restituti fuerunt, salvo tamen iure melioramentorum, et expensarum per d. Capit.s Plecij in ea factorum. pro quibus eam de presenti retinet: cum primum de premissis eidem fuerit satisfactum, relaxaturus eandem.

Producta die 19. Julij per prefatum d. Hier.m Toner.

Replicationes Venetorum contra responsiones factas secundo loco petitis

contra bona Venalia seu privatorum non restituta in Forojulio.

n primis

In primis p[lus] q. sindicus acceptat contenta i[n] inst[ant]ionib[us] regijs in partibus pro se facientibus. In reliquis vero dicit, q[uod] ibis non obstantibus fieri debet, prout in suis instantijs: e[t] quibus spaciunt replicando.

Quo ad M[agnifi]c[a]m Co[mmun]itatem Ciuitatis Austrie petentem reintegrationem custodie arcis Tolmini. replicatur illam debere ut p[er]o petita. quia probabunt incumbentia. no[n] obstantibus, et negatis in contrarium allegatis: que et si vera essent, no[n] tollunt p[ri]uatam restitutionem petitam, et ius priuatum, quod habebant.

Quo ad s[e]c[un]dam instantiam petitam p[er] ipsius M[agnifi]c[e] Co[mmun]itatis, r... ... caver illam debere. q[uia] p[ri]a instantia reseruata i[n] capitulo ... vasallis, vel subditentibus, no[n] excludit secundam instantiam, si que exercebantur per subditos ante bellum. sed ideo e[st] s[...] fuit facta medio, q[uia] Forquehioros sunt prima. q[uam] secunda. no[n] t[amen] q[uod] subditi sint exclusi a 2a. quia o[mn]ia iura subditorum no[n] sunt reseruata per ipsam capitulationem. ex qua aliud ius no[n] fuit quesitum Regie M[aies]t[a]ti, nisi ius, q[uo]d habebat Ill[ustrissi]mum d[omi]nium: sive fuerint in 2a. sive in 3a. sive in ipsis lucrinib[us], sive fuerint in 2a. sive in 3a. sive ... nec est noua talis exceptio 2e instantie ulterioris instantie. nec est noua talis exceptio 2e instantie ulterioris instantia. nec ... que in similibus alijs fuit id[e]m seruatum, et pro subditis. q[uia] et in similibus alijs fuit id[e]m seruatum, et pro subditis. unde iterum petitur, prout petitum fuit executum. unde iterum petitur, prout petitum fuit.

Tercio die 26. Iulij p[er] p[redic]tum sindicum Venetum.

Repl[icatio]n[e]s. Venetorum c[ontr]a bona priuata semel restituta. postea occupata, et retractata In Forolulio.

Quo ad mutam Ilocij semel restitutam M[agnifi]c[e] Co[mmun]itati Ciuitatis Austrie reintegrandam, Replicatur talem reintegrationem petitam no[n] posse denegari per ipsos d. agentes regios, excipientes de iure tertij. maxime cu[m] ipsa Co[mmun]itas fuerit, et sit in consortio cu[m] tertij de comitibus, qui amplius no[n] refert q[uaestio]ne[m] ipsi Co[mmun]itati. maxi[m]e

~~cũ ipsa cõitas fuerit, et sic in concordio cum tertio de Comitibus qui amplius nõ afferet q̃stionem ipsi cõitati maxime~~ etiã stante restitutione sibi semel facta, cum nõ possunt adversari p^ti dñi agentes. unde reintegratio petita debet õino fieri, postergata exõne meliorame[n]torũ, quæ nulla sunt. et si qua extant, non debentur, maxime facta post retractationẽ, et occupationẽ de ipsa Muta factã. et si qua deberent, illa pro rata compensari debẽt cum fructibus perceptis longe plus debendis.

Producta die 26 Julij per p^tu D. Sindicu ... enetum.

Duplicationes, et replicationes Regiorũ ad suas, et venetorũ ultimas petitiones

Mag^ci et Generosi Dñi Arbitri etc.

Agentes Regij Triplicationes factas per Mag^cu Sindicũ venetũ, et novissĩ loco productas per eũ, acceptant, et reproducunt ĩ partibus favorabilibus; quo ad cõtraria dicentes illas nullo modo sibi obstare, ut minus veras in facto, et in iure non militãtes. Quoniã quo ad petitã abolitionem etc.

Demũ quoad causam restitutionis Dulmini petitã, dicitur, ut alias, eã non debere fieri, ex causis alias dictis. et casu quo fieri deberet, quod nõ admittit̃, id dicit̃ nõ alr̃ posse, aut debere fieri, nisi prius solutis meliorame[n]tis in eo, per Regiã M^tem, et eius auctores factis. et eo casu sic petit̃ omni meliori modo etc. quibus etc.

Producta die septima augusti per p^tu D. Hier^m Donat.

Duplicationes Regiorũ ad secũdas petitiones venetorũ.

Mag^ci et Cl^mi Dñi Arbitri etc.

Agentes Regij ad replicationes M^ci D. Sindici veneti super querelis, et petitionib[us] 2° loco per eũ productis, nuper exhibitis, studio abreviandi, et rescindendi terminos, et dilationes superuacues,

replicaui

duplicons dictas fauorabilia acceptare, et reproducere.
et contrarijs nō consentire. His in specie additis.

A. + Quanto ad mutam Plecij duplicat ultra alias dicta, coītatem ciuitis Austrie nō esse subditā Illmo dnio ve. sed confederatam. et propterea cessare fundamētū eorum. Quare etc.

Producta die quinta augusti per dños regios agētes.

Duplicatione. et repl[nes] venetorum ad suas, et regiorum petitiōes.

Triplicationes & petita Regia

Quoad cōnē melioramētorum nō oppositā per dños Regios cōtra Roccā Tulmini petitā parte M[cae] Coītatis ciuitis Austrie. Rndetur, illā nō deberi, tū quia fuerūt, et sunt volūtaria. + Tū facta cū materia caveae Tulmini diruta p. d. Capitanei Tulmini. Tū sumptibus, et impensis pauperū subditorum dnis consortibus Tulmini, et nō sumptibus dnorum Capit[eorum] regiorum. et q̄ eorum sumptibus tūs fuissent facta, nō possint ullo modo repeti ab ipā Coītate, repetente pristinā tūs eius possne, et custodiā priuatā, quā habebat in arce Tolmini. quae excludi nō debet sub p̄textu tā grauiū, et intolerabilium impensarum (ut dr) factarum in dicta arce, remāsura in superioritate R. M[tis]. quae si dignabitur consentire, q̄ pleno iure restituerit ipsi Coītati, melioramenta legitima tūr nō denegabunt.

De melioramētis pari modo, et impensis (ut dr) factis in strata Plecij, cuius mutae reintegratiōem petijt ipa Coītas, Rndetur illas nullo modo deberi ipsi capo Plecij. quia si hactenus exegit, et percepit fructū dictae stratae, muta à transeuntibus exigendo, talis impensa stratae conseruandae et qua nunc tanquam fructus exigit, spectat ad ipsū, qui

fructus propriæ et tanto minores dicuntur, et erunt fructus, quantum capit impensa pro dicta strata conservanda, quæ nisi indies repararet secundum indigentiam, fructus muta sterilis fuisset. unde sine fructus percepit, ita impensam pro eis percipiendis factam pati debet. et si (ut speratur) ad fructuum restitutionem tenebitur, illos restituet deductis impensis legitimis de iure deducendis. et aliter non debetur.

Producta die 9 Augusti per p.tes sindicum veneti.

1533. die nona Augusti Interrogantibus dominis Arbitris Agentes veneti confessi sunt infrascripta.

Et primo, quod ...

Item quod Civitas Austriæ licet sit subdita Ill.mo dominio, habet primam instantiam tam in civilibus, quam in criminalibus, sed in criminalibus non appellatur ex concessione consilii decem.

Die suprascripta Interrogati Regii confessi sunt infrascripta

Et primo.

Item dixerunt se credere, quod unus ex consilio civitatis Austriæ deputaretur ante bellum ad custodiam arcis Tolmini.

Item quod appellationes a villis Tolmino subiectis devolvebantur ad civitatem Austriæ, et deinde utinum, sed nesciunt præcise, an devolverentur ad ipsam civitatem, an ad Iudicem ab Ill.mo dominio ibidem deputatum.

Item quod melioramenta facta in muta Plecii, sunt pro maiori parte facta ante restitutionem mutæ.

Replicationes Regiorum

Super melioramentis in arce Tulmini factis non relevant, quæ ex adverso replicantur, quin eo casu quo illa restitutio fiat, quam hi fieri non credunt, imo expresse negant, ex causis alias adductis, et adducendis, pari modo de iis melioramentis indicandum sit

in favorem

in favorem Regie M.tis non obstante, quod fuerint voluntaria,
quinimo necessaria, cum fulgur de celo, sive terremotus illam
roccam diruerit, et funditus pene collapsa erat. que modo
maiori sumptu Regis Ser.mi, et suorum est restaurata. et cementa
sive materia, que ibi fuit, non fuerat sufficiens pro paucis
muri passibus construendis. nec dicant de sumptibus pauperum,
quod ad plus non contribuerunt, quam solent domini Veneti facere
suos in similibus contribuere. quod si uere contribuerunt, tamen huius
questio non est restituenda per ipsos, sed quomodocumque constructa sit,
arce habent, si habebunt, constructam et edificatam. et quamvis
pervenire non fuissent, nisi reedificata fuisset. propterea requirunt,
quod melioramenta refundantur, nec aliter tenentur Regij Comissarij
illam relaxare, si et quando iudicabitur, nisi dictis melioramentis
integre solutis. quod hoc restitutioni, si fienda declarabitur, non
contradicit, et alias cum iactura aliena locupletarentur, quod
nec debent petere, nec pro iure consequi debebunt. Extra
ad hoc propositum conclusione non egent. Addunt iam Regij Co-
missarij non satis videre, quo modo ex adverso insisti possit
in reponenda, seu remittenda civitate Austrie ad custodiam
arcis Tolmini, quia finis et mens capitulationis in restituendis
privatis fuit, ut per restitutionem privatorum ad sua, quorum,
proprie et tranquillitas inter principes inita conservaretur.
Sed ita est, quod hec restitutio custodie arcis Tulmini petita
non conservaret pacem, immo magis dirimeret ex infra dicendis.
Quare non videtur, quod petatur aliquid, quod sit honestum, vel quod sit
ex mente capitulationis. nec credunt hoc esse de mente Ill.mi domini,
quod Ser.mus Rex in arce sibi adiudicata habere debeat custodes,

qui sit de subditis, vel de confederatis Ill.mi d.nij, cum nec antea hoc petitum fuerit. nam hoc tale nec petit sua M.tas nec peteret, quod si in adiudicatis Ill.mo d.nio possit ipse custodiam ponere: quis esset ab omni honestate alienum, arcem suppositam Ill.mo d.nio custodiri per personam dependentem à Regia M.te et per hunc modum contingeret in horam nasci causam dissidiorum et discordiarum inter R. M.tem et Ill.mum d.m et nascerentur effectus contrarius per restitutiones fiendas à contrahentibus cogitatus. unde creditur, et firmiter tenetur quod nec d.nius debeat in hac petitione persistere, postquam ciuitas Austrię petit ad meram custodiam restitui arcis Tulmini. suę M.ti adiudicatę, sed ciuitas Austrię faciat se subditam Regię M.ti, et facilius remediri poterit. et quod adducendo d.nio, velit custodire arcem suę M.tis.

De melioramentis in strata Ploeij non obstante replicata, quae forsan procedere si melioratio stratę non esset perpetua, sed annualis. sed ex quo cursum perpetuum habent hae melioramenta, et ad annos duratura, refundi debent petenti, non obstante multis proportione, et ex aliis causis, et rationibus adducendis, si opus erit. reliqua negantur in facto esse vera, et ideo in iure fieri non debent.

Producta die 29. aug.ti 1553 per d. petrum Alexandrinum. et data est copia d. Sindico veneto.

Capta pro Rocha Tulmini

Primo quod ipsa Rocha Tulmini post bellum, siue de tempore vt liquidabitur, per casum, et terramotum tota deiecta fuit. et diruta, et ex tunc facta inhabitabilis. et ad habitandum incommoda et prout erit

Item quod de tempore quo caesar Maximil. siue Ser.mus Archidux Austrię dictam rocham acquisiuit iure belli ante tempus capitulationis Vormatien. et sic ante annum 1521. eandem Rocham Tulmini per terramotum deiectam reedificari. et reparari fecit fundinus. et illa ad

statum

strarie, et osse, in quo modo est, reduxit, expendendo in ea pecunias maxime quantitatis, ... tpre liquidandas et plus etc.

Producta die 16. Augusti per ... Rendinum.

In causa Mutę Pletij.

Agentes Regij capitulant, ut infra nō astringentes se etc. salvo jure etc.

1. Quod M.cus D. capit. portae Pletij restauravit pontes, et vias in pluribus locis, quibus itur ad portam Pletij. qui adeo dirupti erant, et angustati, ut mercatoribus illac transire volentibus difficilis esset transitus, et pene impossibilis. et ea de causa abstinebant à transitu cum suis mercibus, propter quod necessario coactus fuit dictos pontes et vias restaurare et reparare, alioqui muta reddita fuisset sine fructu. quae restauratio fuit, et est firma, solida, et perpetuo duratura.

2 Quod in dicta restauratione, seu reparatione exposuit Rhenenses quatuor centum, vel circa. et prout liquidabitur.

3 Quod propter talem restaurationem, et reparationem mercatores frequentius illac transeunt cum eorum mercibus, et eo quod longe utilior, et fructuosior muta reddita fuit, et est.

Item quod de praedictis etc.

Producta die 18. augusti per D. ... Honor.

Capla Venetorum pro Forolulio

Quod à memoria hominum citra, ante bellum coductores, et emptores mutae Pletij à sp. Communitate civitatis Austriae, semper suis sumptibus, et expensis soliti fuerunt tenere reparatas stratas, et pontes infra suos confines, sive et absque eo, quod talis impensa unquam fuerit imputata in precio venditionis dictae mutae, maxime quia talis reparatio fit indies, sicut

indigentiã. quia nisi reparatione, muta fiet, Viilior cũ
damno conducentis ipsam mutam..

Et tales reparationes stratarum, et pontium impossibile est, quod sint
perpetue aut comodum perpetuum, imo nec longũ praestent, quia
quotidie ipse, strate rumpuntur per quotidianas inundationes, et
excursiones aquarum, et per assiduam frequentiam curruum,
et equorum transeuntium. Producta die xx. Augusti per sindicum venetum.

Admissio capitulorum gratis.

Die Lune xxv. augusti predicti domini Arbitri visis suprascriptis omnibus capitulis, ea admiserunt, salvo iure impertinentium, et non admittendorum, et salvis exceptionibus utriusque partis in fine litis. Ea tamen lege, quod ea capitula, vel pars eorum, que petitorium concernunt, non intelligantur admissa, quo ad effectum cognoscendi super ipso petitorio, sed solummodo quoad effectum iustificandi, et colorandi possessorium.

Insuper statuerunt terminum utrique parti ad probandum et probari faciendum per omne genus probationum, quod de probare intendunt in partibus causis, sex hebdomadarum, incipiendarum, postquam interrogatoria omnia admissa, et legitimata per ipsos Arbitros fuerint, et date breviter in partibus pro testibus examinandis a notarijs ad ipsorum examinationem deputandis. Et quem terminum Sex hebdomadarum statuerunt pro causis in Forojulio, et Istria, et partibus ibidem circumstantibus vertentibus ordinaverunt, quod isti termini sint peremptorij, et sine spe ulterioris dilationis dati.

Insuper ordinaverunt, quod si aliqua pars voluerit alia capitula producere, possit ea pendentibus dictis terminis producere. modo tamen ea producat, quam citius possit, et ad minus intra primas tres hebdomadas, ita quod consultum sit alteri parti si voluerit capitula producenda impugnare.

Ulterius ne processus in infinitum tendant, ordinaverunt de accordio partium consensu, quod in causis minorum non recipiantur super aliquo

capitulo

capto ultra quinque testes. In causis vero Ser.morum Principum, vel alterius eorum, ultra novem.

Die Jovis quarto Septembris. Cum pro faciliori causarum in Foroiulio et Istria, et partibus circumstantibus vertentium expeditione conclusum sit per d. Arbitros etiam de partium consensu, proficisci ad partes illas, et rem oculis subijcere. Ideo statutus terminus trium hebdomadarum tantum fuit ex abundanti in suspenso habitus, ad hoc non incepisset currere, cum ex causa ipsius profectionis nec capitula, nec interrogatoria fuerint data partibus.

In compositione rerum publicarum tractata in Gradisca Forijulij sub 1533 die xv. mensis nobris extat capitulum tenoris huiusmodi

Civitas Austriae ab arce Tolmini, quam sibi adiudicari petebat, penitus excludatur, et omnino abstineat.

capitula Regiorum reformata in causa muta Plecij.

Agentes regij ex veriori informatione revocatis prioribus capitulis infra producunt capitula, quae probare intendunt, citra omne superfluae probationis onus salvo iure etc.

Examinetur super ijs capitulis infrascriptis novem testes in totum.

In primis si per partem adversam negatum fuerit, probari intendunt, quod de anno 1509 porta plecij una cum Muta devenit in potestatem inclytae domus Austriae palam etc.

res est composita.

Item quod antequam dicta porta Plecij pervenisset in potestatem dictae inclytae domus Austriae, antedicta via a Ternisa usque ad pontem Chiamoreni erat difficilis, angusta, ardua, lapidosaque, ac multis in locis quasi inaccessibilis, ut illac merces conduci, et somarij commode transire possent. palam etc.

Item quod de 1511. de mense Martij fuit in porta Plecij, et locis

circumvicinis maximus motus terre, et viam multis in locis
destruxit, et devastavit: supra itineribus ponderis immissi,
viasque in montibus demolivit, et pontes destruxit. palam etc.
Item quod pro reparatione dictarum viarum ob dictum terremotum
demolitarum expensi fuerunt eo anno floreni 250
Item quod post dictam emendationem, et reparationem necesse fuit
ad publicam utilitatem, et ut commode illac merces vehi, et
somarij transire possent, dictam stratam pluribus in locis
ampliare, viamque saxea, et montes per lapicidas cum ignibus
appositis, ac alijs artibus demoliri. palam etc.
Item quod pro talibus ampliatione, emundatione, demolitione, et
meliorationibus premissis fuerunt expensi 741 floreni, et ita
quilibet, qui sciunt et viderunt practicam nunc, et ante bellum de dicta
strata, a ponte Chiavorti usque ad Venzonam, tenet, et firmiter
credit, et ita a premissis publice tenetur, et reputatur, palam etc.
Item quod de anno 1520 fuit in dicto loco a ponte Chiavorti magna aquarum
alluvio, que multis in locis stratam ipsam destruxit, montes
impetu aquarum demolivit, et fuerunt necesse novos pontes, ubi
prius non fuerunt, fabricare et erigere, aliter via fuisset inac-
cessibilis, et quod pontes antiqui fuissent restaurati. pro qua
reparatione, seu constructione fuerunt expensi floreni 200. et ita publice
tenetur, et reputatur ab omnibus de premissis noticiam habentibus. palam etc.
Item quod pro firmamentis consumptis in supradictis ampliatione, emundatione, demolitionibus
et operibus fuerunt consumpti floreni 65. et ita communiter
tenetur, et reputatur. palam.
Item quod de premissis est publica vox et fama etc.
Producta in Gradisca 1533 die 21 novembris per magnificum dominum Raymondum Dorimberg etc.
et data est copia magnifico domino Joanni Delphino etc.

Die Jovis xx. Novembris in Gradisca.

varat. nec fuit ad prtis causas. — M.ci Dni arbitri statuerunt terminum tam agentibus, quam reis, quos vinetis pro omnibus causis, quas Venetis in Istria etc.

Compositio facta inter M.cam Coitatem Civitatis Austriae ex una, et D. Capitaneum Marani, et Plecij ex altera

Anno a nativitate Dni 1533. Ind.ne vj. die Mercurij 26. novembris In Gradisca Foriluly. In causa quam movit M.ca Coitas civitatis Austriae pro muta Plecij, nunc detenta per Mag.cum D. Hermannum Gruenhofer Capitaneum Marani, et Plecij, cum is D. Capitaneus diceret se non teneri ad restitutionem ipsius mutae, nisi prius solutis melioramentis, quae ad maximam summam ascendere asserebat: Econtra vero agentes pro ipsa coitate negarent melioramenta pro summa petita facta esse, et in omnem casum fructus ex muta perceptos valorem melioramentorum excedere, multaque alia hinc inde per partes ipsas opponerentur et allegarentur, Tandem partes ipsae, sic et exhortantibus M.cis Dnis Arbitris, et coi mediatore, devenerunt ad infrascriptam compositionem. q. s. primus D. Capitaneus teneatur die prima decembris proximi futuri consignare ipsam mutam Philippo Concio, qui ipsam noie Regiae M.tis exigat, et deinde ipsam mutam cum fructibus a die consignationis in futurum percipiendis ipsi M.cae Coitati restituat: postquam praesens conventio per Regiam M.tem approbata fuerit. Ita tamen, quod tempore restitutionis numeret M.ca coitas ipsi Cap.o scuta centum septuaginta quinque auri pro integra satisfactione quorumque meliorament(orum) in strata ipsius Mutae ab anno 1511. usque in praesentem diem factorum. cum ab eo anno retro ipse D. Capitaneus asserat nulla melioramenta facta fuisse nec per se, nec per alios noie Regiae M.tis. Quae quidem conventio facta est per ipsum D. Capitaneum praesentem, et promittentem

prædicta observare, et exequi sub obligatione rerum et per sp.les
d.nos Antonium Cannusium Iur. v. d., et Georgium de Comitibus
cives, et nuncios ad hoc destinatos (ut ipsi asseruerunt) ab ipsa Co.itate
pro qua sub obligatione rerum promiserunt de rato. Qui tamen d. Georgius
prædicta fecit sine præiudicio iurium suorum contra co.itatem ipsam.
Testes ibi fuerunt R.dus d. Io. Angelus de S.to Severino fq. M.ci d.ni
Gasparis protonotarius ap.licus. Canonicus, et vicarius Aquileien.
g.nalis. M.ci d.ni Lud.cus Porrus fq. M.ci d. Antonij, Iurisc.tus, et
Senator Mediolanensis, ac Superarbiter, et Mattheus de Advocatis
fq. M.ci d. Brixien. Doctor, eques, et Arbiter venetus.
et R.dus d. Antonius de Strasoldo fq. d. Io. Bapte canonicus Aqlien.
et d. Petrus Savorgnanus fq. M.ci Equitis d. Nicolai. omnes
ad p.ns moram trahentes in dicto oppido Gradiscæ. not. probi. rogati,
atque adhibiti.

Die prædicta xxvi. novris

Fuerunt expeditæ, et obsignatæ l.ræ una cum instructione comissariorum,
et notariorum circa examinationem testium in Foroiulio. sed quia
nondum erat electus neque Comissar.s neque notar.s pro p.te venetorum,
l.ræ ipsæ non fuerunt datæ partibus, sed remanserunt penes
me Secret.um infrascriptum usque ad diem primam decembris. ut infra dicetur.

Die Sabati xxix novris

M.ci d.ni Arbitri ex Gradisca profecti sunt in Utinum.

1533 die Lune primo decembris.

Ut examinationes testium pro causis Foroiuliensibus quam citissime
fieri possit, et diligentissime expediantur, electi, et nominati
fuerunt infrascripti Comissarij, et notarij ab utraque parte, qui ipsas
examinationes procurent, et eis incumbant: ita tamen ut ipsis
comissarijs liceat alium sui loco subrogare: et pariter alium
notarium in alterius locum sufficere, ubi iusta impedimenti

causa Suboffiez .

D. Raymondus Dozemberg Comissarius) pro Regys i Forojulio.
D. Jacobus Campana. notarius

D. Jacobus Simeon doc. utinen Comissar.) pro venetis i Forojulio
D. Ant.o Bellonus utinen notarius

Quibus dnis Comissarijs et notarijs date fuere instructiones rerum agendarum, et lrae. in quibus clausa fuere oia capita, et Interrogatoria causarum Forijulij.

Et terminus per pdtos dnos Arbitros statutus fuit ad pbandum et probatum videlicet per oe genus probationis perentorie, et in fine ac sine spe ulterioris dilationis hinc usque ad festum proximum natiuitatis D. N. IESV Christi exclusiue. Dictarum aut Instructionis, et lrarum tenor talis est.

Instructio dnorum comissariorum qui accedent in Forumjulium ad procurandam testium examinationem super capitis hinc inde productis.

Data Tarvisij in Forojulium die 26 nobris 1533.

Predicti Comissarij inprimis oi studio et diligentia curent, antequam testes super aliquo capito recipiant, vere veritatem a partibus, vel earum legitimis agentibus, contra quas capita producta capita, per earum confessionem: Ipsas partes omnibus modis hortando ad ipsam veritatem dicendam. Et ubi contingat aliquam partem aliquid confiteri, faciant tales confessionem in scriptis redigi a notarijs deputatis ad testium examinatione: eamque postea ad nos authenticam transmittant. Aduertentque deinde, ne super ijs, que confessata fuerint, testes recipiantur. In marginque capitorum confessatorum ponant,

q̄ super eis, vel eorum parte confessata, nulli testes examinati sint stante ipsa confessione.

Sdo. ubi omnino ad testium examinationem deueniendum sit, deferatur iuramentum notarijs deputatis ad testium examinationem q̄ offitium suum legaliter et sincere exercebunt et per testes dicenda nemini directe, nec per indirectum pandent.

iij. Aduertatur, q̄ si contingat aliquem testem produci, cuius idioma non sit notum notarijs deputatis, interpretem unum, si in illo concordare poterunt, sin minus tunc, unum s. per qualibet parte eligendum, assumatur. dato iis prius ei, vel eis iuramento q̄ offitium suum legaliter facient. et per testes dicenda, nemini directe vel per indirectum pandent, fideliterque interpretabuntur.

iiij. Prouideatur, q̄ notarij deputati eligant sibi scriptores fidos, et legales, et prius iuratos in manibus ipsorum D. Commissariorum q̄ nemini scribenda per eos pandent, ut supra dictum est de notarijs. Et per eos transcribi faciant attestationes receptas, incontinenti. et quolibet die, postq̄ receptae fuerint. et hoc ad effectum, ut si aliqua causa fuerit perfecte expedita, possint et debeant attestationes super ea receptas, quamprimum nō expectato fine termini ad nos transmitti: Et et ut finito termino sit in promptu copia omnium attestationum, nec expeditio pro copia facienda differatur.

V. ubi contingat aliquem testem se p̄stare renitentem in p̄stando testimonio, vel alia ex causa nō posse haberi, et notarios recusare scripturas publicas exhibere et edere, cogantur eos, iuxta formam mandatorum, que habent à Sermis suis Principibus, hac de causa concessorum.

Vj. Aduertatur, q̄ notarij nō recipiant alias testes super aliquibus capitulis ultra numerum testium in margine ipsorum capitulorum annotatum. et pariter abstineant ab examinatione testium super capitulis, in quorum margine scriptum est non debere examinari.

vij. Permittantur partes addere in capitulis noua, et coherentias bonis iam petitis.

VIIJ. Possit comissarius cuiuslibet partis subrogare alium notarium ad examinationem testium, ubi contingat notarium ab eius parte nominatum non posse supersedere examinationi.

Ludovicus Porrus comis mediator.
Hieronymus Balduny D. arbiter.
Mattheus aduocatus doctor et comes arbiter.

Dnis Iac° Campano Regio et Ant° Beciono veneto [illegible] electis pro examinandis testibus in Foroiulio.

Hon.^les discreti amici Car.^mi Cum in causis vertentibus inter Ser.^mi [illegible] et Ill.^mum duce et Inclytum dominium Ro. Regem Archiducem Austrie, et Ill.^mum ducem et Inclytum dominium Venetorum, ac utriusque subditos coram nobis tamquam arbitris, nuper ad probationem certorum capitulorum, que una cum interrogatoriis per nos estimata, admissa, et presentibus inclusa vobis transmittimus, terminus hinc inde assignatus fuerit, Nos de prudentia, legalitate, et industria vestra confisi, ipsorum denique partium, seu agentium pro eis accedente consensu, vos pro examinatoribus testium super memoratis capitulis elegimus, et deputavimus, prout et eligimus, et deputamus per presentes. Plurimum hortantes velitis hoc officium quando, et quotiescumque a comissariis partium requisiti fueritis, alacriter assumere: Iniungendo vobis expresse, ut testes numero inter partes conuento, et limitato coram vobis producendos, recepto prius ab eis legitimo, et formali iuramento super capitulis, et non contra ea, nec non super Interrogatoriis generaliter et ad singula capitula specialiter formatis, et non contra ea diligenter et distincte examinetis. Et si qui testes idiomate alterutri, aut utrique vestrum ignoto utantur, unum in quem agentes pro partibus consenserint, sin vero unum a qualibet parte interpretem, seu interpretes iuratos quod fideliter interpretabuntur, et tacebunt, adhibeatis. eorundemque testium depositiones proprias

desuper factas, aut per interpretes, seu interpretes consonanter relatas,
utrique vestrum in consonantia fideliter scribatis, et per fideles, ac
iuratos de taciturnitate substitutos vestros in mundum integre describi
faciatis, eademque descripta per vos cum protocollis vestris diligenter, et
integre collata, atque correcta, manibus vestris subscripta, clausa, et
sigillata partibus predictis tradatis nobis presentanda. Curantes etiam, ut
substituti vestri a principio examinationis mox incipiant et conti-
nuatis diebus describant facta per vos examina. Quae etiam cum tali
discretione fieri desideramus, ut in quaque causa per ab utraque parte
capitanij fuisse comperiretis, utraque examina simul, aut unum
post aliud immediate faciatis: et ea sic (ut premittitur) expedita
partibus ad nos mox transmittenda consignetis, ut valeamus nos
interim, dum reliqua perficiuntur, illis causis determinandis
vacare: proviso etiam in universum, ut neque interrogatoria unius
alteri parti, neque deposita testium alicuius partium per vos aut substitutos
vestros directe, aut indirecte quovis modo pandantur, sicut officium vestrum
desiderare ipsi nostis, et nos de fide vestra certum tenemus. Datum
ex Gradisca Forijulij die xxvj novembris 1533

Matthaeus de advocatis doctor et communis arbiter
Hieronymus Balduinus p. arbiter
Ludovicus Porrus communis mediator.

Publicatio testium

Die martis xxviij. Aprilis 1534. Tridenti.

Agentes Regij, et veneti produxerunt attestationes, et dicta testium
examinatorum per notarios electos, tam in causis Istriae, et Forijulij, quam
Cadubrij, clausa, et anulis ipsorum notariorum sigillata. Et Regij
quidem produxerunt volumina testium xxv. veneti autem xvij.
Quae omnia coram Magnifico domino Superbino aperta fuerunt, et publicata, salvis
tamen exceptionibus, et oppositionibus tam contra dicta, quam contra personas ipsorum
testium, si et prout a iure conceditur, et salvis alijs in scriptis apponi

foliis. et ne tpus in describendo teraet, ipsamet testiu volumina ipsis partibus restituta fuerint, ita tamen ut postquam ea didicerint, ad me referant, ut ea in sua fila ordinare possim. verum prius ipsas partes postea re... mansitum. et hoc oia accedere ipsorum agendi co.. consumi.

1534 die Veneris xxv Maij

Deliberantibus M cis arbitris, et superarbitro quid eis post testium publicationem, in rebus privatis agendum esset, ne dum ab Ill mo dno vc. sup. controversijs publicis responsum expectatur, tempus interim inaniter consumeretur, Visum est, ad cognitionem ipsarum causarum maxime pertinere, si preter attestationes et dicta testium, alias quoque actorum publicorum probationes inspicerent, quapropter assentientibus quoque utriusque Potentatus agentibus in hunc modum statuerunt, ut scilicet partes ipse, quo ad causas privatas, que in hoc Comitatu Tirolensi, et locis finitimis aguntur, termino sexto dierum, die Mercurij proxima incipiendo. Quo vero ad controversias Foruliij, et Istrie pariter privatas, termino unius mensis, Producerent omnia instra, et iura, que ad causas ipsas pertinere putaverint. ita tamen, ut terminus mensis tunc incipiat currere, cum mandata utrinque concessa fuerint, ad cogendos notarios, et alios alterius principis subditos, penes quos ipsa instrumenta, et iura esse asseruntur, ut ea ... dant. Quod tempus ne in incerto remaneat, partes ipse quam primum mandata decreverint, diem mandati decreti ad Secretarium conventus referant.

In xpi noie Amen. Clar mi iurisc. d. Ant. Quetta

Regius Arbiter . d. Mattheus de Aduocatis arbiter venetus, et
d. Ludouicus Porrus Mediator cõis . visis his partibus Ser.mi Ro.
Regis, et Ill.mi dnij veneti, in quibus eorum nominatio et electio
continet. Federibus inter ipos Principes initis, in quibus formula
sue Comissionis tradita est . Petitionibus Sp.lis Coitatis ciuitatis
Austrie . Responsionibus partis aduerse . Exceptionibus et oppositionibus
vtrinque factis . Attestationibus, Instris et allegationibus, ceterisque
alijs iuribus ab vtraque parte productis, de quibus in actis . ac
alijs videndis . CHRISTI, et MARIÆ Virginis nominibus
inuocatis ordinauerunt, definierunt, et sua arbitramenta,
ac superarbitramenta fecerunt in hunc modum videlicet —

Sp.lem Coitatem ciuitatis Austrie reintegrandam esse et
iuribus secunda Instantia in appellationibus a sntijs
latis in villis, et locis, que nobilibus consortibus
Tulmini in prima instantia sunt restituta. Inhi-
bendumque esse per Regiam M.tem d. Capitaneo
Tulmini, et alijs Magistratibus Regijs, ne ipsam
Coitatem in quasi possessione ipsius secunde instantie
aliquo modo in futurum turbent. Dissentiente
Mag.co Arbitro Regio. —

Preterea eandem Coitatem esse reintegrandam
ad mutam strate Plecij, iuxta tenorem compo-
sitionis secute, et per me Secretarium rogate.
Quo vero ad custodiam Arcis Tulmini, que
nomine ipsius ciuitatis petita est, Regios esse
absoluendos. Dissentiente M.co Arbitro veneto.

Verù quia nõ convenit, ut dimissa
Regie Mti arce, Coitas ipsa privetur suo
emolumẽto .i. Marcis septuaginta quas
propter ipsam arcem quotannis ante
bellum percipiebat, atqȝ à consortibus
Fulmini exigebat, et nunc Regis arcis
prefecto prestantur, ordinavit ipsas
annuas Marcas per Regiã Mtem ipsi
remittendas ipsi Coitati, sive consortibus,
ad beneficiũ tñ, et cõmodũ ipsius
Coitatis. Dissentiente Mco Arbitro Regio.
Insuper cum pauci admodum sint, pro
quibus bonorum fructus in presenti
iudicio sint liquidati: et hi cõuenies
sit, ut qui ad bona sua restituuntur,
fructus quoqȝ ipsorũ bonorũ à die
saltem cepti iudicij consequantur. Ut
huic quoqȝ parti (quoad fieri pot)
consulerent, censuerunt ipsã fructuũ
liquidationẽ cõmittendam esse ijs,
quibus pretium quoqȝ arbitrandorũ

executio demandabitur: et ut cogant singulos bonorum restituendorum possessores, et perturbatores ad solutionem eorum omnium fructuum, qui percepti fuerint in annis 1533 · 1534 · et presenti: quique in futurum percipientur usque ad integram bonorum restitutionem: Pro quo tanti temporis ipsos possessores, et perturbatores ad fructus condemnaverint. Quod si quis bonorum possessor, aut perturbator, dictorum fructuum solutionem facere recusaverit, ordinaverunt eum nullo modo in petitorio esse audiendum, nisi prius omnes fructus, omniaque damna solverit, quae ea de causa secuta fuerint.

Preterea ne aliquis casus pretermittatur, qui restitutionem bonorum possit impedire, ordinaverunt dandam esse auctoritatem Executoribus prelibatis arbitrandorum,

vt melioranda, de quibus erit controversia, fructusq[ue], qui in ipsis melioramentis imputandi sunt, pariter liquidare possint: Et deniq[ue] ea omnia facere, quae ad executionē praedictorum arbitratorum pertineant.

Ulterius sequentis tenorē sexti capituli federis Wormatien. reservarunt unicuiq[ue] omnia iura sua competentia, quemadmodū ante occupationem et perturbationē utrinq[ue] factam in bonis, virtute praedictorum arbitratorum restituendis, et de caetero non turbandis, eidem competebant.

Et hac omnia, et singula fecerūt omnibus melioribus modis, via, et

forma, quibus ponuntur. —
Lata, et in ijs scriptis promulgata
fuerunt suprascripta arbitramenta, et
ordinationes per ipsos Clar.mos DDD. Arbitros,
et suprarbitrum pro tribunali sedentes
super tribus cathedris, quas pro eorum
tribunali elegerunt: positis in aula su-
periori domus Sp.lis D. Jo. Antonij Hie-
remie, site in Civitate Tridenti in
contrata larga. Et per me Franciscum
Petranigram subscriptum Secretarium
ab ipsis Dnis Arbitris, et suprarbitro
rogatum pronunciata fuerunt, die
Jovis decimaseptima mensis Junij anno
à CHRISTI nativitate millesimo
quingentesimo trigesimo quinto, Indictione
1535 octava. —
Presentibus Nobilibus viris Dno Jo. Ambrosio
Cotta fq. M.ci D. Jo. Stephani. Dno
Stephano Zorro fq. M.ci D. Galeacii,
ambobus civibus mediolanensibus, et
nunc cum ipso M.co superarbitro residentibus in
domo ipsius D. Jo. Ant. Hieremie, Dno Hier.o Hieremia
fq. Sp.lis D. Jo. Iac. cive Tridentino, et pro secretario Ro. Regis in
regimine Comitatus Tirolensis Ser.o, et D. Aloysio de

Pola fq. d. Joannis cive, et causidico Iustinopolitano in pnti civit. moram trahentibus, testibus idoneis, notis, probis, vocatis, rogatis, et adhibitis, ac magna nobilium, et popularium Tridentinorum multitudine. — ——— —

Secuta post hac est omologatio, sive ratificatio, et approbatio omnium arbitramentorum per Principes facta, de qua in actis longa series. ———

Ego idem, qui supra Franciscus Petraniga fq. Georgij viri d. Antonij civis Cremonae, et Mediolani, publicus imperiali auctoritate notarius, Iudexque ordinarius, et praedictorum clarissimorum et orum Arbitrorum et Suprarbitri Secretarius, ac nunc Ex.mi Ces. Senatus Mediolanensis Secretarius suprascriptum processum, et sententias arbitramentales, de quibus rogatus fui, in hanc publicam formam extensam redegi mea manu, folijs tredecim pnti computato comprehensas. Et in fidem me subscripsi, apposito mei Tabellionatus signo consueto sub die octavo mensis augusti MDLij ———

TRENTO

N.

XXXIV
26

ms. 923

9

Disegni

di Monumenti Sacri Antichi
che
sembrano aver appartenuto al Canonico
Giandomenico Bertoli
per servire alla compilazione
di un secondo o terzo volume
delle Antichità di Aquileja.

Privilegi di Cividale e iscrizioni romane

N.B. = La maggior parte concerne oggetti esistenti
in Cividale — forse nel libro Gertrudiano

600

Nº 39.

660.

N.° 39.

#I Tabella esterna . il libro di
. S. Elisabetta.

\#. 1
\#. 2.
\#. 3.
\#. 4 } li Simboli delli Evangelisti.

NB. manca l'altra tabella del
– – libro

Privilegi di Cividale e Iscrizioni romane.

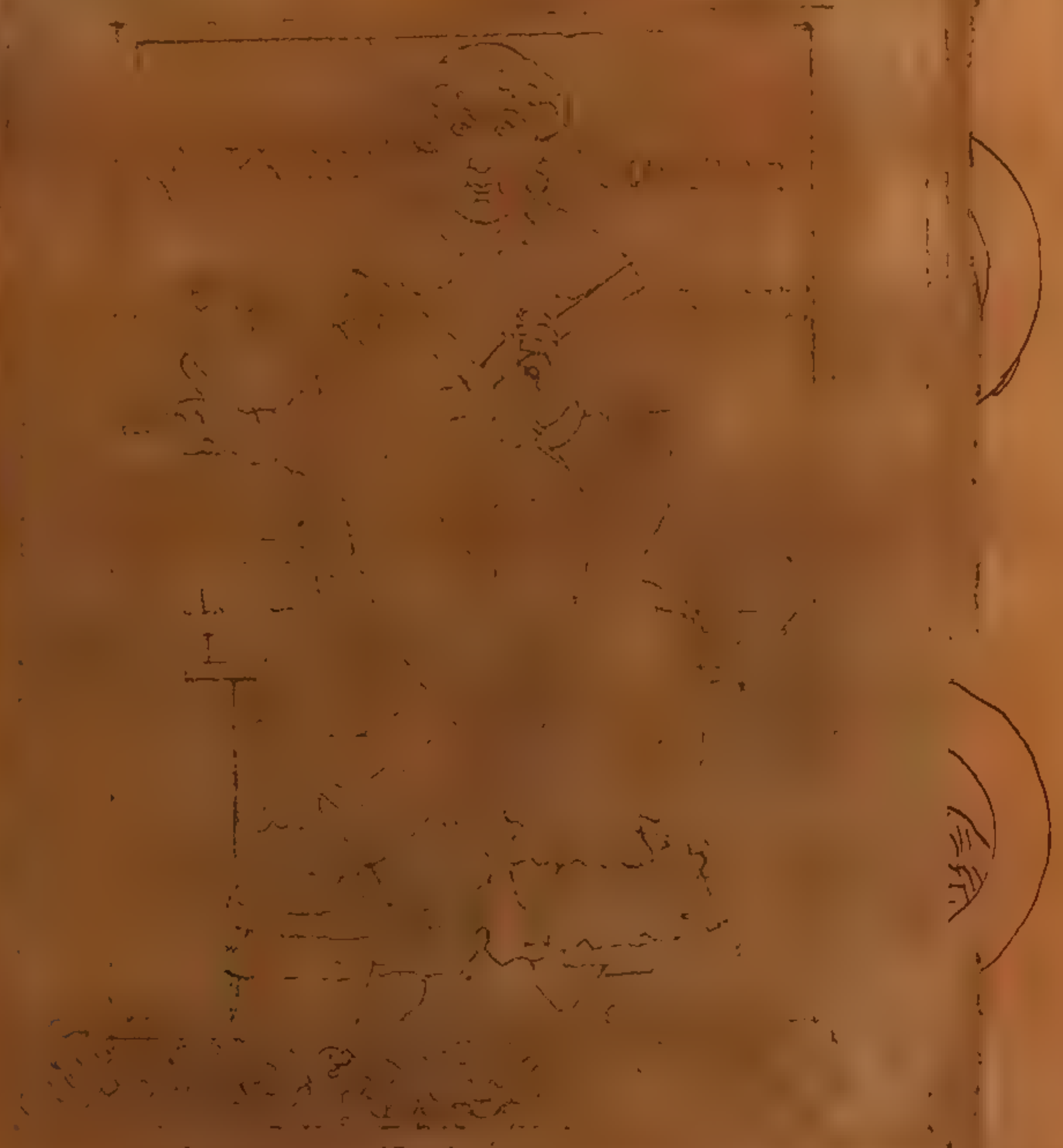
I a c. 16. N. 25

II

a c. 31 N. 6

3. Il Vescovo di Treveri [illegible]

III



IV

V

VI.

#. I Tabella esterna del libro di S. Elisabetta.

N. 1)

listi.

tabella dal

Privilegi di Cividale ed Venzioni romane.

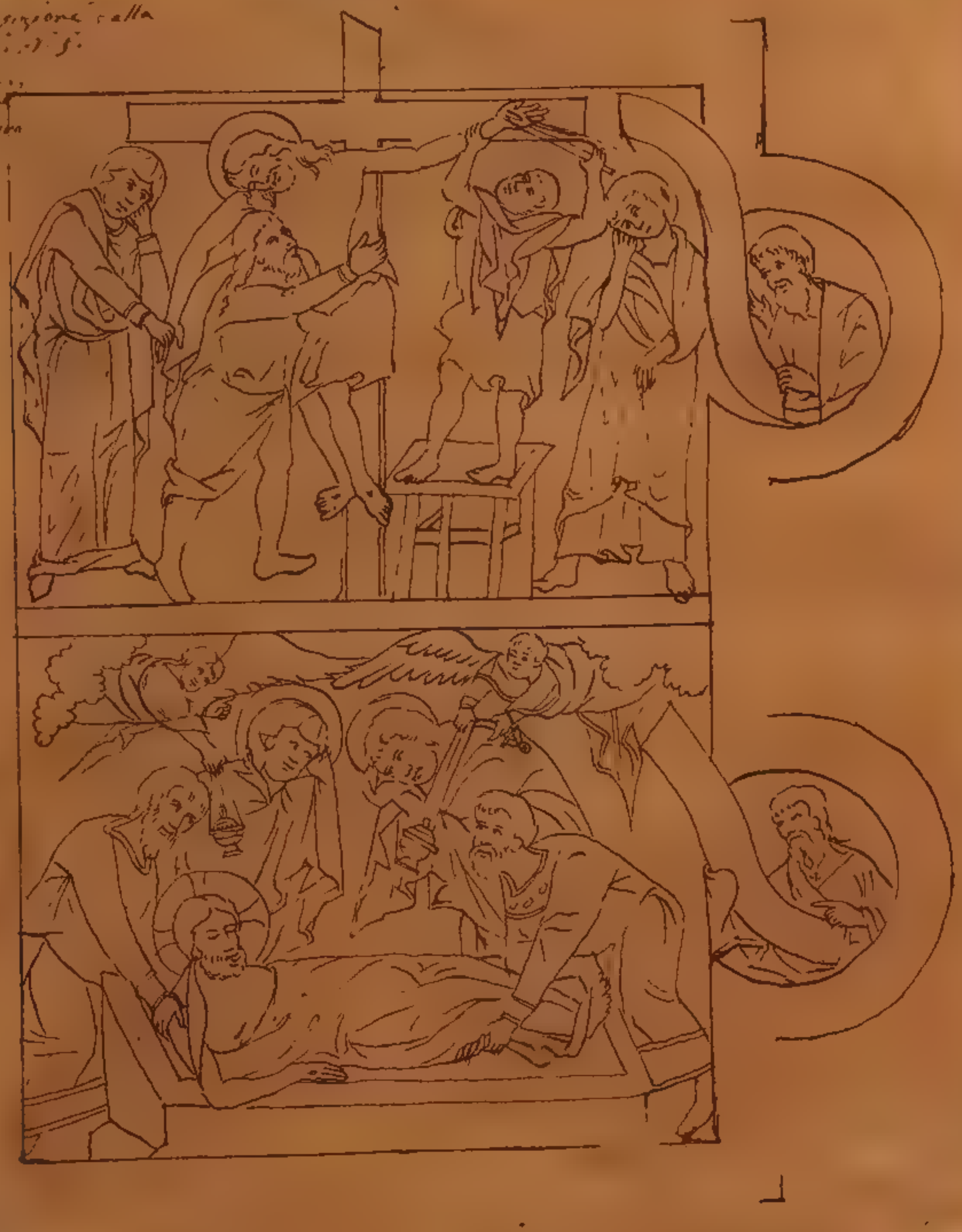
I a c. 16 N. 25

II

a c. 21 N. 4

La Deposizione dalla Croce di G. C. e la stessa posizione nel sepolcro di G. C.

III



IV

V

VI.

#1 Tabella colorata del Libro di S. Elisabetta.

...listi.

...tabella del

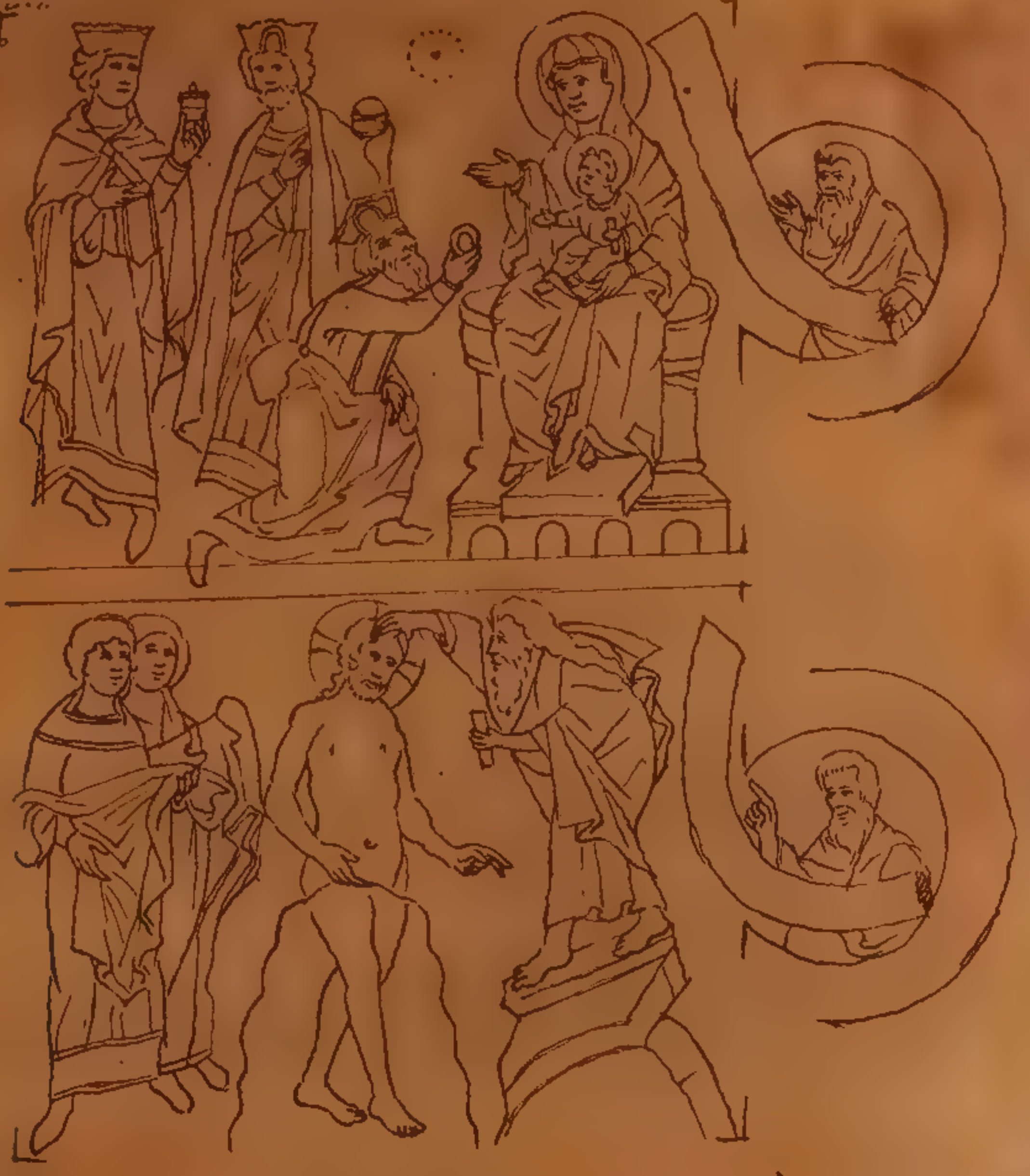
Privilegi di Cividale d. Menzioni romane.

I a c. 16. N° 25

II

a c. 17.
La Adorazione
dei tre Re Magi
III e il Battesimo
al Giordano

N° 2.



IV

V

VI.

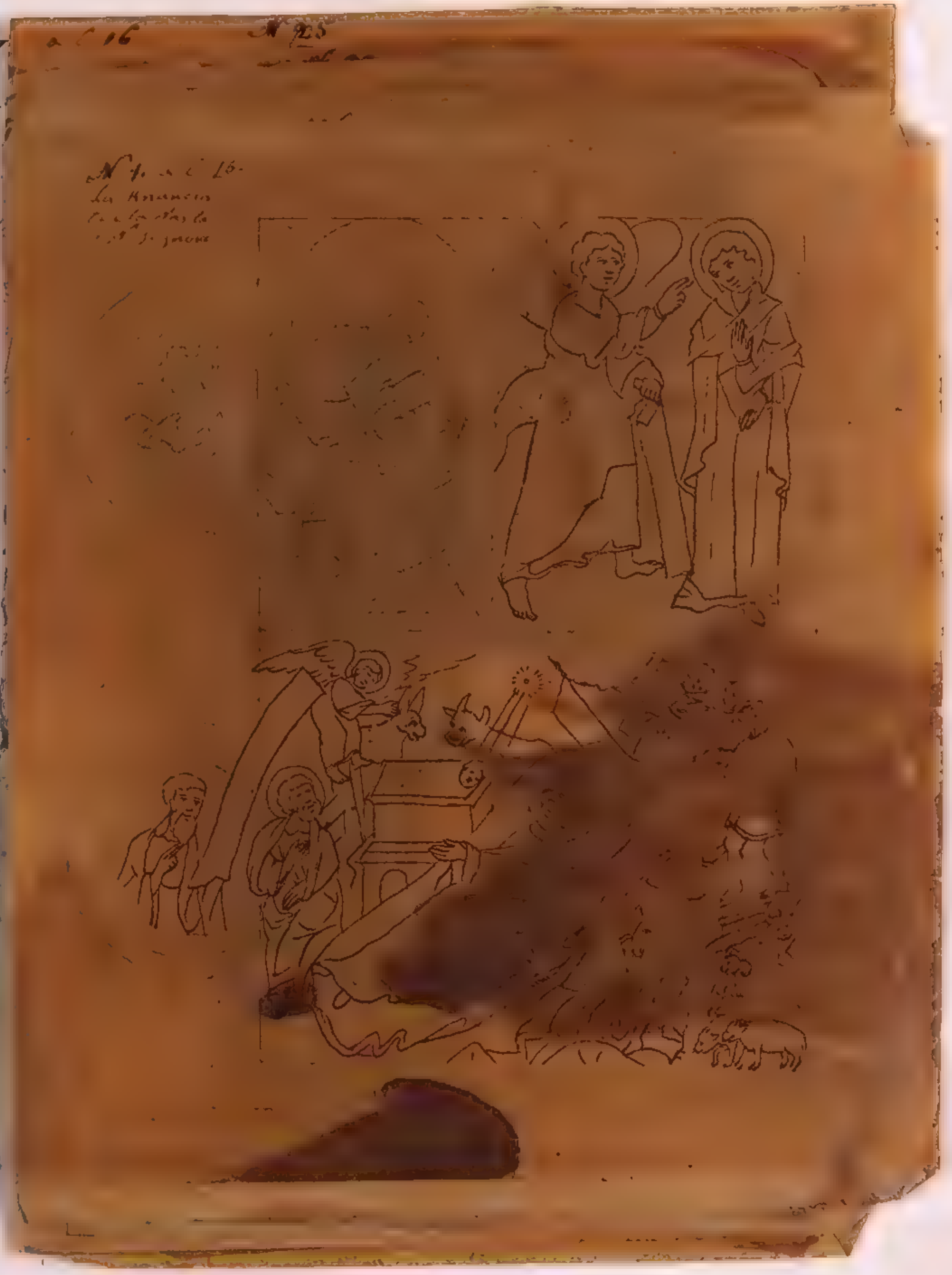
8.

1 Tabella esterna del libro di

listi.

tabella del

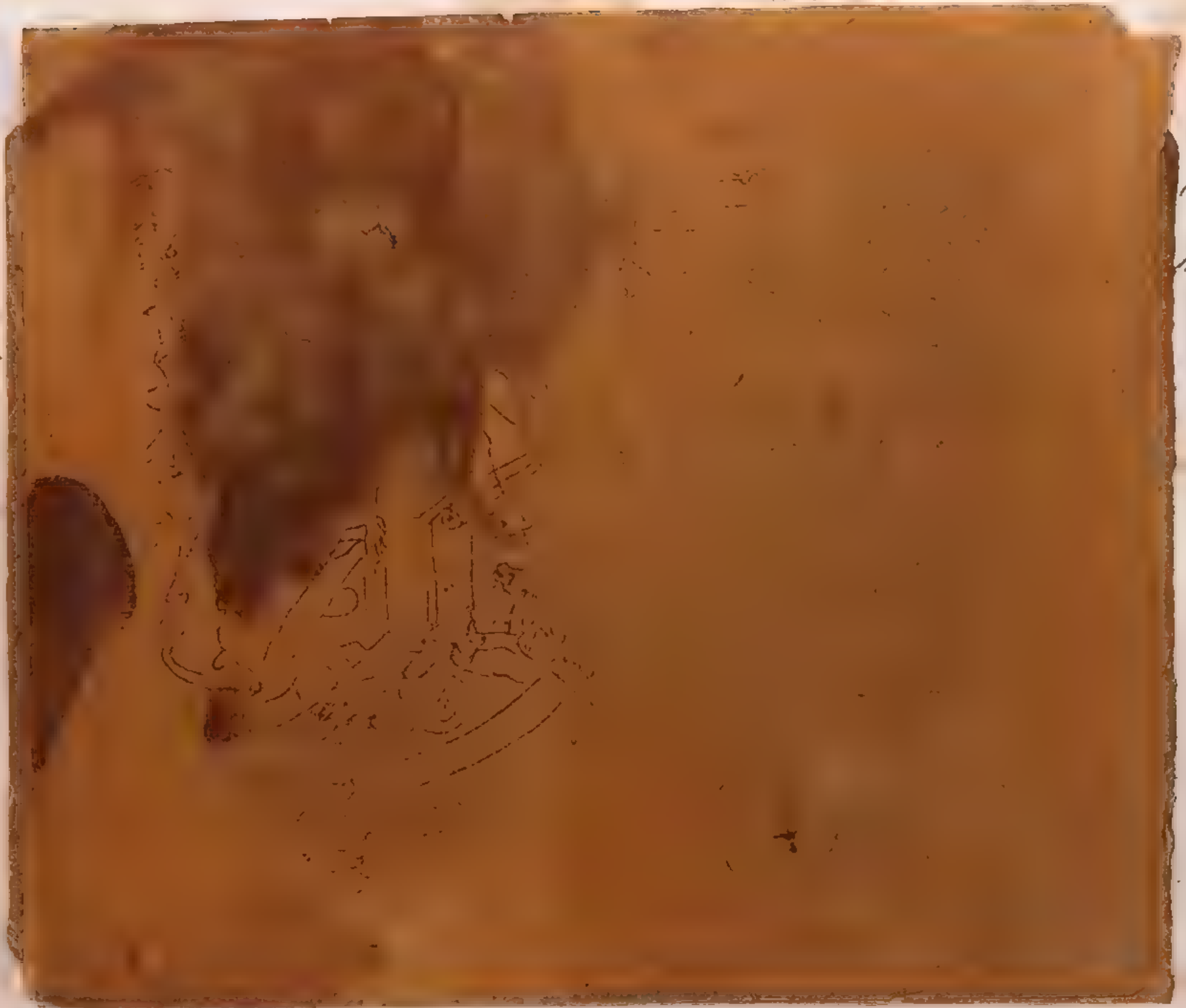
Privilegi di Cividale e Iscrizioni romane.



I
II
III
IV
V
VI.

86

#I Tabella esterna del libro di.



listi.

tabella del

Privilegi di Cividale e Iscrizioni romane

I a c. 16. N. 25.

II N. 7.

a c. 20

III N. 3

IV

V

VI.

#1 Tabella Colonna · Libro di

...listi.

...tabella dal

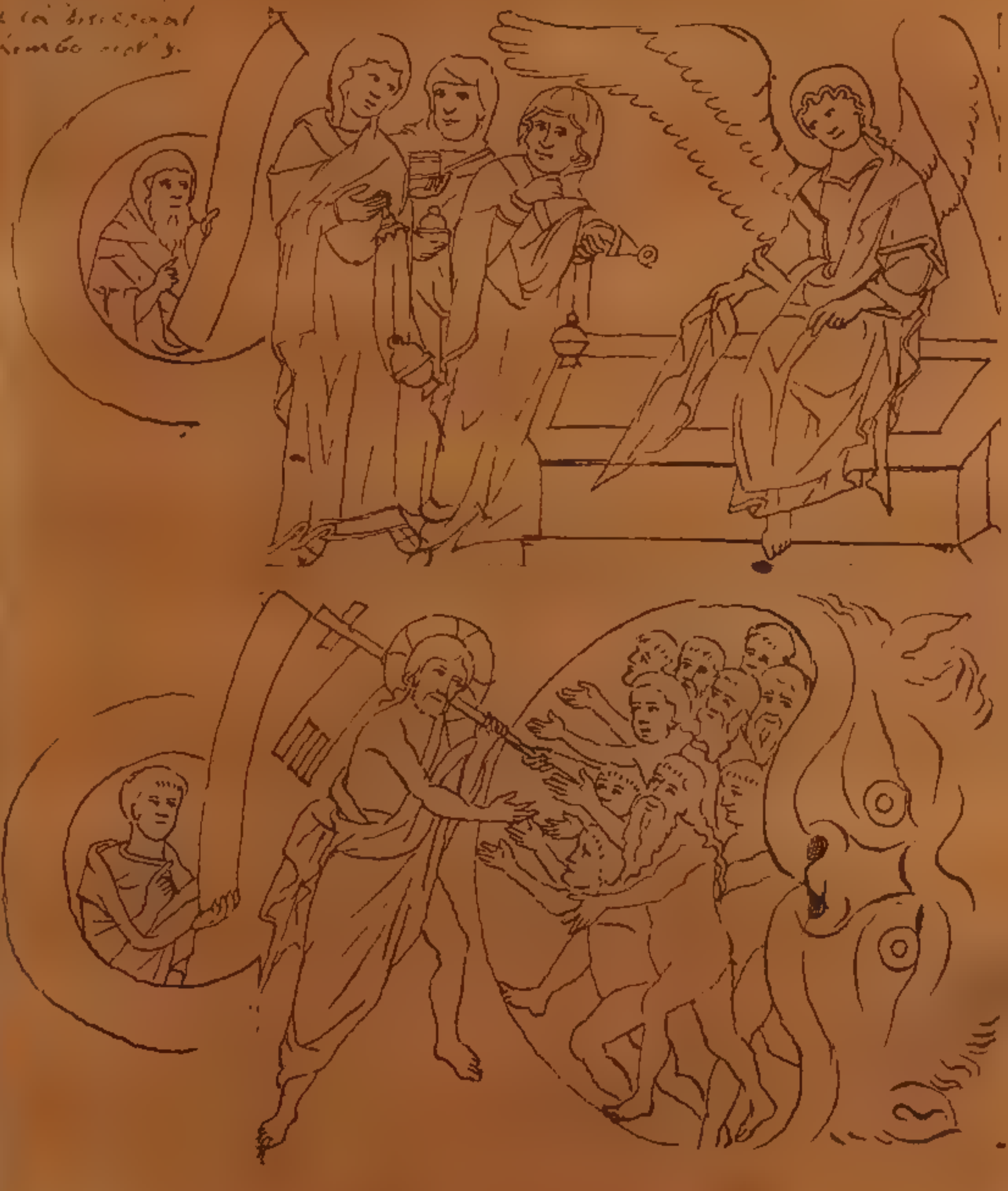
Privilegi di Cividale e Iscrizioni romane.

I a c 16. N. 25

II N. 7.

a c. 24 N. 5.

III Le tre Marie al sepolcro e la discesa al limbo sept 9.



IV

V

VI.

#I Tabella esterna d. libro d.

listi.

tabella dal

Privilegi di Cividale d. Menzioni romane

I a c. 16. N. 25

II N. 7.
a c. 74
il Vescovo [illegible]

III a c. 25 N. 6.
L'Ascensione di N. S.
e la Discesa dello
Spirito Santo

IV

V

VI.

#1 Tabella esterna del libro di.

listi.

tabella del

Privilegi di Cividale e Menzioni romane.

I a c. 16. N. 25

II

a c. 74 N. 7.

III (3) Vescovo [illegible] che offre il [illegible] a S. Pietro Apostolo

IV

V

VI.

#I Tabella esterna al Libro di

...isti.

...bella dal

Privilegi di Cividale ed Iscrizioni romane.

I a c 16. N 25

N 8.

II

a c 9
il [illegible] fixit
custodiam

III

IV

V

VI.

#1 Tabella esterna del Libro di
…isti.
…abella dal

VIII

Privilegi di Cividale e Iscrizioni romane

I a c. 16. N 25

N 22

II

a c. 116
La B. V. seduta
in Sedia Greca

N 9.

III

IV

V

VI.

ix

Privilegi di Cividale d. Menzioni romane.

I a c. 16. — N 25 — N 22

II — S. 11. [illegible]

a c. 137 — N. 12

III a c. 204 La cena [illegible] il pubblicano [illegible] universo.

a c. 173 il salmo Exultate [illegible] — N 11 — figli di Zebedeo che si presentano a Gesù con la [illegible]

IV a c. 143 [illegible] S. Pietro al mare di [illegible] — N 10

V

VI.

N.° 1 Tabella Colonna del Libro di

Privilegi di Cividale d. Menzioni romane.

I a c 16. N 25

N 22

II N 11

a c 137

a c 204
La cena ...

N. 12

III

a c 173
il salmo Cantate ...

N 11

figli di Giacobbe che
si presentano a Fara[one]
con la ...
Seppe

IV

V

VI.

#1 Tabella esterna il libro di

IX

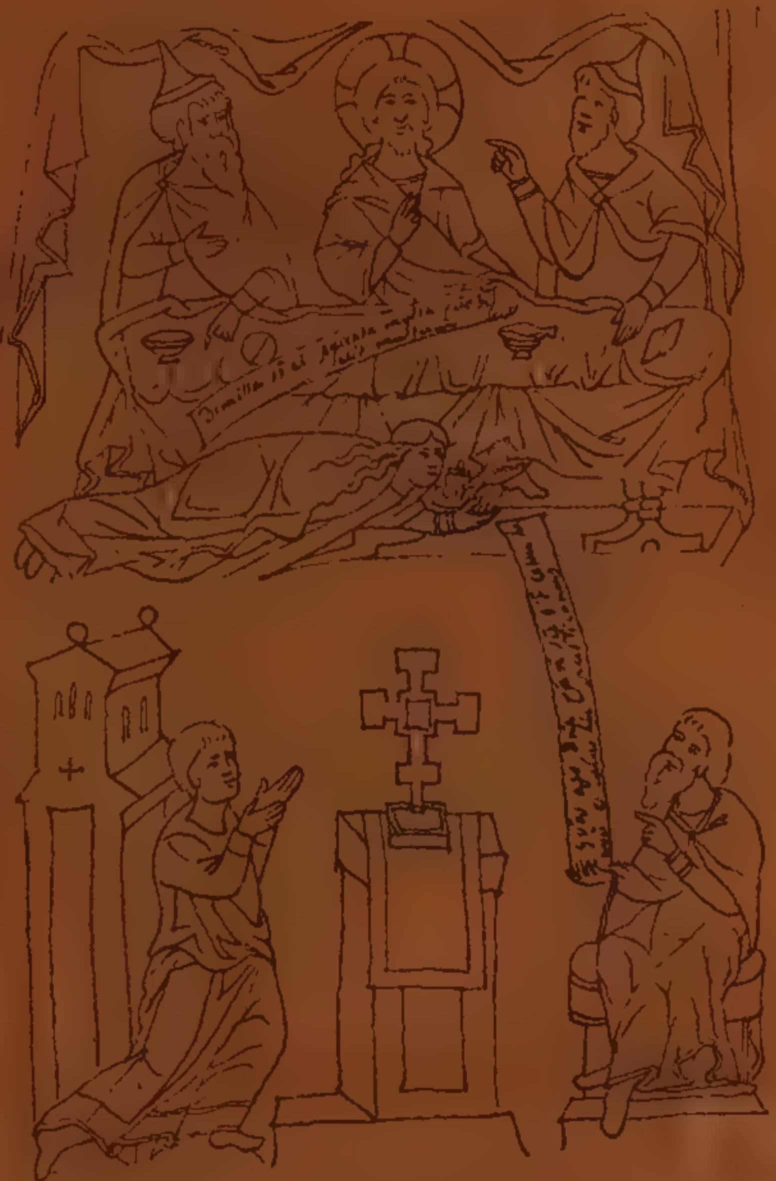
XI

Privilegi di Cividale e Iscrizioni romane.

N. 25

N. 22

N. 12



N. 1. Tabella [illegible] del libro di

XII

Privilegi di Cividale ed Iscrizioni romane.

a C. 16 N. 25

I

a C. 235 N. 14

II

a C. 232 N. 13.

La incoronazione della ...

~~...~~

13 v.

III

IV

V

VI.

\# I Tabella esterna · il libro di

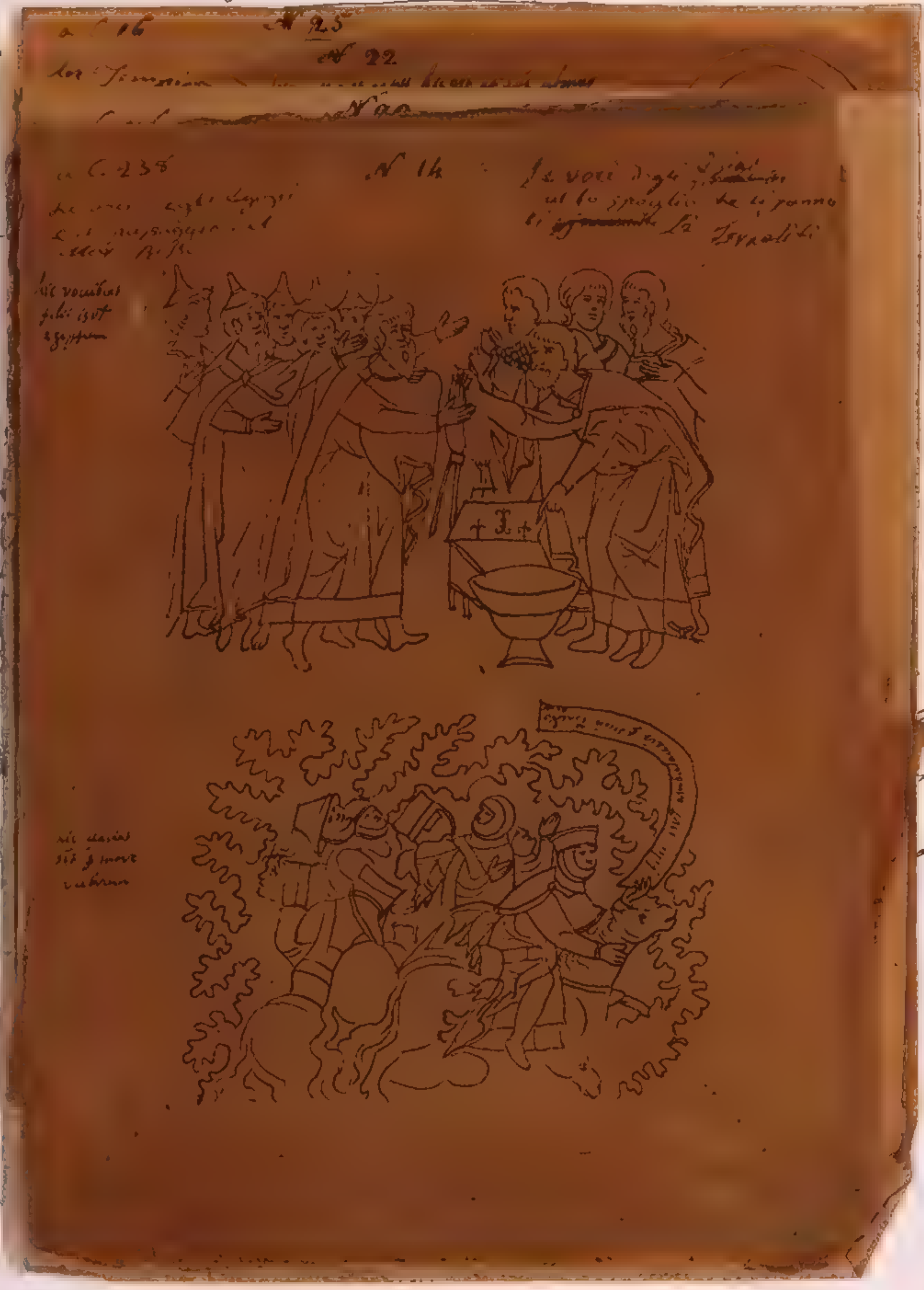
ti.

tella dal

232

13

Privilegi di Cividale ed Iscrizioni romane.



XIV

Privilegi di Cividale e Iscrizioni romane

a c. 16. N 25

I

N 22

II

N 15

a c. 202

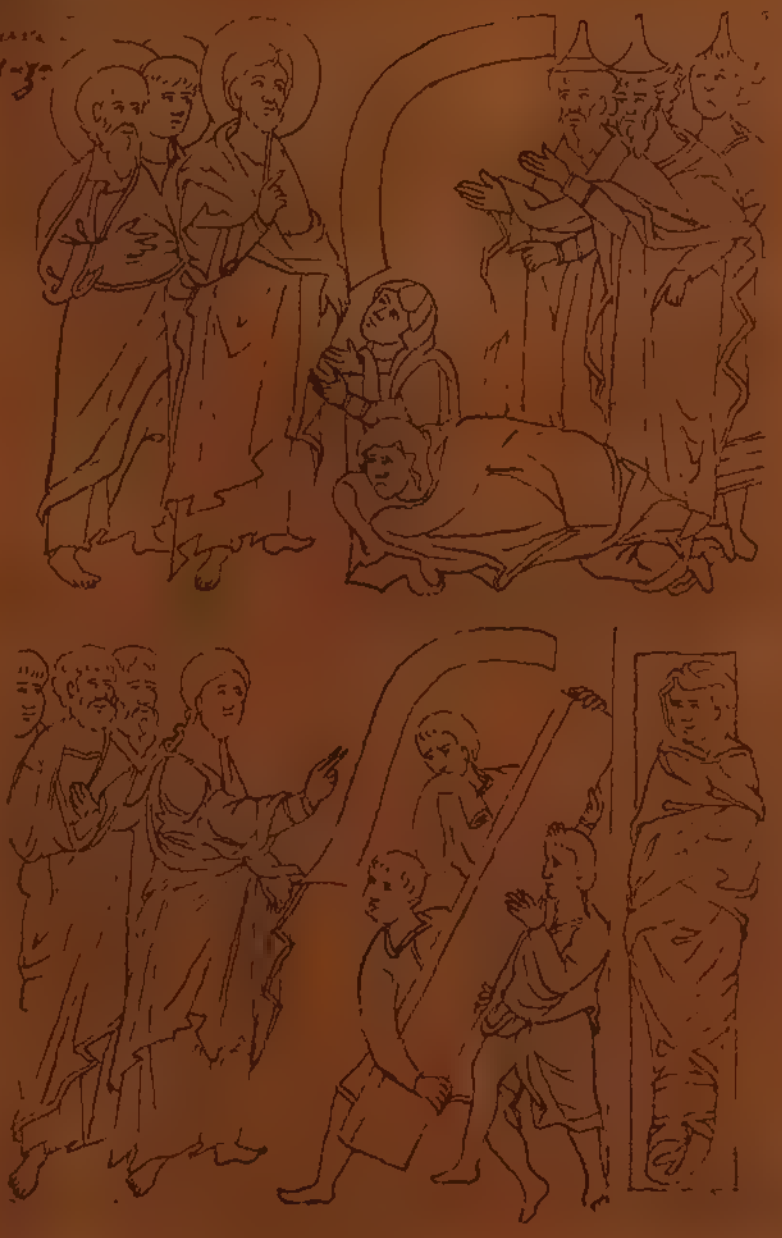
S. Maria Maddalena
ai piedi del Redentore
e La Resurre-
zione di Lazza-
ro

III

IV

V

VI.



I Tabella esterna il libro di

ti.

bella dal

Privilegi di Cividale ed Iscrizioni romane

a c. 16.

N° 25

N° 16.

I

II a c. 276

Arcalienti in Babilonia,

III hic has nabuchodonosor filii ysrl gevangen

Li Isrealitti presentati a Nabuccodonosor

IV Li Asrealitti slienti ai fiumi in Babilonia

V

VI.

hic sint sie in sere ysrl uffe die widen gehangen

XVI

Privilegi di Cividale ed Iscrizioni romane.

N.° 25

N.° 19.

a c. 295

il salmo

N. 18.

a c. 313

i tre fanciulli nella fornace di Babilonia

XVII

XVIII

Privilegi di Cividale e Menzioni romane

a C. 16. N 25

N 20

a C. 76

II

III

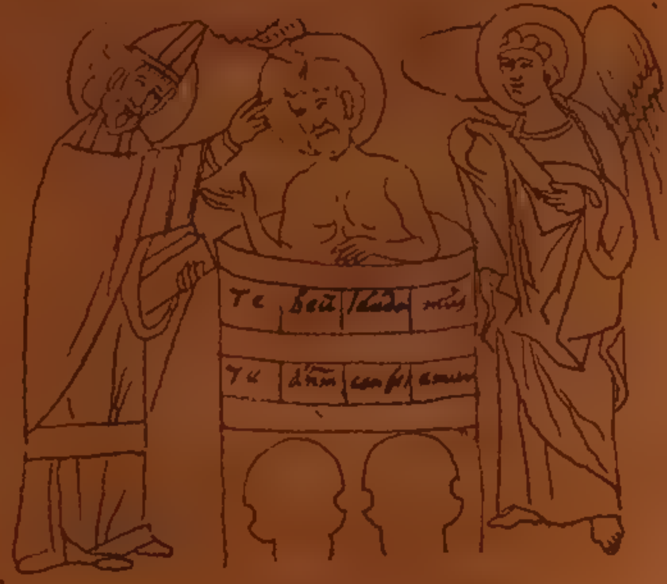
IV

V

VI.

scs ambrosius N 19

scs augustinus



XVII

XIX

Privilegi di Cividale d. Iscrizioni romane.

a C. 16. N 25

a C. 76 N 20

S. Valerio Vescovo ci ...

IV

V

VI.

#1 Tabella esterna del libro di

...ti.

...ella dal

Privilegi di Cividale e Iscrizioni romane.

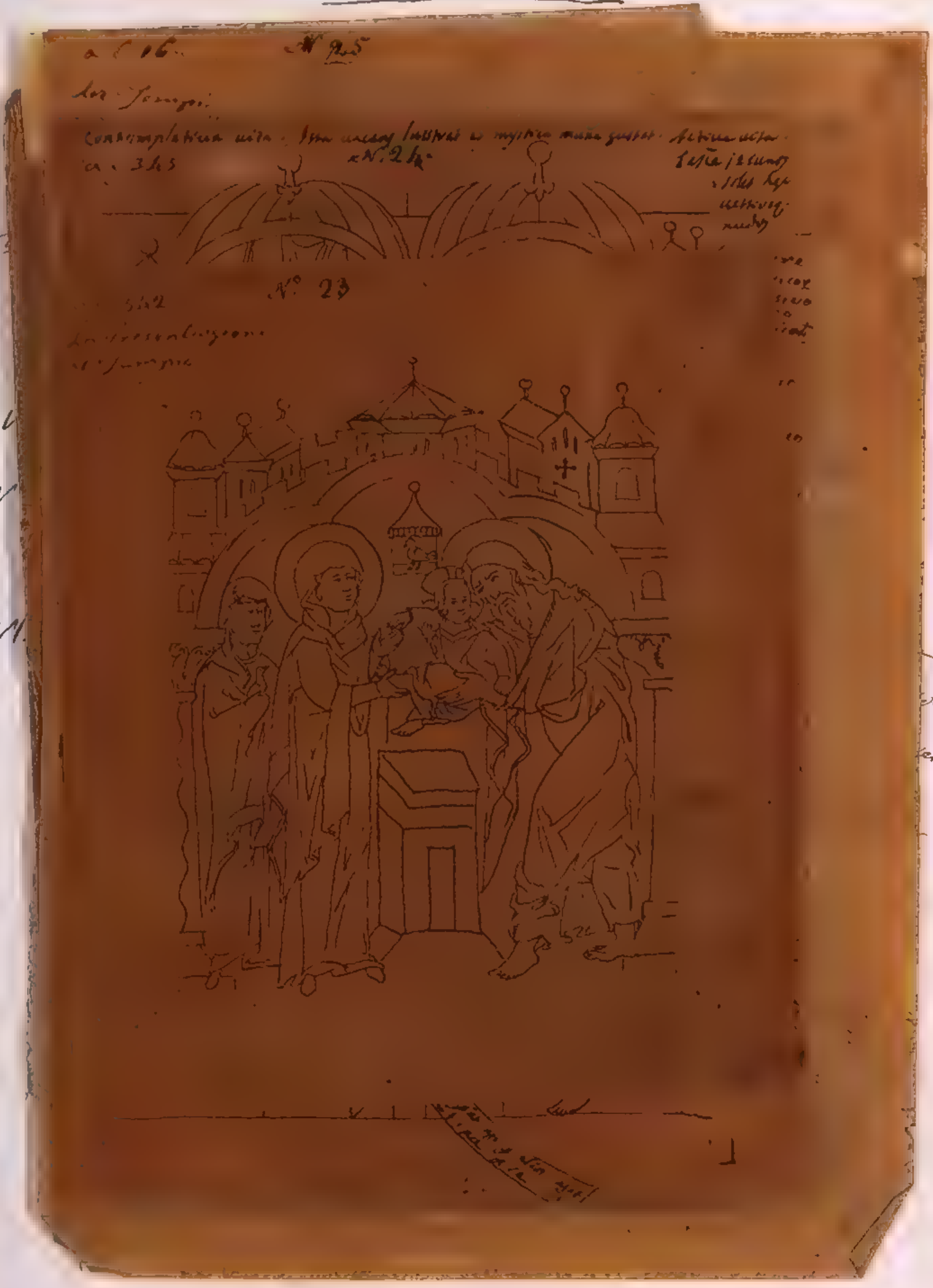
XXI

Privilegi di Cividale ed Iscrizioni romane

XXII

Tabella colonna ... Libro d.

Privilegi di Cividale d. Versioni romane.



XXII
XXIII

Privilegi di Cividale e Iscrizioni romane

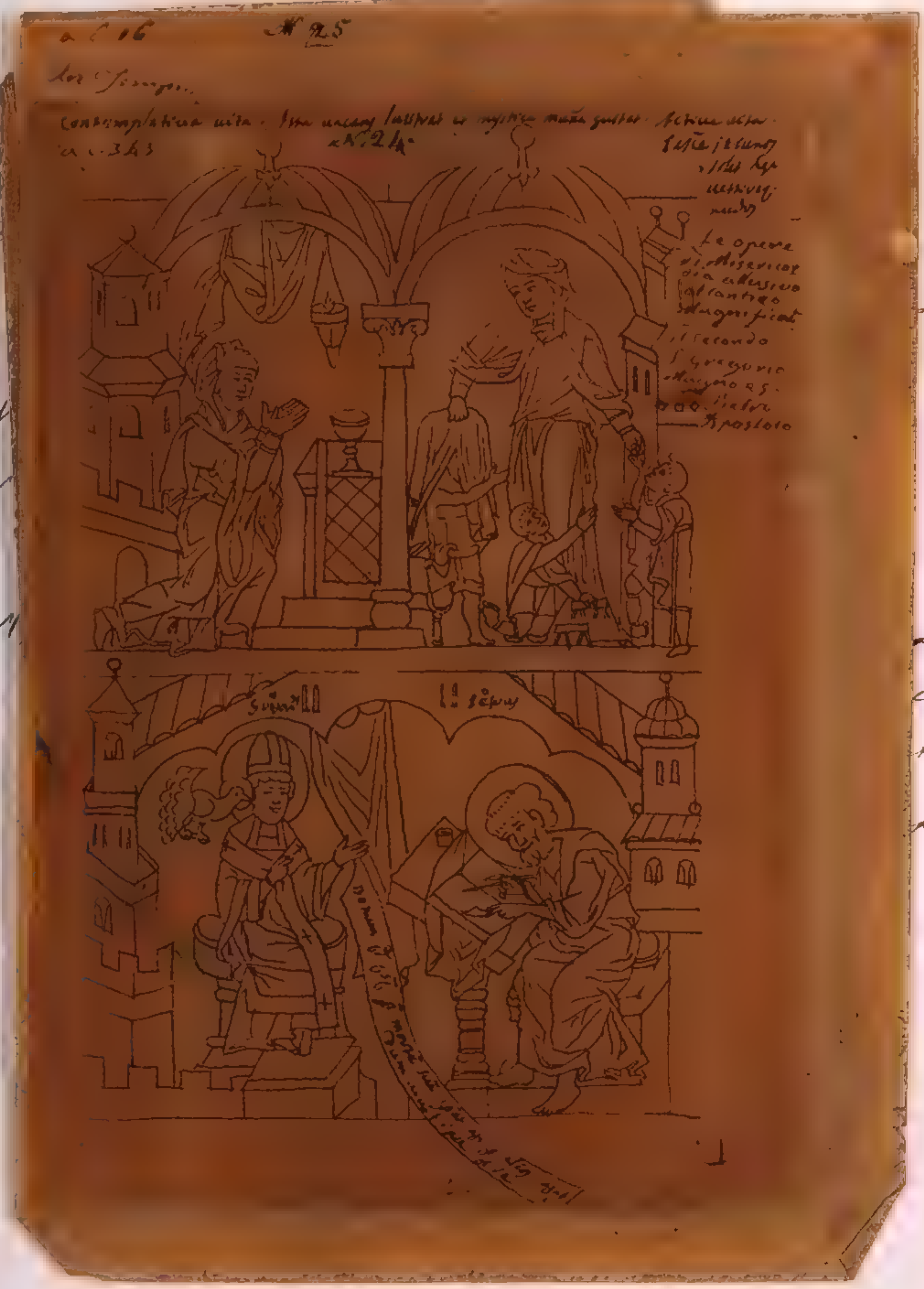


Tabella esterna del libro d.

XXIV

Privilegi di Cividale ed Iscrizioni romane.

#I. Tabella Colonna d. Libro di

Cod

Privilegi di Cividale ed Iscrizioni romane.

a C. 75 N.° 26

Imagine della B. V. in sedia gestatoria greca.

I.

II. ... le

III. ... ella

... tato

IV

V

VI. ... Stoffa

... le Colon

... Fraterna

... ppellato

#. I. Tabella esterna del Libro di

dal

Privilegi di Cividale ed Iscrizioni romane.

N.° 5. ... ... in colonna ... rinvenuta nel cortile delle Monache di S. Maria in Valle di Cividale nel 1751.

#1 Tabella esterna del libro di

Privilegi di Cividale e Iscrizioni romane

a c. 54 N° 28

S. Eusebio vescovo [illegible]

#1 Tabella esterna del libro di

Privilegi di Cividale d'Esenzioni romane.

I 1584. 27 nov. Particola del Senato Udinese di dette esenz...

II ... ral

a C. 38. N.29.
al Radol. Progetta
Lodine.

III ... lli

... tato

IV

V

VI. ... tolta

... le Coloi

... Fraterna

... ettato

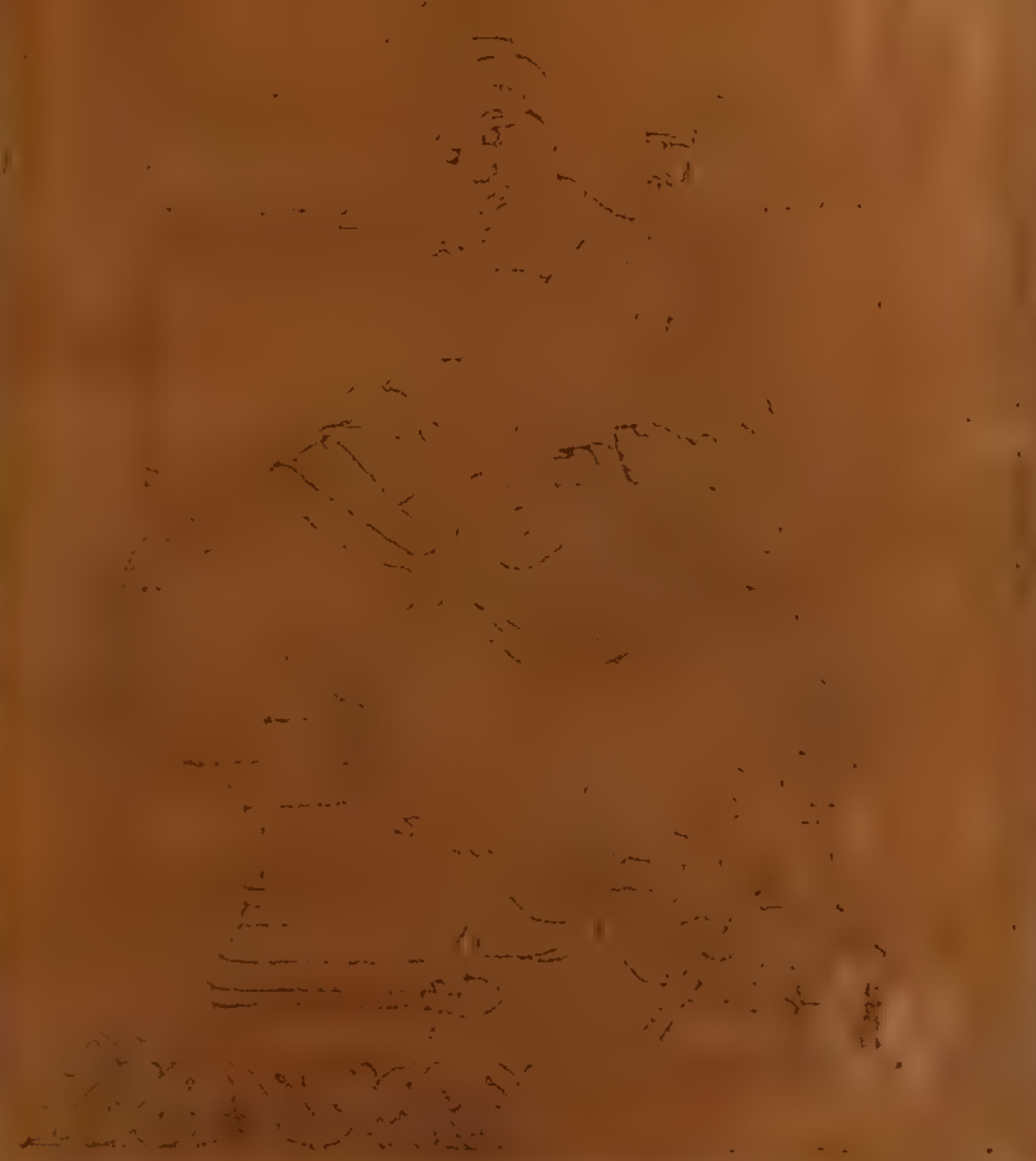
#1 Tabella esterna del libro de

Privilegi di Cividale ed Esenzioni romane.

I. 1584. 27 nov. Parte del Senato Udinese e detto [illegible]

a c. 35   N. 30

S. Pietro Apostolo che riceve le [illegible]



II [illegible] del

III [illegible] alle,

[illegible] to

IV

V

VI [illegible] lotta

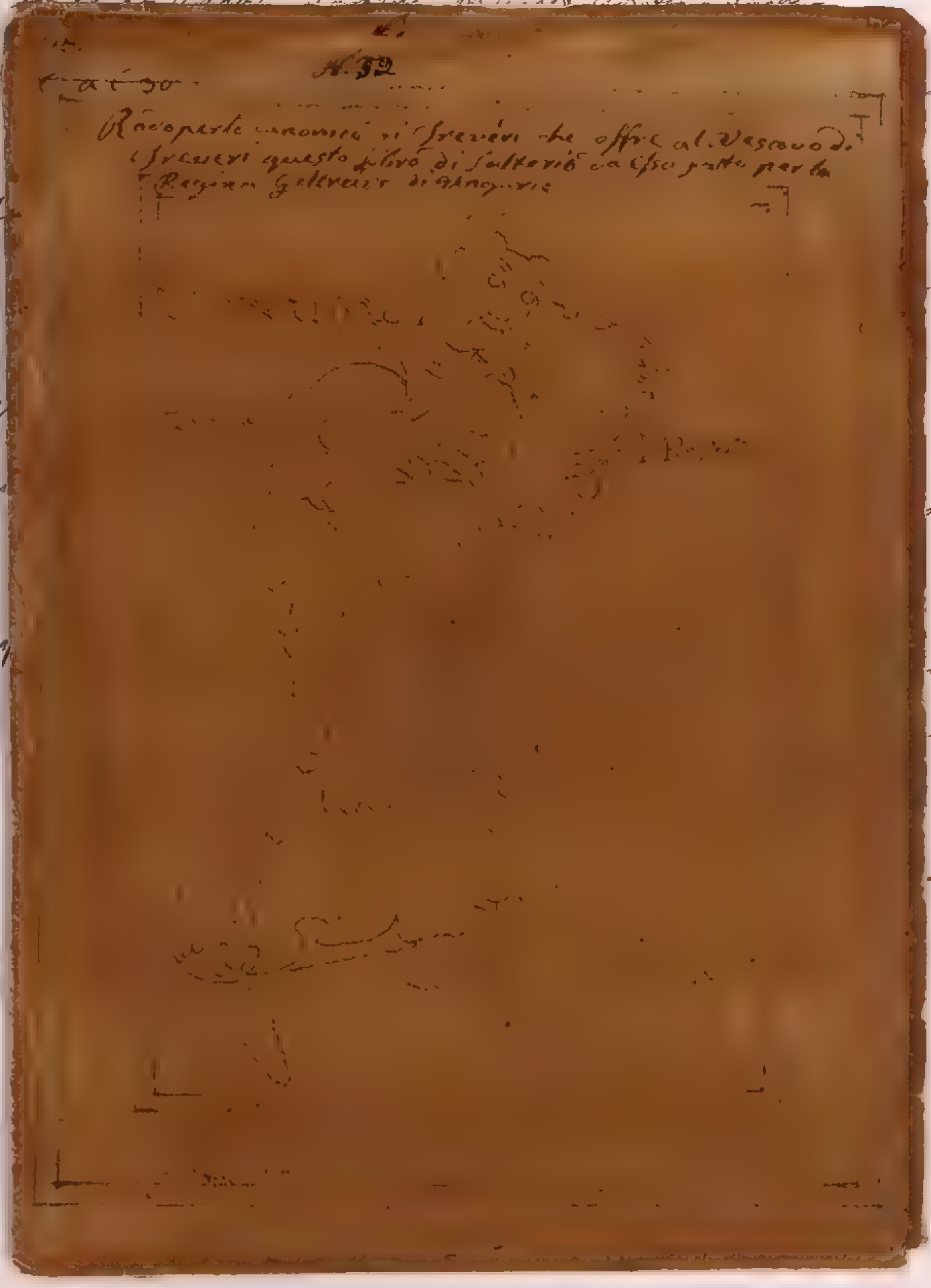
[illegible] lo Celor

[illegible] Fraterna

[illegible] spettato

#1 Tabella esterna al libro d.

Privilegi di Cividale e Iscrizioni romane



#1 Tabella esterna del Libro d.

Privilegi di Cividale e Iscrizioni romane.

a C. 14 … Benvenuto N. 34.

a C. 17 N. 33.

Santo Crocefisso

dal

nella

…tato

…

…ttezza

… che loro

… e Fraterne

… i[illegible]to

#1 Tabella esterna del libro d.

Privilegi di Cividale ed Iscrizioni romane.

#I. Tabella esterna del libro d.

ral

Privilegi di Cividale ed Iscrizioni romane.

I 15 84 [illegible] Parte del Sindaco [illegible]

[illegible]

II [illegible] del

III [illegible] [illegible]

[illegible] tato

IV [illegible]

V [illegible]

VI [illegible] bella

[illegible] che [illegible]

[illegible] e Fraterna

[illegible] [illegible]

N.° I. Tabella esterna del libro di

...ti.

...ella dal

Privilegi di Cividale e Iscrizioni romane

I. 15.84.27 nov. Particola del Sinodo Udinese et delle [illegible]

II [illegible]

N. 37.

III [illegible]

[illegible] cavato dalla Pace in [illegible] di Cividale

IV [illegible]

V [illegible]

VI. [illegible]

[illegible] Fraterne

#I Tabella esterna del libro di

...ti.

...ella dal

Privilegi di Cividale ed Iscrizioni romane.

I. 1584. 27 nov. Particola del Sinodo Udinese di detto anno.

II 1604. 10 gennaio. Breve di pp. Clemente VIII in fa[illegible] del

N: 38

III 16[illegible]

IV A[illegible]

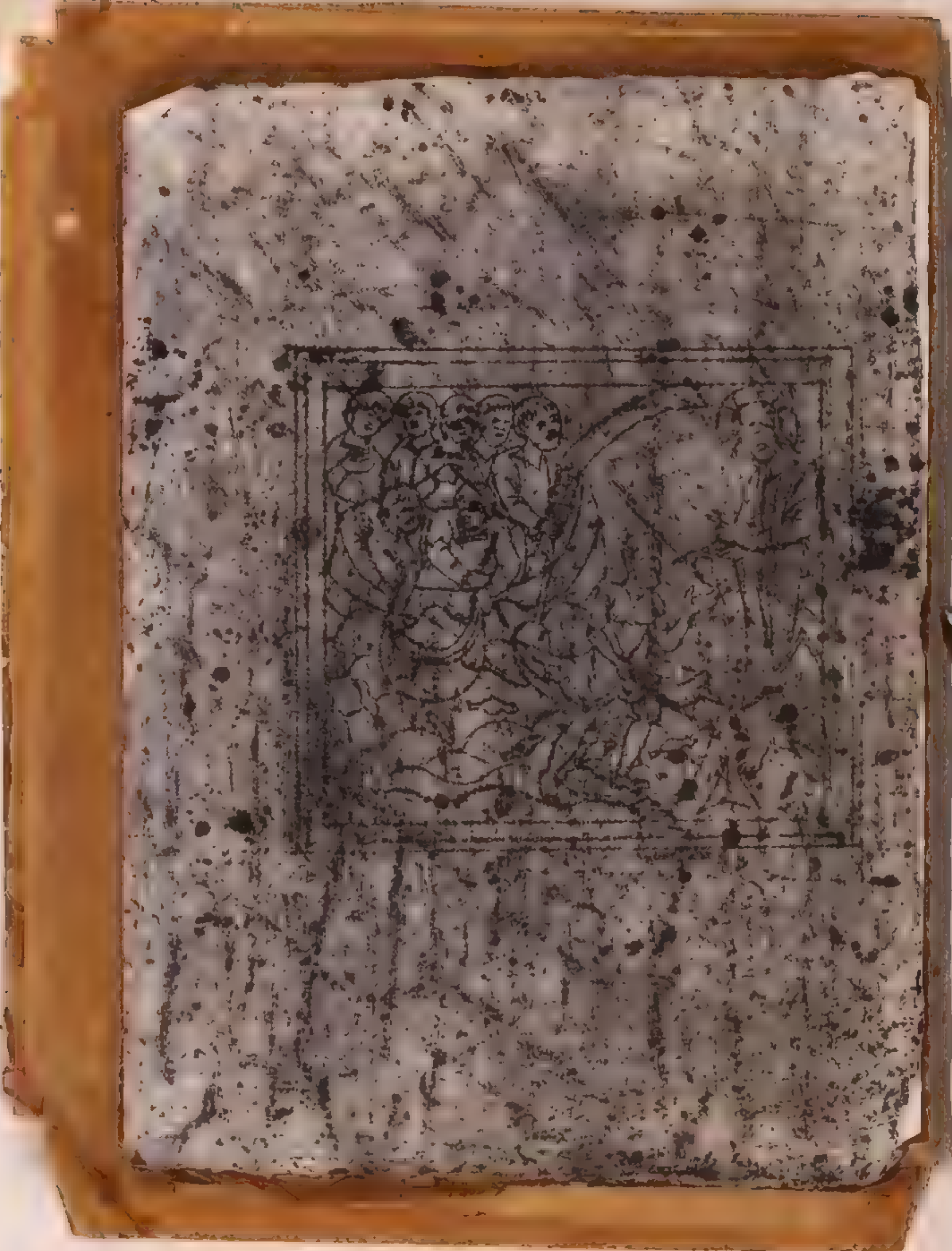
V 9[illegible]

VI. 16[illegible] ... ma

... colos

... fraterna

... chiesto



Privilegi di Cividale ed Iscrizioni romane.

I. 1584. 27 nov. Particole del Sinodo Udinese di detto anno.

II 1604. 10 gennajo. Breve di pp. Clemente VIII in favore del Capitolo di Cividale.

III 1604. Lettera del Patr. d'Aquileja Francesco Barbaro colla quale si dichiara che il Capitolo di Cividale invitato al Sinodo in Udine, si rifiutò d'assistervi

IV Anticaglie di Cividale (Copia di Iscrizioni romane).

V 983, III id. iunij. Veronę. Privilegium Othonis in favorem Patriarchę Aquilegensis, in authentico –

VI. 1606, 13 gennajo. Udine. Il Patriarca Francesco Barbaro attesta in lettera latina che egli tiene in Cividale un suo Vicario e che colà già furvi un Seminario mantenuto dalla Comunità e Fraterne fu soppresso per la peste del 1598, non avendo più potuto sostenerlo per le gravi spese. —

Nº I. Tabella Colonna il libro d.

C.

Secunda Sessio Die 27. nouemb. 1584. de mane in Collegiata ecclesia B. Mariae maioris Utinensis &c.

I

Conuenerunt in predictam ecclesiam Collegiatam Utinensem memorati Ill.mi D. Ciuitatis, prefatus R.mus D. Suffraganeus, et Vicarius Aquileiensis; ubi celebrata prius sacra missa ad Altare maius per R.dum et excell.m D. N. Galerium Doct. Prothonotarium Apostolicum, et Canonicum Paduanum Vic.m antelati Ill.mi D. Ciuitatis de mand.o prefati R.mi Suffraganei, et Vicarij per Notarium antedictum exorsum fuit legere Decreta infrascripta sac. Concilij Trid.; et primum de examinatoribus sess. 24. c. 18. fol. 217. Deinde per me Matheum Cancell.m lectum fuit aliud Decretum factum per prefatum R.mum D. Suffraganeum, et Vic.m huiusmodi tenoris uz. Sac. Conc. Trid. Decreto, quod modo lectum, et publicatum fuit &. quo lecto nominati fuerunt per prefatum R.mum D. Suffraganeum, et Vic.m in examinatores Sinodales uz. R. D. Paulus Cheuzolus Decanus S. Aquileiensis eccl.e, ac R.R. D.D. Gaspar de Portianacca, et Marcus Antonius Canonici eiusdem eccl.e Aquileiensis

R.R.q. D.D. Decani duarum infrascriptarum Collegiatarum ecclesiarum insignium D. Leonardus Manianus Ciuitatensis D. Io: Nicolaus de Arcano Utinensis, et D. Octauianus Sacristanus eccl. Utinensis. quo facto decretum fuit deueniri ad electionem testium synodalium; fueruntq. nominati per eundem R.mum D. Suffraganeum, et Vicarium infrascripti uz. R. D. Annibal Cornutius Canonicus Aquileiensis, D.nus Daniel Luzzus Ciuitatensis, et D. Fabius de Susannis Utinensis respectiue Canonici; qui humiliter pixide circumducta omnibus omnium in synodo patrum uotis, et suffragijs fuerunt in testes synodales accepti, et approbati.

Supradictas particulas annotationum factarum per olim nobilem D. Matheum à Porta Ciuem Utinensem, et Cancell.m pathalem in uolumine actuum Synodi Aquileiensis in Ciuitate Utinensi celebratae de anno 1584. prout inueni, ita requisitus parti, et nomine R.di Capli Ciuitatensis extraxi ego Bernardinus Amutius Utinensis pub. Imp. aucte not., et prati Cancell.s Scriba, et me in testimonium subscripsi cum signo solito Die 29. Maij 1596.

Premissa oia ex autenticis de mandato scriptorum Dnorum Notariorum aliena fida manu educta, et accurate recognita Manfred. [Locus signi] Manfredi pub. not. Colleg. Ciuitatis f. Iulij, ac Mag.ci et R.di Capli Ciuitatis prati Cancell.s subscripsit, et signauit signo solito in uolumine apposito manu propria publicauit. L.D.

.H.

#

Clemens Papa VIII.

Dilecte fili nobilis vir salutem, et Apostolicam benedictionem. Ecclesiasticae libertati cum tua nobilitas tantopere faveat, mirari satis nequimus, ministro tuo fulminis Desfreto, licere eam infringere, ac labefactare. id cur fiat, nescimus, nisi forte putat is tibi gratificari in eo, quod tu prorsus detestaris. quod Consilium cum nec prudens sit, neque homine dignum Christiano, eique injurius perniciosum, te hortamur, ut illum in officio contineas, moneasque, ne dilectos filios Canonicos Civitatis Austriae vexet, neve de eorum iure quid detrahat, ac ne tangat quidem. qui eos tangit, pupillam oculi nostri tangit. quod Deo sumus polliciti praestabimus. Nos propugnatores ecclesiae sitis acerrimos omnibus viribus, omnique humanarum rerum ratione posthabita. Haec nos maxime angunt: Tu medere, et venerabilem fratrem nostrum Hadrianum nostrum, atque Apostolicae Sedis Nuntium, qui de his cum tua nobilitate nostro aget mandato, benigne audi; audita pro tua in sanctam Romanam ecclesiam observantia sedulo exequere. Datum Romae Apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris Die xx Januarij. 1604. Pont. nostri An. 12°.

.N.

Ill.mo et R.mo Mons.re

III

Il Decano, Canonici, et Capitolo di Cividale devotissimi oratori di V. S. Ill.ma et R.ma la supplicano humilmente, che ella si degni provvedere per fede, che nel Concilio suo Provinciale esso Capitolo fu chiamato al Sinodo, et che non fu altrimenti reietto; mà se non comparve, ciò fù, perche detto Capitolo mancò de venire. il che si riceverà gratia. quam Deus etc.

Nos Franciscus Barbarus Dei et Apostolicae Sedis gratia Patriarcha Aquileiensis pro veritate testanda rogati fidem facimus, Capitulum insigne Civitatis nostrae Dioecesis fuisse à nobis per litteras Patentes vocatum ad celebrationem Concilij Provincialis vigore litterarum Sac. Cong. Concilij Trid.ni, quarum copia hic inseritur; et Capitulum praedictum Civitatense comparuisse quidem totum integrum Capitulariter: Nos vero ad evitandam confusionem, ei dixisse, ut duos procuratores constitueret, qui actioni Concilij interessent; Capitulum vero supradictum non quidem reiectum, sed per procuratores admitti, postea sua sponte discessisse, nec per procuratores comparuisse. In quorum etc.

Fran.cus Patriarcha Aquil.

Locus sigilli Pat.

Bernard. Amaris Cancell.
Patr. Aquileiensis mand.

11. C.I. Antigaglie di Cividale.

È una pietra in piedi nel Duomo con due Dei dell'anime alati, dove in bellissime lettere è scritto: tutto che pur essere spezzata dalla parte di sotto non si vede il fine.

.D. .M.

REVIDIAE.MARCELLAE.FEMINAE.CASTITATIS.ET.VERECVNDIAE.
CVIVS.SINGVLARI.SEXTIVS.EROS.OB.INSIGNEM.EIVS.ERGA.
FIIIIIAM CIVIVM.

Et vi è una mezza pietra posta nel pavimento della Chiesa, la quale da un lato, perche l'altro è distrutto, ha un Dio dell'anime alato. è scritto in caratteri romani vaghissimi

Dio delle Anime
TI.CL.AS. . . . . .
IIIIII.VIR. . . . . . manca il fine.
TVTILI. . . . . .
CON. . . . . .

È un'altra mezza pietra posta nel Choro sopradetto d'un altro Dio dell'Anime alato da una parte, che dimostra, che un simile ne fusse dall'altra, dove è scritto.

. . . . . .MIN.
. . . . . .ANVS.
Manca il principio. . . . . .HET. Dio delle Anime.
. . . . . .TAE.
. . . . . .SIBI.

Appresso il Campanile del Duomo è una pietra concava d'altezza, che eccede un grand'huomo, dritta in piedi con un delfino intagliato per fianco d'ambedue le parti avolto d'intorno ad un tridente. non è pietra fina, et è dal tempo guasta; et son cancellate le lettere, dove io ho fatto i punti; mà si leggeno in essa queste parole.

. . . . .F.SCA.
. . . . TI.
. . . . III.AVG.
. . . . . .PATRONO. ET.
P.FABIO.PL.VERECVNDO
. . . IIII.AVGVSTALI.
P.FABIVS.PL.PHILETVS.IIIIII.VIR.V.F.ET.FABIAE.PL.FESTAE.ANN.XX.
FELICI.III.P.LIB.FABIAE.PL.COMPSAE.LIB.LIB.Q.

Appresso la sopradetta uiddi un'altra pietra longa piu d'un passo, et assai grossa, et parimenti cornata di trasso la longhezza, doue sono intagliate queste parole in bellissime litere.

LIB. Q. POSTEIS. Q.

CORVM.

In casa di Giouanni Formentino nobile Ciuidalese è una pietra antica di due palmi per quadro, doue sono intagliate queste lettere.

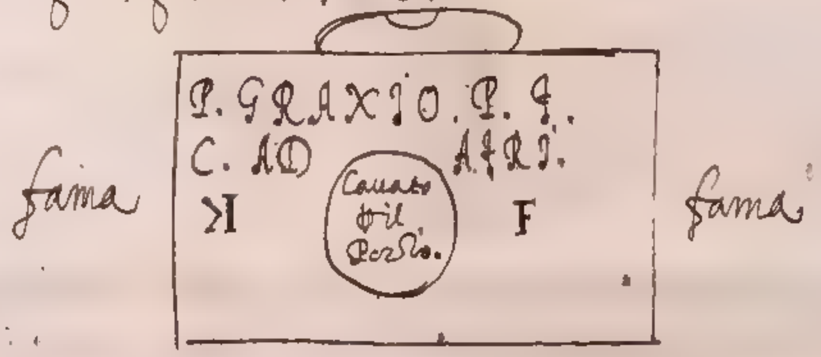
F. Suttius. L. L. aitria. L. F. Polla. uxor. M. T. F.

Alla Porta di dentro di Borgo S. Pietro è un sasso assai grande, doue si leggono queste parole.

T. Vettidius. t. f. scapt. ualens. iiiii. uir. iurdi. quinq. Pont. sibi. et.

T. Vettidio. Potenti. fil. equo. Publico. Annorum. xxx. M. iiii. D. V. T. F. V.

La uera del Pozzo di Biaggio d'Attimis nobile Ciuidalese ha due fame intagliate una per parte, et uisi leggono scritte queste lettere. Dimostra questa pietra d'essere stata base di qualche statua antica, et d'essere stata posta con le lettere in punto, come io qui sotto l'ho rappresentata. quella rileuatura con quel buco di sopra mi fa credere, che quiui con ferri si fermasse la statua.



Nella facciata della casa che fu di Giacomuzzo Giacezzo, et al ponte della fraternita di S.ta Maria de Battuti è una pietra destrutta; et ci ha bellissime queste lettere.

. . . . . . VSMI . . .

. . . . . ODIVS . . .

Appresso la Porta di dentro di S. Domenico in un sasso si leggono.

C. Arrius. C. F. Monument. sibi fieri iussit. Ex. Acilius. C. F.

Heres fecit.

Et nel medesimo luogo in un altro sasso

Q. Caelius. P. F. in. P. ex. uir. Iurydi. V. F. Vinitia. Q. F. maxuma uxor

F. Iuuidia. C. F. secunda. mater. Caelius. P. F. frater.

I. Tabella Esterna. S. Libro di

Et in una pietra quadra posta sopra un Piedestallo in un luoco di Venustro Cimetti nella contrada, che si chiama della Nore, leggonsi in uno de' fronti spicij questo parole: Haueua il Piedestallo ancora poco sopra terra scritte alcune belle Lettere, che per esser perlo piu cancellate non si ponno piu leggere.

C. Veleius. D. L. ~~Salilia~~ Crus. Sex. Vir. Ava. Sedilia. Stratum.
Dae.

Et in una pietra bianca di marmo fitta nella facciata della Chiesa di S. Domenico leggesi.

Benemerentibus. Augusto. et. Vrsilla. qui. Vixit. Annos. iiij.
Mensis. vij. Dies. xij. et Vrsilla. Annos. iiij. Mensis. . . . Dies.
xv. Parentes. Contra. Votum. Posuerunt.

In molte belle Lettere, che sono state in due parti spezzate, et sono poste tra la Porta maggiore del Duomo, et la sacristia vi si leggono li seguenti.

. . . Caelio Rufino. Equ. Q. Caecilij Rufin. Praefr. fil. qui. Vixit. An. x.
Dies. xxviij. Aurelia. Gemellina. Mater. F. Incomp. Posuit.

N. Vario.
L. Belio.
P. Salasio.
Caecilio.
L. Catulio.
Vellejo P.
Iulio. P. A.
C. Iulio. M.
Sex. Cur. ij. N.
C. Senilio. T.
L. Vedio. P. F.
M. Veton. T.
C. Claud. R.
C. Caecin.
C. Cacenn.
P. Virilio. ij.
L. Gallonio.
C. Iulio.

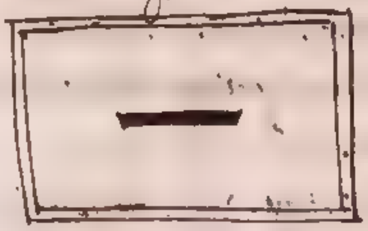
Agatu S. Libror. In. Divina Maies. Constructus.
Vir. Aug. Aquil. Fuit. Si.

Mà anco nella Villa di Muimaco lungi circa dui miglia da Ciuidale è una pietra antica rotonda, che dimostra d'essere stata un' ~~urna~~ Vrna, doue si riponeuano le ceneri de morti; la qual pietra è al presente mutata nel campanile di quella Chiesa et hà queste lettere in fronte.

D. M. Camzileos Aphrodite An. xx . . .

Et nella Villa di Rubignaco lungi men di mezzo miglio da Ciuidale è una pietra nel portico della Casa di Ottauiano Manini nobile Vdinese, la quale ne hà egli fatto fede d'hauerla ritrouata disfacendosi un forno uecchio in quella Villa. Sono nella detta pietra scolpite queste lettere:

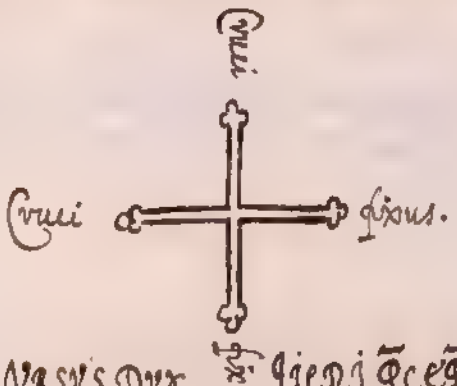
Deo. Rubigo. Sacrum.



Et nella Villa di Budrio si ritrouò sotterra una sepoltura antica fatta in un mattonato congiunto in modo, che pareua d'un pezzo solo con queste lettere. Q. Caelius. doue rotto quel mattonato, et però cancellate le lettere si ritrouorono riposte un'urna, una lucerna ettrna; certe ampolle di Vetro, et un Cortello: le quali cose io non hauerei scritto, se il Mio lettore non mi hauesse affirmato, che non l'ha da relatione d'altrui intese, mà egli stesso ueduto.

È nell'argentaria del Capitolo di Ciuidale una pace con un freggio d'argento fornito con gioie di più maniere intorno, et con un Crocifisso antichissimo nello mezzo intagliato in auorio, et ui sono queste lettere

IHS. NAZA. REX. IVDE.
VRSVS. DVX. FECIT.



VRSVS. DVX. FIERI PRECEPIT.

Di Pemmone, et parimente di Rachi suo figliuolo, et Duca successore si uede memoria in un'arco di pietra uagamente lauorato alla Longobarda, il quale Arco si ritroua in terra nel Duomo di Ciuidale dirimpetto alla porta del Cimiterio, ch'è presso la Sacristia: quiui, accorche hò guasto, et gli manchi il principio, et il fine, leggonsi in caratteri Longobardi queste Parole.

. . . . Corn: Herolinetus. Pemmonim. Ratchinum. atq. Protenis Hyen . . . .

Resta doppo tanto tempo hoggi ancora la memoria di Luitprando, et di Hilprando in Ciuidale continuata in un' arco lauorato alla longobarda. egl'è sitto nel Duomo in terra dirimpetto alla porta del Cimiterio presso quella della sacristia, et manca, come quasi tutte l'altre pietre nel principio, et nel fine: mà leggesi in esso.

. . . . Prand. Decieneenone Hilprand. Princip. . . . . .

In Ciuidale uedesi nel Duomo una pietra di marmo sitta in terra dirimpetto alla porta minore della facciata; la qual pietra già ricoperse la sua sepoltura, et hà queste lettere scolpite.

✠. Hic. Requ. Vrsus Pat.

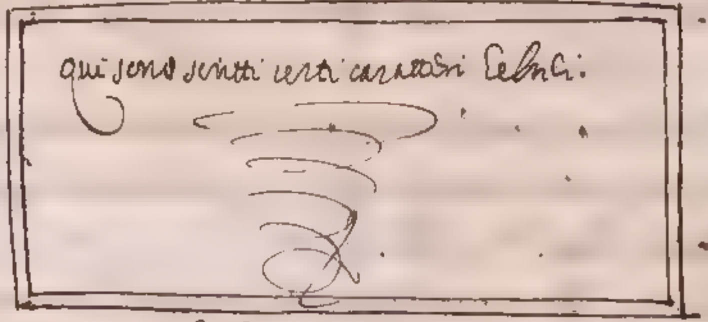
Vedesi fin hoggidì la pietra nel Duomo, che ricoperse la sepoltura di Rodoaldo Patriarca successor di Pepone, essendo frà lor due di mezzo Giouanni solo. è spezzata questa pietra dal tempo diuoratore delle cose in tre parti. quella, doue s'incomincia a leggere l'epitafio, è riposta nel pauimento della Chiesa dirimpetto all'Altare di S.ta Maria Madalena. l'altra, che segue subbito a questa, è nel detto pauimento alla porta, ch'è presso la sacristia; et l'ultima dirimpetto alla porta minore della facciata, continouando l'una parte all'altra si cauano queste parole.

Marmore Gelida Rodoaldi Membra . Iunguntur.
Hic Patriarcha. Nobilis. Hic Humilis. Pacificus.
Pastor. Cauè. Modo. Fimine pretiis. Ornauit. Clerum.
Constituendo. Chorum. Hec non. Marmoribus suis
Aram bene compsit. Nobilis. Nitens. Rant.
Ecce Deus Impleuit. famulos Nutriuit.
Vsque Pupillos. consilio Multis. et Doctis Docuit
. Orans.
. . Nempe . . . Inde Vocante Dño sit Obijt.
. . . Cetibus Angelicis Consocie . .
Peaimus . . . .

Hora nel pauimento della Chiesa maggiore dalla parte uerso mezzo giorno si legge l'inscrittione del sepolcro di S.to Paulino in questo modo. . . . T Paulinus Patriarca. il quale al tempo del Nicoletti era intiero, et diceua. Hic Requiescit Paulinus Patriarca. mà l'ignoranza de' mastri, che non conoscono, nè sanno, quanto importano queste cose, l'hanno guasto facendone un perfilo. ch'è di marmo, col quale si serra il lastricato di essa Chiesa per lo trauerso.

T. IN. I.V. MA.
Me Longè effigit Venustiorem Narciso, uel Appolinis Comato Parcarum Laetetis soror seuera.
Ast quinquennium dedit sepulcro. Cur non flosculus exeam Requiris. Cum tantum fuerim
Puer Decorus. Haec tellus nimis arrida est uiator Nostri facta Perusione amoris. Nam
Terram quoq; Caepimus Decere. quod si Lacrimulis tuis madescet, forsan flos nouus ibi è sepulcro.

Espositione dell'epitafio, che ui è posto nel muro sotto il uolto di S. Pietro qui ui in Ciuidale; il quale epi-
tafio è questo in lingua Hebrea.



Hoggidì nel giorno di mercordì adì. 2. Chisleu l'anno. 225. del millesimo sesto.
Habbiamo trouato il numero di questo Santo uecchio, il quale diceua. 156. del millesimo quarto, et
per buonamemoria habbiamo posto questo Santo presso questo; così dice la Sinagoga di Ciuidale.

La Dichiaratione di tutto.

Hoggi nel giorno di mercore adì. 2. di Chisleu, cioè della Luna di Nouembrio l'anno. 225. del millesimo
sesto, cioè cinque mille, et. 225. della creatione del mondo a modo degl' Hebrei.
Habbiamo trouato questo Santo, cioè la pietra, che sogliono mettere li hebrei a capo del defonto, la qual
chiamano Maceba, et questo perche la mettono in piedi la d.ª pietra, et non collocata giù, come fanno
li Christiani; la qual diceua. 156. dal millesimo quarto, cioè dalla creation del mondo fino al
pred.º tempo era. 3156.; et quando la fu trouata fu del. 5225. adunque dal tempo dell' esser fatta
la d.ª pietra fino al tempo, che lei fu ritrouata sono. 2069. anni; et. 103. anni è dell' hera fino al
pres.te anno, perche gl' hebrei contano al pres.te. 5320. uiendo essere dunque. 2172. anni, che la d.ª
pietra è fatta. contando dall' auenimento di Christo fin' hora secondo il numero, il qual è. 1560. fino
al numero d.º dall' esser fatta la d.ª pietra è. 604. anni inanzi l'auenimento.
Così pare questa espositione della d.ª pietra per Vittorio eleaino correttori de libri hebrei. scritte li. 24.
marzo. 1560. in Ciuidale di Friuli.
Calisto fabricò il battistero in S. Giouanni nella sacristia di esso Duomo. egl'è in Ottangolo. come hò anco già
detto, et l'anno del. 1463. hà stato racconcio, come n'è fatta memoria in uno di essi angoli; ch'è nuouo,
et differente dagl' altri; ce ne sono restati però sette uecchi fatti con arte di opera Longobarda; che sono
quelli medesimi, che fabricò Calisto, doue si leggie anco il suo nome, et molte altre lettere Longobarde;
che nell' estremità della parte di sopra cingono d'ogn' intorno quell' edificio; le quali sono qui sotto
copiate d'angolo in angolo.

p.º Angolo. quos rigat diuinitas uera ✠. ex aqua. et spu Sen
2.º ——— Alius fuerit nisi t istante uitam Do quis non uidet.
3.º ——— It aeternam misterii baptismati saer
4.º ——— Abit ueniens Xpes hoc in Iordanem

5.° Mitters pierum patuit regnum Tegur

6.° Tum cervice rubrantem armorum se

7.° Ema quod Calisti Grati ornat—

8.° novo in.° M.IIII.IXIII FYT REHEDIFATV. HOC. BRISTERIV.

Fu sepolto Calisto nella Chiesa che fece, et ingenti fin hoggidi in un mezzo pezzo di marmo lavorato alla Longo-barda rotto, et deffettuoso nel principio, et nel fine, posto nel pavimento del Duomo dirimpetto alla porta della sacristia queste lettere:

. . . Alistus Egregius Aq . . .

V.;

Z.

In Nomine Sanctae et Individuae Trinitatis. Otto Divina favente Clementia Rom. Imp. Augustus. Si ecclesiarum Dei curam gerimus, easque dilatare studuerimus, nostri Imperij fastigium augmentari minime diffidimus. quo circa omnibus sanctae Dei ecclesiae fidelibus praesentibus, ac futuris notum esse volumus, qualiter interventu, ac petitione nostri dilecti Ducis Othonis Patriarcha sanctae Aquileiensis ecclesiae Rodoaldus nostram adijt Celsitudinem deprecans, quatenus nos pro Dei amore, nostraeque animae remedio nostrae auctoritatis praeceptali pagina sanctae Aquileiensis ecclesiae in honore B. Mariae aedificatae quinque Castella ipsius Basilicae nominatim, quae propria ipsius Ecclesiae sunt Buga, Phagagna, Groang, Udine, Brattan: et unoquoque Castello circiter per ambitum, ex omnique parte sint tres milliarij continentes placita: ut praedictus Patriarcha custodiret in omni parte eorum Castrorum milliarijs tribus; et ab hominibus infra ipsos milliarios tres censum acciperet, atque herbaticum ex omnibus animalibus ibidem pascentibus colligeret; ut magis Deo darentur, quam malis vastatoribus. Cuius dignis postulationibus aures nostrae pietatis accommodantes corroboramus, et firmamus eidem ecclesiae, atque Patri ibi pro tempore constituto praenominata castra cum omnibus pertinentijs suis tenentibus milliarios; ut homines infra hunc terminum habitantes ad nullius placitum, et ad nullam districtionem eant, nisi ad patriarchalem potestatem; neque alicui censum reddant, neque ullus herbaticum homo tollat, sed cuncta, quae infra ipsius terminum sita sunt, in ipsius potestate, suorumque successorum sint omni contradictione, et diminoratione penitus remota. Insuper et concedimus, et confirmamus eidem ecclesiae, suisque Patris pro tempore ordinatis praenominatum terminum cum omnibus villis, massaritijs, terris, vineis, pratis, campis, cultis, et incultis, aquis, aquarumque decursibus, molendinis, ripis, et ancillis, aldionibus, et aldionabus, seu cum omnibus rebus mobilibus, et immobilibus, quae dici vel nominari possunt; ut habeant potestatem in eodem Ceo placita custodiendi, vel quicquid eorum voluntas decreverit faciendi. Praecipientes denique praecipimus in edicto; ut nullus Dux, Marchio, Episcopus, Comes, Vicecomes, nullaque nostri Regni magna, vel parva persona praedictum Patriarcham, suosque successores de praenominatis finibus, seu Castris, vel quicquid in ipsis locis ad congruentem utilitatem eidem Patriarchae, suisque successoribus molestare, disvestire, inquietare, vel per placita fatigare sine legali iudicio audeat, vel praesumat; sed firmiter liceat eis, et potenter tenere, et in eisdem locis omnem districtionem tenere, omniumque hominum controversia peni-

us sublata. Siquis igitur huius nostræ auctoritatis paginam uiolauerit, quod minime credimus fieri, sciat se compositurum auri purissimi lib. mille: medietatem cameræ nrę, et medietatem pfatæ eccle, siue Patrię. quod, ut uerius credatur, diligentiusq. ab omnibus obseruetur, sigilli nri impressione hanc paginam propria manu corroborantes inferius eandem iussimus sigillari.

Signum Dñi Otthonis secundi Ser.mi Imp. INVICTI et Inuictissimi Augusti.

Adelbertus Cancell. ad uicem Petri epi, et Archicancell. recognoui. et scripsi

Data iij. Non. Junij Anno Dnicę Incarnationis 983. Ind. 2. Regni uero Dni secundi otthonis XXVI. Imperij quoq. eius XVI. Actum Veronę feliciter Amen.

(Signum Notarij) Suprascriptum Priuilegium otthonis secundi Imp. ego Antonius Bellonus q. Ser Lucę Brixiensis not. pub. Ap. et Imp. auct. descripsi ats abeo, quod autentice reperitur in Archiuis R.di Capituli Veronens. et in fidem me cum signo sub. 1552. 2. Aprilis rogat. ab ag. nob. pro Cił Brazzani.

(Signum Notarij.) Ego Manphredus Maserqius Ciuis et pub. not. Collegij Ciuitatis Foriiulij, et R.di Capti dictę Ciuitatis Cancell. suprascriptum Priuilegium aliena fida manu descripti ex autentico exemplari in membranis; illudq. cum ipso autentico contuli; nullaq. in se discrepare animaduerti: propterea rogatus, et requisitus a pfato R. Capto occasione mittendi Romam d.m autenticu Priuilegium in causa pręcedentię cum R.do Capto Veronensi; me subscripsi, et in fidem nomen meum cum signo apposui. anno Dni 1597. Die 7. nouemb.

(Signu Notarij) Ego Camillus a mercatoribus q. Ser Ioannis ciuis, et pub. not. Colleg. Ciuit. Foriiulij, suprascriptum Priuilegium cu autentico exemplari in membranis contuli; nullaque in se discrepare animaduerti; propterea rogatus, et requisitus a R.do Capto Ciuitatis Foriiulij me subscripsi, signo nominisq. meis appositis in fidem, robur, et testimonium omnium, et singulorum premissorum.

(Signum Notarij) Ego Nicolaus Vaninus Ciuis ac publicus Collegij Ciuitatis Foriiulij not. suprascriptu transumptum una cu prenominatis DD. Manphredo Maserquio, et Camillo a Mercatoribus notarijs cum autentico exemplare in membranis contuli, nullaq. in se animaduerti. propterea rogatus a R.o Capto Ciuitatis Foriiulij me subscripsi; et in fidem nomen meum cum signo apposui. L.D.

CC. VI. Ill.mo et R.mo et D. Sig.re

Il Decano, Canonici, et Capto di Ciuidale di Friuli diuotissimi sruitori di V. S. Ill.ma et R.ma per seruitio di alcune raggioni loro la supplicano humilm.te di degnarsi d'attestare conforme alla uerità.

N.° 40

1.° Che solamente in Aquileia, et in Ciuidale ella hà il suo Vicario residente per lei in choro, et interueniente alli Diuini officij; il qual Vicario hora in Ciuidale è Mons.r Valentin Canussio.

2.° Che in Ciuidale fu già eretto seminario formato, il quale soprauenuta la peste dell'anno 1598. si dismesso, non hauendo potuto quella communità, et fraterne, come faceuano inanzi, concorrere alle spese del mantenimento di esso per la sud.a disgratia della Peste.

Nos Franciscus Barbarus Dei, et Ap.licæ Sedis gratia Patriarcha Aquileien. pro rei ueritate rogati fidem facimus, et attestamur, uera esse, quæ in hac supplicatione narrantur, uidel.t p.m quod tantummodo in eccl.ia Metropolitana Aquileia, et in Collegiata Ciuitatis Forijulij Nos habemus Vic.m in choro residentem, et uice n.ra Diuinis officijs interuenientem: qui ad pns. est in d.a Colleg.ta Ciuitaten. R.s Valentinus Canussius: atq. id hanc ob causam; quia ab immemorabili tempore Imperatores, et Comites Goritiæ, qui nunc sunt Archiduces Austriæ, et Patri. Aquileien. sunt Canonici eccl.iæ Metropolitanæ, et Patriarchæ insuper sunt Canonici et Collegiatæ Ciuitaten.; et tam illi, quam Patres per Vicarios residentes inseruire faciunt eccl.ijs prædictis.

2.° quod in eadem Ciuitate Forijulij iam fuit erectum Seminarium Clericorum, et cum bona disciplina institutum; quod tamen peste in eadem Ciuitate sæuiente anno 1598., esse desijt; quia communitas illa, et Confraternitates piæ laicorum, quæ eidem Seminario contribuebant, grauatæ expensis factis illo pestis tempore, se ab huiusmodi contributione subtraxerunt. In quorum fidem pntes n.ra manu subscripsimus, et sigillo nostro muniri iussimus

Dat. Vtini Die 13. Januarij 1606.

Fran. Pat. Aquil.

Locus sigilli.

Bernard.s Amuccius Canus.
Patriarchæ Aquilej. m.o

N.° I Tabella Sistema del [illegible]

N° 40

ETMISITILLOSPRAEDI
CAREREGNUMDĪ
ETSANAREINFIRMOS
ETAITADILLOSNIHILTULE
RITISINUIA
NEQUEUIRGAM
NEQUEPERAM
NEQUEPANEM
NEQUEPECUNIAM
NEQUEDUASTUNICAS
HABEATIS
ETINQUĀCUMQUEDO
MUMINTRAUE
RITISIBIMANETE
ETINDENEEXEATIS
ETQUICUMQUENON
RECEPERINTUOS
EXEUNTESDECITATE
ILLA

ET MISIT ILLOS P[RAE]DI
CARE REGNUM DEI
ET SANARE INFIRMOS
ET AIT AD ILLOS NIHIL TUL
ERITIS IN UIA
NEQUE UIRGAM
NEQUE PERAM
NEQUE PANEM
NEQUE PECUNIAM
NEQUE DUAS TUNICAS
HABEATIS
ET IN QUAMCUMQUE DO
MUM INTRAUE
RITIS IBI MANETE
ET INDE NE EXEATIS
ET QUICUMQUE NON
RECEPERINT UOS
EXEUNTES DE CIUITATE
ILLA

Lucæ cap. 9. uers. 5.

QUI EUM TRADIDIT
QUOD DAMNATUS ESSET
PAENITEN

IIII domre condinnarcum
ucnitednsihs comqirceto
lissuismrest anc̄m go
rsnorum menre nouembriom
ne condummurcum profe
cercentomdnō ihs clom
discipolissuis II domrecon
domlic interrogauitednm
ihm anorex flaris ...
doc.... ntomeanream

N. 41

[illegible]

[illegible]

44

A C GEXIOQbTRVF
INPE I dST V
H B D A E L
nt multis ...R R
Furatur porta

1055

N° 42

N° 43

N°.15

NA
RESPONNARIOCON
ISTIMECUM
BE... QUODTUUM
... ETUADE
... AUTEMETHUIC
NOUISSIMODARE
SICUTETTIBI
... TNONLICETMIHI
QUODUOLOFACERE
... CULUSTUUS
NEQUAEST
QUIAEGOBONUSSUM
S... ERUNTNOUISSIMI
PRIMI
ETPRIMINOUISSIMI
MULTISUNTENIM
UOCATI
PAUCIAUTEMELECTI
... ENDITIHSHIERO

SOLYM...
ETADSUMP...
CIMDISCIP...
SUOSSECRETO
ETAITILLIS
ECCEASCENDIMUS
HIEROSOLYMAM
ETFILIUSHOMINIS
TRADETURPRINCI
PIBUSSACERDOTU...
ETSCRIBIS
ETCONDEMNABUNT
EUMMORTE
ETTRADENTEUM
GENTIBUS
ADINLUDENDUM
ETFLAGELLANDUM
ETCRUCIFIGENDUM
ETTERTIADIERESURG...

N° 43

[illegible] denario con
venisti mecum
tolle quod tuum
est et vade
volo autem et huic
novissimo dare
sicut et tibi
aut non licet mihi
quod volo facere
an oculus tuus
nequam est
quia ego bonus sum
sic erunt novissimi
primi
et primi novissimi
multi sunt enim
vocati
pauci vero electi
et ascendens ihs hiero

solyma
et adsumpsit duode
cim discip
suos secreto
et ait illis
ecce ascendimus
hierosolymam
et filius hominis
tradetur princi
pibus sacerdotum
et scribis
et condemnabunt
eum morte
et tradent eum
gentibus
ad inludendum
et flagellandum
et crucifigendum
et tertia die resurget

N°45

RESPONDENSAUTEM
IHSDIXITEI
BEATUSESSIMON
BARIONA
QUIACAROETSANGUIS
NONREUELAUIT
TIBI
SEDPATERMEUSQUI
INCAELISEST
ETEGOTIBIDICO
QUIATUESPETRUS
ETSUPERHANCPETRA(M)
AEDIFICABOECCLE
SIAMMEAM
ETPORTAEINFERINON
PRAEUALEBUNT
ADUERSUMEAM
ETTIBIDABO

ABCDEF

Respondensautem
ihsdixitei
beatusessimon
bariona
quiacaroetsanguis
nonreuelauit
tibi
sedpatermeusqui
incaelisest
etegodicotibiquia
tuespetrus
etsuperhancpetram
aedificaboecclesiam
meam
etportaeinferinon
praeualebunt
aduersumeam
ettibidabo

Specimen characteris Psalterii Gertrudiani X. saeculi N.° 44

QUARE FREMUERUNT
gentes et populi meditati
sunt inania
Adstiterunt reges terrae et
princi pes conuenerunt in u
num aduer sus dnm &
aduersus xpm eius DIAPSALMA

a. C. 41 N.° 13.

Specimen characteris Psalmen Quare
Fremuerunt gentes

[illegible]

Ms 923

10

1. Brandello di Articoli Statutari desunti dagli Atti del Consiglio della Comunità di Cividale

---

2 Costituzione di Cividale
stabilita con Ducale 9 settembre 1589

Odolricus et Adalpretus de Cucanea et Henricus, et Nicolaus fratres de Budrio

Anno Domini MCCC indictione XIII die XIIII exeunte Martio Dominus Nicolaus Egiptius, Nepos Domini Pet iurauit Vicinitatem secundum morem solitum.

Anno Domini MCCCII a festo Omnium Sanctorum usque ad festum Sancti Georgy sub MCCCIII nec consules, nec exactores ordinati fuere, nec aliquod memoratu dignum gestum est Quare annum subsequentem ingrediamur.

CONSULES

Anno Domini MCCCIII indictione prima die VIIII exeunte Aprili in domo Comunis Electi et confirmati per Castaldiom et consilium Ciuitatense fuerunt in Prouisores Comunis Ciuitatensis Domini Henricus de Portis et Conr[illegible] quondam Domini Philippi de Ciuitate a festo instante Sancti Georgij ad unum annum quibus concessa est solita autoritas.

DE UENIENDO AD CONSILIUM

Eodem anno ac eisdem Consulibus die X intrante Iunio, ordinatum, fuit per Consilium, et firmatum quod omnes Consiliarij singulis diebus ueneris, et tunc immediate cantata Missa in maiori Ecclesia Ciuitatense ueniant ad Consilium, nec recedant ante finitum Consilium sine licentia. Qui uero non uenerit, nisi iustum impedimentum habuerit propter impedimentum sue persone aut absentiam terre, aut aliud, prout Domino Guilelmino de Scarleto super hoc per Consilium deputato uidebitur, soluat singulis uicibus Leonardutio pro prandio Consiliarijs faciendo denarios duos. Qui uero fregerit Consilium, Dum inceptum fuerit soluat denarium unum Leonardutio supradicto dando statim pecuniam, siue pignus. Castaldio uero, et notarius si ad Consilium non uenerint, duplum pro quolibet soluere teneantur.

Nota quod mos supradictus est antiquissimus quem antea apposuissemus, nisi arbitrati fuissemus illum fuisse descriptum in libro

extra Ciuitatem illis, qui tempore Guerrę nuper habitę fuerunt contrarij Comunitatibus sub pena quinquaginta librarum Veronensium, quę debeatur Comuni, et penitus infra tres dies persoluatur, et cum bonis suis constringatur ad soluendum. Sed si fuerit aliquis non uicinus, qui extra Ciuitatem iret, uel mitteret ad loquendum aliquibus, qui fuerunt Comunitatibus contrarij, nec casualiter contingerit non debeat intrare permiti in terram Ciuitatensem, et si intrauerit soluat Comuni centum libras, quas si soluere non ualeret debeat detineri de p̄sōa.

Eodem millesimo die V exeunte aprili Dominus Selconus q. domini Fedrici de Sorfunberch iurauit Vicinitatem secundum more solitum.

NONNVLLE NOBILIVM VICINANTIE.

Pretermisimus nonnullas Nobilium Vicinitates temporum ambiguitate decepti. Quare hic aponendas arbitrati sumus, ut omnia adsint que ad cognoscendam Ciuitatis nostre gloriam pertineant.

Anno Domini MCCXLVII. indictione X. die XIII intrante Februario, Dominus Vuorlicus de sonesencha iurauit Vicinitatem secundum modum solitum, et insuper de obseruanda uicinitate fecit securitatem trecentarum librarum Veronensium Ita quod si infra X. annos relinqueret Vicinitatem, infra unum mensem post teneatur dare Comuni trecentas libras, pro quo dominus Quonticus extitit fideiussor.

Anno Domini MCCLXXXXVIII. indictione XI. die xiiii. intrante iunio dominus Artuicus de Atens iurauit Vicinitatem secundum morem solitum.

Anno domini MCCLXXXIX. indictione XII die XVI intrante Augusto super domo Comunis Ciuitatensis, Dominus Exilio Castaldioni Equitibus, et octo peditibus pro qualibet porta placuit eis, ut sint sicut antea in Consilio fuerat ordinatum, cassi a Vicinitate Ciuitatis Dn. Thomasius, simon, Vuarnerus

Dona GMissio

XIX
5

Costituzione di Cividale

Fissata con Ducale 9 Settembre 1589.

ix

1589 - Die sabbati ix mensis 7bris infrascriptæ litteræ Ducales receptæ fuerunt ex Venetijs una cum Sententia in eis inclusa de quibus Clariss. D. Provisor infrascriptus per quam decet reverentia commisit executionem in omnibus

Pascalis Ciconea Dei Gratia Dux Venetiarum etc. Nobilibus et Sapientibus Viris Santo Contareno de suo mandato Provisori Civitatis Forijulij et successoribus fidelibus dilectis salutem et dilectionis affectum. Per l'auttorità data dal Senato al Coll.o nostro a XXVI Agosto prossimo passato habbiamo oggi approbati, et confirmati in detto Collegio li XXXVII capitoli da voi mandati con vostre di XX luglio passato in proposito del buon governo, et quiete di quei fidelissimi nostri, copia de quali capitoli come di sopra confirmati vi mandamo inclusi, commettendovi con l'auttorità dell'istesso Senato, che debbiate esseguirli et farli esseguire da tutti nell'avenire si come stanno, et giacciono inviolabilmente.

Dat. in nostro Ducali Palatio Die Prima Septembris Ind. III MDLXXXIX

Celio Magno Secr.

Nobilibus et sapientibus Viris Santo Contareno Prov.ri Civitatis Forijulij et successoribus.

Tenor sententiæ in Ducalibus inclusæ talis est

Noi Santo Contarini per la Ser.ma Republica di Venetia Proveditor di Cividale di Friuli et suo territorio della infrascritta causa Giudice delegato dall'Ecc.mo Senato, havendo con grandissimo dolore dell'animo nostro dalle scritture prodotte et effetti istessi veduto, et chiaramente conosciuto il stato inquieto, e pericoloso, nel quale continuamente

già

già anni, e secoli hà del continuo sino al presente vissuta questa Mag.ca Città di Cividale di Friuli per causa, et occasione delle tante discensioni, et controversie, che hanno vertito trà Nobili, e Popolari, et i doi Mag.ci Università, che in ella si ritrouauano Conseglio, et Arrengo, et tuttauia vertiscono sopra la riforma et regolatione del loro nouo Conseglio, et Capitolatione in tal proposito seguita et uniformemente conclusa dalli Mag.ci deputati dell'uno, e l'altro corpo, et considerando che il lasciarla continuare in queste publiche differenze altro non sarà, che il vederla di breue incaminare alla roina, et distruttione delle gouerni, e maneggi alla sua Mag.ca Communità spettanti, et ai suoi corpi, figlioli, che in ella si ritrouano, con pregiuditio, et notabile interesse de poveri; perciò mossi noi dalla Paterna carità, che sappiamo hauere sua Serenità, et questa Ecc.ma Republica verso questi suoi fidelis.mi sudditi, così Nobili come Populari di tenirli tutti per figlioli diletti, et cari et dall'affettione, et ardente desiderio nostro col veder perpetuam.te stabilito il lor Conseglio, et unica Università di ridursi a quella tranquillità, et quiete, che si deue, e che è mente, e seruitio di sua Serenità, anco come dalle discordie ne prouengono infiniti mali, così dall'unione, et pace si ratti da qui in poi ha succederà consolatione uniuersale, accrescimento della Città, et cose publiche, et reciproco stabilimento di felicità, et i Stati, et gradi d'ognuno uiuendo trà essi con quella beneuolenza reciproca, che dalle leggi istesse così Diuine, come humane è espressam.te disposto, tralasciando horamai

gli odij

gl'odij intestini fattati questi di nova veste d'amore
e carità attendino con la volontà —— LXXV

pronta, e con fervore come buoni, e fedeli Vassalli a prestare
verso questa ser.ma Rep.ca, e suoi Rappresentanti quell'obedienza,
et servitio, del quale sono naturalmente debitori. Veduti li
Capitoli conclusi, et formati dalli Mag.ci Deputati con l'ampla
autorità ad essi commessa tanto dal Mag.co Conseglio, quanto
dal Mag.co Arrengo di comporre, e terminare tutte le discordie
notabili che tra essi vertivano et medesimamente veduti, et
considerati i gravami proposti nell'Ill.mo et Ecc.mo Collegio
a nome di questo Popolo, et del sp. Collegio de Nodari di
questa Città, per occas.ne de quali erano già destinati, et com=
parsi alli piedi di S. serenità quattro Ambasciatori rappresen=
tanti tutte le sopradette parte con grandissimo loro dispendio,
et reprodutti, et presentati avanti di noi come Giudice
Delegato p. il Sig.r Gio: Batta Gotti Dr. p. nome di questo Populo,
veduta la scrittura prodotta p. il Mag.co Sig.r [illegible] Bertoldo
Chiefaroni di questa Mag.ca Communità p. parte, e nome
di questa Mag.ca Nobiltà p. le ragioni in essa contenute con=
cludenti instante p. la confirmatione d'essi Capitoli dalli
predetti Mag.ci Deputati dell'una et l'altra Università
conclusi, et p. l'essecutione d'essi in tutte le sue parti, vista
ancor la replica presentata p. nome di tutto questo
Populo p. le ragioni in medesimamente addotte instante
dover esser fatto, et pronontiato come nelli suoi ag=
gravij con la scrittura particolarmente presentata p. la qual,
et nome del sp. Coll.o de Nodari, viste tutte le requi=
sitioni, et deliberationi antiquamente, et modernamente

presentate

presentate nel Mag.^r Conseglio, quanto nel Mag.^co Arrengo, con le Transattioni, et sentenze, quanto tra esse parti promulgate, e da cadauna d'esse presentate, veduto tutto il processo sopra ciò formato con la delegatione seguita nella Persona nostra, et autorità per essa à noi concessa dal prescritto Ill.mo et Ecc.mo Senato, considerata la quantità, et qualità di tutti gl'abitanti in questa Città, et gradi di essa così di Nobiltà, come di Cittadini, et Populari, et il tutto con ogni diligenza, et maturo discorso riguardando quello nel presente negotio riguardar, et considerar si deve, invocato prima con ogni devoto, et ardente zelo il Nome dell'Individua Trinità Padre, Figliolo, et Spirito Santo dalla quale tutte le cose perfette provengono, et tutti li retti et sinceri giudicij procedono base, et fondamento essenziale d'ogni bene, di S. Marco Evangelista Protettore della Ser.ma Rep.ca nostra, di S. Donato Protettore di questa Città, et di tutta la Celeste Corte, a laude e Gloria di Sua Summa Maestà, servitio di Sua serenità, Pace, unione, et perpetua tranquillità, e quiete di tutta questa Città, per l'autorità a noi dal predetto Ill.mo et Ecc.mo Senato concessa, dicemo, reformemo, terminamo, e per questa nostra definitiva sentenza pronunciamo come nelli sequenti capitoli d'esser da qui in poi perpetuamente osservati, et inviolabilmente esseguiti, tagliando nel resto, revocando et annullando tutte quelle, che in contrario fusse stato fatto, introdotto, et proposto tanto dall'una, quanto dall'altra parte, salvis infrascriptis; Videlicet

Primo Regs

Primo Che per troncare li dispiaceri, e discordie che di continuo sono state et sono ancora tra questi doi Corpi chiamati Conseglio et Arrengo, si faccia di questi due un corpo solo, quale si adimandi, et nomini il Conseglio, accrescendo in questo al numero di settanta Consiglieri Ordinarij delli quali quaranta siano del Corpo de Nobili, et trenta del Corpo Populare, et appresso questi siano aggionti altri dieci Consiglieri quali siano chiamati Consiglieri straordinarij da esser creati per eletti et deputati nelli modi, con le conditioni, et carichi qui sotto descritti, così che in tutto il detto corpo di Conseglio tra li Consiglieri ordinarij, et li estraordinarij siano et esser debbano al numero di settanta, intendendosi che in questo Conseglio, et nelli Consiglieri predetti siano et s'intendono transferite, transmesse, e transferite et incorporate tutte et qual si vogliano autorità, et preeminenza, che haveano et haver solevano inanzi l'unione di questo corpo Arengo, et Conseglio tanto uniti, quanto separati, et questo solo Conseglio di settanta in numero ~~tanto uniti~~ tra ordinarij, et straordinarij habbia da cetero a governar la Communità, et esercitar gl'Offitij, et dignità della Città con gl'ordini, e conditioni infra espressi et particolarmente dichiarati, dichiarando che non si possi mai sotto alcun pretesto far cavar, elegger, et ordinar altro corpo di Consiglio, che questo, che tutte le cose s'habbino a trattar per esso solo secondo li ordini imposti, et raccordati in quello secondo l'occasioni, intendendosi restar ferme, et valida l'elettione fatta delli Mag.ci Deputati per l'uno, e l'altro corpo delli settanta Consiglieri che furono eletti, che sono quaranta nobili, e trenta popolari.

Secondo Che de

2.do Che de cetero di sei mesi in sei mesi siano creati nel pred.o Mag.co Conseglio duoi Dottori della Città, che non siano del numero delli due Conseglieri ordinarij, quali duoi Dottori eletti, et creati debbano l'uno d'essi esser deputato Advocato delle miserabil Persone nel Civile, et l'altro delli poveri Prigionieri nelle cause criminali, et sotto debito di Giuramento siano tenuti, tralasciando ogni rispetto, esercitare il loro carico, e possano in tempo che staranno in detto Officio andar in Conseglio, et metter balla, dovendo esser admessi se ben vi fosse o il loro Padre, fratti, o altri Parenti Conseglieri ordinarij, et habbino tanta contumacia del non poter esser eletti nel numero delli detti Conseglieri estraordinarij, quanto staranno nel d.o officio, dovendosi osservare nell'elett.e di questi il modo dechiarato nell' undecimo capitolo.

3.o Che li doi Nodari, che de cetero devono esser creati Giudici della Città come nel capitolo duodecimo, possano il tempo di mesi sei, che doveranno continuare nel loro Officio andar in Conseglio con tutte l'auttorità, modi, e conditioni dechiarati nel soprascritto secondo capitolo, aggiongendo che haver debbano contumacia del non poter esser eletti nel numero delli sop.ti Conseglieri estraordinarij di anni due.

4.o Che si debbano pur di sei in sei mesi elegger, et crear tre, che non siano del numero de Conseglieri, doi de quali siano Nobili, et un Populare, et habbino carico delle biave, essendo tenuti vedere, et con ogni diligenza attendere che li precij delle biave, che si venderanno tanto nel mercato publico, quanto nella Città non sij ingordo, et eccessivo

mai

ma giusto, e conueniente, hauendo rispetto alla qualità de tempi, et possano durante il loro Officio andar in Cons.°, con le conditioni dechiarate nel sopraso terzo Capitolo.

5.° Che similmente siano eletti e creati tre non Consiglieri dei Nobili, et un Popolare p Giurati del Commune quali habbino obligo di vedere, et con ogni diligenza inquirire, che le misure pesi, et qualità di robbe che si uendono nella Città, et Territorio giusto il consueto, siano giuste, et buone, et p il tempo de mesi sei, che esercitaranno tal carico possino andar in Cons.°: con l'auttorità, et conditioni sopra scritte nel terzo, et quarto Capitolo.

6.° Che in alcun tempo, ò p alcuna causa, o sotto alcun pretesto, et imaginato colore non si possa rimouere il numero di settanta Consiglieri ordinarij, quaranta Nobili, et trenta Popolari, et meno di dieci Estraordinarij aggionti con le conditioni premesse, tal che in tutto tra Ord.ⁱ, et Estraord.ⁱ siano al numero di settanta, come è sopra scritto, e parimente in alcun tempo non si possi accrescer p modo alcuno imaginabile tal numero ne di Nobili, ne di Popolari, ne tampoco si possa mettere alcuna parte di poter fare, ne augumento, ne diminutione.

7.° Che essendo p la Constitutione della Patria del Friuli da sua Serenità a questa istessa Città concessa, espressamente prouisto, et disposto, l'età di anni venti esser perfetta al gouerno proprio senza interuento alcuno de Curatori; de cetero, restando ferma l'eletione fatta dalli Mag.ⁱ

Deputati

Deputati sia osservato et esseguito, che tutti li Consig.ri così Nobili, come ancora Pop.ri, et tanto ord.ri, quanto estraordinarij, che si crearanno, debbano almeno essere de cetero di età d'anni vinti, non dovendo esser da qui un poco per alcun modo admetti li Minori di questa età, ne balottati, ne abracciati per Cons.ri

8.° Che li Consiglieri settanta ord.i così Nobili, come Pop.ri ut supra eletti, et d'esser eletti, et che si faranno per tempora, restino et siano Consiglieri in vita, et morendo un Nob. si habbia da crear in loco suo un altro Nobile, pariment. morendo un Pop.re s'abbia a crear in loco suo un altro pop.re di modo che restino sempre Conseg.ri settanta, cioè Nobili quaranta, et pop.ri trenta

9.° Che de cetero non possi mai per alcun tempo esser admesso alla elett.e et balottatione de Consig.ri così Nobili, come Popolani et tanto ord.ri quanto estraordinarij alcuno, che non sia legitimo, et Naturale, et di legitimo Matrimonio nato

10.° Che de cetero tutti quelli, che essi et li loro Padri sono nati in questa Città, et che ne essi, ne li detti loro Padri haveranno mai per alcun tempo esercitato arte Mecanica, o manuale, ne saranno stati cosi essi come li loro Padri nel numero de Conseg.ri Popolani, ~~et similmente a tutti quelli Officij~~ possino esser proposti, e balottati nel n.o de Consig.ri Nobili, et similmente a tutti quelli Officij, che sogliono esser dati a Cittadini Nobili, quelli veramente che saranno, o vero che non haveranno le conditioni dette di sopra, non possano

esser

esser proposti nel numero de Conseg.ri Nobili se n[on] precedente una loro supplica; quale presentata alli Mag.ci Prov.ri, et Sp.i Sindici debba esser proposta in Cons.o, et balotata, et se passerà con li doi terzi delle balle, s'intendi abbracciata, n[on] intendendo però, che la Nodaria debba esser connumerata fra le arti mecaniche, e manuali.

11.° Che quando occorrerà venir alla creatione de Conseg.ri Nobili si servi l'ord.e infra, cioè siano posti in un Capello tante balle quanti Consiglieri così ordinarij, come estraord.i, tanto Nob.i, come Popp.i si ritroveranno in conseglio delle quali ne siano quattro dorate, et tutti li Consiglieri debbano andar a Capello, et quelli che haveranno balla d'oro debbano eleggere uno per cadaun soggetti però che siano abili a poter esser eletti p[er] Conseglieri Nob.i, quali quattro siano in concorrenza uno doppo l'altro balottati da tutto il Conseglio, et quello di essi che haverà scosso maggior numero di balle; passando però la mettà del Conseglio s'intenda rimasto Consegliere Nobile, si osservi nella creatione de Conseg.ri Popp.i, dovendo però quanto alli Popp.i esser posti otto balle d'oro, et eletti otto Popp.i abili ad esser Conseg.ri Popp.i, et il medesimo ordine con le distintioni sopradette s'osservi nella creatione de Conseg.ri estraord.i aggionti così de Nob.i, come de Popp.i dechiarando, che nelli elettioni, et creatione di tutti gl'Officij, e de Mag.ci Prov.ri et Sp.i Sindici si Nob.i come Popp.i s'abbi ad eseguire l'istessi modi sopra

dechiariti

dechiarit delli andar a Capello, et delli elettione.

12.° Che ciò che fusse fatto senza definitione del Conseglio predetto sij nullo così circa il danaro publico, come altro, ne possi esser approbato per il d.° Conseg.° saluo però se occorresse di spender, che li Mag.ci Prov.ri possano spender questa il tolto una Marca, et oltra di ciò in occorrenze impro=uise, et concernenti l'onoreuolezza publica, quella quan=tità de dinari, che a loro, et cadauno delli Ss.ri Sindici paresse necessario.

13.° Che il grado, e dignità delli Mag.ci Ss.ri Proveditori resti sempre in tutti li tempi nelli Cons.i Nobb.i come è al presente con le sue preeminenze, et autorità, d'esser eletti et creati nel modo è dichiarato nell' undecimo Capitolo

14.° Che parimenti il grado delli doi Ss.ri Sindici resti sempre incor=porato nel Cons.° et s'abbi sempre a fare del corpo de Conseg.i Popolari d'esser eletti, et creati ut supra, quali Sindici habbino autorità di poter metter parti nel d.° Conseglio, et li sia nel Cons.° esser deputato il Loco ex opposito per mezzo il Clariss.° Sig.r Prov.r, et Mag.ci Prov.ri della Città.

15.° Che cosi li Mag.ci Prov.ri come li Ss. Sindici si habbino a mutar e creare di sei mesi in sei mesi come gl'altri Officij, hauendo la prouision ordinaria per ratta delli sei mesi come gl'altri Officij, et habbino contumacia come si è osseruato, e si osserua nelli Sig.ri Prov.ri

16. Che li Conseruatori

16° Che li Conservatori del Sacro Monte di Pietà si facciano doi Consig.ri Nobili et doi Conseg.ri Popolani.

17 Che alli Officii del Sindicato Civile della Città siano eletti sei, tre Nobb., doi Nodari, et un Pop.; dovendosi servare nella loro elettione quella istessa forma, che è specificata di sopra, riservata sempre la prerogativa alli doi Nodari d'entrar come Sindici in tutto, come è stato dichiarato nel terzo Capitolo.

18 Che tutti gl'altri Officij, e dignità che sin ora è stato ottenuto farsi nel Conseglio, et che per l'avvenire occorresse di fare, et anco Renuntiati secondo le occorrenze, sempre un terzo de Popolani Conseg.ri habbino ad esser eletti con le ballottationi ordinarie con le solite contumacie, e con stipendio equale così a Nobb., come a Pop.ri, eccetto che si occorresse a cavalcar fuori, nel qual caso habbino il stipendio per ratta come nel seg.te Capitolo delli Ambasciarie.

19 Che nelli Ambasciarie di cadauna sorte, che occorresse farsi, sia sempre il terzo de Conseg.ri popolani con salario infrascritto cioè al Nob. lire sei, et al Pop. lire cinque al giorno.

20 Che nelli Officij soliti darsi ad un solo s'ottenghi questo ordine, che doi volte si dia detto Officio a doi Conseg.ri Nobb., et una volta ad un Consig.r popolare.

21 Che in ogni officio dove si maneggiano danari, l'eletto et admesso a tal officio così il Nob., come il Pop. sij obligato dar una idonea sigurtà da esser admessa dal d.o Cons.o

22 Che tutti gl'Officij, che haveranno da esser fatti, si facciano doi volte all'anno, cioè la Domenica preced.te alla Natività di Nostro Signore, et la Domen.a sussegu.te a S. Gio: Battista del mese di Giugno

23. Che si

23 - Che nõ si possi in alcun tempo deliberar alcuna cosa in Conseglio, ne crear Consig.^ri o altri Officij se nõ saranno ridotti almeno quaranta Consig.^ri

24 — Che occorrendo nell'elett.^ne de Conseg.^ri o altri Officij cosi Nobb.^i come Pop.^ri e tanto ord.^ri quanto estraordinarij che alcuno degl'eletti non passi la metà del Cons.^o, debbasi con il medesimo modo di capello far di nouo elettion, et balottar li eletti da tutto il Conseg.^o, quelli sempre s'intendino rimasti che haueranno scosso maggior numero di balle, passando però la mittà del Cons.^o come è credetto, e cadauno possa esser eletto una, doi, e più uolte.

25 Che nõ si possi in alcun tempo metter colte alla Città, o dar appalti, o accrescer, o minuir dacij se nõ passerà in Cons.^o almeno per li tre quarti delle balotte de Conseg.^ri che si ritrouaranno, douendosi seruir in tal occasione far il Conseg.^o in giorno di Domenica o altra festa, et esser li Cons.^ri almeno al n.^o di cinquanta.

26 Che si facciano doi Fontegari un Consig.^r Nob. et un Pop.^r

27 Che li Stabatori del sussidio si facciano sei Nob.^i Cons.^ri et sei Pop.^ri Conseg.^ri da esser eletti per scrottinio intendendosi quelli rimasti che haueranno scosso maggior numero di balle purche passino la mittà del Conseglio

28 Che se mai fusse contrafatto alla presente capitolatione, e perciò fosse occorrenza di ricorrere alli piedi di sua Ser.^tà o suoi Rappresentanti, in caso di contrafattione, si debba per li Conseg.^ri Nobb.^i et Popp.^i spendere del dinaro loro particolare, et nõ del publico

29 Che ri consi

29 Che li conti così del Camerlengo de Commun, come de Fontegari et Massari del S. Monte di Pietà debbano esser fatti alla presenza del Clariss.mo Sr. Prov.r, delli doi Mag.ci Prov.ri, et sp. Sindici, et otto Consig.ri quattro Nobb. et quattro popp.i; douendo in quelli del Monte essterui in loco di Conseg.ri li Conseruatori del Monte, ouero non potendo per alcun impedimento interuenirui tutti, vi siano almeno li dui terzi d'essi.

30 Che li duoi Sp. Sindici non possino fuori del Conseg.o essercitar, ne far atto publico col nome di Sindici del popolo senza parte proposta, e presa nel Cons.o; eccetto che se non nascesse difficultà fra li li Conseg.ri Nobb. et Consig.i popp.i; in caso che fosse in alcun tempo contrafatto alla presente Capitulatione, et all'hora possino far atti come Sindici de Conseg.i popolari.

31 Che li Dottori di questa Città così di legge, come di Filosofia, et medicina, che saranno dottorati in Collegio publico da Dottori di Studio, essendo legitimi, et naturali, et di legittimo Matrimonio nati, possino esser eletti, balottati, et creati per Conseg.ri Nobb., quali per la loro virtù, e scienza con sudori, e fatiche aquistata, godino le medeme preeminenze, prerogatiue, che godino gl'altri Nobb. di questa Città.

32 Che alcuno non possa esser eletto, ne balottato, ne creato per Conseg.ro popolare se non hauerà habitato foco, et loco in questa Città per dieci anni continui, et per detto tempo sostenute le grauezze, et fattioni con questa Communità.

33 Che il Clariss.mo

33 Che il Clariss.mo S.r Prov.re rappresentante Sua Serenità nel mentre sarà in Conseg.o possi andar à capello, et balottar tutte le definitioni, et deliberationi che saranno proposte nel Conseg.o; et non potendo interuenire lui, si interuenghi S. Ecc.za suo Vicario, qual habbi il med.mo voto, nella qual balottatione non s'intendano compresi i statti, et sentenze, che doueranno esser proferite dal Cons.o per rispetto delli apellatione, che si deuolue al tribunale di S. Sig.ria Clariss.ma

34 Che non si possi mai per alcun tempo conuocar il Conseg.o senza libertà, ò licenza del Clariss.mo Sig.r Prov.r rappresentante Sua Ser.tà et con l'interuento di S.S. Clariss.ma, ouero del suo Vicario come Vicegerente.

35 Che s'habbino à osseruar nel resto tutti li Statuti, et immemoriate consuetudini della Città alla presente capitulatione non repugnanti, et particolarm.te che non si possi mai sotto alcun pretesto eleggere Conseg.ri ordinarij ne Nobili, ne Popolari che siano doi fratelli, ne Padre et figlio ancorche stessero separati, et medesimam.te se doi Parenti habitassero, et viuessero insieme in una Casa, non possi esser di Conseg.o più d'uno.

36 Che la presente Capitulatione sia, et s'intendi sempre senza pregiuditio delle autorità de Clariss.mi S.ri Prov.ri, che saranno da Sua Serenità mandati a questo gouerno, così sopra le deliberationi, che si doueranno far nel detto Conseg.o, come in tutte le altre cose.

37 Che la presente decisione, sentenza, et terminatione per maggior validità d'essa sia mandata a Sua Serenità, acciò la

uenghi

venghi con l'autorità dell'Ecc.mo Senato decretata in tutto questa la delegazione, et parte sopra ciò presa

Et così dicemo, reformemo, et affermiamo, et pronunciamo a laude et Gloria di sua Divina Maestà; et di tutta la Corte Celeste

1589 – P.o Sette in Coll.o

Che li sopra.ti Capitoli siano approbati, et confermati come stanno, et giaciono, et ciò in virtù delli autorità data dal Senato nostro al d.o Collegio sotto 26 Ag.o prossimo pass.o, et sia sentito per l'essecutione d'essi.

Lata data, et in his scriptis sententialiter pronunciata et promulgata fuit supra.a sententia per antelatum Ecc.mum Dnum Provisorem Iudicem delegatum ab Ecc.mo Senatu sedente pro Tribunali sub Loggia Communis Civitatensis, et de mandato eius Magnificentiae Clariss.mae lecta, et publicata fuit per me Iacobum Rinaldellum Not.m de Coll.o Notariorum civitatis Tarvisii Cancellarium suum una cum litteris Ducalibus continentibus confirmationem praefatae sententiae sequutam in Ecc.mo Collegio ex authoritate Ecc.mi Senatus praefati die sexto instantis, currente anno Domini Nativitatis Millesimo Quingentesimo octuagesimo Nono Ind.e secunda die Lunae undecimo mensis Sept.s de mane. Praesentibus Mag.co et Ecc.mo Dno Gasparo de Iudice de Conegliano Iuris Utriusque Doct: meritiss.o Vicario dicti Clariss.i Dni Provisoris, Mag.co D.o Iulio Bertoldo de Pacis Vice Provisore, Sp. Dno Nicolao Fornasario Sindico, Ecc.mis Artium Doctoribus Dnis Iosepho de Rubeis, Luciano Ursilo et aliis multis tam de Nobilibus, quam de populo ibi reductis ad sonum tubarum, et audientibus

(Locus Sigilli S. Marci)

Iacobus Rinaldellus Canc.r Prov.s manu mea

Marinus Grimani Dei Gratia Dux Venetiarum etc. Nobilibus, et Sapientibus Viris Andrea Bragadeno de suo Mand.to Provisori Cividatis Fori Iulij et successoribus fidelibus salutem, et dilectionis affectum: Significamus vobis hodie in Consilio Nostro Rogatorum captam fuisse partem tenoris infrascripti. Havendo supplicato la fidelissima Città di Cividal di Friuli per le cause esposte nelle lettere di quel Provveditor Nostro de 28 Agosto passato hora ette a questo Consiglio accioché siano riformati gli articoli contenuti nelli doi capitoli n.o 23, et 25 del loro Capitolare, et già confirmati con l'autorità d'esso Consiglio, per li quali viene a loro assignato il numero determinato, col quale possino essi fare tutte le deliberationi necessarie di elettione, et altro, come anco quanto alli imponere colte ad essa Città, dar via appalto, accrescer, o diminuir dacij, et tutte le altre cose espresse nelli Capitoli sopradetti, perche sicome coll'esperienza fatta trovano di poca difficoltà nella riduttione di simil numero, così viene ciò ad apportare disordine alle cose loro; Onde essendo conveniente dar alla Città sopradetta questa honesta sodisfattione, così anco consigliando quel Provveditor Nostro; però s'anderà parte, che gli sopradetti Capitoli n.o 23, et 25 siano regolati di questa maniera, che nell'avvenire quando sarà stato commandato il Consiglio, et data la necessaria notitia in Persona, overo alle Case, ridotto che sarà al n.o di 30 Consiglieri, possino le necessarie, et ordi=

et ordinare elettioni de Consiglieri, et altri Officij, et quando saranno al n.° di quaranta habbino auttorità di deliberare quanto sarà conveniente circa il mettere colte nella Città, dar via appalti, accrescere et diminuire Dacij conforme in tutto, et per tutto alla continenza delli Capitoli sopradetti; li quali nel resto sijno, et s'intendino confirmati, et approvati come stanno, et giacciono. Il che però tutto s'intenda dover esser sempre fatto coll'assenso del Prov.r Nostro che p tempora s'attrouerà al governo di questa Città, et n. altrim.ti. Quare auctoritate supr.ti Consilij mandamus vobis ut suprascriptam partem observetis, et omnibus inviolabiliter observari ubi opus fuerit, registrari; ac presentani reddi faciatis &

Datę in Nostro Ducali Palatio die xiiij Octobris Ind.e xiij

M.D.CXLX.

pro Cur.a Ducatos duos, pro bulla L 3:1

Antonio Maria Vincenti Seg.&

Nobilibus, et Sapientibus Viris Andreę Bragadeno Provisori Civitatis Fori Iulij et successoribus

Tratta da simile registro esistente nell'Off.o della Cancellaria della Mag.a Città di Cividal del Friuli, con quanto si contiene nelle premesse dieci carte scritte med.e altra mano fedele, fatte le debite incontrationi da me Pietro de Spoltis Nod.o Colleg. della sopr.a Città, et V Canc.r della med.a; in fede di che

Die 13 Martij 1740 &c. P. C. M.

Ex consimilibus authenticis penes Nob. et Com.
D. Sebastianum Florio existentibus desumere
fecit, et sub.t se in fidem requisitus
Ferandus Ormianus A.V. Dot.s Coll.s ac M.ce
Civitatis Utini Cancellarius . Die . 21 . Martii
1741 .

XIX
3

ms 423

11

1. Estratto della Memoria
sui Monumenti antichi
di Cividale, di Michiele Della Torre

—

2. Estratti storici su Cividale
dello Zancarolo

—

3. Notizie su Cividale estratte
da una relazione di Filippo del Torre.

1930 XIX

Estratto

Eccellente Sig.r D.r Preg.mo

XIX
3

Eccole in copia la desiderata notizia del Duomo di questa città, tratta da un Prospetto di letture di scienze, stampato in Padova nel 1816: e siccome sul chiesto oggetto non vi erano che alcuni brevi cenni, così allo Scrittore ordinai di trascrivere intero quel tanto sugli oggetti distinti di antichità che conservansi in questo piccolo paese, il quale se ora è invilito, pure fu l'emulo un dì della nobile ed amena Udine, e tutto dì crescente a maggior bellezza. Altre notizie di cotesti oggetti, insieme cogli estratti dei documenti, oltre quanto sa fornire la Guida, Ella troverà nella storia delle belle arti Friulane del co: Maniago, Udine: Fratelli Mattiuzzi 1823 ediz. II. la quale non deve essere difficile a rinvenirsi.

Come cosa attenente al suscitato argomento di antichità, le unisco una piccola memoria sul celebre tempietto romano-longobardo di S. Maria in Valle la quale spero non le sarà discara per l'oggetto su cui versa. Badi all'errore manifesto della guida, dove ponesi la data 1230, qual epoca in cui i Duchi longobardi ridussero quel luogo ad monastero, ben sapendosi che la loro dominazione finì in Italia sul declinare del secolo VIII, ma che invece l'epoca deve portarsi cinque secoli prima, mentre quella del 1230 ricorda l'ornamento fatto a quel tempietto di alcune pitture, delle quali veggonsi tuttora dei preziosi avanzi.

Egli è il vero però che in molte cose vi si richiede l'esame di un occhio intelligente, affine di rilevarne il giusto pregio, tanto più che molti oggetti di arte non sono nominati e desiderano un illustratore.

Aggradisca intanto questi cenni, ed ove le abbisognasse mi comandi, e voglia credermi

Di Lei sig.r Dottore
Devot.mo Obb.mo Serv.re
P. Lorenzo d'Orlandi

Cividale 7. Marzo 1843.

Estratto

All' Egregio ed Ecc.^mo Signore
Il Sig.^r Dr Gio. Dom.^ca Ciconi
medico fisico

Udine

Estratto

dal Prospetto delle letture della sezione di Padova
del Cesareo-Regio Istituto
di scienze, lettere ed arti
nel corso dell' anno accademico 1815-1816
Padova per Bettoni e Compagni
1816

Quinta radunanza ordinaria
Giorno 28 marzo 1816

Ommissis

Una Memoria intitolata: *Monumenti* di Belle Arti *esistenti in Cividale del Friuli nel 1815*, del sig. Michele co: Della Torre, venne pur letta in questa radunanza. Ivi si notano:

Lapidi, inscrizioni, urne romane, che provano che la città di Cividale, ossia il Foro-Giulio antico, era Colonia romana della Tribù Scapzia, come provano Monsignor del Torre Vescovo d'Adria nel suo libro *Colonia Forojuliensis* da pag. 325 a c. 331; Zancaroli nelle antichità di Cividale; Nicoletti Marc'Antonio nel Ducato del Friuli; Mutini, Fontanini Arcivescovo d'Ancira nella vita di Monsignor Filippo del Torre, Bertoli nelle Antichità d'Aquileja, Rubeis *Monumenta Ecclesiae Aquilejensis* etc. c. 16 e col. 147 etc.

Il Campo-Marzio tra Cividale e Grupignano, citato da molte pergamene esistenti nell'Archivio della famiglia Gallo, ora Freschi di Cividale, nella Dissertazione del Conte Giorgio Polcenigo, nei Saggi del Parlamento del Friuli c. 61, nel Rubeis Monumenta *Ecclesiae Aquilejensis* c. 671, dove i Romani, secondo il Du-Cange nella parola *Campus Martius*, spiega per il luogo ove i Romani facevano gli esercizj militari, e le feste popolari ec.

Il Campo dell'Astilidio tra Gagliano e Cividale, ove i Romani esercitavano i loro giovani al maneggio dell'aste, così nominato in varie pergamene antiche del 1360, 27 settembre, in primo libro, inti-

tolate: _ Praecedentiae Capituli Civitatensis, c. 67 extra Burgum Pontis apud Campum Hastiludii.

Così si dica della lapide della mossa del pallio fuori della porta del Borgo di ponte di Cividale, nominata nelle antiche pergamene del 1200 e 1300 ad lapidem Bravii, et juxta lapidem Bravii.

I Tempj ai Dei Mani, ora chiesa di s. Pantaleone, come in una Dissertazione del Canonico Michele Della Torre del 1812. Il Tempio del Dio Rubigo, ossia delle Biade, nella villa di Rubignacco nel luogo della casa fu Manini di Venezia, ora de' signori Carli di Cividale, riportato dal Zancaroli nelle antichità di Cividale c. 81. Il Tempio d'Apolline, detto di s. Pietro del Polonetto, nei Ronchi di s. Anna, vicino a Gagliano, citato dai sopraddetti autori Zancaroli nelle antichità di Cividale, del Torre, Nicoletti, Rubeis ecc.

I grandiosi sotterranei, che si trovano in questa città; i molti corpi umani morti, che si trovano in queste vicinanze, guarniti di spadoni, di lucerne; le molte monete romane, urne, che sempre si vanno ritrovando, sono tutti rimasugli della romana antichità; li quali si travano in Cividale e sue vicinanze.

Il Tempio Romano - Longobardo illustrato con rami in una dissertazione del Canonico Michele Della Torre nell'anno 1807, esistente nell'ora soppresso Monastero di S. Maria in Valle di Cividale, riportato da Marc'Antonio Nicoletti e d'altri scrittori ecc.

NB. Questo Monastero era dell'ordine di s. Benedetto, fondato dalla principessa Geltrude Longobarda, dotato ed insignito da illustri diplomi d'Imperatori Franchi ed Allemani come uno dei più antichi d'Italia.

Il lavatojo nello stesso Monastero di S. Maria in Valle sopra il Rivo Emiliano, opera romana.

L'Ospitale, ovvero Xenodochio, di s. Giovanni detto in Xenodochio, ora Chiesa parrocchiale in Cividale, fondato nel fine del settimo secolo, come lo dimostra la lapide esistente sopra la facciata della chiesa fatta dal duca del Friuli Longobardo, Rodoaldo XIII duca, da riguardarsi come uno dei più antichi Xenodochj esistenti in Italia.

Il Battistero del Duomo di Cividale, opera longobarda dell'ottavo secolo; illustrato con una Dissertazione e Rami dal Canonico Michele Della Torre nell'anno 1807 (e 1829) e da varj scrittori citato. Celebre Monumento per Cividale, perchè fu fatto dal Patriarca Calisto nell'anno 736 di nostra salute, che fu il primo Patriarca d'Aquileja, che venne a risiedere in Cividale, e dai Patriarchi suoi successori, Principi e Sovrani del Friuli, che fermarono la loro sede in Cividale per 5 secoli colla sola interruzione di circa 40 anni.

Il Pozzo detto di Calisto, perchè fatto col Palazzo Patriarcale in Cividale nell'ottavo secolo dal Patriarca Calisto, come riporta la Cronaca e gli Scrittori di Cividale; Pozzo di 21 passo di profondità, situato in vicinanza del Palazzo, ora della città, per andare dal Duomo al Monastero maggiore. Questo pozzo è lavorato per 15 passi in pietra quadrata, ed il rimanente è scavato in uno scoglio di sasso fatto a foggia di catino, con una nicchia in fine per collocarvi la persona a pulirlo. Ha un'acqua perenne, limpida e buonissima, che dalla parte della piazza corre verso il Monastero di s. Maria in Valle.

La Mensa dell'altare di s. Martino, chiesa parrocchiale in Cividale vicino al ponte, opera longobarda dell'ottavo secolo fatta fare dal duca Pemone, XIV duca del Friuli, e dal duca Ratchisio suo figlio, e poscia re dei Longobardi, fatta terminare. Fu illustrata con una lettera in istampa nell'anno 1789 dal sig.r abate Coletti ex-Gesuita, abate di Nervesa, riportata negli Opuscoli Ferraresi, ed illustrato dal Zancaroli e dal Rubeis.

Il bellissimo ponte di pietra, che unisce le due sponde del fiume Natisone, che separa la città, con due magnifici archi gettati sopra uno scoglio, che la natura, o l'arte, ha collocato in tal situazione. (*) Dalle memorie, che si è potuto raccogliere, si trova che due furono

---

(*) Nell'archivio della Comune di Cividale si ritrova una lettera originale in carta bombacina dell'anno 1340. 3. 8bre, data da Udine, del rev.mo Patriarca

gli architetti, i quali lavorarono sopra di questo ponte. Il maestro Daguro di Como, ed il maestro Everardo di Villacco. Questo ponte s'incominciò a lavorare nel 1425. 6 giugno, come dalle definizioni della magnifica Comunità c. 50 e seg., esistenti nell'archivio della città, per essere caduto il primo ponte che vi era. Il Maestro Daguro fece il primo arco, che costò 1525 ducati d'oro, uti a c. 76 in appendice II sopra la vita di S. Paolino Patriarca, scritta dal P. Madrisio dell'Oratorio. Il secondo arco fu fatto fare dal maestro Everardo da Villacco nel 1466. Nel 1557 fu coperto con pietre quadrate sotto il Provveditore di Cividale Pietro Nani, come dall'iscrizione si vede.

Il Duomo di Cividale, dedicato a S.ta Maria assunta è uno dei Tempj più magnifici della Provincia del Friuli. L'antico Tempio di S.ta Maria, che fu ingrandito dal Patriarca Calisto nell'ottavo secolo, come riferisce la Cronaca d'Aquileja, riportata dal Rubeis Monumenta Ecclesiae Aquilejensis in appendice. Nel 1186 per un incendio fu rovinato, e da Gotofredo, e da Pellegrino II, Patriarchi, fu ristaurato nel 1191 e 1195, come dal citato Rubeis c. 563, e dai documenti nell'archivio capitolare. Nel 1348, 25 gennajo, successe un terremoto, che lo fece crollare in gran parte, per cui il Patriarca Bertrando di S. Genesio molto concluse al suo ristauro, come riferisce Monsignor Preposto conte Florio nella vita del Beato Bertrando di S. Genesio c. 132, e si deduce dalle memorie dell'archivio capitolare. Per questo terremoto del 1348 fu preso pensiere dal Capitolo di riedificarlo, e nel 1457 fu conchiuso di venire ad un contratto col

---

d'Aquileja (ora Beato Bertrando di S. Genesio) diretta alla città di Cividale, con la quale manda il maestro Lazarino di Trieste architetto, perchè possano i Cividalesi far gettare il ponte sul fiume Natisone. = NB. Non trovandosi altra memoria, relativa a ciò, nell'archivio suddetto, convien dire che la cosa in allora non si sia concertata, come risulta dalle seguenti nozioni ed atti di questa città . . . . - Dalle memorie . . . . .

celebre architetto Bartolommeo di Cisterna, e di fabbricarlo con maestoso disegno gotico: (Memorie in archivio e Contratto) ma per essersi malamente eseguito il disegno nel 1502 ai 29 gennajo di notte cadette una metà della Chiesa, e ciò venne attribuito, perchè una colonna era fuori di piombo. (Memorie in archivio capitolare) A sì funesto avvenimento pensò subito il Capitolo di riparare, e fu preso il rinomato architetto Pietro Lombardo (Memorie in archivio e Contratto del 1502, 9 maggio). Pietro Lombardo lo accomodò nell'aspetto presente, fabbricandolo in un ordine misto, gotico-romano-jonico, e prese quel maestoso aspetto che dimostra. Ornato è nel presbitero con una bella gradinata di marmo greco, sortata di balaustra del medesimo marmo, con gli altari di marmo di Carrara, di disegno di Giorgio Massari, ed eseguiti da Bernardino Macaruzzi suo allievo nel 1767. L'altar maggiore, che racchiude la palla di metallo dorato, opera fatta fare dal Patriarca Pellegrino II nel 1195, come riferisce la Cronaca d'Aquileja, offre l'inscrizione nella stessa palla con caratteri gotici. Si ommettono in questo luogo: la descrizione delle pitture, del magnifico organo, dei 17 mausolei ch'esistevano di Patriarchi quivi sepolti, non vedendosi in oggi per la caduta mentovata del tempio, che solamente quello di Nicolò Donato, esistente sopra la porta maggiore del tempio internamente, ed alcuni frantumi d'iscrizione di Orso Patriarca del nono secolo. Esiste pur quello di Scipione Manzano con una statua equestre con cavallo dorato.

Questo magnifico tempio conserva una sedia di marmo greco, la quale ci ricorda il possesso, che venivano a prendere in Cividale le Patriarchi di Aquileja come dall'unito instromento si rileva:

« Patriarcha accipit a Capitulo Civitatensi »
« Ensem evaginatum, uti Princeps temporalis »

XIX 19.20 Zancarolo antichità di Cividale.

X.X

Confini della ~~regione~~ Carnica secondo Sabellico ~~dall~~ le foci del Timavo e Livenza.

— Opinioni apocrife che Cividale fu distrutto da Teodorico e poi da Cacano re degli avari fu poi ristorato

— S. Massima Vergine nacque in Vico Cattidrano (Gagliano Gajan) presso Cividale ai 16 maggio vi fa la sua festa —

Nella chiesa di S. Martino avvi il suo sepolcro quadrangolare ~~[illegible]~~ intorno dei caratteri —

— Cacano prese i castelli Cormons Osopo Nimis Gemona e poi assediò Forogiulio per avere ~~la vedova di~~ Romilia e il tesoro

811 Nel Testamento di C. Magno vi sono elemosine lasciate alle seg. ~~città~~ Metropolitane ~~chiese~~ città. Roma Ravenna Milano Forogiulio Grado, ~~lo~~ in Italia ed altre fuori

G. Cremonese assedio di Cividale

1509. Enrico Duca di Baviera Generale dell' Imp. Massimiliano sopponiò pochi di in Gorizia prese Rosazzo che s'angò arrampossi nel Natisone sotto Manzano poi riprende Rosazzo ai Venez. che l'avevano ricuperato

e la guarnigione parte uccide parte imprigiona
e tosto con 10 m. uomini mossi a
Cividale e vi ~~pone assedio~~ accampa avanti
la porta di S. Domenico, fece di notte un tenzione
~~vespe ec~~ nel fondo già dei Puppi e vi piantò
le bombarde scaricandole contro le torri e
mura tutta la notte, ridendosene di quei colpi
i Cividalesi.—

1453. Nicolò Pat. fratello dell' Imp. Carlo IV chiede
e ottiene dall' Imp. favore d' istituire un
università a Cividale per comodo dei Finitimi
Tedeschi Ungheresi e Schiavoni limitrofi.

— Forogiulio distava dal ponte della Livenza
miglia 48 ~~gr~~ il ponte ove presso Lamentin
che per la Flaminia comunicava con
~~Ravenna~~ Bologna

496. Paolino Pat. tiene concilio in Cividale

Sto. Zancarolo Cividale fu fondata dai
Galli Ilami 188 av. Cristo nel ~~ttoo~~ 368

— Lapide ebraica dissotterrata a Cividale
ove abitavano gli Ebrei detto Zudaico la data
di anni 604 av. Cristo.

— Trovansi nella campagna d' Orsaria
detta sepolture, anticaglie Romane

— La colonia fu Cividale dedotta da G. Cesare e i coloni furono ~~tutti~~ dalla Tribù Scaptia —

ciò rilevasi da tre lapidi esistenti in Cividale. 1 nel campanile del duomo 2 sotto il portone del secondo recinto di Borgo S. Pietro 3. nella facciata di casa Sformentini.

— Molte lapidi e frammenti sono incrostati nel pavimento del Duomo antichissimo anche in Zuccolo.

— Nel 1653. Cividale aveva 4000 abit. recinto 2300 passi di muro antico Avvi pure un antichissimo cimitero ebreo tenuto da essi in grandissima considerazione

— La chiesa di S. Francesco edificata da Raimondo Torriani Pat. sulle rovine della Reggia di Gisulfo —

— Hic Aquileja fuit, remanet miserabile tantum

Nomen et infelix cetera condit humus.

— I Cividalesi sfuggirono ad Attila internandosi nei monti —

— Odoacre rifabbrica Cividale —

— Perdonato lo ~~abbatte dinanzi~~ avendo cristiana

e fabbrica Venezia ospita la

Rocca di Monfalcone —

— Cividale fortificato da Gisulfo

rifiutato dagli avari

— 1420 13 Maggio Tom. Mocenigo doge

chiede al Comune di Cividale il

Vangelo scritto di mano di S. Marco

— a Fiume gli avari in battaglia

di tre giorni sconfissero il Duca

Lupo

— nel duomo una pace ~~doro~~ d'

avorio legata in argento donata da

Orso duca di Ceneda

— Pemmone conduce in prigione Calisto

nel Castrum Pucinum (Pucinum)

— 1454 cade per antichità il duomo

di Cividale

— Il battistero fu costrutto sotto il

Pat. Calisto

— Calisto occupò due isole Centinara

e Massone I Veneziani se ne dolsero al

Papa Gregorio ed egli intimò al Pat. di

Paolo Morosini Hist. Ven lib. 2.

di lasciarle, finché essi fero. La prima è scompersa, la seconda aveva solamente nome che dall' isola si chiamò Massone.

— conservasi in Cividale un Evangelistario in lettere majuscole di color celeste et vermiglio – Ivi si vedono scritti i nomi di Pietro Duca, di Giseltrude moglie del Re Astolfo ed altri Longobardi e forogiuliani come pure Rachis Re

— Sotto Anselmo Duca fu eretto il Monast.° Maggiore di S. Maria in Valle – Fu tempio pagano e vi sono sepolti molti romani morti ~~cont~~ pugnando coi barbari parte dei loro nomi sono scolpiti in une lapide del pavimento

— C. Magno lasciò Rodogasio nel seggio Ducale del Friuli. Tentò scemo ~~[illegible]~~ e i Furigiani a ribellarsi a Carlo e non riuscendo fu ammazzare da sicarj il Governatore di Treviso Enrico atestino colla moglie e un fanciullo.

Carlo in Gennajo varcò l'alpi – distrusse l'armata di Rodogasio lo fece decapitare nominò 12 conti nella Provincia

— Udine è l' Idunum di Tolomeo municip.

XIX
24

Notizie sopra Cividale

estratte

da Relazione di Filippo del Torre.

Notizie sopra Cividale estratte da' pezzi più notabili
cavati da Relazione di Cividal del Friuli
di ~~Mons.~~ Filippo del Torre
Scritta in gioventù. —
verso il 1680
(Il testo nel Tom. I pag. 195 ~~Inediti~~ scritti nella Bartoliniana)

I privilegi del Capitolo di Cividale sono insigni. Nel temporale hà giurisdiz. amplissima di mero e misto impero nel Castello di S. Maria del Monte, dove è gran concorso di devoti a quella miracolosa vergine; in quattro ville intorno ad esso Castello, e in piano nelle ville di Primeriacco che fà mille anime e di Risano che ne dà .. Crea un giudice dal corpo de' Canonici ogni anno con titolo di Gastaldo, il quale giudica tutte le cause civili di queste ville e le criminali che non portano pena di sangue, per le quali elegge un giudice secolare. E per queste sue giurisdizioni come feudatario della Patria aveva voto ~~et~~ ed interveniva nel Parlamento prima ~~del~~ che Cividale si separasse dalla Patria. Vien però tuttavia chiamato al presente e manda un Canonico alle Diete provinciali di Gorizia, città soggetta agli arciduchi d'Austria, per privilegio antichissimo a cagione delle rendite considerabili feudi e prerogative che gode in quegli Stati. Ma la sua giurisdizione spirituale è molto più ampia e più illustre perchè non solo consiste nel Dominio Veneto, ma s'estende nella Germania nei stati arciducali. Nel Veneto hà sotto di sè la Città e suo territorio, eccetto alcune ville soggette all'Abate di Rosazzo, e molte altre ville in diverse parti. Nella Città sono 7 parrocchie. Nel territorio sono otto parrocchie, che hanno 16 ville soggette. Fuori hà la Terra e Communità di Fagagna dove mette due parrochi, la villa di Lanzana

sotto di cui è il Castello di Colloredo che ha' anche proprio capellano e curato; il castello e villa di Caporiaco; i castelli di Arcagna e Zucco con la villa di Faedis, quello di Soffumbergo con la villa di Campeglio le ville di Ziracco, Madrisio, Ciconins e Lombai tutte parrocchiali con altre sotto di queste. Negli Stati austriaci ha' sotto il suo spiritual dominio il Capitaniato e Signoria di Tolmino, Caporetto, Volzana, Monte di S. Vito, Chiapa, Ruth, Circhina, e Idria, dove sono le miniere dell'argento vivo, e sotto di queste vi son molte ville fin al numero di 180 Ha' pure negli stessi stati il Capitaniato di Plez con una sola parrocchia molto estesa contenente 3000 anime. Sotto la giurisdiz. spirit. del Capitolo sono 52000 anime, di cui 28000 ne' stati Imperiali e 24000 nel Veneto. Di tutti questi benefizij anche nella Città eccetto il Custode del Duomo che vien nominato dal Patriarca, ha' la collazione il Capitolo, avanti cui si fà il concorso, e si conferisce non con titolo di Parroco o Pievano, ma di Vicario Curato, perchè sono uniti alla di lui mensa e amovibili a beneplacito. Due però, cioè il Parroco di Faedis e il Cappell. Cur. di Colloredo vengono eletti e presentati da que' Sig. al Capitolo che ne dà conferma ed istituz. canonica, ed il Parroco d'Idria che con insigne prerogativa vien presentato dall'Imp.e come arciduca d'Austria, e nondimeno può esser inquisito e processato dal Capitolo ed anche privato del beneficio incontanendolo, come più volte è avvenuto. Ad esercitare la sua giurisdiz. ordinaria sopra tutti questi luoghi, giurisdiz. quasi episcopale, il Capit. crea ogni anno due Arcidiaconi dal Corpo de' Canonici, uno che si dice in Planis, per lo stato veneto, l'altro in Montibus per l'austriaco. Le appellazioni dei ~~tre~~ processi da essi formati, e sentenziati dal Capitolo vengono deferite al Patriarca. Essi giudicano cause matrimoniali, tanto preti delinquenti, ~~[illegible]~~ liti civili tra Preti e di materie ecclesiastiche Il Capitolo di Cividale fu chiamato anche col metropolit. d'Aquileja

al Concilio di Basilea, nel 1433, e vi mandò due Canonici
Il monastero della Cella delle monache di S. Domenico poco fuori delle mura
fondato l'anno 1257 ... nella villa di Collalto, non vi possono entrare che vergini di famiglie nobili di Cividale
I Cappuccini vi furono introdotti nel 1616 per voto della parte 1396
L'elevazione del Polo di Cividale è gr. 46.6' osservato da del Torre
Stemma di Cividale è un campo di rosso con fascia d'argento, come quello della Casa d'Austria, e per cimiero una mezza donna coronata. Anticamente aveva una città con tre torri. Ignorasi quando e perchè lo cangiasse; è tradizione lo facesse per privilegio della casa d'Austria ovvero in memoria di qualche beneficio da essa ricevuto.
La parte montuosa del Territ. di Cividale è abitata da Schiavi ricordati fin dai tempi di Paolo Diacono, derivati dai Schiavoni di Dalmazia con cui hanno comune la lingua, però molto corrotta dal vero Illirico. Vi sono due parrocchiali, S. Pietro e S. Leonardo e in tutte le ville soggette a queste vi saranno 5000 anime. Godono alcune immunità gli Slavi per impedire il passo del Pulfaro. Si dividono le ville Schiave in due parti chiamate contrade, cioè in quella di Merso o S. Leonardo, e in quella d'Antro. Creano dodici giudici per ciascheduna dal corpo degli affittuali della Gastaldia del Principe, che con l'assistenza del Gastaldo giudicano nel civile e criminale leggiero, e questo giudicio vien chiamato la Banca d'Antro e Merso, che però ora è pochissimo frequentato, e le cause vanno per ordinario ai giudici della città e indi al reggimento. Vi è un'altra parte di Schiavi che confinano col contado di Gorizia lungo il fiume Iudri che si chiamano della terza specie ed hanno molte ville, la cui parrocchiale è Prapot in spirituale sotto l'Abate di Rosazzo e...

Avvi in Cividale una pietra in lingua ebraica dalla quale si ricava che l'iscrizione arriva fino agli 604 av. Cristo. E questa fu ritrovata in un luogo antico ~~detto~~ de' Sepolcri degli Ebrei vicino alle mura della Città, dove vi sono ancora molte pietre con iscrizioni ebraiche. Detto luogo anche oggi si chiama Giudaica, ed è dove fin nel passato secolo veni= portati da molt'altre città d'Italia e di Germania i cadaveri degli Ebrei ed era presso loro in tanta venerazione che lo chiamavano il campo santo.

Cividale da Gregorio Papa XII fu eletto ~~per~~ pella celebrazione di un Concilio Gente, come oltre gli storici che lo ricordano, apparve da una lettera che tuttora si conserva nell'Archiv. Capit. di Cividale di Roberto Imper. dell'anno 1409. 14 Giugno

Fu anche da Carlo IV Imp. nel 1352 eletta per erigervi uno Studio Gente e se ne conserva ancora il privilegio, ma non ebbe effetto.

Anticamente il Consiglio di Cividale era formato di soli nobili e gover= nava il comune colla presidenza del Gastaldo mandatovi dal Patriarca. Ma a poco a poco il popolo cominciò ad aver qualche parte al governo mediante il consiglio d'arengo, in cui separatamente adunavasi: crescendo la discordia fra due corpi nel 1589 furono essi uniti dal Provveditore Santo Contarini per deliberaz. del Senato. Sino al pre= sente il Consiglio consta di 40 nobili e 20 popolari. Esso crea ogni 6 mesi due Provveditori che anticamente chiamavansi Consoli del corpo de' nobili, e due Sindaci de' Popolari, i quali hanno cura degli affari pubblici; sei giudici alle cause civili della città e terr= itorio e tre altri al giudizio dei danni dati così in città, come in campagna ed altre cariche minori.

Non si ha memoria della fondazione del Capitolo di Cividale, ma è provato che nel 1015 sussisteva, avendosi una donaz. Patr. della villa

di Primeriano ed altri beni fatta in quell'anno al Capitolo che ancora possede. Erano altre volte due Capitoli di S. Maria che sussiste e di S. Stefano ora nel 1338 Bertrando Pat. incorporò al primo. Il Capit. ha 40 Canonici prebendati e 12 mansionarj. Il Pat. d'Aquileja è pur Canonico anch'esso e vi tiene il suo Vicario —

XIX
1

ms 923

12

1. Note ed Atti Storici
sopra Cividale

2. Osservazioni sui Castelli presso Cividale
tratte dalla Storia degli Slavi
di Michele della Torre

3. Lettera sulle antichità di Cividale
di Giovanni di Brignoli

XIX / 1

Serie dei Gastaldi di Cividale
durante il dominio patriarchino

(dai MSS. del Bini vol LXII nella Bibl. Capitolare di Udine

1188 Engelfredo
1191 Roberto
1201 Martino
1202 Reginaldo
1252. Vercio da Cividale
1254 Corrado Bojani
1258 Ianis
1263 Enrico di Ruisfino
1265 Roberto di Butrio
1265 Corrado di Cornoleto
1268 Enrico di Ruisfino
1270 Corrado
1274 Manfredo Coceperto rettore
1278 Francesco di Ragone
1280 Guglielmo
1285 Concio
1287 Martino de Brugnis
1291 Filippino della Torre
1296 Enrico de Portis
1300 Paolo
1307 Guglielmo
1309 Peloso
1309. Giovanni
1317 Iacopo di Cormons
1317 Leonarduccio
1319. Enrico Wler capitano pel co. di Gorizia
1320 Iacopino di Roma
1322 Ruggero da Milano
1327 Sapino de' Zamorei
1328 Sapiente da Parma

1342. Giovanni Ribisno
1353 Enrico da Cremona
1359 Bertoldo di Moruzzo
1361 Ranieri de Scnio
1365. Nassinguerra di Savorgnano
1371 Arnaldo da Vicenza
1374 Rolandino dé Ravani da Reggio
1381 Leone dei Porcelli da Torino
1382 Giovanni di Savorgnano
1383 Francesco q. Sandro da Firenze
1388 Leone dé Porcelli da Torino
1389 Bernardino
1390. Bartolommeo da Interamne
1392 Giovannino Longo
1396 Guglielmo di Leopoldi da Cividale
1397 Giovanni di Savorgnano
1398 Francesco q. Francesco da Venezia
1412 Bernardino del Borgo
1415 Guglielmo Leopoldi da Cividale
1419. Ugolino

XIX
1

La torre di Asquino di Varmo in Cividale (1)

—

Alla metà dell'anno 1315 la città di Cividale era agitata da feroci intestine discordie e più gravemente danneggiata pei dissidii dei suoi nobili: difatti Enrico de Portis, Martino Virgilii e Guglielmino Gallanganus, coi loro aderenti, avevanla ridotta scena di lotte e di terrore. — Pur troppo (e così non fosse stato) vigendo in què tempi il regime feudale, la cupidigia e la prepotenza, non frenate che da un debole sistema di pubblica guarentigia, fruttavano sovente scene di sangue e di orrore nelle città, e tra què medesimi cui la parentela ed altri vincoli sociali avrebbero dovuto mantenere costantemente nei rapporti dell'affetto.

Potente famiglia era quella dei Portis per ricco censo e per onorati incarichi, e di grande influenza nella città e nella patria; molta ne avevano pure quelle dei Virgilii e dei Gallangani, ed uno stuolo di fautori appoggiavano sì queste che quella; perciò le lotte risultarono accanite e sanguinose. — Accadde quindi che nel 13 luglio, giorno di domenica, presso il palazzo della città, e precisamente avanti la campana del fuoco (che nella città usavasi tenere in allora ad avviso dei spessi incendii), vennero alle mani quei partiti, e, dopo una sanguinosa e fiera lotta, rimasero uccisi Enrico e Nicolò dei Portis, Guglielmino d'Angriopaco e molti altri.

Il popolo vedute quelle morti si levò a furore, ed il Gallangani a salvezza della vita riparò co' suoi nella torre di Asquino di Varmo. — Antico e forte lavoro è questo, fabbricato con viva e grossa pietra, toccante una vetustà che rimonta all'undecimo secolo, se non prima; e che ergevasi a quei dì (siccome tutte le torri del medio evo) quale un oppressore in mezzo ad una turba di oppressi: emblema di prepotenza in uno e di nobiltà, chè nobiltà a quei tempi suonava abuso di potere, nè ad altri che ad essa era concessa la facoltà di erigere questi sintomi di guerra

dannosi ai popoli, perchè fomite alle discordie, agli odii, alle lotte cittadine. — Presentava questa torre un forte e sicuro riparo, e ne avean ben d'uopo quei fuggiaschi, mentre il popolo levato a tumulto trasse all'armi tutti i cittadini, e si temette l'esterminio della città e il lutto de' suoi abitanti.

Ma Enrico II conte di Gorizia, generale del Patriarcato Aquilejese, (dignità a cui incombeva la difesa e il benessere del Friuli) onde infrenare questi orridi fatti, inviava tosto in Cividale Federico di Erbestaino suo maresciallo e tesoriere, il quale, fatta unione cogli amici e partigiani dei de Portis, osteggiò quella torre; e avendone ripetuto più volte l'attacco, fu costantemente respinto con sassi, balestre ed altri bellici strumenti di quei giorni. — E al certo sarebbesi con onta partito da quell'impresa, se la fame non avesse costretto i rinchiusi a darsi al suo arbitrio. — Divulgatasi quindi la nuova della resa, venne il conte in Cividale e fece strettamente imprigionare quei vinti nelle case dei de Portis, e il loro avere lasciò all'ingordigia dei soldati; che, sfrenati ed abituati all'indisciplinatezza militare propria di quei tempi, tutto il depredarono. — Al Gallangani, nel giorno 21 luglio di quell'anno, vicino alla casa del Comune, fu tronca la testa pubblicamente; e gli altri, cioè Rainerotto Virgilii, i suoi figli, e quelli di Guglielmino, tradotti in Gorizia, vennero chiusi in duro carcere nella rocca di quella città; mentre un figlio del Gallangani, che al sollevarsi dei cittadini erasi appiattato e voleva salvarsi colla fuga; si gittò arditamente dalle mura vicino alla porta del borgo Brossano, ma restò vittima del suo tentativo; e quel cadavere a furor di popolo fu trascinato per la città a segno di vendetta.

Ora, dalle pene a cui soggiacquero i Virgilii e Gallangani, dai non indicati motivi che determinarono il conte (e di cui ne tace la storia) a pronunziarle ed a mandarle ad effetto; e dal vedere l'unione del maresciallo coi Portis, fummo indotti a chiedere

a noi stessi: se quei dissidii furono dal generale egualmente puniti, o fosse questa piuttosto una vendetta che una giustizia: perchè di un tale procedere dei potenti non pochi sono i fatti nel tempo del Feudalismo. — Pertanto furono in allora sedati quei malanni, e ripristinata la quiete nella desolata città.

(1) Questa torre, sussistente tuttodì in Cividale, è situata sul trivio che mette al borgo S. Pietro, alla piazza di S. Francesco ed a quella del Duomo. Appartiene dessa alla nobile famiglia del Torre, che, in unione alla casa di cui fa parte, la comperò nell'anno 1329 da un Canussio, il quale dieci anni prima ne avea fatto acquisto da Federico Pirussio, a cui era stata venduta dallo stesso Asquino di Varmo. —

F. di Manzano.

(Dalla *Rivista Friulana*, 20 Febbraio 1859.)

XXV
L

Lettera

XIX
I

Sul Palazzo di Cividale Denominato Pretorio. =

= Et quidem Patriarchale apud Nos erectum olim fuisse Pallatium denotant infinita Chirographa probatissima, indicant Serenissimorum Principum Venetiarum Diplomata; exhibuere Nobis Patritii Nobilissimi de Portis Beltrandi Patriarche Dyploma; confectum pro Philippo de Portis Equite, presentibus Venerabilibus Viris D. D. Fratre Gilberto Abate Mozzensi, Guidone de Manzano Decano, Menardo de Brailis, Jacobo de Carrara Canonicis Ecclesie Civitatensis et D. Artico de Prampero, et Corrado de Civitate Militibus, Henrico q.m D. Petri Fondani, aliisque testibus. Apparet sub initio Instrumenti.

In Christi Nomine Amen. Anno. 1336. Inditione VIII Die XXX Octobris in Civitate Austrie in Palatio Patriarchatus.

Omissis. = .

Illa vero Domus Episcopi ab subsequentibus Patriarchis erecta fuit in Palatium, que permansit usque ad etatem Patrum nostrorum, et propter ingentem terremotum corruit. De vetustate Palatij extant litere Serenissimi Ducis Venetiarum de anno 1438. Tenor litterarum talis est.

Franciscus Foscari Dux Venet. a

Nobili et sapienti Viro Victori Bragadeno Locumtenenti Patrie Fori Julij. In 1406.# Mensis Octobris scripsimus predecessoribus Vestris et eorum Successoribus, cum nostris Consilijs Rogatorum ut dare facerent de tempore in tempore pro contributione et subsidio reparationis fiende in Palatio Patriarchali existente in Civitate Austrie libras M...

data sbagliata.

1 Antiquitatum Civitatis Fori Julii. Pars Prima. Authore Basilio Zancarolo ~ in Insigni ejusdem Civitatis Basilica Collegiata Canonico. — Venet. MDCLXXIV, ex Typogr. Mortali. Liber Tertius. pag. 151 e 152 —

1553. Vien atterrato il Palazzo Patriarcale di Cividale.

| Madrisio, nell' appendice alle Opere di S. Paolino |

Il Palazzo Patriarcale presso il duomo eretto dal Patriarca Aquilejese Calisto sussistette fino al 1553, in cui fu atterrato perchè rovinoso, e nel 1560 con disegno di Palladio venne eretto il Palazzo Pretorio per definizione del Consiglio 1559. | Sturolo, Vicende istoriali di Cividale ms in estratto presso me |

= Questo istesso Calisto fabbricò il palazzo Patriarcale pur alla Longobarda, il quale disegno ho detto che fin al 1553 stette in piedi, dov'è dato principio al nuovo in capo la piazza =

| Locadello Pier Paolo, Commentario delle cose di Cividal di Friuli per lui composto l'anno 1584. ms presso me. |

1260. Gregorio da Montelongo Patr. Aq. = Nella Città del Friuli ampliò il Palazzo Patriarcale =

| Nicoletti Ant. vita di Gregor. Patr. ms. presso me pag. 260 |

1293. = Perciocchè da una parte la città (di Cividale) si instaurava in due bellissimi vasi di marmo le due fontane, l'una nella corte del Patriarca, l'altra appresso il Palazzo Pubblico tirandole con gli acquedotti sotterranei dalla fontana del Mercato.

| detto: vita di Raimondo Pat. pag. 311 |

La cappella costrutta dai Patriarchi ad onore di S. Paolino ricca di marmi posava a mano sinistra del palazzo ~~pretorio~~ patriarcale, e fu atterrata con esso nel 1553 per erigere il palazzo pretorio. Vuolsi che colle colonne e marmi di esso sia stato costrutto l'altare del Santissimo nella Collegiata.

| Sturolo; estratti cit. |

Lettera

1348 3 dicembre – Nell' atto di scomunica lanciato dal Patr. Bertrando contro Cividale si legge che il Patr. Bertrando = juste et quiete per se et alios ejus nomine et Ecclesie Aquilegensis omnia et singula inscripta tenente, vel quasi - tenam videlicet

XXI
1

Lettera

XIX
1

1386. 20 Aprile. - (Cividale al Carrarese intorno al giuramento dato al Pat. Gerosolomitano e a tregua cogli udinesi)

Magnifico et Excelso Domino D. Francisco de Carraria, Padue, Tarvisique ac Domino generali, eorum Domino singularissimo.

Humili recomendatione premissa, Magnifice et Excelse Domine noster singularissime, noveritis nos die externa vestre Celsitudinis Offeras recepisse in facto Juramenti prestandi D. Patriarche Jerosolimitano per nos plenius intellectas; unde Magnifice Dominationi Vestre quantum possumus regratiamus de Vestro salubri Consilio nobis dato; verum sicut alias scripsimus die XXIII hujus mensis juravimus Reverendissimo D. Fernando Patriarche Jerosolimitano ex predicto sub forma presentibus interclusa. Ceterum notificamus vobis, quod die XXVIII circa meridiem Utinum equitavit dictus D. Patriarcha pro bono agendorum. Nos quoque die externa requisivit super prorogatione treguarum in feria prima usque ad diem Dominicam proxime venturam inclusive, et quam ullo modo dispositi fuimus nisi generaliter fierent includendo Savorgnanum, S. Vitum, Portumgruarium ec ideoque statim misimus Utinum ad Dictum Pathem Venerabilem Virum D. Johannem Decanum Civitatensem et D. Petrum Capellanum ipsius D. Patriarche Jerosolimitani ad instandum penes ipsum Dominum Patriarcham toto posse ut si treugam aliquam facere velit faciat eam generaliter includendo Savorgnanum ec ipse autem D. Patriarcha juxta relationem Dictorum Dominorum Decani et Petri se multipliciter excusat asserendo se nullo modo hoc posse obtinere a parte adversa rogans ortansque nos istantissime quod pro istis paucis diebus ad prorogationem hujusmodi treguarum condescendis deberemus pro bono agendorum dans bonam spem nobis in facto principalis si condescendamus unde finaliter licet invitissime et male libenter condescendimus voluntati ipsius D. Pathe pro hac vice confidentes ...

in verbis ... Patriarche et ne pro ita modico ostenderemus in obedientiam de qua inimici vestri non parum gloriarentur sicque hodie circa horam tertiarum prorogatio hujusmodi ... publice proclamata est que heri proclamatio fuit in Utino hora XX, dispositi tamen sumus deinceps ullo modo condescendere ad hujusmodi treguam sub illa forma et hos expresse intimavimus ipsi D. Pathe, nisi tamen Reverendiss. D. noster Cardinalis Patriarcha aut Dominatio vestra aliud nobis injungerent faciendum. Super facto autem victualium que Utinenses conqueruntur et dicunt nos administrare illis de Savorgnano non est opus aliud scribere verum Magnifice Domine noster quia nondum videmus aliquam conclusionem in factis Patrie et nostris non obstantibus hujusmodi treguis talibus qualibus et obedientiam prestitam per nos quam per Utinenses dominationi vestre humiliter supplicamus quatenus gentes vestras equites et pedites hic existentes nullatenus removere velitis usque ad completam pacem ~~...~~ quemadmodum de Magnificentia vestra plenissime confidimus et speramus, si enim emuli nostri viderent nos gentibus hujusmodi destitos considerata prava intentione ipsorum atque potentia, periculum nobis non modicum imineret. Quidquid autem ulterius habebimus, sine mora significare curabimus Magnificentie vestre quam feliciter conservet Altissimus per tempora longiora.
Data in Civitate Austrie die ultimo mensis Aprilis, indictione nona

Vestri Johannes de Valentia Gastaldio
Provisores Consilium et Commune Civitatis Austrie

(Trascritto dall' originale esistente nella Bibl. di S. Daniele)

XXI

Lettera

Copia dall' orig.e

XIX

Pregiatiss.o Dottore

Mi rincresce di non poterla ragguagliare per il momento nel modo che Lei desidera, e che io bramerei, perchè il Maestro Candotti da qualche giorno è in Lombardia e non so il giorno del suo ritorno; questo per altro che posso dirle sul proposito si è che non a Cividale ma a Mompellieri è stato ritrovato dai dotti francesi Danyeux e non Danyeux il politico, un Antifonario giudicato dei tempi di S. Gregorio, rinvennesi ~~[illegible]~~ per altro nell' archivio di questa Insigne Collegiata un Salterio stato regalato da Santa Elisabetta Regina d' Ungheria, dove si trova qualche antifona segnata con quelle cifre, che in molto somigliano alle cifre arabiche, ed evvi pure qui un breviario stato della Chiesa d' Aquileia contrassegnato cogli stessi segni....

P. S. aggradisca questo opuscoletto se non lo ha. Mi tenga per iscusato se devo troncare

li 2 [illegible]

Fantoni -

XXI

Lettera

XIX
1

Qui si chiude ~~l'età~~ storica di Roma

Lapide ~~ep.~~ funebre ebraica disotterrata ~~in~~ verso 1547 e conservata ^tuttora nel museo di^ in Cividale
che ~~fa~~ da Eliano detto Rabbino ~~venne~~ ~~ristretta~~ letta,
porta 604 av. Cristo – ~~Zancarolo lib. 1. pag. 54~~
Nicoletti – Ducato del Friuli – ecc. contemporaneo
al trovamento –.
Zancarolo. ant. Forumjul. lib. 1. pag. 54 –

Antichissimamente denominata Narvate – ~~Stanula~~. Bronda.
e un'ampia pergamena antica ~~veduta e~~ trovata in Cividale ^piccola Bock^ – Sturolo ~~ottenne~~
è fondata nel 1080 av. Cristo. ~~sopra Cividale ecc.~~
Origine e vicende istoriali
di Cividale ecc.

~~Per riempire in parte~~

2354
1850
1504

XXI

Lettera

1441 XIX

Franciscus Foscari Dei Gratia Dux &c.

Nob: et Sap: Viro Andreæ Bernardo de suo Mandato Locumtenenti Patriæ Fori Julij et successoribus.

Alias scripsisse meminimus Nob: Viro Thomæ Duodo tunc Locumtenenti Nro Patriæ Fori Julij, et successoribus suis Litteras Nostras infrascripti tenoris, quarum executioni et relatione Oratoris Fidelis Communitatis Nræ Civitatis Austriæ percepimus videtur, quum Nræ Civitatis et intentionis Nræ sit ut ipsæ sicut semper fuerit et intentionis Nræ sit ut ipsæ Litteræ executionem habeant, volumus et vobis mandamus ut ipsas Litteras Nras prout jacent observetis et inviolabiliter observari facere debeatis tam pro tempore præterito a die datæ earum circa, quam pro præsenti, et pro futuro.

Tenor Litterarum prædictarum talis est videlicet.

Gravato est coram Nobis per ejus Oratores Fidelis Communitatis Nræ Civitatis Austriæ de quadam Constitutione noviter facta circa factum Venditionum Bonorum Stabilium, qua cavetur Agnatos et Vicinos posse præsentire et rem venditam præter voluntatem ementium acquirere cum asserat esse contra antiquas Consuetudines et in ejus, et Civium suorum Stabilium redundare, supplicavitque providere, quod ipsi dictæ Constitutioni non subjaceant. Quare cum semper volverimus magnam habere ad innovationes adversentiam et Vicinitati volverimus Consuetudines solitas illasque quas ei promisimus observari deliberavimus et volumus ac Vobis mandamus, ut ipsos de Civitate Austriæ in eorum antiquis Consuetudinibus observare debeatis in Venditionibus, et Emptionibus suis.

suis et nullatenus posse quod contra eorum velle predicte Novae Constitutioni subiaceant, et stare cogantur.

1441. Dat. in Nro Ducali Palatio die XXVI. Octobris Indictione primo MCCCCXLI.

1447. Dat. in Nro Duc: Palatio die X. Mensis Februarij Ind. XI. MCCCCXLVII.

Ex consimili exemplo Litterarum Ducalium exist. in Cancell. Magn.ce Civitatis Utini in Capsa C. Andreas Brunoldus Cancell. edvai sub. et sigt. L. D. O. M.

1674. Die XV. Jovis MDCLXXIV.

La presente si trova prodotta li 27. Aple 1728. in atti del q. Sig. Sr. Bernardino Zerossino Nod. Collo della Città d'Udine.

Esenco nel Tomo XLIX nell'Archivio del Pio Ospital Maggiore della Città sudetta.

XXI
6

Lettera

In Tomo XIIX. c. 19.
nell'Archivio
del Pio Ospital
d'Udene.

R.to 16. Gen.o 1663.

La Rubrica gr. nella Costituzione della Patria del Friuli, de Agnatis et Vicinis jure Agnationis et Vicinitatis non hà luoco, ne mai è stata accettata ne osservata anzi espressamente recusata nella Città di Cividale, et suo Territorio tutto in virtù anco di Lett.e Ducali 1440. 26. ottobre et 1447. X. Febraro et tanto assevero, et attesto io sudetto p. la cognitione che tengo nel caso che si hora fà fatto del mio Dottorato che è di anni venti, et p. quanto ricavo dalla nota delle istesse Ducali registrate in opuscello di miei antenati Legisti appresso d.ta Rubrica.

Girolamo Rubeis D.r

et Io Tomaso Foliadio Dottor di Legge affermo q.to di sop.a
et Io Fabricio Boreato attesto essere vero q.to di sop.a
et Io Carlo Colobenno D.r di Legge aff.o q.to di sop.a
et Io Lodovico Sillani D.r affermo quanto di sop.a

XXV
6

Lettera

Roma.

Rapporto alla Recupera sotto Cividale

Abbiasi, che quando non è patto espresso non si dà veruna ricupera in esecuzione delle Ducali 1441. qual Legge s'intende Personale alli abitanti di Cividale e suo Territorio ....

Se Persona di Cividale vende a Persona di Udine ne Persona di Cividale può ricuperare alla Persona di Udine, che a acquistato dalla Persona di Cividale solo, se la Persona di Udine vendesse Beni del Territorio di Cividale ad altra Persona di Udine in tal caso altra Persona di Udine può ricuperare all' acquirente d'Udine non essendo altra Legge, che Consuetudine, qual Consuetudine appunto viene comandata ad osservarsi con dette Ducali.

1775. Memoria per recupere nella Giurisdizione di Cividale del Friuli

XXI
6

Lettera
sopra la antichità di Cividale

1549. A qualunque Mag.co Officio et Magistrato sì
dell' inclita Città di Venezia, come di fuori.

Noi Gastaldo, Proveditori Consiglio et Communità
di Cividal d'Austria facciamo piena et indubitata
fede qualmente dell'anno 1528. trovandosi la
maggior parte delle scritture del R.mo Capitolo della
Collegiata Chiesa di questa Città nostra poste et
ordinate sopra un luogo chiamato Sercalcaria
in essa Terra appo la detta Chiesa. si attaccò il fuoco
in certe stalle sottoposte ad esso luogo per il che con
miserabil incendio s'abbruggiorono insieme con esso
luogo tutte dette scritture senza poterne campar
alcuna et trà l'altre un Libro chiamato Sortario
il quale conteniva tutte l'entrate della Chiesa
loro con tutti li Confini delle Terre, et molti libri d'essi
Confini d'Acquisti Locazioni permutazioni comprade
et atti Giudiciarj: Per il che esso Capitolo ogni giorno
viene à patire grandissimi danni et incomodi non
potendo come prima dimostrare le ragion loro; il di
dello incendio, e perdita di scritture è notorio non
solamente a tutta questa Città ma universalmente
a tutta la Patria massime à quelli, che hanno pratica
in essa Terra. In quorum fidem presentes fieri et
quotiescumque opus fuerit extrahi per me Cancell.um
nrm infrascriptum et sigilli nri jussimus impressione
communiri.

Datum in Civitate Austriae die xx. Maij MDXLVIIIJ
Ind.e VII.

L.S. Mag.i Mag.i Com.tatis

Jo. Antonius Trovimalla Cancell.s
subs.

Nos Petrus

Nos Petrus Mauroceno

Pro ser.^mo^ et ill.^mo^ Duc: Dominio Venet.^o^ Patriæ Fori Julij Locumtenens Gnalis fidem indubiam facimus contrascriptum Bullam seu signum esse Spect: Co.^tatis^ Civitatis Austriæ necnon Cancell.^m^ ejusdem ipsius D. Joannem Antonium qui se subscripsit ut ipsum fidelis

Utini die XXI. Maij 1549. Antonius Meneghinus Nott.^s^ Cancell.^s^ Prælis

Signum Sigilli Magni

Fidem Antescriptam una cum Legalitate ejusdem et autentico de manu D. Joannis Antonij Trovamalle tunc Cancell.^s^ Mag.^ce^ Co.^tatis^ Civitatis Fori Julij existentem in Archivio Mag.^ci^ et R.^di^ Capituli Collegiatæ Ecclesiæ B. Mariæ dictæ Civitatis Manfredus Mackerossius ejusdem R.^di^ Capituli Cancell.^s^ et Pub. Not.^s^ Ill.^s^ dictæ Civitatis fideliter exemplavit de verbo ad verbum, ac subscrip.^t^ et manu propria communivit signo roboravit rogatus anno Domini 1587. Ind.^e^ XV. die V. Mensis Januarij

Antescriptam Fidem seu Attestationem una cum Legalitate exaltiva consimili autentice custodita in Archivio Capituli Civitatensis ex quodam libro inscripto Rubes. Franciscus Patiarus Civis pub.^s^ Veneta Aucte Not.^s^ ac Coll.^s^ Civitatis Fori Julij med. aliena fida manu exemplavit facta auscultatione seque in fidem sub.^t^ et sig.^t^ L. D. O. M.

S. N.

1757 Copia tratta da certe Carti vecchi esistenti appo ill.^mo^ Sr. Alessandro Alberto Hav. Coll.^o^ d'Udine

In Pregadi

~~[illegible]~~ Arch. Mon. Cat. Apud. vol. 559. e seg.

XIX/1 Cividale cominciò a chiamarsi

Civitas austriae verso il 1100 –

Nell doc.° relativo alla fondaz. di Moggio sotto Voldarico

austriae praepositum – ed Ecclesia Civitatensis.

sotto Gerardo – prima forojulio …

[illegible] [illegible] S. Paolino … dipl. Lat. e lad

a S. M. in Valle … 1015 di Pennariano

fatta [illegible] Giovanni Lat. e 1049 donaz.

di Gotepoldo. tutti nomina forojuliensis –

Nel 1097 dicesi la prima volta Civit.

austriae – 1057 id. Praepos. Civitatensis

in Comitatu Foroiuliensis

Cividale –
[illegible] fu Taddeo Manin
… e [illegible] dello
… d'Attems fosse
… superiore e inferiore
… Enrico
… [illegible]
c. d'
Comune
… di
… difensiva
…
… ividale
… lle

Roma

~~Donato~~ seg. della

~~[illegible]~~ XIX/1

Cividale dopo l'incurs. 281/07

Attila deve il suo ripopo- 02

lamento a fronte degli 26/4

altri paesi friul. all' 4/1

estensione di sue rovine,

alla vicinanza de' monti

ove poter fuggire alla

comparsa di nuovi

barbari.

Cu

Mili

… t annos

… arre vens

olo

copiato da [illegible]

... Patriæ Fori Julij
... contrapposto
... Civitatis Austriæ
... Antonius qui

... Mereghini Ill.
... cell. Præt.

... ejusdem et auten...
... tunc Cancell.
... in Archidio
... dictæ Civitatis
... Cancell. et Pub.
... de verbo
... communivi signo
... xv. die v. Maij

... cum Legalitate
... Capitali
... Franciscus
... Coll. Civitatis
... facta

Patiarum ... ... Sig. L. D. O. M.

... existenti apud Ill. D. Alessandro
... Coll. d'Udine

In Pregadi

XXI
6

Lettera
sopra le antichità di Cividale

Stor.

XIX

1420 26 Maggio - In Cividale -

Mainlo

XIX
1

Anto. col. 628

1191 Colletta p. la erez. della chiesa ~~di S. Donato~~ di Cividale -

Quanti te prior estimas locatum?
aut quod militia curarum tulisse

XIX
1

Sturolo -

Stemma di Cividale

fascia argentea in campo rosso

e nel cimiero busto di donna coronata

copiato da Memorie sopra Cividale dello Sturolo

e Patriæ Fori Julij
m contrapposto
Justitiæ
qui
Hon.
h
autem
ancell.
io
Civitatis
et Pub.
1760
ri signo
Magis

cum Legalitate
ris Capitulo
s. Franciscus
Coll. Civitatis
avit facta

no Ecc.o Coll.o d'Udine

in Pregadi

XXI
6

Lettera
sopra le antichità di Cividale

1420 26 Maggio - In Cividale -

XIX

Descrizione del Ponte di Cividale di Quinzio Cimbriaco Emiliano -

Ponte sublicium diu vetustum
Nunc stratum silice arcubus duobus,
Quem tu sic pedibus premis sedentem
Quanti te prior estimas locatum?
Aut quod millia cuprum tulisse
Qua nunc materia est fabris fabratus?
Quae author si bene cogitaris utrum
Scire hoc . . . . videtur

Sotto Astro
di Francesco Miotino

Cum Proceres Nostri, qui magna est Gloria Terrae,
Mirificum Pontem constituere manu
Mille quatuor centum denos quatuor degerat annos
Quinque simul natus Virgine Matre Deus

1413 -

copiato da Memorie sopra Cividale dello Sturolo

125

= Patrie Fori Julij
… contraposto

nostro Ecc.° Coll.° di Udine

In Pregadi

XXV
6

Lettera
sopra le antichità di Cividale

Stor. = VI-VIIX

anti capit XIX/1

Autent. tratta dalla Cancelleria della Patria del Friul a 21 Febbrajo 1421 atti del notajo Moglioni ant. e del Martino Frances traseritto

1420 26 maggio – In Cividale –
Istrom.to di pace e alleanza fra Taddeo March. d'Este Generale per Venezia e Nicolò della Barba e Ascanio d'Attemps per se e consorti del Castello superiore e inferiore Zompelo di Zuino per se e suoi, Enrico di Partistagno per se e suoi – si obbligano essere nemici del Re di Romani e d'Ungheria e contro il Patriarca e il Comune d'Udine e tutti i Compatrioti nemici di Venezia – è un alleanza offensiva e difensiva

1664. Ducale di domenico Contarini decide che il Capitolo di Cividale abbia la precedenza su quello d'udine –

Roma.

XXI
6

Lettera
sopra le antichità di Cividale

[illegible] Modena al Cav. Giovanni [illegible] Roma.

[illegible] autor XIX [illegible] XXI

1468 [illegible] si fabbr. [illegible] duomo **Sul** Duomo di Cividale

~~Pace d'avorio~~ antichità sono ~~di [illegible]~~ p. 210

~~Battistero~~ –

nella festa della Purificaz. si legge elenco dei Pat.

1502. cade il duomo

1634 fondato campanile [illegible] caduto il vecchio nel 1631

~~1573 [illegible]~~

~~1100 [illegible] duomo [illegible] tavola [illegible] p. 212~~

1231 ~~[illegible] di S. Elisab. p.~~ 212

700 capitolo ~~[illegible]~~ duomo

1457 [illegible] archit. ma cade

1502 P. Lamenduo – dipinti duomo – 218

~~1191 [illegible] dedicato a S. Donato.~~

~~499 [illegible] Battistero~~ pag. 226

~~802 [illegible]~~

~~[illegible] [illegible]~~

~~[illegible] p. 245~~

~~804 S. Paolino sepolcro~~ p. 244

~~[illegible] nel duomo [illegible] 245~~

~~[illegible] equestre p. 245~~

~~[illegible] in duomo~~

Ingresso temporale Pat. [illegible] marmora f. 14 A

791 ~~[illegible] nel duomo~~ – f. 14 A

0 796

1420. ~~Venezia a Venezia~~ f. 14. A

1238 Trasferita la sede a Udine f. 14. A

1334. Vangeli di S. Marco e Evangeli a Praga f. 14. A

Evangeliario di Cividale, hai i nomi ~~di Rachis~~
dei Duchi Pietro Rachis, Gisaltrude moglie del Re Astolfo.

303 - S. Donato diacono col fratello Venusto martirizzato
e nel duomo festa al 21 agosto

in 804 S. Paolino festa al 11 Gennajo

Biografia di S. Paolino f. 14 - B

1191 Riedif. il duomo e dedic. a ... Ignati

Credo aquilejese - fasc. 14. B

Battistero - fasc 14 - C
Duomo " "

Sepolto e impresso dei Pat. - Duchi Astolfo p. 16 -
e Cap Livid. ivi

Evangeliario vi p. 17.

XXV
6

Lettera
sopra le antichità di Cividale

a Roma.

mestici
Benchè
to di
o tro=
anno
re questa
per la
io;
ia' dis=
Degli
tro non

tira
alcuno
a per=
ui se=
rono
irutti,

ere
loro

ssimo
ttas=
ino
e

All' Ill. Cons. Nob. Rinaldi
Presidente del Tribunale Prov.

Udine

XXI / 6

Lettera sopra le antichità di Cividale

Di Giovanni de Brignoli di Brunhoff Prof. a Modena, al Cav. Giuseppe Tambroni a Roma.

Amico Carissimo

XIX / 4

Ill.mo Sig. D.r Preg.mo

Ho ricevuto la gentilissima sua 18 passato Aprile, in cui Ella mi comunica i suoi lavori e le dotte sue indagini su questo nostro Friuli, ed io vorrei pure contribuire a un tale saggio divisamento, quando il potessi. Confesso però di poco saperne, e se qualche cosa talvolta io dico, non è che effetto di svariata cognizione dall'accidente appresa nello svolgere queste antiche memorie.

In tale stato di cose per soddisfare alle sue dimande, credei bene rivolgermi all'esimio sig. conte cav.re Della Torre, a cui feci presenti le sue inchieste, e con esso richiamate alla memoria le posizioni di què castelli, ritrovò che da Lei vennero pennelleggiati nel loro originario sito. Soltanto dissemi di aggiugnervi de' medesimi alcune speciali notizie da esso riscontrate ne' suoi scavi, dove ebbe a toccare con mano la verità della posizione del Foroguilio dei Romani, scopo da lui prefisso nell'ardua opera che andava ad eseguire per Sovrana commissione. Tali notizie e schiarimenti Ella troverà uniti alla presente.

Ove abbisogni Ella non avrà che a comandarmi, nell'atto che pregola di credermi

Cividale 12 Mag.o 1843.-

Di Lei Preg.mo S.r D.r

Devot.mo Obbl.mo Serv.e
Lorenzo d'Orlandi C.

al Distintissimo ed Egregio Signore
D.r S.r Gian Dom.co Ciconi
Udine

affari domestici
anno. Benchè
in fatto di
mento ho tro=
n dall'anno
sero essere questa
o certo per la
Municipio;
ato e già dise
golarità degli
per altro non
un antica
vestigio alcuno
astava a per=
de' buoni se=
e che furono
o, dal Liruti,
vano essere
to del loro
o degnissimo
noto abbas=
feu sino
quali seppe

XXI
6

Lettera
sopra le antichità di Cividale

Di Giovanni de Brignoli di Brunnhoff Prof. a Modena, al Cav. Giuseppe Tambroni a Roma.

Amico Carissimo

ffari domestici
anno. Benchè
, in fatto di
mento ho tro=
n dall' anno
sero essere questa
o certo per la
Municipio;
ato e già dis=
rgolarità degli
i per altro non

un antica
vestigio alcuno
astava a per=
de' buoni se=
e che furono
o, dal Liruti,

ivano essere
ito del loro

o degnissimo
noto abbas=
, fece sino
quali seppe

XIX

Osservazioni
Sopra alcuni Castelli situati nel
circondario di Cividale. –
tratte
dalla storia degli scavi del co. Michele Della Torre Valsassina –

"Soffumbergo sorgeva al nord del villaggio di Prestento: e come dice il co. Della Torre = sopra Togliano vicino a Campeglio. Di questi luoghi così parla nel suo Prospetto Storico N. V. ai paragrafi o numeri seguenti N. 34. La confinazione di Togliano (Tulliano da Tullio, come osserva il Nicoletti) è la seguente = da levante a settentrione confina con boschi e selve, col Viminale con Rubignacco e Torreano: da Settentrione a Mezzogiorno col torrente detto la Malina, coi villaggi di Premariacco, Orsaria, Firmano e Grupignano, che formano il Campo-

((Chia-marzo) marzio il quale quivi si denomina così tutt'ora:[1] da Mezzodì a Levante cogli orti o Pomerio, e colla città in piano, e così pure coll'acqua nominata la roggia; quindi la piazza del Mercato, ovvero campus Fori, o campus Nundinarum. &c.

n. 35 – E poichè ho nominato gli Orti o Pomerio, tornami necessario il far osservare che questa denominazione esistente a Cividale, trovasi tutt'ora data a questi Campi sulla Mappa censuaria, e così pure a tempi più remoti si appellavano, com'io lo ricavo da una pergamena del 1242 – (1) posseduta dalla nob. famiglia Bojani di Cividale = "l'anno 1242 13 Feb.° Ind.e XV. "Nel Pomerio della Sig.ra Emma e del suo figlio il Sig. Paolo di Bottenico.... al nob. S. Corrado Bojani = marito della Sig.ra Albertina di Bottenico e padre della B. Benvenuta.

Il Pomerio presso i Romani era uno spazio grande circondato da piante e da fruttari, ed arrivava sino alle mura della città antica di Roma: quello di Cividale arriva sino alle mura pure dell'attuale città. Il Donato a pag. 8 spiega con Varrone l. 13. c. 14 = Verum ut statuantur fines urbis, non moenia spectari debent, sed Pomerium... Principium quod est post murum pomerium.

" N. 39. Al N. 294. della Mappa Censuaria avvi una Campagna, la quale si estende per vasto tratto della parte di Levante a Mezzogiorno della chiesa di S. Mauro (2) ed arriva al chiaro poco lungo dal rivo Emitiano. Ella è chiamata col nome di Sciarra, che vuol dire campo di disfatta. Infatti la nobilissima famiglia dei Principi Colonna di Roma ebbe il soprannome di Sciarra ad essa accordato per le imprese fatte in detto campo al tempo dell'Imperatore Ludovico IV il Bavaro circa il 1316 (3). questa denominazione potrebbe desumersi da Ares. col qual nome i Greci, chiamavano Marte a motivo dei mali della guerra = Diz. mitol. del Chompré

---

1 Ora ritrovasi nell'archivio capitolare.
2. I Muri antichissimi credonsi aver fatto parte del tempio di Marte gradivo. (Prospetto V. n. 30 di detta Storia.) non lungi i Soffumbergo.
3. Blason N. III. delle armi simboliche a Pag. 195. –

1) Uruspergo o Gruspergo innalzavasi nella falda meridionale del monte a Bovi =

Il Turriani statistica. Gruspergo chiamato nelle cronache antiche Castello regale (salo des. di Ab.) Nel 1364 fu distrutto per vincolarlo al Patriarca Ludovico Della Torre (Nic. vit. Patr. – De Rubeis mon. eg. in app. Pag. 43.) In questo luogo Vettari, duca del Friuli ruppe molti Schiavi = e nel Prospetto V. degli Scavi al N. 45.

Ai 20 Marzo (1821) mi portai sul colle di Gruspergo ove esisteva un castello o forte dei Sigg.ri di Gruspergo, famiglia che deriva dallo stipite dei Sig.ri di Villalta, cohita in donne in quella dei co. Della Torre, Valsassina. Questo forte fu distrutto nella occasione di quello di Zuccola (1363) e questo è uno di quelli inter aggeres fuori della porta Viminale che difendevano la sottoposta città. =

Il forte di Gruspergo (al n. 317 di Mappa) ci presenta molte circostanze illustri, per cui può vedersi e la tav. I e XIV dei disegni. Quivi ho scoperto le vestigia di tre fabbricati, uno sopra l'altro, che in tempi diversi avevano servito di fortezza, cioè nello strato inferiore le vestigia del fabbricato romano, per cui si osservino le due tavole accennate: il secondo strato aveva un forte del tempo dei Longobardi; il terzo, vale a dire il superiore, aveva il forte del medio evo, possesso allora dalla famiglia dei Signori di Gruspergo.

2) Zuccola torreggiava al Nord (a levante) di Rubignacco. = Statistica Turriani al N. 6

Zuccola rocca antica sopra Cividale a tramontana fatta spianare nel 1363 dal Patriarca Ludovico Della Torre. (Nicoletti vite P. e nel Prospetto V. n. 42.

"Pensai di ritornare addietro e diressi gli scavi nei sobborghi della città ai colli di Zuccola, i quali corrispondono ad una parte del monte viminale diviso da una vallata. Uscendo da Cividale dalla parte di Porta nuova, si vede sotto il ponte la porta storta, o chiusa, che anche nel caso corrisponde alla porta chiusa di Roma. Questa nostra così bassa, in unione all'antico muro della città, metteva subito il cammino ai vicini colli di Zuccola, i cui forti tutt'ora esistenti corrispondono a quelli inter aggeres dei Romani. Che ciò sia vero s'oda ciò che dice il Donato, e le sue parole si applichino a quanto ho riferito. Egli dunque alla Pag. 77 con Strabone lib. V. così favella. – " Porta clausa inter aggeres, olim Viminalis... Inter Viminalem et Esquilinum, prope murum aotrorum, clausa jam pridem porta visitur, quam nonnulli antiquarii inter aggeres appellant, et porta quidem viminalis inter aggeres a Stravone dicitur. In aggere autem medio tertia est porta ejusdem nominis cum colle viminali."

e al N. 43. ... dai 19 ai 27 di Marzo tenni i lavori sul colle di Zuccola. Nella sua cima eravi già un forte o castello, le cui vestigia si veggono ancora, ed i Signori di Zuccola ne erano i possessori. L'ultimo

ad occuparlo fu un Giovanni di Zuccola, fratello di Walpertoldo di Spilimbergo, le quali due famiglie ne formavano una sola al tempo de' Patriarchi. ec.

al n. 4. In questa situazione ho trovato dei muri grossi ed una torre smantellata sino dai fondamenti non ne potei formare l'icnografia, perchè i muri non erano regolari. Vi ritrovai pure qualche freccia, qualche fibula, e qualche rotella di quelle mentovate; mattoni romani, piccole monete romane corrose negli scavi poi superiori della terra, qualche monetina d'argento, ed una pure d'argento del Patriarca Nicolò di Lucemburgo, che regnò circa 10 anni innanzi, alla demolizione del castello cioè nel 1355, e così pure qualche pezzo di pavimento ai Sectilia. I muri profondi erano di costruzione romana in pietra quadrata della larghezza di un metro e due palmi. ec.

Orzone. Innalzavasi all' col di Gagliano. La statistica Duriani così lo descrive. Orzone sul monte vicino a Cividale verso mezzo giorno posto sopra la villa di Gagliano, castello ora distrutto. Nelle sue vicinanze avvi l'antica chiesa di S. Pietro detto il Polonetto dove per molte memorie (secondo riferisce Giac. di Valvasone descriz. di Cividale) di medaglie e di opere in musaico ritrovate, si ritiene che fosse un tempio col bosco sacro dedicato ad Apolline.

Nel suo Prospetto (1) degli Scavi così parla di questi luoghi.

al n. 4. ... passai coi lavori ai villaggi di Gagliano e di Dernazacco. Secondo quello che io prevedeva, in questo luogo dovevasi trovare la corrispondenza al Gianicolo di Roma, e che il villaggio di Gagliano dovesse derivare da Giano chiamandosi Jean nel dialetto del paese. Il Gianicolo di Roma era nella XIV regione
„ ultra urbem ad ripam Tiberis presso al monte Anzio od Aventino, il quale era di forma semicircolare ed estendevasi circa quasi al ponte Milvio od Elio alla mole Adriana. Mons
„ est imminens transtiberinae regioni quo templum colitur S. Petri
„ cognomento Vitoriorii. Hunc montem Ancus munivit. Don. Pag. 17
„ = Ancus Aventinum et Janiculum addidit (Plinius. —)
„ = Muro cinxit et Janiculum montem in adversa ripa imminentem Tiberi... collocavit in ca presidium. (Dionysius
e Ovid. Fast. lib. I.

Arx mea collis erat, quam vulgus nomine nostro
Nuncupat, hec aetas Janiculumque vocat. ec. ec.

al 5. Era al questa posizione tra Dernazacco e Gagliano nei gli scavi. Si losservi la Tav. III del lib. V. disegni. In essa è segnato, colla fig. II il monte Orzone od. Arzone, che anche pel caso ha la piegatura semicircolare da Dernazacco a Gagliano come l'Aventino od Anzio verso la mole Adriana. Il nome di esso si deve facilmente attribuire ad una corruzione di vocabolo, essendosi fatto Arzone da Anzio. Su questo monte scopersi la figura del tempio o sacello di Giano, anzi (come riferisce il Noel con Ovidio nel Tav. II) un semplice altare dedicato a Giano. Il tempietto è disegnato nella icnografia A. della tavola

% accennata; ed ivi trovai una moneta di asse con Giano bifronte. — Le stanze in semicircolo, che si uniscono in paralleli oblunghi formanti l'armeria e caserma de' soldati, nelle quali trovai de' dardi e delle altre armi, ci danno fondamento di credere che formassero il fortilizio del Gianicolo. L'icnografia C., alla quale rimetto nella tavola stessa, convalida il mio sentimento di sopra espresso che il monte Arzone corrispondesse al monte Anco od Anzio. — Tra le monete ritrovate una ve n'ha d'argento di Marco-Antonio Triumviro, che dal Mionet ci reputata rarissima. = un medaglione d'Augusto, ritrovato nella torre dietro il Gianicolo sul monte che dominava il campo Marzio, come lo è in Roma descritta da Procopio; il che ci fa conoscere incontrastabilmente che antica e romana è la posizione di queste scoperte. Vi si aggiungono il tempietto, la fabrica romana civile scoperta pure in Gagliano, le armi ritrovate, le terraglie per le oblazioni, e scorgerassi che questo rinvenimento corrisponde al Gianicolo di Roma, e che il nome di Gagliano deve desumersi da Giano.

e al N. 6. Oltrecciò mi giova ricordare la bella scoperta del Bacco-barbato che feci nell'anno addietro, prezioso monumento di arte e di scienza. Io lo ritrovai appunto tra il tempietto testè accennato e la torre del monte d'Arzone, ch'è di ragione de' signori Nordis nob. di Leonzacco. Quanto a Bacco ed a Giano, queste sono le parole che ne dice il Ch. Mons. Ciampini = "Si vero Baccus ad Janus idem sit. (Vett. monumenta Part. I. a pag. 107.) La mia scoperta di Bacco-barbato mi dice chiaro che il tempio qui ritrovato era quello di Giano, e che, pel Gianicolo deve ritenersi questo luogo.

~~Gorumbergo~~ Gronumbergo. vedesi rovinato sopra una falda di monte al Nord di Purgessimo e costrutto in pietre quadrate.

Statistica Durmin. Gorumbergo posto sul monte ove l'Alberone si unisce al Natisone, posto per la custodia del passo di S. Quirino nel cantone di S. Pietro dei Schiavi sopra S. Guarzo, già di falso quadrato ed uno dei tre forti detti inter aggeres, dai Romani a difesa del Foro-Giulio. Ora non sussistono che le mura del circondario. — Ei nel Prospetto VIII. degli Scavi alli n.i XII. XIII. XVIII

...... "feci che si portassero i lavori oltre il ponte di S. Quirino sopra S. Guarzo, circa due miglia discosto da Cividale, ritenendo che questo luogo potesse corrispondere al Quirinale di Roma... n. XIII - Fermai dunque dapprima l'attenzione sul nome di S. Quirino, a questa parte, dai colli d'intorno a Cividale, per venire a conoscere se forse derivasse dal tempio dedicato dai Romani a Quirino. Certo è che da esso derivò il nome al Quirinale di Roma. - Dopo l'esame da me praticato sulla denominazione anche delle terre in questa parte dell'agro-romano di Cividale, trovai di poter applicare quanto di Roma si legge sulla denominazione e posizione come sopra per indicare, e vorrei a conchiudere che S. Quirino e il monte di Purgessimo corrispondono al Quirinale di Roma quantunque il nostro non sia cinto dalle mura della città .. ec."

n. XVIII

al n. XVIII. Quanto alla posizione, così ne parla il Donato. –
" Quirinalis incipiens a turri comitum prope forum Nervae, oblongo
" dorso ad portam usque Viminalem et Collinam excurrit. Sed
" ad portam Collinam, subsidente introrsus terra, veluti quodam
" subiti flexu curvatur, et quo magis a porta recedit, latiorem
" infra se vallem relinquit." Ora lo stesso accade del nostro monte di Cividale, che da una parte ha il fiume, il ponte e le torri, e dall' altra la valletta e il Viminale." –

E qui prosegue le sue indagini dalle denominazioni delle terre, e dagli oggetti che veniva ritrovando di monete, musaici, tempi ed altre cose del tempo dei Romani. Le sue teorie in quest' opera sono basate sul sentimento di Plutarco, di Aulo Gellio, di Fabio Pittore, di Varrone, e i quali concordano coll' autorità di Ovidio, di Marziale, di Orazio, di Virgilio, di Festo, che le grandi città non altrimenti edificavansi che sul modello della capitale, per quanto il posto lo comportava – (vedi Prefazione) teoria ammessa anche dall' Istituto Archeologico di Roma.

12 Maggio 1863.

Lorenzo C.te d'Orlandi

XXI
6

Lettera
sopra le antichità di Cividale

Di Giovanni de Brignoli di Brunnhoff Prof. a Modena, al Cav. Giuseppe Zambroni a Roma.

Amico Carissimo

Dopo un'assenza di ben tredici anni dal Friuli, mia patria, alcuni affari domestici mi vi hanno richiamato per poco nelle vacanze scolastiche di quest'anno. Benchè io avessi cercato di essere mai sempre informato di ciò che di nuovo, in fatto di scienze o di lettere, quivi andava accadendo, pure con mio sorprendimento ho trovato che in Cividale di Friuli, ch'è l'antico FORUM JULII, si sono fin dall'anno 1817 incominciati degli scavi onde rintracciar monumenti che attestassero essere questa Città sotto la dominazione dei Romani un luogo considerevole, sendo certo per la relazione de' più accreditati scrittori che fosse un tempo Colonia e Municipio; anzi maggiormente rimasi io sbalordito in vedere essersi quivi formato e già disposto e classificato un museo, il quale e per la rarità e per la singolarità degli oggetti che in esso conservansi riesce sommamente interessante, di cui per altro non si è ancora parlato nei giornali letterarj.

Era lunga pezza che io non sapeva darmi pace, come nel sito di un antica colonia e municipio Romano non si fosse giammai rinvenuto vestigio alcuno di quello splendore in che dovea ritrovarsi il Foro di Giulio; nè bastava a persuadermi di sua prisca grandezza la esistenza di alcune lapidi de' buoni secoli che veggonsi qua e là incassate in alcune vecchie muraglie, e che furono già descritte e pubblicate dal celebre Mons. del Torre Vescovo d'Adria, dal Liruti, dallo Zanarolo, e da altri, fra le quali distingue una dedicata a T. VETTIDIO. IIII. VIRO. IVRIDICVNDO. EQVO. PVBLICO, imperocchè potevano essere state trasportate d'altrove, nulla constando di preciso intorno al sito del loro rinvenimento.

Se non che il chiarissimo ed esimio Sig. Conte della Torre e Valsassina degnissimo Canonico ed Archivista di questo Reverendissimo insigne Capitolo, uomo noto abbastanza alla letteraria repubblica per li suoi diplomatici studi, fece sino 1812 alcuni saggi nel cortile della sua casa d'abitazione, dai quali seppe

con molto criterio dedurre, che la Cividale presente è tutta fabbricata sulle rovine della Cividale del tempo dei Patriarchi Aquileiesi, questa sulle Longobardiche, e la Longobarda sulle antiche Romane. Diciannove medaglie, che prima ancora del 1812 eragli riuscito di ritrovare nel suolo Cividalese, gli avevano abbastanza palesato che questa città era stata soggetta ai Romani fin dai tempi remoti della Repubblica, ed avea proseguito ad esserlo sotto gl' Imperatori fino alla caduta dell' Impero d' Occidente.

Senz' altri saggi, col semplice soccorso dello studio e della meditazione, si pose il nostro Conte a ricercare la etimologia verisimile di tutte le ville e di tutti i poderi che circondano questa Città e dopo aver preso per norma il seguente passaggio di Varrone, e d' essersi procurato una mappa esatta del territorio, si fece a determinare i punti ne' quali praticare doveansi le escavazioni. Dice dunque Varrone:=Oppida condebant in Latio hetrusco ritu multa, idest junctis bobus tauro, „ et vacca interiore aratro circumagebant sulcum. Hoc faciebant religionis causa „ Die auspicato, ut fossa et muro essent munita. Terram unde exsculpserant, fossam „ vocabant, in introrsum factum murum. Postea quod fiebat Orbis, Urbis principium, „ quod erat post murum, pomoerium dictum, ejusque ambitu auspicia urbana fi„ niuntur. Cippi pomoerij stant et circum Ardeam et circum Romam. Quare „ et oppida quę prius erat circumducta aratro ab Orbe et Urbo Urbes, et ideo „ Colonię ut Urbes conduntur, quod intra Pomoerium ponuntur.=. Dalle quali parole nasce grande meraviglia, come niuno de' più celebri antiquarj passati non abbia desunto la norma onde dirigere gli scavi in tutte le Città che furono Colonie Romane.

A secondare le brame dell' erudito Conte Della Torre, il quale qual semplice privato non poteva aver forze pari a sì considerevole imprendimento, accorse la Sovrana Clemenza dell' Augusto Imperatore Francesco I, che non solo si compiacque di assegnare un fondo per questi scavi e di destinare Direttore di essi il dottissimo investigatore suddetto, ma degnossi anche di prolungare ad un secondo triennio l' assegnamento che prima aveva per soli tre anni conceduto.

Se nella scienza dell' antichità si acquistarono mai sempre fama di eruditi coloro che giunsero talvolta ad iscoprire anche un solo monumento che

che atto fosse a rischiarare un qualche punto di storia; se i primi fra gli Archeologi hanno sempre nelle loro ricerche preso per guida un qualche passo di antico scrittore, e nulla mai rinvennero, se non che dopo aver esplorato più siti, onde più al caso che ad un' esatta cognizione sono i loro scoprimenti dovuti parmi di non andare lungi dal vero se io sostenga meritare il nostro Conte Michiele un posto distinto fra gli eruditi di primo ordine, e lo dimostro coi fatti seguenti.

Non tosto ottenne egli la Sovrana approvazione che in un apposita Memoria da lui presentata prima all' Autorità Municipale, indi all' I.R. Delegazione Provinciale e successivamente all' I.R. Governo di Venezia, e per mezzo di questo alla I.R. Camera Aulica di Vienna, egli espose essere persuaso che l' antico Forum Iulij a similitudine di Roma, e fossero in esso distribuite le varie parti della Città, a guisa appunto di Roma stessa. In questa memoria redatta ancora nel 1816 fissò egli i punti ove doveano farsi gli scavi, e ciò che in ciaschedun punto ricercare dovevasi. Il fatto ha pienamente risposto alle meditate indicazioni. La vanga e la marra non vennero mai profondate indarno, nè mai fu altro ritrovato che quanto in quel sito ritrovar si doveva. Ben presto comparvero e l' Astiludio, e il Campo Marzio, e il tempio e il campo e il circo di Flora, e il tempio della Rubigine, e il tempio di Giove viminale, e quello di Mercurio, e quello dei Fratelli Arvali, e la Platea Nundinarum, e l' Horrea publica, ed i principali Magistrati, ed una serie copiosa d' interessantissimi oggetti tutti chiaramente ed evidentemente dimostranti o simboli o attrezzi o utensili che ne' siti all' uopo destinati si usavano. Le preziose reliquie scavate in soli cinque anni formano già al presente un Museo considerevole, che da' curiosi e dagli eruditi di tutte le nazioni viene con tanto più di frutto e d' interesse visitato, quanto ch' è forse l' unico Museo che conoscasi formato di oggetti unicamente rinvenuti nel territorio del luogo dove si conservano

La brevità che mi sono proposto affinchè questa mia lettera possa aver luogo in codesto celebre Giornale, non mi permette d' individuare minutamente tutto ciò che in questo Museo è raccolto, e ch' è stato rinvenuto in questi contorni, ma solo accennerovvi gli oggetti più ragguardevoli.

In una piazzetta dentro della Città fu ritrovato un vomere col suo armillone attrezzo che veniva custodito da' Quadrumviri Augustali e che serviva giusta il citato passaggio di Varrone a delineare l'ambito delle nuove Città. Che questo vomere appartenesse all'aratro di quel Magistrato è dimostrato bastantemente dall'essere stato rinvenuto nell'amena di una stanza pavimentata a musaico piano con parallelle nere, le di cui pareti erano incrostate di musaici a pastiglie colorate ed il pavimento dell'amena era d'alabastro, e dall'essersi vi pure rinvenuta l'insegna o decorazione del presidente di tale Magistrato.

In un cortile poco di là discosto fu discoperto un tempio con entro una vasca di marmo e sopravi un vomitorio con sua chiave di bronzo, che rappresenta una testa di cane congiunto a dei tubi di piombo che servirono di condotto all'acqua. Le pareti erano incrostate di Porasco di Atene, ed il pavimento era un musaico superbamente conservato, rappresentante un mascherone di una divinità fluviatile, i di cui capelli sono foglie paludose e pesci. Potrebbe per sospettarsi essere quivi esistito un tempio dedicato al fiume Natisone, che scorre pel mezzo di Cividale, ed essere quella vasca marmorea il lavacro dei sacerdoti dopo di aver offerto le vittime. In questo tempio si è pure scoperta una stanza inferiore, e la scaletta per cui discendevasi, dalla quale stanza sorgeva un angusto condotto perpendicolare con un foro corrispondente alla stanza superiore, per mezzo del quale è da credersi che i sacerdoti facessero parlar l'oracolo.

Molti tubi di cotto internamente verniciati, che conducevano l'acqua dalla collina in Città congiunti insieme con tela e laccia o spago bituminizzati, della qual tela alcuni pezzi raccolti in un vaso conservano tuttora l'odor del bitume.

Mattoni romani di varia grossezza e grandezza, dai quali, per essere alcuni muniti d'iscriziono in rilievo ed altri d'iscrizione in incavo, si rileva che più grandi e più grossi usavansi al tempo della Repubblica, e alquanto minori ai tempi dell'Impero. Fra le iscrizioni che in essi si leggono meritano osservazione parecchie appartenenti alla Gente Vettidia, le quali confermano essere appartenente a Cividale anche la famosa lapida sovracitata, un altra della Gente Gavia tanto famosa per l'arco ch' esisteva in Verona a Castelvecchio, e che dal vandalismo gallicano è stato atterrato per rialzare e livellare la

strada del Corso. Non meno interessanti sono i mattoni rigati pur quivi rinvenuti, e molti cementi dipinti all'encausto.

Parecchie olle di pietra e di terra cotta con entro ossa combuste; tre altre di vetro con entro ossa combuste nell'amianto; vasetti lacrimali di vetro e di terra cotta, i quali ultimi sono di grandissimo pregio, perchè appartenenti all'epoca della repubblica; altri vasetti da balsami, altri da vivere, fra quali merita osservazione un'urnetta di marmo di pochi pollici di dimensione e della forma identica del famoso sepolcro di Antenore in Padova.

In un sito tuttora denominato Laterano fu scoperto un immenso fabbricato ~~pare dovesse essere il~~ diviso in moltissime stanze adorne di musaici ec., il quale fabbricato pare dovesse essere il pubblico granaro (Horrea publica), imperocchè in alcune di quelle stanze si è trovato del grano, in altre della fava ed in altre miglio ancora in natura come che annerito.

Nel medesimo sito furono ritrovati N.° 62 sarcofaghi di terra cotta parte incassati nei muri e parte nei pavimenti. Uno di questi sarcofaghi ~~di terra cotta~~ è stato disfatto, e poscia riunito e riposto nel Museo entro ad un telaio di legno

Simulacro di Giove Viminale a basso rilievo, il quale si riconosce per tale alla beretta triangolare, ai capegli paludosi, alla barba folta, al busto vestito di corazza a vimine, ed alle gambe allargate a guisa di cavalcatore, fra le quali però manca la solita aquila. Li vicino sonosi inoltre rinvenuti degli stipiti a mezzo rilievo con le Pempegadi che mangiano il nettare, coi delfini e con le fiere, emblemi tutti accennati dai mitologi a questa Deità.

Una testa bellissima a basso rilievo di Bacco barbato, che sembra appartenesse ad un cippo sepolcrale.

Un simulacro d'Iside, che per la sua piccolezza è dei più rari che si conoscano, giusta l'opinione del celebre Winkelmann.

Nel piccolo villaggio detto Rualis, che nelle pergamene del medio evo scrivevasi prima Arvalis, indi Arualis fu scoperto il tempio dei Sacerdoti Arvali, il che viene confermato da gran numero di tombe regolarmente distribuite, in cui trovaronsi dei cadaveri sepolti proni, con a lato della testa da una

parte il fiasco, dall' altra il grano.

Un fabbricato considerevole con musaici, in cui si sono ritrovati dei mulini a mano, dal che si vede possa ivi essere stato il magistrato annonario.

Altro fabbricato con bellissimi musaici e muri dipinti ad encausto, sito ove doveva essere il magistrato delle cause civili, il che pare dimostrato da un frammento di lapide ivi stesso rinvenuto, su cui leggesi M.AVLO... M.III.A.C.III. le quali ultime ~~righe~~ sigle leggonsi dagli eruditi: Menses tres acta causa tertio.

Altra fabbrica con pavimento a musaico su cui sta espresso il famoso gioco dai romani detto Ludus latrunculorum, fatto a guisa di scacchiera a compartimenti triangolari bianchi e neri, de' quali però avvi una serie di color rosso, e vi sono espressi un ponte, una casa, un triangolo.

Un'ara su cui leggesi in caratteri di buon secolo IOVI SACRVM.

Fibule e scure de' fasci consolari, con entro le verghe carbonizzate, trovate sopra un superbo mosaico analogo ad uno di quelli rinvenuti a Salisburgo dal sig. di Steinbüchel.

Un'ara di pietra cotta sopra a pavimento di musaico pure di terra cotta, su cui fu rinvenuto un piccolo simulacro di Mercurio, ed un Assis Calpurnia

Un genio alato in bronzo di vaghissimo disegno

Medaglie d'onore in oro, in argento ed in bronzo dorato delle legioni de' Britannici e de' Pannoniani, le quali decorazioni ricordano la battaglia di Emiliano, che quivi si scontrò con Volusiano, e precisamente vicino ad un rivolo che porta tuttora il nome di Rivo Emiliano

L'ordine equestre della Repubblica, forse di quel Tito Vettidio di cui più sopra, poichè la lapide stessa lo indica Equo pubblico donatus, l'ordine sacerdotale del porcelletto, molte patere, delle quali una metallica con manubrio, ed una senza di metal di Corinto; varie ~~tracce~~ lucerne, talune figurate, ed una fregiata di cicli, indizio che apparteneva a famiglia patrizia; varij campanelli quadrati, due stipiti, molti stili scrittorii di bronzo, d'argento, di ferro, e metallo corintio

Una gran copia di medaglie d'oro d'argento e di bronzo incominciando dai tempi della Repubblica e via via per tutte le epoche dell'impero fino alla sua caduta, molte gotiche e parecchie patriarcali, le

quali nei varii siti ove furono rinvenute attestano epoche impor=
tanti onde rettificare la storia di questa illustre città. Fra le me=
daglie avvi un numero discreto di rare, di rarissime e persino qual=
cheduna d'inedita.

Una quantità di gioielli di pietre dure, di pastiglie, di collane, di armille, di pen=
denti e [illegible]

Gran numero di arme d'ogni maniera, e pietre del peso indicato da Vitruvio, che
solevano scagliarsi colle baliste.

Il simulacro in marmo pario ~~bianco~~ benché poco conservato della deità cui
soleva consecrarsi il Lucus Rubiginis, e questo precisamente rinvenuto
nel villaggio o sobborgo poco distante da Cividale detto tuttoggi Rubignacco,
villaggio ove già due secoli circa era stata ritrovata la famosa lapide
DEO RVBIGO SACRVM già conosciuta ed illustrata da parecchi dei nostri eruditi.
Questo simulacro di grandezza pressochè naturale, rinvenuto nel suo tempio
situato in vicinanza al Campo ed al Circo di Flora com'era costume, e che
pure furono scoperti dal valente Conte della Torre, decide la controversia che
pende tuttora fra gli eruditi, se Rubigo fosse un dio od una dea, dacchè
presso i classici trovansi ora di genere mascolino ed ora femminino. Rappresent.
esso un ben contornato corpo di donna, che molto ben si distingue al turgore
del seno e all'andamento del ventre, e che con una mano sostiene la sinistra
mammella, e con l'altra sorregge un canestro di frutta posato sul capo, il
quale è cinto di spighe di grano, e di foglie d'altre piante. Ivi pure sono stati rin-
venuti de' superbi capitelli corinti con foglie d'olivo di sorprendente intaglio, uno
dei quali mostra che l'abaco terminava in punta a guisa di quelli del
tempio di Vesta in Roma. Altri marmi, fusti di colonne, e frammenti di cor=
nici attestano avervi esistito un tempio molto ornato e considerevole.

Non la finirei così presto se passassi ad individuare ancora i monumenti Longo=
bardici quivi stesso ritrovati; i quali comprovano e le battaglie di Totila con
Narsete, ed i fatti di Vitige e di Belisario, e parecchi ancora posteriori, e
se accennassi i rimasugli tutti di scultura ed architettura di que' tempi, non
che gli ornamenti e le decorazioni militari in oro, in argento, ed in altri
metalli.

Bensì rammenterò che in certe campagne, tuttora denominate le Corti, corrotto da Coorti, fu ritrovato il Campo Marzio pieno di monumenti militari, e di forma quadrata, quale appunto appo i Romani si usava. Che in altro sito si rinvenne l'Astiludio, o Castrametatio con tutte le divisioni delle Legioni, ed un grande pavimento di mattoni che stava fra l'infanteria e la cavalleria; e che nel sito di quest'ultima si sono ritrovati freni, e ferri da cavallo, fra' quali alcuni a sempre pieno.

Dirò ancora che in un sito denominato ancora Giudecca ed in vocabolo vernacolo Zugaita il nostro Conte Michiele si pensò di ricercare monumenti ebraici, e che senza sgomentarsi osò profondare gli scavi sino a cinque metri, finchè rinvenne nove grandi lapidi con bellissimi caratteri parte ebraici e parte caldaici, le quali fatte interpretare da alcuni dotti Rabbini di Germania, e dal chiarissimo Ab. Venturi da Verona, danno a divedere essere molto più antiche dell'Era volgare, anzi contar una 900, ed un altra 1006 anni prima della venuta di Gesù Cristo.

Mi rimane a dire per ultimo che questo Museo è molto onorevolmente collocato in una galleria terrena attigua all'attuale Ginnasio, nel fabbricato del fu Collegio de' Somaschi, celebre per aver dato alle Scienze ed alle lettere uno Stellini; che le pareti sono fregiate di diciassette ritratti de' più illustri Scrittori Cividalesi, fra' quali meritano luogo distinto Monsig. Filippo del Torre Vescovo di Adria, ed il P. Bernardo de Rubeis, e che varj trofei vi si ammirano ed altri ornamenti con somma eleganza combinati a forza di armi e di antichi attrezzi ed utensili mercè delle cure e del buon gusto del Sig. Antonio Carli Maestro pubblico di disegno e Custode zelantissimo del Museo medesimo.

Gradite le sincere proteste della mia particolare amicizia.

Cividale del Friuli 4. Ottobre 1829.

Giovanni de Brignoli de Brunhoff.

=

=

Memorie Stor

XXXIII
32

ms 923

13

Sulla Città di Forogiulio

di

Kandler

Sulla Città di Forogiulio

Grandi dubbiezze vennero mosse sulla città che avea nome di Forogiulio e sulla sua antica condizione, chi propendendo per Zuglio odierno nella Carnia, chi per Cividale nel Friuli; anche noi vogliamo entrare nell'arringo a dire poche parole.

La Carnia odierna non fu dall'antichità considerata come posta nell'Italia fisica, perchè le Alpi vennero considerate piuttosto regione da se, in tutta la loro larghezza tanto nelle pendici verso mezzogiorno, quanto nelle pendici verso settentrione; il segnare le provincie secondo il diversorio delle acque sembra essere stato sconosciuto: all'Italia superiore consideravasi spettante quanto era pianura e colli subalpini, non il maschio dell'Alpi. La Carnia fu considerata frazione della provincia romana ch'ebbe nome di Norico, e noi pensiamo che stesse il confine al sito presso Venzone che oggidì dicono Portis. In questa regione Carnica v'era uno stabilimento romano ch'ebbe nome di IVLIVM CARNICVM, o semplicemente di IVLIVM, da cui gli abitanti si dissero IVLIENSES CARNORVM od anche semplicemente IVLIENSES. E tutto giorno dura il nome di Carnia a quella regione, e Zuglio dicono agli avanzi dell'antica città.

Quanto terreno è a mezzogiorno di Gemona fra il Tagliamento e le Alpi fu considerato pertinente all'Italia e propriamente di quella regione che dissero Venezia, estendendone il nome anche alle frazioni che furono dai Romani aggiunte alla primitiva Venezia; fra le quali aggiunte noi comprendiamo anche il piano a levante del Tagliamento, sebbene propensi a credere che fosse nei tempi antichissimi parte integrante della Venezia, occupata poi dai Carni scesi dalle Alpi.

Sul terreno che sta fra il Turro e l'Isonzo vi avera città il di cui nome era FORVM IVLII.

Queste due città erano diverse per provincia a cui appartenevano, e per nome: avevano poi comune il nome del fondatore e la condizione di colonia; di che si hanno frequentissimi esempi in queste regioni, e pel nome di Giulia p. e. dato a Pola ed a

Parenzo, e pel rango di colonia che ebbero oltre queste, altre città istriane, in brevissimo tratto di terreno. Noi pensiamo che tanto IVLIVM che FORVMIVLII avessero il nome non da Giulio Cesare, che pochissime colonie condusse e che non fè la conquista del Norico, ma da Ottaviano che ostentò il nome di suo padre adottivo Giulio Cesare, che conquistò il Norico, e popolò di colonie queste regioni. IVLIVM fu fatta colonia nel 42 avanti G. C. FORVMIVLII probabilmente sett'anni più tardi. Julium era ascritto alla tribù Claudia, della quale tribù furono molte città del Norico, Forumjulii alla tribù Scaptia; Julium non ebbe giurisdizioni assai estese, è verosimile che non passassero la vallata della Butte, o come la dicono = il canale di S. Pietro; all'incontro le giurisdizioni di Forumjulii furono assai estese. Noi pensiamo che applicata a Forogiulio la legge di Augusto, la quale attribuì alle colonie prossime i distretti dei Montanari Cividale avesse in sua giurisdizione non solo quanto è terreno fra il Turro e l'Isonzo, ma altresì tutti i colli fra il Tagliamento ed il Turro, fra la strada di S. Daniele ed Udine e la giogaia del Monte Maggiore comprendendo Ragogna, Osopo e Gemona, amplissimo territorio che potrebbe equipararsi alle provincie o delegazioni minori di oggigiorno. E sospettiamo che Gemona, fatta poi comune di cittadini romani, non però colonia, venisse tolta dal territorio di Cividale, però con qualche soggezione, p. e. nomina di suprema magistratura; per cui Gemona non figura da se nelle antiche memorie, come figura Forogiulio.

Le giurisdizioni di Forogiulio abbracciavano: il comune dominante o l'agro colonico, estremo confine del quale era il ponte sul Natisone verso S. Pietro degli Schiavoni: l'agro soggetto o prossimo al colonico, o misto a questo se il primo non formava corpo compatto, in proporzione col primo come da tre ad uno; gli agri attribuiti ch'erano numerosissimi e sì estesi da toccare il Monte Maggiore da un lato, il mare dall'altro nel seno di Monfalcone; poi il comune di Gemona. Il complesso di tutte queste giurisdizioni dicevano gli antichi Respubblica; e Cassiodoro ben poteva scrivere a questa RP

distinguendo i cittadini o coloni, dai possessori come fosse provincia; e ben a ragione poteva agli agri attribuiti darsi il nome di provincia, e per la soggezione di governo, e per l'estensione. Il Friuli dal Tagliamento all'Isonzo, in due grandi comuni tenevasi bipartito, Forogiulio ed Aquileia; come è chiaro per un epistola di Cassiodoro con comuni di secondo rango e con agri giurisdizionali; al di là dell'Isonzo nella parte montana era la continuazione di quella parte della Carnia che per Istria e Reifniz andava fino alla Culpa e della quale abbiamo altravolta tenuta parola. Nella vallata del Vipacco vi aveva altro comune, per cui i confini della Venezia s'avanzavano da questa parte più oltre fino alle radici del Nanos e Monteltre, toccando l'agro dei Catàli, il quale era pur questo dei Carni, però attribuito al comune di Trieste, ed è quella regione che dicono oggigiorno la Piuca, ossia il circolo di Adelsberg. Forum-julii fu antemurale contro i montanari dell'Alpi Giulie nel tratto che copre tutta la parte montana del circolo di Gorizia, siccome. CASTRA era avamposto del maggior antemurale di Aquileia contro i montanari del Carnio. Forogiulio ed Aquileia erano destinati a contrastare l'ingresso in Italia. Ed è perciò che grandi battaglie furono date nella valle del Vipacco ed alle sponde dell'Isonzo nei primi secoli di nostra era; ed è perciò che Forogiulio durante il regno dei Longobardi fu baluardo contro gli Slavi che voleano irrompere in Italia, baluardo ch'ebbe a sostenere gravissime molestie di guerra.

La mancanza di elementi, e di conoscenza del terreno ci toglie di dire qualcosa di più sulla ripartiziono dell'antico territorio e sul modo come era presidiato per le cose di guerra, sulla disposizione per esser luogo di convegno dei montanari; le traccie dell'antica condizione non sono sparite, gli elementi di combinazione e calcolazione sono facili ad aversi; e se a questi materiali si ponesse studio, siamo certissimi che se ne avrebbe facile risultato e migliore che non l'andare a tentone, o lavorare d'immaginazione. La città, a quanto ne parve, aveva un miglio romano di giro, forma di accampamento, siccome è

soliti di stabilimenti novellamente creati dai Romani. Le antiche strade sono facili a conoscersi, così i fortalizj dell'agro.

Non possiamo persuaderci che Forogiulio non formasse vescovato antico, gli elementi civili ci danno anzi certezza, gli ordinamenti di chiesa vi corrispondono; forse non ebbe vescovi proprî, che ciò non toglie l'esistenza di chiesa vescovile; assai chiese furono nei primi secoli di libertà della chiesa abbinate sotto un solo pastore, perchè o mancò la serie dei proprî a causa di gravi sventure, o mai fu dato pastore per deficienza di peculio; il pastore più prossimo assumeva il governo della chiesa vedova, la quale poteva avere bensì i poteri di governo proprî, non però quelli dell'ordine che dovevano necessariamente esercitarsi da vescovo.

Diremo qualcosa su Forogiulio longobardico, colla scorta di Paolo Warnefried che se non fu di questa città, era delle vicinanze, scrittore che raccolse notizie oltremodo preziose e non abbastanza commendevoli.

Per lui ci è fatto chiaro ~~che~~ come anche i Longobardi al pari dei Goti non seppero nè vollero comporre nuovo stato, bensì di avere dominazione di stato già esistente; giacchè essi pure come altri loro successori credettero che gli ordinamenti dati dai Romani fossero talmente corrispondenti a naturali condizioni, naturali e sociali; in tanta estimazione tennero la sapienza romana, che credettero quegli ordinamenti non mutabili, ma duraturi per ogni tempo. E questo pensamento fu talmente radicato nel popolo, che dopo tanti secoli dopo tanto cangiare di vicende ancor vi si vede, anche senza essere consci di tale persuasione. Paolo Warnefried svela chiaramente il suo pensiero in quel suo bellissimo capitolo nel quale discorre la geografia d'Italia, e fattone confronto con Pre Guido di Ravenna che di poco il precedette, cogli ordinamenti di Costantino, con quelli di Adriano, naturalmente si risale all'ordinamento d'Italia fatto da Augusto, e questo primitivo ordinamento di stato complessivo mirabilmente corrisponde agli spartimenti d'Italia secondo i dialetti moderni, che non sono sì stranieri agli antichi del tempo d'Augusto, come forse pensano parecchi. E ciò prova come le irruzioni di popoli non abbiano cangiato il popolo d'

Italia; fuorchè ai confini ove le grandi masse venute a contatto si accavalcarono or avanzando or retrocedendo.

I Longobardi allorquando calarono in Italia dalla Pannonia non vennero a piantare novello reame, ma a conquistare uno esistente; questo principio li mosse a guerra contro tutte le frazioni d'Italia; se non vi riuscirono non fu per mancamento di loro volontà. Questo principio fè sì che nè conservarono le antiche loro sedi, nè fecero guerra di conquista oltre i confini di quel reame che si erano prefissi di conquistare.

Paolo Warnefried nel descrivere le mosse di Alboino verso l'Italia pare descriva avvenimento di molti secoli anteriore. Narra che lasciata la Pannonia, toccasse tosto i confini della Venezia, confini che stavano al di qua di Lubiana ultima estremità della Pannonia; che giunto a questi confini salisse monte alto per vedere il paese cui era diretto, e che il monte fosse da ciò detto del Re. E venendo da Lubiana per la strada di Podwelb, l'unica giogaia alpina che si traversa, è appunto quella del Nanos, monte che tuttora ha presso gl'Italiani nome di Monte Re. La prima città in cui egli entrò fu Forogiulio; Aquileia aveva patita la distruzione di Attila cento e poco più anni anteriormente; erasi rifatta, ma la prosecuzione della spedizione mostra come Alboino avesse evitato le città maggiori verso il mare, Concordia, Oderzo, Padova; di Aquileia anche in tempi posteriori temevasi troppa resistenza da parte dei Bizantini, o come i Longobardi dicevano, dei Romani. V'era tutta ragione quindi che si dirigesse piuttosto a Forogiulio, seconda e minore città di quella regione, e baluardo fortissimo alle radici delle Alpi.

Warnefried descrive esattamente questa regione dicendo che da settentrione v'hanno gole di montagne che lasciano il passaggio, ma che verso la Pannonia il passaggio era apertissimo per la valle del Vipacco, siccome anche è. Il che notiamo perchè lo scrittore diligente, nato e vissuto in questa regione, non avrebbe taciuta la catena quasi muraglia delle Alpi a nord di Zuglio, se vi avesse compresa l'odierna Carnia, nè doveva esser compresa, perchè la Carnia comprendevasi bensì nel Norico

provincia che Paolo conosceva benissimo, e che anche circoscrive coi limiti che aveva nel primo secolo dell'impero romano. Della Venezia dice esattamente secondo la geografia politica di Augusto, che arrivava fino all'Adda; dell'Istria esattamente che era abbinata alla Venezia (non identificata), comunque volgarmente si considerino una sola provincia.

Paolo Warnefried nell'indicare Forogiulio, lo dice civitas, cioè a dire comune libero; ma quasi dubitando che si dimenticasse in questo titolo la condizione sua di forte, la dice Castellum e Castrum, mai parlando di lei ommette di dirla Castrum Forumjulii. Locchè forse proviene da ciò che, essendo Aquileia in mano dei Romani, alla provincia applicarono il nome della città che i Longobardi avevano in potere, e la dissero Forogiulio da cui Friuli, e la città principale dissero la fortezza. Dissero anche Austria la provincia, e Cividal d'Austria la città; però quanto alla provincia prevalse il nome di Friuli, conservatosi quello della città, quasi fosse la città per eccellenza.

Le scorrerie di Slavi, gli assedi e le prese di Forogiulio narrate da Paolo diacono tutte devono intendersi di Cividale, nessuna di Zuglio, del quale fà cenno soltanto quando dice del vescovo Juliense trasferitosi a Cividale. Paolo Diacono fu esatto ai nomi di Julium e Forumjulii. Questo territorio di Cividale, anzi che tutto il Friuli è terreno sul quale si fissarono a preferenza i Longobardi, ove attivarono le loro istituzioni; questa era la terra dei vincitori, la piana del Friuli era piuttosto del popolo vinto; ma questo agro il quale si estendeva da Gemona a Monfalcone, fu anche il più travagliato dagli Slavi. I quali, occupate nel 600 le Alpi Giuliane fra Oswald ed il Terglou, passarono i confini del regno Longobardo ed occuparono i monti ed i colli che sono intorno e presso a Cividale verso settentrione, e verso levante, da Zilia a Medana, cioè a dire non già dal Gailthal nella Carintia, ma da Telciaco al Coglio ov'è Medana. Gli Slavi che tennero questa regione (e la tengono tuttora) riconobbero poi l'alto dominio di Cividale e pagarono il tributo o la decima, e prima di farlo misero presso alle strette i Lon=

gobardi, sorpresero e smantellarono la città. Le spedizioni come sono descritte da Paolo Warnefried, si riconoscono benissimo; esse movevano per la strada del Pulfaro, ov'era Broxas, e per Torreano ov'eravi ed è tuttora Laurino; i Longobardi, perduta momentaneamente Cividale, si fecero forti in una serie di castelli da Gemona a Cividale, i di cui nomi, come li registra il diacono sono tuttor riconoscibili; essi castelli, disposti forse prima dai Romani formano una serie di monumenti per contenere i montanari; specie di fortificazioni che l'odierna strategia non rifiuta, sebbene cangiate le armi. Le scorrerie degli Slavi narrate da Paolo non possono applicarsi alla Valle Zilia nella Carintia; fra questa e Cividale vi è la Carnia; la Carnia e la Val Zilia erano di altra provincia, o come si direbbe oggidì, di altro potentato, col quale i Longobardi non furono mai in guerra, nè fuori d'Italia i Longobardi estesero le conquiste; se la Carnia fosse stata di questi vi avrebbero posto un duca, come lo posero a Trento, con tanto maggiore bisogno, quantochè la Carnia sarebbe stato paese di confine. Gli Slavi poi non si fissarono nella Carnia (meno la Val Resia) nè in quella parte di Carintia che tocca la Carnia, ma nei monti a Levante del Friuli pei quali erano in congiunzione col grosso della nazione lungo la Sava. Il territorio di Cividale si estendeva come dicemmo fino al mare Adriatico seguendo il Turro poi l'Isonzo nel corso che avevano a piè dei colli di Sagrado e di Monfalcone; però il silenzio su fatti d'armi e su invasioni nel tratto fra Cormons e Duino, autorizzava ritenere che durante il regno dei Longobardi gli Slavi non avessero ancora preso stanza nella valle del Vipaco e sul Carso di Duino, ove sono manifesti gli indizj che quelle popolazioni fossero slavizzate, e come sembra in tempi a noi più vicini.

Cividale fu stanza dei Duchi del Friuli che vi lasciarono monumenti memorabili, i quali più che in qualunque altra città sono testimoni dell'arte di quei tempi. Aquileia scaduta sempre più in basso dovette cedere il luogo

alla minore sorella, la quale anche dopo che Udine surrogò Aquileia, si tenne separata dal corpo politico del Friuli.

(Dal Giornale L'Istria, redattore P. Kandler)
(N.° 46; 15 Settembre 1849)

Aggiunta.

"Lo spazio del num.° precedente di questo giornale non permise che vi inserissimo due leggende di Cividale, da noi già pubblicate or sono parecchi anni nell'Appendice dell'Osservatore Triestino e che amiamo di ristampare perchè forse non fatte abbastanza comuni, e perchè vanno a collocarsi nella serie di quelle onorificenze od adulazioni con che le colonie ed i municipî cercavano di cattivarsi la benevolenza d'illustri personaggi, di che abbiamo in questa provincia d'Istria moltissimi esempi, non ne mancano in Aquileia, anzi se ne avrebbe forse dovizia da quest'ultima città se gli scavi fossero stati più fortunati o meglio diretti. Noi non faremo le chiose alle due leggende, nè andremo a congetturare il perchè sieno state scritte nè della seconda daremo i supplementi, lasciando alla curiosità altrui l'esercitazione dotta.

Due monumenti scritti potemmo vedere riparati nel museo di Cividale tratti come crediamo dal ponte sul Natisone, ambedue pedestalli che sorreggevano le statue di due imperatori, l'una di Caracalla; e vi si legge

IMP. CÆS
M. AVRELI...
ANTONINO
AVGVSTO
IMP. L. SEPTIM
SEVERI. PII
PERTINAC. AVG.
FILIO
RESP. FORIV...

L'altra è ad [illegible]

IMP. C....

....

......

PIO . FEL . AVG

P. M. T. P. CO.

.... II. P. P

....

FOROIV.....

DI... M I....

E queste leggende di autorità certissima vengono in conferma degli scrittori che parlarono di FORVMIVLII.

(Dal Giornale L'Istria N.° 47, 22 Sett. 1849)

14

Deliberazioni del Consiglio di Cividale

1385 a 1417

tratte dagli originali in compendio dal Bibl.rio

Dr Vincenzo Joppi (1890)-

Deliberazioni sugli Consigli Cividali. Sunti [illegible]

Dalle delib. del Consiglio del Com. di Cividale
1384

1384, 29 Nov. In consilio quod detur sacramentum Checo aurifici secundum consuetudinem et quod erat sufficiens ad officium [illegible] in [illegible]
Si eleggono due al Consiglio del Parlamento.

Elezione del [illegible] gastaldo.
Parlamento

13 dec. Si mandano al Signor di Padova 48 congi di vino in [illegible] [illegible]

Doni al Carrarese

30 dec. Si nominano sette elettori del futuro Consiglio per un anno e [illegible] 35 dei quali tre non vollero giurare e furono condannati [illegible] quindi Consiglieri 32 tutti di famiglie agiate di Cividale.

7 Elettori del consiglio

1385, 3 Genn. Si condanna Tano in lire 50 di piccoli secondo lo Statuto, perchè [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] pur al suo Collega Nicolò Ancello e [illegible] [illegible], [illegible] alle [illegible]. — Era di Lodovico de Portis Gastaldo

1385
Multa ai consiglieri irriverenti le cariche

4 Gen. [illegible] Provveditori [illegible] [illegible] [illegible] Corrado Bojani [illegible]; 8 alle ragioni del Comune eccettuati Provveditori, tre sulle ragioni di [illegible], due sulle [illegible] e misure, uno alla pesa del macello, tre alle paci, due al Consiglio del Parlamento; i Soprastanti e i Capitani de' 4 Quartieri di Porta di Ponte, Porta San Pietro, Porta S. Silvestro e Porta Brossana; 2 ad imporre le carni; tre sui poggioli e case; i Giudici degli Avvocati per un anno ed un Notajo degli Avvocati; quattro Giudici de' Malefici per un anno, cioè uno per Porta ed il Notaro del Comune Giovanni di Monfalcone per un anno.

Elezione delle cariche del Comune.

Tutti giurarono. —

Giuramenti.

Nello stesso giorno il Consiglio delibera mantenere lo Statuto per quelli che non vengono in Consiglio ed intervengono [illegible].

Multa ai non intervenienti al consiglio.

9 Gen. Si conferma M.o Agostino chirurgo per un anno.

Chirurgo

11 Si nominano quattro ai lavori della fossa e muro della Terra.
Si dà salario ad un [illegible] ed un sellajo. —
Si manda al Patriarca a chiedere un mutuo di mille marche per il Comune e si eleggono due per quartiere a cercar denari.

Lavori alla fossa e muro
Salario ad un [illegible] e sellajo —
Mutuo

18 Gen. Si risponde agli Ambasciatori Veneziani che al Comune non appartiene di fare unione [illegible] essendo il loro Superiore il Patriarca al quale ciò appartiene.

Ambasciatori Veneziani per la lega. —

30 Gen. Si manda un [illegible] a Sacile sulla discordia tra quel Comune ed il Patriarca e si pose in Capitano [illegible] Morando.

Differenze tra Sacile ed il Patriarca

1385

Unione di Cividale alla Lega con Venezia. — Consiglio della stessa

1385, 11 Febr. Si delibera accettare benignamente D. Andrea de Marcuccio [illegible] Gerardo de [illegible] che presentarono al Comune il trattato di unione di Udine ed altri coi Veneziani fatto l'8 Febbrajo 1385, rimandandolo a rispondere. 13 d° Il Consiglio delibera eleggere tre cittadini che coi Provveditori e con quelli che erano con [illegible] il Patriarca deliberino sull'unione, riconvocando poi il Consiglio.

Guardie della Terra

15 Febr. Sopra le [illegible] fiendo: Diffinitum fuit quod fiat ut [illegible] [illegible] ante in Terra Civitatis et burgis usque ad festum S. Georgii pro milicia quatuor usque ad mediam noctem et quatuor usque ad aliam mediam noctem et pro pedonalia usque ad medium noctem media decena et alia media ad aliam mediam noctem. Itemque quilibet faciens pro milicia debeat facere custodiam personaliter et si personaliter non veniat quod mittat pro se duos ydoneos et pueros pro pedonalia unum. Item quod si faciens pro milicia non venirit nec mitteret solvat den. x et faciens pro pedonalia v, [illegible] medietas applicetur Comuni et alia medietas Vicegastaldioni. Et quod a festo S. Georgii in antea faciant per totam noctem.

Si chiede licenza al Patr. per entrar nella Lega. — Ambasciatori Udinesi

[illegible] Feb. Quod respondeatur D. Patriarche quod dominus [illegible] dispositi intrare aliquam [illegible] absque licentia sua.

[illegible] Marzo. Si mandano ambasciatori al Patriarca e si fa ivi la risposta fatta agli ambasciatori Udinesi e raccomandandogli la pace.

Nob. di Cergneu cittadino per 10 anni.

13 [illegible] Le [illegible] G. Ser Corrado de Zengrocho giura la vicinanza di Cividale per anni 10.

Ambasciatori di Civ. per la pace

8 Marzo. Il Consiglio elegge Nicolò notajo di Castello, Ulrico ed Antonio di [illegible] a trattar del modo che non sia guerra nella Patria, cogli ambasciatori di Udine Nicolò di le Donne, Nicolò Marino e Nicolò di Candido. — Il 15 marzo il Consiglio unisce altri cinque cittadini per consiglieri i tre eletti al mantenimento della pace e si prega il Vescovo di Concordia ad andare a Udine a proporre quello che fu detto in Consiglio.

Id. a Padova.

23 d° Il Comune manda due ambasciatori a Padova per prevenire la guerra nella Patria.

Rimostranze del Carrarese sulle vertenze tra Udine ed il Patr.

[illegible] Apr. Diffinitum fuit quod notificetur hominibus Utini responsio facta per D. [illegible] ambaxatoribus Civitatis, corripiendo eos de modis quos tenet [illegible] Paduanus in predicando eum et de barcha et vitello acceptis hominibus de [illegible] per Venetos et de gente quam conduxerunt in Patriam ultra promissionem per eos alias factam.

1385 die Dominico XXVI Aprilis diffinitum fuit quod respondeatur ipsis Ambaxiatoribus Utini, quod homines Civitatenses se libenter interponere [illegible] et instare 1385. Trattative per evitare la guerra.
Domino Patriarche quod debeat teneri [illegible] modum quod guerra non oriatur
in Patria propter [illegible] D. Padue declarando eis de fallis per eos factis, videlicet quod male fecerunt quod non [illegible] Padue ad allegandum de iure
eorum et audiendum sententiam et de eo quod male fecerunt facere [illegible] in
congregatione eis promissa per D. Patriarcham in qua debebant determinare
supra compositionem amicabiliter fiendam inter D. Patriarcham et eos et nichil
fecerunt prout eis D. Patriarcha dixerat. Ceterum diffinitum fuit ancora deputatum
aliquem qui fiat cum Domino et instare ei supra predictis deputati fuerunt Provisores
et alii deputati [illegible] et [illegible].

1384 [illegible] Il Comune [illegible] Generale [illegible] [illegible] le [illegible] Molini
[illegible] [illegible] e [illegible] [illegible].

[illegible] Si continua [illegible] l'Orologio. Orologio

28 [illegible] [illegible] fuerunt [illegible] et [illegible] [illegible] Capitan di Tolmino
in capitaneos Castri Tolmini [illegible] denar. [illegible] XXX
pro uno quolibet, [illegible].

28 d.o [illegible] Chirurgo [illegible]. Chirurgo

8 Maggio. Il Consiglio [illegible] al Consiglio del Patriarca Consiglio presso il Patriarca.

11 Maggio. Il Comune [illegible] Giudei [illegible] Cividale [illegible]. Usura concessa agli Ebrei.

14 d.o [illegible] [illegible] Patriarca Anarchia Gemona.
a [illegible].

14 d.o [illegible] Cividale 100 [illegible] del Signor Truppe Padovane in Cividale.
di Padova

15 d.o ~~[illegible]~~
In Consilio diffinitum fuit quod custodia nocturna et diurna militie et Guardie.
pedonalie fiat personaliter et quod qualibet nocte fiat unum caput quod habeat
medietatem guardie et aliam medietatem D. Gastaldioni.
Item quod de die ad quamlibet portam fiat custodia ad portam sui quarterii
videlicet unus pro militia et duo pro pedonalia pro quolibet die sub pena nocturna
alias deliberata.

1385.

Ponte di Bergona da distruggersi. — 1385, 17 Maij de destruendo pontem Bergone. Quod videatur et examinetur dictus pons et prout visum fuerit ita fiat.

Precauzione per ricevere le truppe Padovane — Si[ ] [illegible] alcuni cittadini ad aver giuramento dalle genti Padovane che stavan [illegible] e [illegible] la cittadini [illegible] per pontti a provvederli di alloggio

Custodia del castello di Manzano — [illegible] definitum fuit quod remittatur ad deputatos ad Consilium Dni Patriarche qui habeant dicere [illegible] Domino, quod teneat modum quod Ser Varnerius de Manzano permittat intrare omnino gentes D. Patriarche et Civitatis ad custodiam ipsius loci. et die jovis 26 Maij diffinitum fuit quod rogetur filius D. [illegible] qui vadat Manzanum ad remanendum ibi et quod eligatur unus qui vadat illuc ad loquendum [illegible] [illegible] quem electus fuit Bernardus de Burgo Pontis.

Arengo in Civ. per la pace — 25 Maij, Diffinitum fuit quod fiat convocatio seu Arengum die dominico proxime ventura et [illegible] de melioribus [illegible] quolibet quartario et quod eligantur [illegible] qui vadant Utinum ad inquirendum de modo tenendo pro [illegible] pace cum illis de Utino pro [illegible] fuerunt Johannes notarius q. [illegible], [illegible] de [illegible], Antonius [illegible]

Differenze del Patr. col Gastaldo — [illegible] fuit quod rogetur D. Patriarcha quod permittat Gastaldium D. Lodovico de Bellostis et quod permittat eum stare in Civitate.

Chiusura delle strade presso Cividale in Zuccola. — Diffinitum fuit quod frangantur vie quibus itur ad montem Zuchule.

26 Maij diffinitum fuit quod debeant superstesse ad faciendum dictum Arengum.

Guardie notturne — die lune 29 Maij diffinitum fuit quod [illegible] quartierium militie [illegible] singulis noctibus debeant venire ad custodiam personaliter sub pena x denariorum pro quolibet de militia et quinque denar. pro quolibet de pedonalia et quod dicte pecunie illorum qui non venient cedant capitaneo qui erit pro una nocte, [illegible] in secunda nocte capitaneus ponat unum vicecapitaneum

Diffinitum fuit quod convocentur de quolibet quarterio de melioribus et notabilioribus de militia et pedonalia die mercurii venturi sub pena xl denar. pro quolibet et quod ibi exponantur que [illegible] exponenda.

Mutui ad interessi gravi — 31 Maggio. Il Com. di Cividale prende a mutuo da Mattia notajo di Gorizia ducat. [illegible]00 in ragione di 12 e mezzo per cento, da spendersi solum ad tractandum pacis seu defensionis vel offensionis.

Dai Volumi [illegible] continens Consilii Civitatis Austriae

1413

1413.

1413, 20 Oct. In pleno Consilio determinatum extitit quod pro registro litterarum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et habere debeat unum Altare Confraternitatis S. Spiritus [illegible] legatum olim Henrici Jacobi.

Scuole e Chiese annesse.

23 d.° Quod nobilibus [illegible] Patriae [illegible] pro [illegible].

Pace coi Nobili friulani

15 Nov. Chi non interverrà al Consiglio futuro giovedì, paghi 40 [illegible] [illegible] denari e per [illegible] sia pubblicamente proclamato.

Multa ai non venienti al Consilio.

17 d.° Il Consiglio unito nella sala della [illegible] presente il [illegible] Guglielmo di Leopoldo, Presenti i due Provveditori e 25 Consiglieri e [illegible] di Borgo S. Pietro, [illegible] di Borgo [illegible], [illegible] di Borgo di Ponte e [illegible] di Porta [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] che il Patriarca è contento compiacerli nella [illegible] delle Strade, ma non risponde alle domande fatte dal Com. di Cividale di far [illegible] [illegible] [illegible]; alcuni [illegible] banditi per aver introdotto in Udine [illegible] di Savorgnano, e [illegible] erano di quelli: Gabriele de' [illegible], Leonardo [illegible], Odorlico di Pordeto, Nicolò Bombén, Rainardo, Guarnerio e Giovanni figli del q. Tinkno, Giraceldino di Pietro de Ambrogio e fratello, Ottolino figlio di [illegible], Leonardo [illegible], Odorico Girardini, Nitrio di Percoto e Gregorio Stroval.

Consiglio sul riparo [illegible] le strade e progetto di far venire di Cividale alcuni banditi da Udine.

[illegible] d.° Si ordina proclamare che nessuno [illegible] Lucanica più di 18 piccoli e che non [illegible] [illegible] con carni [illegible] e di [illegible] [illegible] [illegible] dal Com. [illegible] di 40 denari. Le carni porcine vendansi [illegible] più di due soldi, pena 40 denari.

Voce lucanica

19 d.° X [illegible] delibera interpellare nuovamente il Patriarca per le Strade.

Si scrive al Patriarca sulle strade chiuse.

8 Dec. Quod [illegible] quatenus debeat ludi in platea sub pena unius marche.

5 d.° Si eleggono cinque al Parlamento da tenersi il 15 dec.

Parlamento

27 Si [illegible] [illegible] [illegible] di stare in Cividale per 10 anni.

Obblighi della vicinanza

1414

1414

1414. [illegible] Consiglio [illegible] il 4 Gennaio, convocati i Consiglieri [illegible] eccetto gli Elettori passati e gli assenti del passato anno:

Modo di elezione del Consilio –

Anno MCCCCXIIII. ind. VII. die [illegible] IV Januarii, in Consilio convocato omnes Consiliarii proxime, [illegible] [illegible] exceptis Electoribus preteritis et absentibus preteriti regiminis supra cedulis equalibus scripti fuerunt et in [illegible] more solito positi et [illegible] extracti fuerunt [illegible] Electores futuri Consilii.

1414
Modo di elezione del Consiglio,

Eletti i nove elettori tutti di famiglia agiata di Cividale al momento, tutto ritiratosi il Consiglio, i detti Elettori elessero a Consiglieri della Terra di Cividale d'Austria N.o 32 Consiglieri, dei quali il primo è Guglielmo di Gaspardo di Cividale e nativo di Cividale. Gli altri sono tutti di ... le condizione
1414, 8 Gennaio — tutti eletti prestarono giuramento.

Nuove cariche

Duo Provedtores Petrus de Turre et ... pro taldis ...

... camerarius

Tres supra racionibus Comunis

Unus Curator pupillorum pro medio anno

Tres supra ratiombus magistrorum

Unus supra portoriis pro qualitate de Portarum Pontis, S. Petri, S. Silvestri et Brossone.

Duo supra ponderibus et mensuris

Unus ad pesam Macelli

Tres ad ponendum ... extimandis carnes

Unus ad tenendum fontem ...

Unus ad tenendum ... fontis ...

Quatuor capitanei quatuor quarteriorum Pontis, S. Petri, S. Silvestri et Brossane.

Notarius Advocati

Duo Iudices Advocati (Giurisdizione popolare)

Duo supra munitionibus Comunis

... supra territoriis et edificiis.

Tres supra matrimoniis

Tres supra pace.

Misure

1414. 8 gen. Proclama che ognuno faccia aggiustare le misure dalli officiali del Comune.

Monete

1414, 9 Marzo. Il Consiglio manda due Cittadini al Parlamento che si unirà il 12 Marzo, ed insistano sulla moneta e non partano senza avere una decisione.

Ambasc.ri a Venezia e Padova

16 Marzo. Si ricordino due ... al Patriarca per mandare ambasciatori a Venezia ed al Conte, e fra gli altri Giacomo segretario del Patriarca.

Nuova elezione del Consiglio.

1414, 25 Giugno. In pieno Consiglio convocato per eleggere 32 Consiglieri di Cividale per sei mesi, si nominano i 9 Elettori del futuro Consiglio

1416, 10 luglio. Il Consiglio [illegible] di Gastaldo e Provveditori Elezione delle cariche.
Virgilio de' Virgilj e Ser Giovannino q. [illegible] Vorlico.
Si delibera comperar il bravio per la festa di S. Donato. Corsa al palio.

13 luglio. Il Consiglio manda due ambasciatori al Patriarca per pacificare Pace tra i Sig. di Prodolone ed il Com. di S. Vito.
i Signori di Prodolone col Comune di S. Vito.

14 luglio Bartolo q. Pace consigliere insta presso il Gastaldo di Cividale e Consiglieri Giudizio su un omicida.
perchè faccia giustizia di Baldassar di Galiano omicida, ad istanza di
i Consiglieri [illegible] in ciò il detto Gastaldo, offrendosi alla
pena del taglione (nam se offert [illegible] ad penam talionis) Pena del taglione

Si provvede al vestito de' banditori (praeconum) di panno turchino a Vesti de' banditori
lire di [illegible] al braccio.

20 luglio. Consiglio col Gastaldo: 2 Provv.ri e Consiglieri 22. Numero del Consiglio
Si mandano due a far accordo col Conte di Gorizia ed altri due al Patriarca perchè
conservi il suo Castello di Aquileja nell'antica libertà. Ambasc.ri al Patr. ed al Co. di Gorizia pel Castello di Aquil.

31 Julii In Consilio. In facto ordinis Judicii Civitatensis in quo inhoneste Misure per i giudizj e assenti tratti dal Cavalierio.
aliquando proceditur ex defectu Astantium: diffinitum fuit quod singulo die
in quo ius redditur, deputentur septem de cavalaria qui sedeant ibidem
singula vice et quod Gastaldio advertat diligenter ne permittat iudicare
aliquid gravis nisi fuerit copia bonorum virorum.

1416, 1 agosto. In Consiglio è condannato al bando per un anno, presentandosi, [illegible] Bando per ferimento
Nicolò di la Villa che ferì [illegible] Tomaso dei Pietra [illegible]

10 agosto. Il maestro di Scuola, aggiorno domanda di poter avere da scolari Scuole
forestieri di qualunque stato o condizione un ducato.
Si decide pagare il suo salario al Maestro delle spade (spadaccino) ed Spadaccino pagato e maestro delle balestre.
un Maestro di balestre di corno al quale si concede una casa

19 ag. Si eleggono tre a cercare un nuovo Maestro di Scuola

Il Consiglio ordina di non rilasciare dalle carcere certo [illegible] Ungarese che Giocatore di dadi carte, in carcera.
con giuochi inonesti di dadi e carte, finchè non restituisca a [illegible] [illegible] ducati
e [illegible] 20 da lui guadagnati.

1416

Palazzo Patr.o in Civ. — 1416, 30 Agosto. Si lavora nel Palazzo Patr.le di Cividale.

Misure per gl'incendi — 21 Sett. Il Consiglio ordina, che sotto pena di una marca nessuno porti nè di giorno nè di notte fuochi accesi (facolas accensas) sul Ponte Maggiore.

Scuole — 18 Sett. Il Consiglio riconferma per sei mesi a Rettor delle Scuole, Maestro di Grammatica, M.o Giacomo che aveva rinunziato prima di compiere due anni, e poscia per trovare un altro pedagogo, per istruire i scolari. Si parla bene. Chino de Attys (colla Licenza [illegible]) patrocina, e Giacomo venne confermato.

Parlamento / Monete — 22 Sett. Si mandano due al Consiglio del Parlamento a vedere e correggere i vi errori nelle monete, essendo essi di danno alla Patria grandissimo.

Studio Nordis vicino. — 1416, 25 Sett. Il Consiglio accetta in Vicino per 10 anni lo studio de Nordis dando [illegible].

Monete — 1416, 4 Ott. Si approvano Sr Odorico Formentini, Sr Simone de Cerchiis e Benedetto Capodiferro ad faciendum legem monetae.

Riparazioni alle strade in Civ. — 12 Ott. Si ordina ai vicini [illegible] di riparare la Via Maggiore che va alla Piazza.

Reclusione d'una pazza — Si concede ad uno di Cividale di poter ricettare carcerare, una sua sorella pazza (fatuata).

Monete — 29 Nov. Il Consiglio elegge cinque cittadini [illegible] della moneta [illegible] riferire al Consiglio.

Scuole — Si accetta M.o Giacomo Rettore delle Scuole.

Ambasciatori per oppor alla città tre fuochi — 2 Dec. Il Consiglio ordina a quelli che manderà al Parlamento in Udine il 13 Dec. che si oppongano alla tassa di [illegible] di soldi 10 per fuoco e soldi 5 pro [illegible].

Giudizj degli Affitti — Quod quicumque deputatus ad attendendum in iudicio de cavalariis non interfuerit ea die qua debuerit interesse, solvat [illegible] octo Gastaldioni.

Castello di Tolmino — 1416, die mercurii secundo Decembris. In pleno consilio (Civ Austrie) congregato, honorabiles viri Ser Odorum de Formentinis et Ser Petrus de Formentinis proposuerunt dicentes quod cum notorium sit omnibus et evidenter pateat Castrum Tolmini in manibus eorum et aliorum suorum pervenit et pro parte certa sit ipsis pignoratum pro certa parte pecunie et inter cetera pacta continetur quod cum non vellent ipsum Castrum amplius tenere pro parte que tangit eos et pecunias suas optarent habere; ipsi tenentur, profferre primo Communitati, dein sociis aliis et cum instantia maxima partem eos tangentem Gastaldioni,

1416.

provisoribus, Consilio et Comunitati obtulerunt, offerentes se ex nunc velle pro pecuniis quas habere debent pro dicto Castro supportatis habere Comunitatem usque ad duos annos absque aliquo premio: quod si comunitas hoc intendit facere bene quidem, casu quod non, ipsi obtulerunt [illegible] qui si hoc facere velint bene quidem casu quo non ipsi ex nunc notificant quod alteri persone dabunt. — Legne Castello di Tolentino.

Die 4 Dec. In pleno Consilio constitutis personaliter [illegible] ser Gabriel olim ser Johannis Antonii et Speridus olim [illegible] [illegible] quam partem habentes Castrum Tolentini pro parte aliqua in pignore, asserverunt quod inter cetera pacta regentia inter ipsos ex una et Comunitatem ex altera pactum est ut quando [illegible] vellet redimere pecunias suas [illegible] et Comunitas debeat primo proferre et propterea ex nunc exhibuerunt partem eos tangentem Ser Petro de Frumentinis, quod si hoc facere intendit bene quidem casu quo non, ex nunc exhibuerunt partem eos tangentes Provisoribus et Comunitati et [illegible] petentes [illegible] pecuniam [illegible] dari et restitui.

Die veneris 18 decembris diffinitum fuit in Consilio quod ser Jeronimus de Portis revertatur Utinum et quod moneta que facta est ex nunc inftet quod non fiat [illegible] de cetero et quod fiat proclama quod quilibet volens monetam facere se debeat presentare et in scriptis quomodo vult ipsam monetam facere. — Monete

1416, 28 Dec. Il Consiglio elegge i 4 elettori del nuovo Consiglio. I 32 Consiglieri eletti il 30 Decembre giurano in pieno Consiglio. — Elettori del nuovo Consiglio.

1416, 30 Dec. In Consiglio posto il partito, a bossoli e ballotte, i seguenti Officiali. Due Provveditori, Nicolò dei Portis ed Enrico di Andreuzzi il camerario; 4 supra rationibus Comunis; curator pupillorum Antonius Cancellerius; 3 supra rationibus pupillorum; tres ad ponendum carnes; duo supra munitionibus Comunis; uno ad pondus Macelli; 4 Capitani de' quartieri e 4 Soprapontonieri; due ai pesi e misure; 4 Giudici delli avvocati; il Notajo delli Avvocati; tre pergoli (supra notariis); 4 sopra le tregue; tre delle paci; tre sui matrimonii; Giudici dei Malefizii — Ragionati eletti tramite partito con bossoli e palle.

1416, die mercurii XXX Decembris in pleno Consilio Civitatis Austrie diffinitum fuit quod nullus laycus aliquo modo presumat impedire festum clericorum celebratum in proximo festo Epiphanie sub pena librarum XXV et quod fiat proclama — Festo dei chierici

1417.

Giostra in Cividal — 1417, [illegible] 6 Januarii. De facto [illegible] quam petit Franciscus de Clericis de [illegible] ludendo et nonnulli alii (manca la deliberazione).

Idem — Die [illegible] 8 Januarii super facto clericorum qui astiludendo [illegible] fecerunt [illegible]: quod dicta defensio omnibus ad diem lune (?).

Giostre di Chierici — Die XI [illegible] super facto clericorum qui astiluderunt ea die qua astiluderunt [illegible] et defensio data [illegible] fuit quod non [illegible] attento [illegible] [illegible] proclame et quod [illegible] regis et [illegible] pro [illegible] interesserunt [illegible] omnis pena [illegible] incurrerint.

[illegible] provede per sapere come due fuggirono dalla piazza (ove erano legati).

15 Giugno. Giuramento de' due [illegible] delle [illegible].

Dazio della Beccheria — Detto. Il Provveditore ordina ad uno di non partirsi dai confini della [illegible], sotto pena di una marca, se non paga il dazio della beccheria.

Festa del carnevale — [illegible] concede ad alcuni che volevano far una festa nel Carnevale, l'arena, [illegible] di [illegible] di pagare due [illegible]

Deliberationes Consilii Civitatis Astensis.
a 18 Nov. 1384 ad 31 Maii 1385 et a 1412 a 20 augusti ad
24 martii 1413. a 1 Aprili 1418 usque ad 17 [illegible] brij 1419.

1384–85
1412–13
1418–19.

Ex Libro „Definitiones
Civitatis Austriae
Lacero
et sine principio sed in fronte paginae
primae legitur

„Die XVIII. Novembris in M.CC.LXXXgno
Indict. septima.

In pleno consilio in stupa comunis ad sonum
campane solenit. congregato diffinitum fuit quod usque
ad proximum festum Sti Hermacore nullus conducat
extra Civitat. Austrie et districtum aliquod bladum
et farin - - - si pro usu suo sine licentia dnorum
Castald. - - juris - - consilii, sub pena amissionis
bladi et farine - - - - et si poterit reperiri
infra unum mensem, quod aliq - - condenat. in valore
huiusmodi bladi et far - - - quilibet accusans
fide digno adhibeat. f - plena et tenebitur in se-
creto et habeat quartam ..... et deputat. ad dandum
sacramentum cuilibet conducenti bladum si conducat pro
usu suo
Nicolaus Maffronus ad portam Sci Petri.
Franciscus ejotiz - - - ad portam Pontis.
Iacob. cut. Ad portam Sci Dnici.
- - - - iuraverunt coram offm fidelit. caenere.

- - - - - - - - - - - - -

- - - - - - - - - - -

Die lunaii

Die Mercurii . XXIII. Novembris.

Die eodem. Magr Franceschinus ... fisicus primo fuit in consilio etc. ... annum incepit die lune XXI ... mensis novembris prox. in MCCCLXXXIIII.to cum salario, ... libr. ... libr. ... uns. per unum annum.

(ommissis ...)

Die. XXIIII. Novembris 1384.

Super facto Ambaxiate exposite per nobilem et sapientem virum dnum Ensilium de Carorodulo, ex parte Magci Dni Francisci de Carraria Paduani Domini etc. Dni Generalis.

(nil act.

(ommissis)

Die XXVIIII. Novembris.

Super facto Ambasiatorum ^ dnii Venetorum.

(nil act.)

Super facto Ambasiatoris Dnii Venetorum.

Dictum fuit quod eligant duo qui exponant Dno Kathe quod velit aperitive, ut mittantur duo nuncii qui audiant dictos Ambasiatores. Electi Nicolusius de Kavaria et Odoricus notarius.

Electi ad eundem eos audiss. supradicti Nicolusius et Odoricus.

Super facto eligendi unum loco Dni Ulvini ad consilium colloquii.

Electus fuit loco Dni Ulvini, Ulusius et Dr ... qui debeant esse in consilio colloquii.

ommissis

Die martis sexto mensis Decembris.

Super facto Ambaxiate Dñi Venetorum.

(nil. al.

---

ommissis) Die XXIIII Decembris

Super differentiis inter Comitem Goritie et Dñm nrm Patriarcham et subditos nros.

Clarius fuit dictis litteris nostris contra Dñi Guilielmi qui esse debeat pro parte nra.

---

ommissis) eodem die bypassa

Super facto Dñi Guilielmi de Cavanodolo.

Diffinitum fuit quod balotis quod largiantur Dño Paduanum vini congia quadraginta octo in sex vegetibus et quod ematur de meliori.

(ommissis

(Die XXVIII Decembris.

Ante curiam Dñi nri Patrie presentibus Duratio Odorico notario et aliis, Uguli... et al. Nicolussius de Kavaria procurator mandavit una diffinitione consilii Antonio Gallo in pena ducentarum librarum parvorum quod non vadat, neque per se mittat aliquem ad custodiendum fossatum tui Silvestri de Pmanyaco.

Padriza barbitonsor vicegastaldio narole pro Odorico notario de Utino presentavit quemdam malefactorem videlicet qui interfecit unum hominem dicto Godarico Gastaldioni – procuratoribus et consilio dicans ut de eo iusticiam facere debeant cum ad dictum Gastaldionem nostrum Civitatis spectet et pertinet in criminalibus presentibus Ulrisio et Nicolusio de Kavaria procuratoribus.

IV.

Corado Boyano, Ulirino de Canussio, Vitrino Longo, Antonio
Gallo, Ant.o de Vijsnivich, Guiglalmino, Tomado de Pinzano,
Odorico notario, Culossi notario, Mastrono vite Spalir, Or-
lando de Parma, Vidrando, Andrea de Asteny, Adam
Harman Larnardini, Nicolao not.o q.m Antonii et al.o

Die penult.o mensis decembris anno M. ccc LXXXV.
Indict. VIII. die penulta decembris

Electoris consilii fuere
Nicolussius de Karania.
Vitrinus Longus
Antonius de Vijsnivich.
Tomadus de Pinzano.
Adam de Zuglan.
Guiglalminus Pupi
Andreas de Asteny.

Anno dni. M.ccc. LXXXV. Indict. VIII. die veneris pe-
nultimo mensis decembris. Electi fuere et confirmati dni
de consilio per medium annum fore venturum.

Iacobus Bibus
Coradus Boyanus.
Vlirinus de Canussio
Antonius gallus
Vlussius
Antonius de Wijsnivich
Tomadus de Pinzano.
Vidrandus
Culossi notarius
Odoricus notarius
Nicolaus notarius de Castilutto.
Henricus Tolchirini.
Bernardus de Burgo Ponis
Adam
Nicolussius de Karania
Franciscus de Flor.ia

Iohannes de Portis
Cultellutius condempnatus quia noluit iurare.
Ezechiel Leonardini
Nicolaus Angeli. condempnatus fuit quia non voluit iurare
Ianus quia noluit iurare et ideo fuit condempnatus
Pelegrinus
Petrus Iuliani Patrocius.
Donadinus aurifex
Iohannes Longus.
Franceschinus de Manzanis.
Iohannes notarius quondam domini Guilelmi
Iacobus Rossus.
Guarnerius.
Franciscus pellipparius.
Baldassarius
Iohannes Spalli.
Iohannes Antonius.
Virgilius
Iohannes de Trapo.

omissis

Die sexto mensis Ianuarii.
Electi et confirmati fuerunt provisores pro Camera passe ... videlicet
Nicolaus Ancelli
Ianus

---

die octavo Ianuarii.
Diffinitum fuit per maiorem partem consilii quod Ianus noluit acceptare officium gubernationis condempnetur rigore statuti in libris quinquaginta parvorum.

omissis

Super facto Iani et Nicolai Ancelli.
Diffinitum fuit quod condempnantur in libris XXV. parvorum.

pro quolibet eo quod noluerunt iurare consilium, et quod proclamentur de subito ad schalas.

Die quarto mensis Ianuarii.

Electi fuerunt et confirmati fuerunt provisores pro sex mensibus proxime futuris iuxta morem.

Provisores { Odorlicus not.s de Monastero / Corradus Boyanus. } qui iuraverunt.

(omissis)

Notarius Comunis pro unum annum cum salario consueto.

Vitus not.s de Montefalcone qui iuravit etc.

Die septimo Ianuarii.

Super facto litere de Sacilo.

Diffinitum fuit quod deputentur iiii. homines qui rideant Ambassiatori Mag.ci Dni Paduani humiliter regratiando non tamen respondendo, nec dicendo aliqua verba que tenerent nos obligatos ad presens nec in futurum, qui deputati fuerunt Dni Ludovicus Castellus Corradus Boyanus et Odoricus not.s provisores et Ulvissius.

Super facto litere Dni Paduani ... (nihil)

omissis

Die nono mensis Ianuarii.

omissis

Ad faciendum laborare fossata circa muros Civitatis et burgorum et alia necessaria circa terram et muros pro fortificatione Terre. (deputati)

omissis Die sexto decimo mensis Ianuarii.

Deputati ad eundum ad Dnum Patriarcham, ad exponendum necessitatem Comunis et petendum mutuo mill. ... (Deput. iiii.)

omnessis

Die XXVII. Ianuarii.

Sup. facto Ambasiate. Dnii Venetor. super requi-
sitione unionis.

Dictum fuit qd ambaxiatori rndeat. qd ad non ...
qua pnt defectu consiliariorum .s. et non plenum .. tum
et qd deputentur IIII. qui interim vadant ad ... Pattha
ad referendum ambaxiatam, et tndum .. cum eo. et qd
deputati crastina die in ... consilio referant, qui
ibid deputati fuerunt Anthonius de Vysnicicho

Sthes not.

Ulassius et

Tomadus de Pirzano.

Die XVIII. Ianuarii.

Sup. facto respons. fiendi. Ambasiatori Dnii Venetor.

Dictum fuit qd respondeat. dco Ambasiatori, quomodo
tunc superiora, et qd ad eos non spectat facere unio-
nem, et qd instet. Dno ut ipse dei causa non faciant
aliquod convocari consilii cotti.

---

omissis

Die Mercurii primo Febr.

Quod mittat. unus Ambasiator qui vadat Sanilu.

Dictum fuit qd eligat. unus bonus homo qui vadat Sanilu
facto discordie int. Dnum Patthar et homines de Sanilo occone
Capitanei electi p Dnum Patthar. videlt. Dnum Moran-
dum de .. qui ibid. electus fuit Sthes Anthonius.

Die Veneris tercio Februarii. omissis

Sup. facto responsionis Dni Epi Concordien.

--- omissis

Die Sabbati XI. Febr.

VIII.

Super Ambaxiata pro parte Utini per dominum Andream de Montiuiliis et Girardum de Utino ex parte Communitatis facta super unione facta inter Venetos et Utinum et certos alios nationes sub M°. iiii. LXXXV. Indict. viii. die octava mensis Februarii.

Dictum fuit quod salutati recipiant benigne et quod super copiam pactorum quam petunt et non aliter consilium plenum ad deliberandum, quam quicumque consilium erit plenum deliberabitur per eis videlicet et si aliquae responsio eis videlicet fieri nouum factum, nouum consilium, rogantes dictos ambaxiatores quod plura copia placeat eis dimittere.

Die xv. Februarii

Super scharguaita fienda.

Dictum fuit quod fiat custodia de nocte in terra Ciuitatis et Burgis usque ad festum sancti Georgii per militia. iiii. usque ad medium noctis, et viii. usque ad aliam med. noctis — — — — — — — — et post quod a festo sancti Georgii in antea faciant per totam noctem.

Super notificatione facta per Utinum de liga et unione per eos facta cum Venetis et copia unionis nobis data.

Dictum fuit quod expectetur aduentus conuocationis per dominum Patriarcham, et quod aligantur tres boni viri prudentes prudentes qui sint cum ipsis conuocatis et cum domino Patriarcha, et quae faciant dicant in consilio referant. Sicut ibidem electi et deputati fuerunt infrascripti. Scilicet

Anthonius de Visnivicho

Nicolaus notarius de Castello.

— — — — — — — —

— — — — — — cancellatis

in margine ut supra

ibi
Antonius
Nicolaus not.
Ulrisius
Istes tonius
Nicolusius not.
Antonius galus

Die Veneris XXIIII. Februarii.

Super rapportiones unionis non faciende, de referendo domino nostro Bano.

Quod respondeatur domino quod non sumus dispositi intrare aliquam unionem absque licencia sua. Ad quam rapportionem faciendam deputati fuerunt alii deputati.

omissis

Die Veneris tercia mensis Marcii.

omissis

Sacramentum vicinitatis factum per Cishad de Zargnochio.

Istes quondam ser Corradi de Zargnocho iuravit vicinitatem et stare et habitare in loco et foche in Civitate per x. annos futuros et solvere impositionem et facere.

---

omissis

Quod deputentur aliqui qui sint cum domino Bano et narrent quid sit dictum et factum super Ambaxiatis Universitatis occasione ~~unionis~~ unionis.

Dictum fuit quod deputentur qui iam deputati fuerunt

Istes anthonius
Ulrisius
Anthonius de Uisinich
Odorius not.

qui debeant narrare ambaxatam per ambaxiatores Universitatis Comitatus Civitatis factam et rapportionem factam per Ambaxatores Civitatis.

Civitatis. Coe Utini. et responsionem eorundem, nec non rogare Dnum Patriarcham quod teneat modum quod contrata remaneat in pace, et audire Dni Patriarche responsionem

omissis — Die .. X. Martii. — omissis

Quod eligantur tres homines qui ituri sunt ad homines Utini ad tractandum et reperiendum modum quod guerra non sit in Patria.
Dictum fuit quod deputentur tres homines. Ibidem deputati fuerunt.
Nicolaus not. de Capitt.
Ulvisius et
Anthonius de Visnivicho
omissis

Die lune XX. Martii.

Sacramentum vicinitatis factum per Franciscum notarium de Rogadis et cameraris facta.

omissis

Die Veneris XXIIII. Martii.

Quod deputentur aliqui qui vadant Padua ad tenendum modum et obviandum, ne guerra oriatur in Patria.
Electi et deputati fuerunt infrascripti qui vadant Paduam videlicet Anthonius de Visnivich.
Odoricus not., loco Odorici electus fuit Nicolaus Anzelli.

Die Mercurii V. Aprilis.

Super Ambaxiatis reportata per Nicolaum Anzelli et Antonium de Visnivicho a Dno Paduan.
Dictum fuit quod Ambaxiata referatur - - - -
super alii membris ambaxate crastina die dicetur - - -

Die Veneris

Die Veneris septimo Aprilis.

Quod notificetur responsio facta per dominum Paduanum Antonio de Vispinich et Nicolao Angelli ambasiatoribus Comunis et Comunitatis Utini.

Dictum fuit quod notificetur Comuni Utini responsio facta per dominum Paduanum Ambasiatoribus Civitatis corripiendo eos de modis quos tenent stipendiarii Paduani in preiudicando etc. et de banda et ritello aucepto Comunis montisfalconi per Venetos et de gente quam conduxerunt in Patriam ultra promissa per eos et facta ad quam notificationem faciendam deputati fuerunt Anthonius de Vispinich.
Nicolaus angelli et
Odoricus notarius.

omnissis

Die Veneris XIIII. Aprilis.

Super facto tentie que nuper est illata per dominum Paduanum contra Utinenses. (vix legitur, dictum fuit ...)

Die dominico XVI. Aprilis.

Super Ambasiatoribus Utini.

Dictum fuit quod respondeatur ipsis Ambasiatoribus Utini quod homines Civitatis libenter interponere volunt et instare domino quod debeat tenere et ralle modum quod guerra non oriatur in Patria quod tantum domini Paduani declarando eis de factis per eos factis, videlicet quod male fecerunt quod non miserunt Paduam ad allegandum de iure eorum et audiendum tantum. et de eo quod male fecerunt facere unionem in congregatione eis promissa per dominum Patriarcham in qua debebant determinare super compositione amicabili facienda inter dominum Patriarcham et eos et nihil fecerunt, prout eis dominus Patriarcha dixerat.

Ceterum

XII.

Ceterum dictum fuit quod deputentur aliqui qui vadant ad Dominum et instent ei super predicta petitione pro ipsorum Universitate. Facta sunt ibidem deputati fuerunt Provisores et alii deputati infrascripti et

Franciscus - - - ac Lothas [illegible] [illegible]

[illegible] Die Sabbati penultimo mensis Aprilis.

Super Ambasiata exposita per Chulusinum pro parte illorum de Utino.

Dictum fuit quod alii deputati vadant ad Dominum nostrum ad loquendum super ipsa materia.

Super facto Tolmini.

Confirmati fuerunt Ezechiel et Franciscus fratres et filii quondam Leonardini in Capitaneum Castri Tolmini precioris per tres annos pro marchis denariorum LXXX pro anno quolibet qui iuraverunt.

Die lune octavo mensis Maii.

Super consiliariis deputandis ad consilium Domini Patriarche

Dictum fuit quod per consilium eligantur VI persone ad consilium Domini Patriarche qui electi fuerunt infrascripti.

Franciscus de Flor.^a Ulvisius
Anthonius de Vissinich Bernardus de Burgo Ronchi.
Lothas Anthonius Nicolaus de Castro

Die Dominico XIIII. Maii.

Super facto subsidii petiti per Dominum Paganum Civitatis pro parte illorum de Glemona et ambasiata - -

Dictum fuit quod considerato quod Commune non habet ad presens pecunias roget Dominus quod mittat suas gentes et de aliquibus de Terra quod Terra vel gratis aut pro denariis in subsidium Glemone etc.

Sup. facto --- custodie --- gente --- ---

Diffta. fuit hinc et consideratis. permissione dni. Pat. qd. recipiant. gentes in terra Civitatis. C. Calisteni et. L. Lancee dni Pat.

Die xxiiii. mensis may.

Sup. facto Manzani.

Diffta. fuit, qd. remittat. ad deputatos ad Consilium dni. Pathe, qui habeant dicere, et consulere dno. qd. teneat modum qd. G. Guarnerius de Manzano permittat intrare omnino Gentes dni. Pathe et Civitatis ad custodiam istius Loci.

Die eiusdem xxv. may. omissa

Sup. facto convocationis Rengi fiendi.

Diffta. fuit qd. fiat convocatio seu Rengum die dnica. proxime ventura, et qd. eligant. de melioribus pro qualibet quarterio, et qd. eligant. aliqui ambaxiatores qui vadant Utinum ad inquirendum de modo tenendo pro habendo pace cum illis de Utino quem itud. alias fieri.

Iohes. nots. qdam Guilielmi.
Adam de Zuglanis
Antonius galus.

Sup. facto dni Lodovici de Bisaffis.

Diffta. fuit qd. rogetur dns Patha qd. permittat Castaldiam dno Lodovico, et qd. permittat eum stare in Civitate.

Qd. frangant. vie montis de Zuchula

Diffta. fuit, qd. frangant. vie, quibus itur ad montem Zuchule.

---

omnissis.

Dicta die Mercurii ultima mensis maij in pleno consilio congregato

Super facto quingentorum ducatorum recipiendorum mutuo a Matthia not.° de Goricia in rōne XII pro quolibet centenario.

Diffinitum fuit quod accipiantur ducati quingenti mutuo a Matthia notario de Goricia in rōne duodecim cum dimidio pro centenario et quod non expendantur nisi ad tractatum pacis seu defensionis vel offensionis.

Finis libro usque modo excerpto, et correcto.

Ex Libris Dissrum. Collatq. Civits. Ausq.
In Annis. MCCCC. XII. Indictq. V.
et sequentibus

pag: 1. M. CCCC. XII. Indictione. V.

Diffnes sub Regimine Dnorum Guillielmi seu, poldi Castaldionis.

Die sabbati XX. Augusti. in consilio

omissis

Super relatione Dnorum Conradi Boyani militis Nicolai de Portis ~~[illegible]~~

qui cum Dno Volrico, et Paulo Elorizer fuerunt cum tem. suire ad quod Dns noster Pastha recessit.

Diffnd. f. que dns noster Lodovicus Patriarcha electus dixit nobis in suo recessu, nec eius recessus mi nime scribatur Communitati Utini, nec aliis Comunita tibus superioribus, attento quod dns Volricus, et Pau lus Elorizer scripserunt predicta dictis Communitatibus

omissis

pag: 5. " Die primo Septembris. In consilio

Diffnd. f. quod scribatur Dno nro Regi Dno nro Federico Dni de Deck electo Pathe, et Dno Guiliellmino Comiti de Ortena qui est apud Dnm

Regem

4. 6.

Regem predictum. Et quod fiat una littera aperta Ungarorum Capitaneis hi qui sunt in itinere, et ad formandum ipsas litteras deputati sunt.

Dnus + de Prasiparis

Adam

Nicolaus de Portis

Guilielmus Limpoldi

omissis

pag. 7. Die Sabbati. III. Septembris

Super facto litterarum Dni Regis Iohannis Comitis Pratæ

Deliberatum fuit quod scribatur Dno nro Regi in aiuto auxilio ... Castris Marchie Trevisine ... et quod littera Dni Iohannis Comitis Pratæ nobis missa ipsi Regi introducta littera quam nobis scripsimus.

Item quod ...

Item quod nobis etiam scribatur ... Dno Patha et copia dicte littere Dni Iohis nobis mittatur.

omissis

pag: 12.

Die Sabbati. X. Septembris. In Consilio

Deliberatum fuit quod tres persone deputentur, que unus ad

Bartholomeo

Bartholomeo de Valvesona, coram Dnis se fore cumeuntibus ad instandum quod ipsi scribant Comitati Terre Utini, quod nullam novitatem faciant contra illos de Fagedis, nec contra illos de Arriis, nec contra alios de nostra parte de Patria.

omissis

pag: 23. Die Dnico XI. Octobris. In Consilio

Super facto litterarum Dni nri Patha electi et Communitatis Terre Utini requirentium exfortium nostrum, et illud ad Utinum mittamus ituram sub Lavorgnano et Argis

omissis.

pag: 27.

Die Merchurii XVIIII. Octobris.

Super facto eius quod Dns Patha intimavit quod exercitus Venetorum est prope Malazumpicchio

omissis

pag: 27. t° Die Veneris XXVIII. Octobris. In Cons.°

Super facto dampnorum factorum extra portam Burgi Pontis Civibus nostris per Hungaros.

Diffinit. f. quod ipsi Hungari faciant venire in Curiam Patha lem et non permittant stare ibi foris contra Portam Burgum Pontis. omissis

omissis

pag: 31. t.° Die lune ultimo Octobris. In Cons.°

memoriale ad partes Domini Iulii de Amibuendra Buldrini reversi a Serenissimo Dno nostro Rege qui est Zagabriae ...

omissis

pag: 32 Die Veneris IIII. Novembris. In Cons.

Super responsione fienda Dno nro Patha electo ad exposita per Iacobum notarium eius parte.

Diffind. f. quod nos excusamus sed honeste quod non possumus sibi ipsi Dno nro Patha mittere gentes nostras et ex forcia attentis maximis expensis nobis impositis per Regl. in preparandis ——— ——— . et attento adventu gentium regis ——— ———

omissis

pag: 33. t.° Die Dnico XIII. Novembris.

Super facto respondendi litterae Dni nri Patha petentis nostrum exercitum sibi mitti.

Diffind. f. quod expectetur si quid Dnus Georgius Hays pergere miles qui hucusque nunc venit, et si quid dicant de hoc bene quidem, alias expectetur ad dictas crastinum.

omissis

pag: 32. t.°

pag: 37. t° Die Mercurii xvj Novembr. in Cons°

Super facto Capitulorum factorum per Dnos. Civitatis minum (de [illegible]), tangentium Patriam videndorum et corrigendorum.

Diffinit. f. quod ipsa Capitula mittantur Cōitati Terre Utini introclusa in litteris nostris ipsi Communitati mittendis, et quod velint ostendere Revmo Dno nostro Patriarche.

omissis

pag: 45. Die Mercurii ultimo Novemb. in Consilio post prandium

Super facto litterarum Virgilii et Nicolai Oratorum nostrorum ad Dnum Pipo, et ad Dnum Sigismundum Romanorum et Ungarie Regem continentis inter cetera quod Revmus Dns noster Patriarcha Lodovicus Dux de Teck electus scripserat Dno Pipo, quod iret Rosacium ad albergum, quia non esset Rosacium in obedientia Dni nostri Regis predicti etc.

omissis

pag: 47. Die lune V. Decembris.

omissis

Nota quod Ambasiator Utinensis inspexit apud

Dnum Pipo

Dnum Pizo, quod ipse Pizo veniret apud Manzanū ut ibi Dus Patha alias Lodovicus Dux de Deck veniret ad Dnum Pizo, ut ipse daret sibi in manibus Rosarium.

Nota etiam quod Rosinus alias Rosev frater illius qui volebat esse Abbas ad Rosarium ex parte Dni nri Dni Lodovici Ducis de Deck electi Patha Aquilegen cum eius littera credentiali dixit Dno Pizo quod ipse iret ad Rosarium, et quod ipsum Rosarium erat rebelle contra Dnū nrū Regem - :-

omissis

Ex alio Libro: „ Diffinitiones Civitatis C. A.

pag: 1.

In Xpi nomine Amen. Anno Nativit. eiusdem MCCCC. XVI. Indict. IX.

omissis

pag: 1. t.º Die Mercurii ... mensis Iulii. in Cons Pro differentia componenda ... electi - -- --- --- Et pro tertio, ci etc. Dus Conradus Bojanus.

Ex Quatuo

Ex quarto: „ Deliber. Civitatis Aquileg. In annis MCCCCXVII. MCCCCXVIII.

pag. 4. t.º Die Mercurii primo mensis Iunii. in stupa Consilii. MCCCCXVIII.

Super relatione facta per Dnum Nicolaum de Leonardo reversum a Constantia

Deliberatum fuit quod dirigantur quattuor Ambaxatores ad dictum D. Patriarcham super litteris et infrascriptis prout deputati fuerunt

omissis

pag. 6. Die Mercurii .VIII. mensis Iunii. in stupa Communis

Super facto Barcharum CCLX. que ut fertur intendunt intrare Insulas de Cervignano.

Super gentibus quas petit Dominus Dnus noster Patriarcha quemplures postulamus dari.

omissis

pag. 8. t.º Die Iovis XVI. mensis Iunii. In C.

Super quod Dnus Patriarcha requirit nos ut mittamus

balistarios

balistarios ac spicula ad obsidendum Tristanum cum eius comitiva in Insula Cervignani etc.

pag: 9. Die lune XX mensis Iunii in Stupa Coy.

Super ambaxiata exposita per Coriscium de Strasoldo pro parte Dni Patriarche.

Quod respondeamus quod ipse Dnus noster digne... tur et velit congregare Parliamentum, et ibidem providere de Statu Patrie, et quod stipendiarii revertantur ad nos, attamen si ceteri de Patria dabunt subsidium etc. nos etiam volumus facere quod debemus, dummodo Utini non sint mansuri. et quod

... omissis etc.

pag: 9. t.° Die mercurii XXII. mensis Iunii.

in Stupa Coy.

Dnus Patha petens mitti ad ipsum nostros stipendiarios ——

omissis

pag: 11 Die Mercurii penultimo mensis Iunii.

in Stupa Coy. ——

Relatio S. Nicolai de Cortis, et ——

——— Ambaxiatorum qui reversi sunt a Parlamento Utini

Utini hæri celebrato.

Resolverunt sub brevitate, quod obtentum et diffinit. f. in Parliamento quod pro parte totius Patrie debent mitti Ambaxiatores ad SS. Dnum nrum Papam ac Serenissimum Dnum nrum Regem Romanorum, ad-supplicandum et instandum, quatenus nobis et huic Patrie pacem dare dignentur tamquam Patrie sub-misse Ecclesie sancte Dei. Item quod debent eligi. V. qui stare debeant apud Dnum Patriarcham ad consulendum, et providendum Patrie, et super occur-rentibus, quatenus non habent auctoritatem ple-nariam super arduis, sed solum de eligendo amba-xiatores — — — deputati sunt hii — — — — — — — — de unus pro Communitate Civitatis videlicet S. Nicolaus de Portis, et unus —

omissis

pag. 19. ## M. CCCC XVIII.

omissis.

pag: 27. Die Sabbati xx. mensis Augusti in Sala

De Dno Odorico Michussio Can.co Civitaten.

Diffinit. f. quod pro ipso et aliis nris Civibus qui per Rmum Dnum nrm. et eius Officiales molestantur

quotidie

quotidie, deputentur aliqui qui vadant statim ad ipsum Dnum nrum nunc existentem in Civitate et recommittant eos.

omissis

pag: 34. 1.º Die Mercurii ultimo mensis Augusti in Stega Coij.

De salvoconducto transmisso Rmo Dno Patriarchae per Dnum Tristanum cum auctoritate Ducalis Dnij

Dispt. f. quod eligatur et mittatur unus Ambaxiator ad Rmum Dnum nrum Patriarcham intercessurus instanter et celeriter dirigat Ambaxiatas Venecias ad Ducale Dominium, quoniam salvus conductus in bona forma iacet, et ita electus fuit S. Sibaldinus Peppi: —

pag: 36.

De Relatione facta per Magnificum provisorem S. Nicolaum de Portis reversum de Utino a Dno Patria qui nullo modo vult assentire, quod Ambaxiatores dirigantur Venecias pro pace, aut treugua impetranda, et de modo tenendo quod cum Romano

nostro

nostro pacem aut treuguam habeamus semper salva nostra et Patriae libertate.

Diffinit. f. quod instetur omni prece apud Rmum Dnum nrum Patriarcham per Ambaxiatores nros, ut velit et dignetur mittere Ambaxiatores electos ad Dominium Venetiarum pro pace aut treugua impetranda, et ita electi fuerunt Alexius, Zannes, et Antonius Nasinguerra

Et si ipse Dominus noster volet hoc agere, bene quidem, casu quo non, remaneat hoc in dispositione et arbitrio Consilii, quod Consilium habeat potestatem providendi circa pacem aut treuguam habendam, et id agendo quod honoris sit et status ac libertatis nostrae et Patriae tocius tam cum Nobilibus quam Communitatibus ista practicando.

pag: 36. Die Sabbati. III. mensis Septembris.

In Stupa Comunis

Relatio facta per S. Alexium Notarium, et S. Zannum a Ferro Ambaxiatores reversos a Dno nro Patriarcha.

Retulerunt quod Rmus Dns. noster Dns Patriarcha

consentiam

contentatur quod Ambaxiatores mittantur Venecias, ad de suis familiaribus et circumstaniis nequaquam sed quod vult quod vadat illuc Dns Vicarius in spiritualibus F. Nicolaus de Portegruario, et Symon de Manino. Item quod ipse Dominus noster vult mittere litteras suas pro parte sua et hominum Patrie cum sigillis Nobilium, et Communitatum sigillatas ad Serenissimum Dnum Romanorum Regem pro excusatione sua et Patrie.

pag. 28. Die martis post prandium. XIII. mensis Settembris. In stupa comunis.

De eo quod scribitur per Dnos Articum de Porcilleis, Nicolussium et Iohannem Comitis de Prata, qualiter exercitus Ducalis Dominii venerit ad Castramentandum Portum bufoletum.

Diffinit. f. quod mittatur unus Ambaxiator ad Rever.mum Dnu Patriarcham propalaturus pericula Patrie, et quod ipse Dns provideat stipendiarios circa. XL. aut. L. balistarios, et illuc mittat sumptibus Patrie, et quod eam partem, que nos tangit solvemus integraliter.

pag. 36.

pag: 38. t.º Die Sabbati xxviii. Settemb. in Rogat. Consiliij post prandium.

Relatio facta per Dnum Nicolaum de Portugru ario Vicarium in spiritualibus, et S. Nicolaum de Portij Ambasciatores Dni Patrie, et Patrie, reversos de Venetijs super facto pacis cum Dominio Venetiarum obtinendo.

Retulerunt quod post expositum Ambasciatam sibi commissam, Ducale Dominium respondit, et responderi fecit in scriptis, et post multa memorata - -

- - - - - - - dixit quod pacem vult cum Dno Patre et Patria, dum securum sit Dominium: ita quod sit securum quod pacem volumus. Item dixerunt ipsi Ambasciatores quod Parlamentum debet congregari.

pag. 39. t.º Die martij. xx. Settemb. in Rogat Cons. post prandium.

De Responsione facienda Dno nro Patrie ad litteras quasdam, quibus nos requirit ut informemus eum et ultra debeamus mittere ad Porsumbusrolarum, alioquin quod negligentiam nram deferet Regie majestati.

Consul. f. quod respondeatur eidem - - - -

- - quod pedit

pedites quos cuncta posse ... missiones Prati prout Dominatio sua ordinavit.

pag: 41. Die Veneris. XXIII. Septembris. in Stupa Communis

De Ambasiata ex parte Regimi Dni nostri Patriarche per Andream ---- Utinensem inter cetera nos requisivit pro parte sue Dominationis, ut Seniores nostros pedites et equos in subsidium Prate et Sacilli mittere debeamus, et quod per litteras nostras velimus respondere de ultima nra intentione.

Diffinitum ... et mittantur in subsidium Prate, et quod ad respondendum Dno nostro Patriarche dirigantur Ambaxiatores, et ipsos responsio, et per litteras nequaquam.

pag: 41. t.o Die Lune XXVI. ~~Septembris~~ mensis Septembris. in Stupa Communis.

De mittendo Utinum ad parliamentum die Veneris ultimo presentis celebrandum.

pag: 42. t.o Die secundo mensis Octobris. in Stupa

Communis

Communis.

Relatio Ambasiatæ Nobb. vv. g. Nicolai de Portis, Guielmini Puppi, et Alexii notarii reversorum à Parliamento Utini celebrato novissimè.

Retulerunt quod post multa narrata: diffinitum fuit quod cum pleno mandato mittantur Venetias pro pace habenda.

pag: 47. t.º Die Lunæ. XX. mensis Octobris. In stupa Communis.

Relatio Ambasiate facta per Zannum et Franciscum Pàrotti reversos ab Utino, et à Dño Patriarcha.

Retulerunt sub brevitate, quod ipsi una cum Ambasiatoribus Glemonæ, Venzoni, et Tulmini Utini et aliorum Nobilium fecerunt coram Revmo Dño Patha, et instetérunt verbis iteratis quod dignari deberet diffinitionem Parliamenti ad executionem mandare.

pag: 49. Die Lunæ XXIIII. Octob. In stupa Com.

Ambasiata exposita pro parte Revmi Dñi nri

Patriarcha

per Dnum Conradum Bojanum, et Magistrum Curie Dni nri Patriarche.

Que quidam relata fuerint inter cetera, quod fuerint reperte multe littere quod S. Iacobus de Utino Canonicum Civitaten quo pro parte Dni Iuliani de Florencia portabantur ad Curiam contra

Revmi Dni nostri Patha, et Dni Nicolai de Portugruario, quam copia perlecta in ~~Capitulo~~ pleno Consilio coram Dno Iuliano confessus fuit

pag: 49: t.° Die Martis . xxv. Octobr hora secunda noctis congregato Consilio ... ad sono campane ...

Ambaxiata facta pro parte Revmi Dni nri Patriarche per Nobilem Federicum Magistrum Curie sue, et Georgium scribam suum.

Retulerunt consilio pro parte dicti Dni Patriarche quod cum heri pro parte ipsius Dni expositum fuerit, et narratum qualiter Dns Iohannes de Florencia certas litteras dirigerat certis Prelatis ad Curiam

scriptas

scriptas in dedecus et vituperium Dñi Pathã prout heri evidenter visum est et auditum in pleno consilio ex copia literarum ipsarum, quam copiam ipse Dñs Iulianus confessus fuit esse ad literam prout inde littera sonant, quibus copiis visis petierunt eumdem detineri iuxta et per Dñum Castaldionem Civitatis ---- ——

omissis

pag: 54. Die Veneris XVIII. mensis Novembris in stupa Communis. —

Super facto relationis expositæ per egregium militem Dñum Conradum Bojanum, et Nicolaum de Portis Ambasiatores reversos Venetiis una cum aliis Ambasiatoribus Patriæ qui fuerunt pro pace obtinenda ——

De mittendo succursum ad Tracum.

pag: 57. t.º Die penultima mensis Novembris in stupa Communis. —

Super eo quod Dñus noster Pathã cum octo familiaribus suis recessit iturus ad Regiam Maiestatem. Et super facto quod tractabant inter

Ducale

Ducale Dominium et Patriam hanc.

Deputati man[illegible] Brazoporli —

pag: 63 — 1417. 1418.

In xpi nomine amen. Anno Nativitatis eius- dem. M. CCCC. XVII. Indict. X. tempore Regi- minis Ugolini de Alemania Castaldionis —

pag: 67. t.o Die mercurii XVI mensis Septem- bris. Reformatio in Stupa Cons. —

Super eo quod scriptum est J. tunc qua- liter per Ambasiatores Utini dictum est Regie Maiestati quod Comunitas Civitatis Austrie est causa om- nium scandalorum que perpetrantur in Patria et quod inobediens est Dno. nro. Dno Patriarche.

pag. 72. t.o Die lune XVIII. mensis octobris. In Stupa Cons.

In facto sigilli in preiudicium super litteris Dni. Patriarche concessis Eurardo de Camino.

Quod fiat ut petit.

pag: 74.

pag: 74. Die Mercurii . III. mensis Novem
bris in stupa Cois

Super facto Ungarorum qui dicuntur descen
dere ad has partes.

Diffinit. f. quod deputentur duo, qui habeant
plenissimam auctoritatem mittendi ad Dnum Patriar
— ad proponendum si ipsa vera sunt, vel
non; et deputati sunt

omissis

pag: 83. t.° M. CCCC. XVIII. Indic. XI. die
mercurii XVIII. Januarii

Super facto litterarum faciend per deputatos
in facto Tolmini mittendarum Dno nro Papae et
Cardinalibus etc

omissis

pag: 87. Die lune XIII. mensis Februarii
in stupa Cois post prandium

Ambaxiata exposita p. f. Leonardum de Ma
nilis et f. Nicolaum de Bradis pro parte Commu
nitatis Utini instantis ut ipsa Coitas una cum pre
fata Coitate debeat instare per suos ambaxiatores
in hoc futuro Parlamento quod Ambaxiatores di

rigantur

rigantur ad SS. Dnum Papam, et Dnum Romanorum Regem ut provideatur de pace vel treugua in Patria ista.

pag: 86. t.° Die mercurii. XXIII. februarii.
In Civitate Aquilegiæ in Stupa Coīs.

Super facto litterarum quæ in Parlamento deliberatæ fuerunt describi Dno SS. PP. et Dno Regi et unas directe ——— sigillo communis Civitatis impressa.

Diffind. f. quod deputentur tres vel quattuor qui habeant auctoritatem informandi litteras dirigendas SS. Dno Nro PP. et Cardinalibus vel aliis prout videbitur eis. deputati ——

pag: 91. Die lune XIIII. mensis Martii.
In Stupa Communis ——

Super facto condemnationis Prionis quondam petri ribi Romani. Conradus nepos Dni Conradi occasione boni novi, et confirmationis Rmi Dni Patriarche:

pag: 92 t.° Die Mercurii. XXX. mensis Martii.
in Stupa Coīs ——

de modo

De modo tenendo in hoc adventu Revmi Dni Patriarche, qui ut dicitur hodie ven= turus est Avinionum.

pag. 94. Die veneris primo mensis Aprilis. in Stupa Civ.—

De modo venerandi Revm Dnum nrum Dnum Patha cum veniet huc.

Obtent. f. quod ematur pannus rubeus, et albus in tanta quantitate, quanta sit sufficiens ad facien= dum umbrellam.

pag. 97. Die Mercurii. XIII. mensis Apri= lis. in Stupa Civ.

Relatio S. Nicolai de Portis missi Venetias pro parte Revmi Dni Patke, et totius Parliamenti, rationeque nunc[ii].

Retulit qualiter ipse una cum Dno Nicolao de Portugruario Vicario in spiritualibus, Dno Petro de Mars. et S. Nicolao de Atens se contulerunt ad Se= renissimum Ducale Dominium

Item quod Revmus ipse Dns noster notificabat

eisdem

eisdem quod qualiter Sanctissimus Dominus noster PP. ipsum promo-
verat ad sacros Ordines, et de Patriarchatu providerat
eidem, et quia Constantie dicebatur, quod ipse Dominus
noster Papa non volebat pacem cum vicinis sed sem-
per guerras, et discordias quereret, et quia intentio-
nis sue est vivere sub pace cum vicinis suis, et spe-
cialiter cum Inclito Ducali Dominio, et ex nunc pro
parte ipsius Domini nostri intimabat ipsi Ducali Dominio
quod pacem volebat habere cum illo. Et quod sub bre-
vitate Ducale Dominium dedit eis in responsum,
quod intendebant Veneti, quod treugue erant adhuc,
quas non volebant prorogare neque minuere.

Item retulit ipse D. Nicolaus, quod quidam No-
bilis amicissimus et zelator huius Civitatis dixerat
eadem ante responsionem, quod ipsi Ambasiatores re-
portarent eadem que portaverant primo, et ortaba-
tur vehementer hanc Civitatem, quod fortificare
deberemus Civitatem, et facere optimam custodiam
et quod ultra non se poterat extendere. Item retulit
quod quidam etiam Amicus huius Civitatis qui scit
omnia que que cordi sunt Ducali Dominio dixerat ei-
dem quod Dominium Venetiarum habebat malum ani-

mum

num contra hanc Cōitatem, quod circa intendit habē-
re hanc Terram et Goriciam, quibus locis habitis non
dubitat Ducale Dñiū quin possit habere rippidum
Fori Iulii. Item [illegible]

missus [illegible]

pag. 99. r° Ad locis xiiii. Aprilis post
prandium in Stupa Cōis. --

Ambasiata exposita ---- pro parte Dñi
Patke ---- et consideratis suspicionibus
vigentibus ad presens in Patria, hortatus est hanc
Cōitatem [illegible]

habet a certo quod ignis poni debet in locis Pa-
tric per gentes emulos ut manu [illegible] invasi-
onem obtinere. Item quod Terram Civitatis Aus.
debeamus fortificare, neque velimus novitatem
aliquam facere contra emulos, et quia ad aures
ipsius pervenit, quod ex parte Ducalis Dominii
notum et mandatum est Potestati Iustinopolis, et
omnibus aliis Officialibus suis Ystrie mandare de-
beat quod ad nulla arma se moveant subditi
Dñi Venetiar. contra Servitores Regie majesta-
tis, et Ecclesie Aquilegen. Item quod missis ad

Dños

Mag.cos Dnos — Comites Ortemburg et Ciliarum, ut ad finem expediens succurrere debeant Patrie cum gentibus suis. Item quod relatio Ambasiatorum Patrie reversorum a Venetiis scripsit Dno Regi etc.

Super quibus dictum fuit ——— —

[illegible] providebimus iuxta posse =

omissis.

pag: 104. t.o Die Veneris [illegible] maii.

[illegible] hora vespertina [illegible]

[illegible] Super facto litterarum Rmi Dni nri Patrie requirentis nos ut gentes pedestres et equestres in subsidium Seravalli mittere debeamus.

(Responsio incerta) [illegible]

[illegible]

pag: 105. Die Dnico Penthecostes xxv. maii post [illegible] in [illegible]

Super eo quod inimici debent venire ad damna huius Civitatis vel saltem Aquileie de quibus etiam Dni Ambasiatores ex Curia per litteras nos avisarunt. —

[illegible]

Ex Lib. = Diffinitionum

Ex Lib: 2. Diffinit. Consiliis Civit. Aug.

pag: 1. M. CCCC. XVIII. Indict. XI.

pag: 7. M. CCCC. XVIIII. Indict. XII.

Die Veneris penultimo Decembris convocato congregato Consilio

Super facto mittendi ad Rmum D. Patriarcham versum novissime a Regia majestate.

omissis

pag: 8. v.° Die Jovis. V. mensis Januarii. de mane

Super eo quod Dns noster Patriarcha per literas suas requirit nos ut stipendiarios nostros equitantes in Saculo debeamus refirmare.

Diffinit. f. quod = nullo modo possumus cum in casu simus per Furlanum venientem de Austria quod inimicos ad damna nostra de hora in horam expectamus.

omissis

pag: 10. v.° Die Mercurii. XII. Januarii in Stupa Com.

Super facto constituendi aliquos deputatos ad

pacem

pacem et concordiam tractandam cum Dno Veneт.
cum eo quod sit honor et libertas Civitatis Aust.
et Patriae.

Ex quo attento quod Ambassiatores Ducalis Dominii Venetiarum ut fertur a Regia Maiestate recesserint nullo concordio subsecuto, attento etiam quod Patria crematur et derobatur a nullo adiuta, Diffinit. f. quod mittatur unus Ambassiator ad Dnum nostrum Patriarcham sciscitaturus an consentiat in salvum conductum de veniendo ad Parlamentum vel non, et de modo habendi pacem vel treuguam cum

pag: 11. ... Dno Venetiis ... Mandati:
In Regia Cons: Cont. et corrig. Comp

Relatio facta per f. Franciscum Pevotti Ambassiatorem reversum a Dno Patriarcha.

Retulit sub brevitate quod Dns noster Patriarcha post expositam Ambassiatam, respondit quod non habuit aliquod salvum conductum a Rectore Latisanae: et quod misit Venetias nuncium sufficientem pro obtinendo salvum conductum venientibus ad Parlamentum. Item habuit a Com-

munitate

munitate Utini videlicet ab aliquibus Civibus et Nobilibus Castellanis quod Comunitas Civitatis Be-nefaceret mittere ad pred. Communitates superiores et una cum illis mittere Utinum pro modo tenen-do habendi pacem etc. et quod totaliter omnes Com-patriote intendunt habere pacem.

Super quibus omnibus considerato quod Pa-tria hec totaliter destruitur, et non est ipsi adju-tor, ut saluti ipsius possit salubriter provideri; et tam ad ipsius salutem quam etiam civitatis Austrie de modo tenendo possit provideri.

Diffind. f. quod congregentur omnes boni viri et plures quam poterunt reperiri in modis avangi et ibi proponantur ista pericula evidentia.

[illegible] omissis [illegible]

Diffind. f. quod ad pacem tractandam et concor-diam omnia cum Domino Venetiarum et ea agen-dum que sint honor status et libertas Dni nostri et Patrie Foriiulii Eligantur et deputantur VII. ydonei viri de Consilio quo ad pacem et concor-diam ut supra tractanda habeant plenam potestatem et de modo tenendo ipsa debeant ad Rmo Dno nro

Patriarcha

[... quia a nulla parte spes suffragii, ideo]

Patriarcha, Nobilibus Patrie, et aliis Communitatibus, et ita electi fuerunt et deputati:

Dns Conradus Boianus

S. Nicolaus de Portis

S. Adam de Formentinis

S. Virgilius de Virgilio

S. Bartholomeus de Savorgnano

S. Zannus a Ferro

S. Alexius Notarius

... nominatis

pag. 12.

De illis de Moimacio, et de Butrio quiquidem nunc se concordare cum inimicis Patrie.

Quod habita licentia a Dno nro Patha possint si valeant se concordare prout melius poterint.

Die lune . XVI. Januarii post prandium in stupa Cons. convoc.

De succursu mittendo Tolminum ad quod Dns noster Patha nos vocat.

Quod non mittatur quoniam subsidio indigemus.

pag. 13. t.

pag: 15. 1°   Die Lunæ. VI. mensis Februarii
in stupa Cons. —

De modo tenendo habendi licentiam a Dno nostro Patha, ut pacem quærere valeamus cum Dno Venetiarum, vel cum favore Dni nri Papæ.

Diffinit. f. quod eligantur quatuor Ambasiatores et destinentur ad Dnum nrum Patham intercessuri apud Dominationem suam ut nobis licentiam præstare debeat. - - — - - - — — -

Et diffinit. f. quod ipsi Ambasiatores casu quo aliquod infortunium eis contingeret, quod Deus avertat, quod ab inimicis caperentur, quod Consilium Civitatis cum obligatione omnium bonorum suorum ipsum seu ipsos - - - - - - - relevare ab omni damno evidenti et interesse. —

omissis — —

pag: 15. t.°   Die Martis. VII. mensis Februarii. in stupa Cons. —

Super facto Wildrand Communitatis Glemonæ quæ nobis scribit quod non intendunt mittere Ambasiatores ad Dnum Patham pro pace quærenda cum Dno Venetiarum, et hoc communicato consilio

cum illis

cum illis de Tulmacio.

Diffini. f. quod respondeatur in modum honestum super facto litterarum Dnorum Communis de Prato implorantium à nobis nostrum subsidium quoniam exercitus Senatorum ad cavalcandum se venit circa Pratum.

Diffinit. f. quod expectatur adventus Ambaxiatorum debentium ire ad Dnum Patriarcham, et in tunc novum factum, novum consilium.

pag. 16. Die Mercurii. VIII. mensis Februarii. in Stupa Cois.

De subsidio mittendi Pratum, ad quod Dnus noster Patriarcha, et Dni Prate nos requirunt.

Diffini. f. quod mittantur illis Dnis cum. VI. vel VIII. sociis balistariis, et detur singulo marcha una soldorum — omissis

Die Mercurii VIII. mensis Februarii. In Stupa Cois.

Ambasiata pro parte Coitatis Utini exposita per nos Ambasiatores Nicolaum q. Zannis Vidalinus et Iohannem Antonium Bertholini. Post re-

vero salutat

Post verò salutem disseruerunt in hunc modum vi=
delicet: Egregii et Nobb. Viri illi fratres vestri cor=
dialissimique Amici Deputati, Consilium, Communi=
tasque Utini dantur scire vobis, et ad memoriam ure
Cõitatis deducunt qualiter his proxime praeteritis die=
bus pro parte Communitatis Civit. Austriae ad illam
Cõitatem venere Nobb. viri S. Nicolaus de Portis, et
S. Simon de Portis tamquam Ambasiatores, et insti=
terunt illi Cõitati ut ipsa una cum hac Communi=
tate et Cõitatibus Glemonae, Venzoni, et Tumetii
deberent adire Dnum Patriarcham, et instare quod huic
Patriae dignaretur de providere saluti suae, et propte=
rea illa Cõitas — — — notificat huic Cõita=
ti quod parata est una cum hac Cõitate agere et pro=
curare omnia quae sunt salutis status ac libertatis
Patriae dummodo illi de domo Savorgnana, et eo=
rum sequaces non reducantur ad gratiam. — —
— — — — — — omissis

Responsum fuit quod respondeatur eis, quod Ambasia=
tam vestram intelleximus, et salutem quam reportavis
nobis, nos accepimus tamquam a fratribus, et amicis cor=
dialissimis, et quod ad praesens non videtur illa com=

munitas

munitatem, si non respondemus ad exposita, quoniam illi breui respondebimus eidem

//.=

pag: 17. t.° Die louis. XVI. mensis Februarii

Super ambasiata exposita per S. Iacobum notarium Pretoris pro parte Communitatis Utini que continuit tres partes. Primam videlicet salutationem cordialem, et fraternalem.

Secundam exponendo qualiter fuerunt Ambasiatores huius Communitatis Communitatis Superiorum, et Communitatis Utini ad presentiam Dni nri Pathe pro pace aquirenda pro bono et statu Eclesie Aquilegen, et libertate Patrie, quod principium laudant et approbant: Tertiam qualiter postmodum fuerunt missi Ambasiatores ad hanc Communitatem, videlicet S. Nicolaus S. Zanni et Iohannes Antonius Stephani Berthulini cum Ambasiata bene nota, cui fuit responsum per hanc Communitatem Comitati Utini per suas litteras etc. que responsio est bene nota offerens illam Comitatem tamquam amatricem, et desideratricem honoris et status Patrie Eclesie Aquilegen, libertatis, et pacifici status totius

Patrie

Patrie, quod hec Coitas deputet personas, locum, diem, et horam ubi conveniant Comunitates superiores hec Coitas et Coitas Utini ad providendum, et praticandum super pace aquirenda pro bono, et statu Ecclesie Aquilegen, et totius Patrie libertatis.

Diffinit. f. quod ibi respondeatur prout aliis diffinit. f. iuxta tenorem littere eis directe, et quod huic Coitati non videtur deputare aliquas personas pro ea que habuit a Dno nro Patha per suos Ambassiatores etc. et considerato quod hec Coitas diffamata fuit apud Regiam maiestatem quod declaravenit in capud. etc.

pag. 191.° Die martis ultimo mensis Februarii

Convoc. — —

Super facto mittendi ad visitandum Revmum in xpo Patrem Dnum --- Legatum summi Pontificis Venetiis existentem pro pace querenda.

Diffinit. f. quod dirigatur unus Ambassiator ad dictum Dnum Cardinalem eligendus et deputandus per deputatos qui recommendent Ecclesiam Aquilegen Patriarchamque primo. Et missus est Castaldio ad

Dnum

Dñum Pastam. . . . g. Alexiis notarius ad Dñum Cardinalem Venerius g.

pag: 122. t° Die mercurii antescripto (. XXII mensis Martii hora vesperarum in Stupa Com: - -

De J. Alexio notario predicto captivato in Urano ad instantiam Dñi Pastæ, et torturato [illegible].

Disstud. f. quod fiat preceptum dicto Alexio sub pena eius, et personæ, ut velit declarare quæ omnia et quæcumque acciderit sibi in captivitate usque -

omissis

pag: 17. M. CCCC. XIX.

Die Veneris. XXII. mensis Aprilis.

In Stupa Com - - - -

De mittendo ad parliamentum die Dominico proxime futuro congregandum [illegible]

Disstud. f. quod primo eligantur Ambasiatores qui vadant [illegible] et quod ipsi Ambasiatores non fuerint in Parliamento, quod considerata conditione patriæ et miseria Patriæ in qua nunc sedet, quod pro pace habenda cum Serenissimo Ducali

Dominio

Dominio Venetiarum habere facilius ipsi Dnio pro secu=
ritate pacis servande, partis vero — — — —
de restituendo dictum locum Ecclesie Aquilegen.
cum primo inter Serenissimum Dnum Romanorum Re=
gem, et dictum Ducale Dnium pax firmata erit aut
longa treugua; et si ipsis Ambasiatoribus videbitur
dispositum vero in hoc propter quod pax sequi
non posset in Patria vigore facili, quod Ambasiatores
illi protestentur ex nunc, et dicant quod Comunitas Ci=
vitatis Austr. non potest sustinere guerram propter ob
maximam inopiam, et quod ipsa providebit omni mo=
do pacem habere cum dicto Dnio Venetiarum dum=
modo remaneat in sua libertate, et sub Ecclesia
Aquilegiensi.

pag: 27. t.° — Die lune xxxiia mensis Aprilis
hora Vesperarum convocato —

De relatione facta per Ambasiatores rever=
sos a Parliamento Utini celebrato nec non de eius
inexigitate.

Retulerunt — — quod non fuit celebratum in
quo fuit facta aliqua conclusio in facto facili, sed fac=
ta relatione per Ambasiatores reversos Dnis Patrie
dixi fuit quod non volebat ne aliquid super dicta

materia

super iis deliberaretur, sed quod nocte futura omnes mature cogitare deberent de modo tenendo aut de dando Sacilum, aut aliter. Et sic hodie non fuit colloquium ~~congregatum~~ congregatum, sed quod Dns noster Patriarcha habuit dicere quod certissime si Teutonici in subsidium Patriae essent hodie in Patria ipse intendit habere pacem cum Venetis, vel de dando Sacilum, vel aliter quod tendat ad pacem. Et quod ipsi Ambasiatores non deberent hoc in Consilio enarrare, et remaneat hoc secreto, quoniam si ad notitiam hominum de Sacilo ista perveniret dubitat ipse quod ipsi homines se concordabunt cum Venetis sua auctoritate, et ita cum reliquis de Patria, postmodum non volent pacem. Et quod vellet ut ad hoc deputarentur deputati per colloquium ad providendum super; et de modo tenendo de dando Sacilum; et quibus modis deberent formari capitula.

Super quibus dictum fuit quod nullo modo consentiretur quod fiant deputati. Sed distinctio publice in Consilio nostro facta mittatur executioni.

pag: 21.

In nomine

pag: 31.

In nomine S.tae et individuae — —
M. CCCC. XIX. Indict. XII. die Lunae XV. mens. Maii.

omissis

Super facto pacis quaerendae, et habendae cum Sere=
nissimo Ducali Dominio Venetiarum. Cum Patriar=
cha nunquam habere non potuerit.

In nomine sancte et individue Trinitatis. Diffinit.
f. nemine discrepante, quia attento quod Rev.mus
Dñs noster Patriarcha et Patria Fori Julii nunquam
pacem neque concordium habere non potuerunt
cum Seren.mo Ducali Dominio Venetiarum, et res
adeo in longum trahitur, quod possit Communitati
Civitatis Austriae, ipsiusque Civibus subditis, et Co=
mitatui ruina maxima generari, et damna multo
plus majora inferri, attenta scilicet magnifica
Potentia Gentium armigerarum praefati Ducalis Do=
minii in Patria existentium, et quotidie subditos
Civitatis Austriae hostiliter invadentes, et derro=
bantes, nullo huic Civitati auxilio assistente. — .
Quod quaeratur habere pacem, ipsiusque amicitiam
cum praefato Sereniss. Ducali Dominio, et quaesita

ac tractata firmatur inter ipsum ducale Dominium et Communitatem Civitatis Austrie semper cum eo quod sit honor sacrosancte Romane Ecclesie, ac Ecclesie Aquilegien, et Communitatis Civitatensis, salvo videlicet quod ipsa Civitas Austr. remaneat semper sub vera obedientia ipsius Ecclesie Aquilegiensis et in ipsius Civitatis Austr. antiquis libertatibus et franchisiis cum his pactis, modis et condicionibus quibus videbitur melius et utilius ac honestius convenire condicionibus supra declaratis non contravenientibus. Et quod ad hec tractanda, agenda, declaranda, pactanda et firmanda ex nunc Nobiles et prudentes viri S. Zenon de Portis, S. Christophorus Ottoboni Provisores, nec non egregius Dns Conradus Bojanus, S. Nicolaus de Portis, S. Adam de Formentinis, S. Bartholomeus de Savorgnano, S. Virgilius de Virgilio, S. Zannus a Ferro, et S. Alexius notarius q. del Sandri, deputati aliis ad pacem, habeant plenissimam auctoritatem, potestatem, et bailiam predicta tractandi, firmandi, et complendi remanente ut supra expressatum dicta Civitate Austria sub Ecclesia Aquilegen, et in ipsius Civitatis antiquis libertate, et franchisia. Et quod

ipso Dni

ipsi Dñi Provisores et deputati, ac consilium habeant auctoritatem et bayliam constituendi nuncios Communitatis, ac sindicos et procuratores, et Ambassatores ad hoc et obligandi bona, et de bonis Communitatis cum plena et libera administratione.

pag: 55. Die Veneris sexto mensis Iunii Q.

De modo providendi circa pacem habendam cum Dominio Venetorum, attenta relatione S. Simonis Iohannis Antonii Ambassiatoris reversi de Venetiis dicentis qualiter Dominium ipsum vult pacem dare nobis dummodo velimus esse amici amicorum, et inimici inimicorum suorum, s. prout [illegible] in plena concione recitavit.

Considerantes omnes congregati in praesenti arengo petitionem Ducalis Dominii Venetiarum iniustam inhonestam fore, et contra honorem Communitatis Civitatis Aesii unanimiter, et nemine discrepante diffinivérunt et déliberaverunt quod ad ea quae petit dictum Ducale Dominium non assentiatur in aliquo, ne Patricidae et Patriae destructores dicamur. Item quod iterum

expediatur

experiatur an dictum Ducale Dominium velit nobis pacem dare modis aliis deliberatis videlicet quod vivere possimus cum illo sub pace bona, et optimo amore, remanente Communitate nostra sub Eccle=sia Aquilegen. non comittendo quicquam contra Patriam - - - - omissis-

pag: 36. Die decimo mensis Iunii. —

q. Antonius Gillis de Formentinis - -
produxit quandam litteram, vigore cuius dice=bat se esse Castaldionem Civitatis Austr. pro anno praesenti - - (missus a Rmo Dno Patha)

Diffinit. f. quod scribatur Dno Patriarche, ut remittat Castaldionem idoneum non originarium Civitatis Austriae - - - - - - -
attenta diffinitione super hoc - - - -

omissis

pag: 41. t.o Die XXVI. mensis Iunii:
Convent. et congreg. - -.

omissis

Quod eligantur Electores novi Consilii.

pag. 42. t.o

pag: 42. t.o   Antescripto die ——

Electores novi Consilii ————

elegerunt infrascriptos consiliarios

et primo

Obiit Dnus Conradus Bojanus

Nicolaus de Portis

Adam de Formentinis

omissis

pag: 53. t.o ...... Die XXII. Iulii ——

Super his que reportata sunt a Dominio Venetiarum

Audita relatione Nicolai de Portis, Simonis Iohannistonii, Alexii notarii Ambasiatorum ad Ducale Dominium transmissorum cum his, que iuxta commissa eis reportarunt, lecta fuerunt in pleno Consilio pacta inita, et compolita per nostros eosdem Ambasiatores cum prefato Serenissimo Dominio Ducali. Quibus lectis et auditis delatum fuit debitum iuramentum dictis singulis omnibus suprascriptis Consiliariis de omnibus auditis, et intellectis in omni secreto tenendis.

pag: 53.

pag: 55. Die XXVI. mensis Iulii

De eo quod Ambasiatores vadant Utinum iuxta definitionem suprascriptam.

Diffinit: f. quod cum hoc sit quod Dns Patriae, et communitas Utinensis responsiderunt per suum salvum conductum - - - - -

omissis

pag. 74. 1° Die Lunae XVIII. Septembris

De Nobilibus de ultra, et citra Tulmentum requirendis ut cum dominio Venetiarum faciant sicut nos.

Diffinit. f. quod scribatur omnibus ut velint facere ea quae nos facimus cum ducali dominio.

Ms 923

15

Estratti da Notaj Cardalesi
del secolo XIV. fatti dal Canonico
Gio. Dom. Guerra.

Ex Actis seu notis Nicolai not.ⁱ q.dam Francisci
de Civitate Aversanis
in Archivo Cap.li Civitatis.

In xpi nomine Amen. Anno Nativit. eiusdem M.ccc.
LX. Indict. XIII. die XVIII. Martii. in Civit. Aust.
in camera consilii. p.ntibus — — — — —
— — — — — — — — Dña Mingarda
uxor q.dam Worlici — — — — — — —

Item dicto die in Civit. Aust. — — — p.ntibus —
— — — — — — — Cum Nicolaus q.dam Bartholomei
de Civit. duxerit quamdam equam — — — — —
— — — — — intromissum penes ipsum Nicolaum
tamquam de bonis q.dam Worlici Boyani de Civi=
tate per Dnos Guilielmum Boyanum tamquam hered.
cum beneficio inventarii ipsius q.dam Worlici, et Ni=
colussium Orsonis, et Franciscum Otthoboni tamquam ut
dicitur fideiussores ienicos Dñe Mingarde uxoris
q.dam dicti Worlici omnes dicte persone convenerunt
in hunc modum — — — — —

Eodem Anno et Notario. Item dicto die (XXVII.
maii.) in Civit. Aust. — — — — — — — —
Tristanus q.dam Dñi Philippi de Civitate pro se et ami=
cis suis laudavit treguas — — — — in manu Dñi Guiliel=
mi Boyani tamquam provisoris Terre Civit. Aust.
(sibi — — — — — — — — — —

Eodem Notario, sed Anno M.ccc.LXI. Indict. XIV. die
XIV. Aprilis in Civit. Aust. — — — — p.ntig — —
— — — — — — Guilielmo q.dam Dñi Federici Boyani,
— — — — — — — — — Dña Agnisutta — —

- - - - - intenderes dare dnã Bellaõ filiam eiuõ
- - - in uxorẽ futurã Marcho not.º qdã Stephani
- - - - - - - - - -

Ex Notis Nicolussii not.ii filii Iacobi Zelossii de Civitate in Anno M.CCC.LXII.
Indictõ XV.

In xpi nomine Amen. Anno Natiuitõ eiusdẽ M.CCC.LXII. Indictõ XV. die lunẽ XVII. mẽs Ianuarii in Civitõ Austrõ. sub domo Communis. pñtib. - - - - - - - - - - Dñs Guillielmus Boyanus qdã Dñi Federici olim Dñi Conradi militis de Civitate - - tamquam heres ut dicitur qdã Dñi Vorlici sui patrui omnibus modo forma - - - - - constituit suos procuratores - - - Chozetum notariũ de Utino et Stephanum - - - - - -

Ex Notis Nicolai not.ii qdã Francisci ... scriptis Anno M.CCC.LXXXIII.
Indictõ X.

. . . . . Die .V. mẽsis Octobris in Civitõ Austrõ. - - - pñtib. nobb. - viris dñis - - - - - Conrado qdã Dñi Guillielmi Boyani de dicta Civitate - - - - - - etc. - . Tohinimus Longus de Civitate . . . - requisivit - - - - -

Pro DD. BB. CC.

Ex reliquiis notarii Iohis q.dam q. Guilli de C. A.
tempore D. Marquardi Patriç Aquil.
ab an. 1365. usq. ad an. 1381. scriptarum &.

Anno Dni. M.CCC. - - - die III. mensis Februarii in Civit.
Austr. sub domo Comunis Civit. pntibg. - - - -
- - - - - - - - - - - - - - - -
Nichelussius not.s hitans in burgo Pontis C. Austr. filius
q.dam Iohannini pat de Karraria nōie et vice Dne
Aylise uxoris q.dam Dni Guilielmi Boyani de Civit. p.dicta
- - - - - - - - - et confessus se habuisse et
recepisse à Iacobo q.dam Hermani de Civit. p.dca tamquā
autor et autorio nomine - - heredū q.dam Dni Guillmi
prædicti - - unū cingulū argenteū nuptialē
ipsius Dne Aylise. Renuncians - - - - -

Ex Notis supradicti Notarii. Anno M.CCC.LXIX.

A. D. M.CCC.LXIX. Indic. VII. die XXIV. mens. Iun. in
Civitate Austria super Patriali Palatio. pntibg - -
- - - - Nicholussius not.s de Karraria tam:
quam tutor filiorū et hedū q.dam Dni Guilielmi Boyani
de Civit. p.testatus fuit q.d in casu quo appellatio appellatio
ibidem in pleno coloquio non firmaretur, et determinetur
(in parlamento) interposita - &c. - - - -

---

eodem Anno, et Notario. Die Veneris VI. mens. Iulii
in Civit. Austr. sub domo Cois. pntibg. - - - -
- - - - - - - - - Iohes antonius q.dam Fabrii
de Civit. Austr. - - - - - - p.te ex una. et Iacobus
q.dam Hermani de Civit. p.dicta tamquā tutor, et ad:
ministrator bonorū Conradi et Boyani fratrū filiorū

qtam Dni Guilelmi Boyani heredis ut dicitur qtam Dni Francisci Boyani de Civitate — — — — — — —

— — — — — — — — — — — — —

compromiserunt in — — ulterius qtam Dni Nicholai de Canussio — — —

Eodem Anno et Notario. die XIII. mensis Iul. in Civit. Austr. — — pntibus. — — — — — — — — — —

— — — — testibus et aliis. Franciscus nepos qtam Sandri de Civit. Austr. vocavit sibi solutum et integre satisfactum a Ven. Viro Dno Pagano Can.co Civitaten. qtam Pauli de Brata tamquam persona deputata ad administrandum certa bona Pauli et Conradi fratrum impuberum filiorum et heredum qtam Dni Guilelmi Boyani de Civitate de XXXI. marchis et media et XX. denariis — — — — — — — — fecit — — — — — — — — — finem perpetuam et remissionem — —

Eodem Anno et Notario. die XIIII. mensis Decembr. in Civit. Austr. sub domo Com. pntibus dnis — — — — — —

— — — testibus et aliis. Jacobus Hermani de Civit. Austr. tamquam tutor et tutorio nomine — — heredum qtam Dni Guilelmi Boiani de Civit. Austr. parte ex una. et nob. v. dns Doymus de Castro Porpeti tamquam ius habens, et actionem a Dna Aylis sua amita parte ex altera, quemdam terminum hodiernum existentem inter eos — — coram Dno Ottobono decano Civitaten tamquam in hac parte deputato. occasione unius protestationis interposite pro parte ipsius Iacobi nomine ut supra — — — — — — — prorogaverunt — — — — — — — — —

---

j.j.

Eodem supradicto Notario, sed Anno M. CCC. LXIII.
Anno Dñi. millo. iii.c LXIII. Indic. prima die XXVIII.
mẽs. Decembr. in Civit. Austr. — — in consilio Civit.
pntib — — — — — — — — — — — — tg. et al.
Coram Dñis Guillielmo qdm Dñi Federici Boyani. Martino qdm Principis provisoribus et ... consiliariis
in consilio Antonius [illegible] dixit et
se excusavit — — — — — — — —

Eodem Notario. Anno M. CCC. LXIV. Indic. II. die
eodem (XIV. mẽs. Febr.) in Civitate Austria sub domo
Comis Civitm. pntib. Dño Guillielmo Boyano qdm Dñi
Federici olim Dñi Conradi militis — — — — —
— — — — tg. et al. Chuchulinus — — —
— — — — recepisse [illegible] tres marchas —
— — noie puri [illegible] — — —

Eodem Notario. Anno M. CCC. LXXVII. Indic. XV.
Item die. XV. mẽs Mai. in Civitate sup platea quod
domum habitationis V. V. Dñi Pagani can. Civitm. pntib.
ipso Dño Pagano — — — — — — —
— — — — — tg. et al. Dñi Iohannes qdm Dñi
Nicolai de Savorgnano Castaldio. et Ottachus qdm
Dñi Nicolai tamquam Provisor Terre Civit. Austr.
Boyanutto qdm Dñi Guillielmi Boyani de ipsa
Civit. Austr. exposuerunt dicentes quod ad eorum
et communis Civit. Austr. pvenit nuper noticiam
et levantur quod ipse Boyanuttus pro se et fratre
citari fecerat

citari fecerat Iacobu q.dm Hermani de ipsa Civit. Aust.
tamquam nun. et dict. sui fris tutore ad faciendum
rationem in Utino coram Dño Helia de Cucbertinis
de Utino tamqm Iudice commissario et deputato
p Dnm nostrum Dnm Marquardu Aquilej: Patriarcham
de administratis p ipsum Iacobu contra tenorem statu=
torum ipsius Civit. Aust. — — — — — — —

Ex eodem Notario. Anno Dñi M.CCC.
LXXXI. Indic. IV.

Ite die quinto mensis Octobris in Civit. Austrie.
— — pntis — — — Boyano q.dm Dñi Cuittini
Boyani — — — — . Civs. de Civit. Aust. — — —

Ex eodem Notario. Anno Dñi. M.CCC.LXXXII.
indict. V.

Ite die . XIX . mensis Iulii in Civitate Austriae in domo
habitationis infrascripti testatoris . pntib. Ven. Viro Dño
Victore Can.co Civitn q.dm Nicolai dict. Eloj. — —
— — — — — — — Corado q.dm Dñi Cuittini Boyani,
Gabriele q.dm — — — — — — — — — — — —
— — — — — . omnib. his de Civit. Aust. — —
— — — — — — — — — — — — — — —

Providus iuvenis Andreas q.dm S. Henrici olim Dñi
Brandilisii de Attens Titans in Civit. Aust. D. E. sanus
mente licet corp.e languens nolens ab intestato decce=
dere — — — — — nuncupativum testamentum — —
procuravit. — — — — — — — — —

N.° 5.

Ex Notis Nicolai q.dam Francisci
de Desideriis, servatis
in Archivo Capitulari Civitaten.

Anno Nativitatis Dñi. M.CCC.LXXV. Indict.
XIII. die ultimo Maii in Civitate Austria
[illegible] presentibus V. Viro Dño — —
[illegible] et Mag.ro Albertino
Pictore de Padua Civitate commorante — —
— — Dnus Nicolaus — — — ordi=
navit — — — autores — — — —

Mag.r Ubertinus pictor [illegible] in hac Civit. q.dam [illegible] pictoris de Civit. de Padua ... 1399 24. Aug.t ex mand.to DD. de Portis [illegible]

Ex Notis Iohannis q.dam S. Guillelmi
de Civit. servatis in
Archivo Notariorum Civitaten.

Anno Nativitatis Dñi M.CCCLXXVIIII.
Indict. [illegible] die VI. mensis Novembris in Ci=
vitate Austria — — — pñtibus Ubertino
pictore q.dam magri Iohannis de Bassano ha=
bitante in Civitate Austr. — — — —
— — — Cum Religiosus vir Frat. Iohes de
Lonch ordinis Predicatorum Sti Dominici Civi=
tatis Austr. pignorasset — — — — unum
librum — — — — — — — — —

Ex Libro expensarum
Monasterii majoris vel S. Mariæ
in Valle

in Valle Civitatis Fori-Iulii

~~monasterij~~

M. CCCC. III.

in alt.o quaterno libri in fol.o

omnissis

" Item dedit / Cellararia monasterii / Mag.ro
" Humbertino pictori qui reformavit certas
" ymagines in sco Iohanne / predicti monasterij /
" Marchas soldorum ½ minus sold. x.

Ex Libro: Definitiones Capituli
Civitaten. pag: 268.
manu Dni Antonii Calcaterre
ejusdem Capli Cancellarii

Die 12. Xbris 1579 -
In Choro Alme eccle B. Me Civitatis Fori Iulii
in Capitulo eiusdem eccle more solito ad sonum
campanelle congreg.o in quo - - - - - - - -
(omissis Canonicorum nomin.)

Pro magro Hieronymo Rodulpho Pictore
Civitaten, qui cum excellti ttis doct. Dno Ursino
de Rubeis adto petiit prorogari terminum sibi
assignatum per Rdum D. Archidiaconum Rdi Capli
ad complendam Pallam Sti Petri, qui terminus fuit
usque ad festa Penthecostes prorogatus - - -

Ex Libro in Monastio Majori
seu Sancte Marie in Valle Civit.
cui titulus ab extra:

„ In questo Libro si leggono le memorie d'
„ aquisti, e spese fatte - - - - -
omissis

„ 1540. Adi 1 Augusto exbursaii mi Rglino
de Cesan

de Cusan Abbatissa a M.º Ieronimo dipentor
sopra la anchona de santo Benedetto ducati
n. 2 i. g. iz.

Ex Libro 1539. ultimo quaderno.

„ Spesa per diversi modi

„ Adì 10 Decembrio. ~~[illegible]~~ havè m.º Ieronimo
„ dipentor sopra l'anchona di S. Benedetto
2 iz:—

Ex Libro 1540. ult.º quaderno.

„ Spesa per diversi modi

„ Adì 7. Augusto havè m.º Ieronimo sopra lo
„ dipenzer la anchona di S. Benedetto — 2 14:—

Ex Libro dei Kiliy:

„ In questo Libro si leggono le memorie d'
„ acquisti, e spese fatte — — —

omnissis

„ 1541. Adì 3: Otubrio et 6. Novembrio
„ exbursay mi Rylint de Chusan Abbatissa
„ à Bastianel dipentor per dipenzer sopra
„ la porta del Convento una Madonna cum
„ S.to Benedetto et alquante Monige Duc. 10.

Medici in Civitate V. Urb.

~~1315. 27. Novemb. Guido de Florentia comm. Civit.~~

1252. 15. Aprilis. Ascanius – – O.F.

1311. 8. Febr. Magr Richus dictus Syrius Medicus de C. O.F. 26. p. 302

~~1313~~. ~~14. Martii. Magr~~ ~~Bonus~~ Iacobus physicus de Bonon.

~~Civit.~~ chirurgicus

1316. 22. Novemb. magr Guido medicus de Flor. comm. Civit. O.F. 36. p.

1333. 18. Augusti. Magr Raynerius de Amana Sti. O.F. 26. p. 221

Medici in Civit. F. Iul.

~~[illegible]~~ 1554. primo Martii. ~~[illegible]~~ Magr ~~[illegible]~~ Civit. O.F.26.p.315

~~[illegible]~~ al [illegible]

1376. primo Octobr. ~~[illegible]~~ Magr Vivianus qm

Bonacursii de Cerreta, O.F.26.p.3[illegible]

[illegible] in C. A. [illegible]

Ex Not. Nicolai de Civitate
sub An. MCCXIII.

Ad carum membranaceum opertorium
Lectori suggerit quae sequuntur:

In nomine Dni. Am. Anno eiusd. millo ducentesimo
... Indict. tria. Die ... ianuar. Augto.
In Civit. Augta ante ... ... presentib. Mag.
Brardo Decano, Magro Juliano Cyprodo, Odolrico
de Palamide Can. Civitat. Henrico de Porta,
Andrea de Canuffio, et Uvilino eius filio ...
Jo. Philippo de Zeula, et Corradino eius filio,
Brardo de Comobetta.
... ... Dni Martiny Cornelii
... de ... Can. Civitn. ... Epistulam
... in ... Branche
... de Mediolano ... in Augta Civitat. ...
... ... marchan. ... ...
...
... ...
... pacti ... Epistula ...
Dni Brand. ... Civitn. ... et ...
... verba ... ... Dns Branchas
... legimus ... ...
... ... Dns
Branchas eandem Epistulam ... in ... ...
... ...
... Arconius Civitatis ...

pag: 1.

In nomine sancte Trinitatis et individue unitatis Patris et Filii et Spiritus sancti. Amen. Anno Nativitatis Domini M·CCC·XIII. Indict. XI. die sexto exeunte Decembri in foro pu[illegible] Civitatis Pistorii [illegible]

---

pag: 1. tergo — Provenius [illegible] de Civitate

Die penultimo [illegible] in Civitate Pistorii [illegible] Iacobinus [illegible] [illegible] Provenius [illegible] [illegible] zona [illegible] [illegible] [illegible]

---

pag: 3. t° — Morgingap. Pinnae

Die VIII intrante Ianuarii in [illegible] Iacobo [illegible] Civitatis [illegible] Vicario domini [illegible] [illegible]

---

pag: 4. — Thorini de Flor.

Item eo die (VIII intrante Ianuarii) in C. A. in domo domini Nicholai [illegible] Francisco [illegible] et Iacobo [illegible] de Flor. [illegible] de Flor. commorantibus [illegible] Civitatis — — — et [illegible] Nicholaus [illegible] Thorino [illegible] de Flor. commoranti Civitatis [illegible] [illegible]

---

pag: 5. t° — Provenius Iacobi Pirelli

[illegible] die IX intrante [illegible] in C. A. — [illegible] Philippo

Philippo q^d^ D^ni^ Quonii de Civit. — — — —
— — et alt. Carolus Rizolus notar. q^d^ D^ni^ Reprati de
Bradia — — — ac ordinaria Petrus notarius de Orga-
via Can^s^ Terzatti nd Ind — — piura — — ad
compromittendu — — — audiendu in causa seu causis
quas seu quas moveri vel movere intendit Enstino
nepote Magri Walteri Can^ci^ Civitaten — — —

pag: 6. D^ni^ Guidonis de Manzano

Die x. inst. Ianuar. in C. A. in domo D^ni^ Ethylonis
infrascripti pp^ti^ V. V. D^no^ Ethylono Archidiac^o^ Aquileg.
Magro Alberto de Padua. Corrado nepote d^ti^ D^ni^
Archidiaconi — — — — et alt. Ibi Nobil. et egregius
Vir Dns Bartholomeus Canonicus Pilistrinen
et heredi D^ni^ Rali de Aliaprea, quo et nom.
nobis Cicconi Cardinalis vocauit ibi. Ibmo — x à
D^no^ Widone q^d^ D^ni^ Rambi de Manzano Can^co^ Civita
de legato Marchis denar. Aquilegen monetae pro solutio-
nis reddituum et prouentuum plebis de Mirignano anni
pret. iam elapsi. faciens dto. D^no^ Guidoni de dictis
legatis marchis. finem et remissionem cum promissionibus
— — — — — — — — — —

pag: 7. Provinciae Fratrum Praedicatorum

Die xiv. inst. Ianuar. in Capto seu Dnici Conventus Ci-
vitaten pp^ti^ — — — — — — — — — — et alt.
Religiosorum V. Fr. Nicolaus de Savorgnano Prior. Fr.
Jacobus de Civit. Franciscus de Vratiniz. Matthias de
Pertica. Warnerus de Civit. Bartolomeus Lector.
Vitus

Iohis de Iustinopoli. Dnicy de Strassolo. Iacobus de Tuscia. Iulianus de Tergesto. Bertoldus de Utin. Bertoldus de Loch. Albrichus de Adua. Varnerus Theotonicus. Dnicy de Utino Canonicus. Civitatis Austr. Aquil. dioc. in Capitulo - - - congregati - - - ordinaverunt dnum Ottonem de Porta Vaomij Canonicum Iustinopoli absentem - - - tunc - - - procuratorem - ad vendendum - - et alienandum quamdam eorum vineam sitam in districtu Tergesti - - - - -

pag. 6. Rodulfi de Flor.ª

It. eo die (XIV. intrante Ianuar.) in C. A. in aula Sti. Iohis Bapte. pnte. discreto viro dno Odorlico de Strassolot Can. Civitn. dnj Paulo qdam dni Boyani de Civit. - - - et al. Cum dni Matthiussius de Collovetto coram Rodulfo de Flor.ª commorante Civit. compariturus obligatus - - - - - - - - promittit dicto Rodulfo ne daret sibi indutias -

pag. 8. Dni Bartholomei qui fuit Dni Petri de Colmigna

Item eo die (qui supra) in C. A. - - pnte. dno Eirardo Canonico Civitatensi - - - - et al. Petri Iohis de Portugruario Plebanus Sancte Marie - - confessus - - se tempore quo - - dni Petri de ~~[illegible]~~ Vincentia tunc se dicebat - - XIV. libras veronensium parvulorum de Plebe Laipsane a dno Eirardo de Varmo, quas solvit dno N. Epo Concordien. medietatis librarum vero nemo minus debita soluta pro Collecta duorum Cardinalium Dni Arnaldi de Pelaga, et Dni Gandulfi.

Pag. Laudo

pag. 9. Heredum qdam Zerannini

pag: 9 ... Heredum qdã Zuannini de Scarleto.
In nõie Dñi. Am. Añ. eiusd. M-CCC XIII. Ind. XI.
die XI. exeũt. Ianuar. in Carraria in tra infrascrptã
pñtib. — — — — — et alt.
Dñs Nicolaus qdã Dñi Henrici de Olaijs Capellãs
Civitñ. Virgilius Emiltus de Unigispach. Leonardinus, et Emilinus nepos Magri Walteri de Civit.
Henricus qdã Dñi Warter. Philippussius qdã Dñi
Conradini de Civit. Compliani — Cuj Caritatem
— — — concesserunt Dñs Tobie qdã Ricossini de
Aquilegia notar. et commissario testo qdã Zuannini
de Scarleto — — — — 2. libras mensur. quere
— — — in Carraria 2 — inbeneficio contigua ante tre curie ministerii Pristini Dñi Patr.
Aquilegiæ — — — — — —

---

pag: 12. 1º ... Procuratio Merbordi.
Die penultã Ianuar. in C. A. in domo Cõij. pñtib.
— — — — — — — — et alt.
Merbordus pallijs de Civit. — — — ordinavit Dñm
Lodoycum de Lagio — — — procurãd in causa — —
quæ — — movere intendit Dñs Henricus de Flor.
— — — — — coram Dño cr. Dñe Dño. O. Dei
gratia tra Sanctæ Aquileg. Patr. aut coram Dño Henrico
Comite de Goricia tra Foriulii Capitaneo Gnali, aut
coram Dño Nicolao de Olaijs, Capellãno Civitatis — —

---

pag: 14. 0º ... Procuratio Dñe Cunize de Ticento.
Die vltimo mensis Febr. in C. A. — — pñtib. — — —
— — — Melchioro Can. Cividali — — et al.

Dña Chuniza

Dna Chunize uxor qdo dni Petri de Terento — — ordinavit cum consensu et voluntate dni Arbici de Castello presentis et consentientis et pro se et Federico Tota et Nicolao filiis dicte dne Cunize Simonem filium Henrici ~~Zhadem~~ de Civitate — — et Guillinum qdo dni Egidii de Civitate — — suos — — et quemlibet in eo vel eis pro et quas — lib — — marcas ... Castello de ~~Braniperge~~ — — ... territorium ... Baiarzo ... in ... et in Bilis — — — coram — d. O. ... Ayleyn ... vel coram Magistro ... dno Henrico ... ~~Gota~~ Eonicis et ... Comitatus ... Capitanio ... vel coram V. V. dno ... decano ... Civitatis Iudice delegato ... a dicto dno Comite vel — — — — —

---

pag: 15. ... Dni Guillini.
Die xxiv intus. Febr. — in C. A. presentibus — — et alii. Dni Guillini nepos Magri Walteri Canci Civitatis — — et ... — — — quemdam ... Baldeatorium ... in Civitate ... Civitatis ... domum ... qdo Bayrani ... pro ... — ... marcas. denar. Ayleyn. monete — — —

---

pag: 16. vo. Francisci qdo Cunize de Tolmino.
Die vi. intus. Febr. in C. A. — presentibus Pelegrino qdo ... not. de Civitate et dno Iacobo eius filio Canco Civitatis — — ... qdo dni Nicolai Guillini qdo dni ... — — et alii — ... qdo ... de Tolmino ... dona

dotis dotisque nomine et pro dote dne Thomasine uxoris
sue recepit quondam Bertoldi de Buya XXIV. marchas
denariorum Aquilegiensium monete ut in instrumento inde confecto
manu mei notarii et manu Candidi dicti Clerici no-
tarii de Buya sub anno Dni MCCCXIII. Indictione X. die
XIV. exeunte Maio plenius continetur, dictus Franciscus dedit
— — — — et assignavit dicto Ulrico de Buya cognato
suo pro XX. mansis — quecumque sunt mansi cum
usufructu iure ossi ... villa de in Zuitons — — —

pag: 21. t.o   Dni Federici presbiteri.
Die XIV. intrante Iulio in C. A. in Curia Patriarchali presentibus
Dno Brando Canonico Civitatensi quondam Dni Henrici de Oleis
— — — — et alii. Dns Franciscus dictus Burgna custos
Civitatensis ... pro ... — — — — —

pag: 22. t.o   Odorlici de Montina
die XV. intrante Iulio in C. A. — presentibus Leonardo notario
de Cucan — — — —   (promissio)
(manu Odorlici notarii sub anno Dni MCCCVI. — sub ...

pag: 26. t.o   Substitutio guardiani Fratrum Fabiani.
Eodem die (X. exeunte Iulio) in C. A. presentibus — —
— — — — et alii. Reverendus Fr. Fabianus Lector Fratrum
Minorum Conventus Tergesti guardianus — Reverendi Fratris
Antonii Provincie Sclavonie Ministri, habens man-
datum substituendi alium vel alios loco sui — —
— — — — — substituit Fratrem Mari-
num de Venetiis Guardianum Conventus Civitatis et
Fratrem Simonem de Pergamo Lectorem ~~diuum~~ Fratrum Mi-
norum dicti Conventus — — —

pag: 23. t.o   Dnici nigri
Die XV. exeunte Iulio in foro pu... C. A. presentibus Dnis
Conrado

Diomede de Tannisio can.° Nicolaspiae not.° Civitatem
— — — — — et alt. Dnj Nicolaiusque [illegible] Anti
de Somperaka — — similiter dicto nigro mansion.
Civitat. — — et Benvenuto dicto Formella taber-
naria fr. uno dies manibus denar. [illegible] monete
[illegible] ad festu. Nativitatis. Ste Marie que dr. de Monte
de [illegible] vel pena xl. denar. — pro quib.
— — Maynardy dicty Medla [illegible] dni Egidii
— — fideiuss — — dix aut [illegible] possit dictos
denar. recipere vel [illegible] et pro quolibet termino xl.
denar. — — —

---

pag: 31. 8.° Pbri. Guidonis.
It eo die / XII. intr. Martio / in C.A. [illegible] —
— — — — — — sat. V.V. Dnj Brardus deca-
ny [illegible] Civitat. dedit et concessit pbro Vidoni
de Corsignano comoranti in Braumbergo pure
et simpliciter specialiter [illegible] Plebis Ste Marie
de Figuigniana [illegible] et [illegible] qui debentur
dicto dno decano ex provenimentis [illegible] predicta
dedit et concessit eidem pbro Guidoni solvendo
annuatim ipsi dno Brardo decano [illegible] libras
boni et puri piperis in anno [illegible]
post [illegible] Aliis vero
singulis annis in festis nativitatis Ste Marie de
marze [illegible] dicti pbri [illegible]
prestito iuramento [illegible] pro quib. obl. — —
— — — — —

---

pag: 33. Presentatio [illegible] Bartholomei Apothecarii.
Anno Dni M.CCC.XIII. Ind. XI. die XIV. intr. Marzio in
Civit. [illegible]

in Civit. Rip. in foro qui ipso — — — — — —

Bartholomeus ypothecarius de Padua comor. Civit. — — — et at.
ex pte V. V. Dni Dni Alberti Abbatis monii Sux.
maquen. et R. P. Dni O. Ste Lad. Aplgo Potte Vica.
rii Eiviti. ptuenit licas — Dno Ehino de Flor. como
ranti Civit. — — — — — —

Fr. Albertus Sunmaquen. Abbas Bend. Rus Dni
O. Ste Ladis Aplgen. Potte Vic. Eiviti. Eino ypo
Civit. comorant salut in Dno. Conquestus e nob.
Bartholomeus ypothecarius qui fuit de Padua et
hitor in Civit. quod ipse usurariis pravitate et
alias illicite extorsisse et extorq. non mediocri pecu
nia qntitate. Quare ad ipsius Btholomei instantia
te p pntes requirimus et monemus sub excomunicationis
pena pripiendo mandantes quatenus hic e iam talis
infra decem dierum spatium a recepto pntium inclu
sive cum ipso Btolomeo vos pmissis componas qd
cuasam de se comparandi non habeat aut ipso die
compeas in Ethino. coram nobis — — — ita iustitia
responsuris quem terminum ne peremptorium tibi eidem
sui partis x. et p dictis edictis et uno perpetuo
assignamus — — — — — —
Dat. Ethin. xii. Marti Indic. XI.

---

pag. 33. t. comparuisse intus magrum Euidonem et Eirard.
Item eadem die (XIV. martii) in C. R. in statione Dni Lothi
Dni Ottonelli ~~ipso~~ foro Civit. ipso — — — — —
— — — — — — — Eirardino qui fuit de Plazentia
et moratur

et moratur in Civit. — et ad. Mag.r Girardus de Vincentia Can.cus Civitn. ex una, et Mag.r Guido Zervius de Flor.a comorans Civit. ex altera de om̃i lite et qone … et spatis pro divisione rerum que fuissent in simul in societate in statione quam occone debitorum, qua eis dabant occone ditte civit. et concorditer compromiserunt in Magnum Bonum Iacobum physicum de Bononia … morat. in Civit. … omnibus …

pag: 90. t.o Andrea de Florentia.

It eo die [VII. exeunt. Martio] an. … Monum … de Clave … — et ad. Religiosa mulieres Dna Ysalda Abbatissa. Regina: Alda Zuane? Beatrice. Serena. Petra. Agnes. Cantina. … dict. Mon. … …

pag: 41. t.o Dni Ubarti:

It eo die [IIII. exeunt. Maio] in … Civit. pp. Dnis Hermanno de Baudio Can. Civitn. — — et ad. Bonaventura … V. V. Dni … Alberti … Summaquam. … Loy d. O. … Vicarii Generalis … pergat … quod … de Civit. … Dni … Cap.cus Civitn. … que … dabarent … Vicario … ad … Dni … de … — … in via qua iter

Ubi …

item Ulricus pp. eius nomine recepturus de equo in anegat ubi videntur dictus equus.

---

pag: 42. Pelegrini de Civid.

It. eiusd. die et loco et pp. predictus Pelegrinus dixit ... de dicto negocio nihil habet ad agendum cum dictis Dni. Canonicis quia eisdem dicitur et emancipatus.

It. eo die / quo supra / in C. A. — pp. Dno. Laurencio Can.co Civitaten. — — — — — —
et al. — testes — — testi ... — —

---

pag: 47. t.o Dni. Patriarche Aquilegen.

Die. vi. intrante Aprili in C. A. in domo de Portis.
pp. Dnis. — — — — — —
Dnus Ortulfus de Windisgraz pro Collectoris Dni.
.. Patriarche Aquilegen. et Dni. .. Cardinalis sce.
Romanae ecclesie dare et solvere promisit — —
— Eminentissimo nostro nepoti Magni Walteri de
Civid. Can.co Aquileg. pro placito ... Martini
pp. Windisgraz. xvi. marchas den. Aquileg. monete.
Federicus quondam Dni. Titius de Portis fideiussor.

---

pag: 40. Francisci de Flor.

Die. xvi. intrante Aprili in C. A. — — pp. — —
— — — — — — — — — — et al.
pro quibus ... attendendis Petrussius de Olein quondam
Dni. Soghelgreth de Civid. — — fideiussor. —

It. eiusd. die — — Federicus et Philippus quondam Dni. Guarnerii

— fuerunt

— primiterum dicti? Letussimus concernere integre

pag: 50. Chociani Tobernani;

Die XII. exeunt. Aplis in C. A. an portu Frig= tond. pffi. dno Iohe ptre de tre Lato de Porta Brossana — — — — — — et al. Perta relicta qdam Thomasii de Barbara massaria dni Conradi de Cormono et Sabbatha eius filia — — — f vendo — — —

pag: 53. to. Dna Cristina

It eo die / VII. exeunt. Aplis / in C. A. in domo dni Fulcheri instituti. pffi — — — — — — — — — — — — — — — — et al. Dna Cristina uxor dni Fulcheri de Savorgnano commorantis Civitis. dedit Nicolao qdam Bonetti Filbi de Manzano recipienti noie et vice Franci de Manzano f dna Agnesutta filia qdam Nicolij Floreani not. de Civitis. uxore dicti Francisci infrascripta mobilia. Primum dedit unam archam de nuce. It duas camisias quae portantur sub Stacha. — — — — — — It VII. camisas quatuor nova et tria vetera. — — — — It unum cabum dai suy lecto uapitum. It duas Stuchas. It unum guanalem lineum laboratum cum auro. — — — — — — — — It unam valisiam de Vermilio cum bindone zalino. — — — — — — — — — — — — — — It. VIII. inter manutaria et Camisas. It unum ustum ad spinapolium. — — — — — — — — It. VIII. coclearia de arzento. — — — — — It unam stripiduram de capite. It unam cambam cum auro de cara viridi. — — — — It unam

sligin

sligir cum auro. it. duos sligiros de lino titi. it. tres
nos de sirio. — — — — — — — — — —
it. duas caizadiras parvas de argento, et duas magnas.
— — — — — — — — — —
— — it. unum bergal cum iiii. clavijs cum
uno caperone, et duas zirotheas de magla — —
— — — — — — — — — it. unum Lederlanum.
it. unum zalonum . . . — — — — it. duo anulos
de auro. it. unum de argento supra cum auro. it.
unum filum de coralijs.

---

pag: 59. Bartholomei Lenan.
Die .v. exeunte. Apli in C. R. — pñtibus Dno Istre
filio Dni Thomasii de Cucania. Murad'no qdm
Magri Emilti. et Nicolao filio Emilti Dni Galangani
de Civitate. Laurenti familiare Magri Bartholomei
medici de Portugruario et at. — — —
— — — — — — puyssanne alueve Bartho
— — — — —

---

pag: 68. Dna Ossanna.
Die xv. intrante Maio in C. R. — — pñtibus Dno
Brando Can.co Civitatis. Corrado eius fre — — —
— — — — — — — — — — — — et at.
Dns Adalgrattus qui fuit de Varmo et morat.
in Civit. pro panno de alova — solvere promisit
Dne Ossanna relicte qdm Magri Emilti de
Civit. viginti soldos Veronenium grossorum, et
octo grossos. et sex veronen. — — — pro emig.
ind. attendendis — Mtas fregius de Varmo commorans
Civit. gener qdm Dni Brandilisii de Civitate.
— — fideiussor. — — — —

---

pag: 68. to Emilti Dni Galangani.
Die .xvi. madii in C. R. — — pñtibus Philippo et Natto
filijs Dni

filius Dni Odorlici Longi de Civit: Federico dicto Selesono qdm Selesonis de plenco. — et alt. Harnipus filius qdm Dni Ensitti de Utynirich — — quinti clarae Ensitto qdm Dni Eolangani — — — — — — — — —

---

pag: 60 t.o — Dna Ossanna —

Die XIII. exeunte Maio in C. A. — — pssts. — — — — — — — — — et alt. Dns Bernardus Canonicus Civitat. qdm Dni Henrici de Oleis de pennco — — — — clarae. Dna Ossannae de Civit: uxori qdm mag. Ensitti de Pergamo qui morabatur in Civit. — unum mans. — — — — — — — —

---

pag: 61. t.o

Die X. exeunte Maio in C. A. — pssts. — — — — — — — — — et alt. Conradus portia Dni Virgilii Castaldionis Civitat. — — — — — — — qdm Walrici Zanule

---

pag: 62. Nitius Dni Ottonelli.

Die VII. exeunte Maio in C. A. in stactione in qua morabatur mag. Eirandus Medicus de Vincentia. pssts. Dns Fulcherio de Sorivia Canonico Civitat. Petro Foridani de Civit. — — — — — — et alt. Dns Nitius qdm Dni Ottonelli de Civit — — locavit — — — Dno Eirardino qdm Rodulfini de Cordi=vado recipienti pro se ac nomine — — Rodulf. fratris sui — — molendinum situm infra jurisdictionem — — in loco qui dicitur Nogarol in aqua laminis — — — ad tempus annorum — — — — — —

---

pag: 63. t.o

pag. 63 ... Bartholomei Gener...
Et eo die (ultimo mensis Maii) in C.R. — [illegible] Leo-
nardo de Cassaco [illegible] filio dni Thomasii de
Cucania [illegible]
[illegible] Belitto ptd dni [illegible]
[illegible] qui [illegible] in Civit. [illegible]
[illegible]

pag. 64. Dne Ossanne.
Et die [illegible] in C.R. [illegible]
[illegible]
Rykolfus qui fuit de Venzono et morat. in Civit. gener ptd dni
Henrici de Oley
[illegible] dne Ossanne uxori ptd Magri [illegible] qui
fuit de Bizano et [illegible] in Civit. [illegible]
[illegible] Brandus Cancelarius [illegible] — fideiussio [illegible]

pag. 66. Dni Bernardi de Zucula.
Die [illegible] mensis Iunii in C.R. [illegible]
[illegible]
Vesbrij de Cormons ptd dni Henrici de Oley [illegible]
[illegible] — fideiussio-
nis [illegible] dni Brandi de Zucula ptd dni
[illegible] in [illegible] in confinibus
mansi [illegible] de Corno [illegible]
Wolframus de Zucula recipiens — [illegible]
dni Brandi [illegible]

pag. 65. Dni Federici de Zalocho.
Et eo die (vii exeunt. Iunii) in C.R. [illegible]
[illegible]
[illegible] recipienti Bayandiry de Venzono qui
morat. in Civit. a dno Federico ptd dni Bri-
sotille de Zalaco vendidit — mansum [illegible]
in Carnea

in Curnâa in l[oc]o qui d[icitu]r Vard in Villa Cu... [illegible]

pag. 65. t[erg]o Præmium Petri de Agello.

Die VIII ind[ictione] tunia in C. A. — ... et at.

Petri q[uonda]m d[omi]ni Manonis de Agello ... ordinarius Leonardinus q[uonda]m d[omi]ni Warnani Selenche de Civit[ate] — et Ulrinus q[uonda]m d[omi]ni Candidussii de Conessio ... — ad resignandum quoddam feudum unius ... in Agello — in manus D[omi]ni O. Patri Aquilegen[sis] et ad ... dict[i] d[omi]ni Patri D[omi]n[u]m Odorlicum Longum de Civit[ate] cui ...

pag. 67. t[erg]o Sabini Vicarii.

Die XIV. ind[ictione] ... in C. A. — ... d[omi]n[u]s magno Walterio Can[onico] Aquilegen[si] ... Civit[atis] ... de Mutina ... Civit[atis] ... Brandi Castagne ... de Placentia Vicarius ... Hi... de Bu... et Girardinus ... et Franciscus ... de Placentia ... — ... et specialiter ... et ad ...

pag. 68. Alexandrini de ultra ...

Die XIV. tunii in C. A. — ... — Quarino filio d[omi]ni Virgilii ... — et al. coram d[omi]no Virgilio de Civit[ate] ... d[omi]no comparuit ... — ...

pag. 71. t[erg]o

pag: 71. t.° Thani de Flor.^i

Die . vii. exeunt. Iunii in Curtina ipse Capud de Bramparge. pss. Dnis Aradulfo de Caruacho. Warnero de Artigne. Antonio q.dm Laurenti de Cavorgaco et Kelino fr. eos — — et at.
Dni Artuinus et Henricus fres filii q.dm dni Henrici de Bramparge ratificaverunt, auctoçavart — — quandam venditionem factam p dnum Ulvinum fratrem eorum de quadam manso sito in Luuignano — — — dano Thoni de Flor.^i comorus Civis. — — — ut instro, — manu Antonii not. de Civis. — — promiserunt dictam venditionem — — — — — et firmum fratem eorum dicta venditioni facere coseptive — — —

---

pag: 72. t.° Venta int. Naffaldu et Andrea.

Ut. ad dies / vi. exeuntis Iun. / in C. A. — pss. Dnis Ottone de Portis de Civis. Petrolino de Olleys — — et Silva q.dm dn. Ottonelli de Civis. et at. Leonardus q.dm dn. Warreni Sclavulo — — — — — arbitri — —

---

pag: 73. t.° Matrimonium int. Dnam Ukigardam. et Conad de Arzono.

Die supto / iv. exeuntis Iun. / in C. A. in Claustro maioris Eccle Civitat. pss. V. V. D. Brando decano Civit. Thysina de bathe Can.^co Civit. Dnis Thomasio de Cucania. Warjende et Iulilano de Melz. Ulvino de Civis. q.dm dni Candidussi de Carrisse — — — — — Bertoldo Sclenda de Tornasio: et at.
Dna Ukigarda filia Cauoti de Cormono q.dm dni Henrici

148

Henrici de Oleij — — — laudavit Cinam
q[uonda]m Quonii de Orzono in eius maritu[m] g[ra]tia
sedis cu[m] Romane Curie et compendio[rum] ... Tri
tuli vice versa dicti Cinam laudavit ...
d[omi]n[u]s Ubigardus — in eius maritu[m] — q[ua]mq[ue]
...

pag: 79 t.o Domi Patte.

Die XII. m[ensi]s Iulio — — — pp.o — — —
— — — — — — — — — — et al.

...

pag: 88. ...

Die XIV. m[ensi]s Iulio ... C. R. — pp.o — —
— — — — — — — — — — et al.

Nicolay ... Biliarda de Civit[ate] ...

pag: 80. t.o Nicolai ... Biliarda.

...

...

pag: 83. t.o Societatis Domi Viri C. R.

Die eodem

Die xviii Augusti in C. A. in lecta [illegible] Silvestri presentibus
Philippo [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] cont. Cum Oddolinus [illegible] quondam Pelegrini de Civitate
[illegible] Civitate [illegible]

pag: 84. [illegible] Hieronymus de Flor.ᵃ [illegible]
Die xiii mensis Augusti in C. A. in [illegible] quondam domini
Quirini [illegible] de Civitate presentibus [illegible]
[illegible]

pag: 86. Procuratio Castelli
Die vi mensis Augusti in C. A. [illegible] presentibus [illegible]
[illegible] et ibi
[illegible] quondam domini Warneri [illegible]
Castello de Civitate [illegible] ordinavit [illegible] quondam
domini [illegible] de [illegible] [illegible]
[illegible] domini Olivani de Civitate [illegible]
[illegible]
[illegible]

pag: 90. Procuratio Dionysii et Pauli.
Die vii mensis Septembris in C. A. [illegible] in Capitulo Fratrum
Minorum conventus Civitatensis presentibus [illegible]
[illegible] et ibi
Paulus et Dionysius fratres filii quondam Nicolussii domini No-
dini de Civitate [illegible] ordinaverunt Fratrem Marcum
de Venetiis [illegible] dicti Conventus [illegible]
[illegible] procuratorem [illegible] ad exigendum et re-
cuperandum omnia et singula male ablata que
quondam dominus Marchus quondam domini [illegible] de Flor.ᵃ a
dicto Nicolussio patre ipsorum, tam a domino Nodino
de Civitate avo eorum per usurariam pravitatem
[illegible] [illegible] [illegible]

pag: 92.

pag: 92. Dni Arnisij et [illegible] de Cassello
Die xvi. exeu[nte] septemb. in C. A. — — [illegible] Adalgaro
filio Dni Ghiloni[s] Archidiaconi [illegible] Dno Guidone
de Manzano Can. Civitn. [illegible] et ab
Dno Arnisio de Cassello Can. Civitn. [illegible]
— do et tota [illegible] constituit Zulianum — —
et Nicolam — — [illegible] — — — ad [illegible]
Andrea de [illegible] [illegible] quadringentas libras veron. [illegible] in restitutione
bonorum feudalium — — in Villa de Flumo — —

---

pag: 94. Procuratio Heremitae [illegible] Mauri.
Die xx. exeu[nte] septemb. in Cimiterio [illegible] Mauri [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] Dni [illegible] de
[illegible] Nicolao [illegible] de
Canussio — — — [illegible] Religiosa mulier
soror Philippa Heremita [illegible] Mauri [illegible]
[illegible] — — et ordinavit Odorlicum Bu=
gelium de Rubignacho, [illegible] — — —
— [illegible] — [illegible] — in ca=
[illegible] ubi morari [illegible]
[illegible] Aldinobii — — — — [illegible] conju=
[illegible] in Bultinico [illegible] Dni Cobba —
— — — [illegible] [illegible] O. [illegible]

---

pag: 96. [illegible] Dni Pelegi de Pisa
It. eo die [vi. exeuntis septemb.] in C. A. — — [illegible]
— — — — — [illegible] filio
Dni Thomasii de [illegible] et ab — [illegible] V. Dno
Arnisio de Cassello Can. Civitn. et [illegible]
fuit confessus — — — et [illegible] nomine [illegible] X L.
libras.

libras veroñ. parvoru in Verzelonie q. Laurini de Prata nõie et vice mutuanti Dni Petri de Padua — — — — — — — — — õia eorũ bona que tenent in Villa de Flumo in mansis campis, tis et possessionibus et õia bona que hnt in dicta Villa cũ iurisdictione et Dnio eis ptinentis. nõie pignoris obbligavit — — — —

---

pag: 99 Preparatio appellationis B.[illegible]
Die .vi. intrante octubr. in C. A. pñtibus magro Ste magro Rolando Civita. Benvenuto not. qdm Pantaleonis de Civit. et al. Benvenutus [illegible] [illegible] dedit [illegible] appellationes [illegible] coram Dno Leonardus Castald. Civit [illegible] —

---

pag. 101 [illegible]
Die xi. intrante octubr. in C. A. — pñtibus Dnis — — [illegible] Wernero decano eiusdem Civit. et al. Girafidus de Tolmino — — — — — — —

Ibi Die xii. intrante octubr. in C. A. — — pñtibus — — — — — — — — — et al. Wolricus qdm Martini Zanutti de Civit. [illegible] Virgilio qdm Wolrici Zanutte pater [illegible] de Civit. pro quo dictus Virgilius [illegible] [illegible] pro [illegible] [illegible]

---

pag: 105. t. Federici [illegible]
Die xv. intrante Xbris. in C. A. — — pñtibus Dnis Henrico de Pisino. Guillelmo de [illegible] [illegible] Civit. Nota Bertolini de Civit. [illegible] filio Dni [illegible] Dni Ottonelli

notar

Otorialbia. Nicolaus qd. mendini ... et at. Federicus ... dapsternus ... qd. ... et inculpaverat qd fuisset falsus et proditor dni Henrici Ultimi Comitis Goricie et Tiroli et videbat contra ... quamdam cedulam ... manu Artolfi notarii de Civitate ... Goricie ... veritatem et legalitatem ... dni sui, et qd potest dicere qd sibi placebat.

pagina ... Nicolai ... dni Comitis Goricie. Die v. intrante Xbris in C.A. ... presentibus dno Conradino dni Phylippi de Civitate ... et at. Bernardus servator nepos dni ... Bernardi Castagne de Civitate voluit sibi ... quattuor marchas et XL. denarios ... monete quas Nicolaus filius Lamanducii Castaldionis Civitatis sibi dare ... tenebatur ... Magnifico Viro dno Henrico Ultimo Goricie et Tiroli Comite ... Capitaneus ... dictus ...

pagina ... Rodulfi de Flor.
Die XII. intrante Xbris in C.A. ... at. Simone qd. Andree de Pieruna ... et at. Nob. V. ... Federicus, miles ... de Kastelliano ... XXVIII ... pro ... Rodulfo qd. ... de la barba de Floravania ... obligavit ... novo aqueductu ... tera ...

Finis Prothocolli ... notarii

Ex Notis q. Nicolai Civitaten.
servatis in Arch.° Notar. Civit.
Fori Iulii
fr.° / Anno Dni. MCCCXV. indict. XIII.

Quaternus notarum — . —

Sic in opertorio membranaceo, in quo etiam
inus legitur.

Anno Dni. Am. Anno eiusdem M.CCC.XIV. indict.
XII. die XII. exeunte — — . Castro Utini in su=
periori sala Pattriar. praesentibus V. V. Dno. Ulrico de
Notis Vic. — di Patrij et D. D. Ottoboni de
gra. sce Sedis Aquilegen. Patte. Nob. V. — de Be=
linianis Milite de Placentia. Ustae Rayno, et Al=
bergetto not.° dicti Dni Patte — — de Soldo=
nariis de Flor.° comor. Utini. Valentino, et
Salangano de Civit. Austr. — — ad hoc vocatis
et rogatis. Simidus not.° de Magnano comors in
Civit.

vid. circa hoc pag. 603. O.P. XXII.

---

pag: 1. Adhuc
In noie Prij et Filii et Sps Sci. Am. Anno eiusd.
Nativit. Millo. CCC. XV. indict. tredecima.
die iii exeunte. Utini in C. H. in Curia Antonii
not.° —

---

pag: 3. t.°

pag: 3. t° : prorogatio compromissi:

Die VI. intraf. Ianuar. in C. A. — pnt. Dno Ulrico qdm Dni Dalangani de Civitq. Vanno qdm Dni Salomonis de Senis. Benzivegna de Flor.a comoranç. Civitq. et al. Dni Pelegrinus qdm Iacobi notar. de Civitq. et Ansonius not. Civitq. tunc compromissa — intr. Guillinum nepotem magri Walteri et Bordonum — de Civitq — — prorogavit —

pag: 5. . Dni Gabrielis de Porcillis: .

Dno eo die / XII. intraf. Ianuar. / in C. A. — — pntb. Dnis Warnero de Cucan. Niculussio de Portq. Cant. Civitq. Nicolao Palya Dnis de Vanno — — Aulibero de Savorgnano. Bertolo de Senis. et al. coram Dno Guitto de Ungrispach Castald. Civitq. vices gerente Dni Guitti Decani Aquileg. Vicarii Dni. Henrici illustris Comitis Goricie et Tirolis Aquilegen. capitanei Generalis cum placitatum fuisset intr. Dnum Bordoy=num qdm Dni Oyatolini de Cavoriacho ex parte una tamqm procuratorem Dni . . . Plebani de Mortelyano et Dnum Gabrielem de Porcillis ex altera occasione capfovii ut dicebat pro ipsum Dnum Gabrielem — — factos usq ipsa plebe. Sententiatum fuit qd ipse Dns Bordoyus tenebatur facere securita=tem dicto Dno Gabrieli de tanto quanto placito ostendebat, qd si evadebat ab eo evaderet ab omni alia persona.

eiusdem

Insuper eodem die et loco et tqs. sententiatum fuit dicto Dno Gabrieli qd de dampnis et expensis qd ubi dampnum unum unum irat, irat et aliud.

pag: 7.

pag: 7. Zampulini.
Die xv. exeunt Ianuar. in C. A. . . . presentibus — — — — — — — — — — — — et al.
Vos Dyetmarus de Zevon nepos Dni Pelegrini de Saliano p mutuo — — — — — solvere Zampulino Dni Zappi de Senis commorant. Civit. Ma-deiam Marchs — — — — — — —

pag: 8. Rodulfi de Flor.a
It eo die (xiv. exeunt Ianuarii) in Civit. a presentibus — — — Mondinus quondam magistri Guilti de Civitate, et al. Hob. v. Dns Virilus miles de Lucanz promisit Rodulfo quondam Delabarba de Flor. commoranti Civit. xx. marchas — — — —

pag: 9. Procuratio Monast. Sti Georii.
Die xiii. exeunt Ianuar. in Aula Sti Georii prope Aquil. Civit. Dioc. Aquileg. presentibus Dns ptro Petro Plebano de Louisano. Gabriele de Placentia Vic.o Aule Civit. — — — — et al. Religiosa mulier soror Bona Priorissa. Pinosa. Maria. Drusilla. Via-na. Vimulatta. Maria. Hunella. Katherina. Blonda. Alzubatta. — — — et ordinaverunt Zambonum et Sanspento not. de Utino — — — — — — — — absentes — — — pueros eos — — — — coram Rev. in Xpo Patre Dno O. Dei gra Sancte Aquilegen. Patriarcha vel coram Dno Fra Alberto eius Vic.o et coram Dno Hermano de Budrio Can.co Civit. et Archidiacono p Capitulo de Civit. leite — — — — a in ca vel cas — — mota volendis ubi Aquilega — — de Galliano quatuor censuum v. marc. frumenti.

pag: 13. Marini de Flor.a It eo

It. eo die (ult.o Ianuarij) in C. A. — pp. Magrij Girardo de Vincentia et Petrino de Mutina medicis commorantis Civitatis. — — et at. Paulinus — — pt. premisso — — — dicto Thorino — unus mansus et med:

pag: 15. 8o Adhemarii.
Die primo mensis Febr. in C. A. — — pp. Dno Benedicto q.dm de Premariaco — — — — solvere — —

pag: 18. Iohis notarii marescalcorum
It. eo die (viginti Febr.) in C. A. — pp.
— — — — — — — et at.
Iohes q.dm Bonifacij — in p. mutuo — — solvere promisit — — Ioh. notario marescalco civitatis — l.v. marchas — — —

pag: 20. Dni Pauli Bojani.
It. eo die (x. mens. Febr.) in C. A. — —
pp. Dnus Brando de Spilimbergo Nicolaus de Savorgnano commorans Civitatis — — — — et at. Dnus Ulrichus de Portis de Civitate ... ad instantiam Dni Biaquini de Mimiliano — et rassignavit in manus ... quendam mansum quem alias habebat in feudum in Villa de Brazano — —
.. dictus Dnus Biaquinus investivit Dnum Paulum q.dm Dni Bojani de Civitate de dicto manso — — — valoreque ubi fidelitatis sacramento q.do vassallus Dno suo facere consueverit et debet.

pag: 21. 8o Bertoli not.
It. eo die (XI. mens. Febr.) in C. A. — pp. Dno Iohe de Uruspergh. Emitto et Iohi dicto Glavano
Fridij filius

Frid. filius q.dam dni Baldachini de Civit. — —
— Nicolao filio dni Lodoyci de Lagio — — et al.
Ulrinus q.dam dni Candidussii de Canussio commor. Civit.
suis — XII. marchas. — q.d — [illegible]
Bartolotto not. qui fuit de Villalta et morat.
in Civit. — — — vendidit — — [illegible] manquam
iura feudi q.d heredibus masculis et feminis sitis
in Orzano — — — —

---

pag: 26. Dni Ghini de Flor.

It. eo die [illegible] intrante Martio in C.A. — pp.ti
dno Petro Plebano de Artons. Canonico maior. ec-
clesie de Civit. — — — — solvere dno
Ghino Zatti de Flor. — — — — —

---

pag: 30. to. Leonardini not. quondam

It. eo die / VI. intrante Martio in C.A. — — pp.ti
Nicolussio Medico q.dam [illegible] — — — —
[illegible] — — — [illegible] — et al.
Leonardinus not. qui fuit de Cucania et mo-
rat. in Civit. — — — ordinavit Nicolaum eius fi-
lium nuncium procuratorem — — in eo — — — omnis
fieri cum [illegible] — — — — Germinus calcifex —

---

pag: 31. Dini de Flor.

Die X. intrante Martio in C.A. in Curia Pastali.
pp.ti dnis Ioanne Eogn q.dam dni Pantaleonis
q.dam Nicolao dni Pidi de Civit. — — — et al.
Thomadus qui fuit de Varsia, et morat. in
Portubusiana — — p fruendo — — quibus solvere
Di[illegible]

1368.

Dino ~~Bet.~~ Benzi de Flor.^a commor. in Burgo S. Lau.
et marchus — — —

pag: 31. t.° Iacobini Can.^ci Civit.
Die xiiii. mens. Martio in C. A. — pp.^o — — — —
Benvenuto nepote Dni Boneanni de Civit. — — —
— — Michaele q.^m Dni Alberti de ~~Flor.~~ la motta
et al. Nicolussius de Civit. q.^m Dni Henrici
de Partistagno affictavit Dno Iacobino filio mag.^i
Boni Iacobi de Bononia et Franciscino fribus — —
domum unam — — — — — — pp.^a veracuis — —

pag: 32. t.° Pennam Dne Ioanne.
Die xxv. eiusdem mens. Martio in C. A. — — pp.^o — —
— — — — — — — — — — — — — — — et alt.
Dna Ioanna de Civit. uxor q.^m mag.^i Wilhelmi de
Pirzanno — — ordinavit Dionysium q.^m Nicolussii
q.^m Dni Nodini de Civit. — — et procurat. — in
eo — — — movere etc. intendit — — —
Zuanninus pignus Dni Brazze q.^m de Civit.
occone unius paria zirobearum fratis. quas dedit
dicta Dna Ioanna p. pignoratione Amadeo q.^m
Lupoldi pad. nu de Civit. — — — — — —

pag: 33. Bartholomei de Lanis.
Item eo die / xiv. eiusd. Martio / in ~~C. A.~~ Villalta
sub ulmo Curie. pp.^o Pantaleone not.^o de Civit.
— — — — — — — — — — — — — et alt.
Dni Lodoycus et Rodulfinus q.^m Dni Tyssolini
de Villalta pro octocentum libris veron. libris
— — — — — — recepisse a Bartholomeo de
Lanis q.^m Guillini commor. Civit. venditionem
Leonardo

Leonardo q(uonda)m Sibili de Lozana ---- dicti Abbatis
mei ---- ---- bona infrascripta videlicet feuda
pro feudo ---- in Ozano unum mansum ---
et duos mansos in Dresniza --- et unum in Alzida
et unum in Saizona, et unum ---- Sancti Quirini in Sto
Petro ---- Dñs ---- q(uonda)m Dñi Henrici Senioris de Villalta et Matthiussius de Oloreto q(uonda)m Dñi ---- de Mels -----

---

pag: 31. ---- Dñi Lodoyci de Caporiaco.
Item eisd. die loco et test. Dñs Randulfinus predictus pro ---- ---- ---- vendidit dicto Dño Lodoyco ---- bona et mansos infrascriptos videlicet duos mansos in ---- --- unum mansum in ---- ---- tres mansos in Caporiacho -- unum in Martignacho --- et duos in Mortegliano ---

---

pag: 38. ---- Cividale
Item eo die (12. ex. Martio) in ---- Sti ---- ---- Civitatis ---- ------ ---- et Dña Albebetta q(uonda)m Priorissa Sti ---- ---- et Conventu eiusdem Monasterii emisse --- domos unam et ---- --- in Gallano ----- ut instrumentum Morandini notarii An. MCCC. VII. Ind. V. die XI. intr. Xbris -- continetur. Dña Bona priorissa. Maria. Lindza. Annussa. Viana. ---. Nicolotta. Nuvella. Franc.a Bortola. Katherina Blonda sorores Sti ---- ---- Civit. Aust. Ordinis Sti Augustini ------ ratificaverunt dictam cartam ----

---

pag. 40

pag: 40. Marzuppi.
Die v. intr. Aptis in C. A. an. foris . . . domini major . . . ente Civitat. pntes V. V. dno Warnano Preposito Civitat. Nicolao qdm dni Vgonis de Medea. dno Hermanno de Baudrio. Nicolao qdm Rabi . . . Can.ci Civitat. — — — — — — et alt. Ottolinus dicti Marzuppi . . . de Salam coram V. V. dno B. Decano Civitat. — —

pag: 42. Federici cartorij
Die xv. exeu. Aptis in C. A. . . . domini dni Schilonis . . . in . . . pntes — — — —
(a . . . inanimis)

pag: 43. Sed vide pag: 136. A. F. XXXV.
. . . de . . . . . .

pag: 43. bis Nicolai de Sallano.
Ut ao die (qui supra) in C. A. — — pntes — — — — — — et alt.
Coram dno Leonarduccio Castaldo Civitat. compuis Nicolaus de Salam nots qdm Franchi . . . Bruvenicke . . . — — — —
. . . .

pag: 48. Zampulini de Lenis.
Ut ao die (xiii. exeu. Aptis) in C. A. — — pntes Nicolao qdm dni Musch de Civiga — — — — et alt.
. . . Aquinus qdm dni Suarzimanni de Cormons . . . promisit — — Zampulino qdm dni Zoppi de Lenis comon. Civitat. . . . — — —
— — — — — — — — — — —
Hermissus qdm dni Guillini de Wynivich . . . comon. Civitat.
. . .

Civit. ex Massottis q.dam Dni Utolici de Cormons
- - fideiuss. extitenint - - - - - -

pag: 48. t.o Dni Nicolai de Foro.
Die. v. exeu. Aptis. in C.A. - pptt. dno Tramon
tano Can.co Civitn - - - - - - - - at at.
Dns Nicolaus q.dam Petri Canis Can.cus Civitn -

pag: 49. Magri tomis scolarum.
Ultimo die (qui usq.) in C.A. - - pptt - -
- Henrico filio Dni Niclai de Castello. - -
- - - - - - - - - at at. Nicolaus
Plebanus de Varzegnis nuncius deputatus à
Magro Benedicto de Utino pro Dni Girardini
de Boga de Placentia Can.co Civitn vocavit
uti sibi soluto et satisfacto a Magro tomo magro
scolarum usq. redditibus prebende dicti Dni Girar-
dini de tribus mensibus - - - -

pag: 54. t.o Dyatrici de Ragonea.
Ultimo die (x. exeu. Maii) an domum Dni Pal
mere pptt Civit. pptt - - - - - - -
- - - - - - - - at at. Dyatricus filius Dni
Virghalprecht de Ragonea - plenis coram castellanis dict.
- requisivit Dnum Conradum de Rayfim
berch ut sibi investire deberet de quibus dict bo-
nis in Carinthia qua fuerunt q.dam Dni Dyatrici
avi sui.

pag: 57. t.o

[illegible]

pag: 57. v° Procuratio pbri Guidonis

Die . XV. kal. maii . in C. A. — — — — actum — — — —

— — — — — — — — — — — — et al. discretus

vir pbr Guido dictus Castronus Capellanus Rmi in Xpo

Patris et Dni . D. Dei gra Epi [illegible] — — et ordina

vit Dnum Guidonem de Manzano Canum Civitn presentem

et hoc mandatum suscipientem et Dnum Nicolaum de Toro

Canum Civitn . Guillelmum quondam Dni Egidii de Civit.

Ulrinum notm de Utino, et Nicolaum Plebanum

de Varzagnis in Carnea Utini comorantes . — — —

— suos certos nuncios et procur. in causa seu causis

quam vel quas habet vel — hre cum pbro Iacobo

dicto Elemosinario Mansionario Ecclie Aquilegen occasione

unius territorii et casalis siti in Aquilegia ministerii

faciendi compositionem [illegible] Ecclie Aquileg. — — —

— — coram Capitulo Aquilegen dicte . aut coram magni

fico et potenti Viro Dno Henrico Illri Goricie

et Tirol . Comite . et Pte Gen. Capitaneo

Generali, vel coram V. V. Dnum Guittonem decano Aquilegen

et alio iudice — — adiungendum — — —

---

pag: 60 . r° Iacobini et Francisci fratrum.

Item eo die [X. kal. maii] — in C. A. actum

— — — — — — — — — — — — et al.

coram Dno Leonardo Castaldio Civit. comparuerunt

Dni Iacobinus Canonicus Civitn, et Franciscus

fres filii magri Bonfacoli de Bononia

dicentes quod dictus Dnus Castaldio acceperat nuncium

quendam ei vendiderant quandam pignus [illegible]

et plusquam ibidem [illegible] ~~Dni Leonardi~~ personam corum Civit.

---

pag. 64

pag: 64. Andreae de Lenis.
It. eo die primo mensis Aug. in C. R. in statione
Zampalini dni Jacopi de ~~Flor~~ Lenis comorant. Civitatis
pp. Lotto qdam Errardi de Ebriachis
de Flor. comorant. Civitatis et alt. Bilin
zonis qdam dni Marcelli de Donatis populi sce
Marie Albarici de Flor.a comorant. Civitatis pro mutuo
solvere promisit et stetit Andreae qdam dni
Salomonis de Piculhominibus de Lenis populi S.
Georgii quingentos florenos aureos secundum
consuetudines Civitatis Florentie a die presenti contractus
usque ad kal. martii prox. venturos sub pena cen
tum Florenorum aureorum

Ibidem presenti ego Nicolaus notarius pro mihi lates
. . . Consto constitutionis Civitatis Florentie noie
. . . dictis Bilinzonis . . . ita et
singulas faciat et . . . ut premittitur et
. . . constitutum Civitatis Florentie

pag: 79. Processus dni Raudi
In noie dni. Am. Anno eiusdem M-CCC-XV.
Indict. XIII. die penultimo mensis Iulii in C. R.
pntibus v. dno Bernardo Dec. . . .
Hermanno et Warnero de Rodzinico . . . mag.
Bonifacio . . . de Zwola . . . Civitatis
. . . et al. Cum dnus Ottovellus
Ambidiac. . . . iudex delegatus
in ca matrimoniali inter . . . notarium de Reggio
et dnam Aragonam filiam mag. Egidii phisici
. . . sententiam diffinitivam a qua . . .

Palegrini

Palegrini de Civit. quon. Nicolai appellavit in scriptis sic dicens – – – Ego Nicolaus Palegrini quon. Nicolai not. de Aquilegia a sententia definitiva lata – – – – – – ad Dnum Patriarcham et Dnum Papam appello – – – – non recedendo ab appellatione prius interposita sed eam potius renovando – – – –
– – – – – – – – –

pag. 95. v.o Andrea de Aquilegia

Ut eo die (VII. intr. Octob.) in C. A. in hospitio Dni Federici de Mavenhaldi Dni – St. comitis Goricie. pp. – – – – – – –
– – – – – – et aliis vocat. et rogatis. Nob. vir Dnus Federicus de Uilipstayn nomine et vice Dni Henr. Comitis Goricie quod promisit huic contractui facere compositione cum littera sua iuravit sibi solvere – – ad Andrea quon. Dni Leonardi de Flamgnacco de viginti libris grossorum. Venetorum et quatuor soldos grossorum Ulbertine vigore instrumenti scripti manu Nicolai not. de Aquilegia – a cinque libras quon. Dni Philippi de Aquilegia – – fideiuss. – –

pag. 99. Bigini.

Ut dicto die. (XII. Octob.) in C. A. – – pp. Dnus Sybertus de Latere Nicolao quon. Dni Ogenij de Thidea. Manno preposito Carnee Con. et Civitn. et aliis. V. V. Dnus Brandij Dec. dicte Civitn. et Petrus mag. not. de Civit. et geraret pro preposito – – quod dant Nicolai de Civit. dare Bigino qui fuit de Mediolano – – – –

pag. 99. v.o Pronunciat. Mingarde – de Salvan.

Ut eo die

Item eo die (. XII. Octubr.) ast Capellam Sci Donati maioris ecclesie Civitatis predicte . . . . et ast. Minzarda . . . ux. qdam filiis dicti Sarij massarii Dni Bonaventure Can. Civit. . . . ordinavit Bonaventuram Clericum nepotem dicti Dni Bonavent. . . . in cam . . . .

pag: 100 . . . Procuratio . . . iudee

Die XIII. mens. Octubr. in C. A. . . . pred. . . . . . . Masselino filio magri Boni Iacobi de Bononia et ast. Dna Riucha iudea . . . ordinavit Ysaach . . . . . . procurat. . . . in cam . . . . . . ad. Warnerio qdam Bonitalis de Civit. . . . ad recuperandum bona . . . . . . mariti sui . . . .

pag: 102 . . . Testamentum Coni de Senis

In nomine Dni. Amen. Anno eiusdem M. CCC. XV. Ind. XIII. die XIII mens. Octubr. in C. A. in domo que fuit qdam Bartolomei de Senis. pred. Religiosis viris Fratre Liberte Cuglia Guardiano, et Ricardo de Mossoldo Minorum conventus Civit. Vanno et Andrea Fratribus qdam Dni Salomonis de Senis. Dno Guittino de Senis. Zampulino Dni Lappi de Senis, Francisco Lapino de Senis. Clarino . . . de Senis, Zorzio Megaloti de Florencia commorantibus Civit. et ast. vocat. et rogat. Cono qdam Zotti de Bagnon de Senis . . . . ingenij . . . ut sua bona . . . . de iure debebant . . . . bona . . . . de illicitis et male acquisitis . . . . in manu nra Nicolai nri et vicar . . . . possunt . . . dicta bona . . . . nri et vicar

Dni B.

Dni. B. Decani Civitatis, cui [illegible] est sepultus in Civitate. pro incentiis aut voluit ut reliqua bona sua pervenerint Xpi. Regno. Item legavit dne Vasma uxori sue [illegible] et iura et ultra id duravit libr. census quondam — — — — (sepulturam elegit apud [illegible]).

Franc. / — — — — Item reliquit sue consortis Wardiano fratrum minorum in Franco de Laniq qui p[ro] opere fecit et dne Vasme uxori sue et Bozio suo fratri — — Item instituit Zoyam [illegible] et Walterum suos filios sibi heredes in bonis que non comparavit aliqui de illicitis — — — — — —

---

pag: 104. t[o]. Dni Pauli Boyani

Die .v. exe[unte] Octobris iuxta Curiam Tulmini. pres[entibus] Relig. viro fre Iacobo Boyani Ord. Predicatorum Meynardo nepote dni Egidii de Civit. — — — — — — — — — — et al: Harmano de Clounichi de Tulmino [illegible] — tandem [illegible] — — — vendidit dno Paulo Boyani Capitaneo Tulmini duos campos ad [illegible] in Tulmino — — — [illegible] — — — [illegible] a braydo dni Pauli emptoris — —

NB. pag: 105. Testamentum Dni Pauli Boyani
· Vide O. 7. 26. pag: 414. 415. 416.

---

pag: 107. Harnisti

Die penulti: octobris in C. A. — — pres[entibus] — — — — — — — — et al. candidus quondam Cavalerii de Eulani [illegible] — [illegible] [illegible] Aquilegen. mon. — — — Kuiste ad Harnisto de Civit. quondam Dni Enitti de Wipnich vendidit

ubi iure feudi Dni. d. Patte Aqlegn. rectc et legalis unum mansum situm in Surcinto vocatum Ivvic[illegible] de dicto loco — — — — — — — &c.

pag: 110. Dodoni.

Die III. inst. Octubr. (legendum Novembr.) in C. A. — — pnt. — — — — — — — — — — et alt. Coram Dno Philippo qdam Dni Quoncii Castaldione de Civitate comparuit Dodonus de Civitate — — — — ipsi pignora — — —

pag: 111. Hered. Bthlomei Lenen.

Die VII. inst. Novemb. in C. A. — — pnt. Dno Petro qdam Dni Ottonelli de Civitate — — Mundino qdam Magri Guilli de Bergamo — — —

pag: 111. t°. qdam Btholomei Lenen.

Eodem supradicto die (qui supra) loco et alt. — Donadellus qdam Petri Aspronis de Civitate. bacca. — — — — — promisit — dare Dno Guilliono militi, et Andreae qdam Dni Salomonis de Laniis Comissariis qdam Dni Btholomei Lenen — — p bestiis emptis a dicto Btolo ex manifesto.

Ibi Magri Landi scolaris

Die VIII. inst. Novemb. in C. A. in lata majori Civitatis pnt — — — — — — — — — — — — — — — — et alt. Sabatinus — — ex manifesto vacegit — — a Magro Landi scolaris de Civitate qdam Magri Padui. Bnt — — — — vendidit — domum

pag: 114. Magri Iacobi

Die XI. intrante Novembris in Civitate — in presentia domini
Tramontano Canonico Civitatis. Magro Iacobo [illegible]
[illegible] diacono Ecclesie Civitatis. — — — — et at
Nicolaus diaconus — eiusdem Civitatis — ad s. d. e. —
— positis manibus ad Altare iuravit non Iudere
— per se et alios — nec Iudentibus commodare —

pag: 114. t° Simutti de Ticeno

Ut eo die (qui sup. (incl.) presentibus. — — — —
— — — — — — — et at. Simuttus
not. de Tricento — — solvit — — —

pag: 120. t° Dni Petri presbyteri

Die VIII. exeunte Novembris in C. A. — — — presentibus. Dno
Eudone de Morgano — — — — — et at.
Discretus vir presbiter Petrus de Sca Ma la Longa
pintanis, — — Dno Manno Preposito Ecclesie Sancti Petri de Carnea
ex parte Canonicorum dicti Sancti Petri sigillo ipsorum
— — — tenor talis est. Venerab. in Xpo Patri Dno. M.
preposito Sancti Petri de Carnea Canonici et Capitulum eiusdem
Ecclesie vestre cum omni recommendatione seipsos. Cum discretus vir
presbiter Petrus de Sca Ma la Longa nepos Magistri
Bruchi per nos et dictum Capitulum unanimiter — —
in nostrum electus fuerit Canonicum et confratrem in prebenda
qui nunc temporis vacabat per mortem Nob. viri
Dni Corni de Cucato per nos et Capitulum nostrum dictus
Petrus presbiter sit in tenutam et pacifica possessione
rogamus et supplicamus vobis, quatenus amore nostri
eum in dicta prebenda dignemini confirmare. Dat.
in dicta Ecclesia sexto die intrante Novembris. . .

pag: 121. r°. Dni Petri

It. eo die (qui sup.) in C. A. in domo dicti dni Pre-
positi Carnee. pntib. [illegible] Federico Cau.
Carnee. Tulmazino not. de Tulmatio et al.
V. U. Dnus Marnus de Flor. prepositus [illegible] Petri de
Castellan. [illegible] Petrus de dicta
[illegible]
[illegible]
Preditta [illegible]
[illegible]

pag: 123. Dni Guidonis [illegible]
Die. VII. exeu. Novembr. in C. A. in Curia Comi.
pntib. [illegible] et al. [illegible]
[illegible] Guido de Manzino [illegible]
Castaldio [illegible] Civitatis [illegible] cum [illegible]
vit quandam Camiped [illegible]

pag: 124. r°. Benzivegna de Flor.
Die IV. mensis Xbris in C. A. [illegible] pntib.
[illegible] et al.
— — — — — — — — — — —
Fanini de Zangarolo et Andreas de Tresvagna
[illegible] et [illegible] nomine dni Petri de Colagna
Cardinalis [illegible] instro manu Nicolai Federici
de Macerata not. sub Ann. D. M.CC.XII. Ind.
XII. die XVII. Octob. [illegible] et Pa-
[illegible] Benzivegna de Flor. [illegible] Civiu.
[illegible] Manlif. [illegible]
Cardinalis [illegible]
[illegible] Civita.
[illegible]

pag: 129. r°.

[illegible]

+ 260

pag: 128. t.° Cassimbergi
die XIV. aug. Xti in C. B. — — pp.te — — et al. ordi...

Philippo q.d Dni Quonii Castaldi Civiq. comparavit Dn Hanriez dicty Cassimbergh de Castello se dedit ... dicti ... suo ... ad solvendo predicto ...

... de ... Castello ... hora ... veniret et ... de ... ago ... — — ... definiri quod ...

---

pag: 129. t.° Benvenuti filii Stephani ... Xti in dicta Castro pp.e ... Werner de ... de ... fre. Fra ... de Castro ... de Bononia. Hermano q.d Odolini de Budrio, Stephano q.d Dni ... de ... et al. ... sa Dna Katherina — — — — — —

... pie ... Benvenuto ... Benvenuti ... de Bezolis ... dicta Dna debeant ... Praedicatorum Conventus ... in singulis ... ... Hermani not.ii de ... et ... memoria ...

pag: 131.

pag: 131. Henrici, Iacobi, et Flore frat.

It eo die/ XII exeu. Xbri. in C. A. in domo infrascripte dne Adaleyte q.dam dni Lipotti de Civitate. pres. — — — — — — — — — — — — — — — ad at.

Dna Adaleyta q.dam dni Lipotti de Civitate, pro ... cum voltate et consensu Oswaldi filii sui, Cipriano et Ermingarde filiarum suarum dedit — — — ad vendendum ... medietatem in perpetuum Henrico, Iacobo et Flore filiis q.dam Vrozendi de Pilo — — — unam braydam terre aratorie — duos campos et medium — — — — — — — — — — — — — — — medietatem blad. vini aque — —

Finis notarum Nicolai notarii filii Antonii not. Com. Civitatis ... Anno 1313.

Vide circa hoc - O. R. 26. p. 413. quod videlicet an Pater Nicolai fuerit Antonius

Ex Notis Nicolai fil. Antonii
notarii de Civit.
sub Anno M.CCC.XVI.

pag: 1. + antiq. lineae notae deficiunt

- - - - - - - Am. Anno eiusd. Millo - - -
sextodecimo Indict. XIV. - - - intraf. Februar.
in C. A. - - pp. Laurentio not. - -

pag: 9 - - - Everardi
Die eod. / XIII. intraf. Febr. / in C. A. in auditorio Eccle
sce Marie de Curia. pp. - - - - - - - -
- - - - - - - - - - et al. Warneri qdm Hei=
grini de Unyperch - - - - - Chrodarium marchf.
- - - eius uxor, volente Dni Rotz de Unyperch
patris et consentient - - - - - et recept. a Dno
Everardo de Civit. vendidit eid. Dno Everardo
iur. ppri - - unum mansum situ in Villa de Acup
- - - - in Sclabony - - - - - - - -
- - manutentor et warentator - - Dni Rotes
de Unyperch qdm Dni Henrici de Villalta tendiy
- - - -

pag: 9 t.o Compromisso int. Dnu Nicolau de Bu=
drio et meum.
Die XIV. intraf. Febr. in C. A. - - pp. Dny - -
- - - - Iacobo de Budrio et al. Dny Nicolay
qdm Dni Henrici de Budrio ex pte una, et meus
de Senis factoris et tamqu. proc. hered. qdm Bartholo=
mei de Senis qui morabat. in Civit. ex altera de

de oi lite et q̄one - - - . dnꝫ Nicolaus ab eis petere - - - p oibꝫ malis ablatis q̄d Bartolomeus de Senis q̄d Guittini predictus ab eo extorsisset racione ipsius usurariā pravitatis civiter et concorditer in dnos Guarnerium Plebanum de Pulcinicho et canum Civitem, et dnm Hermannum de Budrio Canum Civitem tamquam in arbitros compromiserunt. - - - - - - -

---

pag: 15. Mei de Senis

Die. VI. ex. Febr. in C. A. an. hostis [illegible] pnte Dnis Nob. V. dno Thomasio de Arcan. dnꝫ Petro de Ispania et Guidone de manzano Canis Civitn et al. V. V. Dnꝫ. G. Decanus Aqleg. prur ex parte nole dni Petri Cardinalis de Columpna contentus extitit q̄d nulla pena currat Zampulino dni Lappi de Senis commoranti Civitn. de eo q̄d promiserat Jacobo de Zazarol.... Andrea de Interagna prur. dicti dni Card. et vel ipsi dno Decano Aqleg. usque ad diem hodiernam de deposito q̄d ab eisdem Andrea et Jacobo contentus fuit habuisse de sexdecim Marcis denariorum Aqleg. ut in instro in de confecto manu mei notarii sub eisd. Anno et Indict. die. VI. ex. Xbri, plenius continetur. a die hodierna usque ad octo dies; salvis oibꝫ iuribꝫ dicti dni Cardinal, et eius prur. etc.

---

pag: 15. bo. Dni. H. Plebani de Portis

Die VI. ex. Febr. in C. R. in contrata de la herba. pnte Tade de Flor.a commoraz. in Burgo Ponaz

264

Portij. Stephano Zove de Flor. comorã. Civiq. — —
— — — et al. Iohes q.dã Iuliani de Bayarano mag.is
Dñi Nicolai Plebani de Portij genitis — — Dño Pero
Iordani — — recipit. sanitate... — — nõe et vice
dict. Dñi Nicolai de Portij fris sui, q.d dictus Iohes
ꝑmanalis cu. ciuã quã tenet a dicto dño Plebano
a die pnti usq. ad quinq. annos ꝑce venturos —
— — — — — — —

---

pag. 17. — — Dña Richelda de Zuccola ·t· Richolda
— — — Dñi Anñ. An. eiusd. M·CCC·XVI. indic. XIV. die
ꝑdicto in Curte sci Dñici ꝑpe Aust. Civit. ꝑñ. Belijs
W. Rig. Fran.co de Ivaniz. Fran.co de Fagan. War-
nero Theotonico. Nicolao de Porte. Warnero Civit.
Loci ejus Ord. ꝑdicatorũ — — — et al. Test. — —
: Nob. Dña Richelda relicta q.dã Dñi Iohis de
Zucula sana mte et corpore volens ab intestato
— — — — — — condidit testamentum. — — — —
— — — — — sepulturã meã eg. dictã eccliã sci Dñici
ord. Predicatorũ — — — — — — — Itẽ legavit
sororib. celle — — ꝑpe Aust. Civit. vix marchas
— — — —. Itẽ legavit filie sue sorori Soladamor quinq.
marchas. Itẽ sorori Katherine Priorisse unã
marchã. Itẽ sorori Lodoyce med. marc. Itẽ soro-
ri Richẽ XL. denar. — — — — — — — —
Itẽ Fri Fran.co de Fagan — — — Itẽ Fri Fran.co de Ivaniz.
— — — — — Itẽ legavit sororib. scẽ Clare
Ordinis Frũ Minorũ LX. denar. Itẽ sorori Alde
ejusd. Ord. med. marchã. Itẽ sororib. sci Egorii
XL. denar. — — — Itẽ heremite sci Mauri XX.
denar. et Curte ꝑdca XX. denar. — — — Itẽ heremite
sci Helari

sti Helari . x . denr . et lute sti helari x . denr . It Herrmite Sti Stephani x . denr . et lute pdte . x . denr — — — fraib. minori . It hosp. de civitate . — Leg[illegible] — It dnabus Margarete et sorori sue de monasterio trium fontium . In reliquis bonis suis heredes instituit dnum Bernardum de Zucula filium suum et Bragonem et — — fratres qdm dni Walengaldi filii sui sibi heredes et hoc esse voluit ultimum testamentum —

---

pag: 19. Thorini de Flor.

Die .IV. exeunte Febr. in Bo sti Silvestri — — pp — — — — — Leonardo genero Arnulii Arzatoris de Civitate — — — et at. Thorinus — — — sequestrarius — — — —

---

pag: 21. Stephani de Flor.

Die penulto Febr. in C. R. — — ppf — — — — — — — — — — — — et at. Dnus Warnerus monachus Rosacen qdm dni Henrici de Budrio p frumento dare promisit — Stephano Zove de Flor. commor. Civitatis. — — — — —

---

pag: 21. to Harmanni de Budrio.

It eisd. die et loco et tt. Iacobus qdm dni Odolrici de Budrio promisit p mutuo — — — Harmanno de Budrio dnus morabitur — — — —

---

pag: 22. to Dni Stephani de Pinzano.

Et eo die (ulto mensis Febr.) in C. R. — — ppf Dnus Petro de Orzania Can. Civitatis. Fran. de Lezio . Dno . B. dec. ente Civitatis. et at. Sozius — genero

gener. Dñi Ch[r]ij de Perfitaya testes producti p dño Stephano de Pinzana … et quod solvisset certam pecuniam Dñis - - - - et Bartolo de Canassa olim … Dñi P. de Columpno … Rom. …

Diaconi Cardinalis … Plebis de Buya … et interrogatus de veritate dicenda - - - - - tenebat. dictus Bartolus et Bãrdis … - Stephanus - - impignoraverunt unum equm - - p … mensibus - - - dictus Dñs Stephanus numeravit eidem … in C. A. … tabula stationis Benzivegne … solutione Plebis de Buya et modo … anni etc.

pag: 21. Magri Ch[r]ij Solani

Die … intus Marzio in C. A. - … - - - - - - - - - - - - - et at. Balduinus pro Civitate - - - - D. V. D. e. - - - - - dixit - - - - quod fuit datus … - quod gerebat Officium Vicariae dicto Magro Christi Solani ad … de bonis dicti … Bertolini de … - - - fabr … de XL mensibus - - - - -

pag: 29. Benvenuti, et Donadelli:

. … die / IX. intus Marzio /. in C. A. - … - - - - - … filio … et at. Benvenutus filius Stephani … de Civitate, officiavit - - - … in … Civitatis - - - - - p … Libras … nummis denariorum … monetae - - - - -

pag: 30. Dñi Eirardi Plebani de Arlana.

Die duodecimo

Die duodecimo ineu[n]t[is] Martii in C. an[te] lecto[m] Su[pradic]ti D[omi]ni testes p[resentibus] D[omi]no Warnerio de Palinello Can[oni]co Civita[tensi] et D[omi]no Nicolao Plebano de Craymburch et al[iis] Otto Plebanus in Mich[ae]lo p[ro] multo — — — presta — D[omi]no Everardo de Riy Plebano in Arlaet unam marcam soldorum

— — — — — — — — —

D[omi]nus Tybericus de la Turre eod[em] fideiussor — —

---

pag: 35. t[ergo] Stephani Benedicti

Die VIII. exeu[n]t[is] Martio in C. A. — — — p[resentibus] D[omi]no Jacobino Can[oni]co Civita[tensi]. Mag[ist]ro Guidone cyrocico de Flor[enti]a qui fuit, et moratur in Civit[ate] — — — et al[iis]. Rivalenus Cremanius q[uondam] D[omi]ni de Tridento — — — — qui moratur in Civit[ate] p[ro] multo — — — — solvere p[ro]mitto — — Steph[an]o filio Benedicti Habitatori de Civit[ate] XVII. marcas — — —

---

pag: 39. Bonafede de Flor[enti]a

Ut eo die (penultimo ex[eunti]s martii) in C. A. — — p[resentibus] D[omi]no Mattheo de Ragonia. Ant[oni]o not[ari]o. — — — et Leonardo q[uondam] D[omi]ni Warneri Macelle de Civit[ate] et al[iis]. Coram — — — — — — — — — — — — — — — — confessus Bonafedes de Flor[enti]a commorans in B[urg]o Pontis Civit[atis] p[ro]curator se[m]p[er] hospitalis a Bilingono q[uondam] D[omi]ni Marcelli de Donariis de Flor[enti]a p[ro]curatore Lappi, Conradi et Forensi filiorum et h[er]edum Clerici de Flor[enti]a fr[atr]is dicti Bilingoni p[ro]mittit dicens q[uo]d ud it ... — — — — — — — — — actione — fideiussionis — — — — — — — — — — — — — circumstantiis — — — quid iuris esset — — — — —

---

pag: 40. t[ergo]

pag. 40. t.° Dñi Nicolai de Cappello.
Die xx. intrante Aplis in C. A. — pñt. Dñis Federico de
Savorgnano. Odolrico Longo. Bertoldo notº. et Ant.º
notº Civit. et al. coram dño [illegible] regente Magni + aliis [illegible] antedictis [illegible]
Walteri de Civit. Vicegerente dñi E. decani
Aquilegen. Vicarii Magi. viri dñi H. Illustris Goritie
et Tirol Comitis et Capitanei Generalis Forijulii comparuit
Dñus Nicolaus de Cappello dicens quod dñus Bernardus de
Strassoldo dederat sibi pignus unum equum nobilem [illegible]
dñum Nicolaum pro dño Henrico de Budrio [illegible]
pro rata XXXII. marcharum [illegible] fideiussor et pe-
tivit sententialiter definiri quid iuris esset et petente
a circumstantibus sententiatum fuit — — — —

---

pag. 44. t.° Fratrum Predicatorum
Die XII. intrante Aplis ~~in C. A.~~ in B.º sti [illegible]
— — pñt. — — — — — — — et al.
Fr. Leonardus Supprior et Fr. Guarnerius [illegible]
Ord. Predicatorum Conventus Civitatensis — — et
denunciaverunt [illegible] Capellano Capituli [illegible] sti
[illegible] de [illegible] Civit. quod non deberet claudere
conductum aque — — in [illegible] de burgo
sti Dñici et excomunicaverunt eos ex parte dñi Pp.
dicentes quod habebant Papale privilegium contra
omnes qui facerent sibi violentiam. — — —

---

pag. 45. t.° Presentatio [illegible] — — —
Die XV. intrante Aplis in Sollano in Curia sti
Floriani. pñt. — — — — — — —
— — — — et al. Dominicus dictus Cayna cal-
cifex qui fuit de Ospania, et morat. in Sollano

[illegible]

presentavit - - Bindulsphio - - de Callan - -
bras - - - sigillo Cereo impressas - - - Emittit
Decanus et Capitulum Ecc. Aquilegen. Sede Patriarchali vacante
vacante discreto filio Aspholino medico de
Callano talis in Domino. Pro parte Dominae Bertae domini
Calcifici de dicta Villa Callani querelam recepimus
continentem quod cum inter ipsam ex una parte et
ex altera virum discretum virum Hermannum de Budrio
Archidiaconum Civitatis matrimonialis quaestio verteretur ... dictus Archidiaconus - contra ipsam Dominam
dans - - sententiam publice a qua - - - - in nostra
audientia appellavit - - supplicans de opportuno remedio - - - - - - Nos - - -
- - auctoritate qua fungimur nunc Aquilegensis sede
vacante de pro partes moneamus et citamus - -
- - - - - - - - - - - - dimissis - - - - - - -
Datum Aquilegie die XIV intrante Aprili. Indictione XIIII.

N.B. vacabat sedes Patriarchalis Aprili.

---

pag. 49. t.o Procuratorium Magistri Odolrici.
Die XII. exeunte Aprili in C. A. - - praesentibus - - -
- - - - - - - - - - - - - - - - ibi etc.
Magister Odolricus Cerdo qui fuit de Glemona et
moratur in Civitate fecit suum Albertinum de Pleta de
sacco Ordinis Minorum licet absentem ad procurandum - petendum
- pro ipso Pro domino - - ipso exuli vel a procurator
- - tanta auctoritate a Sede Apostolica beneficium absolutionis ab sententia quam incurrit - Venetiis ubi vas
emerat quod oppositum erat interdictis illa Civitas
per summum Pontificem, et ad impetrandum penitentiam salutarem
- -

pag. 52.

pag: 52. Pronuntiatum magistri Girardi.

Die XXVIII. mensis Aprilis in C. H. Aprilis Dominus — —
— presentibus Dominus Alberto plebano [illegible] Zenonis Janitore
[illegible]. Magistro Antonio [illegible] de Civitate Henrico
quondam Domini Gualterii de Vardanis de Vincentia ——
— — et aliis. Dominus Girardus filius de Vincentia
[illegible] civitatis [illegible] — — [illegible] ordinavit
Jnardinum de Orcatis de Vincentia suum procuratorem
— — — — — [illegible] — — ad vendendum [illegible]
[illegible] de domibus fundis [illegible] et possessionibus
quam de aliis bonis eorundem magistri Girardi et [illegible]
Domini [illegible] [illegible] [illegible] tam paternis quam maternis
— — — — — [illegible] ad [illegible] C. [illegible] — — —

---

pag: 53. Compromissum inter Dominos de Strasoldo, et
de Muruccio.

[illegible] ao die / XXVIII Aprilis / in C. A. in domo de
Portis presentibus Dominis Matthia de Muruccio, Vezalo
quondam Domini Dominussii, Gabriele filio Domini Pelij de
Prata et aliis. Nob. V. Dominus Brandus quondam Domini Ga-
brielis de Strasoldo pro se ac nomine et vice Dominorum
Visgaldi, Odolrici, Francisci, Cono, Biaquino
fratrum et Domino Henrico quondam Domini Odolrici de Strasol-
do ex parte una, et Dominus Federicus de Murutio pro
se ac nomine et vice Domini Meynardi fratris et Bi-
zardi quondam Domini Bertoldi de Tricano quos [illegible]
[illegible] huic compromisso facere contentari
de omni lite — — inter eos — — occasione cuiuscunque
[illegible] — — — — — — in Dominum Aquinum de
Colloreto quondam Domini Gualterii de Venzono tamquam in
arbitrum — — contra concordiam compromittentium — —
— — — — — — — — — — — pro quibus [illegible]
attendendis

attendendis eorum Dni Felicis de Prata, Dni Ulrici quondam Dni Henrici senioris de Villalta, et Dni Henrici quondam Dni Maynardi de Villalta pro vota fideliter — — — —

pag. 59. Conradi Claudi.
Die ultimo mensis Aprilis. In C. A. — — presentibus — — — — — — — — et ab Dno Paulus quondam Dni Boyani de Civitate de mandato Dni H. Comitis Goritie ut dicebat — — solvere pro mutuo promisit — — Conrado de Civitate quondam Dni Henrici de Olejs XVI. marchas solidorum in ... Aprilis ... usque ad pentecosten

pag. 59. t.o Dnarum de Clara.
Die XIII. intrante Majo in ... de Clara — presentibus — — — — — — — — et ab Candidus filius Cavalcini de Sallan — — vendidit Dna Ysalda Abbatissa Dnarum de Clara de Civitate Austria — — quandam terram in Fornalis — — — — —

pag. 60. t.o Dni Philippini de Castro.
Item eo die XV. intrante Majo in C. A. — — — presentibus — — — — — — — — — et ab Magister Iacobus preceptor grammatice in Civitate ... Iacobo — — — — ... quasdam terras ... demanio — — — —

pag. 62. Compromissum inter Monasterium Rosacensem et Fratres Bartholomei. Die IX.

Die IX. eiusdem Mayo in C. A. - - presentibus - - - - -
- et al. W. W.
Domini Otto Prior et Dominus Aquinus monachi ~~[illegible]~~
Abbatis, Monasterii et Conventus Sancte Marie de Rotacii
generales procuratores - - - - - - - - - - - - -
ex parte una, et Dominus Warnerus de Pulinicho Anconitanus
Civis, et Magister de Piccolominis de Senis procuratores
dominorum Emiliani de Senis et Andree quondam domini Sa=
lomonis de Senis procuratores et commissarii dictorum
heredum quondam Bartholomei, actores et commissarii heredum
quondam Bartholomei tenuerunt in contempte - - domina Kathe=
rina uxor quondam Bartholomei predicti ex altera de et
lite - - - inter eos occasione operarum, et male=
ablatorum - - - dictus quondam Bartholomeus acceptisset a dicto
Conventu Rotacen[illegible] pro usurario pravitate - - -
in dominum Iohannem filium domini Thomasii quondam (de Anconae)
- - tamquam in arbitrum - - compromiserunt - -]
- - - - - - - - [ibi in textu pagine certa]

[tunc quondam Bartholomei predicti
[habebant dare florenos XXVI.
[marchas pro anniversario eius
[quod respondere annuatim XXXVI.
[starii frumenti dicto Conventui.

pag: 71. Domini F. de Colonna.
Die VI. eiusdem Iunii in C. A. - presentibus - - -
- - - - - - - - - - - - - - - - - - - et al.
Coram domino Emilio Decano Rigensi Vicario magnifici Viri
Domini Ho. illustrissimi Ecclesie et Tiburtini Comitis ac Marchie [illegible]
Capitaneo generalis comparuit Dominus Petrus de Orsaria procurator
- - dominorum Andree de Interampne, et Iacobi de
Garzarolo procuratores Reverendissimi Patris D. Petri Dei gratia Sancte Romane
Ecclesie Diaconi Cardinalis, quae - - - - - - - - -

qui fecerat

qui fecerat assignari tenimentum eorumque ad hodiernam diem
Dno Petro de Loricha de Aquilegia pro quadam sponsione et
unitendia - - usque quandam pro tenenda de Aquilegia auxi=
ando violenter [illegible] eorum, et redditus - - -
- - - - - - - - assignavit b[illegible]
termino - - - - -

pag. 78. Lone.
Die . VII . exeunte Iulio in C. A. - ppt. - -
- - - - - - - - - - - et at. Dns
Leonardus quondam Dni Warneri Islemche de
Civitate et Nicolaus eius filius pro - - x . mar-
charum - - - - - Iuisse a Ronan quondam Quoncionis
de Ozona dante pro se et vice et noie Henrici nepo-
tis sui vendiderunt - - - mansum in Bonelis
ultra flumine - - - - - iure recti et legalis
feudi Dni Pottle Aquilegen - - - - -
- - - valeceris iuramentum fidelitatis

pag. 79. v. Plebani de Strasolth
Die . vi . intr. Augusto . in C. A. - ppt. - - -
- - - - - - et at. Dns Odolricus de
Strasoldo Plebanus de Lavariano - - vice sui
et fratrum suorum fratrum suorum quondam Dni " Dni
Papi de Senis fratrum dominorum Guittoni et An-
dree de Senis suorum tutorum dicti quondam Bertolo-
mai quosdam articulos eius [illegible] inter eos, et plura
- - - - - - - Intendit probare Dns Odolricus
quondam Dni Gabrielis de Strasolth - - - - - -
recipi facit x . annis et singulis - - - redditus et
proventus . V . marcharum ad usum Curie quarterum
mansorum in Lavariano - - - -
- - - - - - pag. 81.

pag: 81. confirmatio compromissi Fratrum Predicatorum.
Die . XIII. intrante Augusto . in Capitulo Sancti Dominici prope Civitatem.
Aquileie presentibus — — — — — — — — — —
— — — — et aliis . Ibique ad aures Religiosorum Fratrum
Iacobi subprioris de Civitate. Francisci de Variano. Gabriele
de Camino, Francisci de Sangenedis de Bononia. Bertoldo
de Ursignano. Bertaldino de Loch. ~~Franciscus de~~ Franciscino de Castro Sancti
~~Petri de Bonon.~~ ~~Castro Sancti Petri~~ — — — — — ordinis predicatorum
Conventus Civitatis — — — Religiosi viri Fr. Pelegrinus de Bonon. Prior dicti Conventus de Civitate
et Fr. Warnerus Theotonicus ... — dicti Conventus
de eorum licentia et mandato compromiserunt — — in
Rdum in Christo Patrem et Dominum Paganum de la Turre dei et
Apostolica gratia Patriarcham Aquilejensem tamquam in arbitrum — —
— — — de corpore quondam Magistri Walteri Civitatensis Canonici
quod eis dicitur violenter et acceptum per dominos Decanum
et Capitulum et de corpore Petri quondam Blasii — de
Burgo Sancti Silvestri — — — — —
— — — — — — — — —
de aliis litig. — — — inter Priorem et conventum predictum ex parte una et Wirt. dominos — Decanum et Capitulum
~~Civitaten. ex altera~~ — — — — — — —
~~— — — — — —~~ omissis

pag: 81. 82. Procuratio Monialium Celle —
Die XIV. intrante Augusto in Curia Monasterii Celle.
presentibus — — — — — — — — —
Religiose domine Katherina de — — priorissa Magdalena de Villalta. Katherina de Pagnaca. Wilibirch de Brazacho. Albaflor de Arzo. Agnes de Duino. Agnes de Strassoldo. Albaflor de Civitate. Mathiussa de Portis. Floris de Utino. Scladamor de Zucula. Alinea

de Cucanea

de Barbana. Bilussa et Biliata de Civit. Floris de Civit. et Ilis, Iammina de Nimis: Laconda de Por- tis. Magdalena de Cassileris. Bonvenuta de Sagnea Ivetta de Civit. Katherina de Attins. Lodovica - - - de Rivarota. Nicolotta de Utino. Diamot de Zuccola. Gisla de Strassoldo. Ambrosina de - - - et Matilda de Lipianopol. Bilindis de Civit. Bonvenu- ta de Budrio. Laurenzina de Civit. Blanzutta de Lizzano. Nuvalla de Cassello. Dyamot de Civit. Ansibrunna de Zalyaco. Bara de Budrio. Franzesina de Civit. Giltruda de Marzano. Flordaleanys de Vendoys. Adila de Civit. Zanola de Civit. Eandi- loya de Civit. ibid. ut mores ad com. Comp.te cuj. - - - ordinavit Robert. not. filium Corradi de Civit. - - - - ad - - recipiendo - - via bona - - et hereditates - - - in quib. eum heredi tavit - - - amaverat dicta soror Floris de Utino - - - - de bonis dni Philani Patri avi - - et de bonis qtd. dne Dilecta matris ue - - - omnis

---

pag.: 484 Feud. Btholomei

Die XIII. exeunt. Aug. in C. A. pt. - - - - - - - - - - - - - - et al. coram dno Eilto nepote qtd. mag. Walteri de Civit. Voreggarensis. Mag. D. Enitti decani Aquil. Vicarii mali et potentis viri Dni. H. illius Con- rie et Tirol. Comitis et Iuc. Karinth. Capitani gnalis comparuit Mary de Laris de Civelhominis quaes tutoris et Comissarius fiduc. qtd. Btholomei de Laris qui morabat. in Civit. dicens qd dicus Dns Vicarius debebat audire - - rey cult. enim ad vendendo

ad vendendu - - - pignora - - et valebit ... illa legume vendi ... - - - - -

---

pag: 88. t.º Chozetti.
It eo die (XI. exeu. Augusti) in C. A. - - pp. - - - - - - - - - - - Martino joculatore de Tulmino. Martin joculatore de Civit. et at - - - p. multos

---

pag: 89. Dni Urizonis et Hered. Bartolomei
It eo die (qui sup.) in C. A. - - pp. MCCC. XV. Dns Thomasio de Cucan. Odorlico longo. Petro de Tenis Dno Paulo qdm Dni Boyani de Civit. et at. - cu Dns Warneris Plebanus de Budinich et Mas de Zenis pueris tutor hered. qdm Bartolomei de Zenis fecerit vendi ad incantu pignora Dni Urizonis de Chiessay et Warandi de Civit. tempore Soldiers. no. bil. v. Dni - - de Euwinich, dictus Dns Urizo contentus fuit - - - - - - - -

---

pag: 89. t.º Petri Cucideris
die VIII. exeu. Augti in C. A. - - pp. - - - - - - - - - - - - - - et at. V. V. Dns Bernardus Decan ... Civitn - - officiavit - - provintiy ... de Lyugrana ad duos annos ... - - petri Cucideri de Mainhumbercho ... ibi annuatim in singulis festis nativitatis bte Marie de ... x. libras piperis, et decos ... et duas ... - - - - - - - - -

---

pag: 91. Dna Matthiussia.
die III. exeu. Augti in C. A. - - pp. - - - - - - - - - - - - et at. Dna Matthiussia relicta qdm Dni Henrici de Portis fuit - - et ordinavit

- - et ordinavit Girardum generum dni Ottonis de Per-
ristayn et Thomadallum dni Oliverii de Civit. absentes
- - - - - - petendum legiptimos in cam vel causis
- - - - intendit Guidone qdam Bini de Emspignano
occasione unius census dicto. (?) fruente - - - -
- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

pag: 98. Dni Ottonelli Procuratio.
Die . VI. intrante Septemb. in C. A. - - pfft. -
- - - - - - - - - - - - - et ab. V.V.
Dni Ottonelli Archidiaconi Concordien. - - - et
ordinavit ptum Phylippum Vicarium in Bagna-
rolla dicti dni Archidiaconi, Franc.m de Bagna-
rola Castaldionem dni Abbatis Sexten. - -
- absentes - - - - - et petendum legiptimos in cam
vel causis quam vel quas sibi movere vult - - intendit
Franc.us de Strolgavacca qdam dni Jozotti, et Ber-
tulus qdam dni Franc.i de Strolgavacca - - -
occasione unius prati siti infra Strolgavaccam
et Savorgnanum - - - - - - contra V. V.
Dnum Hermanum Abbatem Sexten. vel contra alios
vica(?) garante - - - - - - - - - - -

pag: 100 Procuratio Bruvanell. not.
Anno de / XI. intrante Septemb. / in C. A. - pfft.
- - - - - - - - - et ab. Bruvenelli not.
qdam Conradi Floriani de Civit. - - et ordinavit
Iacobum qdam dni Girardini de Civit. - - petendum
et accusatores - ad petendum - - ad Colloquium
gente crastinum in Civitate quamdam appellationem
- - - appellaverat

— — — — appellavernt adversus Nicolaum q[uonda]m Leonardi Franci de Civitate ... Dni Benvenuti uxoris dicti Nicolai — — — — — — — —

---

pag: 100. Provincia Petri Fundani, et Franci

Die XV. ... legali in C. A. — — pp.
— — — — — Fulchero filio Antonii dicto Canalya de Civitate — — et at. Dni Petri Fundani de Civitate et Franci clericus ... Civitate — — — ordinaverunt — Dnum Phylippum q[uonda]m Dni Quonicionis de C. A. — — absentem — — generalem legitimum ad — — — postulandum a Sanctissimo in X. Patre et Dno Dno J. Sancte Rome Ecclesie Summo Pontifice, sive ab eius Penitentiario, vel alio ... Beneficium absolutionis et penitentiam salutarem de eo et ... dictus Dns Petrus ... Dni Laurentii Can[oni]ci Civitatis filii Pelegrini de C... et dictus ... Franci qui morat. in Civitate manus violentas absque effusione sanguinis — — — — — — — —

---

pag. 102. Provincia Dni Federici de Cividatis

Eo die (XV. ...) in C. A. — — pp.
— — — — Federico filio Dni Enrici ... q[uonda]m Magistri Walteri de Civitate et at. Dnus Federicus q[uonda]m Dni Federici de Utino — — ordinavit ... qui fuit de Vanno et morat. in Civitate — — — et Dnum ... filium Dni Thomasii de ... — — — — — — — — — in ... — — — ... violentia ... de Pagna — — — — — — —

---

pag: 123. Compromissum inter heredes Bartolomei Leven- et Zalenganum

Die VIII. exeunte Octubr. in Civit. A. - - - pp̄ti: Dnis Pe-ro et Jac. de Senis, Jacobo Pana de Senis et al. Marij de Senis pro Dnoru Eustachii et Andree Dni Salomonis de Senis ~~nepotu~~ et Consanguinorum heredum qdam Bartolomei de Senis ex parte una, et Zalenganus qdam Bolsini Landi de Civit. ex altera, de lite et questione - - - - - - - - - - - compromiserunt

pag: 140. Cristofori de Venetiis

It. eisd. die loco et c. / VIII. exeunte Novemb. in C. A. - pp̄ti - - - - - - et al. Bradisky Emtey / qdam Lenij de Elemonaj p. memoriis - - Cristoforo filio Dni Floribruni de Venetiis de contrata Sta Trinitatis XXVIII. soldos et IV. grossos Venetorum grossorum et XIV. parvulos - - sub pena trium soldorum grossorum et. - - - obligavit omnia bona sua - et. accipiendo pecuniam sub usuris - - - - - -

pag: 142. t. Provincia Magri. N. de Utino.

Die III. exeunte Novemb. in C. A. in lecta majori pp̄ti - - - - - - - - - - et al. Magr. Nicolaus Gramaticus de Utino - - ordinavit Magrum Guidonem Medicum de Flora commorante Civit. presentem - - et Lothar filium Corvatti, et Michiel Fras - - - - - - - - procuratores legitimos in causa vel causis - - - movendis vel movere intendit Dno Petro Plebano de Sto Daniele occasione ~~Pleby~~ Plebis et promovendo dicta Plebis, quas eidem Magro Nicolao commiserat - - - - - - - - -

pag: 143.

pag: 143. Zampulini de Senis

It eo die /III. exeunte Novembri/ in C. A. — pptus Meo de Senis quondam Andree dni Papi — — — et at. Nob. v. dnus Ayntius miles de Goricia p mutuo — — — — — — — solvere promisit — — Zampulino ~~quondam dni~~ dni Lappi de Senis octo marchas — — — — — — Ulricus quondam dni Walterii de Goric — — fideiussor — — — — — — — — —

pag: 144 sententia

It eo die /quinto exeunte/ in C. A. — pptus — — — — — Henrico puero dni Ottonelli de Civitate — — — — et at. Iacobus quondam dni Henrici de Oleis ut — consanguineus dni Guilltini nepotis magistri Walteri de Civitate — arbiter — quoniam — a instancia fudas quondam dni Conradini dni Phylippi de Civitate ex parte una, et dnam Agnesam uxorem quondam dicti dni Conradini ex altera sententiavit quod — dictus dnus Conradinus in suo ultimo testamento legaverat dicte dne Agnete legaverat et dimiserat — — — — dicte dne Agnete satisfacere tenearet. — — — —

pag: 144. 8° Morandi de Castilerio.

It eo die /quinto exeunte/ in C. A. — pptus dno Articho quondam dni Leonardini de Brazzacho — — — — et at. Federicus filius dni Guilti nepotis magistri Walteri — p mutuo — — solvere promisit — — Morando quondam dni Federici de Castilerio — — mutuante pro se et Simone fratre eius. VIII. marchas — — — Philippus quondam dni Lotius de Porris — fideiussor — — — — — —

pag: 145. Paduanii. It eisdem die

pag: 145. Putelucii.
It eisd. die (qui sup.) loco et tst. Fridericus Re=
derius promisit - - - - - . conservare indempnes
Putelucium filium dni Everardi de Civid. de xv.
marchis. - cui dnus [illegible] vendendo
pignora more [illegible] etc. [illegible]

---

pag: 145. t.o Rodulfi de Flor.a
Die primo mensis Decembris in C. A. - pntibus dno
Sotte quondam dni Ottonelli de Civid. - - - Mundino
filio magistri [illegible] de Civid. et al. Pelegrinus
quondam dni Pelegrini de [illegible] a mutuo - - promisit
solvere - - Rodulpho de Columba de Flor.a commo=
ranti in Civid. xl. marchas denariorum novorum Aquil. monete
usque ad Circumcisionem dni proxime venturam - - -
- - - - - - - Nob. V. dni Federicus de [illegible]
[illegible] Marescalcus dni. H. Comitis G. [illegible]
- - - -

---

pag: 150. t.o Dna Gasie de Flor.a
Die . XII. exeunte Xbris. An. dnice incarnationis M.CCC.
XVI. Indict. XIIII. in C. A. - - - - pntibus - -
- - et Ant.o not.o Com. Civid. - - - - et al.
Dna Gasia vidua uxor ol. Zanis de la Barba
quondam Chambii [illegible] de Flor.a constituta in presentia
[illegible] V. dni. E. nepotis magistri Walteri de Civid.
gerentis vices V. V. dni. E. Decani [illegible] et Canat.
[illegible] Mag.ci et potentis V. dni. St. Comitis Goricie
et Tyrol et [illegible] Aquilegen. Advocati, et Capi=
tanei Generalis petiit [illegible] dari nuncium generalem
ad omnia et singula sua negotia exercenda [illegible]
quondam Rivardi de [illegible] de Flor.a ibid. presentem commo=
rantem

comorantes Civitatis - - - - - - -

Item - - - - Ut supra die - - - - Dno Copia - - - con
tinuo dicte Curie fuit - - - - ordinarie Dno Ultre
Dni Sere de Florent. Regnavi de Civitate Flor. - - -
- - - - - ad exigendum - - - - a Ro-
dulfo filio suo dotes suas - - - - quas Coe Flor.
eid. dicte Curie impediverat, et adversus dictum Coe Flor.
Coram Prioribus Iudicibus Rectoribus Confaloneriis, et coram
illo qui positus fuisset pro Iudice de bonis rebellium
sive forbannitorum Civitatis Flor. - - - - - -
- - - - - -

Finis Protocolli
Nicolai Civis.

1.

Ex notis Iohannis notarii Dni Iuliani
pag: 8. In An. M. CCC. X. Indict. VIII.

Ut die eodem / III. intrant. Februar. in Ecclia Ste
Marie de Moymaco. presentibus Dno Ludovico presbitero
dicte Ville - - - - - - - - -
- - - et aliis multis. Pasculina filia
Burcardi de Moymaco femina . . . et suo
ad interogationem mei notarii infrascripti laudavit per
verba de presenti Martinum filium Egidii condam Ke-
tolli de Cornoleto in suum legitimum maritum, secundum
consuetudinem Fori Iulii, et legem Romanam prospera
et idem Martinus accepit per verba de presenti - -
- - - laudavit dictam Pasculinam - - -
- - vadimonium - - - octo marchis. - - -

pag: 9.

pag: 9 ... Bertholoni not.
It dia eadem (IV. intr. martio). in C. - - - pff.
- - - - - - - - - - - - et al. Leonardus
filius condam Bibiti de Gaizana sua confessus
- - fecit nomine ... - - recept. a Bertholono not.
de Civit. filio condam Dne Lagiline rey manus.

---

pag: 34. r.o Corradini Rutta legendū Aurelle
Nō dia X. ... in C. A. - - pff. - -
... Thomadello filio condam dni
Antelmini de Venzolis ... et al. Andreas rysus
frater Benivegne de Flor. qui nunc moratur
in Civit. ... confessus ... nomine emptionis
recept. a Corradino quondam Ulderici Rutta de
Corinotatto ... ... - -
(Aurelle ut ... leg.

NB. Corradinus melius ... ut ... inspiciendum.

Ex Notis Johannis de Civitate
currente Anno MCCLXXXXIV
. indict. VII.

(forsan signatus est liber in fine: MCCLX
--- indict. VII.

omissis plurimis vel inportanis vel destructis
ab infortunio temporis –

Capt. Civit.

Vid. infer. sub signo ✝ p. 306

Anno Dni M.CC.LXXXXIV. indict. VII. die XV. intrant. marcio in Utino in domo in qua moratur subscriptus Tilinus. pnt. dno Leonardo qdm Leupoldi can. Civitatis – – – – ... camerario capitulis Civitatis ... Castellani et al. Tilinus de Flor. qui moratur Utini fuit confessus et contentus tenisse et recepisse a Bonvenuto massario Civit. dante pro Capitulo Civitatis ... XXV. marcas denariorum Aquilegensium pro collecta quam imposuit dnus Pastor Clericis qdo ivit Paduam.

Monasterii Civit.

It. dictis die loco et testibus. Tilinus predictus confessus extitit se recepisse a dno Leonardo Can. Civit. qdm dni Leupoldi ... dante pro monasterio Ste Marie maioris monasterii civit. VI. marcas et XX. denarios Aquil. monete ... itinere quod fecit dnus Pastor qdo ivit versus Paduam.

De Prelaudon ... – – –

It die IIII. intrant. Aprilis in Civitate. Aquilegie in capitulo dicte Civit. pnt. dnis Vorlico de Rogonea. magistro Laurentio, magistro Iuliano Thesaurario Conrado de Martignaco. Nicholao de Orzono. Leonardo qdm Leupoldi Civit. ... filio ... Bernardi de Civit.

Palamide

Johannis quondam Guillielmi
de Civit. Aust.
Redit Prothocollum Anni MCCCLXXXVIII.
Indict. XI.

Sic incipit

Anno Dni MCCCLXXXocto. Ind. XI. die vigesimo septimo mensis Decembris. In C. A. in stupa Comunis C. A. presentibus Nobb. viris ---hanne quondam dni Conradi de Cergno --- Gerardo quondam Gabrielis Gorch --- de Conoglano. ac Juridicis viris --- ulatuuio quondam Dnici de Rosacio — — — — — — — — — omnibus habitantibus in C. A. predicta etc. Nobb. et sapientibus vv. dnis Leone de Thorino licenciato in iure civili Gastaldione Ithéanthonio quondam Gabrii, Thomado quondam Dni Nicolai de Pinzano provisoribus. —

It die X. mensis Ian. in C. A. in Patriali curia, presentibus — — Guiliel-mino quondam Iacobi Pupi — — — — — — Nicolaus quondam Ia-cobi Pupi olim Amadei de C. A. — — —

It die XX. mensis Ian. in C. A. in domo --- Dne Vilibirch olim dni Mathiussii de Sophumbergo — — — presentibus vv. vv. Dnis Pagano, Stephano quondam Petri, Victore quondam Nicolai omnibus Cant. Civit. Gabriele quondam Leonardutii, Franco filio Dni Antonij de Savorgnano ...

Die ultimo mensis Ian. in burgo Pontis C. A. in portica domus ---turchi quondam Lorizini olim Lorizini quondam Corradi de C. A. presentibus dno Antonio Can.co Civit. quondam Bernardi olim magistri Iohannini physici, magistro Primiravallo me-dico quondam Primiravalli. Nicolao meza marcha quondam Stephani Zaz. — — omnibus habitantibus in burgo Pontis C. A. — — — — — — U. J. Antonij quondam Egidii olim magistri Antonij physici habitantibus in burgo Pontis C. A. —

Die IX. m̃s Febr. in C. A. . . . in porticu domus hab. dñi Euroni q̃d. dñi Vgonis de q̃da Civit. Aust. p̃ñt. Henrico not. q̃d Everardi muratoris de C. A. — — — — — —

Ibiq. testes — — — — — — — receptisse à Franc. dño Fran cigla filio q. Euroni de p̃fata C. A. . . .

Die XIII. m̃s Febr. in Burgo S. Petri C. A. — — — —

Ipsa lite — — — — — Per honorab. vv. dños Francis q. Perott. Vicegeritores — — — — — — et p. Simonem q̃d Cristofori. Virgilius q̃d dñi Stephani Virgilii. Pernus de Formentinis. Zenonem q̃d Philippi olim Rainaldi. Andream de Brandis. Dondo de Canbertis. Zanus q̃d Blasutt. à Ferro. Ugolinus q̃d Mengi. Mattheo pell. Vanutus Stored. Adam de Formentinis. Hernissus q̃d Antonii de Vignivich. Iohannutus q̃d Federici not. Xpistoforus q̃d Ottoboni. Iste q̃d Nicolai not. de Vanustis. Odoricus pell. q̃d Valtr. Santus q̃d Ultriflutti. et Marcus Cat. oes consiliarios tre C. A. — — — — — —

Ita sub p̃dictis die, Ano et Indic. — — — — — —

Ibiqe vir q. Francus q̃d q. Perott. tamqm Vicegeritor p. egregio milite dño Corrado Boyano de C. A. p̃dicte gubernatore ipsius Tre C. A. — — —

Die XIIII. febr. in C. A. in contrata Noiarutt — — — ap. domum hab. Rizardi q̃d q. Philippi de Laurenzalea. p̃nt. — — —

Itē. XV. m̃s Febr. In C. A. in supra consilii p̃nt. — — — — — — — — — — Coram pleno consilio C. A. — — — — personaliter constitutis vv. vv. dñis Nicolao Benimparant et Franco Can. Civit. nre et vice Capti Civit. ex pte una et Iste filio q. Federici de Tolmino ex pte alta, occone et ca ctorum aaliud ut fecit. allatorum p. ipm Iste in et sup quodd teritorio et in domo hab. maioris mansarii p̃dci Capti in pertinentiis Tolmini — — — et sub gastaldia Tolmini. Honorab. vir Adam de Formentinis de p̃dca C. A. tamqm Capitan. et Gastaldio Tolmini dixit — — — ac ad consentire — — — determinationi consilii supp hor — — — —

Die XVII. m̃s Martii. In C. A. — — — p̃nt. domo q̃d Petri — — — — — — — — Conveniensis in uno cu [illegible]

matrimonii contrahendi, honesta Katarina q.dam dni Hermaco
ra de p.dca C. A. p.te ex una, et Lucha capellano q.dam dni
Nicolai de p.dca Rpbl. Ciuit. ex p.te alta — — —

Die sexto m.s Aplis in C. A. — — — in statione domus hits in-
frascripti Uberti Qualiani apotechari — pntb. — —
Melchiore Mdonario filio q. Nicolai not.i de Amaro.

Die · III · m.s Maii · in C. A. in capto Colle. eccle mai: s. M. Ciuit.
pntb. — — — — — — — —
Cum plene capto Colle. eccle s. M. C. A. in quo infrascripti VV.
VV. dni Ubertus dni Petri Decanus. Silvester de Cussignaco.
Nicolaus Iuliani. Ubertus de Canale. Ubertus franeus. Fede-
ricus de Pulcinicho. Carolinus. Nicolaus de Rugiis. Anto-
nius Baldasarii. Madonus. Leonardus de Zucho. ~~[illegible]~~
Sophumbergo. Petrus Coradi de Utino. Iacobus a Cabastis.
Petrus Sandri de C. A. et Candidus. om.s Can.ci p.fate Colle. eccle
mai: ac M. C. capitulantes — — — — — — — Blasius
q.dam Nicolai, et Nicolaus q.dam Iacobi — — — — contenti
fuerunt — — sed recepisse a Thomado — — — —
— venditurum — — — — — uno domus — —
— — — — — ex nunc — — — — assignantes p.tus Mado-
nus Can.cus Ciuit. in nuncium, et p. nuncio — ——

Die · XIX · m.s Maii · in C. A. — — — pntb. Nob. et hon. VV.
Virgilio q.dam dni Stephani Virgilii. Gabriele q.dam Christofori.
Xpoforo q.dam Ottoboni Madonarii. Bertoldo q.dam Paris. — —
Iacobo not.o filio Antonii Sugni. — — — — — dna Flos
filia q.dam Odorici not.i de Monasterio de C. A. de consensu
— — — — francisci sui mariti filii Baldasarii Sellarii
de p.dca C. A. — — — — percepisse ab egr.o et spectab. milite
dno Corado Boyano q.dam dni Guitti Boyani — — — Solvente
noie — — — — nob. dne Elisabeth uxoris Guitti q.dam Lupoldi
de p.fata C. A. tamquam heredis testamentarie p. p.te hon.viri
Iacobi sui fratis q.dam Nicolai Scalle de antedicta C. A. — — —
— — — de denariis ipsius dne Elisabeth — — — — et ab
hon. et nob. viro Donate hits in p.dca C. A. q.dam dni Victoris
de Cauthis tamquam procuratore et heredis q.dam dni Raymundi
Doctoris utriusque iuris tamquam heredis testamentarii pro alia p.te

pte avvocati [illegible] olim Nicolai Scalla

XIX
19
16

ms. 923

1652 XIX/19

Cicogna

Estratti dall'Opera intitolata

Origine e Vicende Istoriali Antiche e Recenti

di Cividale del Friuli

di Gaetano Sturolo

1772

Ms. autografo presso il Sig. Francesco De Lucia in Udine

in tre Volumi

N.B. Nel primo avvi il testo, negli altri note e illustrazioni

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

Tomo II pag. 4. — Cita una carta geograf. di Steffano Scolen ove dice che ai tempi di Cesare il mare batteva fin sotto la Motta - a prova che l'adriatico s'addentrasse più sul continente -

" 28 — In Murano ai - tempi Veneti risiedeva un Veneto Patrizio con titolo di Provveditore un Governatore dell' armi forastiere, e un Sargente maggiore

" 29 — Palma nuova incominciata nel 1593 e finita verso il fine del secolo XVI con gran spesa della Rep. Vi comandava un Senator Veneto col titolo di Generale, un Governator d' armi forastiere ed un Sargente maggiore con buon presidio di fanti e cavalli

Osoppo feudo dei Savorgnani di Venezia

Gemona sua rocca rovinò nel terremoto del 1511

" 43 — Monfalcone, si vedono vestigia della di lui rocca - vi presiedeva un nob. Veneto col titolo di Castellano

pag. 45 Gratisca fondata dai Veneziani nel 1482
vuol taluno fosse più antica.

Castelli antichi

56 Drusso ant. Drusum Castrum e Thrussino Castrum
Drusum castrum, Castrum de Trussio.
alle falde del monte di Ragogna. Il Liruti
lo vuole intitolato da Druso che
debellò gli alpigiani per cui il poeta
Pedone albinovano? disse
Ille modo eripuit latebrosas hostibus alpes
Et titulum belli Dux, duce fratre tulit
il fratello è Tiberio — —
detto castello con l'antica speloa appresso
appartiene ai Co. di Spilimbergo.

Castelletto, castello sulla cima del M. di Ragogna
fu dei Spilimbergo ora del nob. Enrico
di Zucco.

Rosazzo, in cui Cividale teneva un Capitano
la giurisd. di 7 ville fu unita a Cividale
nel 1546 — colla soppressione del Pato. 1751
fu dato in Marchesato all'arciv. di Udine

" 57 Sopra la porta della chiesa che conduce
alli chiostri di quel monastero si legge
la seguente iscrizione.

D. O. M.

Ex Cronica MM. SS. penes illmos Comites
de Valvasone Utinenses
abbates hujus Sancti Petri de Rosazzo

nuncupatae primordia circa annum
800 sub Eremita alemanno, qui hic in
medio nemorum sibi Oratorium Cellulam=
que construxerat. Ejus sanctitatis fama crescen-
te temporis, fidelium pietate in Monas-
terium redacta Canonicis Sancti Augus:
tini collata est anno 958. vel 967. Cano=
nicis ipse emotis. Monachi Sancti Bene=
dicti ab Uldarico Patriarcha Aquilejensi ejus=
dem ordinis substituti fuere Privilegiis, ac
jurisdictionibus decorata, redditibusque aucta
a Peregrino Patriarcha et aliis. Forojulio
bellis vastato, atque Monastica disciplina
collapsa, in Commendam convertit Mar=
tinus V P.M. ac Cardinalem Colonna
Nepotem suum primum Abatem Commen=
datarium nominavit anno 1423. Sub
Pietro Dandolo IV Commendatario Privi=
legia praedicta confirmata fuere anno
1496. Seculo XV bello iterum saeviente
ex parte igne consumpta a Mattheo
Giberto VII Commendatario reedificata.
De jure Pontificio usque ad annum 1752
inde de jure Regio in archiepiscopis Uti-
nensibus in perpetuum collata. Ad
Marchionatus titulum evecta 1763 sub
Serenissimae Reip. ditionis perpetua tran=
quillitate fruatur.

Più sotto

Hæc omnia Honorius Ettî Rodeani Comes et Gubernator hujus abbatiæ ex memoriis in hoc archivio existentibus diligenter collegit necnon stemmata abbatum ad ornamentum delineare curavit, sicque abbatiæ domum tam inferius, quam superius utrique condecorare fecit picturis ad distinctionem capituli D. C. D. D. assignatas ad perpetuam memoriam.

Anno Domini 1768 die 18 Januarii.

pag 58... Rocca Bernarda sui colli d'Ipplis dei Nob. Valvasoni

Castello sul monte di Trepano con un antica gastaldia ora distrutto dall'Indri.

Castello distrutto sui colli di Cormons, hà 11 ville di Giuridiz.

Gradisca fortezza riffabbricata dai Veneziani detta Cittadella.

Gorizia hà sul monte l'antica rocca, già edificata dai Veneziani, poi presa da Alviano nel 1507, finalm. resa all'Imper

Castello distrutto sopra Gagliano un miglio lontano dalla chiesa di S. Pietro in Poloneto.

Orzono Castello distrutto sul monte di Gomatis i cui signori vivevano nel 1290

Melso castello dei Sigg. di Melso in Centa sopra Albana abitato tuttora da detti Sigg. Imperiali

Castello dei Sig.ri di Canussio appie' del monte sopra la Chiesa di detta villa ora luogo delle Monache d' Aquileja - aveva proprj signori -

Castello di S. Michiele, ora della B. V. del Monte sopra Civid. giuspj. del Capitolo di Cividale - antico titolo S. Michiele e Maria - la sua origine è perduta nell'antichità o nei tre incendj delle carte capitolari e della Comunità di Cividale - Girolamo di Porzia vescovo d'Adria nella Relaz. delle giurisd. temp. del Friuli nel 1567 data al nunzio apost. di Pio V scrive che si ritrovano in Roma nelle scritture del Capitolo di S. Pietro memorie antichissime di questo tempio; sino nella primitiva Chiesa ~~come tanto~~ era luogo molto divoto e cele=bre e visitato da peregrini assai. La figura della Vergine fu una delle opere di S. Luca. Copia di questo brano trovasi in Cividale nella libreria del nob. Sig. Filippo del Torre - Il Vescovo di Parenzo visitatore apostolico l'anno 1585 tornando dalla visita del Santuario disse pubblicamente e ne fu presa pubblica nota negli atti della Comunità, d'aver veduta e letta

in Roma un antichissima memoria
del medesimo santuario di oltre mille
e duecento anni innanzi - sarebbe del
385 - Passò in pien dominio del
capitolo di Cividale verso il 1253 levato
alla Prepositura di S. Stefano, che fu poco
dopo soppressa -

Grossumbergo o Gronumbergo castello in luogo
aspro sul monte di Purgessimo sotto a
cui corre il Natisone, eretto a difesa
della strada del Pulfero, fu prima dei Tost.
poi del Co. Orazio di Cusano, ed ora compr.
colla giurisd. dai Remondini di Bassano.
Restano ancora i ~~un poco di~~ dei muri

Fondamenta d' ~~altro~~ castello ~~[illegible]~~ vedonsi sullo stesso monte
verso il ponte di S. Quirino [illegible]
distante da Gronumbergo ¼ di miglio.
fu ultimamente soggetto al Monastero
di S. M. in Valle.

Un forte ora distrutto eravi nel canale di S.
Leonardo per il passo di Tolmino per il
giro del monte Tanellia.

Antro Castello antichissimo denominato dall'
antro che vi sovrasta, ne rimane una
~~poca di un~~ cantonata alle falde d'un
monte sul Natisone - Nel 1571 il Cons.
di Cividale si oppose a ciò che i nob. Mani=
ni avutolo in feudo lo ristabilissero

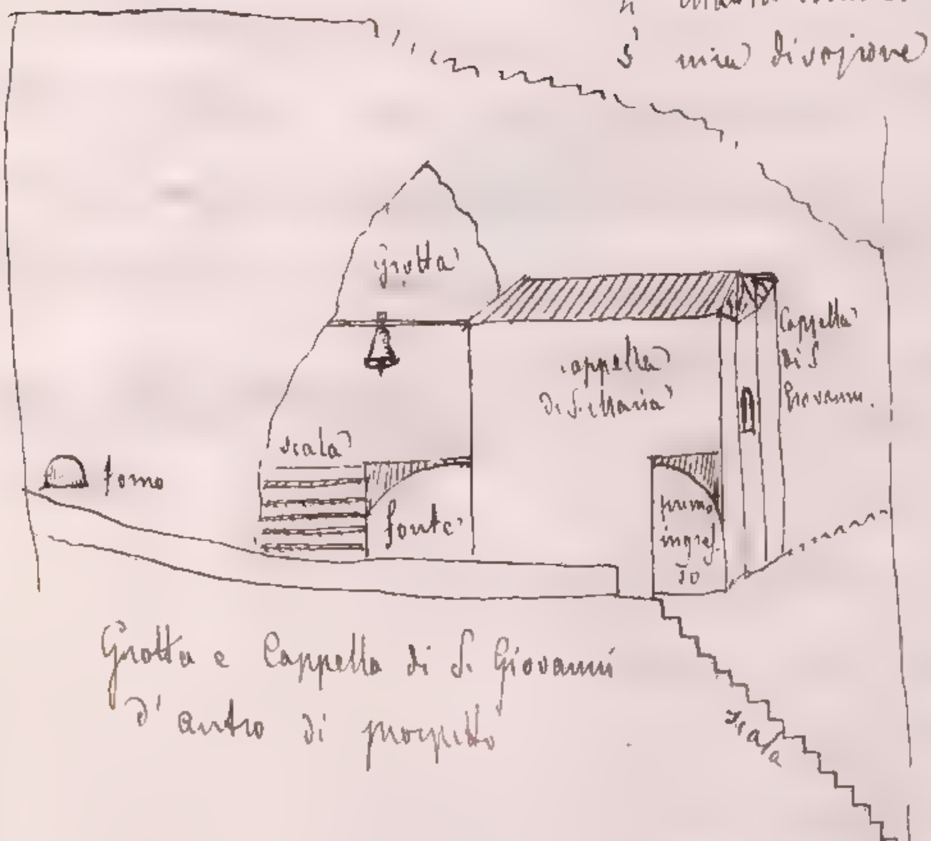
L'antro su mentovato è 7 miglia
circa a levante di Cividale alla metà
d'un erto monte, e vi si ~~[illegible]~~ scende per cento
e più gradini di pietra, all'imboccatura avvi
la cappelletta di S. Giovanni parte nel sasso
e parte di muro, indi s'apre la spelonca
di capacità di 8 e più passa per ogni
lato con solino sostenuto da due gran
volte di mattoni, sotto alle quali havvi
una fonte d'acqua freddissima dipendente
da un lago che dicano esistere nella
spelonca. Essa è lunga più miglia in
direzione di tramontana e non ha
uscita, avvi un mortajo di pietra, un forno.
Una iscrizione in pietra nostrana avvicinata
presso ~~[illegible]~~ la contigua cappella della
vergine –

Henis attentamente dal vero copiata il 24 giugno 1780

Sulla cantonata della chiesa di [illegible] avvi la seg. iscrizione copiata attentamente dal vero il 23 8bre 1779.

Sui cinque gradini della sud.a scala verso la metà trovasi scritto

1. B.G.
2. B.C.
3. Feci fare
4. Mattia Cimiter
5. mia divozione



Grotta e Cappella di S. Giovanni d'antro di prospetto

pag. 70 e seg. Altra spelonca diceſi eſſere nel monte sotto il romitorio di S. Lorenzo sopra la villa di Prestento. ove diceſi anche essere una porta che mette a più ampia caverna.

Altra pure diceſi essere nel monte di Madea –

Gruspergo detto nelle cronache Castel regale sù una collina in faccia a Gronumbergo di qua del Natisone a levante di Cividale. appartenne ~~anticamente~~ ai Sig.ri di Villalta che vi abitarono fino al 1390. Fù questo dai Cividalesi nel 1300, e dessi stessi distrutto nel 1364 per ordine del Pat. Lodovico della Torre –

Zuccola castello ~~fuori~~ su una collina poco fuori di Cividale a mezzodì che appartenne ai Sig. di Spilimbergo. Fù atterrato dai Cividaleſi nel 1364 assieme col precedente

Castello così detto fra Togliano e Campeglio ora affatto distrutto.

Castello detto in Corte, ora casa del Nob. Sig. Filippo del Torre di Cividale e Nodis.

Saffomborgo Cast. fù de' Stafoldi poi de' Patriarchi (incerto) ora affatto distrutto, sorgeva sotto le montagne di Torreano.

Manzano Castelli due, uno de' quali fù ~~anticamente~~ atterrato sul finire del Settecento dal Co. Nicolò di Manzano di lui signore.

Alle Case. castello di cui non appare vestigio.

Fin l'anno 1600 vedeansi vestigi di spazioso

vallo ovato quasi intero ~~presso~~ vicino al ponte

di Premariacco sul Natisone

Intorno Cividale

Erano fortilizi sul colle di S. Pantaleone

sul monte in Fornalis., in Madriolo,

in Zugliano, al levante del Monastero

della Cella

~~Gard~~

Cucagna castello ora pertinente ai Freschi

e Valvason

Zucco Castello pertinente ai Zucchi e Partistagno - ambi sopra Faedis

~~Storia [illegible]~~

~~[illegible]~~ –

pag. 28 Cividale fin dall'anno ~~[illegible]~~ 571 di Roma, e 183 av. Cristo denominavasi Civitate, cioè in ebraico forse città di Dio – così il Giordo da fonti e Pergamena antichiss. trovata in casa del Sig. Prospero Zacchi di Cividale – da Giulio Ces. detto Forum Julium –

Uno recinto antico, che vuolsi quello di G. Cesare di cui restano ancora vestigi specialmente incominciando dal Conv. dei RR. PP. di S. Francesco e và fino al portone detto della munizione e passando pel brolo de PP. Cappuccini va a terminare al portone interiore di S. Domenico detto del Cusano ove unitosi alle più volte rappezzate e fatte credo in quei medes. tempi di S. Giovanni in Xenodochio finisce in Borgo Brossano incorporato ed unito al maneggio maggiore andante il portone di Casa Foscolini e il ponte del rivo Emiliano – ~~[illegible]~~ Bertoldo nel 1220 assieme alla Comunità e capitoli vi aggiunse tre borghi esteriori con muro recinto, cioè Borgo S. Pietro di S. Domenico e Borgo di Ponte –

Il duomo antico di Cividale a' tempi Longobardi era dedicato a S. Gio Batta ed era rivolto colla facciata verso il palazzo Nordis fu poi accresciuto e adornato ~~da~~ verso il 740 da Calisto Patr. e da Siguardo, indi nel 1198 ristorato dal Pat. Peregrino. ma nel 1343 arse totalmente! - nel 1454-145[illegible] fu riabbinfato, e nel 1491 rifatto il pinacolo dell'antico campanile, e quando ~~[illegible]~~ anche ~~campane~~ [illegible] nel 1504 fu dal tremuoto abbattuto a fino alle fondamenta - Il comune contribui molto alla fabbrica del duomo - La facciata e tutta di marmo - ha tre navi con archi in pietra sostenuti da sei colonne pure in pietra

rifabbricato nel 1450

Sino al 1559 sussistette presso il duomo il Palazzo fabbricato da Calisto con appresso la chiesetta di S. Paolino Pat., demolito perche rovinoso, vi si eresse il palazzo Pretorio con disegno del Palladio nel 1560 per definizione del Cons. 1559 - fu eretto allora altro palazzo Patr., ora pure incorporato nel palazzo Nordis.

Il ponte maggiore sul Natisone – nel 1425. 6 Giugno fù fondato – da Maestro Silverio – è alto passi 14, lungo 26, ha' due archi alquanto ineguali, e di pietra quadrata il volgo dice esser fatto dal diavolo in una sola notte, così esprimendo la sua ammirazione per la ardita costruzione.

Il ponte di S. Quirino d'un sol arco in pietra

Il ponte di Premariacco rifabbricato in pietra dai Sig. Mangilli di udine nel 1780

La fontana di Mercatovecchio fù costrutta 7 aprile 1296 presso la casa in que' tempi del Comune, ora abitata da Gregorio Cosmo[illegible] – scaturisce appiè de' monti di Zuccola, vien accolta in una stanza quadrata, cui è corrapporta la capella dell' annunciata, e la torre delle campane

La chiesa Parrochiale di S. Pietro de' Volti è costrutta sopra un arco di mattoni con terrapieno e scalinata innanzi alla porta – fù atterrata nel 1762 – L'attuale Parrocchia era chiesa dei Cappuccini

La chiesetta interna di S. M. in Valle è antichissima è tenuto da molti un tempio pagano

La chiesa di S. Martino di Borgo di Ponte eretta dai Longobardi al S. suo [illegible] loro protettore -

Chiesa e Monastero della Cella [illegible] fuori della città fondato il 5 aprile 1267 della regola di S. Agostino

Monastero e chiesa delle Monache di S. Chiara d'Aquileja fuori di Borgo di Ponte fondato nel 17[illegible]

[illegible] 10 chiostri - I S. M. in valle detto Monastero Maggiore ~~piantato~~ fondato dagli [illegible] in Salto nel 912, e trasferito in Cividale nel 1000. II il chiostro delle Monache d'Aquileja nei tempi antichi comprato dai PP. Francescani Conventuali nel 1283. III il Conv. dei Domenicani nominato fin dagli anni 1256. IV Il monastero di Monache di S. Domenico della Cella ~~nel~~ fondato nel 1269. V Il Conv. de PP. Minori predetti trasportato in città nel 1294 e soppresso 1770 - VI Il conv. dei Zoccolanti fuori di città ceduto loro dalle Mon. Agostiniane nel 1300, soppresso 1769. VII Il Conv. per [illegible]

antichissimo di S. Pantaleone soppresso
1770. VIII Conv. de Cappuccini eretto dalla
città in voto al Redentore dopo la peste del 1559.
soppresso 1769. IX Collegio di S. Nicolò delle
Monache Terziarie di S. Franco eretto 1635
X Collegio eretto dal Comune nel 1715
ov'era l'ospedale dello Spirito Santo,
ove ~~a cui~~ furono chiamati i Somaschi a
tener scuola pubblica -

Il Pio Ospitale unito alla Confraternita
di S. M. dei Battuti istituita nel 1260
I Battuti durarono in Cividale fino al
1745, battendosi ultimamente alcuni
pochi in cappa bianca col viso coperto
e ciò solamente alla processione del Giovedì
Santo di Sera. - Fu accresciuto nello
il 1600 colla soppressione degli Spedali
di S. Giovanni presso S. Martino, dello
Spirito Santo maggiore, e di S. Lazaro.
~~[illegible]~~ nel 1600 aveva 900 duc: di
rendita

Il Monte di Pietà -

Cividale fin dal 1000 ~~[illegible]~~ si resse
da se - le cariche mutansi ogni 6 mesi
Consiglio composto di 40 nobili e
20 popolari ~~[illegible]~~ a cui interviene
anche il Rappresentante Veneto, crea
ogni semestre due Provveditori o Consoli
Nobili, e fino al 1771 dovevano aver
nobiltà di 4 generazioni, - si creano 2
giudici popolari, un Massaro del Monte
alternativ. nob. o popol. 4 conservatori
del mon. 2 nob 2 popol. Un Gastaldo
nob. 4 deputati due nob. e 2 popol.
alla gastaldia, muda e Caneva - Un
Camerlengo nob. Un Esattore degli accrescimenti
nob. Un esattore della Gastaldia popol.
Un Capitano al collegio e scuole pub. nob.
Giudici al civile ordinari due nob. 1 popol.
Giudici alli danni 2 nob. 1 popol.
Giud. contraddicenti 2 nob. 1 popol.
Estimati ordinarj 2 nob. 1 popol.
ed altre cariche ec. In generale tutte
contengono due terzi nobili un terzo
popolare. -

Il consiglio governa la città e territorio
nel civile e criminale minore, le cui
appellazioni vanno al Luogotenente

il criminale maggiore appartiene al più nobili che ai popolari di questo consiglio congregato col nome d'arengo le cui sentenze fino dal 1495 sono inappellabili

Rendite della città ducati 2500, cutti della gabella van compresi che sono ducati 2000

Famiglie principali nobili:

di Cividale	Raponi
Savorgnani	Puppi da Milano
Portis da Milano	Ribisini
Scarlatti	Petipaij
Longhi	Ermani
Canussi	Ribis
Bojani della Pertica	Fistici
Galangani	Manfatini
Fondani	Tonii
Arponi	Sutilli
Rossetti	Zacinelli
Ottonelli	Ancelli
Virgilii	Gabrii
Querini	Stacionarj
Bernardi	Dordi
Apotecarj	Galli da Aquileja
Mestroni	Formentini da Ungheria
Pinnipi	Egidii
Attabani	Lupaldi
Lanfranchi	Grandii d'Attimis
Spiriti	Sciridi
	Gubertini

Colussii
Perotti
Rainaldi
Tassi
Bocchii da Firenze
Marcccini
Conti d'Antro
Manzani da Manzano
Melssi da Melso Cont.
Cusani d'Ungheria
Attimis da Attimis
Varmi da Varmo
Ronconi di Vissinich
Cavalli del Torre da Milano
Verrussi
Pertoldi
Pacis
Cotis } da Firenze
Bossetti
Nardis da Treviso
Maniaghi da Maniago
Saloni da Spalatro
Bulgari da Cremona
Filettini da Udine
Miottini da Curzola
Riva da Tolmino
Megaluzzi
Capoteni da Roma
Tiravamala
Spadari
Marelli 1421
Guicciardini da Firenze
Modena
Pasini
Osuniani
Cossii da Codroipo
Rubeis
Nicoletti
Fossolini
Sillani
Bossetti da Venzone
Rossi
Zorutti
Bosichetti
Pontotti
Pesenti
Marsoni
Pollis
Merti
Freschi da Fraedis
Masotti
Pace da Manzano

~~Cividale~~

Miottini vuole che Cividale abbia avuto tre recinti, un gran pezzo di grossa muraglia fu abbattuto nell'edificar il Conv. dei Cappuccini le ritennero dell'antico Forojulio per averci trovate medaglie d' Imperatori

Dice lo stesso Miottini che un altro muro grosso più d'un passo che circonda la città sebben in molti luoghi smantellato - Corre da S. Silvestro, alle case Lusani, Carussii poi al giardino, alle case do Sassi ai volti di S. Pietro alle case Formentini, Coronini, Nicoletti, Clarici, poi Pacifiche e termina al conv.° di S. Francesco ov'era il palazzo dei Duchi - Nell'altra parte del ponte del Natisone tende alla volta del palazzo Pretorio con mirabil quadratura di sassi, dov' era il palazzo di Calisto indi va' alla porta di casa Zoratina dov' era l'albergo di Paolo Diacono dal cui giardino scende al vico Emiliano in Giudaja - Vuolsi

che questo fu il recinto dell'antico
Forogiulio fondato da Cesare –

P. Diacono nel lib. 2 cap. 9 – primo
hujus Venetiæ aquilæja Civitas
extitit caput, pro qua nunc Fo=
rumjulium, ita dictum, quod Julius
Cesar negotiationis forum ibi sta=
tuerit, e nel lib. 4 cap. 8. ora lo
chiama Forumjulium opidum, ed
ora Urbem Forumjulii. –

Tolomeo lib III Forumjulium Colonia
Le lapidi in num. di tre che ricordano
esser stato Civid. ascritto alla tribu Scaptia
o Scapzia posta in Campagna di Roma
tra Sora e Pavateria, sussistono ancora
uno tra il muro del Duomo e il Cam=
panile, il 2do sotto il volto della
torre della munizione alla sinistra
della porta in Borgo S. Pietro, il
terzo in una casa Formentini

Iscriz. scolpite sopra d'un' antica urna
esistente nella cappella del Rosario
in S. Pietro de' Schiavi e serve pei
preti di essa villa – Ha' nel coperto
scolpito un prete in pianeta
~~[illegible]~~ Sturolo la copiò nel 1792

È scritta con caratteri analoghi alle lapidi di Grispis e Andro, e nella linea a destra si legge chiaro In pace factus est locus et - - -

Rilevasi da lapidi della mansione che Civid. aveva quattuorvim

In S. M. in valle nel rifabbricare la chiesa esteriore nel 1753 si disotterarono piu di due carri di ossa umane - Erano forse que Romani i cui nomi leggonsi nella lapide ~~sotto~~ del pavimento nella chiesa interna -

Plinio lib. V epist. 19 - scrive che un certo Zosimo raccomanda a Valerio Paolino romano abit. in Cividale -

Qua ex causa destinavi eum mittere in prædia tua, quæ Forijulii possides, audivi enim te sæpe referentem esse ibi et aerem salubrem et lac ejusmodi curationibus accomodatissimum. Rogo ergo scribas tuis, ut illi villa, illi domus pateat.

prova che i Cividalesi avevano terreno ... terreni all'intorno

Il Candido lib 3. mette che Attila distruggesse anche Forogiulio e prima di lui il Susanna nel Trattato de Judicij con queste parole - Attila coluber tortuosus flagellum Dei nuncupatus Aquilejam Patriæ istius Metropolim diripuit, et destruxit omnes Terras et Castra, et inter cætera Castrum Forijulii, quod nunc Civitatum appellatur - Notisi la voce Patria usata nel trecento e prima della veneta conquista -

~~Teodorico vinse~~
Odoacre dopo sconfitto da Teodorico all' Isonzo, si ritirò pel Natisone (Tesauro pag. 50) ma Teodorico il vinse anche quivi e rovinò Cividale nel 475

Cassiodoro Variar ep. IV scrivendo ai Curiali di Forogiulio, dice ... Vinum et triticum, quod nos in apparatu exercitus ex Concordiense Aquilejense et Forojuliense Civitatibus colligere fecerimus. Vedi Zancarolo

Sisulfo primo Duca ristaurò e rinforzò Cividale - Torri da lui fabbricate sono quelle ai N. 5. 9. 12, 17. 22,
quelle ai N. 19. 21 unite al primo recinto interno sono di oper. romana cioè di sasso quadrato, e in parte sussiste

Gisulfo battezzato in Cividale dall' abate Giovanni probabilmente il pat. d'aquil. —

dal 607 al 612. invasioni degli Avari —
e nel 615 presa di Cividale

vuolsi che Cacano fosse addocchiato dalla sed. di Gisulfo ove ora è il ponte e porta di S. Lazzaro, e sull'altra riva del fiume era il palazzo Ducale ove ora è la chiesa di S. Stefano già dei P.P. Conventuali di S. Francesco soppressi nel 1770 —, ove rifabbricando parti dell'convento rimasti la detta soppressione furono rinvenute fondamenta di muro grossissimo —

Fontanini nel Com. di S. Colomba scrive che eravi in Sarapiello un monastero prima dell'invasione degli Avari

Tasone e Cacano duchi rifabbricano Cividale specialmente col tributo delle ... agli Slavi

Il monastero concesso da Agilulfo a donne in Cividale nel 590 e' due anni avanti. alla chiesa di S. G. Batt. di Monza

Grimoaldo figlio di Gisulfo, e fratello dei Duchi Tasone e Cacano rifuggito a Benevento fu cola Duca poi re d'Italia

[illegible]gone Duca fuile riedificò il pala-
ducale presso Nazione ov'è la chiesa
di S. Stefano. La sua progenie sussisteva
ancora al tempo di P. Diacono -
Grimoaldo figlio di duca Gisulfo, poi duca
di Benevento, indi Re memore del
tradimento fatto da' Greci a' suoi
fratelli in Oderzo, e della recente
guerra sotto Benevento ~~prende~~ spiana
Oderzo e ne divide il territorio
fra Cividale Treviso e Ceneda;
sposò una principessa del Friuli,
sorella di Lupo in Grado citata
dal Diacono
Il figlio di Lupo duca ribello a capo de' Schiavi
tenta ~~riacquista~~ avere il Ducato
e vien sconfitto a Nimis
~~Vittoria di Vettari sui Schiavi a~~
~~Broxas~~
664 Schiavi ~~accampati~~ discesi a Broxas poi battuti
al ponte di S. Quirino da Vettari signore di
~~ov'~~ erano accampati nella valle
al di là del ponte
Rodoaldo Duca fonda la chiesa di
S. Gio in Xenodochio nome che ancor
conserva, ~~onde~~ perchè vi annesse un ospizio
e Carlo magno nel 801 ciò ricorda

In questa chiesa l'altare della Verg.
e di S. Rocco havvi ~~ha~~ pitture
di Paolo Veronese, nel soffitto S.
Giovanni con li dott. del Palma
nel. ediz. N.° 20

Regno del [illegible] Rodoaldo Duca ustanzò la terra di S. Daniele -

Esso Duca di Cerada e Pietro duca del ~~Cividale~~ Friuli ambi figli di quel Munichi che solo si salvò dalla strage fatta dai Slavi sotto Ferdulfo —

737 Calisto trasporta la sede Patr. in Cividale, e ne fuvvia amatore vescovo di Giulio Carnico rifugito in Cividale

[illegible] 13 = 14

~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~

Tom. II pag. 3

S. Osfumbergo Castello una volta de' Patriarchi e finalmente pervenuto ai Veneti fu da essi donato a Giovanni Strasoldo suo Capitano per aver militato valorosamente contro Austriaci -

pag. 4

Venezia ~~[illegible]~~ soggiogata da' Romani l'anno di Roma 581

" " Degli antichi monumenti citasi le tombe e sepolcreti - Nel Gennajo 1781 due miglia fuori di Gradisca si trovò un sepolcreto consistente in mille e più sepolture di mattoni una avanto l'altra della capacità di un uomo con entro un cadavere e un coltello lungo una mezzo braccio - sepolcreto di 18 Romani nella Chiesa di S. M. in Valle con iscrizione lapidaria - In una campagna d'Osoppo ove in tempi andati sono state scavate antichità romane, tuttora si chiama campagna delle sepolture - In Analis c'è un piccol borgo detto Tombe o che denota sepolture benchè il Calepino scriva Tomba chiami anche Corte e

casa di villa.

pag 16 e seg. — In quanto a detti sacri e templi pagani scrive Strabone lib. 5. pag. 206 che al porto del Timavo era antic. il bosco dedicato a Diomede — nei bagni di Monfalcone verso il 1500 fu trovato un tubo di piombo coll' iscriz. aqua dei et vitæ

Fra Timavo e Trieste eravi mira Sappani la rocca del Carso e il monast. di S. Giovanni del Carso di Benedett. al tempo di Gregorio Amaseo (1500) eravi ancora rovine e dell' uno e dell' altro

Eranvi pur ivi secondo Strabone lui citato due boschi, uno dedicato all' Argiva Giunone e l'altro a Diana Etolia, il primo ora si chiama di S. Margherita, l'altro di S. Geltrude —

Godeano questi luoghi gran fama di salubrità e delizia. scrive Marziale nell' epigramma 155

Et tu Ledeo felix Aquileja Timavo
Hic ubi septenas Cyllarus hausit aquas:
Vos eritis nostræ portus, requiesque, senectus,
Si juris fuerint otia nostra sui

La Dea Rubigo era adorata in Cividale, come consta da lapide dissotterrata in Rubignacco coll' iscriz. Deo Rubigo Sacrum che ancor sussiste nella casa Manin ora Conti di quella villa. —

11

Presso i Ronchi di S. Anna 3 miglia discosto da Cividale eravi un tempio e bosco sacro ad Apollo, che ne' tempi cristiani fu dedicato a S. Pietro con annesso monastero di Benedettine monache, tuttora dicesi S. Pietro di Polonesto o Appollinesto.

Tempio pagano ~~romano~~ era la chiesa entro il conv. di S. M. in Valle illustrata dal Canon. Gio Dom. Guerra con dissertaz. MS. detta all'Accademia di Udine -

Pagano pure vien giudicato in origine il tempio della B. V. del Monte

ed Ercole Partenopeo vuole che un Elia Cristiano abbia consacrato alla Vergine il tempio di Dardano, dedicato prima a Diomede. Il convento di frati sopra di d. tempio di Cividale fino alla loro soppressione nel 25 aprile 1770 S. Ilario vescovo circa gli anni 40 di Cristo - ottavo di Gregorio

e la chiesa d' Aquileja fu dedicata a Maria S. Pietro apostolo a S. Ilario

Via Romana Flaminia fatta nel 533 di Roma

Cividale fu fondato circa 180 anni prima di Cristo

Cividale intervenne in Parlam. fra le comunità e il suo Capitolo fra il Clero fino al 1559 in cui si separò

La Contadinanza consistente in 800 ville è regolata da 8 sindaci, quattro di là quattro di qua dal Tagliamento.

Il Parlamento istituito da Carlo magno
I Carni abitavano nè monti fra il Savo
il Natisone e il Formione sino al
principio del sec. 7°. di Roma
Guerra degli Istriani contro Romani al
Timavo vedi Liv. lib 41
I Carni dice Cluverio furono dai Romani
tratti al piano e loro date quelle terre
che erano avvanzate alle Colonie
Gli Slavi Veneti scacciarono nel 600 i
Carni dalle alpi, tranne quelli fra
Tagliamento e Fellà e vi presero stanza
~~[illegible]~~ I Carni scacciati
accrebbero la popolaz. del piano
Veneti scacciarono Euganei
I Galli ~~[illegible]~~ 10 m. vennero pel Pulfero
Livio narra la loro calata nel lib. 39
e fondarono Cividale.
Lapidi ebraiche antiche di Cividale che
rimontano a 2000 anni prima di
Cristo - meritano esaminate meglio -
Sesto Rufo Cap. 7 „Sub Julio et Octavia=
no Cesaribus per alpes Julias iter
factum est.„
Plinio Cap. 6. lib. 14. parla del Vin Pucino
Corn. Tacito lib. 4. e 17 „E militibus pars in

Colonia forojuliensi retenta.

Grupignano, Aggripiano da Agrippa

Lonzano Longiano da Longo famiantichissima di Cividale

Muimaco da Mummii ager, da Mummio

Azida deriva ~~[illegible]~~ d'

d'algida come leggesi in carte antiche relativa all'acque fredde del sottoposto torrente da cui preso il nome

Sul monte di Zugliano presso Cividale vi sono grosse fondamenta come di castello

Madriolo ~~Mersdariolo~~ ~~Merdariolo~~ villetta di Cividale in carte antiche

Orzono castello in Qualis sulle falde del monte di Fornalis ora ridotto in casa di Contadini

Qualis:: da Aquale

Gagliano, Galliano, ed altri Vico Callidiano

Jermano, Jirmiano da Jirmio

Premariacco avena un Girone antichissimo patria di Gerardo Pat., poi p[illegible] proprj, poi della Prep. di S. Stefano di Cividale ha mis. proprio

Orzano Oraziano da Orazio

Carispeglio da ~~Cavit~~ Campiglia afrodisia
come da lapid.

Merzure da Mercurio

Togliano Tulliano da Tullio

Monastero di Salto fu trasferito in Cividale al principio del 9° secolo

La Gertrude fondatrice di Salto sarebbe - la moglie di Astolfo re Longob. e sorella di Anselmo: (Anna?

S. Paolino nacque in Premariacco, la chiesa è a lui dedicata e ~~p~~ discendenti suoi sono li Saccavini, di ciò asserivano ciò facevano Madrisio nel biografo e il [illegible],

791 Il Concilio di Cividale ~~fu~~ fu tenuto per quanto credesi nella Chiesa di S. Maria di Corte eretta dal Pat. Callisto annessa al Palazzo Patriarcale. Erano allora oltre questa altre 3 chiese col titolo di M. Vergine. una ~~di~~ oltre il f. Natisone, ~~alla~~ quella delle S. Vergini Benedettine di S. in Valle, la terza fabbricata dal Capitolo nel 1093 sotto il Pat. Goffredo poi rifatta come sussiste oggidì dal Capit.° stesso nel 1464

Da uno stromento 1290 rogato! per commando di Bertoldo Pat. si conosce che la cap=pella di S. Paolino era compresa nel palazzo Patr. benchè Liruti vol. 1 pag. 137 dei letter. friul. opini contrario

in Premariacco una ~~[illegible]~~ mota di terra che divide il villaggio in due parti, vuolsi adunata per segnare il sito ove S. Paolino fece un miracolo di piantare una bacchetta e farla mettere radice. La parte ~~settentrionale~~ del villaggio settentrionale alla mota fu da Paolino esentata da decime che tuttora non paga. Mostrano avanzi muri cadenti ov'era la sua abitaz. e il campo detto di S. Paolino ora posseduto dalla nob. fam. Manini sino dal 1571 come da strum. 1621 f atti Noacii Joseph. not. Civit. Nella chiesa sacramentale di S. Marco nel borgo settentrionale, soggetta però a S. Leonardo altra chiesa ch'è la matrice avvi altare a S. Paolino e i Saccavini l'11 Gennajo ogni anno invitano i preti delle ville vicine ad officiarlo essendo la di lui festa. Premariacco ebbe pure signori e molti che Gerardo Pat. ne fosse l'ultimo non vi sono più vestigie del girone

si dice lo stromento che era in paerto
ad Magisterium Capellæ in Curia D.
Patriarchæ.

Nel 1353 fù atterrato il polenro di Calisto
nella cappella di S. Paolino - nel 1378. il
d.o corpo fù posto sull' altar maggiore della
Collegiata; come Nel 1716 poi i Canonici
lo posero nell' altare della Pietà sotto il foro
termente come da stromento 1734

alla pag. 210 detto Zaccarato anni diploma
in cui Carlo Magno commette a S. Diacono
purgare le lezioni degli offizij degli errori,
solleciti e informarlo -

appare dalle opere di S. Paolino pag 20
che nel 776 C. Magno visitava Cividale
dopo preso e il Monaco di S
Gallo. Lib 2 de Gestis Car. Magni
ad Car Crass. concorda

Gerardo Pat. donò Premariacco e il Castello
detto di S del Monte alla Collegiata di Cividale
Prepositi di S. Stefano in Cividale

Paolino Pat. Diacono converti a Cristo Carintia e Schiavonia, però il Canisio Tom 2 part 2 ~~dice~~ prevvidenze di
dice che nel 798 Carlo M. ordinò di ~~paolo~~
preti que' paesi
ad Arnone arciv. di Salisburgo

alla pag. 291 delle opere di S. Paolino (parte
edite dal Madrisio) dicesi che Paolino Pat.
e il Duca non poterono frenare gli Unni
che entrati in Friuli tutto il devastarono

Il Canonico Giacomo Venier confessore del Monastero di S. M. in Valle narrò al Prete Gaetano Sturolo nel 1778 che nella Chiesetta antica interna in mezzo al lastricato avvi una pietra rotonda come una macina la maliva [?] sotto cui giace un foro con entro una scalinata che mette a sotterranea stradella continuante fin verso il Campanile del Duomo ove era il coro antico della collegiata, pel quale una volta una regina o duchessa abitante nel monastero recavasi talvolta alle funzioni della collegiata. Nel 1773 verso il portone maestro del parlatorio esterno fu ispiantata una sotterranea strada che andava verso il Duomo: dicono pure che dal monastero andasse un corridojo sotterraneo fino al colle di Zuccola ove pur abitasse una regina o duchessa come pure che via sotterranea vi sia dalla casa ora di Maestro Andrea Deganutto sul ponte fino alla chiesa di S. Francesco –

Gaetano Sturolo Tom II pag. 229

Alla pag. 332 alberti avvi il seg. atto. Importante –

Ex Chartulario Capituli Civitatis Forojulii

Chartula Promissionis

Nos quidem in Dei Nomine Ugo et

Aretta, Mater et filius, et Lenza uxor ejusdem Ugonis, qui professi sumus mater et filius ex natione nostra lege vivere Bavarorum, et ego ipsa Lenza que professa sum ex natione mea lege vivere Longobardorum, sed nunc pro ipso viro meo lege videor vivere Romanorum, presentibus promittimus et spondemus nos quidem mater et filius et conjux una cum nostris et proheredibus, tibi quidem Corrado ac tuis heredibus et proheredibus, aut cui jus dederitis, infrascriptas Casas, Masaritias, ac Vineas ecc.' Signum manus — supradicti Ugonis et Arette matris et filii jugalium, et Lenze uxoris ejusdem Ugonis, qui hanc chartulam promissionis scribere rogaverunt et latine acceperunt ut supra' — Signum manus — Sigeboti et Goveni lege Bavarorum ex eorum natione viventium, et Rantuli, Alfrederici, Cagilini, Cogili, Droponis, Ardenci, et Warneri q.s Lotoni ex natione viventium lege Romana papali.

Francesco Florio vita del P. Bertrando scritta nel 1759 pag. 497 scrive che a' tempi di Bertrando la Provincia d' Aquileja (o del Friuli) era divisa in 18 Diocesi, e nella Diocesi aquilejese erano compresse la Carniola tutta e gran parte della Carintia

Relativamente ai privilegi di casa Bojani nell' ingresso dei Patriarchi in Cividale si ha per mano di Giovanni di Guglielmo Cortusi rogito del 1366 indiz. 4 di Giugno che Girono di Germ. chiarivano come tutore di Bojano e Conrado fanciulli Bojani per conservar le antichissime usanze di casa loro nell' entrar che fece il Pat. Marquardo in Cividale, giunto al ponte del Borgo di S. Pietro, portati ivi i fanciulli al meglio che poterono gli porsero uno stocco con il fodro bianco, il quale fu accettato benignamente dal Prelato, e Pagano Canonico di Cividale per nome d'essi minori una croce d'argento.

L'autorità episcopale fu al Capit. di Cividale confermata dal Papa Celestino nel 1207, da Paolo III, da Paolo IV, dalla S. Rota sotto Sisto V dalla S. Congregazione dei Vescovi, e dai stessi Patriarchi

Nel 20 Xbre 1339. Bertrando con diploma dà a Conrado Bojani e suoi discendenti concede alcuni beni in feudo retto legale coll' onorevole condizione di precedere ai Patriarchi nel primo loro ingresso in Cividale portando una grande spada alemanna col fodero bianco fino alle scale del palazzo Patriarcale, dove poi giunti davano...

presentata al Pat. in segno di onore
e di dominio.

Bertrando istituì un monastero d'Eremi:
tani Camaldolesi in S. Gottardo presso
Udine.

Nicoletti nella Vita del B. Bertrando conferma
che esso Pat. nel 1339 ~~impetrò~~ con consenso
del Consiglio Prov. ~~impetrò~~ e di tutti i
Vescovi eccettuato Ildebrandino vescovo
di Padova, impetrò da Papa Clemente
di poter aprire uno studio gnle in
Cividale e spedì Paolino suo segretario all'
arciv. di Salisburgo e ai Duchi d'Austria
acciò vi mandassero giovani, e a tal fine
il Cons.o di Cividale mandò al Papa nel 1342
un suo Canonico. In altro Decreto Bertrando
stabilisce che in esso studio dovransi spie-
gare i Decreti raccolti da Graziano, ossia
~~[illegible]~~, e ai Professori s'impromettea
dare un sussidio di 50 fiorini d'oro.
E nel 1334 il Cons.o di Cividale promette a
a certo Giovanni d'Aquileja indennizzo
di spese che fatte aveva o far dovesse
per tale studio. Nicolò pure Pat. ottenne
da Carlo IV Imp. diploma in favore della
nascente università che poi andò a vuoto.

1348 cade il tempio maggiore di Cividale

Bertrando donò un bel calice alle Vergini
della Cella di Cividale.

Dagli Annali della Città di Udine -
~~Charta~~ ... die 8 8bris 1381.
Charta revocationis a Civitate Austriae duorum Utinensi Civium, ne sequantur partes Patriarche, Aquilejs (alenconii) Commendatarii - Da Consiglio mag. Civit. Utini - ~~Eran~~ I cittadini richiamati a Udine erano Ser Fante Andoniani, e Adorico Notajo q.^m Andrea di Udine sotto pene rigorose, perchè stando a Cividale seguivano tacitamente il partito dell'Alencon in dispregio di Udine che nol riconosceva.
1386. Sorte che spopolò Udine (Ms. Manzano)
~~Da un volume intitolato Definitionum~~
1377. La prima parte presa dal Consiglio di Cividale di fare il ponte sul Natisone in pietra fu in quest'anno, nominandosi fin a quest'epoca quello di legno che nel 1382 fu ristaurato a spese della Città
1441. Conueny. fra la Città di Cividale e Maestro
11 Xbre Jacopo q.^m Martino Daguerro di Bissone diocesi di Como sopra il lago di Lugano per la costruzione del ponte in pietra sul Natisone
1420 ultimo Gennajo - ~~Carta Ducale~~ Ducale segnata da Aloisio Zamberti Not. Due. con cui il Venet. dom. ~~[illegible]~~ dà ascolto alle reclamazioni del Com. di Cividale contro il Luogotenente Veneto in Friuli (Locumtenens in Patria Forojulii) e comanda che

che non ostante ai divieti di esso Luogo-
tenente possa Cividale per le sue antichis=
sime libertà e sinome buono e fedele
amico ~~estare~~ provvedenti il sale come è solito per la
via di terra, ~~[illegible]~~ possano i suoi
cittadini ~~[illegible]~~ uscire dalla Patria per le
loro appellazioni, e ~~[illegible]~~ non siano
obbligati a ~~[illegible]~~ far riconoscere i loro
feudi aquilejesi dal Luogot: ma siano
liberi di ~~[illegible]~~ ac chiedere o no investi=
tura, e tuttociò volendo
conservare la pace di alleanza reciproca

Il Capitolo collegiato di Cividale per lattenere la precedenza
sul Capitolo collegiato di Udine intavolò un processo
~~nel 1598~~ e la S. Congregazione dei Riti
con Bolla di Clemente VIII 1 9bre 1598
decise che il Cividalese abbia la preemi-
nenza, anzi il decreto inciso in marmo
~~[illegible]~~ alla parete del Duomo di Cividale presso
il Battistero. ~~[illegible]~~
I motivi sono perchè Cividale è in possesso
della precedenza, mostra d'essere l antico
Forojulio e d'aver avuto Vescovi, ha
la giurisd. episcopale ha tribunale per le
cause spirit. ha il jus visitandi, e perciò il
Pat. lo chiamò al concil. Prov. rigettando
come senza alcuno d'essi requisiti l'udinese
e perchè mostrò l'antichità della

città e del Capitolo, dove il Capitolo d'Udine fù dimostrato fondato nell'anno 1335 e quello di Cividale è anteriore al 1015, perchè Cividale ha Seminario separato da quello d'Aquileja, ed Udine non lo ha in proprio, essendovi solo quello d'Aquileja. e perchè il Cap. Udinese adduce solo due privilegi uno di Carlo Magno 773 e l'altro di Ottone 996 falsi ambedue, riconosciuti tali anco dalla Sacra Congregazione.

Nel 1605 il Cap. Udinese nuovamente ricorse onde il Cividalese non avesse la precedenza ubique locorum, e fù deciso che avesse la precedenza ~~etiam~~ et in propria Ecclesia Utinensi - ~~...~~

Stà pure in mano anche una D'ucale 1664 di analogo tenore -

~~Geografia italiana~~ ~~[illegible]~~ — Sturolo Gaetano ~~Origine e vicende storiche antiche:~~
~~[illegible] di Cividale del Friuli -~~
~~[illegible] autografo 1772 - presso il Sig.~~
~~Francesco de Lucia in Udine - in Vol. 3~~

—

nel Vol. V — Friuli comprende quanto era sotto Veneti
e le contee di Gorizia e Gradisca -

In Marano risiedeva un Veneto Patrizio
con titolo di Provveditore, un Governatore
dell'armi forastiere, ed un Sargente
maggiore -

In Palma, eretta dai Veneziani nel 1593 ~~comanda un~~ Senator Veneto
col titolo di Generale, un Governatore
dell'armi forastiere ed un sergente maggiore
con buon presidio di fanti e cavalli

La rocca di Gemona cadde pel tremuoto
1511

Monfalcone era governato da un nobile
Veneto con titolo di Castellano

Gradisca eretta dai Veneziani nel 1482

Nel 1599. Cividale e ~~[illegible]~~ il Monastero di
S. M. in Valle vennero esclusi dal Parla=
mento

La Contadinanza composta di 800 ville
vien ~~[illegible]~~ regolata da otto suoi Sindaci

alcuni luoghi del territorio di Cividale

Zuccola fu castello
S. Lorenzo romitorio
Grusperg fu Castello
Grossimbergo Cast.
S. Maria Cast.
S. Pantaleone Romitorio
Manzano Cast.
Zucchis fu cast.
Corte fu Cast.

Castello d'Antro così detto dalle vicine spelonche — ne rimane una caverna
Grusperg detto nelle croniche Castel regale era dei Villalta.
Gronumbergo sul monte di Purgessimo, di cui sussiste ancora l'intero grosso recinto.
Bizone sul monte vicino a Cividale a mezzogiorno. i signori del suo nome vivevano nel 1220
Castello così detto sopra Pagliano, un miglio distante dalla chiesa fu di S. Pietro il Poloneste
Brazzano sopra il Iudrio con una Castaldia
Castello così detto fra Togliano e Campeglio
Soffumbergo
Un Forte nel casale di S. Leonardo per il passo di Tolmino per il giro del monte Franellis.

Manzano ora distrutto dal Co Nicolò
Castellano
Corte ora ridotto in casa del Sig filippo
del Torre, poi Cav. Nordis
Le Case fu altro Castello, di cui non
sono vestigia.
Zucula sopra la città a tramontana
Castello della B.V. del monte.
Fino al 1000 apparivano vestigi di un vallo
assai spazioso e quasi intero anulo, ~~vicino~~
circa al ponte di Premariacco.
Così pure sopra Azzida si dice fosse stato
un castello del Monastº di S.M. in Valle
Le rocche di Tolmino, Stesso, Rocca Gemer-
da ne' colli, l'abbaz. di Rosazzo
La grotta d'antro cui di capita 8
passi - e gradini per ascendervi 103/ ~~Nella cappella avvi~~ ~~la lap~~
un iscrizione, come avviene un altra
in caratteri analoghi inchiata
nella cantonata della chiesa di Trivignano
in caratteri di rossa gotica –
Un altra grotta pure è nel monte
sotto al romitorio di S. Lorenzo sopra
la villa di Pradamano, in cui dicesi
esservi un portamino nel sasso che
mette a grotta più spaziosa –

Grotta pure avvi nel Monte di Medea. —

Fino a' tempi ~~Longobardi~~ antichi il battesimo conferivasi da' prelati solo il sabbato santo e nella festa della Pentecoste. Il capitolo di Cividale ancora benedice il battistero in questi due giorni —

Calisto Patr. fu spinto da re Liutprando a danno de' Romani-Greci, opera di Guido Morosini Paolo Stor. Veneta lib 2. scrive. In que' tempi Calisto Patriarca seguendo l'esempio degli antecessori suoi Patch. occupò due isole nelle Lagune, una detta Centenara l'altra Majone.

737 Ratchis con truppe Friulane conquista parte della Schiavonia e Carniola, ampliando il suo Ducato indi col fratello Astolfo se n'andò contro Spoletani — Conservasi memoria di lui come pure di Pemmone di lui padre nella chiesa Parrocchiale di S. Martino di Cividale in Borgo di Ponte, in un'urna di pietra bianca, che or serve di mensa e parapetto all'altar maggiore — ove unissi sepolero riposte ultimamente le ossa di S. Massima vinta in Gagliano, e rubate poi da uno de' frati zoccolanti del Convento di S. Giorgio in Qualis — In essa chiesa

avvi in fatti un'immagine della Santa, e il 17 maggio giorno di sua festa si solennizza in essa chiesa con messa cantata e vespero -

Storia d[illegible]

[illegible] Storia di Cividale —

Estratti

Primi ad essere abitati furono i monti del Friuli, mentre il piano era ripieno di boschi-

Carno figlio d'Ercole qui venne dalla Grecia da lui il paese denominossi Carnia e gli abitanti Carni - specialmente il friuli orientale e meridionale, la [illegible] di Gorizia - lo idolatrarono poi

Gli Euganei vennero d'affrica sotto la condotta di Dardano Duce Trojano, e tennero il paese dall' Istria a Verona

altri popoli orientali sotto Vita e Veneto figli di Liguro loro capitani cacciati gli Euganei occuparono il paese fra l'adriatico e l'alpi, ciò avvenne 430 anni av. Roma e 1180 av Cristo - allora Antenore fabbr. Padova.

Il Tagliamento separò gli Euganei da Veneti i Veneti Paflagoni propriamente detti. I Carni si mischiarono con essi Veneti Paflagoni

Galli discesi l'anno di Roma 568, av. C. 183 per la via del Pulfero - Livio nel lib. 39. - e [illegible] ristabbiliscono Cividale.

Prima d'essi esisteva stando alle lapidi ebraiche dissotterrate in Cividale

La Zudaica o cimitero ebraico è contiguo al recinto della città ora fuori vallo S. Giov. in Xenodochio fra borgo S. domenico e Porta Brossana, luogo che fin al 1465 era cinto di muri con in mezzo una piccola chiesetta all'ebraica, e il lavatojo pel rito Giu-
bano che ancora ivi giace —
~~Antepiden~~ Una lapide funeraria ivi trovata è incastrata sotto il portone della torre detta della munizione —
Rilevasi da questa che Cividale era abitato da Ebrei 604 anni av. Cristo ~~[illegible]~~, e un'altra che rispetto al 1846 risale a 2350 anni addietro
La pergamena trovata in casa Boch dice che la città di Narvate (Cividale fu fondata nel 1080 av. Cristo
Anche il Ciconio lo ritiene edificato dai Galli, Palladio vuole fosse, Udine Gith pretende Gradisca, il Liruti vuole Gemona
Gradisca fu edif. da Longobardi e reddif. da Veneti
Cividale distrutto dai Romani che cacciarono i Galli nel consolato di M. Claud. Marcello e L. Fabio Labeone

~~Sconfitti~~ Battuti gli Istriani è fondata Aquileja

L'anno 403 Alarico domandò a Roma terra o guerra

Nel 420 gli Aquilejesi e circonvicine città fondarono Venezia per fuggire i barbari

475 Odoacre pugna presso Cividale con Teodorico che rimase vincitore

Nel 900 circa il duca Rodoaldo ristaurò la terra di S. Daniele

Conservasi in Casa dei Co. Porcia un'investitura data nel 739 da Luitprando Re Longobardo e scritta da Filippo cancelliere del re, e intestata a un Giovanni di quella famiglia - nel 740

Calisto Pat. eresse il duomo, e la dedicò alla Vergine - che prima era dedicato a S. Giovanni - Questo era situato diversamente dall'attuale, cioè non voltò a ponente - abbruciatosi Pellegrino Pat. lo ristorò, ed allora si seppellirono o distrussero le antichità romane e langobarde -

661 La sede fu trasferita in Cormons castello ~~pe~~ e in ~~Friuli~~ Cividale eravi già altro vescovo

Calisto eresse il palazzo Patriarcale che molti opinano fosse ove ora sono le case Nordis, Dardi, Torre e Zuccadola, gruppo isolato e confinante colla piazza del duomo e che la chiesa detta ancora S. Maria di Corte fosse la patriarcale - Infatti sopra la porta di casa Nordis vi sono scolpiti due arpezzi in croce, altri e sono più opinano che sorgesse ove ora è il palazzo pretorio architettura del Palladio

Calisto fabbricò il Battistero, che ancor sussiste - Era in mezzo della chiesa di S. Gio Batta, che chiamavasi chiesa de' Pagani, ove si battezzava per immersione, era questa contigua alla chiesa maggiore - La detta chiesa fu ristorata nel 1463 - come leggesi sul muro del Battistero -

M IIII LXIII FVIT REEDIFICATVM HOC

BAPTISTERIVM

Minacciando manifestamente rovina insieme al campanile fu atterrata

con quello nel 1634 - sorgeva presso il caffè Martini ove sù di un sasso si legge SITO SACRO - Il Battistero però fù conservato e trasferito nel nuovo tempio collegiato.

Rimmane fracciato del Durato, essendo alcuni si rifugiò cò suoi nell'antro di S. Giovanni.

Sigualdo ~~[illegible]~~ patriarca della stirpe del re Grimoaldo, ambi oriundi di Cividale sotto il suo patº. fù eretto il Monastero di S. M. in Valle in Salto

Credesi che verso il 730 sia stata esposta la immagine detta ~~[illegible]~~ allora S. Maria delle Grazie, ora Madonna del monte - In prova di ciò leggasi la Corona istoriale offerta alla detta S. immagine dal Canonico Vincenzo Sillani pag. 10-14. ec che sia stato eretto al tempo dei dei Longobardi quel santuario è anche indizio il trovar l'immagine di S. Gio Batta loro protettore sull'altar medesimo della Madonna.

Rachis duca eletto re prima di partirsi da Cividale lasciò nel 740 buone entrate al capitolo, credesi suo dono un Evangelistario che ancor con=

serbasi antichissimo in lettere miste celeste e rosso con una delle coperte d'argento e coll'effigie di Cristo resuscitato, sul quale si vedono scritti i nomi di molti illustri Longobardi, e qualsian cioè re regine duchi duchesse, ed altri principi — Ecco i nomi come son scritti.

		RODOGASO	Rodogaso
	-	GRIMALDE	Grimoaldo -
	-	REGIMBERTO	Regimberto
	-	ROTEVRI	Rotari o Roteuro
		GISELBPERTE	Giselperta o Gisberta
forse Welmo, diminutivo di Guglielmo		NEIMO	Neimo
		CVNPERE	Cumpere
	-	ALBISINDA	Albisinda, o Albsuinda
		ROMALDE	Romualdo
		GISELBERTE	Giselberta
		RATPERGA	Ratperga
		ANNA	Anna
		WALDERADA	Valdrada
		WARINEFRID	Varinefrido
		RATARI	Rotari o Ratari
		RATICHIS	Ratchis o Rachisio
		LVITPERTE	Luitperto
	-	AMO	Amo, o Aimone
	-	ROTHARI	Rotari
		GISIPERGA	Gisperga
		ELMIT	Elmit, o Elmichi

	GONTEPERGA -	Gundeberga
	ROTECAVSO	Rodogauso o Rotgaudo
	JEVDERADA	Teuderada, o Teodorada
	GISA	Gisa o Gisla
	LVPONI	Lupo o Lupone
	TEVTMARVM Pontifex	Teodemaro, o Teomaro
	PAVLI	Paolo
	FELICIS	Felice
	VENANTII	Venanzio
	VOPERTI	Valperto o Gualberto
	VEN~~ANTII~~	Venanzio
	VITALIANI	Vitaliano
duca del Friuli	PETRVS ~~marchi~~	Pietro
Sorella del duca Anselmo e moglie del Re Astolfo -	GISELTRVD	Giseltrude

Conservasi pure nell' archivio della Collegiata di Cividale dei ~~[illegible]~~ dei Salterj ed altri Evangeliarj antichissimi - fra questi un libro di preghiere ~~a~~ che fu di S. Elisabetta Landgravia - con miniature e ~~nom~~ memorie di decessi della sua famiglia - In un libro di Salmi, che si crede appartenesse alla medesima santa. leggonsi i nomi seguenti di Santi S. Paulinus, S. Linthus, S. Segonticus, S. Magnericus, S. Abrunculus, S. Eucarius, S. Valterius, S. Agritius, S. Maximinus, S. Marus, S. Felix, S. Medualdus.

Chiamasi ancora Vigna di Rachis
quel terreno che questo re fatto
monaco in Monte Cassino coltivava
colle proprie mani
Anselmo duca nel 749 eresse il Mo-
nastero di Fanano nel Modenese
in terre donategli dal re Astolfo.
e nel 750 vestì l'ab. di S. Benedetto
ed ivi si chiuse. Nel 752 fondò il
monastº di Nonantola - Vien consi-
derato come santo da Gennaro, Dor-
ganio, Wion, Baronio, Sigonio
ed Alberti. Il Capitolo di Cividale nel
1773 domandò a Roma di poter dire l'uffizio
divino di S. Anselmo Monaco, come i Mo-
naci Benedettini ma ignorasi l'esito -
Ne scrisse la vita e pubblicò nel 1775 l'ab. Gio Pietro della
Stua Can. in Civid. poi Parroco in Rifano
Ogni anno il 3 Marzo, i Provveditori e
Sindici di Cividale visitano la chiesa di
S. Martino trans pontem, e vi assistono
a messa cantata a spese della città.
Pietro Duca figlio di Munichi Cividalese
che rimase superstite al combatti-
mento del Duca Ferdolfo co' Slavi
Peltrude fu moglie di Pietro, ed
ebbe con esso tre figli Erfo Zanto

e Mario, o piuttosto come leggesi in
un autentica carta del Mon. di S.
Maria in Valle. Erfone, Mario ed
Antonio: - Madre e figli crescero e
dotarono colle loro pingui sostanze due
monasteri ne' confini Friulani -
Nel 762 i tre fratelli fondarono quello
di Sesto ove si chiusero ed Erfone
fu primo abate, colla regola di S.
Benedetto. - A Salto poi sulla riva
del Torre Pittrude edificò il suo
e vi si chiuse con sue stesse compagne - L'atto di donazione
e fondazione di questi due cenobii fu
pubblicato da Basilio Asquini 1735
ne' suoi 180 uomini illustri ec. poi
dal P. F. Madrisio nell' appendice all'
opere di S. Paolino, e finalmente dal
de Rubeis Mon. Eccl. Aquil. cap. 39.
pag. 335 -
vollero che il cenobio di Salto fosse
soggetto all' ab. di Sesto

Parte 1387 - del Cons.° di Cividale

Anno predicto ac die in pleno Con=
silio Deodatus dictus Dorda unum
Librum ~~Longob~~ Longobardorum,
qui fuit fratrum S. Dominici Ord.-

Praedicatorum sibi per Consilium aliis commodaturus efficaciter consignavit, atque restituit, quem Librum Joannes Notarius q. Guielmini Not. et Scriba Communis in quadam Capsella parva collocavit. =

Era forse il MS delle Storie Longobarde di P. Diacono.

Rodgauso duca e Sigualdo pat. arteggiavano il Pat. di Grado e procuravano alienargli i popoli d'Istria, e ciò contro i comandi del Papa –

Rodgauso dopo la partita di Carlo si ribellò aspirando al dominio d'Italia sottentrando a sospetto i Trivigiani, e siccome Enrico abatino che governava il paese non era disposto a sospetto, lo fe' uccidere colla moglie e un figlioletto –

Orlando Conte di Francia nipote di C. M. capitanava l'esercito contro Rodgauso – C. Magno ebbe il ducato –

Creò 12 conti a rispetto –

Faine ~~Sigisfredo~~ Sigiberto anno 777 Italiam rejecit. Rex potens Carolus. Urbem Fori=

julii cepit, et Ducem ejus Rodgasium rebellionis incentorem decollari præcepit. –

Il duca Enrico aggiunge al Ducato friulano Stiria e Carintia ancor pagane, che furono convertite al Cristianesimo dal Pat. Paolino

Ildebrando Duca di Spoleti recandosi appiedi di Carlo per ottener grazia passa p Cividale per essergli raccomandato da que' Longob, da Enrico e da Paolino – l'ottenne

Tassilone duca di Baviera istigato dalla moglie Liutberga figlia di Desiderio ~~[illegible]~~ molesta il Friuli e Tirolo, e vi chiama gli Unni, i quali entrano con un esercito in Baviera, l'altro in Carintia e Friuli, e queste provincie devastarono, e le avrebbero occupate se Carlo in Baviera ed Enrico in Carintia e Friuli non vi avessero fatta opposizione

Nicolò Madrisio fa menzione aver veduta a' suoi giorni nella chiesa di S. Pantaleone fuori di questa città l'avanzamento

suddetto dipinto ~~recentemente~~ sul muro dell'atrio presso la porta di detta chiesa, in due compartimenti: in uno de' quali il Patr. Paolino seduto in maestà benediceva l'esercito d'Enrico, nell'altra eravi la battaglia - e sotto al dipinto eravi ~~[illegible]~~ l'iscrizione relativa ved -

Analoga immagine vedesi sul muro della pubblica fontana verso mezzodì ove un prelato seduto benedice l'esercito, i cui capi inginocchiati con mani giunte ricevono la benedizione.

Carlo magno dona a Paolino tutto il villaggio di Laberiano (Lavariano) posseduto innanzi da Valdando di Mimone Longobardo ribelle e seguace di Rodogauso

791 comitio in Cividale o aquileja convocato da Paolino trattò specialmente della Processione dello Spirito Santo e del Nestorianismo che ripullulava in Spagna --

Paolino fu presente in Roma alla coronazione di Papa Leone III

Paolino nel 796 tenne Comitio Prov. in Cividale nella chiesa maggiore in cui si trattò dell'

onestà dignità ed obbligi comuni e particolari del clero ved. Capit. d'esso vita di S Paolino del Madrisio pag 77.

801 C. Magno reduce dall' incoronaz. Rom. dona a Paolino Pat. molte ville e giurisdiz. ~~e gli~~ in Friuli, nell' Istria e nel Carnico, e gli conferma il giur. sopra vario Chiese, tra le quali et Monodochium, quod Dux Rodoald edificavit in Forojulii vocabulo Sancti Ioannis, e gli sottomette sei vescovadi – (E' il dipl. tenuto p falso conservato nell' archi. Capit. di Udine)

C. Magno fu in Friuli 4 volte –

~~Morto~~ Cadolaco in battaglia coi Barbari Unni essi superate le difese poste ai varchi dell' alpi calano in Friuli e lo devastano –

Paolino fece molti benefizj ai mon. di Vergini Benedett. di S. Quirino e di Salto, ed e' tradizione che Carlo (forse di Cesarea ...) donasse a queste ultime trasferite in Cividale il croce di cristallo dorato con reliquie entro – non che ch... pendente al busto d' argento di S. Premarino vesc. mart. –

La cappella eretta dal Carlo ~~Paolino~~ dai Patriarchi addosso di S. Paolino vicina di mani soleva a mano sinistra il palazzo patr. e fu atterrata con esso nel 1553 per erigere il palazzo

pretorio. Vuolsi che colle colonne
e marmi di essa sia stato costrutto
l'altare del S. nella collegiata —
all'epoca (e precisamente sotto Lodovico e Lotario) delle invasioni Unghere, le
Benedettine di Salto si tra trasferirono
a Cividale ed eressero il monastero
nel luogo detto Valle colla grande
del oratorio entro al primo recinto
sotto cui al di fuori verso levante
scorreva, come pone il Bro Emilino
ove surse presentesse un piccolo
monastero presso un tempietto su pagano
benché il Can. Giò. Domenico Guerra
nella dissertaz. sua letta all'accade-
mia di Udine il 7 agosto. 1762 opina
che detta chiesa fosse eretta col.
cano. predetto e non prima =
dedicata al nome di Maria - Nella
riforma dell' altar maggiore della
chiesa esteriore di S. Gio Battista
fatta nel 1673 fu trasportata la
mensa colle reliquie dell'interna
nell'esterna sotto all altare predetto
ove in cornu epistolae avvi iscriz-
one
Credesi che la detta chiesa di S Giovanni
esteriore sia stata eretta dal Duca

Radogaiso ~~non molto lontano dalla~~
Tra così pensò anche il S. del Torre,
e credesi che vi fosse unito un Ospizio.
Infatti in un privilegio di Lodovico
e Lotario nominasi il monastero di
S. M. in Valle, situm juxta Basilicam
S. Joannis —
detta chiesa (di S. Giovanni) fu in gran parte demolita
e rifabbricata nel 1371 — nella facciata
vi sono incastrati alcuni marmi a
forma triangolare con emblemi cristiani.
~~nelle sepolture~~ In sotterranei sotto
essa chiesa di S. Giovanni nel 1752
vennero trovate varie urne,
contenenti crocette d'oro, un piatto
d'argento, un calice, ampolline di
vetro — Forse vi fu tumulato
qualche Sovrana, la tradizione però
vuole che vi sia stato sepolto un
figlio del Duca Rachis —
Dicesi che in Salto si conservi in casa
di un Contadino la palla d'altare
di S. Benedetto pertinente al monastero
di colà —
Che il monastero di S. M. in Valle
sia identico con quello di Salto,
risulta anche dai beni fondi nominati
nell'atto di fondazione, de' quali parte

erano possessi da S. M. in valle sino al 500 come dai potele
come in Carnia, in Grupno, in Medea
in Sogiaco (Seiaco), Adiaco (adelgiaco);
Colomiola (Colugna)
Estinto Berengario e con esso i Duchi
del Friuli, Cividale cominciò a reggersi
da sè come altre città specialmente
Lombarde
E' tradizione che Gertrude figlia del
Duca di Baviera e vedova del re Longob.
Luitprando, ponesse stanza in Cividale
e vi dimorasse a lungo, ed essa ottenesse
una libertà municipale al paese =
è pure tradizione che una regina
abbia donato alcuni boschi e pascoli
detti la Malviaria e Comugna verso
la strada va al castello della Mad.
di monte e d'altri alcune ville del
territor. Cividalese -
I Cividalesi riconoscenti a detta donna
che era del sangue d'austria, decise
in consiglio nel 1300 di conservare
il nome di Civitas austria, e mutare
lo stemma, che fin allora era una
città turrita, in quello che ancora
s'usa, cioè scudo rosso con fascia
orizzontale argentea, come l'austria

e nel cimiero una donna con corona d'oro, attendendo forte alla regina Gertrude!

Trovansi nell' archiv. Cividalese scritture del 1171 al tempo di Federico I Imp. col nome di Cividal d'Austria -

1219. 11 Luglio Istrom. di pace perpetua ed alleanza fra Cividale e Venezia Cividale creava ogni semestre due Consoli - e sei deputati alla guerra alla polizia

1015 - Giovanni Pat. dona ~~al Cap. di Cividale~~ alla Prepositura di S. Stefano esistente in Cividale La villa tutta di Premariacco ed altri luoghi, che poi passò a quel Capitolo (Era lo stesso forse che la Prepos. di S. Stefano d'Aquileia?)

Locatello e Partenopeo vogliono che Corrado Imp. nel 1026 epoca di sua coronaz. donasse a Poppone Pat. e chiesa d'Aquileja il Ducato del Friuli e Marches. dell'Istria.

Hainrico vuole sia stato donato da Enrico III Imp. a Gottopoldo Pat. -

1060 ~~Pagano~~ Cabbapaddo Pat. dona al Monastº. di S. M. in Valle le massarizie in Campo in villa que vocatur Ampesi

1115. Volrico Pat. dona al Mon. S. Mar. in valle beni in Picon villa presso Mad. di Monte, che ~~ancora~~ ultimamente il monast. possedeva

Che Gerardo pat. fu nato in Premariaco lo attestano Candido lib. 5, Pallad. parte I lib. 4, ~~a~~

1126. Volrico Pat. ~~conferma~~ con privilegio (Strarob. Vol. 1. pag. 383) conferma a Cividale il forum, o mercato, concessogli dal Pat. Pellegrino, ~~[illegible]~~ con ciò che i commercianti vi paghino la muta al Patr. ~~alla muta~~ come nel foro d'Aquileja – vi istituisce a preside il suo avvocato e i giurati acciò insieme vi giudichino – a questo diploma fra gli altri son firmati Pellegrinus Civitatensis Prepositus. Romulus aquilegiensis magister scholarum et capellanus; ~~[illegible]~~ Joannis Civitatensis Magister scholarum Conte Engelberto avvocato aquilejese, co. Volorado di Treven; Corrado di Santa-vabana, Ennio e Rencolfo fratelli di Villalta Leonardo d'Alesio Liberi

Enrico di Gemona, Erbordo di Partistagno; Giovanni e Volrico di Parte, e

Questo privilegio conservasi in pergamena originale nell'~~Cap~~ archiv. Cap. di Cividale

1175. Volrico stesso donò al mon. di S. M. in valle beni tra Aquileia e S. M. di Monte

1186. Goffredo Pat. dona al Cap. Cividal. la decima di Tapogliano

1190. Incendio del Duomo ed archivio Capitol

1198 Pellegrino Pat ristaura il Duomo e gli dona la palla d'argento dorato ora nicchiata nell'altar maggiore alta piedi 3 onc. 6, larga piedi 6.

1205 Ottone IV conferma solennemente la donaz. del Friuli al Pat. Volchero successori e

1208 Ottone IV dona a Volchero Carniola, e l'Istria stata tolta agli antecessori Patriarchi

1213. Volchero concede ~~la~~ il juspatronato sulla chiesa de SS. Pietro e Giorgio al Mon. di S. M. in Valle che durò fino al 1649 in cui per comandato venne reso al Capit—

Bertoldo Pat trasferita la sede in Udine manda un suo Vicario

in Cividale, lo che fecero anche i successori, ed ancora fà il respo.. di Udine

1235. Bertoldo Pat. dona a Mon.[...] M. in valle la villa di Priapoldo colla giurisd. comprata dai Villalta

S. Elisabetta Landgravia era nipote di Bertoldo Pat, essendo essa figlia d'una sorella del Pat. ch'era Regina d'Ungheria e maritata a Lodovico Landgravio conte d'Assia morì 1227 e Bertoldo le fece solenni esequie, che ancora continua anniv. il Capit. di Cividale a cui essa vivendo donò un salterio.

1246. circa Bertoldo amplia Udine ed amplia il campo detto artiludio fuori Borgo di Ponte di Cividale e assetta la strada di Caporetto —

1250 Bertoldo dona al Cap. Civid. la pieve di Fagagna.

" Il Mon. Fem. in valle compra dalla chiesa aquil. la giurisd. di Sbagna —

1251. Bertoldo annesse la giurisdiz. di S. M. in Valle. —

Il Mon. di S. M. in Valle aveva giurisd. di mero e misto impero nelle ville di S. Guarzo, Craver, Vernasino, Picon, Merso di sopra e di sotto, Stregna, Vishiriz e Raunich sotto Vernasino ed altre — e nel Friuli poi ant. Tricaro in Cosban, Dripa, Vidrignon come pure in Villanova — Interveniva nel Parlamento di Gorizia e Gradisca, e in quello del Friuli e teneva un castello armato in Carnia che poi cedè ai Patriarchi —

Gregorio di Montelongo era anche Preposto di S. Stefano in Cividale quando fu fatto Patr. — e nel suo ingresso in Cividale consacrò a Dio nel Duomo le bandiere e spoglie delle sue vittorie ottenute contro Ghibellini in Romagna. Diritava ripiantar la sede in Cividale.

Nel secolo XIII venne in Cividale da Cormons la famiglia d'Ungrispach della quale fu Giacomo Canonico di Cividale poi nel 1293 vescovo di Concordia

Gregorio ampliò il palazzo Patr. di Civ.

nel 1260. Ivi era anche la Camera
del Parlamento con tutte le insegne dell'
antica nobiltà – In Istria altre sepolte
stanze nel Cant. di S. Giorgio

1267 fondato il Monastero della Cella
fuori del Borgo S. Domenico in Cividale
mon. agostiniane.
Anno stesso 12 Luglio Gregorio impigionato da Alberto
di S ~~Luglio~~ aponte sup. liberato.
Geano castello –

1273. dai nobili di Sottumbergo difendono
i del Puppo

1276. fondata la fabbrica della pub.
fontana, che allora era presso la
casa del comune; ~~...~~ sussiste nel
mezzo alla piazza di Marcu eubio
detta anche piazza delle Femmine –
L'acqua viene da un fonte presso
il mante Quinta un miglio lontano a trami.
del Mon. della Cella

Orzone castello in Qualis

Nel Lib. Variorum archiv. Com. Civid.
Legesi 1291 In festo S. Martini
proclamata fuit pax in Civitate
Austria inter D. Patriarcham et
Foroiulienses ex una et ex altera
Venetos.

1290 Una dozina di Genovesi vennero a Cividale per conseguire certa indulgenza e andati presso S. Pantaleone occultamente in segno di penitenza si battevano, lo stesso facendo anche nel intorno a Genova, e ciò dopo si fece pubblicam. in Cividale

La Prepositura di S. Stefano co' suoi Canonici esisteva in Cividale fino dal tempo di Luitprando re e molto prima del Capit. di S. M. assunta o Duomo Gregorio per ovviare le liti fra' due capitoli estinse la Prep. e Capit. di S. Stefano incorporandolo nell' altro ma non ebbe vero effetto che nel 1378 per decreto di Bertrando

Raimondo Pat. condusse in Lombardia 2 m cavalli e 6 m fanti tra' Schiavi Friulani, Trivigiani

1292 Pieve di Tolmino donata da Raim. al Capit. di Cividale - Poi Raimondo edificò un girone detto Corte, ove i Pat. passavano talvolta l'estate che fu distrutto dai Tedeschi nel 1509

1292 morta in Cividale Benvenuta Bojani Beata - Sua vita stamp. in Venezia per Gaspare Girardi 1765

1294. Da una pergamena di Papa impostata da Raimondo al Mon. di S. M. in Valle risulta che in quest'anno esso Pat. andò in ajuto de' Padovani (Scritt. lib. 1. Pergamene (. 178)

I Torriani usciti francesi chiamavasi de la Torre, in Lombard. chiamaronsi Conti di Valsassina – Febo fu nipote di Raimondo Pat. ~~di Bagnano~~ fu quello che ~~trapiantò~~ menò la famiglia in Friuli, in Gorizia e Carintia

~~Era costume antichissimo~~ Fino del 1303 e ~~ra~~ che a luogo Pure in Cividale ~~che~~ il Consiglio prese che ogni Lunedì e Venerdì subito can=tata la messa, acciò vi potessero inter-venire anche il Capit. tutti i consiglieri dovessero unirsi in Consiglio, e se nol facessero, ivi impediti da legittima causa, pagassero due dinari per il pranzo che facevasi ai consiglieri il giorno di S. Donato, il Gastaldo, i Provveditori, il Notajo, il Capitano o Ministrale Patriarcale, cariche tutte che creava il Consiglio stesso, pagassero il doppio –

Castl. di Tarzano era probabilmente sur un monte fra Grossumbergo di Purgessimo e la villa d'Azida

1306. Gruspergo antro e Tolmino presi e rovinati dai Cividalesi

Nel trecento i Patriarchi con i popoli continuamente cercarono abbattere l'autorità dei nobili e questi procurarono fiaccare l'autorità dei Patriarchi e dei Co. di Gorizia avvoc. della chiesa —

S. Massima nacque in Gagliano dalla famiglia Roselli

Campo Maggio di Civid. ora detto Pietra del Corso

Rocca di Nebrigi, altri Neboise presso Tolmino

La rocca di Tolmino su un monte sussiste ancora, il girone in piano è distrutto —

1313. Civid. cinta in gran parte di nuove mura

Li canali presero il nome di del Torre dalla torre dei Vanno da essi comprata

Ancora s'addita uno scoglio sul fiume Tolmino detto Sedia di Dante

1320 Rissa fra i Savorgnani della Scaglione e gli Andriotti in Udine

1324 Leggesi nella cronaca di Damiso Jacopo a cart. 269 che in quest'anno vennero in Friuli i Duchi d'Austria e Carintia e assai danneggiarono

La porta ora di S. Lazaro chiamavasi
anticamente dei Lazzari

1342 Bertrando implora da Papa Clemente
VI di poter aprire uno Studio in Cividale

Vedonsi ancora nel duomo di Udine
i ritratti di Bertrando Pat. di Francesco
Savorgnano Marchese d'Istria e
di due figlie di Girardo da Camino dotate
da Bertrando e maritate una al
vecchio Rizzardo da Camino e l'altra
al Savorgnano.

1337. Istituito nell'arch. Com. concede
un mercato a Civid. ai S. Martino (Franco per tre dì)
nell'autunno

1338 Bertrando fabbricò la rocca sopra
Venzone, forte chiusa

1342 Incendiato tutto il duomo di Cividale

Copiare la vita di Bertrando —

copia - Bertrando Patriarca -

a pag 477 Morto Pagano della Torre, Giovanni 17 papa sublimò alla dignità patriarcale Bertrando di nazione francese di Linguadoca nato nel castello di S. Zenese di nobil lignaggio, che fu Auditor di S. Rota per anni 17, uomo dotto esemplare e caritatevole a segno che dovendo prender il possesso, dovette il Cav. Francesco Savorgnano e i nobili di Cucagna sovvenirlo e con dinari e col favor loro, quali con molti cavalli gli andarono incontro fino sui confini del Friuli ed accompagnatolo in Udine fu amorevolmente accolto e con pompa impossessato dalla nobiltà e dal popolo. Quindi si diede subito a batter nuova moneta d'argento coll' immagine di S. Ermacora da una parte, ed una croce colla parola Deus dall' altra, di valuta di li danari; e ciò seguì

1332 l'anno 1332.

Ora fornendo Bertrando sopra lo stato della chiesa l'anno seguente si portò in Aquileja, ove fece diverse provvisioni

per la guerra conto di Sigg. Veneziani che nuovamente infestavano i luoghi e terre del Patriarcato specialmente nell'Istria, co' quali guerreggiando più volte, restò finalmente vincitore, poi coll'andar del tempo furono acquetate le cose per mezzo del Vescovo di Concordia e d'altri arbitri a tale effetto eletti, con condizione, che pendente la sentenza Pola, Valle, ed Ignano terre in Istria pagar dovessero al Patriarcato Ducati 350 all'anno, oltre ciò che li particolari avevano promesso pagare a Pagano suo ~~antecessore~~ antecessore

Compita la guerra co' Veneziani, Bertrando applicò l'animo suo alle pubbliche fabbriche d'Udine ed a sostener la povertà con larghe elemosine e ad altre opere pie; imperciochè fabbricò il Duomo colla spesa di 400. marche di danari, che valeva L. 9. soldi 6. pic. 8 l'una. Edificò il coro di quello con altre marche 400, abbellendolo di pitture di mano d'un eccellente Fiorentino; unì a quel Capitolo la Prepositura di S. Odorico

nel Testamento coll'autorità di Papa Innocenzo IV; dovò al Convento dei P.P. di S. Pietro Martire una nobile Libreria col suo ritratto; chiamò in Udine i Frati di S. Pietro detti Celestini assegnando loro la Chiesa di S. Gervasio, ove ora sono li Serviti.

1337. In questi anni Rizzardo Figlio, o almeno erede di altro Rizzardo Sig. di Camino, di cui fin ora lungamente si è parlato, incominciò anch'esso a molestare Bertrando fra' quali seguirono diverse guerre, sempre però con vittoria del Patriarca, per il che Rizzardo incamminato forse anco dal Dolore s'infermò e morì senza lasciare alcun dipendente, che più travagliassi li Patriarchi, e le loro contrade, onde li di lui castelli e beni concessi in feudo dalli Patriarchi medesimi pervennero nuovamente alla Chiesa, dei quali una parte Bertrando concesse a Federigo Savorgnano, l'altra poi alli Nobb. di Sbrojavacca, li Dodici Castelli poi che teneva nel Cenedese pervennero al Vescovo di Ceneda

come padrone di que' feudi, che indi col consenso di quel Capitolo gli investi ne' Procuratori di S. Marco in Venezia, con condizione che difender dovessero quel Vesonardo, e tutto quel Contado contro gli Ongari che l'infestavano; e questi furono li primi luoghi che li Signori Veneziani acquistarono in Terraferma.

Morto Rizzardo e conseguentemente sopite le guerre in Friuli Bertrando si dispose ad ordinar la Patria e le città con nuove ben ordinate leggi. L'anno perciò 1339
1339 li 25 aprile indusse in Aquileja un concilio Provinciale, al quale intervennero li prelati di Padova, Como, Trento, Verona, Vicenza, Trevigi, Feltre, Cividal di Belluno, Ceneda, Concordia, Trieste, Capodistria, Emonia, or Cittanuova, Pola, Pedena, or desolata nell'Istria, con tutti li Capitoli, Decani, Abati e Preposti della Provincia in cui furono istituiti nuovi ordini e costituzioni spettanti tanto alla religione, ~~quanto~~ [quanto] alla libertà della chiesa, come al governo temporale della Provincia.

In questo Concilio pure Bertrando fece un decreto ed implorò dal seggio Apostolico uno Studio generale dell' arti a questa nostra città di Cividale; appar ciò da quest' istanza - 1342. circa al Papa Clemente VI.

Nunc autem per prædictos Nobiles et Communitates Dominii Aquilejensis, crebrius sollicitatus ad vestræ Clementiæ pedes cum fiducia obtinendi preces porrigo, supplicans totius Provincialis Concilii, meoque nomine, ut cum inter alias Terras præfati Dominii Civitatum quod alio et proprio nomine Civitas Austriæ appellatur Aquilejensis Diocesis in pulchro et ameno loco situata, victualibus et aliis necessariis humanæ substentationi magis abundet, et Locus magis sit aptus Scholasticis studiis, ut putà est multitudo Clericorum Regnicolarium et Scholarium, ac etiam Nobilium Terrigenarum, qui sunt et semper fuerunt devoti Ecclesiæ et fideles pro sublevatione Scholarium qui sæpe ex viarum longitudinem deficiunt, et expensis nimiis fatigantur, in ipsa

Civitate Austrie cum privilegijs et immunitatibus, que de benignitate sedis apostolice concedi consueverunt, dignetur apostolica clementia Generale Studium concedere et devotis precantium supplicationibus aures benignas exhibere. —
Fu espedito, ma non fu eseguito, come neppur quello del precessore Pat. Nicolò.
Quindi memore egrotto Bertrando alle cortesie e servitù avute da Girardo di Cucagna dotò e maritò le due di lui figliuole una in Rizzardo il vecchio fig. di Camino, e l' altra in casa Savorgnana, li di cui ritratti si vedono ancora nel Duomo di Udine, cioè di Bertrando, di Francesco Savorgnano Marchese d' Istria e delle suddette due figlie di Girardo.
1337. Hò trovato pure in un picol Libretto di questa Mag.^ca^ Comunità questa concessione fatta alla Città da Bertrando della translazione de' sottoscritti due mercati
1337. In nomine Domini. Die 5 Junii Indict. 5. In Civitate Austrie in Palatio Patriarchali, praesentibus Dominis Philippus de Portis, Philippus q.^m^ Ospaldi de Cailotto

et aliis.. Reverendus Pater Dominus Bertrandus Sancte Sedis aquilegensis Patriarcha volens comodo Terre Civitatis austrie utilitati publice providere, pro bono captando et damno vetando, adivavit Provisores et Consilio Civitatis ibidem nomine suo et Communi Civitatis congregatis pro Nundine, sive Merchata Sancte Marie de Monte, sive de Mense Septembris et S. Martini, fiat de cetero in Burgo Pontis Civitatis, et in Campo astilandi, et in Territoriis, que emerunt ad ampliandum dictum Campum, quarum quelibet Nundinarum duret per tres dies inclusive sequentes, et fiat libere atque franche, in quibus non petantur, non exigantur aliqua Muta vel alia gabella ec

Aut. qd Francisci de Civ. Austr. Imp. Not. de commissione et authoritate ipsi concessa per Magn. et Gener. Militem et Doctorem eximium, et pro Ssmo Duali Venet in Patr. Forojulii Locumten. ec

1338. In febbrajo. Bertrando Pat. essendo in aquileja, ed alla presenza di Giberto abbate Mosacense, Girolamo di Ferrara Canon. di Treviso e molti altri testimonii, col

consenso anco del Capitolo d' Aquileja, avuto riguardo alli scandali che da due capi preposito e capitolo in un medesimo corpo e città nascevano, estinse finalmente questa Prepositura di S. Stefano in Cividale del che parlai altrove, e di cui non s'è mai trovato il principio e vedendo Bertrando che questo Capitolo fin d'allora rettamente si governava tanto in spirituale che in temporale, unì quella con tutta la sua rendita, che a' que' tempi era pinguissima a quel Capitolo, instituendo 12 Canonici ed altri Cantori.

1341 Bertrando edificò la chiesa e Monastero di S. Nicolò in Udine, in cui rinchiuse 20 Monache Domenicane, ora Benedettine, assegnandoli per loro vitto 100 campi in Laipacco, villa fuori di Udine e fabbricò parimenti la Rocca sopra Venzone per custodire quel passo per la Germania.

L'anno sudd.o il Patriarca comprò da Francesco e Rambaldo q.m Lodovico di Caporiacco la Giurisdizione e Garrito di del Mercato di San Quirino che tutto

uni alla Gastaldia d'Antro —
In quest'anno pure sentendo sopi l'in-
giunte extorsioni tra il Monastero di
S.M. in Valle e Giovanni di Villalta per
la giurisdizione di S. Giorgio, o San Guarzo
villotta presso Gusporgo, avendola confer-
mata ed autenticata al Monastero, ed
assieme addormentò ogni pretensione
avevano della medesima villotta anche
Corrado Bojano e Filippo de Portis —
1343. Arse e tutta s'incenerì la Chiesa
maggiore ossia il Duomo di Cividale,
come poi seguito, non ho trovato.
L'istesso anno Carlo IV Re di Boemia,
che fu poi Imperatore, per mare capitò
in Aquileja con Bartolommeo Conte del
Tirolo e molti altri personaggi e Signori, ove
quella Maestà fu dal Patriarca e da
alcuni Castellani accolto con quella pom-
pa ed onore convenevole ad un
Patriarca suo vassallo; poi quella come
si compiacque onorare anche questa
città di Cividale l'anno istesso, anzi
mostrò amicizia del suo bellissimo
sito, dalla bontà dell'aere, dalla

e dal valore de' cittadini gli concesse l'oltre detto Studio Generale coi soliti privilegi, qual concessione a pro luogo giunerò nel 1353.

Partitosi il Re dal Friuli, Bertrando invitò il Co. del Tirolo in Udine, ove andò anche Giovanni di lui fratello col Vescovo di Trento, che tutti accompagnati dal 1600 cavalli si portarono a Sacile a prendere l'investitura de' feudi, che furono de' loro maggiori, come antichi vassalli della chiesa, poi andarono a Feltre accompagnati per ordine di Bertrando da Franco Manzano Capitano di quella Terra.

Quindi aperti gli occhi le Communità e li Castellani vedendo che il Patriarca era tutto intento ad accrescere ed innalzare Udine ed anche a favorir la famiglia Savorgnana, e non potendo ciò più soffrire, stabilirono prender l'armi contro esso e la Città sua favorita di Udine, e fatto ricorso ad Enrico Co. di Gorizia e Tirolo, Avvocato e Confaloniere della Chiesa d'Aquileja, così Trento e Brixen, l'indussero unirsi

sero loro. Il che inteso Bertrando si portò a Manzano per abboccarsi col sud.º Conte e distorlo da tale attentato, sebben nulla li giovò, anzi tornato a Gorizia esso Conte, ed unito il suo esercito con quello de' giurisdicenti andò sopra il Castello di Savorgnano, che tosto preso, vi lasciò entro un forte presidio; poi ebbe a' patti Fagagna, Sandaniele, Buja e Tricesimo, indi si portò sotto Udine, ove prese diversi nobili e molti cittadini, anzi venuti alla scaramuccia, rimasero prigioni Simon di Valvasone e Francesco Savorgnan Cavalieri con alquanti de' loro soldati.
E tirata quella Terra ben munita, si partì dopo aver tagliate le Roggie, che per essa scorrono, ed andò all'assedio di Gemona, ove consumati molti giorni e vettovaglie, e correndo tempi stravagantissimi, ritirarsi dovette nelli Castelli e poderi de' Confederati e le sue genti nel forte di Grantino sopra il Tagliamento.

Bertrando poi raccolto buon numero di soldati e spalleggiato dagli Udinesi, con tutta prestezza andò sopra Grantino

e venuto alle mani coi Goriziani, fugò, uccise e fugò tutto quell'esercito rovinando quel castello fino dalle fondamenta; che fino allora era stato nido di ladri e masnadieri che rubbavano non solo le merci, ma uccidevano anche li mercatanti che per colà passavano, e ritornato a Udine il Patriarca pose in segno di trofeo li stendardi ed insegne prese al nemico nel Duomo di quella città. Frattanto sentendo con dispiacere queste discordie, il pontefice mandò in Udine un suo Legato, che con suprema autorità obbligò il Patriarca ed il Conte per tregua almeno per un anno, e ciò seguì.

La tregua durò poco, poichè sdegnati li Nobb. di Moruzzo, d'Arcano, Colloredo, Caporiaco e Sottimbergo contro il Patriarca ed Udine, sollecitavano il detto Conte a rompere la tregua, promettendogli un buon numero di cavalli già allestiti e pronti uscire in campagna, ma gli Udinesi scoperto il disegno li preoccuparono, ed uniti alli Patriarchini presero Fagagna, S. Daniele, Moruzzo, Perso

avvano? Susanus che tosto fu attenuato. Onde
acchetate di nuovo le cose Bertrando per
commissione del Papa si partì da Udine
e con forte compagnia andò a Zara
ove venne a parlamento con Ludo=
vico re d'Ungaria che ivi trovavasi
con 50 mila cavalli, poi ritornato in
Patria, munì Sacile di nuove mura, fe=
ce la strada di Conegliano? sopra Polcenigo
per il passo comodo al Bellunese, fortificò
Cadore, e ricuperò Venzone dalle mani
del Duca di Carintia. Trovo in queste
annichè. „In die S. Bartholomei Bel=
trandus Patriarcha contra persecutores
et hostes Ecclesiae consequutus victoriam
divinitus tributam et donat Ecclesiae
~~[illegible]~~ Civitatensi. Denarios in Susca
spectantes ad Cameram Patriarchalem
ut in tanti triumphi memoria perpe=
tuo singulis annis in die festivitatis
ejusdem apostoli Bartolommei per clerum
et Populum ~~[illegible]~~ Civitatis per terram
fiat Processio et officiis cantetur anti=
phona ipsius apostoli. – Quae concessio
postea fuit confirmata per Ludovicum
Patriarcham anno 1364.„ Schiuma

perciò la Processione de Grandini, che poi con alcune altre fù dimessa circa il 1700.

1344. Fatto un trattato dal Patriarca ed Udinesi di prendere la città di Cividale, ed abrugiata l'anno antecedente la Camera di questo Capitolo con molte case appresso la città ventra fù ajutata da Tingo del Belmonte di Siena con dinaro per rinnovare gran parte de' suoi muri e per rinforzarla contro le minaccie di Bertrando e collegati.

In fatti per esser Cividale fautore d'Enrico di Villalta nemico loro, Federico Savorgnano appoggiato al tacito intendimento del Patriarca, cercò coronare la fede costante di molti Cividalesi e di furtivamente prendere e castigar la città, anzi l'istesso Bertrando nella Corte di Roma apertamente la dipinse traditrice infedele, senza infame ed ignobile non altrimenti che le inafunde più vili di que' tempi. Ora questa infamia potè tanto ne' petti dei Cividalesi, desiderosi assai più dell'onore che della propria vita, che Filippo de Portis, Corrado Bojano, Ulvino Canussio

Francesco Bertolotti, Giovanni Fisico, Ernesto di Visuivino, Filippo Longo, Nicolò Arponi, Nicolò Salimbeni, Enrico e Giacomo Tonii, Gallucio ed Ingelprete Gallucii nel comun dolore deputati tumultuariamente, non avendo potuto trovar modo soddisfattorio alla pubblica integrità, levarono subito l'obbedienza al Patriarca, avendo dato il titolo di Provveditori Rettori e difensori del comune a Filippo de Portis e Nicolò Arponi, nè vollero dar orecchio a Giannoccio Lisoni ambasciatore mandato qui dal Patriarca ad effetto d'acquetare li cittadini; anzi animando anche altri ed accrescendo le loro forze s'aggiunsero Sebusino, Giovanni, Gotifreddo e Pantera della Torre di Castelluto, che uniti presero ed imprigionarono molti Udinesi favoriti dal Savorgnano; ed il Patriarca co' suoi confederati occupò Varmo.

1345. Quindi trovandosi rientrando l'anno seguente col suo esercito in Manzano volle ad onta de' predetti Rettori e communce eseguitare li sua autorità in Cividale con questa Lettera, che

fu subito seguita da altra consimi-
le della città

„Sancte Sedis Aquilejensis Dei gratia Nos Patriarcha Bertrandus notum fore volumus universis, quod omnes et singulos mercatores de Vilano et locis aliis quibuscumque, ac eorum Servitores quicumque sint tam inimicorum nostrorum, quam aliorum subditi, veniendo per stratam de Plez ad Civitatem Nostram Austrie cum eorum mercibus „

Datum in nostro felici Exercitu apud Manzanum die 21 Mensis Maj Anno Dominice Nativitatis 1345. Ind. 13.

„ Universis et singulis presentes Litteras inspecturis Nos Simon de Castellerio Gastaldio, Consilio et Commune Civitatis Austrie faci mus manifestum, quod omnes et singulos mercatores de Villano et aliis locis quibuscumque, et eorum servitores quicumque sint veniendo per Stratam Plez ad Civitatem Nostram cum eorum mercibus &c

Datum" in Civitate Austrie Terra

Nostra sub sigillo Magno nostri
communis in testimonium premisso=
rum. Anno Dominice nativitatis 1345
die 23 May ind. 13. -

1346. Il Patriarca spinto dall' ira contro li
altredetti Toniani Fautori di Cividale
applicò al fisco tutte le loro facoltà,
spianò Castellutto e restituì Varmo alli
suoi padroni, sebben essi Toniani fussero
difesi dalli loro consiliari e da sio Fran=
cesco di Castello persecutore d'esso Patriarca.
Quindi Bertrando fulminò processi confis=
catori contro costoro come suoi ribelli,
e specialmente contro Cividale, perchè
i suoi Provveditori, come dissi, s'avevano
usurpato il titolo anche di Rettori e di=
fensori del Comune; e non contento di
ciò mandò il suo esercito condotto da
Pietro Bugno suo Marescialla, che assediò
la città, sebben senza prò, poiche la trovò
ben difesa. Onde li cittadini per con=
nestar la cosa mandarono a Roma
dal Papa Arpolino da Parma Canonico
di questo stesso Capitolo e Nicolò Lungo
ajutati con dinari da Ludovico della Torre

vescovo detto di Trieste, i quali am=
empiamente rappresentarono a quella S. Sede
che Bertrando apertamente permetteva
le rappresaglie, non castigava li delin=
quenti, spogliava le chiese delle loro ren=
dite, opprimeva i deboli, fomentava
gli usuraj, e per l'avarizia e lussuria
defraudava le decime per l'acquisto
di Terrasanta; e siccome il tutto era falso
contro questo santo uomo, non fu pre=
stata fede alcuna; perciò non potendosi
vendicare contro esso, fecero orribili danni
alli suoi luoghi Patriarcali.

Ora li Cividalesi non contenti di tutto
questo, collegatisi con Enrico Co. di Gorizia
occuparono al Patriarca, e fecero quanto nel
sott.o sentenza di scomunica si legge.

1348 „Die 3 Decembris. In Christi Nomine
amen. Nuper de proximo praeterito
Mense Octobris, et exinde aetime successive
quam plurimos clamosa et veridica insi=
nuatio, quin potius detestatio ad nos per=
venit, ac etiam fama notoria, imo verius
infamia cum murmurationis strepitu
ad notitiam nostram deduxit, quod Dnus
in Christo Patre et DD. Bertrando Dei

quod Patriarchale dicitur; domum quamdam

gratia S. Sedis aquilegiensis Patria-
juste et quiete per se, et alios ejus nomine
et Ecclesie Aquilegiensis omnia et singula
infrascripta tenente, vel quasi; terram videli=
cet Civitatis Austrie aquilegensis Diocesis;
Palatium ~~quandam~~ quoddam #, que Domus Prepositu=
re vocatur in eadem terra sita; ac
quoddam fortilitium antrum vulgariter
nuncupatum in prefata consistens Diocesi:
nec non jurisdictionem merum et mixtum
imperium in dictis locis et inter homi=
nes dictorum locorum habitantes, exercendo
Et jus etiam colligendi quosdam fructus,
et nonnulla alia jura in prefatis
locis, et ipsorum territorio notorie ac
tanto tempore citra, et per tantum
tempus, cujus memoria non existat in
prefatam Ecclesiam Aquilegiensem, et
jam dictum D. Patriarcham, ipsiusque an=
tecessores spectantia et pertinentia: Vob.
Vir Henricus, natus q.m Mag.ci Viri Alber=
ti Comitis Goritie, antiqui hostis instigante
malitia jam dicta Loca et jura in Di=
vine Majestatis contemptum, ausuque
sacrilego non absque gravi prefati
Patriarche et Ecclesie aquilegiensis offensa ex
quadam ipsius temeritate presumpta

invasit et turbavit. Atque per se et
alios adhuc pro sue voluntatis arbitrio nun-
quam juste detinet occupata. Ex quibus
etiam locis prefatis nonnulla bona ejusdem
D. Patriarche, ipsiusque [illegible] dam-
nabiliter rapi fecit in juris ~~[illegible]~~ injuriam
et prefati D. Patriarche et Ecclesie Aquile-
giensis evidens prejuditium atque dam-
num. Quibus omnibus et singulis sic
nequiter perpetratis, universitas ac commu-
ne et homines dicte terre, civitatis Austrie
in reprobum sensum datis, divineque et hu-
mane legis contemptores, prelibato Henrico
prestiterunt et prestare minus juste con-
tinuatione reproba non desinunt opem, au-
xilium, consilium et favorem. Insuper, quod
nefandius est, eundem Henricum in publico
arengo eorum universitate ad sonum cam-
pane congregata in eorum Dominum elege-
runt, sibique quantum in eis fuit domi-
nium et possessionem predictorum loco-
rum et iurium tradiderunt, fidelitatis e-
tiam juramentum sibi prestiterunt. Insu-
perque nihilominus publice et noto-
rie: una cum gentibus dicti Henrici
prefatum Castellum de Antro, illud
de possessione et tenuta jam dicti

dni Patrie violenter auferendo, non
sine status pacifici fidelium dicte Ec=
clesie perturbatione ac scandalo, et lesio=
ne multorum propter que subditis ejus=
dem Ecclesie gravibus involutis dispendiis
commissa sunt, exinde discrimina, homi=
cidia, incendia varia, scandala et horrenda
flagitia, adeo quod non solum ipsius Terre,
sed totius Patrie quietis et tranquillitatis
statum turbationis amare, liberius delin=
quentes prefati fatigant, et continue mul=
tiplicatione impia in deterius fatigare
conantur. Et quidquid omnia hec
nefarie per jam dictum Henricum et
prefatam Universitatem perpetrata fue=
runt in tota Patria Forojulii et Diocesis
Aquilegiensis, adeo notoria, quod nulla
poterant tergiversatione celari, nihilomi=
nus ex abundanti cautela super pre=
dictis de plano ad nostri animi infor=
mationem recepimus et examinavimus
quosdam Testes, per quorum dicta, et alia
precedentia et sequentia predictis omni=
bus et singulis repetitis et declaratis per
eos notoriis contra predictum Henricum et
prefatam Universitatem, et homines ejus=
dem super jam dictis excessibus tamquam

notoriis per inquisitionis formam duxi-
mus procedendum. Quem quidem Hen-
ricum et Universitatem jam dictam et
homines ejusdem per nostras certi tenoris
Litteras modo, forma, et termino in eis-
dem comprehensis duximus citandos, et
requirendos, ut certo termino perempto-
rio, in ipsis litteris comprehenso coram
nobis Utini Aquilejensis diocesis in domo
nostre habitationis ad respondendum super
dicta inquisitione et contentis in ea
peremptorie et legittime comparere
curarent. Deinde ad omnes et singulos
actus in prefatis necessariis processimus.
Usque ad definitivam sententiam super
premissis audiendam, ad quos omnes et sin-
gulos actus et etiam ad dictam sententiam
audiendam cum esset tempus prolationis
ejusdem eos tunc dictum Henricum et
Universitatem prefatam peremptorie
per easdem Litteras requiri fecimus et
citari. Quo termino adveniente, Nobisque
legittime constante de citatione et publi-
catione predictarum nostrarum Litterarum
Licet dictum Henricum, et sepe dictam
Universitatem Civitatis Austrie, et homines,

ejusdem pronuntiavimus contumaces
et in eorum contumaciam juxta formam
predictarum nostrarum Litterarum cita-
toriarum, et ad omnia et singula contenta
in ipsis fore procedendum. Quos etiam ad
hodiernam diem de benignitate duximus
expectandos, ipsosque ad horam debitam
expectatos non comparere curantes, licet
eos super januis domus habitationis ~~[illegible]~~
nostre fecerimus vocari, denuo pronun-
tiavimus contumaces et in ipsorum contu-
maciam super jam dictis inquisitione
et processibus fore ~~[illegible]~~ proferendam.
Nos itaque Nicolaus Dei gratia ~~[illegible]~~ archie-
piscopus Jadrensis et prefati Domini Patriarche
Vicarius in Spiritualibus et temporalibus
Generalis, ~~[illegible]~~ specialiter etiam a
prefato D. Patriarcha Deputatus ad inquirendum,
corrigendum et pronuntiandum subditorum
ipsius Dni Patriarche quorumlibet excessus, visa
et diligenter examinata forma predicte
inquisitionis, et omnibus et singulis super
dicta inquisitione actitatis per Nos visis,
et mature discussis et super ipsis habita
deliberatione solemni et communicato consi-
lio jurisperitorum, ac prefatorum thali-
quantium presumptuose temeritatis

audatia tot ingressus dispendiosa periculo sit impune relicta in exempli perniciem transeant aliorum absentibus licet con=tumaciter dicto Henrico et Universitate prefata, quorum absentia Dei presentia repleatur, Christi nomine invocato de cujus vultu recta procedunt judicia, pro tribunali sedentes Utini Aquilejensis diocesis in Domo nostre habitationis, et solite au=dientie, in scriptis dicimus et pronuncia=mus et sententialiter declaramus supra=dictum Henricum tamquam sacrilegum Excommunicatum et Excommunicationis senten=tiam damnabiliter incurrisse, eundemque privatum fore, et privamus Advocatia, quam habet in prefata Ecclesia Aquilejensi, et omnibus feudis et juribus, que a dicta Ecclesia noscitur obtinere. Declarantes Terras seu oppida dicti Henrici, scilicet Goritie, Cormoni, Flaybergh, Lambant, Mute, Greifemberg, Goldersteim, Gajdech, Stein, Vallis Tarvensis, Portuslatesane et omnia alia loca, seu Terras ejusdem Henrici Aquilejensis diocesis; et etiam predictam Terram et Universitatem Civitatis Austrie, cum toto ipsius districtu interdictas, et interdicta fore et esse; ac etiam sententia inter=

dicti propter excessus predictos damna-
biliter incurisse.

Lecta, lata et in scriptis pronuntiata fuit sen-
tentia suprascripta per suprascriptum Rev.
Reverendissimum Patrem Dominum Nicolaum
Archiepiscopum Vicarium et Judicem antedi-
ctum sedentem pro tribunali Utini Aqui-
legensis diocesis in domo sue habitationis
et solite audientie absentibus contumaci-
ter predictis Domino Henrico et Univer-
sitate predicta Terre Civitatis Austrie, sub
1348 anno Nativitatis Domini 1348 Ind. prima
die Mercurii tertio mensis Decembris, hora
vespertina; presentibus testibus vocatis et ro-
gatis Venerabilibus Viris D.D. Guidone, Johanne
de Reggio Raymundo de Utino, Viviano de
Paternio et M.o Petro de Reggio Canonicis Eccle-
sie S.e Marie Majoris de Utino. M.o Joanne
de Corpus de Bononia, Leposyno de Florentia
Utini habitantibus etc.

Et Ego Albertinus de Brionis de Ferraria habi-
tator terre Utini Aquil. dioces. Imperi. auct.
Notarius et dicti Dni Archiep. Scriba suprascripte
sententie pronuntiationi et singulis suprascriptis
presens de Mandato dicti Dni Archiepi
Scripsi et in hanc publicam formam,
signo meo consueto redegi etc.

Ex alio consimili antiquo extra jcile insign:
ta exhibita a illag.^co D. Nicolao Maniacen=
si mediante aliena fida manu extraxit
Jo. Ant. Simonitti Civtis die Julii 20 1757
e ind.^e v.

L'anno stesso li 25 Gennajo antecedente
fu tale tremuoto in questa Patria
che di nuovo rovinò molti edifij, fra
quali anche il Castello di Ragogna,
che mai più dapo risorse, ed in cui mo:
rì infelicemente Santa de Valle. di Topp.
con tutta la sua famiglia.

Seguì poi la peste e la fame assieme
due flagelli che travagliarono non solo il
Friuli ma l'Italia e s'estese anche
per tutta l'Europa, e continuò questa
miseria per due anni continui con es:
terminio de' miseri popoli.

Frattanto il Patriarca assieme cogli Udinesi
assediò per molti giorni il Castello di
Soja e tanto lo strinsero che fu co.
stretto dalla fame ad arrendersi a Ger
trando, ove mandava ogni anno un
Capitano per custodia di quel Luogo
che fu fra gli antichi il principale
e più forte castello della Patria che
fatto poi gastaldia fu investito a Fe-
derico

derico di Savorgnano nel 1370 da Mar=
quardo di lui successore.

Per ultimo avendo Bertrando deliberato in
grandire Udine e colà ridurre il Capi=
tolo d'Aquileja ed ivi trasportar li corpi
santi, le reliquie, i tesori e tutte le più
belle antichità di quella chiesa e fare
in somma Udine una nuova Aquileja;
e veramente il suo pensiero avrebbe
avuto effetto se non vi si fosse frappo=
sta la morte. Imperocchè pervenuto
ciò all' orecchio di Enrico Co. di Gorizia
ed a gli altri friulani suoi aderenti e
nemici sì del Patriarca che della città
di Udine, vennero in deliberazione levar=
selo dagli occhi, al che concorse anche il
popolo di Cividale, come si legge in
Lib. Variorum (nell'archiv. Com. di Cividale
a pag. 71. – " nuper Civitas et populus
Civitatensis voluerunt interficere Patriar=
cham antedictum (Bertrando) existentem
in Civitate pro celebrando colloquio,
aufugit " ec. Quindi venute le genti
d'esso Conte in Cividale con gran parte
de' nobili paesani qui stabilirono la
congiura e portatisi a Spilimbergo colà

aspettavano ~~[illegible]~~ l'occasione
di porla ad effetto, attesochè esso Patr.
doveva per colà passare ritornando
dal Concilio Provinciale tenuto in quell'
anno in Padova, correndo anche in
quell'anno il Giubbileo; ed arrivato in
~~[illegible]~~ Sacile ivi dimorò alcuni gior:
ni e volendo finalmente partire per
Udine fù avvertito da Federico di
Savorgnano, da Girardo di Cucagna e da'
altri Udinesi che seco aveva, a non pro-
seguir quel viaggio, stante che essi s'erano
informati benissimo e certi della congiu:
ra contro la sua persona machinata
e Bertrando nulla temendo la morte
volle correre volentieri al Sacrificio per
la sua Chiesa dicendo. Cupio immolari
pro Ecclesia dei, e così detto si partì, ed
arrivato nella campagna dell' Archivelda
quattro miglia discosto da Spilimbergo
fù assalito e maltrattato con calunnie
e rimproveri, nulla rispose; poi ucciso
1350 con cinque mortali ferite l'anno 1350
li 6 Giugno, cum auxilio (lib Variorum)
Comitatu Gortie, et ~~[illegible]~~ aliquorum

Nobilium de Patria peremerunt gladiis" parte de' quali fù Enrico di Spilimbergo, li Nobb. di Villalta, alcuni del Castel Ragano, due Giovani di Maniaco, ed altri Nobb. che per rispetto si passano sotto silenzio, tutti colà portati a tale effetto colle genti del detto Conte. e co' livid'oltraggi

Morto il Pat. Bertrando fù tosto portato nella vicina Chiesa dell' Arcivesc. indi costoro lo condussero in Udine su'l un carro accompagnato per dispregio di quel santo cadavero da due donne di mondo, e li di lui cortigiani furono tutti fatti prigioni in Spilimbergo, fra' quali furono Federico di Savorgnano, Odorico e Girardo di Cucagna, Armanno di Carnia, Francesco Nimis, Paolo Gubertini, Ettore Muntiti, Federico Attaini, Nicolussio Orbitti, Pagano Franceschini, Castriciano di Fagagna gran parte Udinesi, che l'anno seguente per opera del Patriarca successore, dopo sofferti molti travagli e stenti furono rilasciati, eccettone uno che colà dentro morì; così dunque morì il B. Bertrando per voler conservare i diritti

della sua chiesa contro Enrico Co. di Gorizia e gli altri Paesani che intendevano usurparsi[i]; così pure per aver voluto di troppo ingrandire Udine città sua prediletta. Chi vuol più [illegible] legga la sua vita, o le Lezioni del suo officio, che in questa Diocesi si celebra ogni anno li 6 Giugno.

Non differì lungo tempo il Cardinale Enrico compire con finte parole ciò, che era già noto a tutti di far l'offizio amichevole di condoglianza co' Deputati di Udine, dolendosi con Lettera compassionevole della morte di sì religioso e santo Pastore.

Era avvisato Alberto Duca d'Austria della morte inferita al Patriarca da' ribelli Friulani e della vacanza del Patriarcato, mandò Votrico di Valza colle sue genti in Friuli acciò non seguisse qualche tumulto fino alla creazione d'un nuovo Antistite, onde la Patria rimase pacifica fino alla creazione del successore, sebben fra questo tempo il Co. Gorizziano non potendosi più contenere si mosse con

molti suoi aderenti e dannegiò alcuni luoghi fra il Lisonzo e Udine —

1351. Nicolò figlio di Giov. Re di Boemia Patr. e fratello di Carlo IV Imp. Patr. vendica la morte del Pat. Bertrando prende e atterra Sorpetto, e fa decapitare cio Francesco e Sopretto Andrea e figlio di castello il 3 Xbre in Udine al 16 decapita Ermanno di Luinis Cav. Riccardo di Camo e il Cividalese Federico de Portis, indi altri

1352. 26 Gennajo Nic. atterra castello di Tarcento inferiore, gran parte di Mels, e Brazzacco, poi spiana Soffumbergo imprecando Emico il padrone e banditi i consorti. Gl'Udinesi rovinano Villalta e Castellerio conducendone a Udine fino i sassi onde non ne rimanga vestigio —

1353 Nic. fa squartare Filippo de' Portis uno de principali congiurati contro Bertrando, il C. di Gorizia punito da dio mori senza prole —

1353 Carlo IV Imp. concede ai Cividalesi un Seminario Generale per gli Studj di ciò docum. ecc. nell'arch. Civid

nel Libro de' Privilegi coperto di rosso -

Carolo -

Carolus Dei Gratia Romanorum Rex semper Augustus, ac Boemiæ Rex. Nostræ Excellentiæ regalis clementiæ commendat, cum eo eadem proceres honoris nostri et Sacri Imperii exaltationis inherentes ad commodum et virtutum augmentum lotis desideriis aspicere noscantur. Exposuit igitur fidelium nostrorum et dicti Imperii Universitas, quod Venerandus Nicolaus Patriarcha Aquilejensis Princeps et frater noster Carissimus Nostram Maiestatem humiliter exoravit quatenus ad Ecclesiæ et Subditorum suorum profectum nec non ad comodum et utilitatem scientiæ cupientium Studio inherere. in ipsius Patriarchæ et Ecclesiæ suæ Dominio specialiter in sua Civitate Austriæ, quæ, ut nobis constat, et fide dignorum comprobatur testimoniis omni victualium fertilitate exuberat et aeris amenitate lætatur, ad Studium quoque dedita, erigere dignetur Nostra Sublimitas tam in Artibus quam in utroque jure cum omnibus Gratiis, Privilegiis, et Immunitatibus a Divæ Memoriæ Imperatoribus et Regibus Romano-

52

rum predecessoribus inductus, Doctoribus et scholaribus hactenus studium generale a li... [illegible] suggestionibus invitantes, et attenta deliberatione advertentes, quod predicte Ecclesie dominium in citris Alemannie, Ungarie, Sclavonie, atque Italie consistit et ad dominium Patriarche predicti scholares facilius et securius, ac minori expensarum profluvio quam ad partes ulteriores Lombardie possint accedere: ad precem ejusdem Patriarche Principis, et fratris nostri supradictam, studium generale, ut premittitur, auctoritate Regia Romana in dicta civitate austriae terra celebri et insigni ac fertili concedimus et instituimus de Regia clementia, et gratia speciali: Volentes, et Regio statuentes edicto, ut omnes Doctores, Rectores, et Scholares ibidem studio degentes hujusmodi omni securitate omnibusque libertatibus, privilegiis, immunitatibus, gratiis et favoribus aliis talibus ex Imperiali, seu Regali concessis munificentia gaudeant, et libere potiantur. Doctores volentes ad id se facultate afferente sub ipso Patriarcha, vel ejus successoribus quos volumus hujusmodi honore et

et prerogativa potiri cum solemnitatibus debitis et consuetis in talibus honorem suscipiant Doctoratus. Presentium sub testimonio Litterarum, quas ad perpetuam rei Memoriam Nostre Majestatis Typario jussimus communiri.

Datum Prage Anno domini 1333 Kal. Augusti Ind. 6 anno Regnorum Nostrorum Romanorum 8° Boemie vero 7° ...

So Josephus Maroni I. V. D. ac predicte Magnifice Communitatis Cancellarius fideliter exemplavi &c

1334. 14 ottobre. esce Pat. ancoghe in udire il fratello Carlo Imp. che si era a Roma ove fu coronato

1335. ... gennajo passò per Spilimbergo Carlo a Roma alla coronazione l'imperatrice sua Moglie accompagnata dal Patriarca con buon numero di Friulani - Nicolò morì in Belluno e fu tumulato in Aquileja innanzi l'altar maggiore del Duomo.

1335. Quei di S. Daniele prendono Varmo di sotto cacciandone Detalmo il signore, questi siccome vassallo ricorse al Parlam. il quale determinò che il Pat. Lodovico da ghiclo facesse restituire; ma Lodovico se ne mostrava renitente, e Gualtierbertolo

ed Enrico di Spilimbergo parenti di Detalmo presero l' armi contro il Pat. e abbruciarono le ville di Gajo e Vacile per il che Ludov. spinse le sue genti contro Spilimb. il cui territorio fu guasto —

1360 Nel consiglio d' arengo in Cividale fatto alla presenza del Pat. Lodovico nel suo palazzo fu preso di elegere 14 cittadini popolani che assistessero il Gastaldo nel governo di Cividale — Ne' libri di quel tempo leggesi che i rettori di Cividale erano soltanto popolani, mentre i nobili erano sospetti alla città e al Patr. di aderire ai Castellani nemici del Lodovico. In esso arengo furono mutati i due Consoli ~~[illegible]~~ nobili Filippo de Portis e Guglielmo Boiani in Manfredo Nicolò Mantuano ed Ottobono q.m Cavallerio popolani — vedi annali Nicoletti pag 36, ed annale 1360 — Ciò durò fino al 1364 —

1361 Lagosto Federico Duca d' Austria osteggia contro Gemone e Tramsero, i quali gli avevano occupato il suo forte di Chiusa, come pure contro quei di S. Daniele che più volte avevano derubati i suoi mercanti. L'austriaco si unì con quei di Spilimbergo Pordenone Pratà e Ragogna ed avvaronsi

a Ledegliano, ove presero a patti questa
Castiva e pure a patti Gradisca.
Guerra di Lodovico e il Friuli e Camera contro
duchi d'Austria Rezzardo Visconti
Ledegli aspettavano invano aiuti. –
Udine Cividale Gemona spendono Manzano
e Medio agli austriaci, ed aspettano invano
Cormons, sprendono Codroipo Rivolto, ma
furono poi battuti colti all'improvviso da
da Guarnaro di Duino e Valtiero di
Raifimberg verso il Tinavo. – Lodovico
fa trattato di pace coi Duchi
1364 Lod. fa ruinar Grunola castello de'
Spilimberg, e Sinspergo, ajutati dai Civi=
dalesi, Sunpergo vende il suo signore Francesco
1365 Preso in Parlamento di non più riedi=
ficarli

di Villalta il 22 Febr. 1364 aveva aderito all'austriaco

Parlamento manda Nicolò di Maniaco
ambasciatore per determinar Mayrando
ad accettare il Patriarcato: Egli era persuaso
dai Duchi d'Austria che desideravano
dominare e conquistare il Friuli
Il Cap. di Cividale dice il popolo al Patriar=
guardo per antica tradizione nella vigilia
di Natale

I Castellani parteggiavano pei Duchi d'Austria

Lega di ~~Lodov~~ Marquardo Pat. con Lodovico Re d'Ungheria, Co. di Gorizia, Genova e Carrarese contro Venezia -

1367 Venez. prendono Capodistria dal Patriarca

Marquardo ristaura il Duomo d'Aquileja quanto è diroccato fin dai 25 Gen. 1279, rendendolo officiabile, laddove fino allora era stato chiuso, e pien d'erbe e spine -

1368 21 aprile Carlo IV coll'Imperatrice moglie e sua figlia arrivato in Udine da Marquardo e alloggia nel castello. Erano al loro seguito il g. Marchese della Religione di Prussia, i Vescovi di Spira, Augusta, Metz, e Paderno il Duca di Sassonia, Francesco di Carrara, il Gran Conte d'Inghilterra, il S. Gutimbergo di Boemia, il Marchese Moravia, il fratello del Patra, il Co. di Gorizia, gli oratori Veneziani e molti Signori Tedeschi e Cancellieri, fra cui Francesco Petrarca - Partendo fu accompagnato ai confini del Friuli da quasi tutta la nobiltà della Patria.

1368. Preso in Cons.o Civid. di dare 12 braccia di scarlatto ogni anno al vincitor della giostra che facevasi nel giorno di S. Donato, e nell'altra di S. Bartolommeo che si fece fino a 1594.

1372 I bandi pubblicavansi sulla piazza del comune e sulla piazza del Duomo(?)

1379 Parlamento elegge ambasciatori che s'intromettano a pacificar Aquileja e Veneziani - ottennero tregua.

Unironsi coll'ajuto dell'Patria cinque(?) di una i borghi esteriori - durò la fabbrica 10 anni

1375 si munisce Cividale; per guerra con Udine

1377 Creati deputati alla fab. del nuovo ponte di pietra

1378. Furono fatte fare 4 bombarde, una per porta della città, 40 balestre e molte altre armi. -

Taglia d'armi per difender nostra

città e gastaldia pedoni	20
Capitolo	8
Mon. Maggiore	4
mon. di Rosazzo	12
Gastaldia d'Antro	8

Così pure contro i Veneti quando la

militia Cividalese fù in difesa d'Aqui=
leja città.

1378 12 7bre quei di Caorle con 150 soldati
depredavano e tenniavano gli avvanzi
di Concordia —

1379 3. agosto Pietro Doria General de' Genovesi
con quei di Marano e Concordia danno
il guasto a Caorle, in vendetta del
guasto di Concordia che gli era stata
madre

1380 Lodovico Re d'Ungheria mandò in Udine
a trattar la pace fra Venez. e Genovesi
Carlo Duca di Durazzo suo Luogot. con
Nicolò Palatino di quel Regno, il Co. Pietro
Zudech, il Duca di Lasio, e il Sig. Giacomo
Spai Maestro o Giudice della Corte d'Ungheria
che li 9 agosto entrarano con 280 cavalli
in Udine incontrati da' No. 6 Friulani.
Vi concorrono oratori del Papa, de Venez.
de' Fiorentini, de Genovesi del Patrca, de
Duchi d'Austria di Francia di Carrara
e molti altri Signori — In questo tempo
la flotta Genovese trovandosi a Marano
~~fù~~ comandata da Gaspare Spinola
fù sovvenuta dagli Udinesi con 5 m.
staja di frumento sotto bis.atto e
condotto al mare. Dopo due mesi

Detti oratori conchiusero la pace

1381 Marquardo stringe in lega (in vero tutte) le principali
3 Gennajo comunità Cividale Udine e Gemona sperando
tener a freno con ciò il rimanente
cosi pure colla duca d'Austria
Il Papa nominando l'Alansone commendatario cerca in mira d'appoggettarsi
il Friuli

1381 Il Parlamento convocato a Cividale tratta
sulla commenda dell'Alansone, vi si lessero
lettere del 16 agosto 1381 di Lodovico Re
d'Ungaria che raccomandano l'Alanson
suo parente, ma invano come altre
pratiche. Vedi annal. e riudetti nella cancelleria com. di Civid.

Fra gli ambasciatori di Udine al Papa
Nicolò di Mels fece al papa una lunga
oraz. contro la commenda.

Discordie civili in Udine sedate dall'intervento dei confederati comuni di Cividale
Gemona e Venzone. —

Le leghe del Friuli erano di tre specie
di tutti li friulani col Patr. di tutti
comuni e feudatari (castellani) del Friuli fra loro,
e dei Friulani con stranieri. La prima
conservava la pace, e vacando la sede
facevansi tosto queste leghe generali
e non si tosto alcun castellano o comu=

nità levavasi in discordia con altri, che tutti i collegati s'intromettevano a sedare il dissidio - questa lega generale tenea a freno anche il Patr. med. - La lega de' particolari era di due specie, o fra cittadini d' una medesima città, o fra qualche comunità ed alcuni castellani sia per aiutar all' altrui vio= lenza; la prima rompeva l'orgoglio de' cittadini che alzavano le corna sopra le cose comuni, la terza poi era vantaggio= sissima, perchè durando quella lega conservava l'altro non solo contro i nemici forestieri ma anche contro lo stesso Patriarca. -

Gli udinesi levati in armi contro l' Alençone crearono loro Provveditori Federico Savorgnano, Salone de' Savorgnani della bandiera, Elia Gubertini, Calidosio Andreotti, Missio di Pemarzano, Pietro Arcoloniano ed altri che dapprima man= darono oratori a Lod. Re d' Ungaria chiedendosi ajuto, ma fra questo tempo morto quel Re, collegaronsi co' Veneziani e con Antonio della Scala, ad essi s'unirono Sacile, Conegliano, Aviano

Valvasone, Cordovado, Porpetto e Sacile

e tal lega fu pubblicata in tutta la Patria per mantenerla nell'antica sua libertà.

D'altra parte i Cividalesi crearono loro deputati sopra la guerra Ottobon Ottoboni, Deodato Guberti, Albino Canussio, Mario Nordaro, Ulussio Patizzutti, ed Odorico di Manzanetto, e collegaronsi con Francesco di Carrara, col co. di Virtù

Tutta la Patria fu perciò in due fazioni divisa, nè vi fu luogo che non dipendesse o dall'una o dall'altra.

Filippo ~~...~~ venne a Cividale, gli negaro di trasportar la zecca da Aquileja a Cividale, la cattedra del vescovo Ambrogio di Concordia (in Vic. Spirit. e temper., nat. da Cividale) Civid. gli rassegnò Sottumbergo.

Udinesi prendono ~~...~~ Gemona condotti da Doimo di Castello, e Gerardo di Strassoldo il giovine — prendono Tolmezzo e tutta la Carnia segue il loro partito, e Pinzano di Cadore

Filippo che stava chiuso frattanto in Cividale interdisse Udine e tutti i luoghi disobbedienti

57

Peste in Udine nel marzo 1381 - ne morivano sin 100 al giorno, e per l' interdetto erano sepolti da 3 sacerdoti profani che allora soli facevano gli uffizj ecclesiastici - durò fino all' agosto seguente - morirono in Udine 20 m persone Giovanni Valvasone protesta aver voluto certificarsi circa del dir a delli scritti pubblici e particolari, e tale averle trovate

Il Pat. aveva allora d' entrate 110 mila marche di denaro all'anno

1382. Il Capit. di Civid. fortifica il cast. di S. Maria di Monte, come Nicolò e figli di Rodolfo de Portis riattano Grossumbergo sopra Purgessimo, Guarnerio fortif. il suo Manzano - e si riatta il ponte di legno sul Natisone in Civid. e le mura

Filippo concede p. denaro l' entrata e giurisdiz. d' Antro a Tommaso Formentini

1383. Elisab. regina di Ungaria a richiesta di Filippo manda in Patria una squadra di Ungari, a questi si oppone Niccolò Detalmo di Prata, ma fu battuto presso il f. Meduna, con onde Cividale li richiamò per riguardo al di lui zio Cardinale di Ravenna

come da Lett. dei Cividalesi al Card. di Ravenna 28 Luglio 1383.
La regina d'Ungheria era alleata a Filippo ed erasi dichiarata Protettrice della chiesa d'Aquileja e della Patria
Contro Filippo s'unì agli Udinesi anche Giovanni Galbiano di Romagna condottiero -
1384. I collegati andarono sotto Cividale, ma
3 Giugno a Antignano i Cividalesi, e Carraresi, Tedeschi e Ungheri li sconfissero prendendo loro la gran bandiera - La notte seguente Cividalesi bruciarono tutti i molini attorno Udine
Filippo non voleva deporre il cappello cardinalizio e compiacer gli Udinesi perchè aspirava al papato, e vedendo gli Udinesi pertinaci andò a Padova dal Francesco da Carrara che premunì compose le vertenze.
Fece un compromesso inappellabile sentenziando che in pena di Duc. 10 m. entro giorni 6 tutti dovessero obbedire a Filippo e restituirsi i luoghi occupati, il che fu eseguito l'ultimo Gbre 1384.
Michele Dabbata lec(mandato dal Carrara) venne in Udine presso il Filippo come Vicario, e Geronimo Carrara di lui fratello per Vicario con altri officiali Carraresi -

insorsero ~~poi~~ gl'Udinesi che Filippo aveva sdegnato
col Carrara di dargli Udine Sacile Porto-
gruaro Monfalcone, Chiusa Venzone. —
1385 e il 9 febbrajo 1385 ~~gudesane~~ fecero
lega in Sacile coi Veneziani e co' primi
loro aderenti. i Venez. erano antici ne=
mici del Carrara - convennero di pagare
250 uomini d'arme ~~[illegible]~~ i Venez. altrett.
gli udinesi - e si rinnovò la guerra,
Filippo che era in Cividale fuggì di
notte fino a Padova e [illegible]
ritornò in Patria, prese Portogruaro
S. Vito. Spilimbergo - Cividale però fornì
le sue fosse, munì e ~~Spilimbergo~~ [illegible], Sacile
e Monfalcone con truppe e munizioni
carraresi mandate a' presidii di Prampergo
di Natisone Savorgnano
gli udinesi andando sotto Cividale [illegible] Pre=
mariacco, e varcato il Natisone a Premariacco
s'accamparono presso Borgo di Ponte ed
assaltarono Civid. con più di 5 m. saette
balestre [illegible] ma invano; s'avvicinarono alle
mura del Natisone e del fiume ma furono
respinti [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], ma ~~[illegible]~~ assaltò
invano e andarono sotto Savorgnano
Filippo vedendo che neppure la sua città
era sicura, si fece giurar fedeltà a Cividale

si ritirò in Monfalcone
Partito Filippo i collegati levarono l'assedio
di Cividale e andarono a campo sotto Pelpurgo
il quale era presso a Udine, essendo
Pietro di Lusignano contestabile della milizia
Cividalese colla sua compagnia di militi
per rimanenti o altri di notte furono assediati – perirò anche di la partironsi.
Il cameraro maggiore
Andrea Grotti con 1000 Cividalesi e
altrettanti cavalli ~~andò ad~~ ad Aquileja
e per la strada andò ~~gli~~ gli Udinesi
di città
non ardissero uscire a soccorso del campo
loro.
Cividalesi entrarono la chiesa d'Aquileja
usar reliquie, ~~ruoi~~ indi andarono sotto
Udine e accamparonsi sulla Torre nelle
ville presso Lovaria. Udinesi il 1 ottobre
con essi e gli assalirono, Andrea con
gran difficoltà guadò la Torre gonfia e si
ritirò in Savorgnano. in tal fatto vi
furono fra morti prigioni e feriti ed
annegati più di 300. tutta la vettovaglia
perduta – crepaggi del Cividalese commesso in
Aquileja. Andrea col rimanente passò il
Tagliamento e si riunì ad altro suo campo
sotto Venzone – Cividale Spilimbergo e Maniago.
Filippo occupato tutto il paese alla destra del
Tagliamento eccetto Sacile e Maniago, venne

alla sinistra e prese Savorgnano, che si
arrese a Giovanni Azzo Capitano.

1386: Azzo nominato in ottob. venne sopra
Udine, ma trovandola munita, passò oltre
e andò a S. Daniele che assediò per 15
giorni, ~~ma~~ invano. Fu tale carestia
nel campo ~~che~~ una forma di pane si vendeva
un ~~pane~~ ducato d'oro - Molto
contribuirono in tal circostanza contro
Carraresi i Colloredi e quei di Spilimbergo -

1387. 8 9bre i Carraresi prendono Sacile che
s'arrende contro il comando del Capit.
Enrico di Colloredo che a fatica si potè esimere -
Assed. Marano ~~...~~ invano - in
quest'assedio morirono 1200 e più
Carraresi e fra questi anche il Cavalier Rinaldo
di Valvasone, e Ant.o Caminano - e pure
invano sotto Spilimbergo.

Papa ad istanza degli Udinesi manda in
Patria Zerdin. Patr. di Gerusalemme Legato
apostol. per sedare le discord., ma costui
dopo dimorato in Aquileja e Udine
per un anno si partì senza frutto
portando seco buona somma capitata
Papa mandò poi il Vescovo Bianchino
con un abbate acciò investigassero il
motivo per cui non s'obbediva al
legittimo Patr. - Essi in Udine sospesero

l'interdetto.. poi passarono in Ungheria
a negoz. col Re p nome del Papa la
pace finale, ma inutilm. Redire il
respavo pubblicò man. l'interdetto perche
trovò ~~rimase~~ continuar discordia avere gli animi
sempre più sdegnati perchè il Carrara
voleva impadronirsi del Friuli ed avea
mandato mano esercito comandato
da Facino Cane e Girardo di Tay, Bartolom-
meo da Verona Capit. in S. Vito
Udinesi disubbidendo al Nunzio compararsi
erasi sotto Cividale dando guasto alle
Biade.. Carraresi e Civid. apud. Spilim-
bergo, poi tagliarono le Roje d'Udine
poi tornarono sotto Spilimbergo

1388. morte di Filippo. Friulani si riconci-
liano e mandano ambasc. al Papa. -
Questi mandò un Gran Patria. -
Pat. Giovanni fratello del March.
di Moravia e del Re di Boemia -
mandansi oratori a Roma a prendelo
venne andò prima a Cividale, poi
in Udine, s'inimicò con ~~[illegible]~~ Federico
Savorgnano principale d'Udine, cambiò
i confidenti. Il Savorgnano si ritirò in
Pinzano e con esso i principali espirono

per evitar cautele. — 60

decapitò il Pat. tirannicam. detalmo Andriotti amico e fautore del Savorgnano volle tenu donati dal Com. e i deput. si opposero, ma pur pagarono — poi imprigionò Nicolò Aramini ricco, ma il popolo sollevato lo fè rilasciare, il Pat. passò in Sottomberg indi in Cividale Federico Savorgnano consigliato specialmente dai Brandis tornò in Udine. — Giovanni allo mandò Enrico Bellone pro fratello il Cav. Nich Bremo, Nicolò de Portis Andrea e fratelli Masinguerra Savorgnani della Bandiera tutti Cividalesi, due nob. un di Ragogna, un di S. Daniele ed altri

1389. in Udine l'ultimo di Carnovale 1389 con pretesto della giostra — Invitati alla festa e cena da Federico. Nel domani con trenta ferite l'uccisero nella sua chiesa di S. Stefano mentre udiva la messa. Il popolo sollevato prese Elisabetta magg. matrigna di Federico Cristoforo Melochino Platusino, e Nicolò delle donne indiziati di lui nemici e condotti in piazza furono atrocemente uccisi. —

Andrea Savorgnano e Nicolò de Portis gli stesero la mano gli altri lo passarono

Il Pat. poco curavasi punire i delinquenti e fu sospettato di complicità; temendo accuse a Roma ritirò il castello ai

figli di Federico, che era stato occupato dal castigmena luoghi della Zandelca e dovette rendere e confiscare gli assassini di Federico. Perciò fu costretto partirsi da Cividale e tornare a Rottembergo.

La matrigna di Federico era parente del Pat. che volle questa p. anticipare del delitto, che il Sig. di Padova cui Federico fu sempre ~~amato, allora~~ ~~per gli~~ ~~per condiz.~~ ~~che pei~~ ~~che era stata~~
~~ed~~ disse ancora il Pat. per unire i Cividalesi
~~il da~~ che aveano ~~molte~~ causa poco prima
al Pat. cioè Olivier, da essi comprato da Maynardo.

Due di Cividale abbruciarono il palazzo Pat. nel loro castello e si ribellarono per cui Giovanni fece prendere Corrado un de' nob. ed uccidere due suoi figli. Perciò Guarnero Savorgnan disputa di Corrado perchè insidiò Maynardo Saramandone Udine e disfava ostaggiare il Pat. al favore dell' Ortembergo – però il Pat. ritrovò corrado, e Guarnero restituì il castello.

Il Pat. mai sazio della roba e delle moglie altrui faceva impiegarsi per poco nella zona di Friuli e senza danari non si usciva. Vi chiese anche Band. ed. di Maggio e lo svaligiò, però lo liberò tenendo l'autorità del Cardinale di Padova di lui fratello ~~con~~ a condiz.–

che non potesse chiamarlo a Roma o
a forza di maneggi insinuatosi nuovamente
tiranni pareva si dovesse riaccomporre tutto
ma fu invano. Correndo con vari
mesi levò l'ufficio dei sette deputati e
privò d'ogni autorità li 17 Convocati
del luogo, creando in sostituz. dei popolani
che per 11 mesi continuarono al governo
d'Udine - Tal novità suscitò nuove dis-
cordie e lo cacciarono nuovamente
e allora fuggì in Cividale - Venez.
mandarono Gabriele Emo che dopo
lungo maneggio fece che le parti si
rimettessero nel doge di Venezia Ant.
Venier. Il doge decise a favor degli Udinesi
per cui si riconciliarono e il Patr. tornò
in Udine - Fu poco dopo ucciso da Tristano
figlio di Federico di Savorgnan, da un
Giovane d'anni 17, e da Guarniero Savorgnan
di S. Daniele, ed altre tre da Udine il
1394 12 8bre 1394 mentre passeggiava nel
perfetto presso la porta del Castello
ciò seguito il palazzo fu dato in
preda alla plebe.
udinesi furono mediante Nicolò Manin
orat. esenti del bando e pronunciate
contro Tristano e comp.

Rutt.° Gaetano Patr. Rom. fu Vescov. di Concordia
infermiccio, visse allattandosi dal petto di
due donne - Liberò da' masnadieri il paese
verso il Lisonzo. e si fece portare in lettica
~~verso il~~ fino colà in mezzo al campo.
Partì da Udine con 60 m. ducati ammonlati
misteramente vivendo per comprare il cappello
cardinalizio - l'ottenne -

1401 Papa Bonifacio unisce al Cap.° di Civid.
la Pieve di Ragogna -

~~Papa~~ Papa col consenso della Patria elesse
Pat. Antonio Panciera di Portogruaro, già
vescovo di Concordia uditor di Rota e suo
famigliare.

Per qualche tempo tutta la Patria gli obbedì
ma le Pieve e castelli oltre Tagliamento
mossi pure da Cividale villanesi e collega=
rensi con Cividale e Gemona - Ecco guerra
che durò per due anni continui -
Più tardi i Cividalesi calunniarono Ant.°
al Papa Gregorio XII; vi fu chiamato ma
non v'andò, mandando solo oratori a
difesa. Il papa non ascoltò nè orat. nè
lettere e lo privò del Patriarcato -
Pare che il Pat. volesse tener Tolmino
a Cividale e darlo in custodia ad alcuni
nobb. della Patria - Ecco il motivo forte
dell'inimicizia di Cividale - Lib. varior.
pag. 70 e 71

62

Scaciato il Panciera venne eletto a compia= lo cimento dei collegati con Cividale Antonio da Ponte vesc. Concor. Vi aspiravano Lod. duca di Teck e Giacomo del Tufo udinese Protonotar. e famigliare del Papa. etc.

1404 Cividalesi muniscono le mura assistiti dai Nobili pii – I popolani vogliono poter= ci avere i nobili nel reggimento di Civid. ma non riescono perchè i nobili Cividalesi furono fuorusciti da molti nobili della Patria

1405 Giunta in Cividale, nell'abitudio il borghese e umore pure e di politica aviò non infonzano dissidj coglie udinesi che vi corrono

Venezia condusse da parte a Civid. delle vittoria riportate sopra la città di Padova.

1409 Il Panciera appoggiato dai Veneti prova lo rimettersi in sede – Scoppi ed eccid. in Patria per due Patri. come tutto il Cristianesimo lo era per due papi Gregorio XII e Benedetto XIII –

Cividalesi istigati anche dal Duca di Teck chiamarono in ajuto il Co. di Ortemburg e Conrado da Cajo Co. di Gorizia presero Monfalcone –

Il de Ponte seppe fare in modo d'aver l'obbedienza da tutta la Patria fuori di Udine, Portogruaro, Sacile Porpetto e Venzone che sostenevano il Panciera

1409 Li 29 maggio festa delle Pentecoste Gregorio XII Papa fra Rimini e Porcello venne in Cividale accompagnato dai nobb. altre (?) Tagliamento avversi al Pancerini. Cividale lo incontrò con 150 cavalli e come Papa e Ant.o da Ponte come vero e legitt.o Pato.-

Gregorio ivi stette fino al 8 7bre - al (?) giorno pontificò nel duomo e fece general processione. Venutagli nuova che Ladislao re d'ungheria avea mandate a Marano due galere e due galeotte per levarlo, per evitare 300 cavalli del Pancerini e degli udinesi che scorrazzavano il paese ~~fi [illegible]~~ esti [illegible] vestito [illegible].

Fece vestir da papa un nepote. alla stradella fu colto dagli udinesi e preso il finto papa. Il Papa e le Cardinali salvaronsi a stento in Latisana. Il bottino fatto dagli udinesi fu spinato [illegible] ducati, distribuiti ai soldati col consenso del Pancerini

Memoria di Nicolò Domenichi notajo Civid.

Carta Scripture Papae Gregorii tempore, quo erat Schisma cum Benedicto XIII, qui vocabatur prius ~~[illegible]~~ Petrus de Luna et ipse Gregorius qui vocabatur prius magister Corarius, qui ut ibi in fine scribitur ~~[illegible]~~ venit de Prata ad Civitatem Austriae comitatus per nobb.

DD. Guilielmum Comitem Prata, Nicolaum et Thomasium de Spilimbergo, Jacobum de Valvasono et ~~alios~~ ceteros Colligatos de ultra Tulmentum cum toto sforzo lo
civitatis Austriae 1409 die Veneris 25 Maij — reti

e ... Lett. di ringraziamento del d.o Papa a Cividale. - ti

Gregorio da Rimini veleggiò per Gaeta. due ti
Cardinali rimasero 6 mesi in Cividale
per una taglia di mille ducati a spese
dei Cividinesi, s'imbarcarono a Marano
e si raggiunsero a Gaeta to

Alessandro V creato Papa fulminò tutti
i ricorrenti di Gregorio, e particolarmente
Cividale e confermò il Panciera in
Pat., come confermò il di lui successore 20
Giovanni 23. - detto Panciera si collegò
con Sigismondo re d'Ungheria per punire
i disobbedienti patriotti. L'ultimo sforzo
spinse la guerra degli Udinesi. I Venez.
poi crearono vari Friulani cittadini de'
Venezia, e con oratori maneggiarono
un componimento, cioè che gli Udinesi
~~otto~~ delle rendite della Gastaldia di
Cividale pagassero al d.o Ponte. 1000 duc.
annui per compenso.

il Pancerino andò a Roma e fu fatto cardinale, poco dopo pure in Roma il du Ponte morì. La sede vacò quasi per un anno.

Cividalesi nonostante la tregua con Udine stipulata il 2 capitolo mossero la guerra e la vinsero in Montegliano per fuoco mano tregua - nel fatto vi furono 120 morti 25 prigioni.

Cividalesi continuano soldati luglio e all' ultimo 9bre passano la Rivoletta abbruciano il girone colla villa di Montegliano poi depredano territ. di Monfalcone, poi distrussero Pignano ed altre ville vicine e fecero tutto Udine ma ributtati vanno con 25 morti, entrando tregua a tutto 9bre.

1410 Conferandosi che Sigismondo venisse con grosso esercito in Patria a ricuperare le terre e luoghi del Patriarcato, altri contro Veneziani - Udinesi chiedono soccorso a Venezia, che per allora non lo concede pe' suoi riguardi -

Sol rimasti giurarono fedeltà a Pippo de'
1411 Scolari che era entrato in Friuli a nome di Sigismondo con 11 m cavalli
Tutto fu pace in Friuli - il 7 Xbre entrarono

in ordine 200 Ungari posero in castello
e stendardo sopra cercorono Capit. il
Tedesco Paolo Glovier e mantiarono al
Tagliamento -

Tristano Savorgnan che parteggiava pe' Veneti
si ritirò in Savorgnano con antonio della
Scala, ma moglie due figli e 82 individui
fu perciò bandito con tutti i suoi, confiscati
i beni cancellate le sue insegne e stendardi
di sua casa.

Carlo Malatesta venne in Friuli con
truppe venete e agli 11 ~~Xbre~~ si appostò colli
Ungheri e fu rotto, ma levato da Pandolfo
Malatesta con 600 cavalli e 1000 fanti e
Martino da Faenza con 400 cavalli, tornò
all'attacco e ruppe gli Ungari che perdettero
1300 uomini e molti prigionieri - fu ferito
anche Carlo Malatesta che si ritirò a
Venezia lasciando il comando a Pandolfo
contro paese aderso, il giovane di Castelnuovo
posto in faccia ai Quis ed altri fanti.
in nome della chiesa d'Aquileja
ma poco dopo Pippo fu padrone di tutto
il Friuli - e il co d'Ortemburg come Vicario
Imperiale ebbe il giuramento di fedeltà da
~~tutto~~ tutto il paese fino alla creazione del nuovo
Pato.
inscritti in lib. Varior. pag 62 -

1412 Ind. V Federicus Comes in Ortemburgh et c.... Generalis Imperii Vicarius in Patria, ob servitia Genitoris, et quae in Rom. Imper. et ca in procurando destinctionem Tristani de Savorgnano rebellis Imperii investit DD. Joann et Georgio Cont fratribus q. D. Gerardi nonulla bona in Pirmano que fuerunt D. Tristani.

Pippo passò nel Friuli piano coll'esercito Tristano con 200 sui soldati e fuorusciti avuta prima intelligenza con alcuni udinesi entrò in città gridando tutti viva l'Imperatore, il C. d'Ortemburgo, e la Casa di Tristano Savorgnano. E impadronitisi della piazza, ivi piantarono le insegne di Tristano guardandola armati; i nemici di Tristano con molti del popolo fuggirono di città e le loro case furono saccheggiate, un certo Galante fu ucciso in mezzo alla piazza. Tristano richiamò i fuggiti, pochi rientrarono. il dì seguente adunato il consiglio creo nuovi magistrati proponendo pacificarsi co' suoi nemici e ubbidire all'Imperatore e per maggior sicurezza mandò due figli suoi in ostaggio al campo Imperiale che furono ben accettati.
Ma i nemici di Tristano mandarono

essi Ungheri messi dolendosi di Tristano
per cui i sudd. vennero sotto Udine
per prenderlo prigioniero e uccider
Tristano. Gli udinesi mandarono ambasc.
per scusarsi. Gli Ungheri risposero che se
non davano Tristano spianerebbero la città.
Tristano visto non poter resistere a nemica
notte uscì co' suoi e riparò in Savorgnano.
I nob. amanti della pace acquetarono
l'ira ungara con una taglia di 12 m.
ducati oltre biade vini ed altre vetto=
vaglie che lor mandarono. Rientrarono
allora i fuorusciti fugati da Tristano
e ripiantarono lo stendardo della Chiesa
sul castello e avuta obbedienza tornarono
nel Trivigiano —
Tristano tagliò le roggie e molestava
di continuo gli udinesi guastando fino i
mulini e mezzi imperiali — Udinesi e Ungheri
parte guastic alle roggie andarono all'
assedio di Savorgnano, pubblicando che
chi non usciva termine 3 dì sarebbe
appiccato.
Tristano allora fuggì a Venezia lasciando
ben munito il castello. al 22 maggio

con Carlo Malatesta tornò in Istria
prese i forti ove gli Ungheri facevano
tutto superavano e fè tagliar le mani e
i piedi ai prigionieri. prese Sebastiana Ca=
tapuolo, commise atrocità inaudite fin
dalle parte d'Udine per cui pochi arrischiavano
d'uscirne.

Pure in luglio col Vaivoda entrarono
e rinforzo in Friuli che desolarono il
Friuli non curando se amico o nemico.
e passarono in Trivigiana –

1410. I Friulani unanimi col consenso anche
di Sigismondo Re. Imp. elessero Pat. Lodovico
Duca di Teck cui promisero obbedire come
semplicemente eletto finchè il Papa lo
confermasse. Questo è quel Teck che
per vendicarsi dei Friulani s'unì con Lun=
dale e insieme invitarono il di lui cognato
lo Ortemburg. e guerreggiarono contro
il Pat. e Castellani desolando il Friuli.

I Venez. intesa tal elez. risposero al
a Tristano in avvis. loro stesso fedele
che presto manderebbero Pandolfo Ma=
latesta con 3m cavalli e 2m fanti
purchè egli li vettovagliasse. Tristano
diede ordine a Lucchino Castino

ed a Guarnero d' Artegna capit. in Savor=
gnano di appresentar la rôcca, e
tutto uniti al Malatesta posero campo
sotto Udine dopo scorsi nell' Istria.
Sigismondo tutto dall' Istria corse a Udine
e ben presidiata questa ~~corte~~ mandò
a Pinzano Brazzo e Buja castelli di
Tristano che tutto, i confini, indi infatto
uccise indirizzi atterrò Savorgnano, poi mandò
ad Aviano ma senza prò fendo difeso da
Tristano e veneti mandati a presidio
Sigismondo vedendo dura l'impresa del Friuli
e Pippo essendo ritornato in Ungheria
rideve dal Friuliano, pare comprato
dai Venez. Bernardo Giustiniani Cav. Ven.
per cui Sigismondo lo prese in seguito
ed fagli colare in gola oro liquefatto.
accettò una tregua per 5 anni pag=
tagli mentre era in giurisdizione dei
~~[illegible] [illegible]~~ Venez. un - oratori
per l'Impero furono li Duchi d' Austria il
co di Gorizia, Federico co. di Ortemburgo il
March. di Mantova, vicegenerale dell'Impero,
e Roberto di Valdeck. pei Veneziani furono
Nicolò March. d' Este [illegible] e Pandolfo
Malatesta, li Polentani ^(vollanti?) Signori di Ravenna,
Tristano e Francesco Savorgnani, Guido di

artico di Porcia, Schinella, Manfredo, e Rafaello coo di Collalto, Iacopo di Castelnuovo, li fratelli e consorti d'Arzano, li ~~fratelli~~ di Pinzano, li fratelli di Caorle, Franco di Zizano (forse Cesana) allo di Caorle, Nano d'Albano, li fratelli di Gaeta, Marco Gruu e molti altri - Questa tregua fu pubblicata in Udine il 17

1413 aprile 1413. Fra gli altri capitoli fu: che se Sigismondo rompesse la tregua, s'intendesse esclusa dalla legge, e i sign. Venez. fossero tenuti a provedere contro di esso come loro nobile -

Sciolto l'esercito i Venez. a Pandolfo Malatesta diedero la nob. del magg. Cons. e pensione annua di 1000 ducati, a Martino da Faenza un priorato cò egual pensione. -

Legasi ~~questa tregua in lib~~ Sigismondo stette ancora qualche tempo in Udine poi passò a Belluno -

1415. Leggesi nel lib I Pusaneme cart. ~~XXX~~ 126 in manuscr. Maggiore di Civid. il convenuto fra Cividale Sigismondo e Repub. Ven.

Lodovico eletto stitò ad andare per qualche mese, poi giunto in Padua intimo ~~tosto~~ guerra ai Venez. mentre essi intendevano che li Patriarchi

pro tempore e tutti i Friulani si dichia=
rasero amici o nemici loro, e che Tri=
stano Savorgnan cogli altri proscritti
da Udine potessero repatriare e fossero loro
resi i beni - Ciò Ludov. con alcuni Patrioti
non voleano acconsentire per compiacere
i compratori di quei beni confiscati, fra
quali furono li Conti di Gorgo di Ponte
di Cividale, gli Arcoloniani, i Casali, e
i Valentinis

Venez. mandarano certo Pietro Veniero
in Friuli con armi per mare e per terra
che saccheggiata Aquileja (Biaggio Rith.
pag. archivio di Gorizia, Sacile, Pirano ed
altri luoghi Patriarcali ponendo fin nella
Udine, perciò alcuni luoghi volontariamente
diedersi a Venezia ed accettati furono con
condiz. d'esser nemici di Sigismondo, di Lodov.
e delli Udinesi ed amici di Tristano e
proscritti udinesi

1418 Cividale per qualche tempo stette fedele al
suo Patria di Teck antico amico [illegible]
li 2 agosto, pervenne certa notizia a
Civid. che Venez. e Udin. volevano assalirla
e prenderla, e [illegible] in altra data anno
stesso consiglio risponde al Patr. che
li stipendiati della città mandati al
Castello di Sacile non possono colà

esser lapidato abbisognando in Cividale pel minacciato attacco, che mi venuto [~~esponesse~~] da avvisi ha comunicato.

Il Tech usò violenze contro alcuni Cividalesi e seminò discordie in paese furono perciò costretti di dichiararsi la guerra con somma disfida.

11 1419. 28 agosto al Rmo in Cristo Padre e Principe Illustre il Sig. Ludovico Duca di Tech e Patriarca Aquilejense e tutti i suoi [~~tengha~~] Luogotenenti Seguaci ed Aderenti nella Patria del Friuli, e similmente el Regimento, commun, e [~~la~~] Università della Terra d'Udene e del suo Regimento e Commune Seguaci aderenti e sudditi m. Benedetto Capodiferro di Roma conservator, Provveditori, Consiglio e Commun della Terra di Cividal d'Austria e la sua Università perpetue ingiuriose inimicizie.

Imitando li vestigi de' Nostri Nobb. Provveditori, li quali per antichissima Eredità hanno lasciato a Noi suoi Posteri buona fedeltà all' Alma Chiesa d'Aquileja nostra imediata Madre e suoi Patriarchi, abbiamo giudicato già e trattato, che Voi Principe Illustre foste preposto in Patria della detta chiesa, ed in quanto vi abbiamo posto

ogni efficace opera, come ben sapete, in caso, che per ingratitudine [illegible] lo vogliate negare: [illegible] la qual ingratitudine tiè dinegrato il vostro Principato e Digni=tà; imperocchè ben sapete che tutti han=no in odio li nemici de beneficii ricevuti: veramente abbiamo posto in ciò ogni cosa, fattica e spesa per render imitiate la Vostra eccellentissima Presenza par gran giova=mento a sè stesso con vostra felicità: Imperocchè vi avemo onorato sopra le no=stre forze, ma dimenticando li nostri fatti, ci avete disonorati, offendendo col dente vostro mordace la bellezza della nostra fama pervenuta presso i Principi e Baroni di tutta la terra: nondimeno siamo stati questi, consumando col silenzio i nostri profondi sospiri: frattanto che ulti=mamente ci siamo certificati che Voi usando male ed empiamente la nostra obbedienza apertissimamente vi siete affaticato per la rovina di questa mise=rabil Patria e nostra, senza alcuna colpa per l'offesa nostra. Del che chiamiamo in testimonio il Cielo e la Terra. Poichè considerando con gran dispiacenza, che

(forse perchè Lod. non pose fede in ciò e favori adire)

Voi non solamente avete posto in canto li nostri benefiij grandi e purissima fedeltà, ma ancora quello che con dolor confessiamo avete sprezzato e di continuo disprezzate li Mandati della S. Sede Apostolica intendendo per disprezzo li nostri e sprezando quelli che dalla S. Sede sono stati proveduti, nè mai avete voluto acconsentire alle nostre supplichevoli ed umili preghiere tante volte reppetite, che vi dovete supplicar al nostro Beatissimo Papa Martino ed alla Sede Apostolica per la pace della detta lacerata Patria e per ottener li possibili rimedii. Il che così essendo, che per diffetto vostro e per l'opere vostre tutte le campagne di questa Patria irrecuperabilmente sono guaste e depredate, ed infiniti uomini fatti prigioni, ed uccisi dal ferro, le mogli stuprate, le fanciulle contaminate, li vecchi e giovani mandati in preda con numero infinito d'animali, e quello che è gravissimo avete seminato a bell'arte come parciali molti mali e divisioni nei Popoli con aspettazioni di gravissimi e formidabili pericoli, de' quali si siamo sforzati e tuttavia studiamo di farci conoscere

innocenti ed ogni Principato, sì=
come meritamente con aperta fronte
potemo farlo. Ora vedendo le insi=
die che avete tese, e vendette alla
giornata e li danni da Voi ricevuti
nelle persone de' nostri ambasciatori
e cittadini nostri, pigliando quelli,
incarcerando e tormentando e spo=
gliando e togliendo tirannicamente
o piuttosto considerando la vostra cat=
tiva ed ostinata pertinacia colla quale
v'affaticate rovinar dai fondamenti
e distruggere la S.ta Chiesa nostra Ma=
dre, e questa Patria, ed avete negato
ed al presente rifiutate la pace a
Voi ingiunta dal Sacratissimo Cesare
correndo ad occhi aperti nel precipizio
d'un esterminio universale, forse
a persuasione d'un Consiglio ingiusto,
il quale domina in Voi, e vi con=
duce come stipendiato a continuar
questi mali. Certamente Noi leggemo
che molti Principi e Dominatori
della Terra sono pericolati con il
consiglio dei maligni. Onde avendo

partecipato il consiglio di tutti noi, siamo
deliberati d' uscire e levarci il giogo del=
la vostra Tirannia disperata e conservar
illesa questa città d' Austria per Voi
lungamente vessata colli suoi Nobili fede=
li e sudditi della d.a chiesa d' Aquileja Ma=
dre nostra. Per questo fine abbiamo fat=
to confederazione e pace ed amicizia
con il glorioso inclito Dominio di Venezia
ed abbiamo accettato in società le sue
genti d' arme per conservazione e di=
fesa nostra contro le insidie ed appren=
sioni vostre, de' seguaci ed aderenti
vostri. Rinnovando però la nostra primiera
libertà intiera ed immacolata; dopo
seguite cose abbiamo voluto di presente
intimare a Voi ed al Regimento e Com=
munità d' Udene nonostanti le atroci
ingiurie le quali d.a Communità ha sop=
portato, che si facessero nella Terra d' Udine
alli Cittadini, e cose nostre e nelle per=
sone di tre Oratori nostri, persone vera=
mente Nobili e nostri Carissimi Cittadini,
li quali avrebbero proposto a Voi ed a
quella communità cose siccome desideravamo
Le quali cose tutte abbiamo tollerato con

pazienza, non volendo fin ora ne per
Noi stessi, nè per le d.e Genti d'arme,
offendervi, ne anco li vostri, ne essa Com=
munità contro le quali avessimo po=
tuto meritamente insorgere e far assal=
to senza la presente Diffida - Nondimeno
vedendo e considerando finalmente che
non è alcuna buona speranza de' vostri
vostri, sprezzando le cose altre volte ar=
cordate e pur aspirando a' vostri Sec=
coli con sedurre gli altri e tirarli assie=
me con Voi in rovina, acciò d.a Chiesa
d'Aquileja Matrice e Madre nostra meglio
distrutta per l'ostinata pertinazzia dalli
ingiurie e tirannie. Denonciamo a
Voi tutti e vostri Seguaci aderenti e
Sudditi nella robba e persona, disposti
con tutte le forze e poter nostro, col
favore ed ajuto del. d.o Serenissimo ed
Inclito Ducal Dominio e sue Genti
venute e da venire e qualunque altro
modo potessimo in total vostro ester=
minio e rovina a perpetua confusion
vostra e di tutti i vostri come Nemici
del Stato e della d.a Chiesa d' Aquileja nostra
madre e di tutta la Patria.-

Dato in Cividal d' Austria il dì
Sabbato 26 d' agosto 1419. –

(questo segue è precedente per epoca)

Cividale intimorita dei Veneti già entrati in Patria e dal Patriarca cagion prima della guerra e dagli udinesi che andavano molestando le ville del Cividalese, e vedendo d'esser stata messa in cattiva vista presso l'Imp. Sigismondo per opera del Pat. Lodovico, ordinò a' villici che si riparassero tra le mura e ne vennero soli 100 coll'armi. Oltre in avanti si stabilirono guardie notturne, si trattò di conservar la pace co' Veneziani, di munir la città ~~e di crear~~ e di armarsi. – Il 22 aprile 1419 Cividale mandò tre ambasciatori, cioè Zenone de Portis al Parlam. in Udine, i quali rappresentarono che Cividale ridotta in misera condiz. essendo e per i tumulti che sono in Patria per la guerra fra Cesare e Venezia per la restituz. di Sacile alla Chiesa, che i Veneti tengono, e per le molestie anche che riceve dal Pat. intende di protestare che il Com. di Civid. in seguito non può sostenere la pace, ed è però deciso provvedere a casi

invi e cercar pace dal Dominio Veneto
però con patto di restar senza all'antica
sua libertà e sotto la Chiesa d'Aquileja,
ma non essendosi in quel di concertato
il Parlam. il Pat. chiamo i Cividaini=
capitani e loro disse secretamente che
era finalmente disposto a cedere e la piazza sua
alla Rep. per acquetar le cose.
Vedendo però i Cividalesi che le cose andavano
in lungo e alla peggio e fuori d'ogni speranza
di pace il 10 maggio seg. in gran consi=
glio e 40 persone per quartiere tutti
unanimi proposero trattar e procurar la
pace con Venezia - Ecco la Parte.
In Nomine Sancte et Individue Trini=
tatis, definitum fuit, quod cum Dnus
inter Patrem et Patriam Forijulii hucusque
Pacem neque Concordiam habere non po=
tuerint cum Serenissimo Ducali Dominio
Venetiarum et res adeo in longum traha=
tur, quod possit Communitati Austrie, ipsius=
que, Civibus subditis et Communitati
mina maximo ingenerari, et damna
multo majora inferri, attenta magna
copia et potentia Gentium armigerarum
prefati Ducalis Dominii in Patria existen=

tium, et quotidie subditos Civitatis Austrie, ostiliter invadentium et derobantium, nullo huic Civitati auxilio existentes, quod queratur habere pacem, constringere amicitiam cum predicto Suo Ducali Dominio, et quesita et tractata firmetur inter ipsum Ducalem Dominium et Communitatem Civitatis Austrie semper cum eo quod sit honor sacrosancte Romane Ecclesie, ac ~~[illegible]~~ Ecclesie Aquilejensis ~~[illegible]~~ et Civitatis Austrie salvis, videlicet quod ~~ipsa~~ Civitas Austrie remaneat semper sub vera obbedientia Ecce Aquilejensis et in ipsis Civitatis Austrie antiquis Libertatibus et franchisiis cum his pactis, modis, et conditionibus quibus videbitur melius et utilius, ac honestius convenire conditionibus supra declaratis, ~~[illegible]~~ convenientibus, et quod ad hec tractanda, agenda, declaranda, pactanda, firmanda ex nunc Nobiles et Prudentes Viri Ser. Zanon de Portis, Christophorus Attoboni Provisores, D. Conradus Boiannus Ser Nicolaus de Portis, Ser. Adam de Formentinis, Ser Bartolommeus de Savorgnano, Ser Virgilius de Virgiliis, Ser Zanus a Ferro, Ser Alexius Notarius Deputati. –

Li 29. poi detto mese furono deputati dal
detto Consiglio per andar a Venezia presso,
Ser Simon di Giovanni Tonio, e Ser Alessio di
Giacomo Notajo. Questi essi da Venezia
esposero che ~~il Dec. dominio~~ in Udine, mediante tre nobili, era contento
di quanto dar la pace a' Cividalesi purchè
volessero essere amici degli amici e nemici
dei nemici della Rep. – Gli ambasci chiesero
tempo a rispondere – non parendo loro
conveniente di diventar nemici alla
chiesa Aq. e al Pat. mentre n'erano sud=
diti. – Il cons. Cividal. fatti prima giurare
i presenti sul Cristo d'un messale ivi
fatto portare pel segreto sulle le sue delibe=
razioni a pochi giorni dopo adunato
l'arengo de' Quartieri fu preso di non
aderire alla richiesta de' Veneti per
non esser chiamati Patricidi e distruttori
della Patria, e che si mandi di nuovo
a Venezia supplicando pace con esso
e colla chiesa – deputati furono un
per ~~quartiere~~ contrada. Onofrio, Cristo=
foro Ottobono Zuane Zeno, e Nicolò de
Portis coi seg. Capitoli..
che Civid. non intende esser contro
la chiesa d'Aquileja, Patria e poi neanche
che la Com. s'era una volta esibita di

di ~~ma~~ ricevere a Roma contro il Pat. Ludov. e fare ciò che il Pontef. avesse comandato, ora però non può far ciò se prima Lud. non la ottenesse, però si ciò fosse potrebbe ricevere.

Se alcuna altra potenza delle parti superiori venisse contro il dominio, ~~ta~~ Cividale non s'ingerisca dagli traffico, ~~consiglio~~ per la sua Terra, consiglio ajuto o favore sia tenuta dar consiglio ajuto favore alle genti del dominio e vettovaglia per giusto e conven. prezzo.

Così pure se il domi. instasse che in questa pace perpetua intervenga anche l'Imperatore si acconsenta – che se ~~ma~~ a questo ~~tutto~~ Venez. non acconsentisse dichiarino che Cividale sarà contro il Patr. ed altri, ma nò contro gli altri –

Tali capitoli uditi dall'Arengo furono confermati e rispediti a Venezia gli ambasciatori, con ciò che non potendo ciò ottenere abbiano ampla facoltà di conchiudere pace per il meglio, salvo che Cividale rimanga sotto la Chiesa d'Aquileja e nell'antica sua libertà.

Ibo amb. Nicolo de Pontif. Simon

Donio e Alessio di Giacomo, li 11 Luglio
1419. fu fatto l'instrom.° di pace perpetua
tra Cividale e Venezia colle condizioni
che ~~dal parte~~ Cividale sia nemico
a tutti i nemici della Rep. e specialm.
del Re de Romani ed Ungaria, ed anche
del Pat. d'Aquileja e suoi seguaci, che
~~sia~~ debba dar ajuto e vettovaglie a prezzo conve=
niente, e il passo e ricetto alle genti
venete contro il Pat. e ciascun nemico,
che restituisca a Eustacchio e Francesco
Savorgnan e ad altri amici d'essa Rep.
tutte le fortezze e beni che essi aveano
posseduto nel dominio di Cividale —
che la Rep. debba ajutare Cividale
contro li propij suoi nemici —.
Fatto in Venez. nel Palaz. ducale
per mano di Marco Serafino not.
Veneto intervenendo per la Rep.
5 giuratori, cioè Albano Badoaro,
Rosso Marino, Marino Caravello,
Antt.o Contarini e Franco Foscari
Pres. di Sacile, per Cividale
i nob. Nicolò de Portis, Simon di Giovanni
Tosoj, ed Alessio di Sacopo -
Ladao. ciò saputo ricorse a Sigismondo
che gli mandò 5 o 6m Ungari con
lo sforzo di tutto il Contado di

Gorizia che uniti con gran parte de' Friulani posero assedio a Cividale il 25 9bre 1419. come appare dalla seg. memoria scritta sur un libretto della Com. di Civid. pag. 10 terzo. –

„1419 adì 25 9brio lu dì de S. Catharina mettè campo M.r Ludovico Tudesch Patria con la nostra Terra de Cividal e fò lu Patria in persona con tutta la Patria di Friuli, con lò fò uno barone Ongaro chiamato Diaris con Ongari 6000, e con- tra di noi fò tutto lo sforzo del Contado di Goritia, e quelli de Udene faceria tutto lu sò sforzo con de noi cum bombarde et multitudine de scalle et manthelètti et tutti cridavano a Cividal a Cividal a saccomano e li Ongari corse in Schiavonia et robaria per tutto e tolse la forza de Landri et Santa Maria de Monte e tajaria tutte le vide a torno la Terra, et brusaria tutte le nostre Ville. Et quelli di Venzon cossì sulla nostra strada che ven per Plezo et robaria tutte le Ville per Plezo, et tajaria tutti li Ponti e mazzaria e pigliaria assai persone delle Ville di Plezo. In la nostra Terra si era Carlo degli Pii cum 60 Lanze.

Et Zoane de Mr. Marin cum lanze 40. Et Cichino de bagnacavallo cum lanze 30 et pedoni 100. Et dopo lu di inanzi che lu Campo si partissi venne in nostro adjutorio Pizin de Pisa cum 100 compagni et cum 2 lanze e per grazia delo Omnipotente Iddio nessuno fo de li nemici appresso con una balestrada delle fosse della Terra. Et stette a Campo in la Villa de Butinis ℞ di 15 o 16 et si partirin una sabida di mattina et una parte delli Ongari andarin ad Udene, e l'altra parte andarin fuora in Ongaria -

Stavano in Cividale pei Veneti Taddeo Marchese d'Este, Pizin di Pisa, Opicino di Siena, Carlo de' Pii, Giovanni Marini, Zanino Bagnacavallo ed altri. Il campo partì costretto anco dalle nevi e dal gran freddo lasciando molte macchine presso le mura della città.

I Cividalesi co' Veneti espulsi espettarono S. Daniele (Piazzo Città) poi alcuni nobili con arti e macchinamenti introdussero Tristano i Cividalesi e li Veneti in Udine il 12 Xbre 1419 alle ore 4 di notte, ingannate le guardie apersero le porte di S. Gottardo

con fosse chiari e posero fino alle
mura interne della Terra, ma gli udinesi
avvisati prontamente li scacciarono
con morte e presa d'assai gente e
cavalli loro -
Esistono nell'archiv. di Udine due lettere
della Rep. sulle 18 e 19 Xbre 1419.
addirizzate a questi cittadini e loro
Comunità ~~con~~ che lodano assai la
costanza valore e fede loro in queste im=
prese esortandoli rimaner costanti nella
presente guerra; assicurandoli della sua
fedel costanza ed assistenza; ~~quando~~
Taddeo d'Este a nome della Rep. tirò
~~a lor~~ sotto la protezione di Venezia
il rimanente dei Castell. del Friuli cioè
1420 al 20 Maggio 1420 Cividale e Confermò di
Strassoldo, e pochi giorni dopo i nobili
di Attimis, di Zuccola e Partistagno
con patto che fossero nemici degli udinesi,
e fautori di Tristano ~~e loro~~ fuorusciti
e loro amici - Mentre l'armata Veneta
trovavasi in Pogniolo, Tristano nuo=
vamente entrò in Udine di notte
con Fabricio Soldoniero, Nicolò Zan-
haro, Adorico Ghirardini, Nicolò Fistino

Franco e Nicolò Perotto, Girardino Cassani ed altri fuorusciti, contro i quali sollevatosi il popolo e soldati con morte di molti d'ambe le parti furono rispinti - del qual fatto sospetto consapevole Tommaso Romano fu preso e pubblicam. squartato, gli altri complici fuggirono al nemico.

Partitosi Lodov. dall'assedio di Cividale con parte degli Ongari per Germania, più volte scrisse a' suoi fedeli Udinesi ~~...~~ assicurandoli di un pronto ritorno con armi, ma anzi essi stanchi e consumati dalle continue guerre unirono General Parlamento e dopo lunga trattativa si diedero volontariamente a Venezia ossia al suo ~~Filippo~~ Generale ~~Veneto~~ in capo Filippo

1420 Ai 7. 6. Giugno 1420 entrò in Udine coi Provveditori. Mandarono poi a Venezia gli ambasciatori con 12 ostaggi de' loro principali che furono accolti colle solite ~~preminenze~~ ceremonie osservate da' Patriarchi eccettuato il Criminal maggiore - seguitò ai Tristano e gli altri fuorusciti in cont.° di 84 dopo lungo esilio ripatriarono, loro furono restituiti i beni col denaro pubblico della città per la somma di 12 m Ducati

Tutta la Patria s'arrese poi a' Veneziani volata a Lodovico la nuova di tal genera-

vole dedizione, impetuosamente ei espidì in Friuli con le su. ungheri per la via di Lubiana e nel primo assalto prese Manzano e la Torre di Rosazzo, ma considerata difficile l'impresa sugl'altro tornò in Germania

1422. al 15 ottobre Lodovico ri comparve con nuovo e maggior esercito. Prese la Chiusa coll'abbono di Meggio, ma respinto tosto dal Capit. Carnagnola fu costretto uscir dalla Patria perduta ogni speranza di ricuperar lo stato

Il Patr. nel comitio di Basilea tentò ricuperare lo stato ma invano, ed ivi presso da cordoglio morì.

Il Friuli e l'Istria erano tranquilli sotto il Veneto Dominio

1429 si munisce Cividale e riattan le mura

1430. Il Cons. supplica il Domin. Veneto che il Luogotenente risieda mezz'anno a Cividale

1431 si munisce ancora Cividale. Pare che gli Ungheri facessero qualche incursione, ovvero fosse timore degli adversi -

In Libretto del Com. di Civid. alla pag. 8 dice. In noti sr. Jacobi Doni et Instrumentum Donationis factę per Communitatem Sr. Joannis de Sr. Pantaleoni filii qm. Sr. Thadei de Manzano de bonis

et personis et rebus ipsorum prout per Serenissimum Dominium Nostrum donati fuerunt Communitati post recessum Exercitus Ungarorum in 1431. Et est definitio facta super his sub 1431. die 9 Decembris sub regimine S. Antonii Forzata et S. Jacobi Ghislini Provisorum comunis."

1433. Gli ospitali di S. Martino, di S. Maria dei Battuti sul Ponte, e dello Spirito Santo e di S. Lazaro tutti uniti a quello di S. Maria che ancor sussiste.

La Rep. di Venezia che possedeva il Friuli domandò

1439 al Papa Martino V nel 1439 un suo suddito per Patr. e questo nel 1440

1440 ottenne Lodovico Scarampo Mezzarota Padovano Cardinal

Costui cesse volontariamente la sovranità di diritto ai Veneziani colla transazione

1445 1445 -

Così il Patr. tornò in possesso d' Aquileja con piacere e consenso d' Eugenio IV allor Papa, con conferma di Nicolò V (1451) e dell' Imp. Federigo III (1469) Il Friuli fu pacifico per 64 anni, cioè fino alla guerra per la Lega di Cambrai -

fino al 1628, cioè alla guerra degli Uscocchi detta anche di Gradisca.

~~I Pat. ...~~

La diocesi Aquilejese stendevasi quasi metà nei stati austriaci comprendendo il contado di Gorizia e il capitaniato di Gradisca; una gran parte della Carintia, qualche parte della Stiria, nella Carniola super. e inf. fino ai confini della Croazia e Schiavonia, ed avea qualche chiesa nel Tirolo. In tutta questa parte di diocesi i Patriarchi sebben Veneti tanto prima che dopo che dopo alla loro perduta sovranità temporale hanno liber. esercitata la spirit. giurisdiz. fino alla guerra degli Uscocchi o di Gradisca - fra la Rep. e l'Imp. al principio del seicento. Saperono sempre in buon armonia coi duchi austriaci presentando loro sacerdoti austriaci - ec

1433. Il consig. di Cividale chiude le Monache di S. M. in Valle in perpetua clausura e amministra i loro beni mal diretti

Dal risorgo erano forti veneti contro austriaci e Turchi Duino Gradisca e Lucinico -

1491 si fa il pinacolo del campanile del Duomo dal Com. e Capitolo.

Avvi nel Duomo di Cividale coperta la parte maggiore il deposito del Pat.

Nicolò Donatò colle iscrizione

Hic situs est Venetum Donato, et Gloria gentis
Nicolaus Presul clara Aquileja tuus.
Iure sacro pietate nitens, virtuteque summa
Moribus, eloquio, religione, fide.
Lustra decemve duo, qui et quartum vixerat annum
Quarta messe cadit (proh dolor) imperio.

piu sotto

Elect. prid. No. Nov. 1493. Obiit III No.
Sept. 1497

Poi

Cimbriacus Poe: ad Via.

Presuli hoc tumulo venerabili ossa quiescunt
Nicolai prisca simplicitate senis.
Certior ut siis Donati gloria gentis
Et decus antiquum religionis erat.
Iustitiae cultor vitae miserator egenis
De quorum meritis nunc tenet astra vale.

~~MXD~~
~~MCCCC X~~
MCDXCVII III No. Sept.

1499. Cividalesi instano per l'erezione nuovamente d'un Trib. Pat. in Cividale.

1500. Diffamate mura e torri di Civid.

1502: 29 Gennajo cade per antichità il Duomo di Cividale sebben 40 anni prima ristorato e forte

1504. Cons. di Civid. da 200 zecchini d'oro per l'erez. del nuovo Duomo. —

Iscrizioni che vi si leggono

In Cornu Evangelij

Templi vetustissimi
Patriarcar.um Aquilejensium Religione
Princip.um Munificent.ia Ornatissimi
Positi saeculo VII
Titulo Virgin.s in Coelo assumptae
XV magnificent.r extructi
demum XVIII aere collato
a Canonici atque obsequiis ecclesiis
Veneto Senatu annuente instaurati
monumentum. ann. MDCCLXXI

In cornu epistolae,

Veneto Senatui
Augusto munifico pio
Quod amplissima jura et privilegia
Pontific.um Imperat.orum Princi.pum largitate
Hujus Eccl.iae Capito Antiquit.us tributa
decretis honorificis muniverit
Ordinis insignia ac decora restituta
amplificave.rit Canonico.rum Collegium
Grati animi obsequii fidei
m. p.
ann. MDCCLXXI

Leggesi poi in lapida nicchiata sopra la fissi o cornice della porta del Duomo vicina al Battistero ~~in~~ Scuola -

+ PROPRIO Hujus ven capit ere et xpi
fidelium elimosinis decan presiden
D Silvestro Quirini de Venetiis docto
re decretor celeberimo et substitu
D. Benedictis viris nobilibus D Philippo de
Portis et Petro de Atems existen hoc
Templum honori laudi que omnipoten dei
et q. intemerate matris virg Mariae eddi
care ceptum et fabricam tip. viris ingeo
Prelatis Magris Bartholommeo Costa
et Ioane Sedula de Tinopoli M CCCC L VII
imp. VI pont. S. D. n. ppe Calisti III an III

1504 · Trattasi in consiglio di Cividale di seguitare la fabbrica del ponte

1509 L'Imp. domandò a Civid. Tolmino e Civid. si armò.

" 29 Luglio duca di Brunsvich con 15 m. uomini prende Rosazzo e uccide guarnigione. – poi move l'esercito sulle Marzano sendo comandante c/o, e Cristoforo Rauber Vesc. di Lubiana e Michiele e Cristoforo Frangipani Co. di Modrussa – a Marzano s'accampò fuor un prato detto Salice in riva al Natisone poi s'accampò l'ultimo Luglio vicino Dietro S. Domenico sotto Cividale. Tirando 14 bocche d'artiglieria, le cui palle pesavano da 50 a 100 libb. nella oppugnazione

del gl. Sig. Gio. Batt. de Puppi -

Il primo ~~luglio~~ agosto tre ore prima del giorno cominciarono a bombardare la ~~porta~~ torre d'essa porta colle mura sguardanti verso Zuccola, le quali benchè forti e ben difese rovinarono. per 17 passi verso l'ore 20 di quel giorno: allora avventatosi un capo di Boemi co' suoi per entrar nella breccia, gli assediati il rispinsero. Era in questo frattempo entrato in Cividale Francesco Antonio Pietrasanta con 100 provvisionali. il quale chiamate anche le donne fece con terra e fascine si chiudesse la breccia aggiungendovi polvere bellica, per cui a un secondo assalto i nemici furono assai offesi dal fuoco, e perdettero 1500 uomini. Finalmente dopo dati tre inutili assalti alla terra e morto il principale Cap. di Boemia Giorgio Gastiftan voltaro le spalle a Cividale conducendo seco più di 400 feriti. I Cividalesi gli inseguirono molestandoli a coda tolsero loro molti pezzi d'artiglieria ~~che~~ che fino a quest' ultimi anni si è conservata nelle stanze della munizione di Città, un de' quali detto gran Serpentina aveva imposto il nome di Massimiliano.

Il nemico s'incamminò verso Udine, e

e s'incontrò in Gianpaolo Gradenigo Provv. Generale che prima era stato Luogot. il quale veniva con Veneti e Udinesi a favore di Cividale. Ajuttaronsi presso Remanzaco, ma il Gradenigo troppo debole diede addietro. -

Cividale liberato fece voto di fare due immagini d'argento una del Redentore l'altra della Vergine, e queste ogni anno portar processionalmente coll'intervento de' Provveditori e la città tutta alla Mad. del Monte - Era Provv. allora Federico et Girolamo Contarini -

(Lib. Definit. Communitatis 1509 pag. 106 (spendo Canull. Belforte Miottini (Ovio Joroj.. Cio Doni Guerra Canonic. (Bembo Istor. Ven. lib. 9 (Candido lib. 8 (

~~Cividalesi~~
Tedeschi prendono Tolmino e Plezzo colle miniere di Gorizia soggette a Tolmino e consegn. a Cividale che ora i Pat. ora la città cavavano mandando colà ogni anno i loro officiali -

1511 Quando il Duca di Brunsvich assediò Udine istigato da Antonio Savorgnano la città era dit[illegible]
~~aveva~~ 15 m combattenti. -

La peste in Udine durò sei mesi e morse più di 10 m persone. -

E quando desolato dalla peste s'arrese al Grimani. Ant. Savorgnan vi entro in assisa tedesca. il 20 Xbre. Il Luogot. a tutta notte fuggi per Marano, vedi Liruti Odio forojul. del Giusto p. 388

In un sol mese tutta la Patria tornò poi a' Veneti senza sparo d'artiglieria eccetto Venzone, ove giunto Tockarat con un centinajo di Tedeschi fè qualche resistenza.

1512 Ant. Savorgnano il 27 marzo giorno di Giovedì ucciso in Villaco

1513 I Tedeschi richied. ubbidienza a Civid.

1514 Scrive il Locatelli che i Cividal. ributtarono i Tedeschi e la Rep. loro donò di frumento staja 500 e scrisse lettera di congratulaz. 4 Luglio 1514.

1519. Civid. fabb. loggia e palaz. comunale

1521 Fatto Imp. Carlo V seguirono le capitolazioni di Trento in Vormazia fra la rep.ca e l'impero e il Friuli restò diviso fra queste due potenze in quel sistema in cui allora trovavasi occupato dall'armi dell'una o dell'altra. – all' impero lo stato di Gorizia, il capitaniato di Gradisca, Marano e altre ville. – e per aquileja fu stipulato che abstinerent ~~[illegible]~~ Veneti ab Aquileja.

salvo tamen semper juribus Patriarc.
per cui la Rep. cedette all' impero il jus
dei feudi e del sale che erasi riservata
in aquileja nella transaz. 1445 col Pat.
Lodovico.

1574 Giacomo Nordio vescovo d'Urbino, e
Daniele de Rubeis vescovo di Caorle anti
cividalesi

1579. Gli austriaci in onta alla tregua im-
pedivano aquileja, ~~nelle capitolazioni~~ nella pace
di Bologna capit.lo 6 fu ordinato, dietro
e lagnanze del Pat. Marin Grimani che
colà trovavasi, che si eleggessero arbitri
~~da~~ un Ven. un Cesareo, ~~ed~~ un Sopra arbitro
per definire le vertenze di confini
e quelle del Patria.

1530 Terzo incendio dell' archiv. capitolare.

1533 Trattasi invano d'eriger la pubbl. Tesoreria

1535. gli arbitri uniti in Trento pronunciano
sentenza che spetti il dominio e utile
d'Aquileja al Pat. ~~il diritto~~ la collazione dei feudi
all' Imp. come spettava ai Venez.
e il Pat fu rimesso al possesso d'Aquil-
non la tenne che soli 9 anni;
perchè quando Pietro Strozzi soldato
del re di Francia tolse Marano agli
austriaci che poi detto re donò allo Strozzi ~~e dicesi ai dono al pro re~~

e quali voleva venderlo ai Grimani, e i
Venez. il comperarono per 200 m. fiorini
allora gli austriaci (comand. da Nicolò della Torre) [Marano] occuparono
1544 Aquileja ~~sotto~~ a nome di Ferdinando Imp. (per
rappresaglia, sperando ricambiarla con
Marano — Nè più i Patriarchi l'ebbero
Giovanni Grimani Pat. insistè ~~nel~~ dal
1549 al 1552 ripetutamente a Ferdinando
per riavere il proprio tempor. d'Aquil
e il Papa scrisse anch'esso all'Imp. ma
indarno; adducendo ~~egli~~ che neppure
i Veneti aveano eseguite tutte le condizioni
dei trattati di Vormazia e Bologna, che
lo teneva in compenso di Marano, e
e che se il Papa nominasse un Pat. austriaco
confid. di S. Maestà, forse lo renderebbe
1552. Giulio III Papa dichiarò il Patriarcato d'Aqui-
leja giuspatronato regio della Rep., dandole la
~~b~~ facoltà di nominare uno o più
soggetti al Papa confermare uno
Gli austriaci ritenevano essere ~~la città~~
~~d'Aquileja~~ loro quel jus ~~per le~~
~~ponte gli Imperi~~ e la Chiesa Aquil.
essere Principato dell'Impero perchè
gli Imper. Corrado Enrico Ottone ed
altri le diedero in dote il Friuli l'Istria,
ed esser perciò feudo, e i Patriarchi vassalli
dell'Impero.

Perchè è chiesa di Germania, e la città stessa suddita dell'Impero

Perchè gli Imperatori succeduti ai re Longob. non sempre nominato il Patr. sino al 1445.

Perchè la traslaz. fu invalida non po= tendo Lod. Moceroota disporre di ciò ch'era dell'Impero ec

Rispondevasi che la traslaz. (1445) fu fatta di consenso del Papa dell'Imperatore e del Patri, che i confini sono stati da ambe le parti una due tre volte stabiliti ~~tra~~ in Romagna, in Bolzano e in Trento che i Patriarchi fino al 1628 sono sempre stati riconosciuti dagli Imp. e arcid. ed hanno esercit. la loro giurisd. di qua e di là dei monti

E particolarmente che gli Imperatori Corrado, Enrico Ottone, non ~~ist~~ diedero dotaz. alla chies. aquil ma donarono ciò che le diedero, essendo essa già costi= tuita e dotata avanti di essi, onde non ricevette che un aumento di beni e onori

che la chies. aq. è chiesa d'Italia sempre riconos. dal Papa e numerata nella Curia Rom. ne a ciò s'oppone che per munificenza sia stata

anticamente dagli Imper. ~~e~~ infeudata membro e Principato dell'Impero, che ora è vera suddita de' Patrili.

che i Patriarchi sono stati per lo più eletti dai Papi qualche volta dai Concilii, ed alcune volte dal Capit. stesso d'Aquileja, e se alcuna volta pare che i re Longob. e gli Imper. gli abbino nominati ciò riferir si deve all'infelicità de' tempi che la Giurisd. fu usurpata dal Patr. non solo, ma dall' arcid. d'Austria, dall' Imp. e dal Papa cui solo stetta dispensare i benef. Ecclesiastici

1553. se ghe entra in Civid. il primo Provveditore ... Zaccaria Barbarigo.

1558 Finito e fabbricato il ponte, come da Giuriz. lapid.

1559. Molti anni innanzi a questo, e dopo apparirono gli inviti fatti ~~...~~ al Monastero di S. M. in Valle alle diete generali di Gorizia e Gradisca sebben imperiali. Come pure il Cons. di Cividale specialmente nel 1546 confessa e accorda al d.to Monastero l'antico jus della prima e seconda instanza nelle sue giurisdizioni ved. Lib. I ~~...~~ Carte Zanotte pag. 21 nell'arch. di Civid. —

1559. ottenne Cividale una vittoria sugli Udinesi (s'intende in affari civili) ed istituita venne procesione per ciò il giorno di S. Gio: Batta che si fece fino a questi ultimi anni - la vittoria fu la separazione di Cividale dalla dipendenza del Luogot. di Udine -

1563 Parte che pubblicando case in Cividale si debbano fare le linde di coppi fuori del muro larga piedi cinque.

1565 Supplica al Senato onde i Provveditori abbiano titolo anche di Capitani che fu concesso.

Il Coadjutorie cum spe futurae successionis ~~al Pat.~~ fu inventato dai Veneziani per chiudere le pretese che gli austriaci potevano avanzare alla nomina di nuovo Patr -

1571 Parte contro i nob. stranieri che volevano valersi il castello d'Antro, avuto in feudo.

Festa e processione istituita il giorno di S. Giustina per la vitt. de' Venez. ai Curzolari partecipata a Cividale

1574. Cividalesi vanno a Gemona incontro ad Enrico III re di Francia

1576 Gemonesi process. p voto di parte vanno a Madonna di monte, ove presentano l'immagine di Gemona in

in argento che tuttor sussiste.

1580 Istituz. del Vescovado di Cilli predetta dall' arcid. Carlo, ma opposta dal Patr.

1593. Fondaz. di Palma

1596. 26 Febbr. ultimo di Carnovale in una festa pub. fuori Porta di Borgo di Ponte zuffa fra nobili, morti furono il Can. Nicolò Puppi d'anni 26, Antonio Puppi di lui fratello ferito, morto Scipione Manzano letterato d'anni 38. Mario de Portis pur morto - feriti orsi - dall' altra parte morti Gerardo e Panfaro Manzano il Can. Nordis e Amicone Nordis. - Ferito accidentalm. fu pure Antonio Nicoletti stor. d'archibugiata al ginocchio, che visse fino il 10 aprile. Fecero per l'anno stesso solenne pace nel Duomo alla presenza del Pat. Franc. Barbaro, e del Prov. Veneto

1597. crepatura formonto il palo di S. chiare e poco mancò non fatisse sulla piazzetta di S. Biagio, come fu nei secoli addietro.

1597. Lupi rapaci per la Patria che divorarono più di 300 persone, vennero dalle alte della Dalta del Tagliamento indi Gemona udine e Cividale

1598. Peste in Cividale in Giugno, proveniente da Plezzo. Cividale fu serrato, a pena di morte ai disubbidienti, così Premariacco

fu istrutto il territorio - Fu poi fatto un generale espurgo di 40 giorni non uscendo di casa nessuno fuori che i deput. e i necessarj - le separati e in essi medicavano due becchini pratici del male mandati dalla Rep. Civid. fu chiuso da 30 agosto 1598 sino a 17 genn. 1599 - Il Patr. visitò i Lazaretti morti 240 in tal tempo

1616 Guerra degli uscocchi e di Gradisca - Prima origine i pirati che uscivano da Segna a danni dei Veneti - In essa i Venez. presero Cormons, Medea, Cast. di Dobra, ~~Ufrado~~ Istriani posero a ferro e fuoco Friuli orient. fin sotto Cividale - Venez. accampati sotto Gradisca la batterono dai 5 ai 19 marzo

1617 11 Luglio combattimento a Zara ucciso M. an. Antonio Manzano ~~[illegible]~~ -

1618. 6 agosto pace fra Ven. e Impero Mausoleo al Manzano per dei Veneto nel 1774 era sopra il battistero, ~~poi~~ posto sopra la porta magg. Ispir. a Marc'antonio Manzano capit. di cavalli distinto nei combatt. di Pontebba, presa di Fosiano ed assalto di Martiniano e Rubia, morto sotto Zara pugnando ancora sul cavallo caduto per decreto del ~~di~~ Senato ven. Domo Diepolo Preside di Cividale posto nel 1621

1622 L'Imper. insisté sul far novità nel Pat. manda ambas. a Roma, e il Papa Urbano VIII nomina una Commissione ad esaminare — L'Imp. Ferdinando [illegible] proponeva ~~[illegible]~~ — dividere la diocesi in due Patriarchi, veneto e austriaco, oppure la parte Veneta si aggregasse a quel di Venezia o che il capitolo d'Aquileja potesse eleggere il Pat. dividendo i Canonici in egual numero in austriaci e Veneti che alternativamente lo eleggessero. o che s'estinguesse la dignità Pat. e si dividesse la diocesi in due arcivescovi, uno in Gorizia e l'altro ove paresse alla Rep. Il Papa pendeva per non far novità e ~~approvò~~ rilasciò bolle di approvanti il coadiutore Agostino Gradenigo con ordine di non pubblicarle l'anno a morte

1628. il Pat. Ant. Grimani, lo che avvenne 1628 allora gli Imperiali protestarono altamente col papa. e ordinarono che nessun ecclesiastico ad altro pubblico atto riconoscesse il Pat. Marco Gradenigo successore venne in

1633 Patria 1633 e trovò Aquileja presidiata da milizie austriache per cui non potè farvi l'ingresso spirit. e il fece nel Duomo d'Udine contume che si

fu poi sempre osservato. così il Pat.
quil fu spogliato della giurisd. ecclesiast.
fuori dello Stato veneto. Roma però mai
l'ammise

1658. Giovan. Delfino ricupera alquanto la
supremaz. eccles. nella diocesi oltremon=
tana

1716. Per solennizzare la vittoria de' Veneziani
sui Turchi a Corfù, parte ci parte a Cividale,
fra' gli altri spari, vi fu quello della
gran Serpentina di Massimiliano (vedi
sopra parte sul torrione del Borgo di
Ponte

1721 volendo Carlo VI essere in Arcivescovado
il vescovo di Vienna torna a battere sullo
smembramento del Pat. ma Roma si
oppose -

1750 M. Teresa (sorg.) torna a insistere contro l'
elezione de' Coadjutori - dopo lungo ma=
neggio l'Imp. e Venezia avevano deciso
rimetter la cosa all' arbitrio di Papa
Benedetto XIV. Egli proponeva che Venezia
nominasse il Pat. e nella parte austriaca
vi fosse un Vicario Apostolico (in Gorizia) - Venezia
si oppose, richiamò l'ambasc. Capello
a Roma e scacciò il Nunzio Papale.
ed armò. Informò anche di ciò le
potenze

Torino offrì la sua mediaz. fra Papa Venez. e Imper. –
Papa nominò un Attems Vicar. Apostol. che sirviò ~~al suo posto~~ in Aquileja ~~che~~ e volle prender possesso del suo posto. Il Capit.o si divise, i canon. fautori di Venez. rimasero esser presenti e partirono, e l'Attems prese il possesso.
Finalmente si convenne la soppressione ~~[illegible]~~ del tit. Patr. che l'ausp. fu subito soggetto all'arciv. di Gorizia eletto dall'Imp., ~~[illegible]~~ la veneta all'arciv. di Udine abbate e Marchese di S. Pietro di Rosazzo eletto dal Senato –
Sopra la porta della chiesa ~~che~~ conduce ai chiostri del Monastero di Rosazzo leggesi la seg. iscriz. –
D. O. M.
Ex cronica MM.SS. penes Illmos Comites de Valvasono utinenses. –
Abbatiae hujus S. Petri de Rosazzo nuncupatae primordia circa annum Dni. 800 fuit Eremita Alemannus, qui hic in medio nemorum sibi Oratorium, Cellulamque construxit. Ejus sanctitatis famae cursu temporis fidelium pietate in Monasterium redacta Canonicis Sancti Augustini collata est anno 958 vel 67. Canonicis hisce amotis Monachi Sancti Benedicti ab ~~[illegible]~~ Ulderico Patriarcha Aquilejensi

ejusdem Ordinis substituti fuere. Privilegiis ac jurisdictionibus decorata, redditibusque aucta a Peregrino Patriarcha et aliis. Forojulio bellis vastato, atque Monastica Disciplina collapsa in Commendam convertit Martinus V P.M. ac Cardinalem Colonna Nepotem suum primum abbatem Commendatarium nominavit anno 1423. Sub Petro Dandolo IV Commendatario, Privilegia prędicta confirmata fuere anno 1496. Saeculo XV bello iterum sęviente, ex parte igne consumpta, a Mattheo Giberto VII Commendatario reedificata. De jure Pontificio usque ad annum 1752. Inde de jure Regio in Archiepiscopis Utinensibus in perpetuum collata. Ad Marchionatus titulum evecta 1763 sub Serenissimę Reipublicę ditionis perpetua tranquillitate fruatur.

Più sotto

Hęc omnia Honorius Elti Zodeani Comes et Gubernator hujus abbatię ex Memoriis in hoc archivio existentibus diligenter excepit, necnon Stemmata Abatum ad ornamentum delineare mandavit, sique Abbatię Domum tam inferius quam superius utique condecorare fecit picturis ad distinctionem Ospitii S.P.D.D. assignati, et ad perpetuam memoriam. Anno Dni 1768 die 18 Januarii.

1762. 17 marzo Muore Daniele Delfino ultimo Patriarca e Primo Arciv. d'Udine. conservò il titolo di Pat. vita durante -

1763. 26 aprile il primo arcivescovo Bartolommeo Gradenigo visita Cividale. ~~[illegible]~~ 6 persone i Provv. lasciavono la Cappa-Magna alla città! l'arciv. volea farlo, ma i Provveditori ~~[illegible]~~ per consiglio del Senato non l'accettarono onde non assoggettarsi alla città ad arcivescovato di Udine -

1765. 23 febbrajo giunse in Cividale il decreto della Beatificaz. di Benvenuta Bojani

1765. Tutta la munizione di Cividale consistente in quantità d'altri attrezzi di ferro, un gran carro di moschetti antichi, bombe, e la gran Serpentina, mortai grossi e minuti, lancie, picche, e quantità d'ordigni militari, fu condotta in Palma, poi passò a Venezia.

~~176[illegible]. Trovandosi le Monache di S. Chiara in Cividale sollecitamente recaronsi in Aquileja intendendo che l'Imp. Giuseppe II nella sua gita a Venezia Roma era per colà [illegible], per fargli omaggio - Erano cinque venez. e altre. Impes. ma~~

XIX
6

An. 923

17

Convenzione fra la Rep. Veneta
e la Comunità di Cividale

11 Luglio 1419.

Estratto dal Libro I in Pergamena esistente nel Monastero Maggiore di Cividale —

~~Conventio~~ et pacta Pacis facta inter Illustrissimum Dominium Venetiarum et Magnificam Communitatem Civitatis Austrie

In Christi Nomine Amen. Anno Nativitatis ejusdem millesimo CCCC XIX Ind 12 die 11 Mensis Julii. Ad laudem omnipotentis Dei et Gloriose Matris ejus Marie Virginis et B Marci Evangeliste. Egregii et Spectabiles Viri Domini Albanus Baduario, Rossus Marino, Marinus Caravello Procuratores Ecclesie S. Marci honorabiles Cives Veneti, Syndici, actores, et Factores, et Procuratores Illmi et Excellmi Principis et Domini Domini Thome Mocenigo Dei Gratia Inclyti Ducis Venetorum et Dominii et Communis Venetiarum prout de eorum Syndacatu plane constat publico et authentico Instrumento scripto et pubblicato manu providi Viri Sr Christophori de Zeno Imperiali auctoritate Notarii et Ducatus Venetiarum Scribe Anno curatus Dni MCCCC XIX Ind. XII die X mensis Julij a me Not. infrascripto viso et lecto, agentes nomine ac vice D.D. Ducis et Communis Venetiarum, et Nobb. et prudentes Viri Nicolaus de Portis, Simon Johannis Antonii, et Alexius Jacobi, veri Nuncii et Syndici et Procuratores Gastaldionis, Provisorum, Deputatorum, Consilii et Communis Civitatis Austrie, sicut de eorum Mandato et libertate clare constat duabus patentibus Litteris, altera data in Civitate Austrie in Domo Consilii die Mercurii XVIII Julii presentis sigillis dicte Communitatis Civitatis Austrie bullatis a Not. Infrascripto similiter visis et lectis, agentes

nomine et vice D. Gastaldionis, Provisorum, Deputatorum Consilii et Communis Terre Civitatis Austrie ad infrascriptam pacem Deo Auctore perpetuo duraturam cum modis, formis, et conditionibus infrascriptis unanimiter, concorditer, et amicabiliter devenerunt.

Primo dicte partes dictis nominibus sibi ad invicem remiserunt, et remittunt hinc inde omnes injurias, rancores et offensiones, cedes, homicidia, vulnera, crimina, scelera et delicta, et alias cujuscumque generis offensiones quocumque modo illata et perpetrata hinc inde per supradictas partes, seu ipsarum partium subditos, seu per unam ipsarum partium contra alteram, seu per aliam contra reliquos subditos et singulares personas ipsarum: Ita quod liceat et licitum sit Civibus, Habitatoribus et subditis dictarum Terrarum et ~~Loco~~ Locorum ambarum partium tam per terram quam per aquam ire ad terras et loca utriusque partis, stare, conversari, mercari et negotia sua exercere, et ad libitum recedere cum bonis, mercantiis et rebus suis tute, libere et secure, et sine aliqua molestia vel novitate, prout et sicut ante tempora pacis facere consueverant.

Item promiserunt et convenerunt, ac promittunt et conveniunt dicti Syndici et Procuratores Gastaldionis et Provisorum Deputatorum Consilii et Communis Civitatis Austrie ejusdem predictis Syndicis et Procuratoribus dicti Illmi D. Ducis Dominii et Communis Venetiarum, et mihi Notº infrascripto tamquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice dicti D. Ducis Dominii et Communis Venetiarum quod dicta Communitas Civitatis Austrie sit et esse debeat inimica Domini Regis Romanorum

et Hungarie, et esse debeat et sit contra quaecumque poten=
tiam descendentem a partibus superioribus pro damnificando
Ill.m Dominium Venetum, exponendo omnes vires suas in ter=
ris et dominiis suis, et quod ipsa Communitas gentibus ar=
migeris et equestribus et pedestribus, et quibusquumque aliis
gentibus ipsius Ill.mi Dominii Venetiarum eisdem favorem et
auxilium et victualia possibilia dicte Communitati pretio
justo et competenti dabit, eisque gentibus dabit passum et
transitum et receptum in locis et per loca sua.

Item promiserunt nominibus quibus supra dicta Communitas
Civitatis Austrie teneatur, et obbligata sit in presenti guerra
gentibus suprascriptis Sereniss. Dominii dare victualia dicte
Communitati possibilia per pretio competenti et omne
auxilium, consilium et favorem, intraitum et exitum in
locis et per loca sua contra Patriarcham et Communitatem
Utini, et contra omnes alios compatriotas dicte Patrie qui
sunt et erunt inimici dicti Ill.mi Duc. Dominii Venetiarum,
et contra ipsos esse inimicos.

Item promiserunt nominibus quibus supra quod dicta Communi=
tas Civitatis Austrie dabit et restituet Egregiis et Spectabi=
libus Viris Dominis Tristano Militi et Francisco ejus fratri
et aliis .... de Utino et aliis locis Patrie, forisutii, qui sunt
cum dicto D. Tristano et fratre amici dicti Ill.mi Dominii
Venetiarum omnia fortilitia et bona sua que sunt sub suo
Dominio de Civitate Austrie: ita quod dictis fortilitiis et bonis
suis, et eorum redditibus gaudere possint sine aliqua contra=
dictione: Et prefati Syndici et Procuratores dicti Ill.mi D. Ducis

Dominii et Communis Venetiarum promiserunt et convenerunt, ac promittunt et conveniunt dictis Syndicis et Procuratoribus D. Gastaldionis, Provisorum et Procuratorum Consilii et Communis dictę Terrę Civitatis Austrię, et mihi Notº infrascripto tamquam publicę personę stipulanti et recipienti nomine et vice dicti Gastaldionis, Provisorum et Procuratorum Consilii et Communis Civitatis Austrię predictę: quod si dicta Communitas Civitatis Austrię opprimeretur et offenderetur tam a D. Rege Romanorum et Hungarię, et alia Potentia descendente a partibus superioribus, quam a D. Patriarcha et Communitate Utini, sive ab aliis inimicis dicti Illmi Dominii Venetiarum Patrię proditoribus, dictum Illm Dominium Venetiarum teneri et defendendi dictam Communitatem Civitatis Austrię contra predictos, sicut faciet loca et alia sua.

Item promiserunt nominibus quibus supra quod si dictum Illm Dominium Venetiarum veniret ad aliquam pacem cum D. Rege Romanorum et Ungarię, aut cum Patriarcha Aquilegensi et Communitate Utini, dictam Communitatem Civitatis Austrię poni faciat in pace aut treguis predictis. ~~quam quidem~~ Quam quidem pacem et omnia et singula suprascripta in suprascriptis Capitulis contenta dictę partes dictis nominibus sibi ad invicem et vicissim, scilicet una pars alteri, et altera mihi solemnibus stipulationibus intervenientibus promiserunt et convenerunt, promittunt et conveniunt sub dictis formis et modis et conditionibus singulis Capitulis refferendo grata et firma habere tenere et contra in aliquo non

facere, vel venire, quavis ratione, occasione, ac causa quam dici vel excogitari possit de jure vel de facto per se vel alios directe vel indirecte, tacite vel expresse, nec aliquo quesito, colore, in judicio vel extra sub pena Ducatorum 10000 boni auri et justi ponderis solemni stipulatione premissa, et cum restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum que propter ea fierent litis et extra, in quam vero penam incidat illa dictarum partium que contrafaciet in predictis vel aliquo predictorum, et que pena a parte contrafaciente in predictis aut aliquid predictorum exigi possit et valeat per partem observantem toties et quoties fuerit contrafactum, vel non observatum ut supra, et que pena soluta vel non exacta nihilominus omnia et singula perdurent ~~~~ supra scripta et inviolabiliter observentur; et pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis et adimplendis dicte partes et utraque earum dictis modis et nominibus sibi ad invicem et vicissim ~~pro~~ videlicet dicti Syndici et Procuratores dicti Ill.^mi d. Ducis, dominii et Communis Venetiarum dictis Syndicis et Procuratoribus dicti Gastaldionis et Provisorum Deputatorum Consilii et Communis dicte Civitatis Austrie, nominibus quibus supra recipientibus obligaverunt et hypothecaverunt pignori omnia bona Communis Venetiarum et singulorum personarum Civita=

tum Venetorum mobilia et immobilia, presentia et futura; et vice versa dicti Sindici Procuratores dictorum Gastaldionis, Provisorum, deputatorum Consilii et Communis Civitatis Austrie, nominibus quibus supra, predictis Syndicis et Procuratoribus dicti D. Ducis Dominii et Communis Venetiarum omnia bona dicte Civitatis Austrie et singularum personarum ipsius Communitatis mobilia et immobilia presentia et futura pignori obligaverunt et hypotechaverunt; renuntiantes dicte partes dictis nominibus et quelibet earum in predictis omnibus et singulis ~~exe~~ exe-quutione dictorum pactorum non factorum et comorditeo non conventorum doli mali metus contrafactum actioni conditioni sine causa, vel ex ~~pes~~ injusta causa et exceptioni, quod metus causa privilegio fori et omnis et cuilibet alii juri legum et consuetudinum auxilio eisdem dictis nominibus vel dictis universitatibus, vel alicui eorum quomodolibet competenti vel competituro, et legi dicti generalem renuntiationem non valere.

Item suprascripte partes dictis nominibus et modis ad majorem predictorum omnium firmitatem sponte et ex certa scientia animi jurarunt ad Sacra Dei Evangelia corporaliter tactis scripturis in animas suorum constituentium et singularum personarum suprascripta omnia et singula et quelibet ipsorum attendere observare et adimplere

perpetuo bona fide ad sanum et bonum sensum et intellectum, omni cavillatione et absurditate mali interpretatione dolo fraude cessantibus ac remotis. Voluerunt etiam et mandaverunt predicte partes et utraque earum, ac rogaverunt de predictis omnibus et singulis per me Marcum Serafino Not.m infrascriptum confici debere unum et plura Instrumenta ejusdem consonantie tenoris et effectum

Actum Venetiis in Ducali Palatio Communis Venetiarum presentibus circumspectis et prudentibus Viris Leonardo de Phippis q. Ser. Pantaleonis et Benedicto Bocco q. Ser. Girardi de Coneglano civibus et habitatoribus Civitatis Austrie, ac prudentibus et circumspectis Viris Francesco Benezano Johanne de Boniasio, Anselmo Boza et Hieronymo de Nicola Not.s et Ducalis Palatii Venetorum Scribis testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis et aliis &c.

Tratto. dal Vol. II delle Memorie sopra Cividale di P. Gaetano Sturolo pag. 424

XXXII
23.

XXXII
23

Ms 923

18

Relazione sopra Cividale di un Provveditore al Governo Veneto

Serenissimo Prencipe

La sovranità dell'alto dominio di questa Eccelsa Republica ha essercitato lo scettro nel commettermi il governo della sua fedelissima città di Cividale del Friuli, et io obbediente al suo impero ho essercitato la carica con tutta quella fede, spesa et accuratezza che mi ha somministrato il Divino ajuto.

La Clemenza di Vostra Ser.tà vuole che i popoli con rettitudine di giustizia siano come pupilla degli occhi suoi benignamente governati; et in laude a Dio, senza diminuzione della pubblica dignità, ho perfezionato il corso del Reggimento con affetto di paterno amore in guisa che corrispondendo alla mente sua ho ancora incontrato il gusto plauso de' sudditi, così che io hora non habbia campo d'apportarle altro se non una sincera relatione del stato et conditioni de una Città degna e meritevole sempre della pubblica gratia con narrativa veridica di cose riguardevoli et grate all'orecchie pubbliche, nè sdegnerà V.a Sublimità udirle perchè a bello studio io le dipingo per quei fini che comprenderà nella chiusura della relatione.

Cividale del Friuli è di circuito due miglia e mezza situata alla foce dei monti verso la Carinthia alle cui aperture d'Oltramontani questa fa fronte immediate il cui posto è di tanta consideratione, che sebbene non ha pianta di fortezza, ma circuito di sole mura ordinarie, con tutto ciò da' periti dell'arte militare viene stimato antemurale di grandissima conseguenza alla Patria del Friuli massime aggiungendosi la generosità degli habitanti. Questa Città è divisa in due parti dal fiume Natisone, sopra il quale vi è un ponte tutto di pietra viva, che la congionge, di tanta altezza e larghezza benchè consistente in due soli archi, che da quanti hanno girato il mondo viene annoverato per uno delli più belli e singolari d'Europa. Dalla parte verso levante vi sono due porte, una che tende verso Gorizia, e l'altra declina verso Palma: dall'altra parte poi vi sono tre altre, una verso Udine, l'altra verso li Castelli della Patria et l'altra verso la Germania.

Questa Città più volte hostilmente combattuta e rifatta et fabbricata all'antica, gode però aria salubre, vaghezza di sito, fertilità di campagna, copia d'animali e comodità d'esserciti cavallereschi con altri passatempi di caccie, uccellaggioni e di pesche; e si scorge eviden=

temente che già soleva esser molto ripiena di arti e di habitanti, ma doppo che V. Ser.tà restò persuasa a prohibire il transito del ferro e commercio de' mercanti Alemanni, nacque notabile diminutione di essa, con aggradimento continuo di Goritia, terra aliena.

Hora Cividale ha circa quattro milla habitanti; il suo territorio è parte al piano e parte montuoso, et sono Ville in tutto n.º cento e tre; quelle del piano assai ubertose di grani e vini sono n.º ventisei, et fanno poco più di sei mille anime; le Ville alli monti verso Carinthia habitate da Schiavoni sono picciole al n.º di vintiotto et fanno circa quattro milla persone; altre poi verso Goritia, pur coltivate dalli Schiavoni, chiamati della terza specie fanno circa tremille anime così che quel Reggimento governa dicisette milla persone: queste però di Schiavonia montuose non hanno copiose campagne per coghere quantità di biade ma sì bene vini, frutti, legni, fieni, carboni, formaggi, butirri et sinili, anzi che ne somministrano anco a Palma et Udine.

Ripigliando da capo le conditioni della Città spero d'apportare gran gusto all'orecchie della Ser.tà V.ra, benchè di già alla pubblica sapienza non ignote, qualità tali che quasi si rendono difficili di credenza a chi oculatamente non le scorge et in atto pratico non le rivolge.

Debbo dunque dividerla in due ordini Ecclesiastico et secolare; e premettendo il sacro, vi è un Capitolo Insigne et celebre non solo in Italia ma in remotissime parti d'amplissimi privilegi, l'origine di quello per la grande sua antichità non ha certezza: haveva ai tempi antichi proprio Vescovo, ma ai giorni di Calisto Patriarcha 730 sotto Gregorio secondo questa Città contentò d'estinguerlo per ampliatione della dignità Patriarcale; ritenendo però il Capitolo la Giurisdittione Ecclesiastica, e temporale che haggidì esercita.

Questo Capitolo è numeroso di quaranta Canonici di Mansionarj, diversi Cappellani, e molti Chierici serventi. Le rendite sono parte sotto il Dominio Veneto parte sotto Austriaci. Un Canonicato rende tra li due in trecento ducati, et una mansionaria la mettà, non li potendo dar certezza, perchè la valuta dipende dall'alterazione del prezzo delle biade et vini; vi sono poi sette parrocchie che esercitano la cura delle anime dentro delle mura.

Il Domo è annesso al Palazzo, e quotidianamente senza

intermissione viene officiato mirabilmente alli matutini, terza, et alli vesperi, e con grande edificazione vi sono quantità di sacrifizj sino a mezzogiorno. Questo tempio è molto maestoso, di nobile architettura ripieno di marmi con dodeci altari; nella mensa dell'altare grande nel Choro vi è il corpo di S. Paulino Patriarcha. La Palla è tutta di lame de argento dorato et è simile a quella di San Marco, apportando questi SS.ri Canonici che Peregrino Patriarcha donò l'una et l'altra. Hanno poi molte reliquie grandi et insigne, e cose molto venerande fino dei tempi dei Duchi Longobardi ivi residenti da più di ottocento anni

Fra le altre era custodito da questo Capitolo il libro degli Evangelij scritto di proprio pugno dal Glorioso San Marco, apparendo efficacissime lettere della Ser.ma Republica del 1420 penultimo Maggio sotto il Doge Mocenigo requisitorie di esso con ogni premura in dono, acciochè rimanesse appresso il Corpo del Santo, siccome similmente si leggono le Ducali ringratiatorie de' 13 Giugno susseguente.

E' chiarissimo il Testamento di Carlo Magno il quale lasciando le suppelletili e gioie della sua Camera Imperiale a undici Chiese Metropolitane nel suo Imperio Occidentale denominò et beneficò anco quella di Cividale chiamata Forumjulii, dove era stata trasportata la Sede Patriarchale d'Aquileja, che fù l'anno 811, nel Pontificato di Leone Papa 3.°

Questo Capitolo da immemorabili tempi esercita l'authorità di conferire tutti li benefizj Ecclesiastici non solo nella Città e Territorio, ma di gran parte della Patria nelli Castelli delli SS.ri Feudatarj, trapassando Udine 18 miglia, sino alle sponde del Tagliamento, et inoltre essercita la Giurisditione come Episcopale in tutte le materie Ecclesiastiche, mandando ogni anno un Canonico Archidiacono con onorevole società a visitare tutte le Chiese, inquisire contro Preti, e provedere in quanto occorre

Questa simil Giurisditione essercita ancora sotto Imperiali nelli Capitaneati di Plezzo e di Tolmino con la institutione et remotione ad nutum et beneplacitum di tutti li Piovani, dove il Capitolo riceve tutte le Decime anco degli animali nascenti; questa Giurisditione si estende fino alle minere dell'argento vivo dell'Imperatore, sotto a cui manda ogni anno un altro Canonico Archi=

diacono con degna comitiva a visitare et commandare quanto occorre, essendo obbligati a spesarli nobilmente di loco in loco, et questa visita gira quasi duecento miglia.

Ha inoltre questo Capitolo sotto il Contado di Gorizia considerabili affitti, et per virtù delle premesse Giurisdittioni, quando si convocano le Diete per la venuta delli Commissarj Cesarei, questo viene sempre invitato con lettere publiche, dove ha loco primario doppo Aquileia nell'ordine Ecclesiastico, assiste a quanto si tratta, ed ha voto in esse.

Similmente ha Giurisdittione di mero et misto Impero in varie Ville del Dominio Veneto con la ricognitione e renovatione dell'investiture secondo le leggi, e particolarmente di un Castello con varie case come fortilitio alli confini degli Austriaci dove è una famosissima devotione della Vergine Gloriosissima cattasticata anco in Roma in secondo luoco doppo la la Santa Casa di Loreto con fabbriche fatte a proprie spese, di gran commodità per la frequenze del concorso di molte parti, dove fra le altre oblazioni vi è una statua d'argento, offerta da un Prencipe d'Austria già sicento e quarant'anni.

Le sentenze però Laicali del Capitolo si devolvono in appellatione al Reggimento; et perchè sono degni di grande osservanza alcuni riti antichissimi, e cerimonie non praticate altrove perciò non stimo disdicevole narrarle a V.ª Ser.tà; et prima che ogni novo Patriarcha nel primo ingresso al Domo sopra la porta si spoglia della Cappa grande e la depone in mano delli Capi della Città con alcuni concetti in memoria e recognitione del spoglio volontario del Vescovato

Di più, il giorno dell'Epifania con molta solennità, in segno delle nobili sue Giurisdittioni e prerogative, il Diacono ascende al Choro per cantare l'Evangelio con un elmo in testa dorato carico di pennacchiere bianche e rosse, e nella destra un stocco dorato nudo tenendo con la sinistra al petto un Evangelistario coperto di lame d'argento dorate. Il Giorno della Purificatione, alla Messa grande un Canonico per più veneratione del Governo di Santa Chiesa decanta tutti li nomi delli Patriarchi cominciando dal glorioso S. Marco fino al presente, nel qual giorno

il Gastaldo di V.ª Ser.tà ascende al Choro, riceve dal Sacerdote un Candeletto, et esso come per gratitudine lascia certi pochi Danari.

Vi è anchora antichissimo rito di questo Venerabile Capitolo che nella solennità della Pasqua li tre giorni doppo li Vespri li Canonici con tutto il Clero descendono dall'eminente lor Choro di marmi, et girando il Sacro fonte, pur ripieno di marmo lavorato alla musaica con molte colonne scalpite d'iscrittioni dei Duchi Longobardi, cantano all'Ongara la sommersione di Faraone. et questa osservanza fu introdotta fino ai tempi del Patriarcha Bertoldo fratello del Lantgravio d'Assia, e cognato di Sant' Elisabetta figliuola del Re Andrea d'Ongaria. La quale santa donò ad esso Capitolo bone entrate in Ragogna giurisdittione hora delli Conti di Porcia in temporale, et in spirituale d'esso Capitolo.

Era anco consueto, mentre li Patriarchi risiedevano in Cividale, che al primo ingresso il Patriarcha ascendeva al Choro e riceveva il possesso dalle mani del Decano del Capitolo, et ciò s'ha osservato fino alli ultimi tempi.

Prima che la Città si separasse dalla Patria li Capi di essi Ecclesiastici et Secolari, tanto nei Parlamenti che si facevano non solo in Cividale, ma anco in Udine, sempre precedevano agli altri, per virtù di che fu anco deciso in contraddittorio da Clemente Ottavo Pontefice, che nelli Concilij e Sinodi questo Capitolo dovesse in ogni loco precedere a quello d'Udene, il che è pubblicamente scolpito in marmi, e più instando gli Udinesi di nova revisione sotto il Pontificato di Paolo V, non solo fu confermato il primo decreto, ma deciso specificatamente la precedenza anco nella propria Chiesa d'Udine

Aggiungo per dignità di questo Capitolo che sempre ab antiquo i Prencipi, et anco de presente V.ª Ser.tà con le entrade delle Gastaldie fa dare la mercede annuale fino agli stessi Campanari del Domo.

Il Capo di tutti questi Ecclesiastici si chiama il Decano, quale appresso il Decanato ha ancora un Canonicato et già tempi, sono stati a questa dignità ancora delli Nobili Venetiani.

Sono in detta Città sette Monasterij, quattro di Frati, e tre di Monache. Di Frati vi è antichissimo l'ordine di S. Domenico

quali Padri, fondato ai suoi tempi di S. Domenico, quali Padri vivono con supremo rigore di osservanza con notabile essemplarità. Gli altri sono delli tre ordini di San Francesco, et li Padri Minori hanno il Claustro dove antichamente risiedevano li Duchi Longobardi.

Quelli poi delle Monache, dove entrano solamente Gentildonne sono di S.ta Maria della Cella, di S.ta Maria in Valle, e di S.ta Chiara dell'Ordine di San Benedetto, questo però risiede solamente l'estade sino al mese di Novembre in Cividale per la salubrità dell'aria, et l'inverno in Aquileia, dove hanno opulentissime facoltà, et amplissime giurisdittioni ecclesiastiche e temporali, con la collatione di molte Pievi, et voce nelle Diete Imperiali.

Quelle della Madonna della Cella essercitano ancor esse Giurisdittione Civile e Criminale con buoni fondamenti nella Villa di Collalto discosta da Cividale dodeci miglia.

Quelle di S. Maria in Valle, molto più antiche, hanno ample Giurisdittioni in varj villaggi di mero e misto impero, non solo nel Dominio Veneto, ma ancora Austriaco, e similmente vengono con lettere publiche invitate per virtù delle Giurisdittioni alle sessioni delle Diete Imperiali a Goritia, dove mandano loro legittimi Intervenienti con facoltà d'assistere, discorrere e dare il voto come qualsiasi Ecclesiastico, o Cavagliere Secolare e Suddito Imperiale, et delle prenarrate cose hanno privilegi nobilissimi antichi dei Patriarchi Gottifredo, Bertoldo, Popone, et Beltrando, con continuate poi recognitioni et investiture recenti di V.a Serenità. Queste Monache hanno due Chiese, una grande esteriore dove concorrono i secolari, et una interna tutta di marmi lavorati alla musaica, dove avanti i tempi di Egertrude Regina dei Longobardi che fu l'anno 762 era già tempio d'Idolo. Questo è ora arrichita di preziosissime reliquie di quantità e qualità tali che danno ammiratione a tutti essendo custodite regiamente con ricchi ornamenti e macchine grandi d'argenti dorati, di cassette d'avorio di gran lavoro, e cristalli di montagna; fra tante, notabili ed insigni sono un core grande d'oro ripieno di reliquie lasciate in dono da Carlo IV Imperatore, mentre venendo in Italia passò per detta Città, come anco una croce di cristallo di montagna con dentro un pezzetto della Croce di Nostro Signore; un sciugatore col quale mangiò N. S., della sua Camiscia,

delli suoi pannicelli, della porta del SS.mo Sepolcro. Le teste intiere custodite in machine d'argento dorato con pompa reggia di Santa Anastasia, et di Santa Catterina. Hanno nobilissimi privilegij Pontificij di Alessandro IV, 1260 sottoscritti da 8 Cardinali, di Paolo III 1540, di Pio V 1569, et anco d'Imperatori, cioè dei Berengarij, Lodovico e Carlo Magno.

Non debbo, Ser.mo Prencipe, immergermi in molti altri requisiti di Ecclesiastici che lungo sarebbe; aggiungerò solo due cose memorabili, cioè due Concilij Generali celebrati nella Città di Cividale il primo fù l'anno 791 sotto Papa Adriano I mentre era Patriarcha di Aquileia San Paolino, essendo Imperatore dell'Oriente Constantino Secondo, al tempo che Carlo Magno si preparava all'Imperio d'Occidente con l'armi per venirsene in Italia, nel qual Concilio fu stabilito quel gran punto di fede per avanti conteso da alcune nationi cioè della processione dello Spirito Santo, et dannata quella altra opinione che voleva doversi chiamare Christo figliuolo Adottivo.

L'altro Concilio Generale fu congregato l'anno 1409, essendo Pontefice Angelo Corraro Nob. Veneto, chiamato Gregorio XII, quale fece l'entrata in Cividale con li Cardinali il giorno delle Pentecoste, regnando Ruberto Re dei Romani, ma quello Concilio non hebbe effetto poichè per le grandissime universali dissensioni di quella Patria, et Scisma nella Chiesa di Dio, il Pontefice si ritirò a Rimini, protetto dalli Malatestà, et di ciò si conservano molte lettere pontificie con la data hora in Rimini, hora in Gaeta l'anno 9to del suo Pontificato, e di Ruberto Re dei Romani l'anno 1409 19 Giugno, il quale pregava la Città, come principale, a procurare la quiete della Provincia per la secura venuta di esso Pontefice e Cardinali.

Et prima di accostarsi all'ordine secolare accennerò ancora che questo era il vero Forogiulio celebrato dai Historici che fu Colonia Romana.

Dico dunque del Publico, quale gareggia di gratie, prodegi, e conditioni com amplissima Città: perchè questa s'è retta per lunghi secoli in forma tale, che da molti documenti si legge et conosce esser stata Città vagheggiata da molti potentati et tenuta sempre molto cara, in specie dalla Serenità V. Conservano quadruplicate lettere di Papa Urbano circa d'officiar con la Città come membro principale della Patria acciò protegga il Cardinale d'Alansonio, ovvero d'Alba Vescovo Sabinense deputato a reggere il Patriarchato d'Aquileja allora sede vacante; la seconda credentiale per la venuta di un suo Oratore a trattar negotij; la terza poi credentiale per il Patriarcha di Grado et il Vescovo

Bergomense, Oratori mandati dal Pontefice; et l'ultima esortativa alla pace con Udine, per effetto della quale haveva mandato il Cardinale Vescovo Sabinense.

Ne conservano altre di Papa Martino di raccomandatione del Cardinale Santo Eusebio per metterlo et conservarlo nel possesso dell'Abbatia di Rosazzo dove anticamente la Città mandava un Capitanio; altre poi ringraziatorie per li favori ricevuti. Si veggono di Papa Giovanni triplicate lettere ricercanti il favore di essa. Di Papa Innocentio ne sono dell'altre ringrazia~~tatorie~~torie dei favori prestati al Vescovo di Concordia; et di Papa Bonifatio altre quattro, che significano a Cividale, come membro principale lo Scisma nato nella Christianità e suo progresso.

D'Imperatori hanno poi un Privilegio di Carlo IV. 1353 ad instanza di Nicolò Patriarcha di erigere uno Studio Publico di tutte le Scienze et Arti come Città opportuna et comoda a' Italiani et Oltramontani. Più lettere di Sigismondo Imperatore che lodano la generosità et nobiltà della Città, 1417; altre antecedenti del medesimo Imperatore 1410 ringraziatorie dei favori prestati ad esso et a Ninislao suo fratello detto Re delli Romani.

Li Cividalesi conservano ancora per loro particolar tropheo un'ambasciata fattali l'anno 1476 a nome del Conte di Cila cognato del Re d'Ongaria e General del suo esercito nella quale tentò con grandissima premura di persuadere questa Città a ritirarsi dall'aderenza col Dominio Veneto, poiché quello ancora s'era collegato con il Pontefice, col Re dei Romani e Duca di Milano per venirlene a' danni et ruine della Republica, et la risposta fu con le precise parole: che molto speravano nell'humanità di quel Generale, quale non havrebbe voluto vedere i loro danni, che li patti e convenzioni stabilite con l'Inclito Dominio Veneto intendevano come veri fedeli osservare inviolabili usque ad mortem: che però questo trattato di concordia doveva apportarlo a Venetia, dalle cui commissioni in eterno la Città non si sarebbe dipartita, ma se pure esso verrà per danneggiarla li Cittadini erano disposti e pronti virilmente alla difesa, sperando in Dio, nella giustitia della causa e nella potenza della Serenissima Republica che quando l'armi nemiche saranno avvicinate per offendere, saranno trattati in guisa tale che se ne pentiranno d'essere venuti.

Di questi meriti et eroiche attioni di Cividale ne ritengono poi gratiossime Lettere Ducali in varj tempi da loro venerate ad eterna memoria. Ne sono sotto il Doge Veniero che pregano la Città membro principale della Patria a difendere la Patria con il solito fervore. altro del mede-

sivno credentiali per li Oratori mandati a trattar seco che furono Francesco Zane, Marco Malipiero, e Remigio Soranzo; altre del medesimo pregandola a far restituire il Castello di Savorgnano ad un Federico; altre sotto il Doge Michiele Steno 1401, le quali come a Città carissima confidente, et a buoni amici davano conto dell'acquisto di Padova; altre del medesimo anno pregando la Città a mandare a Venezia un Oratore col quale la Repubblica doveva trattare importanti negotij; altre del medesimo Prencipe 1409 di credenza per l'ambasciatore Zuane Garzoni, ed altre dell'istesso ricercando ad essa Città salvocondotto per Jacopo Isolano Oratore Pontificio et Bartolommeo Nani Oratore Veneto, quali andavano per pacificare la Patria.

Del Prencipe Thomaso Mocenigo 1419 et altri suoi susseguenti vi sono varie Ducali quali con gran copia di lodi et di affetti commendano a sommo grado la loro constanza e fedeltà per tanti conflitti sostenuti. Del Doge Francesco Foscari ne sono molte Ducali 1423, 1426, 1428, nelle quali danno parte della creazione del nuovo Doge, commendano le imprese della Città e dichiarano di avere quella come i propri suoi Veneti. 1441 il Principe Francesco Foscari significò a Cividale come principale della Patria la pace seguita col Principe di Milano. Agostino Barbarigo 1487 con parole di grande affetto notifica la pace conclusa col Cesare et il Duca d'Austria. Leonardo Loredano 1508 con diverse altre susseguenti et in specie 1513 havendo veramente veduto l'intrepidezza nel sostenere gli assalti dati dal Duca di Brunswick accampato sotto Cividale nei tempi delle maggiori turbolenze d'Italia apportate da Massimiliano Imperatore contiana con concetti di lode et di gratitudine degni di caratteri d'oro, che li meriti di Cividale sono tali e tanti per li conflitti sostenuti così singolari, il sangue sparso più volte, tanto comprobante la virtù la fede e constanza continua dei Cividalesi che non può con parole esprimere, et s'assicurino che sempre la Ser.^ma^ Repubblica li terrebbe scolpiti nel core. Tralascierò il modo et le conditioni con le quali essa volontariamente si ricoverò sotto l'ara tranquilla dell'alto suo Dominio 1419; solamente dirò che vi sono Ducali in vary tempi et occorrenze dirette ai suoi Rappresentanti le quali specificano Cividale del Friuli essere di condizione diversa delle altre Città del Dominio perchè si consacrò ivi divota volontariamente et i prenominati privilegi e gratie vi sono non solo registrate in un libro grande chiamato

da loro il Thesoro, ma gran parte di quei Gentilhuomini ne tengono li trasunti.

Et perchè debbo accellerare il fine per diminuire il tedio alla Ser.tà Vostra, esponerò solo il necessario di sapere nell'ordine dei Secolari.

Il Conseglio o Communità era già governata da soli 32 Consiglieri Nobili, et hora da numero prefisso di sessanta ordinarij, cioè 40 dell'ordine dei Nobili, et 20 dei Popolari, non potendo esser più di uno per casa, anzi che hora ne restano escluse alcune famiglie del primo per non potersi alterare il segno. Vi si aggiongono poi dieci estraordinarij ogni semestre nella mutatione degli Officij, cioè due Dottori, uno difensore de' poveri prigionieri, l'altro difensore de' poveri litiganti, due cavati dal Collegio de' Nodari astanti al Tribunale del Civile in prima instanza, tre sopra la regolazione del prezzo delle biade, et tre Giurati speculatori delle fraudi nella vittuaria, mesure et pesi.

Questa Communità ha hora d'entrata poco più di tremila ducati, ma per le continue spese ordinarie et estraordinarie il più delle volte non gli bastano, perchè pagano considerabile Sussidio a V. Ser.tà; alli Rettori 180 Duc. all'anno; al Vicario suo 72, varie provisioni agli offitij del suo Conseglio; tengono stipendiati Medici, Fisici, Precettori di lettere, Cancelliere et Vicecancelliere, guardie continue alli passi di Germania, Portalettere, Trombetta, oltre alcuni interessi che pagano per capitali considerabili.

Questa Città ab antiquo essercita et giudica nel Civile le cause in prima instanza della Città et Territorio con la devolutione in appellatione al Regimento.

n. 43

19

Cividale

Sanità

Ser.mo Prencipe.

Mossa la publica paterna carità dall' lagrime di questo nuovo Paese visto miserabile da quatro, e più anni, che sofre il gravissimo peso di la custodia di salute, sta incaricato il mio ossequio in Ducali 10 Giugno, cadente di render informata la S. V. della pratica tenuta in simili casi, e di suggerire quello si potesse praticare in altra occasioni di sollievo de sudditi; per il che incontrando il mio debito le sovrane prescrittioni con tenuità di spirito, ma con sincerissimo cuore esponerò ciò, che sia dei fatti passati, e quello che deve potesse oprarsi nei casi avenire.

E' stato in ogni tempo costume mai alterato difendere i publici stati dalle Scosse del mal Contagioso nelle confinanti provincie coll'uso de Rastelli alle Ville di Frontiera, et interne ai passi, et ai ponti con barricate, et tagli alle strade ostinque, precipitando quelle più sospette dai monti dove s'è potuto, et secondo il pericolo più, ò meno vicino riducendo in tal modo tutti li Passaggieri sopra le publiche strade facendo pattugliare da Cavalleria, non ommettendo i ingressi ò transito, che con fedi et coll'uso de suoi romani, et esemplari castighi esercitati dalli anche irremissibilm.te contro i trasgressori. Caminata una tale formalità per secoli successi nell'anno 1682. che scoprirtasi la peste a' Goritia discosta di poche miglia dal Veneto confine, e che quanto più vicino facevasi temere, tanto più giustam.te il pericolo, resto destinato dalla publica carità il fu Ecc.mo Dom.co Moresini di gloriosa memoria Prov.r alla Sanità in questa Provincia e compreso dalla sua maturità, che non haveva più à gravarsi

guardarsi dagl' accidenti lontani, ma che era à fronte, et sotto gl' occhi il male, credè con la sua grande prudenza di rinforzarvi le diligenze, e valersi del mezzo ben forse di circa m/3 fanti, e 500. Cavalli con 150. Officiali, quali tutti di vecchio servitio, che teneva à suoi dispositione, piantando una Linea con tali misure, che prometteva la miglior difesa, et una morale sicurezza, sicche principiando sotto Caporetto alle sorgente del Iudri nella Schiavonia le Caselli erano questi armati con 4. Guardie per cadauna, tre di militia pagata, et un Paesano et per ogni sei Caselli, vi erano frapposte persone benestanti della Città di Cividale, secondo l'opportunità della loro Ville, che invigilavano alla puntualità delle difese sotto la direttione, et sopraintendenza di soggetto Nobile della Città medema, che scorrendo fino ad Albana, rendeva sempre più invigorita la custodia, e cautellato il confine.

Per ogni villa compresa Albana lungo le rive del Iudri andando fino à Villa Nova v'erano le istesse difese di Caselli Armati come sopra; e qui per ogni otto Caselli v'assistevano due Officiali che tenevano in disciplina puntuale le guardie, et rondando tutta la notte coll' ordine del nome, et segno nella stessa formalità, che si pratica in una fortezza, guardavano in questa maniera d'ogni furtiva penetratione la Linea, mentre con frappositioni ancor di grossi appostamenti di 25) soldati di Cavalleria per cadauno et in ogn' una di dette Ville stavano di posto fisso persone Nobili pure di Cividale con la scorta di buon numero d'essa Cavalleria quale unita agl' Officiali andavano scorrendo la Linea tenendo in offitio le Guardie, et operando quanto bisognava per divertire ogni sconcerto in quell' urgentissima occasione.

Da Villanova

Da Villanova in giù sino al taglio sotto la Fortezza di Palma, che in tutto sarà il tratto di 3 miglia in c.a seguitava l'ordine della Linea stessa, et in cadauna Villa erano destinati soggetti nobili della Città d'Udine, et con frequenti corpi di Guardia di Cavalleria si facevano tanto sollecite, e diligenti le Ronde, e contrarronde col segno loro Militare, che non lasciavano raggionevolm.te temere di pericolo alcuno.

Ma poiche gl'imperiali di qua del Lisonzo verso il Veneto confine per resistere al dilatam.to del male à preservatione di se stessi, e delle proprie famiglie si misero forti alla Torre situata alla destra d'esso fiume, che guarda il ponte sopra il medemo, e disposero lungo le Rive di quello le più diligenti custodie, la providenza dell'Ecc.mo Lanzigo non stimò necessario d'estender la Linea oltre il Taglio predicato, ma fece corrispondendo cogl'Austriaci custodi quel tratto di Paese coll'uso solo de' Rastelli, e Poncale alle strade, come già s'è detto, oltre gl'ordini più rissoluti a' Comuni per la dovuta vigilanza.

Fu questa la prima volta, che s'introdusse l'uso della Linea, ma più di questa ancora la buona intelligenza cogl'esteri, che si fecero forti al Lisonzo valse a preservar i publici stati, senza che ne' pur pieno il male arrivasse al veneto Confine.

In quest'ultimi tempi, ne' quali il male s'è fatto sentire in Vienna, et è calato per l'Austria, nella stiria, et nella Carintia sino a S. Pater=niano. 4 sole Leghe dai publici stati, doppo che è stato instituita, et avanzata la diffesa di questi Confini dalla virtù, et esperienza di tre conspicui soggetti, che confondono nella veneratione del loro nome l'umiltà del mio spirito, sono stato comandato dall'Ecc.mo Senato nell'Ottobre decorso a doverlo servire in questa spinosissima carica in

tempo-

tempo che il mare più vicino, che mai minacciava et mi portai immediate anco nella stagione più contraria à visitar i Confini, dove ho trovato una linea, che principiava à Borgogna alla costa del monte Petyne, e seguitava à Zonch, Buffaro, Podvesca, Pincis, Ponte di S. Quirino, S. Pietro di Chiazzacho, et Albana sino à Visinal et di là sino al Torrente Iudrio confine di essa di Cesarea Maestà so. dall'ispettione di questa Carica mentre là principiava quella dell'Ecc.mo Sig. Prov.re Gen.le di Palma che s'estendeva per miglia 70. in circa sino al mare. - - - -

Ella era tutta armata di Cernide, e Paesani senza ne pure un soldato di militia pagata, et affatto sprovveduta d'Officiali, et in gran parte pure d'armi, e munitioni et perciò non potei contenir il mio Zelo nei primi momenti della Carica di non rappresentar alla S.V. in lettere istesse passate i tanti difetti della stessa, considerando, che, e per la sua situatione, e per la debolezza d'armi rendeva di niuna probabile confidenza di difesa, ma sopra tutto rilevai all'Ecc.mo Senato il gravis. disordine seguito nel Taglio della Schiavonia Veneta, separata dalli publici stati senza nessun ragionevole motivo, perchè non haveva alcun confine con la carintia ch'era la provincia infetta, come n'erano la Carnia, e la Pontebba che non erano separate, et poichè era la medesima assicurata alle spalle delli Capitaniati di Plez, Tolmino, Gorizia, et Tolmino quali tutti disciplinati da loro pericoli contro il estremo per altro della loro propria negligenza si sono sempre attentissimi difesi, et preservati.

Non essendovi dunque bisogno di far questo Taglio, feci poi gran specie nell'animo mio gl'evidentissimi disordini, che dallo stesso di giorno in giorno erano per nascere, poichè abbandonata quella parte senza custodia era un attivarsi il morbo nelle viscere de proprij stati quando fosse

fossa gionto al confine, perché non essendovi fra questi Monti l'alimento necessa-
rio a' $\frac{m}{15}$ restante era evidente, s'qualche atto di disperatione, ò che la stessa
miseria potesse far nascere quel male, quell medesimo mezzo, che si
usava di ripararlo; ma sopra tutto premendomi, che quella Gente fedelissi-
ma, che sta del Barbaro, lasciata senza veruna publica direttione, potesse
compiacersi della sua libertà, et produrre qualche scandalosa confusione
che, così in ordine al Principato maggiore assai del contaggio, come
pur troppo haveva principiato à muoversi nelle persone più benestanti
il spirito di novità, onde alla carica aggiustarlo con qualche essemplare
castigo.

Rappresentai senza perder momento di tempo alla sua viva effigie il disordine
alla S. V., et in seguito pure alla prudenza dell'Ecc.mo Mag.to alla
Sanità, et onorarono VV. SS. EE. la carica della facoltà di far quel più
così su'l fatto io havessi conosciuto di publico interesse, per il che
[illegible] tutti gl'ordini di salute, e rinforzati le difese à confini,
concorsi li Schiavoni istessi à volontariamente guardarli senza publico ag-
gravio, gl'ho riaperti, et restituiti al commercio col respiro della pu-
blica Cassa d'un ben grande quotidiano dispendio, et con universali
benedittioni alla publica carità del Prencipe, et gratie a Dio, sono
già corsi cinque mesi senza che sia seguito alcun immaginabile sinistro.

Humiliai pure all'Ecc.mo Sen.to coll'istesse mie lettere 17 xbre, che la Linea tutta
armata di Cernide non faceva, che un inutile dispendio alla Cassa publica
et un aggravio rovinoso à questa Provincia senza verun effetto di buona
custodia, perché si Villici senza l'unione di militia, senza officiali, et senza
le tant'altre dispositioni necessarie, e che furon praticate come distintamente
ho di sopra narrato dall'Ecc.mo Mocenigo, non sono capaci di sostenere
una difesa regolare, anzi attaccati, e d'interesse, e di sangue con vi confinan-
ti sono

si sono essi irreparabilmente minati dalle notturne furtive extrodattioni.

Disordine, che quantunque universalmente conosciuto, non fu però possibile il riparar= lo per le distrattioni necessarie, et indispensabili del Leniacchi, onde che mi convenne continuare in questa imperfetta non solo, ma vana difesa.

Dio Signore in tanto con la sua misericordia s'è voluto nel mezzo del verno sospen= der il flagello nelle provincie austriache e diminuendo di giorno in giorno li casi funesti, è liberata anco avanti la primavera intieramente d'ogni sospetto.

Ciò non ostante l'autorità del Magistrato Eccellentissimo alla Sanità non s'è voluta creder cauta, comandando la continuatione di queste custodie quali elle sono senza punto diminuirle sin al presente, ancorché co= state alla sola Cassa di questa Provincia circa dieci Millioni di lire non inclusi la città d'Udine, tutto il Cividalese, il Canal del Ferro, la Cargna, la provincia del Cadore et tutte le comunità, che certa= mente raddoppierano la summa alli 20. Millioni di lire et oltre tant' altri danni, et conseguenze ad un aggravio de privati per l'interrut= tione del Comercio, fughi d'artori, abbandono de beni, e devastationi di Campagne con questo più ben costo alla publica Cassa, ben noto all'Eccellentissimo Senato come mi sono onorato con notte distinte, et autent. che rapresentar all'EE. VV. con mie riverentissime di 7. Giugno spirato.

Supplico sin qui in rassegnar alla S. V. li fatti veridici, et reverentemente così nella materia mi avanzerò in atto d'obbedienza a qualche qualche riflesso per ciò che riguarda all'avenire.

Io primo luogo considero per evidente, et incontentabile l'impegno di custodire i publici stati per il tempo ch'è confine con gl'austriaci, perché distratte le forze publiche in un giro sì ampio, che comprende tutto lo stato di V. S. non puono per ciò far in alcun luogo una regola= re difesa. Indicarei però che si potrebbe con maggior utile

minor

minor dispendio, e con molto di giustitia restringersi col guardare solamente quelli sassi, che, riescono confine con le Provincie infette, ò con quelle che fossero in colpa di non volersi diffendere dalle medeme. mentre parlando nel caso presente, tutto il Friul Austriaco, che era guardato dalla nostra linea, si corfusa e si resante come s'è detto, era assicurato dalle varide difese del Capitaniato di Plez, allo stretto di Raibl, et dalla parte del Cragno mediante il passo del monte Tarato et le custodie delle Chiuse del sasso, che, tutti già cauti gl'Austriaci da loro passati pericoli si sono diffesi, e mantenuti sempre sani, anco banditi dal commercio col veneto, et tanto più l'haveriano fatto, se si fosse passato con loro di buon concerto, et noi saressimo per tutto quello tempo restati liberi dal peso d'una custodia tanto dispendiosa non solo, ma inutile perche interessati molti, et molte Ville coll' Austriache apparentati questi coi l'esteri sudditi, e sopra tutto essendovi vasti rami verso Morsano Corgnu Castions Carpaluna e Mussana nell' abbandono intiero di persone pagate, e d'officiali, in che è stata la carica, non si possibile, nè men trovasi una custodia che dasse nè pur raggionevole confidenza di difesa.

Lo stesso sarebbe seguito pure nel Tirolo, quale per la sua naturale situatione non può haver accesso la Baviera per li detti colli tutti di Sauriz, et Dosteiz, e verso la Carintia da un solo che è Lonz et essendosi pur quello guardato nella più ~~pruden~~ costante, et constante difesa sin ad esso l'ultimo fra le altre Provincie à levar le guardie s'haverebbe potuto risparmiar anco per da quella parte tutte le pesantissime custodie, che riguardano un vasto confine dal Veronese, sino tutto il Cadore, essendo stata superflua ogni minima difesa, quando i Tiroleti chiusi validam.te come sopra si assicuravano. Ma il ravedere si ganiz.te le Provincie con=

finanti.

finanti che pur si difendono, è un invitar gl'esteri senza cautela goder d'avantaggio, che si caverebbe seco loro concertando per le difese, rovinar il proprio Commercio, ch'è l'anima dello Stato, e porsi gravissim.te in un impegno troppo vasto di custodire, che certam.te non potrà esser sostenuto dalle publiche forze, quando non siino ristrette e determinate al luogho solo del pericolo, quale fece vicino nell'anno 1682. haveva animato tutti i sudditi alla difesa con la raggione del proprio interesse, con quando questa non sia, che un solo comando della publica autorità scompagnato dalla apprensione del male, sarà sempre difficile tener l'universale de sudditi in tanta soggettione d'obbedienza, et in una severa disciplina a forza de castighi.

Quanto poi alla Linea, questa è una difesa la più raggionevole, e la più forte che possa adoperarsi, ma solo quando ella sia ben animata e messa in difesa militare, come già di sopra ho rappresentato, mentre per altro nella presente maniera è non solo un peso inutile al paese, ma forse una facilità alle fortuite introduttioni per l'ataco, col danno di [illegible], ed interesse de sudditi con li Confinanti, con la maggior parte de quali sono apparentati; ond'io crederei che ne casi di sola gelosia si dovesse praticare la difesa sempre usata de Rastelli alle Ville, ai Ponti, ai Passi coll'uso delle [illegible] [illegible] di strade et frequenti pattuglie, e col freno opportuno de più esemplari castighi.

In caso poi (che Dio tenghi lontano) del male vicino dovesse all'hora praticarsi solam.te la Linea, ma con la formalità e regole dell'anno 1682. praticate dal fu Procurator Mocenigo, restringendola a quella parte infetta, o non difesa di Confinanti.

La materia, se bene di sanità, pur trae seco necessariam.te le inquietudini più gelose, politiche et le conseguenze economiche di più millioni, onde crederei che in ogni caso avvenire dovesse meritare nei punti di rilievo la sua direttione del Comando dell'Ecc.mo Senato, sempre uguale a se stesso, e sempre prudente, poiché lasciata ad arbitrio di chi succede di tempo in tempo può come sia altre volte [illegible] non caminar con egual passo ad esser soggetta a più d'un errore di troppo alta conseguenza, e di troppo publico aggravio.

Ho rappresentato d'ogni riguardo la verità et tutta la ragione all'EE. VV. con puntualità di Zelo, non essendo io mai per haver mai nessun altro oggetto, che il miglior servitio della Patria. Guglianeo p.° Luglio 1706. Gio: Paolo [illegible] alla Sanità

Ill.mi Ecc.mi Sig.ri Sig.ri Col.mi

Con lettera di S. E. Sig.r Nicolò Foscarini Cav.r Pallofanti in data di 26 scaduto dell'anno incaricati di dover trasmettere à VV. SS. Ill.me l'annessa Patente dai S. E. rilasciata, come à Lei sopraintendendo nell'istessa formalità in quella Villa descritta nell'antecedente Patente rilasciata dai S. E. Grimani, et à VV. SS. Ill.me debba consentirti nel solo carico della patente anteriore, et ben distingue qual parte della stessa sostiene, giusto il contenuto nell'annessa lettera dell'E. S. Sodisfiamo al nostro debito, et riverendo VV. SS. Ill.me Loro ci raffermiamo.

Di VV. SS. Ill.me

Cividal li 3 Febraro

Dev.mi obblig.mi Ser.ri
Li Pr.i Pallofanti

Ill.mo S.r Filippo de Portis
Preposto

In materia

e spogliato d'ogni riguardo la verità. Di tanto vò rasseg.r all'EE. VV. con pieno di Zelo, non avendo io mai havuto mai nessun altro oggetto, che il miglior servitio della Patria.

Zugliano p.° Luglio 1706.

Gio: Priuli Prov.r alla Sanità

enezia
; inca=
attento
di man:
Cor=
; vicchia
796.
uari

rtecipa
rovincia
Cami:
enden:
sigli
olontà
re
non sa:
rve da
qua=
enisse
lusinga

... Provag: Servitori
Proved:ri alla Sanità
Tomaso Orca Canc?

arte

In materia di Sanità

che si
che l'
che
te,
re.
elle
om=
l'ani=
dis=

nessa

sé
d'
sono
stare
l'uo
ppor=

one=
va=
non

te.
i
tro=
den=
tà
troppo

... V. E. V. S.ª con quella
di Zelo, non essen... ...fie d'un migliore servizio
della Patria. Sig... ...alla Santità

Ill.mi Sig.ri Sig.ri Col.mi

Recenti Lettere in data 11. Corr.e derivateci da Venezia dal Regio Tribunale Supremo di Sanità, incaricano espressamente quest'Off.o a vegliare attento negl'affari importanti della materia, e di mantener col Tribunale stesso una regolare Corrispondenza sul piede dei Passati tempi, richiamando a tal effetto le leggi tutte del 1796. coll'appoggio dell'articolo Vigesimo quarto dell'Organizzazione di Venezia.

Addossa a Noi parimenti l'impegno di parteciparè agl'Uffizii di Sanità di questa provincia la precisa sua intenzione sicchè il tutto cammini con uniformità di massime, e in dipendenza esecutiva delle sue Istruzioni, e Consigli

Avvertite VV: SS: Ill.me della Suprema Volontà del Tribunale, punto non esitiamo, che esse non sa:ranno per contrassegnare le consuete prove della loro diligenza communicandoci al caso qualunque emergenza, che in codeste parti venisse a succedere per le ulteriori deliberazioni in lusinga di che si protestiamo con rispetto.

Udine li 17. Aprile 1798.
Di VV: SS: Ill.me

Umil.mi Obblig.mi Servitori
Li Proved.ri alla Sanità
Tomaso Orca Canc.re

Fed: dello ff: P. Gio: ... Bolli R: P: e Cancell: alla fa-
uita jo Proff: Calcaterra R:
P: estratti mod: in ted:

Supra ... 210: Proti Pivi: alla ...

mi
ill
timo
Trachatti
del Cartgio
et nulli
del Passo
che
si
spar
loro

303
336
402
438
427
485
2451

110
55
165

26:5
356:5

Adì 28 Ott.bre 1713

Attesto io Filigno de Porris come che il dì 19 detto corrente si ritrovavano al Passo di Preposto per abboccarmi con l'Ill.mo Sig.r Ettore Zanetti, con la presenza dell' Sig.r Benetto Fracharsi officiale deputato a quell posto: dove venne li carri dell' Collegio di quell Posto et inmidiate un carro con Bona et tutti con due Soldati di Cavaleria; dove si unirono al Passo per passare ivi detto Sig.r Fracharsi, si rimproverono che volessero stare alla larga degli altri carri et non li permise il transito. Però in atto di verità e da Sig.r posso dire che ivi non si soccorono nessuno di loro in fede di che mi sottoscrivo

F R A N C E S C O   G R I M A N I

Per la Serenifs. Republica di Venetia, &c. Proveditor a'la Sanità nella Patria del Friuli.

Oltre l'humili supplicationi, che devono porgersi a'la Divina Maestà, perche si degni liberarci dall'Infettione pestilentiale, che flagella in più luochi i Stati dell'Imperatore, devesi anco procurare, nella vicinanza à Confini della Serenissima Republica, co'rimedij, e diligenze humane esimersi da tal flagello, che mediante l'assistenza di nostro Signore, speriamo non traspirarà à questa parte. Havendo però Noi à tall'oggetto disposti sin'hora quei Ordini, che habbiamo stimati necessarij, e valevoli per la buona direttione di questa gravissima materia, giudichiamo anco proprio, perche siano pontualmente esequiti di venire all'elettione di più degli soggetti, che habbino a sopraintendere per la Patria, assicurandosi che come Noi non siamo per risparmiare fatica, ne applicatione, per conseguire il sospirato intento; così ogn'uno, che à tal fontione sarà destinato adempirà l'obligo, che le viene ingionto, con fede, e prontezza, trattandosi del ben commune.

Informati perciò dell'attitudine, e habilità dell'infrascritto resta da Noi eletto, e terminato, che ne' luochi sottoscritti, ove si porterà, debba esser riconosciuto, & obbedito quanto la Nostra Persona per quello riguarda nel far far esseguire gl'Ordini nostri già publicati, e in avvenire si publicassero, & in tutte quell'altre emergenze, che il caso facesse accadere delle quali sua particolar incombenza sarà darcene di tempo in tempo diligenti notitie, per le dovute riflessioni, e deliberationi richiedesse l'affare, ben certi, che con zelo, pari all'interesse di che si tratta, ogn'uno prestarà fruttuoso l'impiego suo. In quor. &c.

Udine 8 Agosto 1713

la Villa di

Il Canc. di S. E.

Ill.mo S.r Filippo de
Porrij

NOI NICOLO' FOSCARINI

Per la Serenis: Republica di Venetia Proveditor alla Sanità in Friuli.

OLtre l'humili supplicationi, che devono porgersi alla Divina Maestà, perche si degni liberarci dall'Infettione pestilentiale, che flagella in più luoghi i Stati dell'Imperatore, devesi anco procurare, nella vicinanza à Confini della Serenis. Republica, co' rimedij, e diligenze humane esimersi da tal flagello, che mediante l'assistenza di nostro Signore, speriamo non traspirerà à questa parte. Havendo però Noi à tal ogetto disposti sin hora quei ordini, che habbiamo stimati necessarij, e valevoli per la buona direttione di questa gravissima matteria, giudichiamo anco proprio, perche siano pontualmente essequiti di venire all'ellettione di più degni sogetti, che habbino à sopraintendere per la Patria, assicurandosi che come Noi non siamo per risparmiare fatica, ne applicatione, per conseguire il sospirato intento, così ogn'uno, che à tal fontione sarà destinato adempirà l'obligo, che le viene ingionto, con fede, e prontezza, trattandosi del ben commune.

Informati perciò dell'attitudine, e abilità dell'infrascritto resta da Noi eletto, e terminato, che nei lochi sottoscritti, ove si porterà debba esser riconosciuto, & obbedito quanto la Nostra Persona per quello riguarda nel far far essequire gl'Ordini nostri già publicati, e in avenire si publicassero, & in tutte quell'altre emergenze, che il caso facesse accadere, delle quali sua particolar incombenza sarà darcene di tempo in tempo diligenti notitie per le dovute riflessioni, e deliberationi richiedesse l'affare, ben certi, che con zelo, pari all'interesse di che si tratta, ogn'uno prestarà fruttuoso l'impiego suo. In quor &c.

Prov.r alla Sanità

Il Canc. di S. E.

Ill.mo Sig.r Sig.r Col.mo

In essecutione de riceuti comandi dell'Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Fran.co Grimani Prov.r alla Sanità in questa provincia, pervenutici il giorno d'hoggi comandando a erretione de Caselli sopra il Torr.te Judri nelli detti siti, et distanti l'uno dall'altro giusto alla formalità dell'anno 1682 che fu in tempo de contaggi, habbiamo fatto estendere l'acluso mandato il quale comette, a Decano, e Comunità acciò la [illegible] che effettuar debbano tali supremi ordini per la sua puntuale essecutione; restano V.S. Ill.me con la presente incaricati, come deputati alli consaputi posti ad assistere, acciò che il detto resti puntualmente eseguito; siamo sicuri in sì importante affare, che continuaranno ad impiegar il consueto loro zelo, e sufficienza, trattandosi della Comune salute, et quali siamo confermarsi, si protestiamo

Ciuid.e 21 Genaro 1713

di V.V.S.S. Ill.me

Aff.mi Ser.ri
[illegible]

Ill.mi Sig.ri Filippo de Portis, et Bortolo d'Attems
[illegible]

[illegible]

Fatti in Materia
di Sanità

Adì 3 maggio 1783

Pr. Io sottoscritto dal Comune di [illegible]
Carri n.° 15 et Cavalline n.° 15 li quali furono
consegnati da me Al Nob. Sig. [illegible] de [illegible]
et di più Moscardi [illegible] n.° 24 li quali
servirono p. interesse della Salute di [illegible]
sopra il fiume.

[illegible] Bertagnoni dep.

A' 8. Aprile 1803
Consegna fatta dal Sig. Alfier
Gemona

Moschetti n.° 24
Cappotti n.° 15
Schiavine n.° 15

Più dal istesso è stato consegnato
un Stramazzo rotto con due
capezzale
Due Linzioli cusi
Et una schiavina, asserendo
questo aver ricevuto dal Sergen
di Zeppolo in fede di che per non
saper scriver fece una croce +

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Adì [illegible] Marzo 1683 Coredale

Rollo de Soldati inviati all'Ill.mo S. Ricardo Porto

Caporal Lunardo Moretto ——— Z. Maria
Caporal Zorzo Lasonin ——— Benedetto.

Soldati:

Mattio Viton ——— Lorenzo.
Z. Maria dal Zotto ——— Gasparin
Giacomo Sanson ——— Domenego
Antonio Bolas ——— Z. Bon
Pellegrin di Pellegrin ——— Antonio
Marco Z. Bon ——— Zuane
Menego Azzolin ——— Z. Maria
Piero Scardo ——— Domenego.
Menego Canal ——— Tonio.
n.o 10 Polo Bonadello ——— Gioppo
Andrea del Monte ——— Bortolo
Paulo del Monte ——— Fran.co
Polo Carlon ——— Gioppo.
Z. Maria Colombo ——— Bernardo.
Gualdo Nadin ——— Daniel
Valentin dalla Buona ——— Battista
Guglielmo Magnon ——— Fran.co
Piero Nadin ——— Menegoro
Anzolo Falletto ——— Z. Maria
n.o 20 Luca Roman ——— Gioppo

Z: Maria del Piero —	Piero
Michiel Franceschetto —	Antonio
Borsolo de Simon —	Marco
Borsolo Capra —	Battista
Borsolo dal Piero —	Antonio
Iseppo dal Piero —	Domenego
Andrea del Marchio —	Piero
Piero Forte —	Z: Maria
Zuanne Forte —	Z. Maria
Battista Venier	Z: Maria

adi 4 marzo confessio odorigo lizzarin caporal
haver ricevuto dal ill.mo sig. vicario di portis per li primo terzo ₤ 122

Adi 4 Marzo 1683

Caporal Leonardo Moratto confessa haver ricevuto dal sudetto Ill.mo sig. Vic.o per il primo terzo in contadi — — — ₤ 138

adì 11 marzo 1683
Ricevo io Onorigo pagani caporale
Per il secondo terzo dal illustrissimo
sig.r Ricardo de Porcia lire — — 122

Adì 11 marzo 1683
Ricevo io Nadal Redico come sustituto del caporale
del ill.mo sig.r Ricardo porcia lire — — — 138

~~Ricevo io Onorigo pagani caporale da illustrissimo sig.r~~
~~Porcia dal illustrissimo sior Ricardo Porcia — in~~

Adì 24 marzo 1683
Ricevo io Nadal Redico dal ill.mo sig.r Ricardo porcia
lire no: — — — 138

Adì P.° Febraro 1683 Cividale.

Rollo de soldati inviati all Ill.mo S.r Zuan. Bon

p. Prefetto.

Caporal Gio: Battista de Steffano — Giacomo

Caporal Antonio Marcotta — Marcotta —

Soldati.

.. Valentin de Sena — — Domenego —

. Battista Tomade — Zuane.

Valentin Giusto — — Domenego —

Antonio Giacuz — — Valentin —

. Antonio Vioto — Mattio ✗

Gio: Paulo Tosson — Fran.co —

Giacomo Battistella — — Mattio —

Menego Botenis — — Steffano —

Lunardo Borello — Steffo —

no, io Valentin Caser — Felice.

– Zuane Brigan — Sualdo —

. Tomio de Thomo — Beonardin —

Bortolamio Fogian — Donà

. Batista Romanel — Agnolo.

Francesco Titian — Titian —

. Batista Zana — Leonardo

Francesco Novato — Pietro

. . Simon Fori — — Riccardo.

× Domenego Battagino — Tomaso.

. . N.o 20 Pietro Fante — Zuane.

· Girolamo della Pasqua —— Bortolamio -
· Menego della Pasqua —— Zigo -
- Carlo Comina — — Nicolo
· Gio: Battista Rizza — Piero -
· Valantin Gallai —— Battista -
Giacomo Zucato —— Zuane -
· Girolamo di Carlo —— Bernardo -
Zuane Ottaviol —— Andrea -
- Francesco Bettina —— Menego -
Battista -
N.º 30 Valantino Tomado —

Adi 4 febrio 1683

Caporal Gio: Batta di Stefani del posto di Frapoto confessa hauer riceuto da ser Piero Belotti a nome del Ill.mo Sig.r Ricardo di Fortis per primo terzo paga per se, et sua squadra — # 122

Come parimente il caporal Antonio Marcolin di altro posto dice hauer riceuto dal sud.to per se, et sua squadra # 138

Adi 12 febrio 1683

Il sud.to caporal Gio: Batta confessa hauer riceuto per secondo terzo in contadi — - - - - - - - # 122

caporal Antonio sopradetto confessa hauer riceuto - # 138 et questi per loro, et sue squadre!

Adi 23 febrio 1683

Li sopradetti Sig.ri caporali confessano hauer riceuto dal sud.to ser Piero per l'ultimo terzo per se, et loro squadre in contadi — - - - - - - - 260

et così si chiamano integralmente sodisfatti!

Adi 18 Zenaro 1683 [illegible]

Rollo de Soldati inviati all' Ill.mo S.r Zuane Pozz[illegible]

Caporal Matteo Lizugnano — — Bernardin
Caporal Zanpiero Gri — — — Francesco —

Soldati —

Olivo Pauan — — Andrea —
Giacomo Rosignello — — Andrea —
Piero Martoni — — Gregorio —
Antonio [illegible] — — Gregorio —
Giacomo Cuazan — — Piero —
Giacomo Far — — Francesco —
Piero Marchese — — Francesco —
~~[illegible]~~ — Matteo —
Andrea di Rossi — — Zuane
Antonio Rago — — Leonardo
~~[illegible]~~ — —
n.o 10 Piero d'Andri — — Liberal —
Battista Merat — — Matteo —
Bortolamio Mendusol — Battista
Giacomo Mulinari — — Zamaria —
Agnol di Galli — — Luca —
Bernardin Panigor — — Agnolo —
Bastian Bregnetol — — Zamaria —
Bastian Bragato — — Salatin —
Bastian Tinla — — Lorenzo
Giacomo Martin — — Zuane —
n.o 20 Andrea Bavel — — Gregorio
Battista Bargini — — Filippo —
Francesco Grauan[illegible] —

Nadal Cricco — — Zuanne —
Piero Zoarin — — Iseppo —
Iseppo Bettoni — Francesco —
Francesco dalle Erbe — Alvise —
Agnol Toraldini — Toraldin —
Domenego Cesarini — — Lunardo —
Lessio Perin — — — Domenego —
2°. Bo Cavalcova — Adamo — Michiel —

adì 3 genaro 1683

R.ui io caporale Guido al posto di gran posto per il primo terzo dell'Ill.mo Sig.r Vicendo porris Lire — — £ 122

adì 3 genaro 1683

R.ui io caporale mario Liguagnani al posto di gran posto per il primo terzo del suo sig.r Vicendo porris Lire — — £ 138

Meno — £ 26

adì 17 Genaro 1683

R.ui io caporale Gio Piero Guido al posto di gran posto per secondo terzo del Ill.mo sig.r Vicendo porris Lire — — — — £ 122

R.ui io adì 17 genaro 1683 — caporale mario Liguagnani al posto di granpost per il secondo terzo del Ill.mo sig.r Vicendo porris Lire — £ 138

a dì 25. Genaio 1683

- R.ui io caporale pietro Gri al porto di prepoto per il terzo della terza paga del Ill.mo sig.r Ricardo portis Lire —— L 122

1683 a dì 23 Genaro

R.ui io mario Lovagnano caporale al porto di prepoto per il terzo della terza paga del Ill.mo Ricardo portis Lire —— L 138

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]	[illegible]

Processo

Formato dall'offitio della sanità contra

Horatio Pellizzari Dott.
Franc.° Galatheo,
Lisearte Zucchi, et
Merigo Carrara

tutti di Udine

Per eccesso commesso in passar li Rastelli, et Guardie alla Villa di Risano senza fede nel modo, et tempo come etc.

Receptȝ die 26. Julij 1656 et presentatȝ per
Decanum Pisani.

li 24 luglio 1656.

Il Decano di Pisano dà denunciato il figliuolo del sig.r
Dottor Pellizzari il quale essendo partito di Pisano con
tre compagni, à hore 23. incirca, et essendo il guar-
diano alla Porta, li hà addimandato la fede, et
egli essendo in Carretta incominciò à caminar più forte
et no volendoli dar la fede, il Guardiano cominciò
de con ogni possibile per far trattenere, et egli pure
seguitando il suo viaggio alla Gronza d'un servo
di s. Gio: Batta Castello, et Giovanni figliuolo di Steppo
Castello et Valentino del Conte di Sorradenchia, et
Gio: Arigo Blasaro.

Colao Tabacco Decano.

Il dì p.mo Ag.to 1656.

L'Ill.mo sr. Pro. et li m.to Ill.ri sig.ri Provedi.ri alla sanità di ques-
ta Città di Cividal di Friuli havendo vista la sodta
denuntia presentata, come sopra dal Dec.o di Pisano, et
la med.ma admettendo si, et inquanto ordinorno che
trattandosi interesse della pub.ca salute nei presenti sos-
petti di peste, fosse sopra la med.ma formato
processo acciò che ritrovata la verità et liquidati
i transgressori alle publiche commissioni si possi
servatis servandis contro i med.mi passare a quelle
deliberationi proprie di Giustitia, imponendo à
me Canc.re dovermi portare nella villa sud.a di
Pisano per il sud.o effetto, così.

Mercordì 2 Agosto 1656.

In essecutione del quale decreto deportatomi io Lelio Paciano Cancelliere alla Sanità nella Villa di Risano cioè in Casa di S. Gio. Maria Corotto, ove stettere sera [illegible] posti nel [illegible] [illegible] [illegible] ma mi convienne [illegible]

Ex.º d.º fatto venire Zuane Frignuolo q. Steffano insullo della sud.a Villa di Risano testimonio nelli atti nella Suddenta Demenantia, citato per il Decr.º, come refferi monito essaminato et protesto del giuram.to nel fine della sua depositione si, et quatenus et Interogado sopra li particolari della med.ma [illegible] disse fu la Vigilia della festività del Glorioso S. Giacomo Apostolo ultimam.te passato che io ritornava à Casa con il carro di [illegible] di [illegible] mio Patrone, quale teneva per fameglio, et giondo poco fuori delle Rastelle di questa V. ove nei presenti sospetti di peste sono eretti, sentij a venire drio di me correndo una Carretta, alla quali io diedi strada col mio carro, et osservai in essa quattro Sig.ri vestiti alla nobile, li quali giondi alle Rastelle, et essendoli stato addimandata la fede dal Guardiano, no gliela volsero dare ma entrorno dentro delle Rastelle, correndo la Carretta, a segno che convienne al Guardiano ritirarsi, et lasciarli passare che no hebbe tempo di serrar detti Rastelli, et questo è quanto io viddi, et che osservai.

Addimandato chi fossero quelli, chi erano nella d.a Carretta et da chi sono venuti. Ri. io certo alla fè Sig.r chi no li conosco, ma per quando mi ha detto

il

il mico Potrone Ceccon, era uno il fig.lo del s.r Dott. Pelic-
zari d'Vdine che no. li ha specificato il nome [illegible] altri
tre suoi compagni, chi [illegible] nominato. sa chi [illegible]

Recept. [illegible] 26 Iulij 1624 [illegible] Iulio [illegible]

[illegible] Gioanni di Risano ha denonciato il Figliuolo del sig.r Dottor Pelizari il quale essendo natta [illegible] Risano con tre compagni à 23 hore in circa, et essendo il guardiano alla porta li fù adimandato la fede et egli essendo in caretta [redacted] [illegible] comintiando à caminar più [illegible] et volendoli dar la fede il guardiano cominciando con ogni possibile [illegible] et egli [redacted] pure seguitando il suo viaggio alla presentia di m.r Servo di Trigorno, Gio: Stefano Cattaro et Gioan Figliuolo di Stefano Tusticzo et Valentino del Conte di Sandenena et Gio: Domenico Blettaro.

Cristan Tabaco [illegible]

lo so.
carretta [illegible] non.
[illegible] corrando essendo
[illegible] montado il sole.
[illegible] et Guar.
un solo Guardiano
[illegible] over Dolfino
[illegible] fede ne [illegible]
[illegible] corrando, che
[illegible] servitissimo osserva
[illegible] che io no conosco
no il fig.lo del s.r
[illegible] dire dal mio Pa
[illegible]

[illegible] over Dolfino
[illegible] mese di luglio
[illegible] amonito li
fù detto, che co ogni sincerità raccontar debba quanto
li occorse esso giorno in tempo che custodiua [illegible]
[illegible], [illegible] dirà liberam.te la verità di quanto ven-
go addimandato et è che la vigilia di S. Giac.o Aposto-
lo, fù li 24 di luglio ultimam.te decaduto, mi [illegible]

Mercordi 2 Agosto 1656.

In essecutione del quale decreto de[l]portatomi Io Lelio Paciano Cancelliere alla Sanità nella Villa di Risano cioè in Casa di S. Gio. Maria Torotto, Ove [illegible] ma mi convienso trat

Li 3. do Fr

[illegible] ... tto della
... nella Gulden
... pofferi monito
... el fine detta
... rogado sopra
... P.se sa à
... como Apostolo
... a con il carro.
... servo et Fame.
... di questa Villa
... corretti sentij
... retta, alla qua
... servai in essa
... li giorni alli
... la fede
... ma entravano
... Carrotta, a
... ritirarsi, et
... o di serrar
... di. et che

Addimandato chi fossero quelli, che erano nella d.a Carrotta et da chi lavoro venissero. R.t io certo alla fè Sig.r che no li conosco, ma sequando mi ha detto

il

al mio Patrone Ceccon, era uno il Fig.lo del S.r Dott. Pelliz-
zari di Udine che no(n) li ha specificato, il nome et altri
tre suoi compagni che pure no(n) ho nominato. Da che loco
venissero, o dove andassero io no(n) lo so.

Int.o se li sud.i havessero robbe nella carretta R.d So no(n)
ci mirai così alta perche andavano correndo essendo
hora tardi, che di gia era tramontato il Sole.

Int.o chi fossero quelli che erano alla custodia et Guar-
dia delli detti Rastelli. R.d era un solo Guardiano
che si chiama Sebastiano Martinutto over Dolfino
quale li addimandò, come ho detto la fede, ne volsero
dargliela ma entrorno, et passorno correndo che
lui no(n) li puote fermare, come io benissimo osservai.

Int.o R.d ma alla fede di Dio no(n) Sig.r che io no(n) conosco
questi tali, ne so, chi siino, se no(n) il Fig.lo dell'Ecc.mo
Dott. Pellizzari per quanto ho inteso dire dal mio Pa-
trone, et factis aliis [illegible] nel sino, et hec
[illegible] gratia recte et iuravit.

di d.o

Fatto venire, et Int.o Sebastiano Martinutto over Dolfino
Guardiano il giorno 24 del pp.mo decaduto mese di luglio
alli Rastelli di questa Villa di Pisano, amonito per li
fu detto, che con ogni sincerità raccontar debba quanto
li occorse esso giorno in tempo che custodiava li d.i
Rastelli, R.d dirò liberam.te la verità di quanto ven-
go addimandato, et è, che la vigilia di S. Giac.o Aposto-
lo, fu li 24 di luglio ultimam.te decaduto, che benissimo

mi ricordo, sendo io alla Guardia, et Custodia delli Rastelli di questa Villa capitorno con una Carretta correndo, che venivano da Udine & andavan a Palma quattro Gentilhuomini che da me osservati, et vedendo, che venivano frettolosam.te mi posi nel mezzo delli Rastelli et li addimandai la Fede, ma perche il Cavallo era posto in fuga, passorno senza darmi o mostrarmi la Fede. Questi però dissero di haverla ~~[illegible]~~, ma no so mò, se no ~~me~~ la havessero voluto darmela, overo se no havessero havuto tempo per la fuga del Cavallo, che andava correndo, quale io anco procurai ai detti Rastelli di fermarlo, ma trasportatomi convienni lasciarlo andare et così in questo modo passorno, et andorno ~~a~~ li fatti suoi.

Addimandato chi fossero questi quattro che in questa guisa passorno li di Rastelli. R.o sono gl'infrascritti nominati nella poliza, che io presento alla Giust.a (a) discarico di me stesso, et det.o mio Co.e in virtù vi mandati haverli ~~[illegible]~~ Co.e, cioè il Sig.r Franc.o Galatico, che carrettava, il Sig.r Dott. Girolamo Pelliccieri, Il Sig.r Lionardo Zucchi, et il Sig.r Frigo Carrara tutti da Udine, Giovani Barbati et quasi di una stessa età di anni 24 in 26 in circa

Add.to se havessero robbe nella Carretta li sodi da lui nominati R.o io no li viddi cos alcu.na ma credo che no havessero niente, perche venivano da Udine

e andar à Prima et essendo cca. ì hore 23. [illegible] loro fuori no poter intrare in quella Ferocità, andavano a briglia sciolta correndo

Iddio se lui fosse restato alla custodia dei detti [illegible] quando questi passorno [illegible] [illegible] solo [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

Memoria delli quatro Sig.ri che passorono mentre Io era in guardia, che fu la Vigilia di S. Giacomo

Il Sig.r Francescho Galatheo, che Caretava
Il Sig.r Dottor Horatio Pellizzaris
Il Sig.r Lidiarte Zucco, et
Il Sig.r Merigo Carrara, questi tre erano in Caretta

1a del sud.to Guardiano

Memoria delli quattro Sig.ri che passorno mentre io era in Guardia, che fu la Vigilia di S. Giacomo.

1. Il Sig.r Francesco Galatheo che Carretava
2. Il Sig.r Horatio Pellizzaris
3. Il Sig.r Lidiarte Zuccho et
4. Il Sig.r Merigo Carrara questi tre erano in Carretta.

mi ricordo, sendo io alla Guardia, et Custodia delli Ros-
telli di questa Villa capitorno con una Carretta ar-
rando che venivano da Vdine, et andavano Palma
quattro Gentilhuomini, che da me osservatili, et
vedendo che venivano frettolosam.te mi posi nel mez-
zo delli Rastelli et li addimandai la fede ma

pelli Gaspari, il Sig.r Liniardo Zucchi, et il Sig.r
Mirigo Carrara tutti da Vdine, Giovanni Barbati
et quasi d'una stessa età d'anni 24 in 25
in cc.a

Add.to se havevano robbe nella Carretta li sodi da lui
nominati R.e co no li viddi col occh.o ma credo
che no havevano niente, perché venivano da Vdine

y andar à Padoa co: essendo cerca le hore 23. domandò loro fitti no poter entrare in quella fortezza, andavano a briglia lasciata corrando.

Add.to se lui fosse stato alla custodia dei detti rastelli quando questi passorno, Rese so no chi ero solo et haveva da custodire in tré luochi li rastelli, è solito andarvi un solo per luocho.

questo Comare

Int. Rese Quando capita qualche persona forestiera alli rastelli li guardiani no li admettano se prima no i stata vista la fede dal deputato dal luoco che è il Biasio Peleso, quale ha benissimo lettere.

Add.to chi fosse stado presente al tempo che i Gnovadi Galathio, Pelliziari Zuccho, et Carrara passorno li detti rastelli senza dare o mostrare la fede. Rese quelli che da me sono stati notati nella memoria porta dal beco, al quale io dinarsiai immediate questo fatto, et haec

Quibus habitis etc.

Segue la polizza presentata come sopra dal sudetto Guardiano

Memoria delli quattro sig.ri che passorno mentre io era in guardia, che fu la vigilia di S. Giacomo.

1. Il Sig.r Francesco Galathio che Carrettana
2. Il Sig.r Horatio Pelliziari
3. Il Sig.r Lidiarte Zuccho, et
4. Il Sig.r Merigo Carrara questi tre erano in Carretta.

di antec.to

Pietro famiglio di m.ro Iseppo ... fabro in ...
+ ... nell'antecedente denuntia ... ... testi-
... m.to ... con il predetto del giuram.to
Int.o sopra la med.ma ... racconterò quanto ho visto
et osservato in questo fatto ... li particolari che
vengo addimandato, et è, che la Vigilia di S. Giac.o
ultimam.te passato mentre io mi attrovavo nella
Bottega di fabro del mio Patrone vicina alli Ras-
telli di questa Villa, viddi, che potevano essere
... le 23 hore a venire quattro in una Carroz-
za che correva a più potere, et giunti alli
Rastelli, ove vi era alla Custodia Sebastiano
Mardinello d.o Bolfeno addimandò esso Guardiano
a questi tali la Fede ... de quali che non so
chi fusse sorti chi disse al med.mo Guardiano no
... ... l'habbiamo, et mentre lui Guardia-
no s'affacciò per trattenir il Cavallo essi conti-
nuando a battere esso Cavallo, passarno senza dar,
ò mostrar Fede alc.a et questo è quanto io so

Int.o R. io non so certo chi fossero questi, ma per quan-
to disse il d.o Guardiano ... nominò ... fig.lo del
s.r Dott. Pellizaris d'Udine, che non li specificò
il nome.

Int.o R. questi venivano dalla strada d'Udine dove
andassero però io non lo so, se non che ho inteso
dire, che andavano a Palma

Add.to se essi havessero robbe nella Carrozza R. ... non
li osservai cos. alc.a

Int.o R. ... era il mio Patron in Bottegha, non so però

se lui haveste operado quest'effetto, et facta alias
p[er]ita fuit, et lecta

Ad[ver]gola vocato et iuravit in f[orm]a

Interr[ogat]o dicto Cecem di Bres. di Fiano q[uondam] suo contestse nomato
in processo, cioè p[er] il Rec.o come p[er] ri m[...] con pro-
testo ℥ et Interr[ogat]o r[espon]d[i]t p[er] la vigilia del Glorioso S.
Giac.o Apostolo ultimam[en]te passata, fu li 24 del cadente
mese ritornava, che era stato à Grappore in
campagna, p[er] andar à Casa mia, et giunto poco dis-
tante dalle Castelli, cioè mezzo campo, sentij à venire
drio di me una Carretta d'un Cavallo correndo
si che fermai il carro, et li diedi strada osservan-
do io ch'erano quattro in d.a Carretta cioè il fig.lo
del s.r Dott. Pobillari di Udine quello benissimo co-
nosco à ben che però no li sappi il nome, et altri tre
che in verità d'Iddio no conosco, li quali giunti alli
Castelli, et essendoli dal Guardiano stata addi-
mandata la fede, no volsero dargliela, ne mostrar-
glila mai continuando [...] à correre
passorno li Castelli, et andorno p[er] li fatti suoi.

Interr[ogat]o r[espon]d[i]t s[igno]r si che il Guardiano ch'era Sebastiano Mardi-
nutto procurò di fermar, et arrestar la carretta pi-
gliandoli il Cavallo ma p[er]che era posto in fuga
no puote tenirlo, essendo un grandissimo cavallo.

Add[ver]to Io che luoco veniessero li sud. quattro et dove
andassero, et se havessero robbe nella Carretta p[er]
venivano p[er] la strada d'Udine, dove poi che an-
dassero io no lo so, ne li osservai cos' alc.a nella
Carretta

Int.o R.t credo no sig.r che io no so, ne ho sentido dire
chi fossero li altri tre compagni del Pelizzaris
co hec

Ad gratia recess. co iuravit

m.r Gio Iseppo Cassador [illegible] cred. [illegible] ricordo [illegible] ut s.a in
ex.to et prosecuto [illegible] et Int.o sopra la [illegible]
[illegible] R.t Io mi ricordo d'Iddio che cet.a li
particolari delli quali vengo add.to no so [illegible]
perche la sera di 24 luglio che fu la vigilia di
S. Giac.o ultim.te passato in tempo che posto ai Ras-
telli di questa Villa una Carretta con quattro dentro
senza fede mi attrovavo nella mia bottega vicina
alli Rastelli, che lavoravo, ne so se no perche quanto
mi disse Zuane mio famiglio di già examinato
che era il fig.lo del q. Dott. Pelizzaris con un sig.r
Galathico d'Udine, li quali gionti alli Rastelli in
Carretta correndo mentre li veniva dal guardia-
no add.ta la fede essi continuando il suo viag-
gio per no poter tenir il Cavallo che era posto già
in fuga, passorno senza fede, et questo è q.to
io ho inteso dire.

Int.o R.t ho inteso dire, che venivano da Udine
no però dove andassero lo so. Veram.te io mer-
cavi, stando nella bottega, che al strepito che
faceva la Carretta, bisogna correre alla [illegible]

Int.o se lui sapeva o haveva sentido a dire chi fossero
li compagni della [illegible] Pelizzaris, et Galathico.

R.t

Ql. io nõ so, ne ho sentito dire cos' alcuna et ne ha
[illegible] rette et iurauit.

Quintino de' conti di Lamerdoracchia [illegible] nella Diaconia
di [illegible] noiudo [illegible] ex [illegible] et medesimo de' [illegible]
et Inqu.° sopra la medesima R. [illegible] Io mi ritrouaio [illegible] la
Vigilia di S. Giac.° ultimamente passato che fu il 24 del decadd.°
mese alla [illegible] della Bottega di fabro di m[illegible]
Beppo Cassato vicino alli Castelli di g.a Villa in tempo
delle 23 hore circa chi mi occorse di vedere à venire
per la strada di Udine una carretta [illegible] serrando
con quattro persone dentro, che vedute dai Guardiani
et a facciatori alli Castelli [illegible] [illegible] [illegible] parlò
loro, mà quello chi li [illegible] nõ sentij [illegible] questi
continuando il suo viaggio passorno senza fede.
[illegible] io credo nõ hauendosi [illegible] à mostrar
cos' alcuna

Addomandato se lui sappia ò habbia inteso dire chi fussero
li sud.i quattro ch erano in quella carretta. R.
alla R. chi nõ li conobbi mà il guardiano [illegible]
ch' era uno di quelli [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] Lorenzi
d' Udine chi l' haueua [illegible] [illegible] et che
uoleua andar à denunciarlo. Et gl' altri chi nõ
sò il nome ne io ho inteso, nõ so dire chi
siano.

Inq.° R. questi doi da doue uenissero ne doue andas-
sero io nõ lo so, mà vidderò per la Villa con la
Carretta pure serrando.

Inq.° se hauessero li sud.i robbe nella carretta. R.
io nõ li osseruai cos' alcuna

Int.º chi fusse ditto undi alle cose da lui dipuste et che havesse osservado il modo, col qual passorno quelli de Castelli S.r cra ivi oved. Gio Batt.a Ristano di Lauzacco, che credo habbi osservado ogni particolarità.

Int.º Rl. si chi il Guardiano dendò, et procurò di fermarle quando lui osservo, chi veniva la carretta corrando, et si propose ai Castelli dando de mano sopra le grone del cavallo, ma no puodè fermarlo per la fuga, chi haveva, et così in questa guisa passorno, et factis aliis [illegible] nil sure et hec

[illegible] gratia recepta et tradita

Li 3. d.º Nella sud.a Villa di Pisano

Gio Batt.a Ristano di Lauzacco testimonio nell'Esse vende Guardia citato et il Secc.º come sopra medesimo ottenuto et produsto etc. et Int.º Rl. Ricordomi benissimo, che fu la Vigilia di S. Giacomo ultimamente spirado [illegible] del passado, che mentre io mi attrovavasi alla Bottega di fabro di m.ro Gio. Pietro Casatto stando poco discosto dalli Castelli di questa Villa viddi a venire per la strada di Udine una carretta nella quali vi erano quattro Sig.ri da mi alla fi no conosciudi, li quali giundi alli di Castelli, li fu oddita dal Guardiano la fede, et perchè questa carretta andava corrando ne potendola fermare il Guardiano, passorno et io no so, se havessero la fede ma osservai che no la mostrorno, et questo è quanto posso dire.

Int.º Rl. Il d.º Guardiano, chi era Sebastino Delfino disse, chi haveva conosciudo uno di questi

quattro, et veniro il fig.lo del q.m Batt.a di Lillaro
di gdie. R.t alori ditte no haver conosciudo.

Int.o da dove venissero li sud.i quattro da lui osser.
vati in quella arretta, et dove andassero. R.t
venivano in quando alla strada, con sicuro da Ud.ne
dove però andassero io no lo so.

Int.o R.t io no so quello chi havessero nella carretta,
chi correndo, no si potte osservare alc.a particolarità

Int.o R.t io credo, chi no so, chi fussero stadi gl'alori
compagni del Lilillari, ne mino li ho sentito a
dire.

Int.o R.t so no, chi fusero vederla alt.a al guardiano
ne meno osservai, chi parlassero cos' alc.a ma giù detto
credo chi no potessero fermare il Cavallo et la
taga, chi havevano, chi correva a più potere et
facoi alijs interrogationib. R.t nil nisi et hec

e cong. di lui!

Pro gratia, recede, ex imposito

d.a die

Biasio Geloso di Tisano testis cond. vocato viss. et il
Int.o ut R.t m. cit. cd protesto del giuram.to et Int.
sopra li particolari, delli gli è stado notado. R.t
è verissimo chi io son stado deputado dal com. di questa
Villa no solo nell'occorrenze del sospetto di Peste, chi fu
ol tempo delli Vendemie prossime passade, ma ancora
nelle presendi urgenze, à far le guardie agl'habi-
tanti di questa Villa, et d'admetterle ancora acc.

giresdicri mentre havendo il lor ricercado in virtù de comissioni havute dall Ill.mo S.r Pre et m.to Ill.i Avogradori alla änidá di Conde, i S.ti prod. Scenaro, che per li affari della sua cura nò ha potuto accettare tal carica.

Add.to del modo col quale esso fa le fede, et se siano consignate dal Decr. overo le compri col suo proprio

R.t io le compro a Udine col mio proprio, et le dispenso a chi ne vuole per il pagamento d'un soldo l'una ai ben che siano più persone nerade in una sol fede: però hora, che vogliano segni della statura, et pelo, nò si potto mettere più chi una sola persona per fede, che sono puoche del tenor, et qualità conforme à questo, che io essendo in mano di voi S.r Cancre.

Add.to se lui sappi ò habbi inteso dire quello chi occorse alli Rostelli di questa Villa la Vigilia di S. Giac.o ultim.te pass.to.

R.t io, per nò esser stato presente nò so di scienza vera dirle cos alc.na se nò per audito chi esso g.no essendo capitato alli Rostelli un figlio del S.r Botti Giulilari con tre altri suoi compagni in Carrozza, nò conosciuti, nò fù da essi data la fede perche andavano per la Carrozza correndo, forsi per nò haver potuto fermarla, essendo posto in fuga il cavallo.....

Int.o R.t, per quando si dic, et per quando posso osservare

dalla

strada chi fossono, conoscendo da Udine nè so più, ne ho inteso, dove andassero.

Int.° Ott.° Io credo nè so, chi fussero tali ... compagni del ... ni mino ho sentito dire, ma il ... Biscaro li vidddi ...

Grazie li ... di ... li ...

SAN ROCCO.

Prouisores Salutis Ciuitatis Fori Iulij.

Si partono gl'infrascritti da questo loco, per l'Iddio gratia, libero da ogni sospetto di peste. In quor. fidem, &c.

Di Risan li 3 luglio 1586

Ms Rocco ... ...

Statura Comune Anni 40 pelo

Biasio ...

molto contrarij, et repugnanti alla ... del Decano; Però intendendo essere questi anni più proprij in negotio si ... ordinavano, et terminarono ... d. Sebastiano citato à mandar in quello atto per ... di nuovo ... il suo ... per ... et passar à quelli atti proprij di giustitia, ...

ressieri mentre havendo il Co. ricercado in virtu de comissione havuda dall Ill.mo S.r Gero. et m.to Ill.ri A.ri Avvocad.ri alla carità di [illegible] ... prod. Giovano, che per li affari della sua cura no ha potudo accettare tal carica

[illegible]

del S.r Botti [illegible] con tre altri suoi compagni in Carrozzo, no conosciuti, no fu da essi dada la fede perche andavano con la Carrozza correndo, forsi per no haver potudo fermarla, essendo posto in fuga il Cavallo ...

Int.o Si, et quando si dice, et quando posso osservare

dalla

strada che facevano, cercavano da Udine nè so però, nè hò inteso, dove andassero.

Int. Rsp. Io credo nè so chi fussero stati gl'altri compagni del Franceschini, nè meno l'hò sentito dire, mà il Guardiano bisogna li vedessi certamente.

Int. quando che capitano gente straniera, co forestiere ai Castelli quello sono soliti osservare li Guardiani. Rsp. mentre che capita alcuna persona, che non se crede: i Guardiani li trattengono, ne li admettono sin à tanto che da me non è vista, come deputato mi da fede, co riconoscendo benissimo, co bene.

Et quibus recte, co ...

Li 6 detto

L'Illmo. Provedr. et Mag.co Ill. S.r Provedi alla Sanità havendo visto il sopra scritto, et osservato, che nel suo constituto Sebastiano ... Dolfino Guardian seguirono, et passarono li quattro Procedati alli Rastelli di Rizano molto contrarij, et repugnanti alla deposizion del Decano; Perciò intendendo cavar quel ... più propri in negotio si ... ordinavano, et terminavano ... detto Sebastiano citato a' mandare in questa Città per tanto di novo rispondere il suo constituto per sapere ... et passar' à quelli atti proprij di giustitia, con ...

Segue il mand.to

Claudio Pr.ni Proved. et Pr. alla Camera di
Cividal di friuli

Comm.mo à Sebastiano ~~[illegible]~~ Fontanella, over Dolfino di Rosano in pena di D.ti [illegible], et etiam Corporali debba [illegible] il pnte [illegible] portarsi in questa Città all'off.o della Cam.ra [illegible] alla scrittura per dar [illegible] alla Giustitia quei lumi, delli quali [illegible] importanti di Camera, sarà [illegible] [illegible], et tanto esseguirà in questo. Dat. in off.o Camerale li [illegible] 6. [illegible] 1656

Adì 1. detto

Al. il Bidello della mag.ca Communità [illegible] presentò il sud.to mand.o à Giacomo Catulo personalmente ritrovato in questa Città, acciò lui lo [illegible] presentar à Sebastiano sud.to

Adì 12 Agosto 1656

In Cividal di frà nell'off.o della Cam.ra d'[illegible] scritta

Fatto di novo venir et constituito Sebastiano Fontanella detto Dolfino guardiano il g.no 14 del cadente mese di luglio alle Rosse di detta Villa di Rosano, et di nuovo ammonito

Li fù detto che [illegible] [illegible] in [illegible], et ommettendo ogni interesse, che [illegible] [illegible] quanto detto giorno in tempo [illegible] custodia [illegible] Rosse [illegible] quello [illegible]

R[illegible].

primo mio constituto quello di novo dico, et affermo et è che la vigilia di S. Giacomo prossimo passato mentre io mi attrovavo alla guardia delli Rastelli in detta Villa capitorono con una Carretta correndo, et venivano da Udene per andar à Palma quattro gentilhuomini à me conosciutti, et vedendo, chi venivano corando mi portai nel mezzo delli Rastelli, et chiedei da quelli la fede, com' è mio obligo, mà il cavallo essendo posto in fuga, passorno via senza darmi, ò mostrarmi la fede.

Int. se quelli tali diccessero poi la sua fede di sanità, Resp. quelli V. S. à me dissero l'habbiamo, mà però quella nõ mostrorno, nè io la viddi, et io procurando buttermi il cavallo, che nella carretta havevano, mà quello, chè così correva mi spinse da parte nè puotti fermarlo, chè in tal guisa passorono, et andorono per li fatti suoi

Interogato, chi siano stati quelli quattro, che in cotal guisa corrando passorono li sudetti Rastelli, Rispose sono li gentilhomini nominati in una polizza nominata da me nel primo mio constituto, cioè il S. Dottor Politiani, il S. Franc.o Cattachio, il S. Giovanni Guarda, et il Sig. Renzo Carrara tutti d'Udene, et tutti quattro

Signari Sbarbati d'età di an.i 24 in 25 l'uno.

Adli mandato in quelli giorni da le Sig.ri il Cavallo in guisa, et fretta ad detti pericoli, che l'huomo Cavallo fosse frettato da le forze in passare detti Rastelli. Rispose essendo io alli Rastelli vidi un pezzo d'ittanoò correre detto Cavallo, ne vidi aspro detti Rastelli osservai, et detti Sig.ri sapessero d.to Cavallo, anzi, che tanto si può discernere se quelli andò detta Aretta Correndo.

Int.o Rispose quelli quattro andavano à Palma, et si sentivano tardi, et credo in mia conscientia, et si capitavo à tempo in detta Fortezza andavano in tal guisa correndo di la Aretta stessa.

Int.o Rispose Mancava della Fortezza passa, et capitava alli nostri Rastelli non vengono admessi, se prima non si capisca dal Deputato à far veder le fedi, mà questi non hebbero tanta patientia di fermarsi, mà passorono come io detto i Rastelli, si li med.i prima non haverssero potuto fermar il Cavallo, et si non li havessero voluto fermare non posso certificarmi certo.

Interrogato, chi fosse tal giorno in custodia di detti Rastelli Rispose ero io solo, però essendo in detta Villa tre Guardie, si mette almeno una Guardia a Rastello, come tempo à mio ricordo

ne ha osservato

si ha osservato.

Detteli la giustitia ui sa di nouo chiamato, accio meglio à quella dichi. humane dalla euidenza delli med. notati nel Processo fatto in Italiano li Ragionetti della nuoua Villa, et sorgendo li suoi ad unigne portati le med.e parolle, onde bisogna certo, chi meglio et in altra forma dica liberamente à verità alla med.a. Rispose

La Giustitia faccia quello li pare che è padrona, mà mai da me si trouerà in altro modo, che nel med. già mio Constituto hò deposto, che solo certo è la verità, ne mai si trouerà in altro modo.

Detteli di nouo si ui sij dice, chi meglio raccontate questo fatto, poiche essendo li uostri doi Constituti repugnanti alla denontia già da noi data al Decano di quella Villa, et pure un la potete negare, onde ommettendo l'hora detto liberamente la verità, altrimenti la douerete dire in modo, et forme, che forsi non ui piaceranno.

Rispose io d'auantaggio di quello hò detto nei miei Constituti non posso dire, poiche io nel modo, che hò dichiarato nelli med. miei Constituti hò dato detta denontia al Decano di quella Villa, et se lui nel farla scriuere habbi messo qualche parolla

di più di quello si detto, nè è mia cause, et
falsis aliis &c. Ref. nel pim.

Quibus habitis dimissus fuit.

Ill.mi S.ri et m.to Ecc.ti S.ri di villa la niba havendo
visto il cont.to libello, et considerando quanto consi:
derar si deve, stanti le cose, come stanno cont.e
nel med.o ordinorono, ch Fran.co Galateo, Horatio
Pilliciari Lidiarde di Zucco, et Menzo Carrara
per non haver voluto mostrar la fede al Guardiano
alli Rastelli di Risano, et per haver voluto passar
quelli contra l'assenso, et volere del med.o Guardiano
nei pred.i Rispetti di Peste, fossero nel seguente
modo sententiati.

Segue il Proclama.

Ridutta [illegible] 24 gen[nai]o 1686

Ill[ustrissi]mi Sig[no]ri

Dagli uniformi constituti delli s[igno]ri Horatio Pelillari,
e compagni anzi dagli attestati d'alcuni dei medesimi
testimonij ex off[ici]o, risulta così chiara la loro innocenza
che ogni altra aggiunta soverchia riesce all'integerrima
Giust[iti]a di VV. SS. Ill[ustrissi]me, et non ad altro, ch'alla purità
del caso giudicabile riflettendo, degneranno in atto di pura
Giust[iti]a liberam[en]te assolverli: poiché chiamati dallo
Spett[abi]le informativo Processo contra, che essendo q[uest]i la magg[io]r di
q[uest]a Citad[ell]a [illegible] accorsi a star in una Caretta p[er] Risano,
giunti vicin' [illegible] Stola, e d'indi scorrere di Clauz[ett]o,
impaurito il Cavallo da certo precipizio vicino alli
Rastelli, così fugace trascorse, che non potero fermarlo
p[er] mostrar la fede di Sanità di Udine, li accusano com'è il
med[esim]o Custode, supplicatam[en]te attesta. Onde, ommessa la
destinata visita, necessariam[en]te convennero ridursi
quella stessa sera a Clauz[ett]o e d'indi poi il giorno seg[uen]te
tornar verso Risano, [illegible] ivi admessa, come vista
dalle fedi [illegible] con maggior chiarezza si rilevano.
E sì come quella di Udine fù da loro prontam[en]te mostrata
à Lumignacco e Tissano nell'andar a Risano così certam[en]te
sarebbe seguito anco ivi se la gran fuga del Cavallo
gl'havesse permesso il presentarsi, come resta chiaram[en]te comprovato dall'
obedienza che mostrorono nel ritornar là dove la
fede di Claugliano fù dallo stesso deput[at]o admessa, come
in essa. Non è peccato dove non concorre la volontà.
Si han obedito alle leggi, mà la necessità non ha legge,
Onde dopo tanti incommodi e dispendij dall'esimia
Giust[iti]a di VV. SS. Ill[ustrissi]me una libera assolutione humil[men]te implorano

[illegible]

S: ROCCO.

Comites à Porta Iusdicentes Clauiani.

Si partono gl'infrascritti da questo loco, per l'Iddio gratia, libero da ogni sospetto di peste. In quor. fidem, &c.

Di Clauiano il di 25 Luglio 1656

Il Ill.mo M.co S.r Fran.co Galatteo con tre

Statura Anni pelo

Compagni tutti N.o 4

Nicolò Cherin

PROVISORES SALVTIS CIVITATIS VTINI.

SI partono gl'infrascritti da questa Città, per l'IDDIO gratia, libera da ogni sospetto di peste. In quorum fidem, &c.

VTINI die 24 Luly 1656

l'Eccell.mo Sig.r Horatio Del Bianco in Carrozza con tre compag.ni N.o 4

Statura bassa Anni 22 pelo negro

Simon Pedernus Canc.

Adi 26 Lujo 1656

vista et admessam

Nisam

Isidro Pelosi Ct.

1656. il dì 21. di Novembre.
In Udine.

Faccio fede io sottoscritto, come, essendo [illegible] ammalato l'Ill.mo S. Odoardo Rocco, io fui chiamato a la sua [illegible] ai 28. di Ott.re pross.o passato. Il suo male durò molti giorni, e fu di molta consideratione. Finalmente con l'aiuto di S. Dio guarì, rimanendo molto fiacco; sì che non uscì di casa per molti giorni: anzi che [illegible] di nuovo fui chiamato a visitarlo il dì 23. [illegible] io, e gli ordinai [illegible] medicina. Doppo la sanità: [illegible] stato ad [illegible] l'ambolla di sotto, per la quale s'è tratenuto [illegible], da la quale [illegible] uscire novamente. Ciò affermo con mio [illegible]

Io [illegible] medico [illegible]
[illegible]

Per l'Ill.mo Sr
Medico Chiara Sz
il Sr [illegible]

Si è mandato deli Mag.ci S. Claudio ... a sed.ma ...
di Cividal di Friuli ... suo distretto, et delli ... la ... della ...
della Scrittura della med.a Città, si vedano ... et ...
Frochiamano

Ad 2. ... 6 ...

Ore ... Horatio Pellicciari
Fran.co Galateo Ricardo di
Riccco, Henrigo Carrara
... come ...
... Claudio ...

Horatio Pellicciari ...
Fran.co Galateo
... et
Henrigo Carrara

} tutti della Città d'Udene

Gio: Pra... Governo Prov. ... sanità

A dover nel termini ... prossimi persona ... et corrispondenti alle ... di ... et ... defendersi et rendersi ... dal Proceso contro di ... et cadauno di loro ... la denuncia ... della Villa di ... et ... di ... Mantinullo del fino Guardiano ai Castelli di ... Villa.

A ... alla Sanità

Lorenzo ...
Prov.r alla Sanità

Per quello che ... Horatio Pellicciari ... della ... li 24 del prossimo ... li 23. alli Rastelli della ... in carretta, et ... guardiano ... mandava ... alla Sanità, correndo ... la carretta ... Horatio ... nessun riguardo ... della ... li ordini, ... di ... pubblicati ... modo

Scinda [illegible] ò dar al Guardiano la [illegible] fede.

co eccetto simile

Commettendo tutti, et cadauno di loro [illegible] le sue [illegible] de [illegible] artisani et [illegible] publico scandolo, mai [illegible], et mormoratione, [illegible] in questo modo [illegible] gl'ordini della Giustitia, et [illegible] Giustitia, in [illegible] d'inorbidir la publica salute per [illegible] più [illegible] dal med.° Proc.to il qual [illegible] et in contrarendo si deuenirà alla di loro [illegible] [illegible]

Adì 17 [illegible] 1656

Fù publicato il sud.° Proclama al [illegible] della Piazza [illegible] a sono di tromba, molti presenti, et ascoltanti, et in specie [illegible] Cann.co Giuanne Virgili et [illegible] Antonio [illegible]

[illegible]

Die 19 d.°

Comp.e il nob. s. Gior.mo Osmiano, et in nome delli proclamati [illegible] copia del sud.° proclama, a fine che [illegible]

Il che inteso dall' Ill.mo S.r Proue.re, et m.to Ill.ri Sig.ri Proue.ri alla Sanità ordinorno, che il d.° proclama li fosse dato immed.te, acciò che [illegible]

Copia del qual proclama fu incontinente consignata al sud.° Osmiano

Die 19 d.°

Così instando il sud.° nob. s.r Osmiano in nome delli

Preiati Pellizziari, Galothco, Zucchi, et Carrara
come avanti chiamati, l'Ill.mo Sr. Prov.re et m.ci Ill.ri
Sig.ri Provid.ri alla Sanità concesse alli sud.i et cad.no
di elli un ter.me di g.ni 15. ad se presentand.

l.

Adi 30 Agosto 1606. Nel Studio di me Canc.re

Comparvero volontariamente Horatio Pittiliani, Francesco Galatheo, Lidiarbe Zucco, et Menego Arzana, come avanti chiamati, et per far constare la di loro innocentia appo la Giustitia, si appresentorono in virtù del proclama contra di essi ... della med.ma ... sù tal loro pretensioni ... et ... li di loro Contribuenti ... et ...

La qual volontaria comparsa, et ... dell'Ill.mo S.r ... et ... della ... li ... ordinorono ... li di loro Contribuenti per poter ... dando facoltà à me Canc.re ... quelli Contribuenti ... la mia indispositione ... la ... loro con...

Et ... dico Contribuente Horatio Pittiliani ... come avanti ... et ... la quale ... comparerno à quella Giustitia ... compariro in ... di un ... contra di me ... et altri compagni ...

Dtt.o Per qual causa la Giustitia habbi ... di ... contra di lui, et compagni à ... di ... imputationi di ... Horatio ...

ci Ritorno, et no haver voluto mostrar a fede, la qual cosa non è vera, come à lui invio, et sempre si farà ~~mostrar~~ contrario alla innundatione.

Rdo. Io il giorno 24. del prossimo decadetto mese di Luglio Vigilia del Glorioso S. Giacomo Apostolo fossi Io Sudetto le hore 23 capitato alli Rastelli della Villa di Rivano per dover con Compagni in Treviso. Bisogno si . . . capitai insieme con li miei Compagni nominati nel schiama, cioè Gianni Gallileo, Liberase Bruno, et Merigo Carrara.

Rdo. Come passassero li Rastelli, et io vi fossi alli medi Dischi per gl'ottenero . . . nell'entrar in Ritorno cioè alli Rastelli della strada di Pene, mi fu dal Custodi ch'era alli detti Rastelli addimandata la fede, et io giela mostrai, et cosi si lasciò passar senza metterci alcuna difficoltà.

Rdo. Io dal detto Guardiano, et custodi alli detti Rastelli li fu ritrovato l'arrettan la Carretta in cui si ritrovavano . . . si no, perchè havendoci addimandata la fede, et havendoghela noi mostrata, no fece altro, è ben vero, ch'il Cavallo

è che Carrettana) era posto in fuga, et à benche ~~il~~ chiamati il S. Francesco Gallileo, si fermarò, no fu possibile, però il Cavallo, rispetto ad un chiappo di Piegori, che

passorono

pattorono p. detto, potemo in fuga il detto cavallo et carro, et non lo potettimo fermare alli p.ti Bottoli.

Bottoli molto Reverendo di quanto appare in detto apportarsi alla Giustitia, la quale però è benissimo informata, et ~~[illegible]~~, siete Voi et compagni con il q.m Detto li 4. del passato cir.ca le hore 23. passato dalli Rastelli della Villa di Rizano, et mentre dal Custode et Guardiano, si ritrovava al detto Rastello nei piedi dispetti di Pisa. voi questo ~~[illegible]~~ stata addimandata la fede, voi non volendola mostrare, ma correndo con la carretta in quella guisa sforzando et sforzando l'istessa guardia ve ne passaste senza la dovuta obedienza, et si richiede anco, et mentre il Guardiano gridasti di fermare la carretta continuando voi il vostro viaggio, non voleste fermare per di quella vostra cattiva occasione bisogna render conto. ~~[illegible]~~ voi non haverno forzato la Guardia di Rizano, ma all'incontro in detta Villa ci fu addimandata la fede, et subito si gli mostrava, in tempo però, che il cavallo era messo in fuga, et benché ~~[illegible]~~ potria apparer in detto il contrario, detta verità è vero, come si farà constare alla giustitia a tutto in vostra, poiché si come la fede ci fu mostrata a Lumignano, Pisano, Clanniano, così anco parimente ci mostrava al Custode di Rizano, di che la Giustitia argomenti si si

saremo potuto per far il camino, noi tenevamo
sempre addimandati chi l'arrestavano il d° cavallo per dar
la fede al Guardiano acciò la potesse tener [illegible]
non gli possibile, et il cavallo conforme ho detto di
sopra era troppo stracco in quella, et questo che ho detto
è la verità.

Detto li dell'incontro [illegible] in fatto, et tanto del
Guardiano non solo stavano addimandato la fede
ma ancora [illegible] facendo lui il suo debito trovando
di fermar la Carretta, ma voi [illegible] stimando
li suoi ordini, anzi sprezzandoli continuaste a [illegible]
potere Correr con la d.a Carretta senza voler dar, o mos-
trar la detta fede della sanità, solo, et deve esser
i delitti sempre corressa et caminava nei passi sospetti di
[correndo] [illegible] pericolo della [illegible], commettendo
[illegible], et delitti di voi tale [illegible] ve-
[illegible] [illegible] et arbitrariamente contra la
forma delli nostri ordini, et commissioni in materia
sì importante e [illegible] altri esempio et mormora-
tione, [illegible] io ne i miei compagni non havemo
commesso alcun mancamento, et quando [illegible] alla
Guardia, et Rastelli di Rifiano, et addimandaveci
la fede, subito gli mostravamo, conforme ho disposto
di sopra.

Detto da dove voi et compagni venivano con detta
Carretta

Carnera, et bene facevo per andar per ...
deliberato frà noi Compagni ... in Bene
d'andar una notte la sera ... et pensier
anco di cavar per Rizano per ... Sig. Carlo
dorzo, chi in Cattaruana ... et così deliberado
montassimo in Carnera et seguitando il nostro
viaggio et arrivati in Lucignano mostrassimo la
nostra fede come anco tre ... la
guardia di detta Villa, et arrivati poi à Rizano, il
simile anco praticassimo ivi col mostrar la fede
così anco in Pilano, et Cauviano, nella qual Villa
... dimorassimo quella notte ivi, et il
giorno seguente, ... come si ...
... alla Giustitia à suo luoco, et tempo,
tornassimo in Rizano, et arrivati quella notte,
stassimo ivi, facendo poi ... la med.
fede per ritornar in Bene, come fu ...
il cattivo ...

Doli le ... attentioni, et ... tanto la-
varanno ... giovani, ... al ... dov
noi ... di pericolo della publica ... à suo
luoco, et tempo la Giustitia sarà per doverui dar
la douuta, et meritata pena, ... io, et i
miei Compagni non havemo commesso ...
... ci è stato indebitamente ... à suo
luoco, et tempo si farà constar la nostra innocenza
à detta giustitia, et ...

Luigi Cader

Dix.t Constituto [illegible] Francesco [illegible], del quale fu detto
Io sappi la causa, per la quale fu [illegible] à questa giustitia
[illegible] per comparire all'obedienza della med.ma in virtù di un
Io chiama [illegible], et compagni uno delli passati giorni
promulgato per imputatione d'haver passato la guardia, et
Rastelli della Villa di Rezzano senza mostrar la fede della
sanità, [illegible], che non è vera, mà falsissima, et lontana
dalla verità.

Ad.o. da dove lui et suoi compagni la ~~sera~~ 24 dell' pross.mo passato
mese di Giulio Vigilia dell' Glorioso S. Giacomo Apostolo fossi
~~partito~~ venendo passavamo, come fece io, et compagni [illegible]
[illegible], et compagni partissimo da [illegible] per Ri-
à star quella sera la Chiesiano in [illegible] per andar
pensiero di passare per Rezzano per venire in [illegible] con fermo
voloro [illegible], et prima d'~~[illegible]~~ arrivare in
Rezzano ci conviene passare per [illegible], ove ~~[illegible]~~
essendoci stata addimandata la fede, prontamente
la mostrassimo, come à suoi debiti tempi si darà con-
Rezzano poco prima d'arrivare à quelli Rastelli [illegible] di strada
[illegible], et un Cane, che era con noi, fugì un [illegible] di
Pecore, che s'avvicinavano al Rastello, ivi vicino de quali
passando avanti il Cavallo, che cavalcavo io in carrozza
la mi guidava | essendo quello ombroso si pose in cima, et incominciò
à più potere à correre, ~~[illegible]~~, et pro-
curato con ogni mio potere fermarlo, mi riuscì
impossibile, et [illegible] i Rastelli erano aperti da una
all'altra parte, et il Guardiano anco assai da quelli dis-
tante

tarbe, et nel mentre lui li voleua à noi auoltare et che ci addimandaua la fede, i quali ottenuto dall'Ill.mo Horatio Pilliani moronato, et vi porsi quà sotto sasso il fermar il Cauallo, Caccioriamo la med.a fede con signatura anco in mano del detto guardiano, acciò à i Caualli far vedere, come prouarenno. Seguitimo à caminare, à Rizano, et d'altri ancora, et passauimo.

Int.o se il Guardiano delli detti Rastelli di Rizano nominato di fermar, et arrestar la Carretta, nella quale anco, et compagni s'attrouauano, per lui Guardiano quando noi passauimo non era effettiuamente presso li detti Rastelli ma alquanto distante, che mi vedesse. chi ci addimandò la fede li quali prouarono, mostrato dalli Ill.mo Pilliani, che come ho detto, et i Caualli potauo fermare il Cauallo gli della Caualcauimo della sua mano, et sotis[?] per al nostro dessen.

Int.o se nella d.a Carretta haueuano robbe d'alcuna sorte per noi non haueuimo se non le nostre robbe[?] stade, se erimo partiti d'Isene per andar à [illegible] lasciando mio luoco, oue haueuo riceuuti per quella sera.

Cettoli il Decano di Rizano ha apportato à quella sua Casa con inuentario, et Horatio Pilliani, con tre altri suoi Compagni, che appunto sono stati liquidati esser voi ciascuno di quelli, et conduceui la Carretta scioperate Duco, et Mestro Carrara, giunti il sud.o giorno alli Rastelli di Rizano, oue essendoui dal Guardiano

stata addimandata la fede, correndo poi di là carretta, nò volessi mostrargli la fede, mà à più potere ne nè passassi quelli Rastelli, in questo modo sprezzando gli ordini della Giustitia, per il che nè doverebbe renderconto. Rispondo ho già detto, che se non mostrava al Guardiano la fede, mà seguì il cavallo, ne vedendosi quello fermarsi, nè tampoco essendo in mano, che ho detto potevo ritenerlo, li quali continuassimo il debito nostro, et alli proprij atti di Giustitia.

Dettoli da questo quello appare, et noi, et compagni giongessimo alli posto destinato, et da quello addimandatoci la fede poco stimando il suo dire, anzi sprezzando li publici ordini, et comandi, ne nè passassi correndo colla carretta senza volerli mostrar la fede, onde questo nostro delitto à debiti tempi doverà esser corretto, trattandosi inobedienza delle publiche Giustitie.

Rispose ho già detto, et in effetto così è la verità, perché al Guardiano mostrassimo la fede, mà continuando il cavallo nella fuga trascurai, ne potei lasciar la fede in mano al detto Guardiano, anzi trattenendo noi quella sera à Clauiano, facessimo nova fede, et ritornassimo la mattina seguente à Rezzano, et sono il detto

[illegible]

sforzo, et sì la giongo del cavallo non potetti mo fare
la sera antecedente. dandoli la fedi à quel Guardiano
di quel giorno, et facendola ancora ivi admettere doveva stare
quella sera trattenuti ad istanza. sforza.

Sapoli le ... attentioni non sono ... giornate dall'essere
da voi commesso, et comprobbato in scritto, onde ... la Giustitia
à delitti tempi ... sotto ... della non vi ...
quello ... chiara fanno confessare, et ...

Iacomo ...

Del parte constituendo in ... Carmana, al cui fu detto ... qual
canto sij comparito à questa Cancelleria, ... è stato contro di me
et altri miei Compagni publicato sendo ... chiamato di havere
noi la Vigilia della ... del glorioso ... Giacomo ...
ultimamente passato sforzato le Guardie delli Rastelli della Villa di
Rizano, cosa però non vera, et contra ... d'ogni verità.

È ben vero, che io ... Horatio Vi... ... insieme
col S. ... ... Cattabeo, ... Jacco, et io ... ...
la detta sera partiti d'Udene, per andar à Clavianojone il S. Cat-
tabeo haveva negotij, in Rizano, et poco fuori delli Rastelli es-
sendo un ... di noi, quello fugò un ... di Pecore, ...
quali passando avanti il cavallo, che havevimo in Carrozza
essendo quello ombroso, et ... cavallo ... in fuga
et correndo à più potere non ... potessimo fermare, che arri-
vati alli Rastelli, et essendo quelli ... ... allora parve
... ... et il Guardiano assai distante, il quale ...
s'approssimò verso li detti Rastelli ... la ...
... anco ... ... dal d. ...
... ... il fermar il cavallo

stola haveressimo d'esso lasciata in mano, come facessimo prima à Cumignano, oue non era in fuga il Quello;
Andassi dunque et trasferissimo quella sera à Claniano
al Luoco del B.to Matteo, lenatisimo noua sede, et ritornassimo la mattina seguente à Rizano à riverire l'Ecc.mo S.r Sforza, et il quale anco ci fermassimo
l'istesso giorno, ma non l'ardissedenbe per la fuga come
s'è detto del Quello non potessimo ritornare come era
nostra intentione: stando fuori anco la notte, et poi
la mattina cassa ammessa la noua sede levata à
Claniano, ritornassimo à Udene.

Fatti della denuntia portata dal Decano della Sacr.a Villa di Rizano, e dal detto cursore di Voi, et compagni respettive
sopra esso affare, et pronti noi sopranominati correndo
à la carretta alli Rastelli della stessa Villa di Rizano, et mandi
ui fussi stata addimandata la sede dal Guardiano
continuando à correre à la carretta, ardissi di passarvi per quei Rastelli senza mostrar la donata sede, che
volendo il Guardiano satisfare al suo ufficio procurò di
fermarli, et arrestar la carretta, il che però li riuscise
impossibile, in questo modo commettendo voi, et compagni rispettiui eccesso, et sforzo contro li replicati
ordini, et commissioni nei passi ispressi dal Prencipe, con
sententie dolorose, arbitrarie et tremendissime senza tema
alcuna di pestilentia, con pericolo d'inobedienza et di
publica quiete, che ben volutate le vostre attentioni
douerete à debiti tempi risponderne di contegno et modo.

Ottav.

Ill.mo conteng.to che li qui da noi nomrata in Lode come anco prima credemo à Lunigiana, et siamo à torto stati veramente, come à detti termini furemo contrari alla Giustitia.

Detto à nō abbiano fe. in questo ancora che voi, ò alcuno de nostri Compagni habbi mostrato fede di sorte alcuna, ne meno cessato la debita obedienza ai Gesti della Giustitia, quale nati. et nō essendo ora viene da voi ac[illegible] allento, commesso portarmi il mezzo, Ill.mo io son certo di nō havere commesso alcun mancamento, come ha' meno li miei Compagni, et perciò nō devo meno temere della buona Giustitia dell'Ill.mo Sig.r Et. Dottissimo Sig.r Ha ecc.

Obligo

Quid Sed

Conoscendo primieramente Lib[illegible] Lumo arrestato, quale mente nato per mandato della causa, per cui hò comparsi avanti Giustitia Ill.ma son comparso all'obedienza, et ricevuti d'una lezione contenuta di nō, et altri miei Compagni già conosciuti publicate, primeramente lascione, havervi io delli Compagni violato la Guardia delli Bargelli di Rigano, il che però è' falsissimo.

Add.s à lui s'arrenderà il giorno 24 del presente mese di Giugno ad Horatio Gobbi, Gio. Franc.co Cabrielli, et Menico da Genova in Carrozza in tempo che capitorono alli Bargelli di Rigano, et si debba raccontare ogni particolarità Ill.mo

s. li che io ui ero, et raccontarò varii concordanze di quanto
occorse, et cepit dicere. Esso giorno di 24 Luglio sendo
à Veneri, stabilissimo noi quattro sudetti d'andare ad
un Luoco del S.r Gio. Franc.o Sagredo, che hà à Ciaciano, oue
anco haueua lui negotij, et posti tutti quattro in una
Carrozza si destinò in viaggio, et per la strada stabili-
rassimo d'andare à riuerire l'Ill.mo S.r Sforza à Rizano
nostro amicissimo, lasciassimo la strada per Fumignaco,
oue essendosi stata [illegible] mandata la fede, l'ill.mo [illegible]
mostrato, et riconosciuta benissimo, la cui restituita,
Peggio gionti poco fuori alli Rastelli di Rizano, su da un
Carro, che incontrammo noi dopo la fuga ad un chiappo
di pecore, e quali [illegible], et andando dis[illegible] pas-
sorono [illegible] avanti il cauallo di carrozza il
quale essendo ombroso s'impaurì, et si uoltò in fuga,
mettendosi à correre à più potere, et perche non poteua
il S.r Galileo fatto ogni [illegible], che l'arrestasse fermarlo,
s'inuiò in questo modo verso li Rastelli, gli quali giunti
essendo spalancati; ne essendoui mai con [illegible] dis-
tanti il guardiano, corse à quella uolta, et ci addi-
mandò la fede, la quale anco si trouaua dell'
Ill.mo P. [illegible] mostrata, et così [illegible] del cauallo in
questo modo passassimo senza poter dar in mano al S.
Guardiano la fede. Hè è uero che l'ill.mo [illegible] spe-
gassimo, ò [illegible] Guardie, [illegible] non po-
tessimo fermar il cauallo, nè andar quella [illegible]

à

à riceuere il detto [illegible] Sig. [illegible], come haueui no[n] re-
[illegible], mà ci conuiene andar di [illegible] à Claniano,
oue anco mostrassimo à quella guardia la fede detta
Trattenutoci noi dunq. quella notte [illegible] di
Claniano, et [illegible] nel dimani [illegible] fede, ritornas-
simo pure in Riano, mostrando à quel Guardiano di
quel giorno la fede, et trattenutoci [illegible] nel dimani
dall'[illegible] [illegible], [illegible], et fatto [illegible] ad [illegible] la sua fede
ritornassimo noi à Roma, et questo è il [illegible] fatto da
me [illegible] con [illegible] sincerità raccontato.

Dette li [illegible] [illegible] Giustitia, chi [illegible] ~~[illegible]~~ spretando
insieme D. li Compagni vostri li publici ordini, et com-
missioni nei [illegible] sospetto di peste, non volesti altri [illegible]
mostrare, ò dare la fede richiedutaui dal guardiano,
et Custode di detto passo et Rastelli di Riano, ma [illegible]
[illegible] andasti, come inobedienti ai ordini della sinora
et li fatti vostri [illegible] publico scandalo et mormoratione,
commettendo [illegible], et violenza tale [illegible] [illegible]
ardita[mente] et temeraria[mente] [illegible] nessun riguardo alla
giustitia, [illegible] pericolo d'incorrere in [illegible] [illegible]
[illegible] à [illegible] [illegible], et Compagni non [illegible] à [illegible] im-
puniti, mà [illegible] la pena in [illegible] per [illegible], ~~[illegible]~~
et sij ad altri d'essempio, siate stati chiamati per questa
causa, essendo [illegible] la [illegible] di ~~[illegible]~~ douerui
far sentire à debiti tempi la meritata pena

Ill.mi dicono gli stessi sbirri, et Rasselli dattimi et testimoniali la fede à quei Guardiani, con tenere ancora à Riva non haveressimo fatto il simile, mà si à ſigiā successo del quello ne potessimo far altro, et trovarla al Guardiano.

Detti li questo sono uanne nostri avvertimenti senza ottener tempo in alcuna consideratione, negare nostro criaria in tutto la nostra inobbedienza, et eccetto comitti alle publiche scritture senza alcun riguardo ai presenti tempi di sospetione di peste et senza tema alcuna di giustitia, per ... reclamare ... documenti come loro si ... la mentione correttione ... tempo ... di detti tempi ... in nessuna inobedientia, ne ... aggiongeri, et ... di ... Rab.

Comparvero avanti l'Ill.mo sig. Pre. et m.to Ecc.i Sig.ri Proved.ri alla Sanità gl'Intervenienti delli Sudetti Pellizzari, et compagni, come avanti Contribuiti, et fecero a VV. SS. Ill.me et m.to Ecc.i riverente istanza, et dandoli li mesi, et mostrandovi idonea Pieggiaria in questa città ... ne dando ad ... detti, dolliero per essere relassati, et ammessi à far le loro ... fuori di Prigione ... et altra:

La quale instanza ... dall'Ill.mo Sig.r ... m.to Ecc.i ...

Proued. [illegible] detti annuendo alli med.mi carcerati onorano unitam.te di leggierme essi inoltrar di d.i 200. di douer ritornare in questa città alli obedienza ad ogni mand.o et richiesta della med.ma et spetialm.te del tempo della loro espeditione, sotto relatiuati, et ad meli, ut sup.a inf.

In essecutione del qual decreto personalm.te costituiti il Nob. S. Ecc.mo [illegible] di questa Città, et volontariam.te si costituirono per gl'ansed.i Horatio P. Moltani, Gio: Franc.o Madaleo, Lorenzo Carnara, et Gio. Danese di Guerro ri d.i 200 di rappresentarli ad ogni richiesta in qui esta Città, et spetialm.te al tempo della loro espeditione, obligando [illegible] cadun pesso in d.o Nobili il Nob. S. Gio: Andrea Bellio, et m. Gio: Daniele Moretti [illegible]

p.i detto

Ill.mo S. P.e et m. Sp.li Proued.i hauendo inteso la norma della pn.a [illegible], et la med.a [illegible] tenendo li [illegible] cinquanta ordinorono [illegible] Carrara, et Campag.ni [illegible] [illegible]

furno [illegible] i mand.i in [illegible]

Et a [illegible] li loro incaminati nel pred.o Stato [illegible]

risolutione dell'Ill.mo et Ecc.mo Signor Giud. di Venere per la presentatione di mandati per minor spesa delli Rei; li medesimi contribuiranno con li camarari a scodere cadauno mandato l'antedetto Nob. Osmiano loro Sindico presente, et accettante, con provisione

Adi detto

Hor il predetto della detta Cancelleria, ad ordine havere presentati li detti mandati al detto Nob. Osmiano in nome, et Camarari delli predetti Sindici, et compagni

Adi 4 9mbrio 1636.

Comparve il Nob. Sig. Alessandro Osmiano, et in nome delli antedetti Camarari, et compagni, affine che vi rettino indifferenti ordini copia del presente processo, sig. et cioè dall'Ill.mo et Ecc.mo Signori Signori ordinorono et dette copie siano sparate in 30 giorni affinché

Li 15 detto

Il nob. Sig. Giacomo Osmiano in nome delli processati levò le copie del presente processo col sentenze in f.a 10 de Ferdinando

Li 25 8brio 1636

Comparve avanti l'Ill.mo Sig. Rev. et m.to Ill.ri Signori Signori alla Sanità il nob. Sig. Giacomo Osmiano et riverendamente supplicò Sua Signoria Ill.ma et m.to Ill.ri che havendo di cardarsi nella città di Padova il Sig. Franc.o Zaiottieri

Carta 4 Giu... Sindici

a causa de suoi già principiati studij di conuenir in occasione si rileuante auiò nō disis... tutti detti studij di Scincardo ... con una ... de ... indi ... scriuendo con ... in ogni altro miglior modo, la sua instanza intesa dall'Illmo Sr. Rettore et m.ti illmi Sig.ri Proued.ri auuendo alla med.ma dispensarno che ... di detti ... restasse graciato nel modo ... come ... sopra.

... il Giorgio di ... Armano ... obligo ... Franc.o ... quello sarà giudicato ... sotto obligaz.ne ... suoi beni ... Guglielmo ...

Adì 23 gennaro 1656.

Comparuero auanti l'Illmo Sr. Rettore et M.ti Illmi Sig.ri Prou.ri della Sanità gl'Intervenienti di Zidiarde di Zucchero ... et fecero riuerente instanza, che douendo di portarsi p interessi di studio li ... et Carrara nella Città di Padua, et ...

l'indispositioni del sudetto Zambucho, come dala fede et giurata del tenor, et seguì li quali concernano ambedoi, et dando una pieggiaria de iudicio sisti et iudicatum solvendo di [illegible] giovani atti di già principiati studij, et esser essibiti a la medesima Piezaria.

La qual instanza intesa dalli Clarissimi Signori Rettori [illegible] Provveditori annuendo a la medesima acciò non restino impediti dalli predetti studij li detti Pelizari, et Carrara, et Zambucho possino attender al suo governo concessero in [illegible] et [illegible] come nella medesima instantia la sopradetta pieggiaria.

Dal sopradetto comparso il nobil [illegible] Tadio [illegible] ottimo di questa città, et [illegible] si costituì pieggio et sigurtà per gli antedetti Pelizzari, Carrara, et Zambucho di iudicio sisti et iudicatum solvendo di ducati 100 per cadauno, col obligar i suoi beni in forma.

Ego Thadius [illegible] affirmo quanto di sopra

Molt' Ill.ri Sig.ri Sig.ri Col.mi

Hor hora è giunto quivi un Contadino di Capriva quale ci riferisce di haver inteso già otto, over dieci giorni in Cormons, siccome un di Sesich essendo stato a Cividal subito tornato a Casa in d.ta villa di Sesich è morto et che nell'istessa Casa, cioè dei Molinari, sian poi morti altri tre o quatro. Ma perche si rendiamo sicuri, che mentre fusse successo si strano caso le SS. VV. M.to Ill.ri ci haverebbono data di ciò contezza, stimamo che queste sian menzogne inventate da qualche malvagia persona per porre in tanto maggior confusione il Paese, et per interbidar quella buona corrispondenza che segue tra le SS. VV. et noi. Percio l'habbiamo fatto far prigione; fra tanto preghiamo le SS. VV. che subito ci voglino far chiari della verità, che essendo altrimente dourà costui pagar il fio dei suoi demeriti.
Et perche è verisimile che in Cividale ancora si spargino di simil bugie ci sarà grato che le SS. VV. usino il medesimo stile, perche merritan tali persone d'esser castigati con severità.
Quivi, et in Canale le cose seguitano prosperam.te et speramo finita la quarantena di renderle certe della liberta di pratica. Et con ciò le baciamo col solito affetto le mani.
Da Gor.a l'ult.o maggio 1623.
Di VV. SS. M.to Ill.ri

Aff.mi

Provisori e Salute.

o

ho

ano

la

l

ra

ne e m

27 [illegible]

a

Alli M.to Ill.ri Ecc.mi Osser.mi li

SS.ri Proveditori alla sanità

di

Cividale

subito
subito
subito

Molto Ill.ri Sig.ri mi Oss.mi

V.re Sig.rie vederanno dalle qui incluse l(ette)re quanto mi scriue Gioseffo di Bernardo Nemaro della casa dell'Arsenale, che si troua di là delli rastelli dell Dussaro; però si manderanno a leuare per loro [illegible] et faranno condurre nel Lazaretto fuori di cotesta città con le debite cautele facendo uscire tutte le donne che sono dentro, et poneranno una guardia: se hauerano gente con il nouo mi sarà fauore me lo faccino sapere et le bacio le man V.S. Ill.re Aff.mo

Barbieri Canc.re P.

lra
editio
...ebono
imi
ala
ol
si
et
rai
ira
...te m
i luoch
et a

Ill.mi et Ecc.mi S.ri oss.mi

Poiche le SS. VV. molt ill.ri participino delle nove di qua, non mi è parso d'auisarle con questa sicome [illegible] trascorsi vintisei giorni da che non si vede in nessuna altra casa alcun effetto, eccetto che ci possa dar segno o sospetto indicio di peste, si che se vogliamo credere a quello che tutti concludono che questo male non possi star celato più di 21. ò 22 giorni debbiam certo sperare d'esser a fatto liberi da si trista calamità. Quelli del Lazareto sono di già per risanarsi, onde s'è risolto di mutarli subito di stanza et d'habiti, à fine che col [a]iuto del sig.r Dio restiamo lontani d'ogni sospetto. Intendo ancora che pur anco in Canale, et nelle circonvicine ville sia cessato questo male sicche aggiungendovisi la prudenza et diligenza del S.r Comissario cola nouam.te mandato, quale ha[vendo] messo in esse ville li 15. di questo mese fece dar principio à una quarantena generale, et in somma fà tutte quelle provisioni che in simil importante caso si richiedono; speramo che restino quei luochi ancora presto liberi, il che ci conceda il misericordioso Dio et à VV. SS.rie molto Ill.ri baciamo con affetto le mani.

Da Gor.a li 18. maggio 1623

Di VV. SS. m.to ill.ri

Aff.mi

li Proved.ri alla sanità

All. Ill.mo Ill. Sig.r mio Sig.r mio le
Sig.ri Ommed.ri alla Sanità
di

Cittadella

Data per R. con.

R 276 - 44
35 12
284 12

Mlto Ill.re S.or mio oss.mo

Molto Ill.ri Sig.ri miei oss.mi

Ho ricevuta la di V.V. S.S. delli 19. stante, à quali dico per risposta, che questo mio commando, non s'estende ne' Colli, et che di questi Sudditi à me sottoposti non posso credere quel tanto, che loro mi scriuono, perche lodato Iddio non sono di natura tale, ne meno posti in tante necessità di porsi alla strada per uiuere, che quando ciò fosse io tengo forze tali, che posso aggiutarli. L'istesso mi persuado di quelli del Contado di Zonica, doue inuiarò dimani la lettera di V.V. S.S. per il sig.r Conte Sforza, il quale quando pure ui fosse qualche cosa, che resguto impossibile, con la solita sua prudenza ui remediarà, et possono uiuer sicuro d'una buona corrispondenza da questa parte, et con tal fine le bacio le mani et prego da Dio compita felicità. Di Grad.ca li 16. Aprile 1603

Di V.V. S.S. Molto Ill.ri

Come fr.lo

Fran.co S.Bar.di Reuetin[?] ...

Molto Ill.e S.or mio oss.mo

Con la presente [illegible] Le [illegible] a V. S. Ill.e qual

mente che io [illegible]

de dui [illegible] de [illegible]

de [illegible]

andar

[illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Alli m.to ill.ri s.ri miei oss.mi li ss.ri
Proveditori della Sanità di
Cividal d'Austria

Cividal

Molto Ill.re S.r mio oss.mo

Con la presente sia p far riverentia a V.S. Ill.re qual mente che io inteso dal [illegible] che V.S. Ill.re desideria saper de doi tiri de altalaria sono stati tirati del castelo de goritia al suo ponte ~~[illegible]~~ avevano in teso che voleuano andar quei da gradischa et cormons p[er] tagliar zoso in parte ~~[illegible]~~ del ponte acio non insisen de qua li goritiani non so altro nome inteado p[er] cocha de certi cormonesi che morano al pozo in canale et si retrovevano al lavante n.o 52 in circha, il Sudo m[esser] p[er] niccolo si retrova in Constan secondo il referire d m[esser] andreia non scaro adir altro ma re V.S. Ill.re si cosi li parera de dar aviso al Ill.mo et Ecc.mo S.r Bertucci contarini [illegible] non so da nouo che sia socesso et cosi li facio Rev.cia et pregando il nostro S.r iddio la guardi d malle

Di [illegible] il di 14 aprile 1623

Di V.S. Molto Ill.re fedelisimo seruitor

Bortolomio [illegible]

Al molto ill.re s.or mio patron oss.mo
il s.or filipo portis proveditor
alla sanità

Cividal

Molto Ill.re Sig.r mio Col.mo

Ho mandato l'inclusa tra le di V.S. al S.r Gnal di Palma, acche gli la facci hauere. l'ha data ad un Capellano, che en ... di portarla à Cividale l'ha riportata a me et ... che fosse del S.r Gnale l'hò aperta la rimando per via di Udine et le mando insieme la nota delli ser.ri stauano con il Capellano morto hauuta da Paolo suo fratello, che stà fuori ~~in~~ Udene in loco ditto ... Le ... di ... che auisano le cose del Capellano et che in Gnale ... di nouo, sichè le cose mi par che uadino sempre di mal in peggio preg.o Dio che ci aiuti bacio à V.S. le mani.

Fontalune li 24 Marzo 1623

Di V.S. Ill.re

È gran cosa, che da Gorizia non si habbia il nomi cognomi Patria, et ... delli S.r del ... Capellano

Aff.mo Ser.re

Bernardo ...

li s[igno]ri dl Capelaro mato in gorilia et q[ues]to n è potuto ca=
uare dal antiteto di Paulo aio ~~ftt~~ fu fin dlla peste
di ptaclus di vocne in Blanis sino

Martin Haglico schiauo grossaco, bassato cō barbeta tira
al rosso di anni. nō inc.[to] uestito da contadino gouerna
li Caualli

Batista de Bernardin da Sculon de anni. i8. senza
barba ua uestito da Contadino lauora de capelli.

Antonio da Chiauasso nō troppo alto grossoto cō barbeta
negra ua uestito da Contadino cō un capello largo
lauora d' Capelli

All.mo et Ecc.mo Sig.r Sig.r mio Pron. Col.mo

alla venuta di

Firenze

a
tti
ne
ri
b-
[illegible]
mo
[illegible]
re

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] mente [illegible]

[illegible]

[illegible] uno a' uno [illegible] et

[illegible] et [illegible]

[illegible]

…ba
…petti
…erne
…cosi
…ab-
…all'
…olino
…

…be:

…essi

…edi
…em

Per le
li Proved.ri alla
samba di Cormons

[illegible]

Molto Ill.ri Sig.ri

Come noi mai habbiamo dubitato dalla bontà di VV. SS. Molto Ill.ri si in questi sospetti di peste, com' in altre occasione ricetterne quei favori, et comodità a noi necessarie così in effetto leggi dalle loro gratissime habbiamo compreso la grattia ottenuta dall' Ill.mo S.r Proveditor Contarini si del Molino come d'altre circanza necessarie, delle quali rendiamo gratie infinite, sì a d.o S.r Proved.e come alle Sig.rie loro, restandoli perpetuam.te obligati con li nostri posse[...], et offerendoli per guiderdon, tutto quello dà noi dipende, et noi istessi ancora à riservirle se darà occas[io]ne qual pregamo S.r nostro, presto ce la concedi et ci dij gratia, come speriamo in breve di goderci insieme, et con tal fine à VV. SS. M. Ill.ri baciamo le mani, et se li raccomandiamo

Di Cormons li 12 Marzo 1623

Di VV. SS. M. Ill.ri

aff.mi Per Sempre

Li Proved.ri alla sanità di Cormons

at
re
ũto
ei
Ce'ize

ji

[illegible]

Samba d

Cividalez

Molto Ill.re Sig.r Ecc.mo

Prego V.S. mandare à rivedere à Casa del Tranina, et se havesse mosso di là le tele, insieme avisarmi anco se si havesse trovato dove capitò quell'altro pezzo, et quanto tengono dell'avisi di Ana.., et bollettini integre, et se vi è interesso più cosa altra di S. Floriano, et inviare le lettere qui à Palma. Fo fine et le bascio le man..

Palma a 4 Febr.o 1600

Obligatissimo

Di V.S. Ecc.ma

Bertucci Contarini

[illegible]

[illegible]

All'Ill.mo et R.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo il Sig.r Filippo

Ant.o Roncioni Prov.re alla

Santa Ca.

Guidale

All' Ill.mi Sig.ri

[illegible] Ill.i Sig.ri [illegible]

[illegible] presente [illegible] V. S.S. m.to Ill.ri [illegible] ato
[illegible] gratta [illegible] Archip.te [illegible] sigillo per
sospetto di mal contagioso (il quale Dio ci guardi)
[illegible] ne quivi, ne in alcun luoco di questa
[illegible], e massime [illegible] non [illegible] rispetto
[illegible] s'è l'occhio sopra [illegible] intorno
[illegible] ed fare buone guardie, diligenza
[illegible] opportuni rimedij per [illegible] di questo [illegible]
et altri vicinanti, che piu non si potrebbe. [illegible]
hanno ~~che [illegible]~~ di significar [illegible] m.te Ill.re [illegible] ogni
sincerità per ben vicinare; et insieme [illegible] à darc
gratta à [illegible] la quale [illegible] sotto nome dell' Ill.mo
[illegible] mio, et sottoscritta dal S.r Josippo Locatello a
[illegible] aspettando risposta a V. S.S. m.to Ill.ri bacio
le mani. [illegible] li 24 Febraro 16[illegible]

D. V. S.S. m.to Ill.ri

Aff.mo Ser.re

[illegible]

Alk

[illegible] Ill.mi Sig.ri

[illegible]

[illegible] a=
[illegible] ndo
[illegible] mo
[illegible] ni
[illegible] ano
[illegible] nde
[illegible] le
[illegible] da
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] ne
[illegible] e
[illegible] oli
[illegible] ze

All' Ill.mi SS.ri oss.mi li SS.ri
Filippo [illegible] et [illegible] Roncioni
Deputati della Comunità di [illegible]

[illegible] [illegible]

Ill.mi Ill.mi Sig.ri

Molto Ill.ri S.ri Oss.mi

Hò riceuuto le tre di VV.SS. con l'auuisi mandatemi, non possono negare di non hauer mandato li Medici, et Erotico con quei due a S. Floriano ma dicono, che erano stati solo per uedere se ui erano ammalati; che non è credibile, che hauino mosse quattro persone principale da Gradisca per andar là a uedere se ui erano ammalati; onde bisogna che ui sia qualche cosa; auuisano che in S. Martino fosse stata serrata una Casa di quei del luogo perche il patrone di quella era stato fuori, et s'era ammalato, ma che quei di Cormons l'habbino fatta liberare non essendo il male di consideratione. VV.SS. procurino di rincontro di questi auisi.

Credo ch'il Rev.mo di quei Ill.mi Arcid.i di hauere un mulino [illegible] fra quattro, o cinque giorni [illegible] et anderemo insieme a uedere se si possono trouar modo con sicurezza de Sudd.i [illegible]

queste avisi alle Ill.me Sig. Prov.li et bascio
a V. S. Ill.ma le man. Udine li 27. 7bre 1623
Di V. S. Ill.ma molestia

le raccomando la recevuta delle guardie

Ill.mo Serv.re
Barbieri Cons.r Prov.le

[illegible] Ill.mi Sig.ri

... Ill.mi

[illegible]

All' Ill.mo M.to M.to R.do Col.mo il Sig. Filippo
...denzo Roncon Prov.di
alla Sanità

Quinda

Molto Ill.ri Sig.ri

Desideravo prima ch'io partissi di quà veder con sodisfattione universale di questa Città la Porta di S. Alvaro a porta d'che tante volte insieme ne habbiamo discorso. Però se così devono ... licenza, come io le invero di poter tagliar i Rquiri, che bisognano per il ... o almeno buona parte che del resto poi ... l'avuta da ... posta, de che qui facino anco solo con una l(ette)ra dell' Em.mo Ill.mo comandar, ch'io li appena, lo farò molto volontieri, et tutta la Città riceverà il commodo, che desidera. Ho voluto dirle questo ... parole in questo proposito ... dell'auito come stimano il meglio per il pub.co servitio et ricevino anco questo segno dell'ottima mia volontà, desiderosa di servirle in cosa mag.re, et di dare ogni sodisfattione a questa dignissima et nobilissima Città: et in tanto alla buona ... mi raccomando, et ... raccordo prontiss.mo ai desiderio di servirle.

... Feb.o 162.

Aff.mo Ser.re

...

Molto Ill.mi Sig.ri oss.mi

Continuando nel ben corrispondere diciamo à V. S. Molto Ill.mi che di questa famiglia che da principio si mandò al Lazareto è restato vi resta un sol ragazzo et se bene ancho egli è ritetto nondimeno guarisce.

In altri luochi di questa città non si è vista anchora novità strana è ben vero che Dominica passata un caligaro doppo l'esser stato infermo tre giorni di petteghie è morto et perciò si ha mandata la sua famiglia al Lazareto et tre altre case si sono serrate per haver praticato in quella del morto ci ha perturbato oltra modo gli animi l'haver trovato doppò à costui nel' riguinaglia un piciol tumore se bene gli Sig.ri nostri medici defendono quello non esser segno di peste per molte raggioni che adducano ma il vedere che nella famiglia del questo morto ne nei altre case serrate non si scope sin hora accidente sinistro ci tranquilla alquanto l'animo così il Sig.r Dio ci faccia secretamente infesta de i successi le daremo raguaglio et le baciamo le mani

Goritia li 7 del mese di Aprile

Di V. S. molto Ill.mi

aff.mi

Provisores Salutis

Alli Molto Ill.ri et Ecc.mi S.ri li
S.ri Proved.ri alla Sanità
...
Cividale
p. la guardia di Brazzano

Ms. 423

20

Regime Austriaco in Cividale 1798

Sacra Cesarea Regia Apostolica Maestà

La Città di Cividale del Friuli, che a caratteri d'oro ha segnato il felice momento di divenire suddita dell'Augusta Casa d'Austria, doppo le irreconcilabili patite sciagure, ha creduto suo particolar dovere scie- gliere dal Corpo dei suoi Cittadini tra Nobili soggetti, il cui incarico sia quello di portarsi a piedi dell'Augusto

Per il pio Ospitale della Città

Per i Capitali incontratti dalla Città, ed assicurati d'alcuni suoi particolari Cittadini, all'incontro del mantenimento delle Truppe Francesi, ed havendo doppo il Governo abbocato a se le Finanze tutte Regie, e lasciata esposta dei suoi Capitali la Città; oltre a delle imprestanze, ch'Ella ha dovuto pro- curarsi con soldo del S. Monte di Pietà, con la Cassa obbligata alla facitura delle Strade etc.

Per il dono gratuito. Capitali passivo
Per il mantenimento delle Truppe Capti N. 1
Imprestanze replicate da quel S. Monte
Denaro che esisteva per riattamento di Strade
Denaro esistente nelle Casse di scuole Pie
Denaro esatto da gravezze imposte
Generi di grano, e Vino affidati da molti particolari
Denaro, e generi di ragione della così d.ta Gastaldia ch'è una rendita propria della Città, ma molto aggravata
Denaro di altra Cassa, di ragione della Città stessa

D.ti pesi ricercasi che in qualche modo dalla clemenza del Sovrano possano essere almeno a grado alleggeriti, rendendosi differentemente la povera Città nell'estrema miseria per non poter risorgere, trovandosi in aggiunta gravata verso le povere Villici, esposti per due mali Bovini concreduti per il mantenimento delle Truppe Francesi. Quando succeder possa la missione di Comiss.ri Regii

Sacra Cesarea Regia Apostolica Maestà

La Città di Cividale del Friuli, che in caratteri d'oro ha segnato il felice momento di divenire suddita dell'Augusta Casa d'Austria, doppo le innumerabili patite sciagure, ha creduto suo particolar dovere spiccare dal Corpo dei suoi Cittadini tre Nobili soggetti, il cui incarico sia quello di portarsi a piedi dell'Augusto Monarca, a cui porgano a nome della Città e di tutti li suoi Concittadini l'omaggio più sincero della vera fedele sudditanza, e raccomandino al più vivo calore essa Città e detti suoi Concittadini all'Augusta Paterna protezione.

Se poi in tale incontro Essi possono impetrare grazia alcuna dalla S. C. R. A. M., conceda la Città stessa alli suddetti tre suoi Cittadini d'umiliare al Cesareo Trono le più fervorose preghiere, onde l'Augusto Monarca si degni perfezionarla ne' suoi antichi Privileggi goduti sempre sotto l'ex Veneto Governo, mantenendola nella sua Separata situazione, come per l'avanti si ritrovava, dal restante del Friuli, senza che abbia in tal fatto potuto alterare il Governo Provisorio eretto nella Città d'Udine sotto il pretesto di commando Francese, unendola al restante della Patria, diminuendo il suo Territorio, ed annientando i suoi Privileggi.

Raccomanda con ugual calore il suo Capitolo, che gode una Giurisdizione semi-Episcopale, e che con somma esemplarità esercita le Sacre sue funzioni, cosi è di massima utilità al culto, ed alla Religione; l'unico Convento de' Padri di S. Domenico, che oltre li molti meriti hanno anche quello d'assistere allo studio della Filosofia, Morale, e Teologia per il Clero tutto; finalmente raccomanda il suo Collegio Nobile diretto dai Religiosi della Congregazione di Somascha, per l'Educazione della Gioventù, e per il beneficio delle Pubbliche Scuole.

Niente potendo poi dar più corraggio alli Sudditi, ed a maggiormente rinvigorire il zelo della più perfetta sudditanza, quanto il godere dell'utilità del Comercio a beneficio delle proprie Famiglie, e ad incremento del Paese tutto, e con ciò rinvigorire e le Arti, e l'

agricoltura. Essa Città si fa ad implorare dall'Augusto Monarca, che ritrovandosi una stradella la quale partendosi dalla Terra di Caporetto si stende per piano lungo il fiume Natisone per il corso di circa quindici miglia Italiane sino a Cividale, e che l'Imperatore estendesi con altre otto miglia, d'ottima qualità per il suo fondo, senza essere molestata d'alcun passo d'acqua, per la sua situazione e la maggior brevità per la Germania, apportata per le parti Meridionali dell'Italia, non che per la parte di Trieste, che essa già più volte alla Cesarea Corte dalla Provincia intera della Carinthia per il maggior commodo, e brevità del suo traffico. Cosa più interessante impegno riconoscerebbe Essa Città vedere detta stradella dalla generosità dell'Augusto Sovrano interamente approvata, e non come Postale, e come stradella Comerciale, certa di vedere con ciò aperta la via più breve tra l'Italia, e la Germania, e d'avere su di questa base procurato il beneficio maggiore, che procurar le potesse mai a Cittadini suoi tutti, e Territoriali.

Sacra Cesarea Regia Apostolica Maestà

Sacra Cesarea Regia Apostolica Maestà

Ill.mo Sig.r Sig.r Col.mo

Promemoria

Per la Città di Cividale del Friuli mediante i suoi Deputati Antonio de Puppi, Giulio Pinzenti, e Filippo de Portis.

Primo. L'affare importantissimo della Strada di cui la C.C. ne ha demandata l'informazione alla Deputazione di Comercio, ov'anco sono passate le Carte tutte cioè: il Fabisogno, e Disegno, con il nostro Memoriale; avendo il desiderio della Città per avere l'Ingegnere sopra loco, onde anco facilitare la Strada suddetta per l'interno della Città stessa.

Secondo. Esiste alla C.C. un Memoriale della Città. Espone in esso, come li Nobb. Deputati al Collegio, e Scuole Publiche avendo formato il suo ricorso sotto il Governo ex Veneto al Consiglio de' X per ottenere la chiusura d'una scandalosa Bettola infatta al Collegio apperta in quel tempo da certo Giacomo Pigneta, ed avutone anco l'effetto; pendente poi la Democrazia la Bettola istessa fu riaperta, e tutt'ora esiste, mediante affittanza fatta da detto [illegible] ad un Svanese fermatosi in Città. Le Carte tutte [illegible] alla C.C. documentano il fatto.

Terzo. Nel Memoriale presentato al Sovrano v'è un Capo sopra il Bosco del Momagno e la C.C. ha devenuto ciò all'[illegible] Guerini all'Arsenale; ma non la ha fatto ancora

prevenire le Carte sive Documenti ad essa Commissio-
ne consegnate; e ciò perchè tra la Sud.ta Commissio-
ne, e l'Ecc.mo Sig.r Querini all'Arsenale non sono ancora
state praticate certe attichette di riconoscenza;
fate le quali si desidera, che subito doppo presenta-
te le Carte le prevenga la qui unita Memoria;
e se le facia le raccomandazioni per conto della fittà

Carte Consegnate al Fiscal Pellegrini:

Copia. Memoria per l'offerta infacia-
ta al collegio presentata all'C.X.
Copia. Memoria presentata al
Ps. ai Ottinghen da Finanza.
Copia. Memoria dal presentata all'
Ecc.mo Querini all'Arsenale per il
Bosco
Copia Capitolazione del Gla.l Foscarini di Palma
con la Schiavonia per le strade del Passo.
1662
Copia. Informazione del Dipartimento dei
Corpi di Terra ferma pel nostro Memoriale

Sacra Cesarea Regia Apostolica Maestà

Ill.mo Sig.r Sig.r Col.mo

Ill.mo Sig.r Sig.r Col.mo

C.a

Per provedere all'amministrazione della giustizia alla Communità di Montagnana, mediante la destinazione d'un Giudice, il Governo ha nominato, ed eletto il N. H. Francesco Maria Badoer, nel quale dalla informazione assunta risulta concorrere i necessarj requisiti per disimpegnare, come si conviene, le incombenze annesse alla carica, che gli viene affidata.

Tale determinazione si è presa in conseguenza agl'ordini di S. M. I. R. Augusto Nostro Signore, che ha comandato di dover destinare alle Cariche Giudiziarie li NN. HH. Veneti, seguendo il sistema, per questo oggetto, praticato nel 1796.

Nel tempo stesso, che si communica la fatta elezione al Consiglio di detta Communità, gli si commette di riconoscere il suaccennato N. H. Francesco Badoer in qualità di Giudice con tutti gli onori, emolumenti, e prerogative alla Carica stessa inerenti, e di dare le disposizioni, che

occorrono, affinchè egli sia posto all'esercizio della carica stessa, ed autorità dell'uffizio, di cui si tratta.

Per ordine del Regio Commissario Pellegrini al Consiglio di Montagnana.

29. Maggio 1798.

Patroni Segre.°

Sacra Cesarea Regia Apostolica Maestà

Ill.mo Sig.r Sig.r Col.mo

Invitati Noi delli Nob.li Deputati della Città di Udine a passare seco Loro di Concerto nell'affare della Strada che da Vienna porta a Venezia, passando per il Preffaro, come le risulterà dalla compiegata Copia di Lettera, abbiamo procurato di prevenire V.S. Ill.ma, come istrutto nell'argomento, onde si compiaccia recarsi domani Mattina in Cividale per conciliare la risposta da darsi, ed il piano per ogni altra intelligenza. L'affare è degli interessanti, e di tutta pressura, sicchè non dubitiamo della di Lei buona disposizione; nel mentre con tutta la stima ci protestiamo

Cividale p.o 8bre 1798

di V.S. Ill.ma

Dev.mi Obblig.mi Serv.ri
Li Provveditori, e Giudici

Sacra Cesarea Regia Apostolica Maestà

Copia

Ill.mi Sig.ri Sig.ri Col.mi

Abbiamo sicuri riscontri, che il Co: Carlo Mantovano Ispettore grati alle strade tiene Commissione di estendere un Rapporto sulla strada più breve, e più commoda da Vienna a Venezia. Vi fu, chi ebbe l'attenzione di far passare in sua mano il piano di quella di S. Daniello; ma essendosi stato detto, che l'altra del Cuffaro sia ancora più breve, e più commoda, desidera di essere meglio informato. Le persone, che l'avvicinano, Noi spediamo per sera le misure di questa ultima, onde nella sua relazione vi dia la preferenza. Persuasi però, che VV. SS. Ill.me siano per coltivare un progetto tanto plausibile a sempre maggior lustro, e vantaggio di codeste loro Mag.che Città, ci facciamo il piacere di prevenir loro il momento opportuno di verificarlo, passando per Noi di buona intelligenza in vista massime dello sforzo, che vorrà sicuramente farsi per parte di S. Daniello. Gradiremo i loro sentimenti nel proposito, protestandoci frattanto con la dovuta stima

di VV. SS. Ill.me

Udine li 28 8bre 1798

Devot.mi Obblig.mi Ser.ri

Li Deputati della Città

Agl' Ill.mi Sig.ri Provv.ri della Città di Cividale

Sacra Cesarea Regia Apostolica Maestà

Sacra Cesarea Regia Apostolica Maestà

Copia

Ill.mo Sig.r Sig.r Oss.mo

Rivolti i Studj di questa Magistratura a procurare a tutte le amatissime Provincie della Terra-Ferma la miglior situazione, essa trova, che molto a tale effetto vi deve contribuire il proporzionato valore delle Monete che indispensabilm.te deono girare per le med.me per il necessario attivo e passivo concambio delle respettive loro Merci ed effetti coi Negozianti Forastieri e Nazionali.

Indispensabile perciò alla Magistratura Nra si rende il conoscere con la maggior precisione, e l'essere informati dalle Persone più illuminate della Provincia alle di lei ben note vigili ispezioni raccomandata quali sieno le Monete che in maggior copia girano per la med.ma descrivendo le detagliate ragioni perchè così si verifichi e mostrando ancora le Cause, per le quali alcuna, o tutte le Monete che anno corso nella med.ma facciano aggio qualora venzono cambiate o al di dentro, o al di fuori, e sempre col confronto dell'ultima Terminazione, che stabilì il valore di tutte le Monete Venete e Forastiere.

Siccome poi il differente interesse delle varie Persone che deono essere chiamate a informare, può essere differente, e può perciò inspirare consigli affatto contrarj si darà ella il merito di esigere le informazioni stesse dalle Persone più probe, e illuminate di ognuna di quelle differenti Classi di Persone della Provincia, che anno soldo, o che lo maneggiano, o che

lo Negoziano, e che si trovano nell'inserto foglio descrit=
te, e più, o meno secondo parerà alla prudenza di V. S.
Illma.

Informato il Mag.to Nro delle differenti viste di tutte le me=
desime differenti Classi potrà riconoscere le determinazio=
ni più conferenti a quel miglior bene delle Provincie nostre,
che si vuole procurare, e le auguriamo ogni felicità

Data dall'Inq.r Ori e Monete, ed Agg.ti alla Regolazion della Ma=
teria Monetaria li 13 Gennaro 1791

Niccolò Erizzo, 1mo Pr. Pr. Agg.to

Giacomo Nani Cav. Inquisitor

Angelo M.a Gabriel Agg.to

Il V.ce Cancell.o Preto: Proff.

A. P. ... Rodini ...

Classi

1ª Proprietarii.
Capi del Comercio di Piazza
Commissionarii di cose forastiere.
Cambisti.
Cambio valute.
Fiscali.
Artigiani.
Lucchi Pie

Sacra Cesarea Regia Apostolica Maestà

Copia 1798. p.mo Giugno

La Regia Commissione Camerale

Riconosciuto d'intelligenza colla Regia Intendenza Erario

Copia di lettera scritta dal Regio supremo Tribunale di Sanità di Venezia in data 5 Maggio 1798 alli Nob: Sig.ri Provveditori dell'Offizio di Sanità di [illegible]

Considerati li Privileggi, e Documenti da codesta Città rassegnati al Tribunal Nostro, troviamo di concorrere all'implorata separazione, e indipendenza di codesto Offizio di Sanità da quello di Udine. Importando per altro al buon governo della gelosa materia che gli Offizii tutti corrispondano fra di loro sull'insorgenze, siamo persuasi ch'Ellano con reciproco impegno si presteranno con le necessarie communicazioni nelle circostanze particolarmente attuali del Frillà di attacchi morbosi nella spezie Bovina. Sia poi sempre loro presente il tenore del Proclama 30 Aprile decorso riguardo anche all'immediata dipendenza dal Tribunal nostro, al che bramiamo felicità.

Zampiero Grimani Cons: Int. [illegible]: Pres.te [illegible] Agg.te

Gio: M.a Barra Reg.o Av. Fiscale

Copia   1798. p.mo Giugno

La Regia Consulta Camerale

Riconosciuto d'intelligenza colla Regia Intendenza Erario

Copia di Articolo di Lettera scritta dal Regio Supremo Tribunal di Sanità di Venezia alli Nobb. Sigg.ri Proveditori di Sanità di Udine in data 23 Maggio 1798.

Ommissis

Mentre per quello riguarda la Città di Cividale del Friuli, quantunque per la conoscenza fatta dei suoi Titoli, e Privileggi giudicato abbiamo separato quell'Offizio, pure le eccittiamo a comunicare con reciproco impegno l'emergenze, mal convenendo che al buon governo della gelosa materia gl'Offizii, e particolarmente li contermini non corrispondino fra di Loro.

Ommissis

Zan Piero Grimani Cons. Int.re Ass.te al Presid.te

Gio. M.a Bara Reg.io Av.o Fiscale

Sacra Cesarea Regia Apostolica Maestà

Copia 1798. p.mo Giugno

La Regia Commissione Camerale

Riconosciuto d'intelligenza colla Regia Intendenza Erario

Con sentimenti molto maggiori, di quello, che le tenue miei forze sappiano spiegare, offre a V. E. Rma. la Città di Cividale le più vere, e sincere congratulazioni per il felice avvenimento Vostro a codesta Arcivescovil Sede.

L'imparziale giustizia, che l'Augusto Senato ha resa, con la scelta di V. E. Rma., le comuni Voci d'applauso, e le ben anco a Noi note Virtù di cui è adorno l'Animo Vostro, rendano maggiormente esultante la Città stessa, e certa Essa si rende, che riguardare la vogliate, unitamente ad ogni suo individuo e Regolare, e Secolare, con quella parzialità, ed affetto, che con le sue ben fondate ragioni ne spera, e quasi certa se ne rende.

Voglia l'Altissimo secondare què veri Voti, ch'Essa offre per il longo, e prospero mantenimento dell'E. V. Rma. onde in tal guisa render si vegga in ogni parte contenta, e consolata.

Copia

1798. p.mo Giugno

La Regia Conferenza Camerale

Riconosciuto d'intelligenza colla Regia Intendenza Erario

...mplessivamente

delle

C. C.

a/s, e

nativo

Cassa

debitori

rilevano

ito della

gna

. cui

ricano

. C.

Copia

1798. pmo Giugno

La Regia Commissione Camerale

Riconosciuto d'intelligenza colla Regia Intendenza Generale di Finanza più comodo ai Contribuenti, e più semplificante l'azienda, che li pagamenti d'ogni pub.ca Rendita delle S.C. dipendente dagli oggetti incamerati alla R.C.C. dall'Art: XI dell'editto 31 Maggio decorso, e così per quelli degli arretrati di qualunque natura ad essa pur demandati, confluiscano nella Cassa dell'Intendenza di Finanza di ciascheduna Città, i debitori pred.i in luogo di pagare nelle Casse dove solevano pagare in addietro, come fu ordinato con l'editto della R.C.C. 11 del Mese decorso dovranno eseguire li pagamenti nella Cassa dell'Intendenza pred.a, in cui dalla pred.a Reg. Intendenza, sarà ordinato, che siano accetti.

Pred. Donado Pres. alla R.C.C.

Brandenig Reg. R.

Sacra Cesarea Regia Apostolica Maestà

amo reso
mi umil:
tassano
i ha pre:
Cesarea
affissa
ssi esen.
ventura
e Provin:
dennizza
indipenden
e. Queste
e fiducia
nessa.

tutte, via
i ribbera
tutto ada.
dellegio.
s.

i quella
itati ne.
tuazioni
uavazioni,
la Giudi:
omma.
i Sa. rio
ento afa.
della quale
fedelissimi
reciol zai

Sacra Cesarea Regia Apostolica Maestà

Restituiti noi sott.[ti] nella nostra Patria abbiamo reso conto alla medesima delli ricorsi umiliati all'E.V. che infinitamente interessano la Città ricorrente, e per li quali ha precedentemente umiliato allo stesso Cesareo Trono il Memoriale, che dalla Corte fu rispedito alla di Lei acclamata virtù. Il più essenziale di tutti li punti d'infinita premura di tutta questa divotissima Città, e sua Provincia, è fondato nell'alto Giudizio per l'indennizzazione de' suoi Privilegi, e della sua indipendenza dalla Città, e Giurisdizione di Udine. Questo è il voto, che si rispetta con ossequiosa fiducia a guida del quale si uniscono nell'annessa Ban[illegible] i più essenziali Documenti.

Non dimettendo rittardo l'affare del Collegio, e Scuole, viene invocata anche sopra di esso la di Lei deliberazione onde non perisca questo Instituto ad erudimento della Gioventù, che è una delle gioje più preziose della medesima Città.

Tra le prerogative della nostra separazione da quella de' Giudici locali che furono sempre reputati necessarii specialmente nella nostra situazione, [illegible] e tanto più, che la maggior parte della Giudiziarie vertenze ha soggetti di picciole summe.

Abbiamo altresì rappresentato a' nostri Consultori [illegible] ca di cui si ha onorato l'E.V. relativamente a [illegible] risorgesse un Veneto Patrizio Rapp.[te] sulla quale siamo al caso di rassegnarle che la Città fedelissima fu sempre per venerare le prove [illegible]

Sovrano, che crederà opportuna per tutte le Città, e Provincie ora no Venete, ed ora del suo glorioso Dominio, riconoscendo essere rovere di sudditanza l'obbedire a quanto fosse prescritto, con massima universale.

Il più fervido Zelo di tutte si è d'implorare a quiete, e direzione nostra i di Lei ~~venerate~~ beneviate rescritti, e le bacciamo rispettosamente le mani.

A S. E.
Il Sig.r Giuseppe Pellegrini
Regio Commissario

Sacra Cesarea Regia Apostolica Maestà

La Città di Cividale del Friuli, che a caratteri d'oro ha segnato il felice momento di divenire suddita dell'Augusta Casa di Austria, doppo le innumerabili patite sciagure ha creduto sua particolar dovere sciegliere dal Corpo

Amico Carissimo:

[illegible] alla giustizia del nostro Memoriale, ed abbiamo [illegible] della [illegible] volontà emanata con il Decretto d'organizzazione sei Febbraio [illegible] in cui [illegible] la Città, Corpi, e Provincie all'epoca primo Gennaio 1796 non ho posto mai in dubbio di non ottenere con addottazione nell'[illegible] impegno del mio povero [illegible] e sù la certa speranza di ciò ho giudicato anche inutile di scrivervi con la dolce lusinga di darvi buone nuove ad affare consumato, ma pur troppo la faccenda fino ad ora s'incamina ~~[illegible]~~ diversamente, per cui conviene che vi dia e lungo disturbo con questa mia, e raccomandi quanto so, e posso alla Vostra cara Amicizia la mia sfortunatissima buona Città.

[illegible] dalli 17 del pp.to Aprile siamo tutti tre diretti a Venezia, e subito giunti abbiamo presentato al Sig: Commissario Reg: Pellegrini la lettera della Cancellaria di Stato, e la Vostra, [illegible] la prima visita avremo raccolto la moltiplicità di affari in cui ritrovasi effettivamente involto contuttociò ci rurà [illegible] to di portargli gl'occorenti Documenti, e che starà per unire al Nostro Memoriale in seguito ~~[illegible]~~ abbiamo subito rassegnato le Carte e siamo nuovamente raccomandati, alli quindici giorni contanti, ~~[illegible]~~ abbiamo procurato di farsi nuovamente vedere tanto da poter sapere se ancora avesse da prendere qualche aspetto, ed in questa udienza

[illegible] ecclesiastico
[illegible] Monarca
tutti li [illegible]
diversa [illegible]
[illegible]
Augusta
tale [illegible]
on la più
la perser
[illegible]
veduti sem
[illegible]
del restante
to in ciò al
retto, sotto
al restante
il suo Terri

ndazioni
una Giu
ra esempla
di massima

che oltre
istere allo
per il Clero

regazione
della Gio
Paesi, e per
[illegible]
altro Mo
Cura
bile delle

Fanciulle a cui si concorrono anche buona parte di quasi tutto il Friuli, e l'altro per le Cittadine

Sovrano, che crederà opportuno per tutte le Città, e Provincie erano Venete, ed ora del suo glorioso domini di sudditanza l'abba con massima unione

Al qui servire a quiete, e a rispetti, a le beccari.

ci ha detto, che il più, che per Lei può fare è di rimettere le informazioni alla Commissione Camerale, e colà ha fatto passare le Carte tutte, ed una Coppia del nostro Memoriale all'Augusto Trono presentato. La Commissione sud.tta ha demandate le informazioni al Dipartimento dei Comuni di Terra ferma, così dunque si siamo prestati a darli quelle rischiarazioni, e lumi, che ci hanno chiesto, e doppo circa venti giorni sono rissultate quelle informazioni, che v'unisco in Copia; non potendo personalmente rittrovare il modo di presentargli le lettere della Commissione Camerale, che contenevano le sud.tte Informazioni, che le abbiamo fatte avere mediante il Sig.r Segrettario Bellato, e cercando pure i mezzi di potergli parlare onde raccomandarsi per un'accettazione; ne dormmo mille tenti, al quarto giorno siamo arrivati ad avere udienza, ove abbiamo inteso due cose lontanissime dalla nostra credenza. La prima ch'Esso non puole nulla detterminare, e che conviene, che scriva a Vienna, al che noi senza [illegible] che volendo al tutto poter parlar lumine abbiamo chinato il Capo, seconda: se noi avessimo inviato qualche ex Patrizio per prendersi ad aggiungere la qualità di Proveditore, com' era sotto l'antico Governo, al che abbiamo risposto

M. Sig.r Rtg

Sacra Cesarea Regia Apostolica Maestà

La Città di Cividale del Friuli, che a caratteri d'oro ha segnato il felice ~~momento di devenire suddita dell'Augusta Casa di Austria, doppo le innumerabili patite sciagure ha creduto sua~~ particolar dovere sciegliere dal Corpo

...tti, il suo ...
...gusto Monarca
...e di tutti li suoi
...della vera filia
...più ...
e Corpi
...all'Augusta
...in tale ...
...vare con la più
...a per la perver-
...leggi ... dem-
...però mantenuta
...reo dal restante
...patuto in ciò al-
...ine eretto, sotto
...endata al restante
...ando il suo Terri-
...
...
...comandazioni
...gode una Giu-
...somma esempla
...ch'è di massima
...
...renico, che oltre
...o d'assistere allo
...logia per il Clero
...
...
...Congregazione
...ciare della Gio-
...tani Paesi, e per
...ritrovandosi ...
...e li quattro Mo-
...te alla Cura
...one Nobile della
Fanciulle a cui si concorrono anche buona parte di quasi tutto il Friuli, e l'altro per le Cittadine

che non siamo al caso tale responsabilità d'assumere con il nostro Sub.^{co}, che esso sarà sempre obbediente alle Leggi del Sovrano, e tale sarà per tutta la ... [illegible] ..., ma che per verificare ciò con il suo Voto il primo nel Friuli sarebbe l'istesso, ch'è esposto alla disapprovazione, ed insulti di tutta ... la Provincia.

Conosciuto in tal guisa la impossibilità di dar termine a cosa alcuna, Noi questa sera partiamo da Venezia per restituirsi alla Patria, doppo un inutile soggiorno di 40 giorni con sensibili ... separe... nali disturbi senza effetto alcuno anco in rapporto all'altri punti, cioè nulla per il Collegio, e Scuole Sub.^{ce}, giacente l'affare della Strada demandata al Dipartimento del Commercio, quello del Bosco demandato all'Arsenale, quello della preservazione dell'incasso delle Sub.^{e} gravezze ... nella Camera Finanze della Città, per il quale s'aveva già il tutto stabilito con il Sav. di ... per, e solo aspettava prima il nostro Decretto di Separazione per uniformarsi ... ... cose potete ben credere, Signori miei, che questi non abbiano dato il più sensibile dispiacere, e la più viva mortificazione, ma più di tutto ci rincresce per il Sub.^{co} dolorosa le due seguenti cose. Al principio della nostra venuta in Venezia il nostro Sub.^{co} ha scritte Lettere sui ...

Sovrano, che credevasi opportuna per tutte
Le Città, e Provincie erano Venete, ora del
suo glorioso domini

di soddisfarza l'abbar.

Con massima uniu

Il più fervido
va acquieta, e dire
repressitti, a ie baccia
mi.

mancanze del Giudice eletto nel fatal tempo
di Democrazia, e consolidati i suoi richiami con
due legali costituti, né effetto alcuno se ne ha
seguito. Secondo esiste in Udine una Commissione
Deputazione all'approvigionamento al
Militare quella stessa ch'era in Democrazia,
quale in certa ordinazione di Piano benché (come
11. Lug.° 1798 potrete ben raccogliere dalle carte, che a
lume della verità non posso a meno d'inviarvi)
obbedita dalla nostra Città nel modo più so-
lenne; ha creduto di scrivere la più insolente
lettera come rileverette a.C. , e passate si
di ciò le ben giuste istanze in Padova a S. E.
Wallis, non fu possibile di riscuotere conforto
alcuno, ma anzi il suo Ajutante Pikler alla
presenza di S. E. doppo mortificanti espressio-
ni, disse ancora ch'eravamo stati a Vienna
a seccare S. M.; effetto indubitabile di molto
parziali disposizioni per la Città di Udine.
In mezzo a tante critiche circostanze ho tutto
il conforto, e la più buona speranza nella
Cara Vostra Amicizia, certo di ritrarne quelli
appoggi, lumi, ed ajuti, che tanto mi sono necessa-
rii, e che sono il solo conforto anco dei miei
Compagni; io vi prego a rischiararmi una tale

Sacra Cesarea Regia Apostolica Maestà

La Città di Cividale del Friuli, che a caratteri d'oro ha segnato il felice momento di divenire suddita dell'Augusta Casa d'Austria, doppo le innumerabili patite sciagure, ha creduto suo particolare dover

...ei esfere dall'epo
...tti, [illegible]
...gusto Monarca
...e di tutti. [illegible]
...della vera filia:
...più [illegible]
...all'Augusta
...in tale [illegible]
...are con la più
...per la perfet
...ogni goduti sem
...bere mantenuta
...dal restante
...tuto in ciò al
...re erette, sotto
...dola al restante
...ndo il suo Terri:
...

...comandazioni
...gode una Giu:
...somma esempla:
...ch'è di massima

...nico, che oltre
...d'assistere allo
...gia per il Clero

...Congregazione
...della Gio:
...ni Paolo per
...trovandosi [illegible]

...li quattro Mo:
...alla Cura

ogni cura facendo, a scrivermi qualche cosa per mia quiete, e senza più attediarvi di vedervi qual con sincerità, stima, ed Amicizia mi protesto.

Venezia 29 Maggio 1798

...nella Città stessa, tre per l'educazione Nobile delle Fanciulle a cui si concorrono anche buona parte di quasi tutto il Friuli, e l'altro per le Cittadine

Sovrano, che credesi opportuna per tutte
Le Città, e Provincie erano Venete, ed ora del
suo glorioso domini
di sudditanza l'Abbia
con massima univ
Gli più fervido
re acquistare, e di re
respettive, a le beccia
ri.

M. Reg.e
Regi

Sacra Cesarea Regia Apostolica Maestà

La Città di Cividale del Friuli, che a caratteri d'oro ha segnato il felice
momento di divenire suddita dell'Augusta Casa
d'Austria, doppo le innumerabili patite sciagure,
[illegible] riceglierla dal Campo
[illegible]
[illegible]
e di tutti [illegible]
della vera filia=
[illegible]
all'Augusta
in tale [illegible]
are, con la più
per la perzer
[illegible] goduti sem=
bere mantenuta
dal restante
in ciò al=
re eretto, sotto
dola al restante
do il suo Terri=
già [illegible]
emendazioni
gode una Giu=
somma esempla=
ch'è di massima
nico, che oltre
d'assistere allo
gia per il Clero
Congregazione
della Gio=
Paesi, e per
ritrovandosi [illegible]
li quattro Me=
alla Cura
[illegible] stessa, tre per l'educazione Nobile delle
Fanciulle a cui si concorrono anche buona parte
di quasi tutto il Friuli, e l'altro per le Cittadine

Sovrano, che credevasi opportuna per tutte
Le Città, e Provincie erano Venotesadove del
suo glorioso Dom
di sudditanza 16
Con massima u
Al gini fero
ra acquietata, e
respritti, a le be
ri.

M.
5

Sacra Cesarea Regia Apostolica Maestà

La Città di Cividale del Friuli, che a caratteri d'oro ha segnato il felice
momento di divenire Suddita dell'Augusta Casa
d'Austria, doppo le innumerabili patite sciagure,
ha [illegible] suo particolar dovere sciegliere dal Corpo
de' suoi Cittadini tre Nobili Soggetti, il cui incarico
sia quello di portarsi a' piedi dell'Augusto Monarca,
onde porgergli a nome della Città, e di tutti li suoi
Concittadini l'omaggio più sincero della vera filia=
le Suddittanza, e raccomandino col più vivo ardore
Essa Città, ed [illegible] suoi Concittadini all'Augusta
Paterna protezione.
in tale incontro
[illegible] la Città stessa d'implorare con la più
viva fiducia la Sovrana clemenza per la perser=
vazione de' suoi antichissimi Privilegi goduti sem=
pre sotto l'ex Veneto Governo, ed essere mantenuta
nella sua tanto a lei cara separazione dal restante
del Friuli, a fronte di quanto abbia potuto in ciò al=
terare il Provvisorio Governo in Udine eretto, sotto
il pretesto di comando Francese, unendola al restante
della Patria, diminuendo, e deformando il suo Terri=
torio, ed annientando i suoi Privilegi.

Essa ora anco porgere le più vive raccomandazioni
per il suo Capitolo de' Canonici, che gode una Giu=
1 risdizione Semi-Episcopale, che con somma esempla=
rità esercita le Sacre sue funzioni, e ch'è di massima
utilità al Culto, ed alla Religione.
L'unico Convento de' Padri di S. Domenico, che oltre
4 li molti meriti, hanno anche quello d'assistere allo
Studio della Filosofia, Morale, e Teologia per il Clero
tutto.
Il suo Collegio Nobile diretto dalla Congregazione
3 de' Religiosi Somaschi per l'educazione della Gio=
ventù, che vi concorre anco da lontani Paesi, e per
il beneficio delle Pubbliche Scuole, ritrovandosi [illegible]

[illegible] la stazione delle Truppe Francesi la Fabrica tutta desolata, in guisa che è rimasto chiuso il Collegio stesso, ed arenate le Scuole.

Osa finalmente di raccomandare li quattro Mo=
nasterii di Monache, affidati in parte alla Cura
2 della Città stessa, tra per l'educazione Nobile delle
Fanciulle a cui vi concorrono anche buona parte
di quasi tutto il Friuli, e l'altro per le Cittadine

Sovrani; Le Città, e suo glorioso di sudditan con maggior Il più [illegible] di quiete respettivi ni.

di onesta condizione.

Niente potendo poi dare più coraggio alli Sudditi onde maggiormente rinvigorirne il zelo della più perfetta sudditanza, quanto il godere dell'utilità del Comercio a benefizio delle proprie Famiglie, e ad incremento del Regio Erario, rinvigorendo con ciò le Arti, e l'Agricoltura, questa Città si fà ad implorare dall'Augusto Monarca, che ritrovandosi una Stradda, quale partendosi dalla Terra di Caporetto si stende per piano lungo il fiume Natisone fino a Cividale per il corso di circa quindici Miglia Italiane fino a Cividale d'ottima qualità per i suoi fondi, senza essere molestata d'alcun passo d'acqua, e per la sua situazione di maggiore brevità per la Germania, apportata tanto per la parte Meridionale dell'Italia, quanto per la parte di Trieste.

Sacra Cesarea Regia Apostolica Maestà

rato.
uesta
osciar-
glere
adini
di
o por-
reitta-
e sad-
ba città
Protte-
stro,
er la
tadini
a man-
sostan-
ncio
rotto il
ante
critto-
dini
apita-
Episco-
ssan-
eligio-
cara
ciulle
di tutto
ione
Religio,
concor-
Pubbli-
zione

Sovra
Le Citt.
luoglor
di fedde
con m.
Al
ra a qu
reperit
ri.

Sacra Cesarea Regia Apostolica Maestà

La Città di Cividale del Friuli, che a caratteri d'oro ha segnato il felice momento di devenire Suddita dall'Augusta Casa d'Austria, doppo le innumerabili patite sciagure; ha creduto suo particolare dovere sciegliere con ogni sollecitudine dal Corpo dei suoi Cittadini tre Nobili Soggetti, il cui incarico sia quello di portarsi a piedi dell'Augusto Monarca, acciò porgano a nome della Città, e di tutti li suoi Concittadini l'omaggio più sincero della vera filiale Sudditanza, e raccomandino col più vivo calore essa Città, e detti suoi Concittadini all'Augusta Paterna Protezione.

Si fà coraggio la Città stessa d'implorare in tale incontro, con la più viva fiducia la Sovrana clemenza per la preservazione de suoi antichissimi usi, e consuetudini godute sempre sotto l'ex Veneto Governo, ed essere mantenuta nella a Lei tanto cara Separazione dal restante del Friuli, a fronte di quanto abbia potuto in ciò alterare il Provisorio Governo in Udine eretto, sotto il pretesto di comando Francese, unendola al restante della Patria, diminuendo, e deformando il suo Territorio, ed annientando le sue Statutarie consuetudini.

Porge Essa le più viva raccomandazioni per il suo Capitolo de Canonici, che gode una Giurisdizione semi-Episcopale, che con somma esemplarità esercita le Sacre sue funzioni, e che è di massima utilità al Culto, ed alla Religione.

Quattro Monasteri di Monache affidati in parte alla cura della Città stessa, tre per l'Educazione delle Fanciulle Nobili, a cui vi concorrono anche in parte di quasi tutto il Friuli, e l'altro per le Cittadine d'onesta condizione.

Il suo Collegio Nobile diretto dalla Congregazione de Religiosi Somaschi per l'educazione della Gioventù, che vi concorre anche da lontani Paesi, e per il beneficio delle Pubbliche Scuole; ritrovandosi pur troppo, doppo la Stazione

delle Truppe Francesi la Fabrica tutta desolata, in guisa ch'è rimasto chiuso il Collegio stesso, ed annullate le scuole.

Raccomanda finalmente l'unico Convento dei P.P. di S. Domenico, che oltre gli molti meriti, hanno anche quello d'assistere allo Studio della Filosofia, Morale, e Teologia per il Clero tutto.

Minorata ad un eccesso la specie Bovina tra il grande consumo per il mantenimento della Truppa Francese dovuta loro somministrare anco nel soggiorno della Contea di Gorizia, e per la fortissima Epidemia, niente dà speranza di poterne rimpiazzare, senonchè coll'implorarne il modo di qualche suffragio, e col rendere libera l'estrazione dalla Germania.

Ritrovandosi nel Territorio di questa Città il Bosco chiamato del Romagno, prima di ragione della Città stessa, poscia passato in possesso del Governo ex Veneto, sarebbe di non poco conforto, che la Città potesse averne la sovra intendenza, e custodia, onde goderne di quella porzione, che rendesi inutile, oltre alla disposizione di tutta quella qualità di Legname, che può servire al Sovrano.

Niente potendo dare più coraggio alli Sudditi, onde maggiormente rinvigorire il zelo della più perfetta Sudditanza, quanto il godere dell'utilità del Comercio a beneficio delle proprie Famiglie, ed incremento del Paese tutto, aumentando le Arti, e l'Agricoltura, essa Città si fa ad implorare dall'Augusto Sovrano, che ritrovandosi una Strada, quale si parte dalla Terra di Caporetto, e si stende per piano lungo il fiume Natisone per il corso di circa quindici miglia Italiane fino a Cividale, d'ottima qualità per il suo fondo, senza essere molestata d'alcun passo d'acqua, che gode il beneficio di Contrade popolate, fornite dei necessarii ge-

neri per i passaggeri, e per la sua situazione di maggior brevità per la Germania; apportata tanto per la parte Meridionale dell'Italia, quanto per la parte di Trieste; chiesta già più volte alla Cesarea Corte dalla Provincia intera della Carintia, per la maggiore sua brevità, e per il comodo del suo traffico, col più interessante impegno bramerebbe Essa Città vedere della strada dalla generosità dell'Augusto Sovrano interamente apperta o con corso Postale, o come strada commerciante; e con ciò avrebbe Essa apperta la via più breve tra l'Italia, e la Germania, e procurato il maggiore vantaggio à suoi Cittadini, e Territoriali tutti.

Sour.
Les tu
luoglo
di jedo
Con m
Il
rsa oq
refsri
ri.

Sacra Cesarea Regia Apostolica Maestà

13

La Città di Cividale del Friuli, che dopo le innumerabili patite sciagure, ha avuta la felice sorte di segnare a caratteri d'oro il fortunato suo avvenimento di devenire fedelissima suddita della Vostra Maestà, ha tosto, con la più esultante allegrezza, prescelti dal numero de' suoi Nobili Cittadini noi sottoscritti, per umiliare alla Sovrana Maestà Vostra a nome della Città, e de' suoi Cittadini tutti l'omaggio più rispettoso della vera, figliale sudditanza, e per raccomandare col più vivo calore la Città stessa, e suoi Concittadini all'Augusta Paterna Protezione.

Onorati noi di sì glorioso incarico, si faciamo anche coraggio d'implorare dalla Sovrana Clemenza a nome della Città la preservazione de' suoi antichissimi usi, e consuetudini, godute sempre sotto l'ex Veneto Governo, ed essere mantenuta la sudetta Città, e suo Territorio nella a Lei tanto grata separazione dal restante del Friuli, a fronte di quanto abbia potuto in ciò alterare il Provisorio Governo in Udine eretto, sotto il pretesto di comando Francese, unendola al restante della Patria, diminuendo, e defformando il suo Territorio, ed annientando le sue statutarie consuetudini.

Porgiamo le più vive raccomandazioni per il Capitolo de' Canonici, che gode una Giurisdizione Semi-Episcopale, che con somma esemplarità esercita le Sacre Funzioni, e ch'è di massima utilità al Culto, ed alla Religione.

Quattro Monasterii di Monache, affidati in parte alla cura della Città

stessa, tre per l'educazione delle Fanciulle Nobili a quelli si concorrono anche in parte di quasi tutto il Friuli; e l'altro per le Cittadine d'onesta condizione

Il suo Collegio Nobile diretto dà Religiosi della Congregazione di Somascha per l'educazione della

1798

Carte sui primordi del Seminario imperiale in Cividale

De Colonia Forojuliensi

Dissertatio

Pilippi a Turre

Civis Forojuliensis

(in calce all' Opera: Monumenta Veteris Antii e trascritta dalla edizione in 4.° Roma per Zenobio e Plachi 1700.